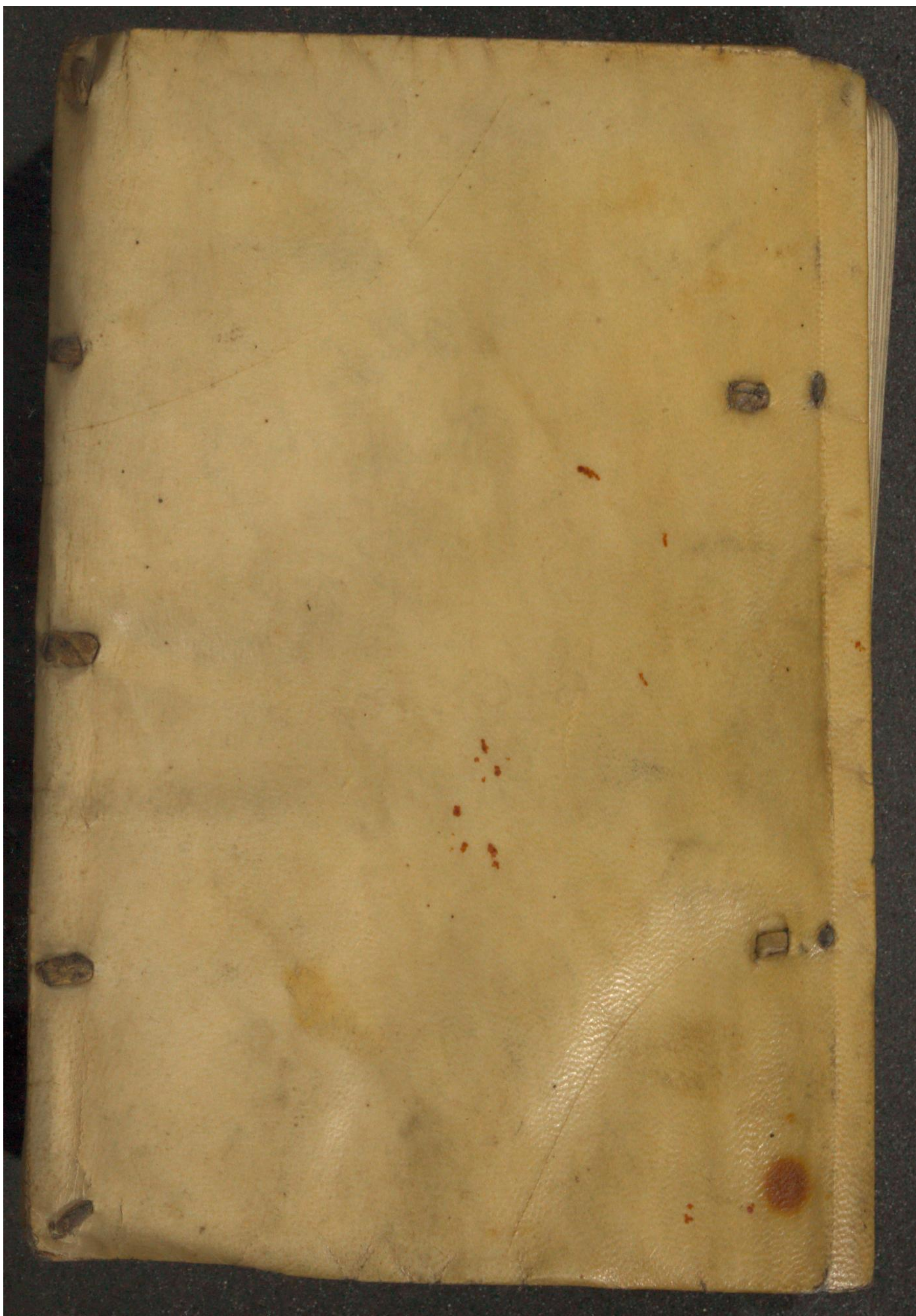
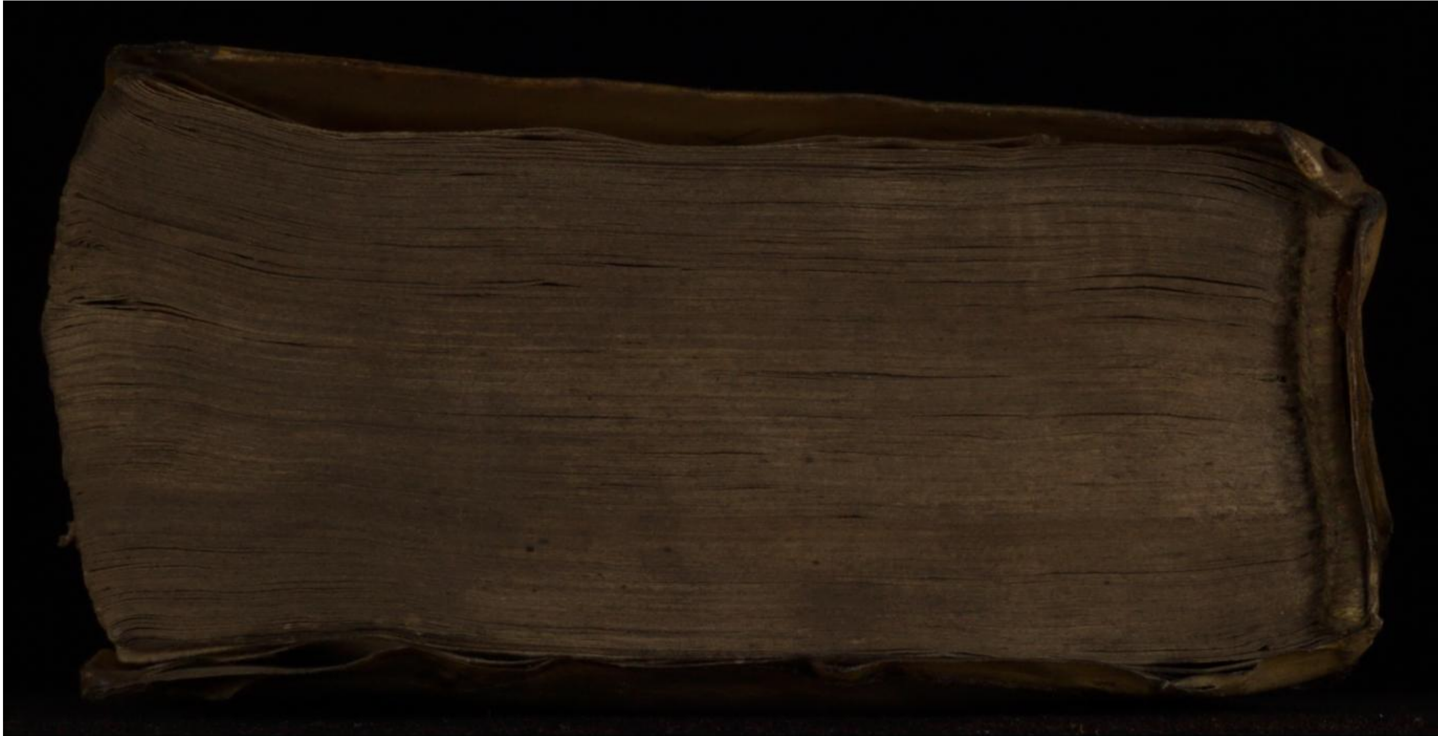


Lopez
Istoria
delle
Nuove Indie

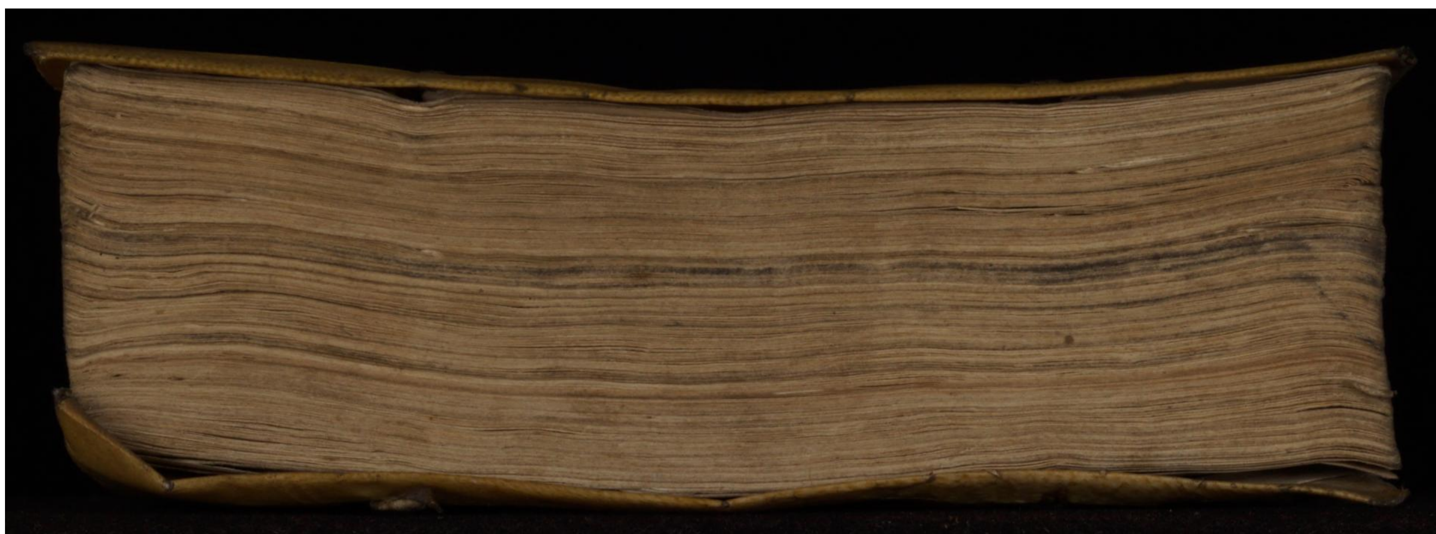
PERV

1560



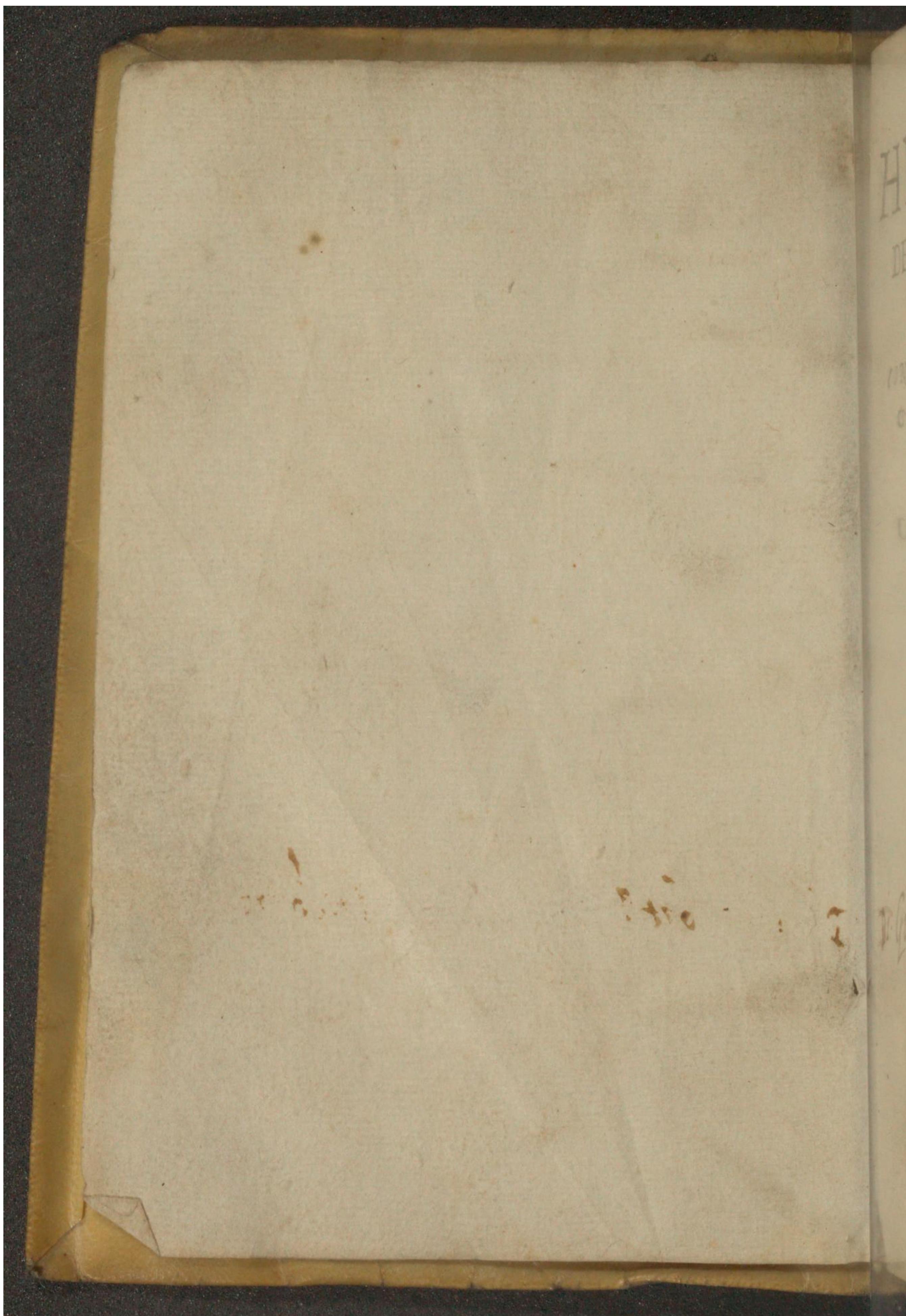



DEL PERV P



3866/A

3866



HISTORIA DELLE NVOVE INDIE OCCIDENTALI,

CON TVTTI I DISCOPRIMENTI, & cose notabili, auuenute dopo l'acquisto di esse.

PARTE SECONDA.

Composta da FRANCESCO LOPEZ di Gomara in lingua Spagnuola,

Tradotta nella Italiana da AGOSTINO DI CRAVALIZ.



Di· Gio: bat.ª Incotri

IN VENETIA,

Per Francesco Lorenzini da Turino,

M D LX.



AL SIGNOR COSMO

DE MEDICI, PRENCIPE DELLA REPVBLICA FIORENTINA.



A maggior cosa dopò la creatione del Mondo, eccetto la Incarnatione, & morte del figliuolo di Iddio, che lo creò, è il discoprimento delle Indie; & come cosa ammiranda, & marauigliosa; si chiama mondo nuouo; & non tanto dicono che è nuouo, per essere nuouamente trouato, quanto per essere grandißimo; & quasi di tal grandezza com'è il uecchio, ilquale comprende in se la Europa, l'Africa, & l'Asia. Si può ancora chiamarlo nuouo, perche tutte le cose sue sono differenti da quelle del nostro uecchio; gli animali in generale, ancor che pochi in specie, sono di un'altra maniera; gli acquatici, & gli aerei: gli arbori, le frutte, l'herbe, & il grano prodotti dalla terra, che non è poca consideratione del Creatore, essendo maßime gli elementi una medesima cosa là, e quà; ma gli huomini sono co

me noi altri; eccetto nel colore, percioche altrimenti sarebbero bestie; et mostri; è non uerriano, come uengono, dal nostro primo Padre Adamo. Non hanno lettere, ne moneta, ne bestie da somma; cose principalissime, & necessarie alla politia, & uiuere dell'huomo; perche lo andare nudo, essendo la terra calda; & il mancamento di lana, & di lino, non è cosa nuoua; e come non conoscono il uero Iddio, sono in grandissimi peccati di Idolatria, & di sacrificij crudelissimi di huomini uiui, & d'altri abhomineuolissimi, & nefandissimi uitij; de i quali sono già priuati, & retirati per la gratia di Dio, & per ammonitione, & predicatione di Spagnuoli; hauendo pigliato la fattica, & pericoli, per seruitio di Dio, con ogni assiduità, & diligentia. Questa traduttione dell'Idioma Spagnuolo, nel uolgar Italiano, ho uoluta indrizzarla a Vostra Eccellentia; non già perche ella non sappi le cose delle Indie meglio di me, ma perche le uegga, & legga insieme con alcune particularità; tanto piaceuoli, come nuoue; & uerissime; & ancora perche uadi piu sicura, & con maggior auttorità sotto il nome di Vostra Eccellentia, che la gratia, & perpetuità; la medesima Historia gliela darà, ouero gliela leuarà. In essa leggerà la grandissima patientia, & constantia di quel glorioso Colombo; insieme con tante uarie openioni, & errori; che scrissero quei antichi Philosophi di questo nuouo mondo; hauendo lasciato suggetto, & campo aperto, per tante dispute, & commenti a i dotti, & curiosi Posteriori; che hora con la isperientia, & uerità, ritrouata da semplici, & diligentissimi nocchieri, si uede il contrario; fra liquali antichi, niuno arriuò, ne penetrò al

segno

ſegno uero di Platone, ne i Dialoghi di Thimeo, & Cri=
cia; ne meno a quello di Seneca Poeta, nella Tragedia di Medea, piu preſto con furore Poetico, forſe infuſogli dal magno Iddio nella lor mente, che per ragion humana; ne ſcrittura auttentica che loro haueſſero. Di maniera che la nauigatione delle naui di Salamone, nel uiaggio de gli Argonauti, tanto celebrato da Poeti, nel uiaggio di Gades fino in Arabia, fatto da Polibio; ne altra fatica niuna de gli antichi; ſi potrà mai agguagliare (come dice il Cardinal Bembo nella ſua Hiſtoria Venetiana) a quella de i Spagnuoli. Finalmente leggerà Voſtra Eccellentia le guerre ciuili, ſucceſſe fra li Spagnuoli per il gouernare, & per le garre nate fra eßi; gl'incendij, & uccißioni fatte in quelle bande: & come per il deſtrißimo ingegno del Preſidente Lagaſca, mandato dalla Maeſtà Ceſarea, ſi rimediò tanti mali; debellando li Tiranni; e ſottomettendo ogni coſa alla obbedientia del ſuo Re, & Signore. La Hiſtoria è di grandißima ſoſtantia, & nuda di ſuperflua Rethorica, ma quale ella ſi ſia Voſtra Eccellentia la accetti, con quella riuerentia ch'io gliela dedico; et deſiderandole ogni felicità, humilißimamente me gli raccomando. Di Roma a uinti di Luglio. M. D. LVI.

TAVOLA DELLI CAPITOLI CHE SI CONTENGONO NELLA PRESENTE OPERA.

a 4 La

cartagena

La

Quello

Come

Delle

TAVOLA

IL FINE.

SOMMARIO

SOMMARIO
DELLE INDIE
OCCIDENTALI.

LA HISTORIA delle Indie ua, in quanto tocca alle conquiste, scritta summariamente; ma in altre cose e piena, & copiosißima.

LA conquista di Mexico è molto copiosa scritta a longo, per hauere in essa scritto la maniera che si usa & guarda in acquistare, conuertire, populare, & industriare quel paese, ancora che per essere quella la meglio, la scriuo da per se. E molto notabile per la stranißima religione; & costumi crudelißimi di quelli Mexicani, & ancora che sono due corpi, è una Historia, & cosi è necessario che uadino insieme, per intendersi meglio da i lettori. L'auttore scrisse la presente Historia delle Indie, & conquista di Mexico l'anno M. D. LIII.

ALLI LETTORI.

OGNI Historia, ancora che non sia ben scritta, diletta, & piace, per questo non accade laudare, ne raccomandare questa nostra, saluo auisare, come è tanto piaceuole, quanto noua per la uarietà di cose, & tanto notabile come diletteuole, per le sue cose molto strane, lo Idioma & parlare che leua, è piano, & quello che hora se usa, l'ordine accommodato, & uguale, li capitoli corti, per abbreuiare parole, le sentenze chiarißime, ancora che

breuißime; ho trauagliato molto in dire le cose come suc-
cessero, se ui sarà alcuno errore o mancamento, lo suppli-
ranno li lettori, & se ci sarà, asperita, o morbidezza, dis-
simulate, considerando le regule dell'Historia, che ui pro-
metto di certo che non è per malitia, si sa bene narrare
quando, doue, & chi fece una cosa, ma dire come, è dif-
ficultuosißimo, & cosi si suole hauere sempre differentia
in questo, per tanto chi legge Historie si debbe contenta-
re, di sapere quello che desidera in summa, & uerdadiero;
hauendo per cosa certißima che il particularizare le cose e
inganneuole, & ancora odiosißimo, il generale offende po
chißimo, se è publico, ancora che tocchi a chi si uoglia, la
breuità piace ad ogniuno, solamente dispiace a gli ociosi,
che sono greui, per laqual causa ho tenuto in questa opera
mia due stili, l'uno è che io son breue nella Historia, & co-
pioso in la conquista di Mexico, quanto alle intrate, et con
quiste che hanno fatto molti con grandißime spese, io non
dico niente di esse, dico, che ne lascio alcune perche sono di
poca importantia, e perche le piu di esse sono di una medesi
ma maniera, & altre per non le sapere, che sapendole non
le lasciaria, nel resto niuno Historiographo humano non
contento mai tutti, perche se alcuno merita laude non si
contenta con niuna, & cosi paga con ingratitudine, & quel
lo che fece quello che non uoleua sentire, subito lo ripren-
de tutto, con la qual cosa si condanna da uero.

A QVEL-

A QVELLO CHE TRADVRRA QVESTA OPERA.

ALCVNO *forse uorra tradurre questa historia in altro Idioma, perche quei della sua natione intendino le merauiglie et grandezze delle Indie, ouero nuouo mondo, & conoschino, che l'opere siano uguali, & ancora soprauanzino alla fama, che di esse si publica per tutto il mondo, io prego quel tale per l'affettione che ha alle Historie, che risguardi molto la sententia, guardando bene la proprietà del nostro linguaggio, che molte uolte abbreuia molte ragioni con poche parole, & che non leuino, ne mutttino lettera a li nomi proprij de Indiani, ne a i sopra nomi di Spagnuoli, se uuol fare ufficio di fidelißimo tradutore, che d'altro modo è certißimo, che corromperanno la linea delle lor casate, & stroppiara tutto l'ordine.*

LA HISTORIA DELLE INDIE.

IL MONDO *è tanto grande, et bellißimo, & ha tanta diuersità di cose, tanto differenti l'una dell'altra, che mette ammiratione a chi lo considera & contempla bene, pochi huomini ci sono, se già non uiuono come animali brutti, che non si mettino qualche uolta a considerare le sue merauiglie, perche cosa naturale è, a ogniuno il desiderio di sapere; ma alcuni hanno questo desiderio molto maggiore che altri, per causa di hauere congionto insieme la industria et arte, alla inclinatione naturale, & questi tali sanno molto meglio i secreti & cause delle cose, che la natura opera, anco=*

ra che in uerità per astuti et curiosi che siano, non ponno arriuare con il loro ingegno, ne propria intelligentia alle opere marauigliose che la sapientia Diuina fece misteriosamente, & fa sempre, & in questo adimpisce quello dello Ecclesiastico, doue dice, misse Dio il mondo in disputa de gli huomini, perche niuno di loro possa trouare le opere che il medesimo operò & opera, & ancora che questo sia cosi uero, secondo ancora lo conferma il sapientissimo Salomone, dicendo. Con difficultà giudicamo le cose della terra, & con fatica trouamo quello che uedemo & hauemo dinanzi, non per questo è l'huomo incapace, o indegno di intendere il mōdo, et i suoi secreti, perche Dio creò il mondo, per causa del huomo, & c'è lo consignò in poter suo, & misse sotto i piedi, & come Esdra dice, quei che habitano in terra, ponno intendere quello che c'è in essa, adunque poi che Iddio misse il mondo in nostra disputa, & ci fece capaci & meriteuoli di poterlo intendere, & ci dette inclinatione uolontaria et naturale di sapere, non perdiamo li nostri priuilegi & gratie.

IL MONDO E VNO ET NON MOLTI COME ALCVNI PHILOSOPHI CREDETTERO.

CAPITOLO PRIMO.



'OPINIONE *et parere di mo ti et grandißimi Philosophi, huomini che nella loro età erano tenuti p molto sauij, fu che ci erano molti mondi, Leucippo, Democrito, Epicuro, Anaximandro, & gli altri profidiosi, in che tutte le cose si generano, & creano del tamo, & atomos, che sono certi pezzeti di niente, come quelli che uedemo al raggio del sole, dissero, che ci erano molti mondi, & cosi come di solo uinti, & tante lettere si compongono infinitißimi libri, cosi ne piu ne manco di quei pochi & piccoli atomi, & minuterie si fanno molti, & diuersi mondi, questo affirmauano credendo che tutto fosse infinito, & cosi a Metrodoro gli pareua cosa brutta, & sproportionata non hauere in questo infinito piu di un solo mondo, come sarebbe se in una grādißima uigna non ci fusse se non una siepe o uite, o in una campagna una spiga sola, Orfeo haueua opinione che ogni stella era un mondo, secondo Galeno scriue di Historia Philosophica, & il medesimo dissero Heraclides, & altri Pittagorici, secondo riferisce Theodoreto de Materia & mūdo, Seleuco, filosopho (secondo scriue Plutarco) non si con*

tentò con dire che ci erano infinitißimi mondi, ma anchora disse che il mondo era infinito, come chi diceße, che nõ puo hauere capo doue finisca il suo fine, credo che di qui pigliasse desiderio & uoglia il magno & grande Alessandro di acquistare, & soggiogare tutto l'uniuerso, poi chiaramente (secondo Plutarco scriue) pianse, sentendo un di disputare questa questione ad Anaxarco, ilquale domandando la causa di lacrimare si fuora di tempo, rispose, che piangeua con giusta, et grandißima ragione; poi che hauendo tanti mõdi, come Anaxarco diceua, non era lui anchora signore di niuno, & cosi dipoi, quando principio limpresa & cõquista, di questo nostro mondo, immaginaua molti altri prretendeua signoreggiarli tutti, ma gli tagliò la uia la morte, prima che potesse soggiogare il mezzo, medesimamente dice Plinio, credere che ci erano infiniti mondi & procedette di uoler misurare il mondo a piedi, laqual cosa tiene per licentioso, anchor che dice hauer fatto si sottilißimo, & bonißmo conto, che saria uergogna il non crederlo, dell'opinione di questi philosophi usci il prouerbio, che quando uno si truoua nuouo in alcuna cosa, dice che gli pare, esser in altro mõdo, poco haueriano stimato il detto di questi gentili, poi, come dice Augustino, se inuoltorno fra infiniti mondi cõ il suo uanißimo pensiero, ne quello de gli heretici detti Ophios, ne quello de i Talmudisti, che affermano decenouemila mõdi, poi che scriuono contra gli Euangeli, se nõ ci fussero Theologhi che fano mentione de piu mondi; Baruch parlò di sette mondi; come dice origene, & Clemente discepolo de gli Apostoli, disse in una epistola sua, secondo Origene, lo accenna nel Periarcon, non è nauigabile il mare Oceano, & quei

quei mondi, che dietro d'esso sono; si gouernano per prouidē za del medesimo Dio; similmente. S. Gieronimo allega questa medesima auttorità sopra l'epistola di san Paulo a gli Ephesi, doue dice, tutto il mōdo è posto in malignità; in molte bande del nuouo testamento è fatto mentione di altro mōdo, & Christo, che è la medesima uerità, disse che il suo regno non era di questo mondo, & chiamò il Diauolo prencipe di questo mondo; dicendo questo, pare che ce ne siano altri, almanco un'altro; & per questo errorno gli heretici Ophi, che non intendendo bene la scrittura sacra, inseriuano esser innumerabili i mōdi, & chi credesse che ci fossero molti mōdi, come il nostro, erraria malamēte cō essi, Mōdo tutto quello che Dio creò, cielo, terra, acqua, & le cose uisibili, & come dice santo Augustino contra gli Academici, ci mantenghino, la qual cosa affermano tutti i filosophi, Christiani, & anchora i gentili, se non è Aristotile con i suoi discepoli, che fa il cielo differente del mondo, nel trattato che di esso compose. Questo è adunque il mondo che Dio fece, secondo lo certificano, san Giouani Euangelista, & piu copiosamēte Moise; perche se ci fussero piu mōdi come questo, non gli haueriano nascosti; il Regno di Christo, che non era di questo mondo; perche rispondiamo a questo, è spirituale & non materiale, & cosi diciamo l'altro mondo, come l'altra uita, & come l'altro secolo, laqual cosa dichiara molto bene Esdra, dicendo. Fece l'altissimo questo mōdo per molti, & l'altro, che è la gloria per pochi, & san Bernardo chiama inferiore questo mōdo in rispetto del cielo, quāto a i mondi, che mette Clemēte dietro l'oceano, dico che si hāno da intendere, & pigliare per orbi et parti della

terra, che cosi chiama Plinio, & altri scrittori, a Scandiana terra di Gotti, & all'Isola Taprobana, che hora dicono Zamotra, & Epicuro (secondo Plutarco riferisce) teneua per mõdi simili orbi et palle di terre, spartati dalla terra ferma come Isola, e per uẽtura questi tali pezzi di terra sono l'orbe & tondezza, che la scrittura chiama di terre, & quella che chiama di terra, esser tutto il mondo trerrenale. Io, quãtunque creda che nõ c'è se non un mondo, nominarò molte uolte dui qui in questa opa mia, per uariare uocaboli in una medesima cosa & per intendermi meglio, chiamando nuouo mondo le Indie, dellequali io scriuo.

Che il mondo è tondo, & non piano. Cap. 2.

CI sono molte ragioni per prouare che il mõdo è tondo, & nõ piano, ma la piu chiara, & piu uerißima, è la uolta ritonda, che con incredibile prestezza gli dà il sole ogni di, essendo adunque tondo tutto il corpo del mõdo, di necessità hanno da eßere tonde tutte le sue parti; specialmẽte gli elemẽti, che sono terra, acqua, aria, & fuoco; la terra, ch'è il cẽtro del mõdo (secõdo lo mostrano gli equinottij) è fissa, forte & tanto fortißima, & ben fondata sopra di se medesima, che m ai mancarà, ne infiacchirarà, & senza questo tira, & attrahe per se i stremi, il mare, anchora ch'è piu alto che la terra, & molto maggiore, guarda la sua tondezza in mezzo, & sopra la terra, senza spargersi, ne senza coprirla per non rompere il comandamento, & termine che g li fu dato, anzi attornia di tal maniera, abbreuia & feßura la terra p molte bande, senza mescolarsi cõ essa, ch e pare miracolo,

molti pẽsorno ch'era come ouo, o pigna, o pera, et Democrito, tondo come piatto, ma nõ cauo, ma Anaximãdro, et Anaximene, et Lattãtio, et quei che negano gli Antipodi, affirmano eßer piano questo corpo tõdo che fanno acqua et terra, chiamano piano a comparatione di tondo, ancora che uedeuano in eßo molti monti & ualle, qual si uoglia huomo di ragione anchora che non habbia lettere, cascarà subbito nel conto in quanto questi tali errauano nella pianezza del loro mondo, & cosi non è neceßario di piu dichiaratione.

Che non solamente è il mondo habitabile, ma che anchora è habitato. Cap. 3.

NON si satia la curiosità humana cosi come si uoglia, o che lo faccino huomini per sapere piu, o per nõ stare ocio si, o perche, come dice Salomone, uogliono mettersi in profondità & fatica, potẽdo uiuer riposati, basterebbegli sapere che Iddio fece il mondo tondo, & separò la terra dall'acque, perche uiueßero gli huomini, che ancora uogliono sapere se è habitata, tutta o nò, Talete, Pitagora, Aristotele, & dietro lui tutte le scuole Greche & Latine, affermano, che la terra in niuna maniera si può habitare tutta; l'una bãda per esser molto calda, & l'altra per esser molto fredda, altri; che spartono il paese in due parti, a chi chiamano Hemisperi, dicono che nõ ci sono huomini in l'una, ne gli puo hauer, saluo che di pura neceßità hãno da uiuer, nell'altra, ch'è doue noi altri stiamo, & anchora di essa leuano tre terzi di cinque che gli mettono, di modo che secondo loro, solamẽte le due parti delle cinque c'ha la terra, sono habitabili,

& perche intendino meglio questo i uolgaristi, che i dotti già lo sanno, uoglio allõgare un poco la pratica, uolẽdo prouare co ne la maggior parte della terra è inhabitabile, fingono cinque fasci, che chiamano Zone nel cielo, per lequali regulano lorbe della terra, le due sono fredde, le due tẽperate, & l'altra calda, se uolete sapere come sono queste cinque zone, mettete la uostra mano sinistra fra il uiso & il sole quando esce con la palma uerso di uoi, che cosi lo imparò Probo Grammatico, tenete le dita aperti et distesi, & guardando il sole fra eßi, fate conto che ognuno di eßi è una zona, al dito grosso è la zona fredda uerso la tramontana, che per la sua troppo frigidità e inhabitabile, laltro dito è la zona temperata & habitabile, doue è il Tropico di Cancro, il ditto di mezzo è la torrida zona, che per arrostire, & brusciare gli huomini la chiamano cosi, & è inhabitabile, il dito del cuore è l'altra zona temperata doue è il tropico di Capricorno, & il dito manco è l'altra zona fredda, & inhabitabile della terra che uiene a cascare al sur, ouero al mezzo di, sapendo adunque questa si fatta regola, inteso lo habitabile, o inhabitabile della terra, che dicano questi, & anchora Plinio, diminuendo l'habitato, scriue che di queste cinque parti, che chiamano zone leua le tre il Cielo alla terra, che sono quelle tre, che si segnano per il dito grosso, & per il dito minore, & per quello di mezzo, & come anchora gli fura qualche cosa lo Oceano, & anchora in uno altro luogo dice, che non ci è huomini se non nel zodiaco, & qnella causa che mettono costoro per non potere uiuere gli huomini in queste tre zone, & parti della terra, è il grandißimo freddo, che con

la molta distantia, & absentia del Sole, che c'è nella regione de i poli, & per lo eccessiuo caldo, che c'è sotto la torrida Zona per la uicinità, & continua presentia del Sole, & il medesimo confermano, & Scotto, & quasi tutti gli altri Theologhi moderni, & anchora Giouan Pico della Mirandola cauallier dottissimo, & sapientissimo, sustentò nelle Conclusion, che egli tenne in Roma in presentia di Papa Alessandro Sesto, come era impossibile uiuere, ne habitare huomo niuno sotto la torrida Zona, hora si pruoua il contrario con il in detto de i medesimi scrittori, & con le auttorità de i saui antichi, & 'moderni, con sententia della Diuina scrittura, & con la esperientia, Strabone, Mela, & Plinio, che confermano quello delle Zone, dicano come ci sono huomini in Ethiopia, nell'Aurea Chersoneso, & in Taprobana, che sono Guinea, Malaca, & Zamotra, lequali cascano sotto della sua torrida, & che Scandinauia, i monti Hiperborei, & altre terre, che cascano a tramontana, nel segno del dito grosso, sono populate di gente, questi Hiperborei sono sotto la tramontana secondo dicono Herodoto nel suo Melpomene, & Solino nel Polihistor, ma Tolomeo non gli mette tanto uicini al Polo, se non in qualche cosa piu di settanta gradi della Equinottiale, & Mathia de Micoy gli nega, per laqual cosa si marauigliano di Plinio, auttore grauissimo, che mostrasse contradittione in quello delle Zone, et transcuraggine, o poco sapere, in Giographia & Matematica, il primo che affermò che la terra era habitabile da quella banda delle Zone temperate fu Parmenide, secondo dice Plutarco, Solino, riferendo scrittori uecchi, mettegli Hiper

borei, doue un giorno dura mezzo anno, & una notte un'al tro mezzo, & questo è per esser loro di ottanta gradi in suso, uiuendo sanißimi, & tanto tempo, che quando sono sa= tij di uiuere, si ammazzano se medesimi; similmente dice come gli Arimpheos che habitano in quelle bande, uanno senza capelli & senza berrette, Ablauio Historiographo Gotto, dice come gli Adogitas, che hanno giorno di qua= ranta di de i nostri, & notte di quaranta notti, per esser di settanta gradi in suso, uiuono senza morirsi di freddo, Ga= leotto de Narni afferma nel libro delle cose incognite al uulgo, come ci sono molte genti nella terra, che casca preßo & sotto della tramontana, Saxo Grammatico et Olao Got to, Arciuescouo di Psalia, alquale io conuersai molto tempo in Bologna, & in Venetia, mettono per terra molto popu= lata la Scãdinauia, che hora chiamano Suetia, laquale è set tẽtrionalißima, Alberto Magno, che tiene per mala habita tione la terra di cinquanta sei gradi in suso, crede per impos sibile l'habitatione di sotto la tramontana, poi doue la notte dura uno mese è incõportabile la frigidità, & cosi dice An= tonio Bonfin nelle Historie di Vngari et Bohemi, che a i lu pi gli mancano gli occhi di puro freddo nelle Isole del ma= re gelato, che la terra della torrida Zona stia populata, & che si puo habttare molti l'hanno detto, & anchora Aben= ruiz l'afferma per Aristotile nel quarto libro de celo & mundo, Auicenna nella sua dottrina seconda et Alberto ma gno nel capitolo sesto della natura de i luoghi, uogliono pro uare per ragioni naturali come quella della torrida Zona è habitabile, & anchora piu tẽperata p la uita dell'huomo, che le Zone de i tropichi, Heraclide, & molti Pittagorici,

ſecondo Theodorico dice, credettero che ogni ſtella fuſſe un mondo con huomini che habitauano in eſſa, Xenophanes, come riferiſce Lattantio diſſe che habitauano huomini nel ſeno & concauità della luna, Anaxagoras, et Democrito diſſero che haueua monti, ualle, & campi, & i pittagorici che haueua arbori, & animali quindici uolte maggiori che la terra, & che era di colore di terra, perche era populata, & piena di gente come queſta noſtra, doue nacquero le nouelle & baie che le donne dicano di eſſa ſtando al fuoco, ſimilmente ci furono alcuni Stoici, ſecondo dice il medeſimo Lattantio, allegando Seneca, che dubitorno ſe ui era, o non ui era gente et habitatione di populi nel Sole, perche penſiate a quanto ſi diſmandano i penſieri & lingua de gli huomini, quando liberamente puo parlare quello che gli uiene in fantaſia, non creò il ſignore, dice Eſaya Profeta al capitulo quaranta cinque, la terra in uano, ne in uoito, ſe non perche ſi habiti & populi, & Zaccaria dice al principio della ſua profetia, che caminorono la terra et tutta era populata & piena di gente, ne ſi ha di credere che il mare ſia pieno di peſci in tutti i luoghi, coſi freddi & caldi, come tẽperati, & che la terra ſia uacua, & in uano, ſenza hauere huomini nelle Zone, che fingono di ſtemperate, ne manco impicciano i freddi, per piu inimici che ſiano alla uita humana, che non uiuono molto, & uadino con la teſta all'aria, gli Hiperborei, & Arimpheos, perche il coſtume & uiuere naturale ſi conſeruano in luoghi peſtiferi, quanto piu in freddi, meglio uiuere è nella torrida Zona per eſſere il caldo piu amicabile al corpo humano, & coſi non ce terra diſpopulata per molto caldo, ne per molto freddo, ſal-

uo

uo per mancamento di acqua & pane, l'huomo anchora oltra quello che ho detto, che fu fatto di terra, potrà esser che saperà uiuere in qual si uoglia parte di essa per fredda o calda che sia; specialmente comandando Dio a Adamo & Eua che creassero & moltiplicassero, & impissero la terra, la esperientia che ci fa certi intieramente di quanto c'è, è tanta, & tanto continua in nauigare il mare, & caminare la terra, che sapemmo come è habitabile tutta la terra, & come è habitata tutta la terra, & come è habitata, & piena di gente, gloria sia di Dio, & honore di Spagnuoli, che hanno discoperto le Indie, terra de gli Antipodi, iquali discoprendo & conquistandole, caminano, & nauigano il grandissimo mare Oceano, attrauersano la torrida, & passano il circolo Artico spauenteuoli de gli antichi.

Che ci sono Antipodi, et perche si dicano cosi. Cap. 4.

CHIAMANO Antipodi gli huomini, che calpestano nella palla, & tondezza della terra al contrario di noi altri, o al contrario l'uno dell'altro, i quali al parere, anchora che non di certo, tengano le teste basse, & i piedi alti, sopra la qual cosa c'è, come dice Plinio, grandissima battaglia de litterati, alcuni gli negano, altri gli approuano, & altri affermando che ci sono; giurano che non si ponno uedere, ne truouare, & cosi uanno loro uacilando, & fanno per turbare ad altri; Strabone & altri prima, & poi negano gagliardamente gli Antipodi, dicendo esser impossibile che ci siano huomini nello Hemisperio inferiore, doue gli mettono; lasciando da banda, gli auttori gentili, dico che ci sono anchora de' Christiani, che negano che ci siano Antipo-

di,

di, quei che teneuano alla terra per piana gli negorono, & Lattantio Firmiano gli contradice gentilmente, credendo che non ci erano huomini che fermaſſero i piedi in terra al contrario di noi altri, perche ſe tal coſa fuſſe andariano contra natura, i piedi alti, & la teſta baſſa, coſa al ſuo giuditio finta, & per ridere, & per queſto burlano molto di quei che credeuano che il mondo fuſſe tondo, & eſſerci Antipodi, ſanto Auguſtino anchora nega gli Antipodi nel libro decimo ſeſto della città di Dio, al capitolo nono, gli negò, ſecondo io credo per non trouare niuna memoria di Antipodi in tutta la ſcrittura ſacra, & anchora per leuarſi di rumore ſecondo dicono; perche ſe haueſſe confeſſato che ci fuſſero non haueria poſſuto pruouare che fuſſero diſceſi di Adamo & Eua, come il reſto di tutti gli huomini di queſto noſtro mezzo mondo & hemiſperio, a i quali; faceua cittadini & uicini di quella ſua città di Dio, poi che l'antica & commune opinione de Philoſophi & Theologhi di quel tempo era, che anchora che ci erano non ſi poteuano communicare con noi altri, per cauſa di ſtare nell'altro Hemiſperio & mezza palla della terra, doue era impoßibile andare, ne uenire, per ſtare in mezzo il grandißimo, & nõ nauigabile mare, & la torrida zona, che tagliauano la uia, & il paſſo, & il noſtro ſanto Iſidoro diſſe nelle ſue Etimologie, non ci eſſer ragione niuna per credere che ci fuſſero Antipodi, perche non lo comporta la terra, ne ſi proua per Hiſtorie, ſe non che Poeti, per hauere che parlare, lo fingeuano. Lattantio, ne Iſidoro non hebbero cauſa per negargli, ſanto Aguſtino hebbe quello che ho detto, ancora che il non hauere memoria ne nome di Antipodi nella Bibia,

non

non è argumento che oblighi per credere che non ci sono, poi che è scritto in essa, come la terra è tonda, & come l'atornia il cielo & il Sole, & essendo cosi, tutti gli huomini del mondo hanno le teste dritte uerso il cielo, & i piedi nel centro della terra, in qual si uoglia banda che uiuino di essa, & sono, o siano in essa come i raggi della ruota di una carretta, che se il cupo doue sono ficcati stesse fermo quando camina la carretta, niuno di loro starebbe piu dritto alla ruota, che l'altro, ne piu alto, ne al riuerso, quasi tutti i Philosophi antichi hebbero per certo che ci erano Antipodi, secōdo lo riferiscano Plutarcho ne i libri del parere de Philosophi, & Macrobio sopra il sono di Scipione, & è tanto commune questo nome Antipodes che ci deuono essere pochißimi che non lo habbino sentito o letto. et credo che sempre ci fu del tempo del diluuio in quà, chi fu il primo che fece mentione de gli Antipodi fra Theologhi Christiani, per quello che io so, fu Clemente, discepolo di s. Pietro, secondo Origenes, & san Gieronimo dicano; di maniera che è cosa certißima che ci sono.

Doue, chi, & quali sono Antipodi. Cap. 5.

L'ELEMENTO della terra è un solo corpo, quantunque ci siano molte Isole in acqua, & tondo in proportione, anchora che ci paia piano secondo adietro hauemmo detto, & cosi lo tenne Thales Milesio, uno de i sette saui di Gretia, & molti altri Philosophi, come lo scriue Plutarco, ma Oecetes un'altro grandißimo Philosopho Pittagorico, misse doi terre, questa nostra et q̄lla de gli Antipodi, Theopōpo Historiografo disse, secondo Tertuliano contra Hermogenes,

mogenes, che Sileno affirmaua al Re Mida come ci era un' altro orbe, et palla di terra, ſenza queſta noſtra, & Macrobio, per abbreuiare autori, tratta a longo di queſti dui Hemiſperi, & terre, ma è da ſapere, che ſe bene tutti mettono due pezze di terra, che non e ogn'una di eſſe per ſe, come differenti terre, poi che non c'è piu di uno elemento ſolo di eſſa, ſe non che ſono tagliati con il mare conforme a quello che Solino dice, parlando de gli Hiperborei, & chi guarderà la imagine del mondo in un globo o mappa, uederà chiaramente come il mare parte la terra in due parti, quaſi uguali, che ſono li doi Hemiſperi & orbi ſopradetti, Aſia, Africa, & Europa ſono l'una parte, & le Indie l'altra, nel laquale ſono quei che chiamano Antipodi, & è certiſsimo che quei del Perù, che habitano in Lima, nel Cuzco, & Arequipa ſono Antipodi di quei che uiuono alla bocca del fiume Indo, Calicut, et Zeilan, Iſole & terre di Aſia, i Maluchi iſole della Spezziaria ſono medeſimamente Antipodi della Ethiopia, che hora chiamano Guinea, & Plinio diſſe molto bene che la Taprobana era di Antipodi; perche certiſsimamente quei di quella Iſola ſono Antipodi delli Ethiopi, che ſono alla riua del Nilo fra il ſuo naſcimento, & Meroe, ſimilmente anchor che non intieramente, ſono li Meſsicani Antipodi di quei della Arabia felice, & anchora di quei che habitano nel capo di buona Speranza; ſenza gli Antipodi ci ſon'altri che chiamano Parecos, e Antecos, perche in queſti tre nomi s'includono tutti gli habitanti del mondo, Antipodi ſon perche calpeſtano la terra al cõtrario per il dritto l'uno dell'altro, come quei di Guinea, e del Perù, Antecos de i Spagnuoli, e Alemani, ſon quei del fiume dell'

argento,

argento, e i Patagoni che habitano nel ſtretto di Magaglia nes, non habitiamo in paeſe contrario come Antipodi, ne di uerſo come Antecos, ſaluo in una Zona, Anchor che propriamente gli Antecos ne i Parecos non ſono Antipodi, ſi ponno chiamare & ſi chiamano, & coſi ſi confondono gli uni con gli altri, & per queſto ſignalai per Antipodi quei del capo di buona Speranza, che anchora ſono noſtri Antecos, a quelli della nuoua Spagna.

Che ci paßò di noi altri a gli Antipodi, contra la commune opinione de' Philoſophi. Cap. 6.

NEGANO tutti gli Antichi, dico i Philoſophi della gentilità il paſſo del noſtro Hemiſperio a quello de gli Antipodi, per ragione di ſtare in mezzo la Torrida zona, & l'Oceano, che impediſcono la uia, ſecondo che piu copioſamente lo tratta & profidia Macrobio ſopra il ſono di Scipione, che compoſe Cicerone, de i Philoſophi Chriſtiani, Clemente dice che non ſi puo paſſare l'Oceano da huomo niuno, & Alberto che è molto moderno, lo conferma, credo bene che mai ſi haueria ſaputo il camino per loro, poi che non haueuano gli Indiani, liquali chiamamo Antipodi nauili baſtanti per coſi longa & forte nauigatione, come fanno i Spagnuoli per il mare Oceano, ma è gia tanto frequentato, & ſaputo che ogni di uanno là i noſtri Spagnuoli faciliſſimamente, & coſi è l'iſperientia in contrario della Philoſophia; uoglio laſciare le molte naui che ordinariamẽte uanno di Spagna alle Indie, & dire di una ſola, detta la uittoria, che dette la uolta tonda a tutta la tondezza della terra;

terra; et toccando in terra de gli Vni, et altri Aatipodi, de chiararò la ignoranza della ſauia antiquità et ſe ne ritornò ĩ Hiſpagna, dẽtro di tre anni che ꝑtite, ſecõdo che piu copio ſamẽte diremo quãdo trattarò dello ſtretto di Magalianes.

Il ſito della terra. Cap. 7.

PAREA uanità uoler ſituare la grandezza della terra, et è faciliſsima coſa; poiche il ſuo ſito è in mezzo del mõdo le ſue ali è il mare che la circonda, non lo ſo dire piu breue, ne piu uero, Mela dice che ſono Oriẽte, et Ponente, Settentrione, & mezzo dì, & anchora Dauid a punta il medeſimo nel Salmo cento ſei, notabiliſsimi ſegni, & termini ſono queſte quattro per il cielo, doue ſono, anchor che medeſimamente ſignalano la terra marauiglioſamente, & coſi reggono il conto & uiaggio di eſſa per eſſe, Eratoſthenes non miſſe ſe non i poli tramõtana & mezzo di per ali, ſpartendo la terra per il camino del ſole, & Marco Varrone lauda molto queſta repartitione, per eſſer molto conforme alla ragione, perche ſono quei poli fiſsi, & quieti, come eſſi, doue ſi muoue & ſoſtiene il cielo, oltra che i quattro ſegni ſopradetti, et a tutti manifeſti, ſeruono per ſapere uerſo qual banda del cielo ſtiamo, gioua anchora per intendere a quanto è lo ſtretto di Gibelterra della tramontana mettẽdo Spagna per eſſempio, è uerſo tramontana, & a cinquanta quattro gradi di eſſa tramontana, o parlando meglio del pũto della terra, che è o puo ſtare di ſotto della medeſima tramontana, che ſono nouecento et ottanta leghe, ſecõdo il cõmune conto de' Coſmographi, et Matematici, a trenta ſei gradi

gradi dell'equinottiale, che è il nostro conto, & per esser inteso da chi non sa che cosa sia gradi, uoglio dire che cosa sono. Et è da sapere che i marinari Spagnuoli fanno quattro miglia per lega, & gli Italiani cinque, & noi porremo sempre quattro miglia per lega in questa opera.

Che cosa sono gradi. Cap. 8.

ANTICAMENTE contauano, & misurauano la terra & il mondo per stadi & paßi, & piedi secondo in Plinio, Strabone, et altri scrittori si legge, ma dipoi che Tolomeo trouò i gradi, a cento cinquanta anni che Christo pati, si lasciò quel conto, spartite Tolomeo tutto il corpo, & uolto che fanno la terra et il mare in trecento sessanta gradi di longhezza, & in altri tanti di larghezza, perche come è tondo è tanto largo come longo, et dette ad ogni grado settāta miglia, che fanno decesette lege, et mezza di Spagna, di maniera che gira l'orbe della terra, camino dritto per qual si uoglia delle quattro parti che lo misurino, sei mila dugento lege, (che sono 24800 miglie) è tanto certo questo conto & misura, che tutti usano & la laudano, & tanto è piu da laudare colui che la trouò, quanto tennero per difficultuoso iob & lo Ecclesiastico che niuno truouasse la misura & larghezza della terra, chiamano gradi di longhezza a quei che si contano di Sole a Sole, che è per la equinottiale, che ua d' Oriente, a ponente per mezzo dell' orbe & palla della terra, i quali non si ponno bene pigliare per non hauere nel cielo signale stante & fisso, per quella banda ha che hauere occhio, perche

il sole

il ſole, ancor che è chiariſsimo ſegno muta ogni dì, come di cano, hitos, o minuti, e mai ua per la uia, che andò altra uolta, ſecōdo il parer di molti aſtrologhi, ne ce numero di quei che ſi ſono riſuegliati & guaſtati in cercare ingegni, e maniera di pigliare i gradi di longitudine ſenza errare, come ſi pigliano quei della larghezza, & altezza, ma niuno la ha ritrouata anchora, gradi di altezza, o larghezza dicano a quei che ſi pigliano, & contano della tramontana, iquali eſcono certi & puntualmente per ragione di eſſer quieta la medeſima tramontana, che è il bianco, alquale guardano; per queſti gradi ſignalarò io la terra, che ſono ueriſsimi, et ſi ſpartono in quattro parti uguali, della tramontana alla Equinottiale ci ſono nouanta gradi, della Equinottiale al mezzo dì ci ſono altri nouanta, di mezzo dì alla equinottiale ci ſono altri nouanta gradi, & di eſſa alla tramontana altri tanti, ma niuna relatione ne chiarezza hauemmo delle terre che ci ſono in coſi grandiſsima diſtantia di mondo & terra, come ci deue eſſer ſotto il mezzo dì, che è l'altro eſce del cielo, dellaqual uiſta ſiamo priui, perche eſſendoci Hiperborei, ci ſono anchora Hipernoci, come diſſe Herodoto, che ſaranno uicini del mezzo dì, & forſe ſono quei che habitano nella terra dello ſtretto di Magaglianes, che ſeguita la uia dell'altro Polo, laquale ancora non ſi ſa, & coſi dico, che fino che qualcuno giri la terra per diſotto de i due Poli, come la girò Giouanni Sebaſtiano del Cano per diſotto la Equinottiale, non reſtarà intieramente ſaputa ne andata la ſua tondezza & grandezza.

Chi fu L'inuentore della Guglia, ouero Calamita da nauigare. Cap. 9.

PRIMA *di cominciare la deſcrittione & Coſmographia, uoglio dire qualche coſa della nauigatione, perche ſenza eſſa non ſi poteua ſapere; perche per terra non ſi camina tanto, dico tanto lontano, come per acqua, ne tãto preſto, et ſenza naue mai ſi ſariano ritrouate le Indie, & le naui ſe haueriano perſe nel mare Oceano, ſe non portaſſero la calamita, di modo che l'aguglia è principaliſsima parte della naue per nauigare bene, il primo (ſecondo ſcriuono Biondo, et Mapheo Ghirardo) che truouò la calamita di nauigare & l'uſo, fu Flauio di Malphi città nel regno di Napoli, doue ancora hoggidi ſi gloriano di queſto, & hanno grandiſsima ragione, poi che un lor uicino trouò una coſa tanto neceſſaria, profittoſa, & ſottiliſsima, ilqual ſecreto nõ trouorno gli antichi, anchor che haueuano ferro & calamità, che ſono i ſuoi materiali, quei che ſono piu obligati a Flauio ſono i Spagnuoli che nauigammo molto, ilquale puo eſſere che fu dugento cinquanta anni fa, o quando molto trecento; niuno ſa la cauſa per laquale il ferro toccato con la calamita guarda ſempre alla tramontana, tutti l'attribuiſcono a proprietà occulta, alcuni della tramontana, & altri della miſtura che fanno il ferro & la pietra, ſe fuſſe proprietà della tramontana, nella guglia ſecondo li nocchieri dicano, faria mutatione nordeſteando che è il uento greco, fuora della Iſola terza, che è una de gli Azori, & ottocento miglia di Spagna uerſo ponente leſte o eſte, cioè leuante ponente,*

ne

ne manco perderebbe l'officio suo, come Olao dice, passan do dell'Isola Magnete, che è disotto, o molto presso della tra montana; ma come si uoglia che sia, sempre la calamita guarda alla tramontana, anchor che nauigano presso del mezzo dì, la calamita tiene piedi & capo, & anchora di= cano che ha bracci, il ferro che c'è ua con la testa, mai si ferma sino a restare guardando drittamente alla tramonta= na, che così fanno gli Orologi di Aguglia, & sole, la ce= natura de i piedi serue per il mezzo dì, & così il resto è per le altre parti del cielo.

Opinione che Asia, Africa, Europa sono Isole. Cap. 10.

SPARTIVANO gli Antichi questo nostro Hemi= sperio in Asia & Europa per il fiume Tanai, secondo Iso crate riferisce nel suo Panegirico, dipoi diuisero d'Asia a Africa per le bande del Nilo, & fora meglio per il mare Rosso, che quasi attrauersa la terra del mare Oceano si= no al Mediterraneo, ma quello che chiama Beroso dice che Noe misse nome a Africa, Asia, & Europa, & le dette a i suoi tre figliuoli Cam, Sem, & Iafet, & che naui= gò per lo mare Mediterraneo dieci anni, in fine dicemo ho ra che le sopradette tre prouincie occupano questa mezza terra del mondo, tutti in generale dicano che Asia è mag= gior che niuna delle altre; & anchor che tutte dua, ma Herodoto si burla nel suo Melpomene di quei che fan= no uguale Europa ad Asia, dicendo che uguala Europa in longhezza ad Asia, & Africa, & le passa in lar= ghezza che non uà fuora del uero, ma lasciando questo da

banda, che non è per adesso, dico che Homero scrittore anti chissimo disse che era Isola lorbe che se diuide in Asia, Africa, & Europa, come narra Pomponio Mela nel suo libro terzo, Strabone dice nel primo della sua Geographia, che la terra che si habita, è Isola attorniata tutta dall'Oceano, Higino & Solino confermano questa sententia anchor che erra Solino in mettere i nomi del mare, credendo che il mare Caspio era parte dell'Oceano, & è Mediterraneo, senza participatione del mare grande, narra Strabone come in tempo del Re Tolomeo Euergete nauigò tre o quattro uolte di Caliz alla India, che si nomina del fiume. uno Eudoxo, & che le guardie del mare Arabico, che è il rosso, portorno al medesimo Re Tolomeo un'Indiano in presente, che era apportato li, approua anchor questa nauigatione di Caliz alla India il Re Iuba, secondo dice Solino, & sempre fu tanto celebrata come notabile, anchor che non tanto come al presente, & come si fa per terra calda non è tanto faticosa, nauigare dell'India a Caliz per l'altra banda di tramontana, che ci sono grandissimi freddi, e la fatica, & pericolo, & cosi non c'è memoria fra gli antichi che sia uenuta per li piu di una naue, che secondo Mela & Plinio scriueno, riferendosi a Nepos Cornelio, uẽne ad arriuare in Alamagna, & il Re de i Sueui, che alcuni chiamano Saxoni, presentò certi Indiani di essa Quinto Metello Celer, che in quel tempo gouernaua in Francia per il popolo Romano, se gia non fussero del paese del Lauoratore, & gli hauessero per Indiani, ingannati del colore, perche ancora dicano come in tempo dello Imperatore Federico Barbarossa apportorno a Lubec certi Indiani in una canoa; Papa Pio secondo dice
che

che tãto certo è mare Sarmatico,& Scithico, come Germanico,& Indico,hora c'e molta notitia,& esperientia, come si nauiga di Noruega fino a passare per disotto della medesima tramontana, & continuare la costa uerso il mezzo dì, la uolta della Cinna; Olao Gotto mi diceua molte cose di quella terra, & nauigatione.

Confini o termini delle Indie per la uia di Tramontana. Capitolo. II.

LA terra che chiamiamo Indie, è anchora Isola come questa nostra, cominciar il suo sito per la tramõtana,che è certißimo segno,& dirò & contarò per gradi,che è il meglio,& quello che si usa,non misuro ne costeggio Europa, Africa,& Asia,perche già lo hãno fatto molti, i confini o termini, che piu appresso & piu signalati tengono per questa bãda settentrionale,sono Islandia,& Gruntlandia,Islandia e un' Isola quasi de 500.miglia posta in settãta tre gra. di altezza,& anchora secõdo uogliono alcuni,in piu,dicendo che dura li un giorno quasi due mesi de i nostri, Islandia suona & uuol dire Isola o terra gellata,& non solamente si gela il mare intorno ad essa,ma si fanno dẽtro dell' Isola tanto gelate & tanto forti,che brama il suolo,& pare che bramano & si lamentano huomini,& cosi pensano a quei delle Isole che è li il purgatorio,ouero che tormentano alcune anime,ci sono tre monti strani che buttano fuoco per i piedi,stando sempre gelata la cima, & presso dell'uno di eßi, che si dice Hecla,riesce un fuoco che non bruscia la stoppa, & bruscia sopra l'acqua,consummãdola,ci sono ancora due fontane notabili l'una che manda certo liquore,come c'era

ſquagliata,et l'altra d'acqua bugliēte, che cōuerte in pietra quello che buttano dētro,reſtādoſi nella ſua propria figura; ſono biāchi gli Orſi, uolpe, lepore, ſalconi, corui, & altri uccelli, & animali ſimili, creſce tanto l'herba che la guaſtano, perche il beſtiame paſturi bene, & ancora lo cauano della paſtura perche nō crepi di graſſo: la lana è groſſa, & il buturo boniſsimo & molto perſetto, ilquale & il peſce, ſono la principale ſuſtentatione della gente, uanno per li molte ballene, & tanto indiauolate, che mettono le naui in bisbiglio; hanno fatto una Chieſa di coſte, & oſſa di eſſe, & d'altri peſci grand', li Islandeſi ſono molto diſpoſti di corpo, & glotoni, Alcuni penſano che Islandia e la Thile, Iſola finale, di quello che ſeppero i Romani, uerſo la tramontana, ma non è, perche Islandia è poco tempo che ſi diſcoperſe, & è maggiore, & piu ſettentrionale, Thile propriamente è una Iſoletta che caſca fra le Orcade & Fare, qualche coſa uſcita all'Occidente, & in ſeſſanta ſette gradi; benche Tolomeo non le ſitua tanto alto, è Islandia cento ſeßanta miglia di Faro; ducento quarāta di Thile, & piu di quattro cento delle Orcade; alla banda ſettentrionale di Islandia è Gruntlandia, Iſola molto grande, laquale è cento ſeſſanta della ponia, & poche piu di Finmarchia, terra di Scandinauia in Europa ſono ualentißimi li Gruntlandeſi & bellißimi huomini, nauigano con nauilli ſerrati per diſopra di coiro, per paura del freddo, & peſci, è Gruntlandia, ſecondo dicono alcuni, dugento miglia delle Indie, per la terra che chiamano del Lauoratore, non ſi ſa anchora ſe quel paeſe ſi continua con Gruntlandia, o ſe ui è in mezzo ſtretto alcuno; ſe tutta è una terra, uengano a ſtare inſieme i dui

i dui orbi del mondo per presso della tramõtana, o ꝑ disotto poi che nõ c'è piu di 160. miglia, o 200. miglia de Finmarchia a Grũtlandia, & ancor che ui sia stretto, sono assai uicini, poi che del paese del lauoratore nõ c'è, secõdo il detto cõmune de i nauigãti, saluo 1600. miglie al faial, Isola de gli Azori, et 2. miglia alla Isola di Irlãda, et 2400. a Spagna.

Il Sito delle Indie. Cap. 12.

IL piu Settentrionale delle Indie è in parte di Gruntlandia & di Islandia, corre ottocento miglia di costa, che ancora non è nauigata bene, fino al fiume neuato, che casca a sessanta gradi; ci sono altre ottocento miglia fino alla spiaggia delle Maluc, è tutta questa costa quasi è ne i medesimi sessanta gradi, & è quello che chiamano terra del lauoratore, & tiene uerso il mezzo della Isola de i Demoni, delle malue al capo di marzo, che è in 56. gradi, ci sono 240. miglia, di li al capo del Gado, o sottile ci sono 200. miglia, de capo del Gado, che casca in 54. gra. seguita la costa 800. miglia a drittura del ponẽte fino ad un gran fiume, detto S. Lorẽzo, che alcuni credeno sia braccio di mare et l'hãno nauigato piu di 800. miglia in suso, ꝑ laqual cosa molti lo chiamorno lo stretto de i tre fratelli, qui si fa un golso come quadro & uolta di S. Lorẽzo fino alla pũta di Bacagliaos assai piu di 800. miglia, fra questa pũta & capo del Gado, sono molte Isole benissimo popolate che chiamano Cortes Reales, & che serrano & cuoprono il golso quadrato, luogo in questa costa molto notabile ꝑ segno & riposo, dalla pũta di Bacallaos alla Florida o fiorita mettono 3440. miglia contando cosi, dalla punta di Bacallaos, che casca a 48. gradi

& mezzo; ci ſono 280. miglia di coſta alla ſpiaggia del fiume, di queſta ſpiagia che è in qualche coſa piu di 45. gradi; ci ſono altre 280. miglia ad un'altra ſpiaggia, che chiamano de li Isleos, & che è in mãco di 44. gradi, della ſpiaggia di Isleos al fiume fondò ci ſono dugẽto ottanta miglia, & di eſſo ad un'altro fiume, che dicano delle Gamas; ui ſono altre dugento quaranta miglia, & ſono tutti due i fiumi in quaranta tre gradi, del fiume di Gamas; ci ſono dugento miglia al capo di Santa Maria, delquale c'è appreſſo di 160. miglia al capo baſſo, & de li al fiume di Sant' Antonio mettono piu di quattrocento miglia, del fiume di ſanto Antonio ci ſono trecento uinti miglia per la coſta di un ſeno fino al capo di Arenas, che è quaſi trenta noue gradi, di Arenas al porto del principe c'è piu di quattrocento miglia, & di eſſo al fiume Giordano dugento ottanta, & di li al capo di ſanta Helena, che caſca in trenta due gradi ci ſono cento ſeſſanta, di Santa Helena al fiume ſecco ci ſono altre cento ſeſſanta, del fiume ſecco, che è in trenta un grado, ci ſono ottanta miglia alla Croce; & de li al Cannauerale, che caſca in uintiotto gradi, ci ſono altre cento ſeſſanta fino alla punta della fiorita; la fiorita è una lingua di terra meſſa in mare ben quattrocento miglia, & dritta uerſo il mezzo di, tiene di ſcontro, cento miglia, l'Iſola di Cuba, & porto della Habana, & uerſo Leuante, le Iſole Bahama, & Lucaia, & per eſſer parte molto ſignalata ripoſiamo in eſſa, la punta della fiorita, che caſca in uinticinque gradi, & tiene ottanta miglia di longo, & di eſſa ci ſono quattrocento miglia o piu fino al ſeno baſſo, che caſca dugẽto miglia del fiume ſecco, le eſte o eſte
(cioè

(cioè ponente leuante) che ſono la larghezza della fiori-
ta , del ſeno baſſo metteno quattrocento miglia al fiume
delle neue , di eſſo ad un'altro fiume di fiori c'è dugento ot-
tanta miglia alla ſpiaggia del Spirito Santo , al quale chia-
mano per altro nome , la culata , che uolta cento uinti mi-
glia , di queſta ſpiaggia che è in uinti noue gradi , ci ſono
piu di dugento ottanta miglia al fiume de i peſcatori ; de i
peſcatori che caſca a uinti otto gradi e mezzo, ci ſono quat-
trocento miglia fino al fiume delle palme , preſſo del quale
attrauerſa il tropico di cancro, del fiume delle Palme al fiu-
me Panuco ci ſono piu di cento uinti miglia, & di lì alla uil-
la ricca o uera Croce dugento ottanta miglia , reſta in que-
ſto ſpatio Almeria, della uera Croce, che caſca in decenoue
gradi , ci ſono piu di cēto uinti miglia al fiume di Aluara-
do, che gli Indiani chiamano Papaloapan, del fiume di Al-
uarado a quello di Coazacoalco mettono dugento miglia,
di lì al fiume di Gritalua al capo tondo , ci ſono trecento
uinti miglia di coſta, & ſono in eſſa Ciampoton, & Lazza
ro , di capo tondo al capo di cotoce , o Iucatan, cōtano tre-
cento ſeſſanta miglie , & ſono appreſſo di uinti un grado; di
maniera che ci ſono tre miglia ſeicento miglia di coſta di
mare della Florida a Iucatan , che è un'altro promontorio
che rieſce di terra uerſo tramontana, & quanto piu ſi met-
te nell'acqua , tanto piu ſi allarga , & ritorce , tiene du-
gento quaranta miglie l'Iſola di Cuba, che gli caſca all'O-
riente, la quale quaſi ſerra il golfo che c'è fra la Fiorita, &
Iucatan, alquale alcuni chiamano golfo Mexicano, altri flo
rido, o fiorito, et altri di Cortes, entra il mare in queſto gol-
fo fra Iucatan & Cuba, con grandiſsima corrente, & rieſce

fra

fra Cuba & la Fiorita, & mai corre al contrario, di Cotoce o Iucatan c'è quattro cento quaranta miglia fino al fiume grande, & restano nella uia la punta de las mugeres o uero donne, & la spiaggia della assensione, del fiume grande, che casca a sedici gradi & mezzo; ci sono seicento miglia fino al capo del Camerone, contate di questo modo, cento uinti del fiume al porto di Higueras o Fichore, di Higueras al porto di Cauaglios altre tante, & altre cento uinti di Cauaglios al porto del triompho della Croce, & di esso al porto di Honduras altre trenta, & di li al capo di Camaron, ottanta, di doue mettono dugento ottanta al capo di Gratia Dio, che è in quattordici gradi, resta in mezzo di questa costa Cartago, di Gratia Dio, ci sono dugento ottanta miglia allo Sciguatoio che uiene dello lago di Nicaragua, de li a Zorebaro ci sono cento sessanta miglia, & piu di dugento di Zorobaro al nome di Dio, & sta in mezzo Veraqua; Queste trecento sessanta miglie sono in noue gradi & mezzo, hauemo da poi mille e nouecento sessanta miglia da Iucatan al nome di Dio, che per la poca terra, che ce di li al mare di mezzo di, è cosa molto notabile; del nome di Dio, ci sono dngento ottanta miglia fino a i Farelloni del Darien, che casca a otto gradi, & sono per la costa Acla, & porto di Misas, il golfo di Vraua tiene uintiquattro miglia di bocca, & cinquanta sei di longo, del golfo di Vraua contano dugento ottanta miglia fino a Cartagena, è in mezzo il fiume del Zenu, & Caribana, di doue si nominano i Caribi, di Cartagena mettono dugento miglia a Santa Marta, che casca in qual cosa piu di undici gradi, et restano nella Costa il porto di Zambra et fiume grande,

grande, ci ſono dugento miglia di Santa Marta al capo della uela, che è in dodici gradi, & a quattro cento miglia di San Dominico, del capo della Vela ci ſono cento ſeſſanta miglia fino a Coquibocoa, che è un'altro capo della ſua medeſima altezza, dietro delquale commincia al golfo di Venezuela, che uolta trecento uinti miglia fino al capo di san Roman, di San Roman al Golſo triſto ci ſono dugento miglia, doue caſca Curiana, del golfo triſto al golfo de Cariari ci ſono quattrocento miglia di coſta, poſta in decedotto gradi, & che tiene il porto di Cagna fiſtola, ciribici, & fiume di Cumana, & punta di Araia, ſedici miglia, di Araia è Cubagua, che chiamano Iſola delle perle, & mettono di quella punta a quella di Salinas dugento quaranta miglia, della punta di Salinas a capo Anegato ci ſono piu di dugento ottanta miglia di coſta per il golfo di Paria, che fa la terra con la Iſola della Trinità, dell'Anegato che caſca a otto gradi, ci ſono dugento miglia al fiume dolce, che è in ſei gradi, del fiume dolce al fiume di Orellana, che ancora dicano fiume delle Amazzoni, ci ſono quattro cento quaranta miglie, di maniera che contano tre millia dugento miglia di coſta dal nome di Dio al fiume di Orellana, ilquale entra nel mare, ſecondo ſi dice, per dugento miglia di bocca, che tiene di ſotto della Equinottiale, doue per caſcare in tal banda, et eſſer tanto grande come dicano, faccia mo ripoſo, & un'altro ſimile faremo di eſſo al capo di Sant'Agoſtino, del fiume di Oregliana mettono quattrocento miglia al fiume Maragnone, ilquale tiene ſeſſanta miglia di bocca, & è in quattro gradi della Equinottiale al mezzo di, del Maragnone a terra di Humos, per doue paſſa la riga

della

della repartitione, ci sono altre quattrocento miglia, de li alla Angla di San Luca ci sono altre quatrocento, della Angla al capo primo ci sono altre quatrocento, & di esso al capo di Sant' Agostino, che casca quasi in otto gradi & mezzo piu la della Equinottiale, ci sono dugento ottanta miglia, & a questo conto sono due miglia, & cento miglia quelle che sono in questo tratto di terra o costa; il Capo di Sant' Agostino è il piu appresso di Africa, & di Spagna, per quella banda delle Indie; perche non è piu di due milla miglie di Capo uerde ad esso, secondo il conto commune di nauiganti, ancor che la diminuiscano, del cauo di Sant' Agostino fanno quattro cento miglia fino alla spiaggia di tutti i Santi, che è in tredici gradi, & che uà la costa seguitando al mezzo dì, restano nel mezzo il fiume di San Francesco, & il fiume Reale, di ogni Santi mettono altre quattrocento miglia al capo di Apre gli occhi, che casca qualche cosa piu di deceotto gradi, di questo capo a quello che chiamano freddo, contano quattrocento miglia, cauo freddo è come Isola, & ci sono 400. miglia di esso fino alla punta di buon Abrigo, per laquale passa il tropico di Capricorno, & la raya della participatione che sono due signalati punti, di buon Abrigo ci sono dugento miglie alla baya di San Michele; & di lì al fiume di San Francesco, che casca in uinti sei gradi, ci sono dugento quaranta miglia, di San Francesco al fiume Tibiquiri ci sono quattrocento miglia, doue restano porto di Pattos, porto del Faraiol, & altri di Tibiquiri al fiume della plata o argento mettono piu di dugento, & cosi ci sono due milla seicento quaranta miglia del capo di Sant' Agostino al fiume dell'Argen=

l'Argento, doue restiamo o riposiamo, ilquale casca in trenta cinque gradi piu là della Equinottiale, c'è desso con quello che tiene di bocca fino alla punta di Santa Helena dugento sessanta miglia; di Santa Helena alle Arenas grosse ci sono cento uinti miglie, & di essa fino a gli scogli Annegati, cento sessanta, & di lì a terra bassa dugento, di terra bassa alla spiaggia senza fondo ci sono dugento sessanta miglia di questa spiaggia che casca a quaranta un grado, mettono cento sessanta miglia a gli Arracifes de i lupi, de i lupi, che tiene di altezza quaranta quattro gradi, ci sono cento ottanta miglia al capo di San Dominico, di questo capo ad un'altro, che chiamano bianco ci sono dugento quaranta miglia fino al fiume di Sã Giouanni Serrano, che casca in quaranta noue gradi, & altri lo chiamano fiume de i trauagli, delquale fanno trecento uinti miglia al promontorio delle undici miglia Vergini, che è in cinquanta due gradi e mezzo, & nella imbocadura dello stretto di Magaglianes, ilquale dura quattrocento quaranta miglia per una medesima altezza, & dritto leuante & ponente, & quattro miglia otto cento millia di Venezuela, per mezzo di a tramontana, di capo desiato, che nella bocca del stretto di Magaglianes, nel mare che chiamano di mezzo di, & pacifico, ci sono dugento ottanta miglia al capo primiero, che casca in noue gradi, di capo primiero al fiume di Salinas, che è in quaranta quattro gradi, mettono piu di seicento uinti miglia, del fiume di Salinas contano quattrocento quaranta due miglia della equinottiale al mezzo di, di capo hermoso, o bello, al fiume di San Francesco, ci sono dugento quaranta miglia di costa, del fiume di San Francesco, che è in quaranta

ranta gradi al fiume ſanto, che è in trenta tre, ci ſono quattrocento ottanta miglie, del fiume ſanto c'è poco a Ciriuara, che alcuni chiamano porto deſiato di Chile, c'è di Ciriuara, che caſca in trenta un grado, ſi nauiga quaſi per tramontane & mezzo di con il fiume dell' Argento, ottocento miglia fino a Cinca & fiume diſpopulato, che è in uinti due gradi, del fiume diſpopulato, ci ſono trecento ſeſſanta miglia ad Arequipa, che è in deceotto gradi, di Arequipa, ci ſono a Lima cinquecento ſeſſanta miglia, che caſca a dodici gradi, di Lima fino al capo dell'anguilla, contano piu di quattrocento miglia, ilquale caſca in ſei gradi e mezzo, ſono in queſta coſta Truſiglio & altri porti; dell'anguilla ci ſono cento ſeſſanta miglia al capo bianco, & di eſſo al capo di Santa Helena dugento quarãta miglia, ſono in mezzo Tumbez, & Tumepumpa, & l'Iſola della Puna, di Santa Helena, che caſca a due gradi della equinottiale, ci ſono dugento ottanta miglia fino a Quegemis, doue trauerſa, reſtano nella coſta il capo di San Lorenzo & Paſaos, miſurano da queſta coſta fino al capo di Sant' Agoſtino quattro milla miglie di terra, che per caſcare ſotto & appreſſo della torrida zona, è ricchiſſima, ſecondo l'hanno dimoſtrato le prouincie del Colao & il Quito, come diremmo poi, di Quigemis ci ſono quattrocento miglia al porto & fiume del Perù, delquale pigliò il nome la famoſa & ricchiſſima prouincia, et regno del Perù, ſono in queſto tratto di coſta, la ſpiaggia di San Matteo, fiume di San Giacobo, et fiume di San Giouãni, del Perù; che caſca a due gradi di queſta banda della Equinottiale ci ſono piu di dugento ottanta miglia al golfo di San Michele, che è ſei gradi

della

della Equinottiale, & gira dugento miglia, & che è cento del golfo di Vraua, di San Michele a Panama mettono dugento uinti miglia, è Panama otto gradi e mezzo della Equinottiale in quà, & sessanta otto miglia del nome di Iddio, per lequali lascia di essere Isola il Perù, che come dissi ha di larghezza mille leghe, & di longhezza mille dugento, & facendo tre miglia per legha per essere in terra sono la larghezza tre milla miglie, & la longhezza tre milla seicento, & gira quattro milla & sessanta cinque leghe, per la costa di mare a quattro mlglia per lega, che fanno sedici miglia dugento sessanta miglia, di Panama di doue pigliammo per riposo, & seguitiamo la costa fino a Tecoantepec, fanno due milla e seicento miglia, misurando dugẽto ottanta miglia di costa di Panama alla punta di Guera, che casca a poco piu di sei gradi, restano in quello spatio Paris et Natan, di guerra Aborica, che è una punta di terra posta in otto gradi, ci sono quattrocento miglia, a costa, di Borica contano altre quattrocento fino a capo bianco, doue è il porto della Ferratura, del quale c'è altre quattro cento miglia al porto della possessione di Nicaragua, che casca appresso di dodici gradi della Equinottiale, della possessione alla spiaggia di Fonseca ci sono sessanta miglia; di li a Ciorotega ottanta; di Ciorotega al fiume grande cento uinti; & di esso al fiume di Guatimala dugento sessanta miglia; di Guatimala a Catula ci sono dugento miglia; & subito è li appresso lo lago di Cortes che tiene cento miglia di longhezza; & trenta due in largo, ci sono di essa a porto serrato quattrocento miglia, & di li a Tecoantepec cento sessanta, che è a tramontana et mezzo di cõ
il

il fiume Coazacoalco, & in qual coſa piu di tredici gradi, di modo che finiſcano le due miglia ſeicento miglia, doue ci fermiamo, tutto il tratto di queſte terre è ſtretto di un mare all'altro, che pare che ſi uà mangiãdo, per metterla inſieme, & coſi ha moſtra & apparecchio, per aprire paſſò dell'una all'altra, bãda per molti capi, ſecondo in altra parte ſi tratta, di Tecoantepec a Colima mettono quattrocento miglia, doue reſtano Acapulco, & Zacatula, di Colima fanno altre quatrocento miglia fino al capo di Corrientes, che è in uinti gradi, et reſta li il porto di Natale, di Corrientes ci ſono dugento quarãta miglie al porto di Ciametlan, per il qual paſſa il tropico di Cancro, & ſono in queſta coſta porto di Xaliſco & Porto di Vanderas, de Ciametlan ci ſono mille miglia fino al ſtero, o ſtagno ſondo o fiume di Miraflores che caſca quaſi in trentatre gradi, ſono in queſte mille miglia il fiume di San Michele, il Guayaual, porto del rimedio, capo roſſo, porto di porti, & porto del paſſaggio, di Mira flores fino alla punta di Balena, che altri chiamano California ci ſono otto cento ottanta miglie, andando al porto naſcoſto, belen, porto de i fochi, & la ſpiaggia di canoa, & la Iſola delle perle, punta delle Balene è ſotto il tropico, & trecento uinti miglia del capo di Corrientes, per lequali intra queſto mare di Cortes, che pare all'Adriatico, & è alquanto roſſo, & perche è coſa ſignalata posſiamo qui; della punta di Balena fino alla ſpiaggia dell'Abbate ci ſono quattrocẽto miglia di coſta, e di detta ſpiaggia altre tante ſino al capo dell'inganno, che caſca lontano della equinottaile trenta gradi e mezo, alcuni mettono piu miglie dell'Abbate all'inganno, ma io ſeguito il

commune,

commune, del capo dell'inganno al capo di Croce ci ſono quaſi dugento miglia, del capo di Croce ci ſono 440. miglia di coſta fino al porto delle ſardine, che in trenta ſei gradi, caſcano in queſta coſta il ſeno di San Michele, la ſpiaggia de i fochi, & coſta biãca, delle ſardine a i monti delle neui fanno ſeicento miglia, andando al porto di tutti Santi, capo di galera, capo neuato, & ſpiaggia de i primieri, i monti neuoſi ſono in quaranta gradi, & è l'ultima terra, che per quella banda è ſegnata, ancor che la coſta tutta uia ſeguita tramontana, per arriuare a ſerrare la terra in Iſola, con il Lauoratore o con Gruntlandia, c'è in queſto ultimo fine di terra due milla quaranta miglia, & coſteggiano le Indie terra a terra in quello che fin hora s'è diſcoperto, & qui ua notato, noue milla trecento e piu leghe che ſono trenta sette millia dugento miglia, le tre millia e trecento ſettanta cinque leghe per il mare di mezzo dì, & le cinque millia noue cento ſeſſanta per il noſtro mare del norte, che chiamano tramontana, & è dà ſapere che tutto il mare di mezzo dì creſce & manca molto, & in alcuni capi ſei miglia, & fino a perdere di uiſta la ſurgente, & il mare di tramontana quaſi non creſce, ſe non e di Paria allo ſtretto di Magaglianes, & in alcune altre bande, niuno fino al dì d'hoggi ha potuto penetrare ne ſapere il ſecreto, ne cauſe del creſcere & mancare del mare, & molto manco perche creſce in alcune bande, & in altre nò, & coſi è ſuperfluo trattare di queſto, il conto che io leuo nelle leghe, & gradi uà ſecondo le carte da nauigare de i Coſmographi del Re, & loro non accettano ne fanno memoria della relatione di niuno nocchiero, ſenza giuramento & teſtimoni, uoglio dire ancora come

ci sono molte altre Isole & terre, nella tondezza del mõdo, senza quello che hauemo nominato, una delle quali è la terra dello stretto di Magaglianes, che risponde ad Oriente, & secondo la sua dimostratione è grandissima, & molto messa al Polo antartico, pensano che per l'una banda uada uerso il capo di buona speranza, & per l'altra uerso le Maluche, per che quei delle naui del uicere don Antonio di Mendozza scontrorono un paese di negri che duraua duo milia miglie, & credeuano che continuaua con quella del sopradetto stretto, di modo che la grandezza della terra anchora non è del tutto saputa ne truouata, ma quelle che hauemo detto fanno il corpo della terra che chiamano mõdo.

Come si discoperse le Indie la prima uolta. Cap. 13.

NAVIGANDO una carauella per il nostro mare Oceano, hebbe un uento leuante tanto sforzato, & tanto continuo che andò à ripararsi in un paese non saputo, ne posto nel Mapamundo o carta di nauigare, ritornò di là in molti piu giorni, che andò, & quando arriuò di quà nõ portaua piu del nocchiero, & altri tre o quattro marinari, perche come erano ammalati di fame & di fatica, si morsero dentro di poco tempo nel porto, ecco quà come si discopersero le Indie per disgratia di chi la prima uolta le uidde, poi finì la uita senza goder di esse, & senza lasciare, almanco senza hauere, memoria come si chiamaua, ne doue era, ne in che anno le truouò, benche non fu colpa sua, se non malitia d'altri, ò inuidia di quella che chiamano fortuna, & non mi marauiglio delle Historie antiche, che narrino grandissi

mi

mi fatti p piccoli et oscuri principij, poi che nõ sapemmo chi di poco in quà trouò le Indie, che tanto signalata è cosa noua è, restaracci almanco il nome di quel nocchiero, poi che tutto il resto finisce con la morte, alcuni fanno questo nocchiero Andaluz che contrattaua nell'Isole di Canaria, et Madera, quando gli successe quella longa & mortale nauigatione, altri Biscaino, che contrattaua in Inghilterra, & Francia, & altri Portughese, che andaua, o ueniua della Mina, ò India, la qual cosa quadra molto con il nome che pigliorno, et hanno quelle nuoue terre, anchora c'è chi dice che la carauella arriuò in Portogallo, et altri che arriuò all'Isola della Madera, o ad un'altra delle Isole de gli Azores, ma niuno afferma niente, solamente concordano tutti che morse quel nochiero in casa di Christofano Colombo, in poter del quale restorno le scritture della carauella, & la relatione di tutto quel uiaggio longo con la marca, & altezza delle terre nouamente uiste & trouate.

Chi era Christofano Colombo. Cap. 14.

ERA Christofano Colõbo naturale de Cugureo, o come alcuni uogliono, de Nerui, uilla di Genoua, città nobilissima in Italia, discendeua, secondo alcuni dicano, delli Pellestrelli di Piasenza di Lombardia, principiò di piccolo ad essere marinaio; officio che usano molto quelli della riuiera di Genoua, et cosi nauigò molti anni in Soria, et in altre bãde di leuãte, dipoi fu maestro di fare carte di nauigare, p laqual uia gli nacque il bene & la uentura che gli successe; uenne in Portogallo, per hauer ragione della costa meridionale

 d'Africa,

d'Africa,& del resto che Portughesi nauigauano per fare meglio,& uendere le sue carte,si maritò in quel Regno, o come dicano molti, nella Isola della Madera, doue credo che habitaua nel tempo che arriuò li quella carauella sopra detta,alloggiò il padrone in casa sua,ilquale gli disse il uiaggio che gli era successo,& le terre nuoue che haueua ueduto,perche se le segnasse in una carta di nauigare che comperaua di lui,in questo mezzo morse il nocchiero,et gli lasciò la relatione,traccia,& altezza delle terre noue,et cosi hebbe Christofano Colombo notitia delle Indie, uogliono ancora altri,perche diciamo ogni cosa, che Christofano Colombo hauesse buona lingua Latina & Cosmographia & che si mosse a cercare le terre de gli Antipodi, & la ricca Cipanga di Marco Polo, per hauer letto Platone nel Timeo,& nel Cricias,doue parla della grandißima Isola Atlantea,& di un paese coperto, maggior che Asia & Africa,& Aristotile, o Theofrasto nel libro di merauiglie che dice,come certi mercanti Cartaginesi, nauigãdo dello stretto di Gibilterra uerso ponente,& mezzo giorno trouorono in fine di molti giorni,una grandißima Isola dispopolata,ma prouista,& con fiumi nauigabili, & che lesse alcuni de gli autori che adietro ho nominati, non era dotto Christofano Colombo ma era di buon giuditio,& come hebbe notitia di quelle terre nuoue per relatione di quel nocchiero morto, s'informo d'huomini dotti sopra quello che diceuano gli antichi circa d'altri paesi & mondi, con chi piu communicò questo fu con un Frate Giouanni Perez di Marcena,che habitaua nel monasterio della Rabida,& cosi credette per cosa certißima quello che gli lasciò detto, e scritto quel nocchiero,

chiero, che morse in casa sua, mi pare che se Colombo haues se saputo per scientia doue erano le Indie, che molto innanzi, & senza uenire in Hispagna, haueria trattato con Genouesi, che correno tutto il mondo per guadagnare qualche cosa di andare a discoprirle, però non credette mai questa cosa, fino che si scontrò con quel nocchiero Spagnuolo, che per fortuna del mare & uolontà diuina lo truouò.

Quanto trauagliò Christofano Colombo per andare nelle Indie, Cap. 15.

MORTI che furono il nocchiero & marinari, della carauella Spagnuola che discoperse le Indie, propose Christofano Colombo di andare a cercarle, ma quãto piu lo desideraua tanto manco poßibiltà haueua di potere andare; perche oltra di non hauere capitale per prouedere un nauilio, li mãcaua fauore di Re perche ritrouãdo la ricchezza che immaginaua, non gliela togliesse niuno, & uedẽdo il Re di Portogallo occupato nella conquista d'Africa, & nauigatione d'Oriẽte che tramaua allhora, et a quello di Castiglia nella guerra di Granata, mandò suo fratello Bartolomeo Colõbo, che anchora sapeua il secreto, a negotiare cõ il Re d'Inghilterra Enrico settimo, che era ricchißimo & senza guerra, perche gli desse nauili & fauore, per discoprire le Indie, promettendogli di portargli di esse grandißimo tesoro in breue tempo, & come portò malißimo dispaccio, comminciò a trattare il negotio cõ il Re di Portogallo cõ Alonso il quinto, nelquale trouò manco fauore & denari per andare a trouare quelle ricchezze che prometteua, pche glie

lo cōtradiceua il dottore Calciadiglia, uescouo che fu di Viseo, & un maestro Roderigo, huomini di grandissimo credito in Comosgraphia, iquali profidiauano che non ci era ne poteua hauere oro, ne altra ricchezza all'occidēte come affermaua Colombo, per laqual cosa diuentò malenconico & pensieroso, ma non perse per questo del tutto l'animo, nella speranza della sua buona uentura che dipoi hebbe, & cosi si imbarcò in Lisbona, & se ne uenne a Palos di Moguer, doue parlò con Martino Alonso Pinzon nocchiero molto prattico, destro, & se gli offerse, & che haueua sentito dire come nauigando dietro il sole per uia temperata, si truouariano grandissimi & ricchissimi paesi, & con fra Giouanni Perez di Marcena, frate di san Frācesco Cosmographo, & humanista, alquale in molto secreto discoperse quanto immaginaua nella sua fantasia, ilqual frate l'animò molto nella sua domanda & impresa, & lo consigliò che negociasse & conferisse il suo negotio con il Duca di Medina Sidonia con Enrico di Guzman, signore grande & ricco, & subito con don Luigi della Cerda Duca di Medina Celi, che haueua bonissimo apparecchio nel suo porto di Santa Maria per dargli i nauilli & gente necessaria, & come i dui Duchi hebbero quel negocio, & nauigatione per sonno, et d'huomo ciarlatano, come haueuano fatto i Re d'Ingilterra & Portogallo, il medesimo frate l'animò che andasse alla corte de i Re Catholici, che haueuano piacere di simili auisi, & scrisse per lui a fra Fernando di Telauera Confessore della Regina donna Isabella, in raccomandatione sua, Entrò adunque Christofano Colombo nella Corte di Castiglia l'anno mille quattrocento ottanta sei, dette un

memoriale del suo desiderio, & negocio a i Re Catholici don Fernando & donna Isabella, i quali fecero pochißimo conto di esso, perche teneuano i loro pensieri occupati di cacciar uia i mori del Regno di Granata, parlò & informò benißimo quei che gli diceuano essere fauoriti, & potere assai appresso i Re ne i negocij, ma come era huomo strano, & andaua poueramente uestito, & senza altro maggior credito che quello un frate dell'ordine de' Minori, non gli dauano credito, ne lo uoleuano ascoltare, dellaqual cosa sentiua lui grandißimo tormento nella imaginatione sua, solamente Alonso di Quintaniglia contatore maggiore, gli daua di mangiare & da uiuere, & ascoltaua uolentieri le cose che prometteua de i paesi non mai piu uisti, che gli era uno intertenimento per non perdere speranza di negotiare bene qualche dì con li Re Catolici, per mezzo adunque di Alonso di Quintaniglia hebbe Colombo intrata & audientia con il Cardinale don Pietro Gonzalez di Mendozza, Arciuescouo di Toledo, che era molto fauorito, & haueua grandißima autorità appresso della Regina, & con il Re, ilquale lo introdusse alla presentia loro, dipoi d'hauerlo molto bene essaminato & inteso, cominciorno a dargli orecchio, & elessero i suoi memoriali, & anchor che al principio haueuano per uano & falsißimo quanto prometteua, gli dettero speranza che saria benißimo dispacciato dando fine all'impresa di Granata, che haueuano in fatto fra le mani, con questa buona risposta cominciò Christofano Colombo a soleuare i suoi pensieri piu alti, & ad essere istimato, & gratiosamente inteso da tutti i cortigiani della corte che fino allhora si erano burlati di

lui, & non si transcuraua niente nella negotiatione quando lui truouaua occasione & come si finì l'impresa di Granata strinse la prattica di tal maniera, che gli dettero quello che domãdaua ꝑ andare a trouare le nuoue terre, doue diceua di ritruouare oro, argento, perle, gioie, speciaria, & altre cose ricche, gli dettero medesimamente i Re la decima parte delle intrate, & dacij reali in tutte le terre che discoprisse, & guadagnasse senza pregiuditio del Re di Portugallo, come lui certificaua, i capitoli di questo negotio si fecero nella città di santa Fe, & il Priuilegio della gratia nella città di Granata, a i trenta d'Aprile dell'anno che si guadagnò quella città, & perche i Re non haueuano allhora denari (sendo esausti per quella impresa tanto longa che durò dieci anni) per dispacciare Colombo, gli prestò al Re, Luigi di Santo Angelo, notario suo di ragione; sei conti di marauedis, che sono sedici mila ducati d'oro, due cose notaremo quì, l'una che con si poco capitale habbiano cresciuto le intrate della Corona Reale di Spagna in tanto come gli uagliano le Indie, l'altra che hauendo hauuto fine l'impresa contra i Mori, che era durata piu di ottocento anni, si principiò quella de gl'Indiani; perche sempre combattessero i Spagnuoli con gli infideli, & inimici della santa fede di Giesu Christo.

Come discoperse le Indie Christofano Colombo. Cap. 16.

ARMO' Christofano Colombo tre carauelle in Palos di Moguer a spese de i Re Catholici per uirtu delle prouisioni, che per questo effetto portaua, misse dentro di esse

cento uinti huomini fra marinari, & soldati, dell'una fece nocchiero Martino Alonso Pinzon, dell'altra Francesco Martino Pinzon con suo fratello Vincentio Ianes Pinzon, & lui andò per Capitano & nocchiero dell'armata, nella maggiore & migliore, & misse con se suo fratello Bartolomeo Colombo, che ancora era destrissimo marinaio, partite di li, un uenerdi a i tre di Agosto, mille quattro cento nouanta due, passò per la Gomera, un'Isola delle Canarie, doue pigliò rifresco, di li seguito la sua derotta, o uia che haueua per memoria, & al fine di molti giorni scontrò tanta herba, che pareua prato, & gli misse grandissima paura, ancor che non fu di pericolo, & dicano che se ne ritornaua se non fusse stato per certi celagi che uidde molto lontano, hauendogli per certissimo segno che ci era terra appresso de li, seguitò la sua uia, & subito uidde lume un marinaio di Lepe, et un Salzedo, l'altro di seguente, che fu à gli undici d'Ottobre del medesimo anno, disse Rodenrigo di Triana terra, terra, allaquale dolcissima parola corsero à uedere se diceua la uerità, & come la uiddero comminciorno à cantare, Te Deum Laudamus, con le ginocchia in terra, & piangendo di piacere, fecero, segno à gli altri compagni; che si rallegrassero & ringratiassero il Signore Iddio, che gli haueua fatto uedere quello che tanto desiderauano, haureste ueduto li gli estremi piaceri, che sogliono fare i marinari, alcuni basciauano le mani à Colombo, altri se gli offeriuano per seruitori, & altri gli domādauano gratie la prima terra che uiddero fu Guanaham una delle Isole Lucayos, che cascano fra la Fiorita & l'Isola di Cuba, nellaquale si pigliò subito terra, & il possesso

ſeſſo delle Indie & nuouo mondo, che Chriſtofano Colom-
bo diſcopriua per li Re di Spagna, di Guanahani andorno
Barucoa, porto di Cuba, doue pigliorno certi Indiani & ri
tornando indietro all'Iſola di Hayti buttorno le ancora nel
porto Reale, che coſi gli miſſe nome Colombo, uſcirno mol
to preſto in terra, perche la capitania toccò in un ſcoglio, et
ſi aperſe in parte che niun'huomo perite gli Indiani, come li
uiddero uſcire in terra con arme & a grandißima furia ſe
ne fuggirono della coſta a i monti, credendo che fuſſero co-
me Caribes, che andauano a mangiargli, corſero i noſtri die
tro di eßi & giunſero ſolamente una donna & la preſero,
gli dettero pane & uino, & confetti & una camiſa, & al-
tri ueſtimenti, perche era nuda le carni, & la mandorono
uia a chiamare l'altra gente, lei andò, & diſſe a i ſuoi tan-
te coſe di quegli huomini nuouamente arriuati, che commin
ciorno ſubito a uenire alla marina, & parlare a i noſtri ſen-
za intenderſi l'uno l'altro, ſe non per cenni, come muti, por-
tauano uccellami, pane frutte, oro & altre coſe a cambia-
re per ſonagli, corone di uetro, aghi borſe, & altre coſette
ſimili, che non fu poco piacere per Colombo, ſi ſalutorno
Colombo, & il Re Guacanagari, o come dicano il Cacique
di quel paeſe, ſi dettero preſenti l'uno all'altro in ſegno d'a-
micitia, portorno gli Indiani barche per cauare la robba &
coſe della carauela capitana, che ſi ruppe; andauano tãto hu
mili tanto, bene creati & ſeruitiali, come ſe fuſſero ſchiaui
di Spagnuoli. Adorauano la Croce, ſi dauano ne i petti, &
ſi metteuano ingenocchioni all' Auemaria, come i Chriſtia-
ni, domandaua Colombo per Cipango, loro intendeuano
per Cibao, doue ci era molto oro, nõ capiua in ſe di piacere
Chri-

Christofano Colombo, sentendo Cibao, & uedendo grandissima mostra di oro lì, & la gente esser simplice & trattabile, & non uedeua l'hora di ritornare in Hispagna a dar noua & mostra di tutto quello a i Re Catolici, & cosi fece subito un casteletto di terra & legname con uolontà del Cacique, & con aiuto de' suoi uassalli, nelquale lassò trenta otto Spagnuoli, con il Capitano Roderigo di Arana, naturale di Cordoua per intẽdere la lingua & secreti del paese & della gente naturale; fra tanto che lui ueniua in Hispagna, & ritornasse a loro, questa fu la prima casa & populatione, che fecero i Spagnuoli nelle Indie, pigliò dieci Indiani, quaranta papagalli, molti galli, conigli che chiamano hutias, batatas, axies, maiz delquale fanno il pane, & altre cose stranissime & differenti delle nostre, per testimonio & fede di quello che haueua discoperto, misse similmente tutto l'oro, che haueuano riscattato o cambiato nelle carauelle, & dispeditosi de i trenta otto compagni che restauano lì, & del Cacique, che piangeua, si partì con le due carauelle, & con tutti gli altri compagni di quel porto Reale, & con prosperissimo tempo che hebbe arriuò al porto di Palos in cinquanta dì; di questa maniera che hauemmo detto trouò quelle ricchissime Indie.

L'honore & gratie che i Re catholici fecero à Colombo per hauer discoperto le Indie. Cap. 17.

ERANO il Re & la Reina nella città di Barcellona quando Colombo disbarcò in Palos et hebbe di andare à

truouar-

truouar gli, ma ancora che il uiaggio era longo, & l'imba=razzo di quello che portaua molto, fu molto honorato et fa=moso, pche usciuano a uederlo per le uie alla fama di haue=re discoperto un'altro mōdo, et portare di la ricchezza grā de, & huomini di nuoua forma, colore, & usanza, alcuni diceuano che haueua truouato la nauigatione che Cartagi=nesi prohibirno, altri, quella che Platone in Cricias mette per persa con la fortuna, et molto fango che crescete in ma=re, & altri che haueua adimpiuto quello che indouinò Se=neca nella Tragedia Medea, doue dice, ueniranno tempi di qui a molti che si discopriranno mondi nuoui, & allho=ra non sarà Thile l'ultima delle terre, finalmente egli entrò nella corte con molto desiderio & concorso di tutti, a i tre d'Aprile un'anno poi che si partite di essa, presentò al Re loro, & cose che portaua dell'altro mondo, et egli, & quan ti erano presenti, si marauigliorno molto in uedere che tut=to quello, saluo loro, era nuouo, come il paese doue nasceua laudorono i papagalli per esser di molti bellissimi colori, al=cuni molto uerdi, altri rossi, altri gialli con trenta sorte di penne di diuersissimi colori, et pochi di essi pareuano a quei che si portano d'altre bande, le hutie, o conigli erano pic=colini, orecchie & code di sorci, & il colore berrettino, pro uorono lo axi, specia de gli Indiani, che gli brusciò la lin=gua, & le battate, che sono radiche dolci, & li gallipaui, che sono migliori che i nostri pauoni & galline, si maraui=gliorno che di là non ci fusse del grano, & che tutti man=giassero di quel pane di maiz, quello che guardorno piu fu gli huomini, che portauano pendenti nelle orecchie, & nel naso, & che non erano bianchi, ne neri, ne oliuastri, saluo

di colo=

di colore di tiricia, o melo cotogno cotto, i ſei Indiani ſi bat=
tezzorono, & ſi fecero Chriſtiani che gli altri ſi morſero
prima che arriuaſſero alla corte, & il Re, la Regina, & il
Principe don Giouanni, furono i patrigni, per autorizare
con le lor perſone il ſanto Batteſimo di Chriſto in quei pri=
mi Chriſtiani delle Indie, & nuouo mondo, ſtettero i Re
molto attenti alla relatione che di parola fece Chriſtofano
Colombo, e marauigliandoſi di ſentire che gli Indiani non
haueuano ueſtimenti, ne lettere ne moneta, ne ferro, ne gra
no, ne uino, ne niuno animale maggiore che cane, ne nauili
grandi, ſaluo canoe, che ſono a modo di ſchifi, che uſano a
Roma i uindemiatori dell'uua, fatte di una pezza, ma quan
do inteſero che là in quelle Iſole, & terre nuoue, ſi mangia
uano gli huomini l'uno all'altro, & che tutti erano Idolatri,
non potettero comportare, & promiſero che ſe Iddio gli
daua uita; di leuare uia quella abominabile inhumanità, &
diſradicare la Idolatria in tutte le terre delle Indie che ue=
niſſero ſotto la lor ſignoria, uoto de' Re Chriſtianiſsimi, et
che adempirono la lor parola, fecero grandiſsimo honore
à Chriſtofano Colombo, facendolo ſedere in lor preſentia,
che fu grandiſsimo fauore & amore; perche è coſtume an=
tico di Spagna da ſtare ſempre i uaſſalli & ſeruitori in pie=
di innanti il Re per honore, & riuerentia dell'auttorità
Reale; gli confirmorono il ſuo priuilegio della duodecima
parte dell'intrate Reali, & gli dettero titolo, & officio di
grande Almiraglio delle Indie, & à Bartolomeo Colom=
bo ſuo fratello di Adelantado, miſſe Chriſtofano Colom=
bo all'intorno dello ſcudo di arme; che gli concedettero
queſte lettere.

Por

Por Castiglia, y por Leon
Nueuo mondo hallo Colon. & *in Italiano uogliono dire.*
Per Castiglia nuouo mondo
E per Leon trouo Colombo.

Di doue sospetto che la Regina fauori piu che nõ il Re il discoprimẽto delle Indie, & ancora perche non consentiua passare ad esse saluo li suoi Castigliani, & se qualche Aragonese uoleua passare bisognaua che hauesse espressa licentia et mandato suo, molti di quelli che accompagnorno Colombo in questo discoprimento domandorno gratie, ma li Re non le fecero a tutti; & cosi il marinaio di Lepe se ne passo in Barberia, & li rinego la fede, perche ne Colombo gli dette la mancia, ne il Re gli fece gratia niuna per hauere ueduto egli prima che niun altro, lume nelle Indie.

Perche si chiamorno Indie. Cap. 18.

PRIMA *che paßiamo piu innãti uoglio dire il mio parere appresso di questo nome Indie, perche alcuni credono che si chiamorono cosi per esser gli huomini di queste nostre Indie del colore de gli Indiani Orientali, ma mi pare che differiscano molte nel colore & facioni, è ben uero che dell'Indie si dissero le Indie, India si dice propriamẽte quella grandißima prouincia d'Asia, doue Aleßãdro magno fece guerra, laquale pigliò nome del fiume Indo, & si diuide in molti Regni ad esso circonuicini, di questa grandißima India che ancora chiamano Orientale uscirono grandißime cõpagnie d'huomini et uennero, secondo narra Herodotto, a populare nella Ethiopia, che è fra il mare rosso, et il Nilo, che hora pos=*

ra poßiede il Prete Giouanni, preualsero tanto li, che mutò quel paese i suoi antichi costumi in quei che lor portorono, & cosi la Ethiopia si chiamò India, & per questo dissero molti, fra liquali sono Aristotile et Seneca, che l'India era appresso della Spagna, dell'Indie, adunque del Prete Giouanni, doue già contrattauano i Portughesi, si chiamorono le nostre Indie, perche o ueramente andaua, o ueniua della carauella, che con tempo forzato arriuò ad esse, & come il nocchiero uide quelle terre nuoue, le chiamo Indie, & cosi le nominaua sempre Christofano Colombo, quei che hanno per grande cosmographo Colombo credono che le chiamò Indie per l'India Orientale, credendo che quando discoperse l'Indie andaua cercando l'Isola Cipango, che casca al paro della Cina o Cataio, & che si muoueua ha ire dietro il sole per arriuare piu presto, che nauigando contra esso, ancor che molti credono che non ce tale Isola, di qual si uoglia maniera che fusse, esse si chiamano Indie.

La donatione che fece il Papa a i Re Catholici delle Indie. Capitolo. 19.

SVBITO che i Re Catolici intesero che Christofano Colombo dispacciorno un corriero a Roma cõ la relatione delle terre nuouamente ritruouate, che chiamano Indie, & i suoi Imbasciatori, che pochi mesi innãti erano andati a dare il profit, & obbedientia a Papa Alessandro sesto, secondo usanza di tutti gli principi christiani, gli parlorono & detttero le lettere del Re & Regina, con la relatione di Colombo, fu certo una nuoua, con laquale sua Santità, i

Cardi-

Cardinali;& tutta la corte hebbero grandißimo piacere;et si ammirorono di sentire le cose tanto peregrine & rarißime che auisauano di quelle bande; pche mai i Romani che furono patroni del mõdo le seppero;& perche le truouorono Spagnuoli,fece il Papa di sua propria uolonta & motiuo;& con accordo de i Cardinali; donatione; & gratia a i Re di Spagna;di tutte le Isole et terra ferma; che discoprissero uerso l'Occidente; con condittione che acquistandole mandassero là Predicatori à conuertire gli Indiani dell'Idolatria;& inserisco qui la bolla del Papa;perche tutti la legghino;et sappiano come quella conquista;et conuersione delle Indie;che i Spagnuoli facemmo;e con auttorità;& donatione del grande Vicario di Christo.

LA BOLLA ET DONATIONE DEL PAPA.

ALEXANDER EPISCOPVS SERVVS SERVORVM DEI.

CHARISSIMO in Christo filio Ferdinando Regi; et charißima in Christo filia Elisabeth Reginæ Castellæ legionis, Aragonum, Siciliæ;et Granatæ,illustribus salutem et Apostolicã benedictionẽ. Inter cætera Diuinæ maiestati beneplacita opera:et cordis nostri desiderabilia;illud profecto potißimum existit,ut fides Catholica et Christiana religio, nostris præsertim temporibus exaltetur,ac ubilibet amplietur & dilatetur, animarumq; salus procuretur,ac Barbaricæ nationes deprimantur, et ad fidem ipsam reducantur;unde cum ad hãc sacram Petri sedẽ Diuina fauente clementia (meritis licet imparibus)æuocati fuerimus cognoscẽtes uos tanquam

tanquam ueros Catholicos Reges & Principes, quales semper fuisse nouimus, et a uobis præclare gesta toti pœne iam orbi notißima demõstrant, ne dum id exoptare, sed omni conatu, studio & diligentia, nullis laboribus, nullis impensis, nullisq; parcendo periculis, etiam proprium sanguinem effundendo efficere, ac omnem animum uestrum, omnesq; conatus ad hoc iamdudum dedicasse, quemadmodum recuperatio regni Granatæ a tirannide Saracenorum hodiernis temporibus per uos, cum tanta Diuini nominis gloria, facta testatur, digne ducimur non immerito & debemus illa uobis etiam sponte & fauorabiliter concedere per quæ huiusmodi sanctum et laudabile ab immortali Deo acceptum propositum in dies feruentiori animo ad ipsius Dei honorem, et imperii Christiani propagationem prosequi ualeatis, sane accepimus quod uos qui dudum animum proposueratis aliquas insulas & terras firmas remotas & incognitas, ac per alios hactenus non repertas quærere & inuenire, ut illarum incolas & habitatores ad colendum Redemptorem nostrum, & fidem Catholicam profitendum, reduceretis hactenus in expugnatione & recuperatione ipsius regni Granatæ plurimum occupati huiusmodi Sanctum & laudabile propositum uestrum ad optatum finem perducere nequiuistis, sed tandem sicut Domino placuit, regno prædicto recuperato, uolentes desiderium adimplere uestrum, dilectum filium Christoforum Columbum, uirum utiq; dignum & plurimum commendandum ac tanto negocio aptum, cum nauigijs & hominibus ad similia instructis non sine maximis laboribus & periculis ac expensis destinatis, ut Terras firmas & Insulas remotas, & incognitas huiusmodi per mare

ubi hactenus nauigatum non fuerat, diligenter inquiriret, qui tandem (Diuino auxilio facta extrema diligentia in mare Oceano nauigante) certas insulas remotißimas et etiam terras firmas, quæ per alios hactenus reperte non fuerant inuenerunt in quibus quam plurime gentes pacifice uiuentes & ut asseritur nudi incedentes ne carnibus uescentes inhabitant, & ut præfacti nuntij uestri possunt opinari gentes ipsæ in insulis & terris prædictis habitantes credunt unum Deum Creatorem in Cœlis esse, ac ad fidem Catholicam amplexandum, & bonis moribus imbuendum satis apti uidentur, spes quæ habetur quod si erudirentur, nomen Saluatoris Domini nostri Iesu Christi in terris & insulis prædictis facile induceretur, ac præfactus Christoforus in una ex principalibus insulis prædictis, iam unã turrim satis munitam, in qua certos Christianos, qui secum iuerant, in custodiam & ut alias insulas ac terras firmas, remotas & incognitas inquirirent posuit, construi & ædificari fecit, in quibus quidem insulis & terris iam repertis, aurum, aromata, & aliæ quamplurimæ res prætiose diuersi generis et diuersæ qualitatis reperiuntur, unde omnibus diligenter & præsertim fidei Catholicæ exaltatione et dilatatione (prout decet Catholicos Reges & Principes) consideratis, moræ progenitorum uestrorum claræ memoriæ regum, terras firmas & insulas prædictas, illarumq; incolas & habitatoribus urbis Diuina fauentæ clementia subijcere, & ad fidem Catholicam reducere proposuistis, nos igitur huiusmodi uestrum sanctum & laudabile propositum plurimum in Domino, comendantes, ac cupientes, ut illud ad debitum finem per perducatur, & ipsum nomen Saluatoris nostri in parti-
bus

bus illis inducatur, hortamur uos quam plurimum in Domino & per sacri Lauacri susceptionem, qua mandatis Apostolicis obligati æstis, & uiscera misericordiæ, Domini nostri Iesu Christi attentem requirimus, ut cum expeditionem huiusmodi omnino prosequi & absumere proba mente Orthodoxæ fidei Zelo intendatis, populos in huiusmodi insulis & terris de gentes ad Christianam religionem suscipiendũ inducere uelitis & de Beatis, nec pericula nec labores ullo unquam tempore uos deterreant, firma spe fiduciaq; concep tis quod Deus omnipotens conatus uestras fœliciter prosequetur, & ut tanti negotij prouinciam Apostolicæ gratiæ largitatæ donati liberius & audacius assumatis, motu proprio non ad uestram uel alterius pro uobis super hoc nobis oblatæ petitionis instantiam, sed de nostra mera liberalitate, & ex certa scientia, ac de Apostolica potestatis plenitudine omnes insulas & terras firmas inuentas, & inueniendas, detectas & detegendas uersus occidentem et meridiem fabricando, & construendo unam lineam a Polo Artico scilicet septentrione, ad Polum Antarticum, scilicet meridiem siue terræ firmæ & insulæ inuentæ & inueniendæ sint uersus Indiam aut uersus aliam quamcunq; partem, quæ linea distet a qualibet Insularum, quæ uulgariter nuncupatur de los Azores y cabo uerde, centum læucis uersus occidentem & meridiem, itaq; omnes insulæ, & terræ firmæ repertæ, & reperiendæ, detectæ & detegendæ a præfacta linea uersus occidentem et meridiem per alium regem aut principem Christianum non fuerint actualiter possessæ usque ad diem Natiuitatis Domini nostri Iesu Christi proximi præteritum; a quo incipit annus præsens millesimus quadringente-

ſimus nonageſimus tertius, quando fuerunt per nuntios & capitaneos ueſtros inuentæ aliquæ prædictarum inſularum, auctoritatæ omnipotentis Dei uobis in beato Petro conceſſa, ac Vicarius Ieſu Chriſti, qua fungimur in terris, cum omnibus illarum Dominijs, Ciuitatibus, caſtris, locis, & uillis, iuribusq́; & indictionibus ac pertinentijs uniuerſis uobis, hæredibusq́; & ſucceſſoribus ueſtris (caſtellæ & legionibus regibus) in perpetuum tenore præſentium donamus, cõcedimus, et aſsignamus; uosq́; et hæredes ac ſucceſſores præfactos illarum Dominos cum plæna, libera, & omnimoda poteſtate, auctoritate, & iuriſdictione, facimus, conſtituimus, & deputamus, decernentes nihilominus per huiuſmodi donationem, conceſsionem, et aſſignationem ueſtram nulli Chriſtiano principi, qui actualit præfactas inſulas & terras firmas poſſederit uſq; ad dictum diem natiuitatis Domini noſtri Ieſu Chriſti ius quæſitum, ſublatum intelligi poſſe aut afferri debere; & in ſuper mandamus uobis in uirtute ſanctæ obedientiæ (ut ſicut pollicemini & non dubitamus pro ueſtra maxima deuotionæ & regia magnanimitatæ uos eſſe facturos) ad terras firmas & inſulas prædictas uiros probos Deum timentes, doctos, peritos, & expertos, ad inſtruendum incolas & habitatores præfactos in fidæ Catholica, & bonis moribus imbuendum deſtinare de beatis, omnem debitam diligentiam in præmiſsis adhibentes, a quibuſcunque perſonis, cuiuſcunq; dignitatis, etiam imperialis & regalis ſtatus, gradus, ordinis uel conditionis ſub excommunicationis latæ ſententiæ pœna quam eo ipſo ſi contrafecerit incurrant diſtrictius inhibemus, ne ad inſulas & terras firmas inuentas et inuenien

das

das detectas & detegandas uersus occidentẽ & meridiem, fabricando & construendo lineam a Polo Artico ad Polum Antarticum siue terræ firmæ, & insulæ inuentæ et inueniendæ, sint uersus Indiam aut uersus aliam quamcumq; partem, quæ linea distet a quælibet insularum quæ uulgariter nuncupantur de los Azores y Cabo uerde, centum leucis, uersus occidentem & meridiem ut præfertur pro mercibus habendis uel quauis alia de causa accedere præsumant absque uestra ac heredum & successorum uestrorum prædictorum licentia speciali, non obstantibus constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis, cœterisq; contrarijs quibuscunq;, in illo a quo imperia & dominationes ac bona cuncta procedunt, confidentes quod dirigentæ Domino actus uestros, si huiusmodi sanctum, & laudabilæ propositum prosequamini, breui tempore cum fœlicitate & gloria totius populi Christiani uestri labores & conatus exitum fœlicißimum consequentur, uerum quia difficile foret præsentes litteras ad singula quæque loca in quibus expediens fuerit deferri, uolumus, ac motu & scientia simillibus decernimus, quod illarum transumptis manu publici Notarij in derogati subscriptis & sigillo alicuius personæ in ecclesiastica dignitatæ constitutæ seu Curiæ Ecclesiasticæ munitis, ea prorsus fides in iudicio & extra ac alias ubilibet adhibeatur, quæ præsentibus adhiberetur si essent exhibitæ uel ostensæ, nulli ergo omnino hominum liceant hanc paginam nostræ commendationis, hortationis, requisitionis, donationis, concesßionis, asßignationis, constitutionis, deputationis, decreti, mandati, inhibitionis & uoluntatis in,

ſtringere, uel ei auſu temerario contraire, ſiquis autem hoc attentare præſumpſerit, indignationem omnipotentis Dei, ac beatorum Petri & Pauli Apoſtolorum eius ſe nouerit incurſurum datum Romæ apud ſanctum Petrum, anno incarnationis Dominicæ milleſimo quadringenteſimo nonageſimo tertio, quarto nonas May, Pontificatus noſtri anno primo.

La ritornata de Christofano Columbo alle Indie. Cap. 20.

COME li Re Catholici hebbero tanto buona riſpoſta del Papa, ſi riſoluettero, che ritornaſſe Christofano Colombo con molta gente per populare in quel nuouo paeſe, & per cominciare la conuerſione de gli Idolatri, conforme alla uoluntà, & mandato del Papa, & coſi comandorno a Giouanni Roderigo di Fonſeca, Decano della città di Siuilia, che radunaſſe, & prouedeſſe di prouiſioni una buona armata di nauilli per le Indie, doue poteſſero andare fino a mille cinquecento huomini, il Decano apparecchiò fino a decedotto naue & carauelle, & di li innanti inteſe ſempre nelle facende delle Indie, & uenne ad eſſere preſidente del conſiglio di eſſe, cercorono dodeci Preti litterati & di buoniſſima conſcientia, perche predicaſſero & conuertiſſero inſieme con frate Buil Catalano, dell'ordine di ſan Benedetto, che andaua per Vicario del Papa con un breue Apoſtolico, alla fama delle ricchezze delle Indie, & per eſſere l'armata buoniſſima, et per ſentire tanta uolunta ne i Re, andorno con detta armata molti cauallieri & ſeruitori della caſa Reale che ſi miſſero a nauigare queſto uiaggio, & molti officiali

officiali mecanichi, come a dire orifici, fa legnami, sartori, contadini & altre simil gente, si comperorno anchora a spese del Re molte caualle, uacche, pecore, capre, porci, asini per fare razza, perche li non ui erano simili animali, similmente si compero quantita di grano, orzo & legumi per seminare, uiti, canne dolci di Zuccarro et piante di frutte dolci & agre, mattoni & calcina per edificare, & in conclusione molte altre cose necessarie a fundare, & mantenere la terra o terre, che si edificassero, spesero molto i Re in queste cose, & nel soldo de i mille cinquecento soldati che andorno in questa armata, che cauò di Caliz Christofalo Colombo a uinticinque di settembre mille quattrocento nouanta tre, ilquale nauigando per la sua uia piu appresso della Equinottiale che la prima uolta, ando a riconoscere terra nel l'Isola che nominò la desiderata, & senza fermarsi arriuò al porto dell'argento dell'Isola Spagnuola, & subito a porto Reale doue restorno i trentotto Spagnuoli, & come seppe che gli Indiani gli haueuano morti tutti, perche si domesticauano o forzauano le lor donne, & gli faceuano altri dispiaceri, ouero perche non se ne andauano, ne se ne haueuano di andare, si tornò a populare nella Isabella, città fatta per memoria della Regina, & lauorò una fortezza nelle minere di Cibao doue misse per castellano il commendatore don Pietro Margarite, dispacciò subito con le dodici naui, perche non si perdessero, Antonio di Torres, che portò la nuoua della morte del Capitano Arana, & de i suoi compagni, & molti granelli d'oro, & fra essi uno di otto oncie, che truouo Alonso de Ogeda, alcuni Papagalli molto belli, & certi Indiani Caribi, che mangiano huomini, naturali de

Aiay, Isola che missero nome santa Croce, & lui se ne andò con tre carauelle a discoprire terra, come gli commandorono i Re, & discoperse le Isole di Cuba per il lato Meridionale, & a Iamaica, & altre diuerse Isole minute, & quando ritornò truouò molti Spagnuoli morti di fame & ammalati, & molti altri molto infermi & discoloriti, usò rigorosità con alcuni che erano stati disubidienti a i suoi fratelli Bartolomeo & Diego Columbo, & che haueuano fatto male a gli Indiani, fece appiccare Gasparo Ferriz Aragonese, & altri, frustò tanti, che biastemauano di lui tutti gli altri, & come pareua rigoroso & cattiuo, anchor che fusse per uia di giustitia, metteua interditto il Vicario fra Buil, per disturbare & ouiare le morti & affronti & dishonori di Spagnuoli, & Christofano Columbo gli leuaua la sua ratione, & quella de i preti, et cosi andò la cosa molto imbarazzata per molto tempo, & l'uno & l'altro scrissero sopra questo a i Re, iquali mandorono la Giouanni Aguado suo seruitore, che li fece uenire in Hispagna, come prigioni, a dare ragione ognuno di se dinanti l'altezze loro, anchor che alcuni dicano che se ne uenne prima il frate, & altri querelanti, che informorono male il Re & Regina, arriuò Christofano Colombo in Medina del Campo, doue allhora era la corte, portò a i Re molti grani d'oro, & alcuni di quindici & uinti oncie, grandißimi pezzi di Ambar quagliato, infinitißiuo uerzino & nacar, penne & mantelli di cottone, che ue stiuano gli Indiani, gli dette relatione di quello che di nuono haueua discoperto, & gli laudò in grandißima maniera buelle Isole di ricchißime & marauigliose, perche in decembre, & quando in Hispagna è inuerno, alleuano gli uccelli

per

per gli arbori della campagna, che per marzo matturauano le uue ſilueſtre, granaua il grano in ſettanta dì, ſeminato in genaro, i melloni ſi ſtagionauano fra quaranta dì, & ſi faceuano le radice & lattuche in manco de uinti dì, odoraua la carne dei piccioni come muſco, & quella dei cocodrilli che ui erano aſſaiſsimi, & in ogni fiume, nel mare peſcauano & pigliauano grandiſsimi peſci con un ſtromento piccoliſsimo, che chiamano Guaycan, & i Spagnuoli riuersò, & come credeua che ci fuſſe cannella, garofoli, & altre ſpetie, ſecondo il ſuauiſsimo odore che buttauano molte ualli, et dietro queſto gli dette gli proceſsi dei Spagnuoli che haueua giuſtitiati, per diſcolparſi meglio, i Re lo ringratiorno li ſuoi ſeruizi & fatiche, lo ripreſero della ſeuerità, & caſtigamenti che haueua uſato & fatto, & lo auiſorono che per l'auenire ſi gouernaſſe con piu modeſtia con i Spagnuoli, che gli andauano a ſeruire in paeſi tanto lontaniſsimi, & armorongli otto naui, con lequali ritornaſſe a diſcoprire piu paeſi, & menaſſe gente, arme, ueſtimenti, & delle altre coſe neceſſarie.

Il terzo uiaggio che Columbo fece alle Indie. Cap. 21.

DE OTTO naui che Chriſtofano Colombo armaua a ſpeſa dei Re, mandò innanti le due con prouiſione & arme per ſuo fratello Bartolomeo, & lui ſe ne partì con le altre ſei di ſan Lucar di Barrameda in fine di maggio dell'anno mille quattrocento nouanta ſette, & come alla fama delle ricchezze che ueniuano delle Indie, andauano corſari Franceſi, ſe ne andò alla Iſola della madera, mandò de li

alla

alla Isola Spagnuola le tre naui per la uia dritta, con trecento huomini che li stauano confinati, & lui andò con le altre tre alle Isole di Capo uerde, per far il suo uiaggio per molto appresso della equinottiale, passò grandissimo pericolo con calme et caldi grandissimi, alla fine arriuo alla terra ferma delle Indie, in quella che chiamano Paria, costeggiò mille trecento uinti miglia di costa, che ci sono de li al capo della uela, & subito attrauersò il mare, & uenne a san Dominico, città che suo fratello Bartolomeo Columbo hauea gia fundato la riuiera del fiume Ozama, doue fu riceuuto per gouernatore, giusta la forma delle prouisioni che portaua, anchor che con grandissima mormoratione di molti che erano molto discontentissimi & dello Adelantado suo fratello, & Diego Colombo, che amministrauano la pace et la guerra in assenza sua.

La fame, malattia, guerra, & uittoria che hebbero i Spagnuoli per difendere le lor persone & populi. Cap. 22.

PRVOVO l'aria & il paese i Spagnuoli con molte maniere de infirmità, dellequali dui furono perpetue, buue, che fino allhora non sapeuano che malattia fusse, & mutatione di colore in giallo, che pareuano di colore di zaffarano, questo colore si crede che procedesse per hauere mangiato delle serpi che mangiauano, lucertole, & molte altre cose pessime, & non accostumate, e le mangiauano per non hauer altro, & anchora de gli Indiani morsero piu di cinquanta mila della fame, perche non seminauano niente di mayz credēdosi che facendo a questo modo si partirebbero i Spa=

i Spagnuoli, non hauendo altro che mangiare; perche subi to conobbero il lor male, danno, & perditione, & come gli uiddero fortificati nella Isabella, & nella fortezza di San Thomaso del Cibao, perche di quella fortezza usciuano à pigliare uettouaglie, & pigliauano delle donne che gli attaccorono le buue, cioè male Francese, li Ciguayos che cosi si chiamauano quelli di quel paese assediorono quella fortezza per uendicare l'ingiuria delle mogli, & figliuole loro, che gli haueuano pigliate li Spagnuoli, credendo di ammazzargli, di quella maniera che haueuano fatto la gente de Guacanagari a quelli del Capitano Arana, retirornosi dello assedio, dopoi un mese che loro lo missero, & si ritirorno perche uenne in soccorso Christofano Colombo, usci contra di loro Alonso de Ogeda che fu castellano de quel luogo dipoi di Margarite, & ammazzò molti di essi, mandò subito Colombo al medesimo Ogeda a trattare di pace con il Cacique Coanabo, di chi era quella terra, il quale negociò cosi bene & con si grãde astutia che lo menò alla fortezza, anchor che erano con lui molti imbasciadori d'altri Caciqui, offerendogli gente & prouisioni per ammazzare o scacciare della Isola i Spagnuoli, Christofano Colõbo lo fece prigione perche haueua ammazzato piu de uinti Spagnuoli, & come fu prigione quel Cacique Coanabo, radunò insieme un suo fratello cinque millia huomini, & la piu parte di essi erano con archi, & con saette per liberarlo, usci allo incontro Alonso di Ogeda con cento Spagnuoli, & alcuni caualli che gli dette Colombo, & anchora che ueniua con bell'ordine, & combattete come ualente capitano, lo ruppe, & lo pigliò prigione con molti altri de i suoi, per

questa

questa uittoria de li auanti furono piu temuti li Spagnuoli, & meglio seruiti in quella prouincia, alcuni dicono che la guerra che hebbe Oyda con Coanabo, fu stando assente Christofano Colombo, & presente Bartholomeo suo fratello, ilquale uinse dipoi di questo Guarionex, & ad altri quatordici Caciqui insieme, che haueuano piu di quindici milia huomini in campo, presso della uilla del Bouao, gli affrontò di notte perche loro non combattono mai di notte, & ammazzando molti prese quindici Caciqui con Guarionex, & tutti li liberò sopra la parola che gli dettero di essere suoi amici, & tributari de i Re Catholici, con questa uittoria, & liberatione che fece de i Caciqui, furono molto stimati & temuti li Spagnuoli, e cominciorono a comandare gli Indiani, & godere il paese.

Prigione di Christofano Columbo. Cap. 23.

S'INSVPERBI tanto Bartolomeo Colombo cō la uittoria di Guarionex, et con il prosperißimo corso che gia leuauano le cose di suo fratello & le sue, che non usaua di quella creanza ne altri modi che prima soleua con i Spagnuoli, della qual cosa si aggrauaua molto Roldan Ximenez Alcalde maggiore dell' Almiraglio, & non lo lasciaua usare di potentia absoluta l'officio suo, come uoleua & era giusto, in fine gridorono insieme, & si sdegnorno di mala sorte l'uno contra l'altro, & anchora si dice che Bartolomeo Colombo, accennò di dargli, o gli dette, cosi si separò di lui con altri settanta compagni, che anchor loro erano sdegnati contra di lui, ma protestorono in presentia di notario

tario tutti insieme che non si separauano per disseruire, ne contra il Re, saluo per non poter comportare la superbia de' Genouesi, & cosi se ne andorono a Xaragua, doue si stettero molti anni, & poi quando Christofano Colombo lo chiamò, non uolse andare, & cosi lo accusò di disobediente, traditore, & amottinatore, nelle lettere che sopra questo scrisse a i Re Catholici, dicendo che robbaua gli Indiani, forzaua le Indiane, feriua i uiui, & faceua molti altri mali, & che gli haueua pigliato due carauelle, che andauano cariche in Hispagna, & ritenutosi gli huomini con ingãni, Roldan & i suoi compagni scrissero anchora alle lor altezze mille mali di Christofano Colombo, & di suoi fratelli, certificandogli come si uoleuano ribellare con tutto quello paese, che non lasciauano cercare le minere ne cauare oro, saluo a i lor seruitori et amici, et come trattauano molto male i Spagnuoli senza causa niuna, & amministrauano la giustitia a placebo, piu che per ragione, & l'Almiraglio haueua nascosto in se et coperto il discoprimento delle perle che truouò nell'Isola di Cubagua, & pigliauano ogni cosa per loro, & non dauano niente a niuno, anchora che stessero molto infermi, o fussero molto ualenti, in grandissima maniera, si sdegnò il Re, che le cose delle Indie andassero di questo modo, & molto piu la Regina, & subito mandorono là Christofano di Bouadilla, Caualliero dell'habito di Calatraua, per gouernatore di quelle bande, & con auttorità di castigare & mandare prigioni in Hispagna i culpanti; ilquale andò all'Isola Spagnuola con quattro carauelle l'anno mille quattrocento nouanta noue, fece in san Dominico Pesquisa sopra la commissione che portaua, & prese

Christofano

Christofano Colombo, & suoi fratelli Bartolomeo et Diego, & li mandò prigioni in Hispagna in due carauelle, come arriuorono in Caliz, & lo seppero il Re & la Regina, mandorono un corriero, che gli liberassero, & gli lasciassero uenire alle corte, et come arriuorono sentirono pietosamente le scusationi che gli dette Christofano Colombo, inuolte con lagrime, & in pena di alcuna colpa che doueua hauere, o per obuiare simile contese & nouità, o perche nõ pensassero che se gli deueua di dare per sempre la gouernatione di quei paesi a loro, lo leuorono di gouernatore, cosa che senti con grandißimo dispiacere, & ancora quando lo lasciorono ritornare fu grandißimo fauore, secondo che le cose sue erano di malißimi termini.

Il quarto uiaggio che andò Christofano Colombo alle Indie. Cap. 24.

TRE anni stette Christofano Colombo in Hispagna questa uolta, in fine de i quali che fu il mille cinquecento e doi, hebbe a spese de i Re Catholici quattro carauelle, nelle quali paßò alla Isola Spagnuola, & quando arriuò appresso del fiume, Ozama non lo lasciò intrare in san Dominico Nicolao de Ouando, che all'hora gouernaua l'Isola, gli dispiacque assai di questo, & gli mandò a dire che poi che non uoleua lasciarlo intrare nella città che lui haueua populata, che andarebbe a cercare porto doue stesse sicuro, & cosi se ne andò al porto nascosto, & de li uolendo cercare stretto per passare dell'altra banda dell'Equinottiale, come lo haueua dato ad intendere a i Re, se ne andò

dò dritto uerso ponente fino a dare nel capo di Higueras, o ficore seguitò la costa meridionale, & la corse fino ad arriuare al nome di Dio, di doue uoltò alla Isola di Cuba, & subito a Iamaica, & li perse due carauelle, che gli restauano, delle quattro che andò a fare questo discoprimento, & restò senza nauilli per potere andare a San Dominico, molti mali gli successero lì, perche se gli ammalarono molti Spagnuoli, & gli fecero guerra i sani, & gli Indiani gli leuorono le prouisioni, Francesco di Porras capitano di una carauella & suo fratello Didaco di Porras computista dell'armata, ammottinorono la gente, & pigliorno quante canoe potettero a gli Indiani per passarsi alla Spagnuola, come questo uiddero quei della Isola non uoleuano dare prouisioni di mangiare a quei di Colombo, anzi tramauano de ammazzargli; all'hora Christofano Colombo chiamò alcuni di eßi, gli riprese della loro poca carità, li pregò che gli uendessero delle prouisioni, & gli minacciò facendo il contrario, che morirebbero tutti di peste, & in segno che succederebbe cosi in effetto, gli disse che per tal dì uederiano la luna tutta in sangue, & loro che uiddero la luna ecclipsata nella medesima hora & giorno che egli gli disse, lo credettero, perche non sapeuano Astrologia, gli domandorno perdonanza con molte lagrime pregandolo che non restasse sdegnato, & portandogli quanto gli domandaua, lo pregauano che gli mettessero in gratia della Luna, con la buona prouisione & seruitio de gl'Insulani preualsero gli ammalati, & stettero per combattere con i due fratelli Porras, et suoi seguaci, che nõ potẽdo passare il mare in cosi piccole barchette, uoltorono a pigliare a Colõbo qualche

nauillio

nauillio se dipoi gli fusse uenuto, usci all'incontro di eßi Bartolomeo Colombo, & combatterono, ammazzò alcuni, feri molti, & prese li due fratelli Diego & Francesco di Porras, questa fu la prima battaglia ciuile che si fece fra Spagnuoli nelle Indie, et in memoria della uittoria chiamò Christofano Colombo il porto di santa gloria, che è in Siuilia di Iamaica, doue stette un'anno, & fino che hebbe doue passare a san Dominico.

La morte di Christofano Colombo. Cap. 25.

FINITA che fu questa baruffa se ne uenne Christofano Colombo in Hispagna, perche non lo notassero & accusassero come le altre uolte, & per dare ragione di quello che di nuouo haueua discoperto, & come non trouò stretto, arriuò in Valladolid, & li si morse il maggio mille cinquecento sei, leuorono il suo corpo a depositare al monasterio della Cueua di Siuilia, era huomo di buonißima statura, & membrutto, di uiso longo, rosso, piccato, & iracundo, crudo, & comportaua molto le fattiche & trauagli, andò quattro uolte nelle Indie, & ritornò altre tante, discoperse molta costa di terra ferma, conquistò & populò buona parte della Isola Spagnuola, che communamente dicano san Dominico, trouò le Indie anchor che a spese del Re, spese molti anni in cercare come & con che potere andare ad esse, si auenturò a nauigare il mare, et paesi che nõ si sapeuano, ꝑ detto, et informatione de un nocchiero, & se la cosa fu della sua testa, come alcuni uogliono, merita piu gloria, ꝑ qual si uoglia cosa che a essa lo mouesse fece cosa di grandißima

dißima gloria, & tale che mai si scordarà il suo nome & fama, ne lasciara mai Hispagna di dargli gratie, & laudarlo di una fatica tanto gloriosa, & i Re Catholici don Fernando & donna Isabella, nella uentura de quali, nome, & spesa fece questo discoprimento, gli dettero titulo, & officio di grande Almiraglio perpetuo delle Indie, & l'intrata che conueniua a tale stato, & il seruicio che fatto gli haueua, et allhonore che guadagno, hebbe Christofano Colombo le sue certe aduersità fra tanta uentura, perche due uolte fu prigione, & l'una con le cattene, fu mal uoluto de i suoi soldati & marinari, & cosi se gli ammottinorono Roldan Ximenez, & i doi fratelli Porras, & Martino Alonso Pinzon; nel primo uiaggio che fece, combattete con Spagnuoli suoi proprij soldati, & ammazzò alcuni nella battaglia che hebbe con Francesco et didaco di Porras, litigò con il fiscale del Re sopra che se non fusse stato per i tre fratelli Pinzoni se ne ritornaua del camino senza uedere terra delle Indie lasciò duoi figliuoli, don Diego Colombo che si maritò con donna Maria di Toledo, figliuola di don Fernando di Toledo, commandatore maggiore di Leone, & don Fernando Colombo che uisse libero, & lasciò una bellißima libraria de dodici ouero tredeci mila libri, laquale hora hanno li frati Dominichini di San Paolo di Siuilia, che fu una cosa memorabile, & da figliuolo degno di tal padre.

Il sito della Isola Spagnuola & altre particularità. Capitolo. 26.

NELL'IDIOMA di quei naturali di quella Isola si chiama Hayti, & Quisqueia, hayti uuol dire asperità, & Quisqueia, terra grande, Christofano Colombo la chiamò Spagnuola, hora la chiamano molti san Dominico, per la città piu principale, che c'è in essa, tiene la Isola in longhezza leuante & ponente seicento miglia, & di largo dugento quaranta, & gira mille seicento miglia, è della equinottiale a tramontana in decedotto & uinti gradi, ha per li lati, dalla banda di leuante la Isola del Boriquen, che chiamano san Giouanni, & del ponẽte all'Isola di Cuba, & Iamaica, a tramontana le Isole delli Cannibali, & al mezzo dì il capo della uela, che è in terra ferma, ci sono in essa molti & buoni porti, grandissimi & profittuosi fiumi, come sono, Hatibanico, Iuua, Ozoma, Neiua, Nizao, Nigua, Hayua, & Yaques, quel che perse intra nel mare, ci sono altri minori, come sono Macorix, Cibao, & Cotui, di questi, il primo è ricco di pesci, & gli altri d'oro, ci sono dui laghi notabili, l'uno per la sua bontà, & l'altro per la sua stranezza, quello che ne i monti, doue nasce il fiume Nizao non gioua a niuno, & a tutti adombra, & pochissimi lo uedono, quello di xaragua è salato, anchor che riceue & gli intrano molti riui, & fiumi d'acqua dolce, per laqual causa crea molti pesci, & fra essi grandissime tartaruche & tiburoni, è presso del mare, & ha cinquanta quattro miglie di giro, erano le sue riuiere molto popolate, senza le saline di porto hermoso, o bello, & del

del fiume yaques, c'è un grandißimo monte di ſale in Vai=noa, che la cauano come in Cardona di Catalogna, c'è mol=to colore azurro, o celeſtre, & molto fino, infinitißimo ver=zino, & molto cottone & ambar, ricchißime minere d'oro, & anchora lo coglieuano in laghi, & per li fiumi, anchora c'è argento & altri mettalli, è terra fertilißima, & coſi ui era in eſſa uno millione d'huomini, che la maggior parte an dauano in carne nuda, et ſe qualche robba ſi metteuano era di cottone, ſono i naturali di queſte Iſole di colore di caſta=gna chiara, che paiono di colore di Tiricia, di mezzana ſta tura, rifatti, hanno triſtißimi occhi, malißima dentatura, le fineſtrelle del naſo molto aperte, et le fronti troppo larghe; perche di induſtria gli li laſciano le mammane o commari per gentilezza & fortezza, perche ſe gli danno una ferita in eſſa piu preſto ſi ſpezza la ſpada, che la fronte, o loſſo, gli huomini & donne ſono tutti lampigni, & anchora di=cano che ſono per arte, però tutti creano capilli longhi, li=ſci, & negri.

La Religione della Iſola Spagnuola. Cap. 27.

IL Principale Dio, che quei di queſta Iſola hanno, è il Diauolo, che lo dipingono in ogni banda, come ſe gli appa=riſce, & gli appare molte uolte, & anchora gli parla, han no altri infinitißimi Idoli, che adorano differentemente, & a ognuno chiamano del ſuo nome, & gli domandano la co=ſa ſua, ad uno aqua, ad un'altro maiz, ad un'altro ſanità, & ad un'altro uittoria, gli ſanno di creta, legno, pietra, & di cottone ripieno, andauano in peregrinaggio aloaboina,

grotta doue honorauano molto due ſtatue di legno che chia mauano Marobo,& Bintatel,et offeriuanogli quanto poteuano portare indoſſo, portauagli il Demonio tanto ingannati che gli credeuano quanto diceua, ilquale ſe ne andaua fra le donne come ſatiro,& come quei che chiamano incuuos,& toccandogli a l'ombilico diſpariua, & anchora dicano et raccõtano che un'Idolo chiamato Conocotto, che adoraua il Cacique Guamareto,ſe ne andaua dello oratorio doue era ligato a mangiare & a ſolazzarſi con le donne della città, & della comarca, lequali parturiuano i figliuoli con due corone,in ſegno che gli haueua generati il lor Dio, & che il medeſimo Corocotto uſci per diſopra del fuoco,bruſciãdoſi la caſa di quel Cacique,dicano ſimilmẽte come un'altro Idolo di Guamaretto,che chiamauano Epilguanita,& che haueua quattro piedi,come cane,ſe ne andaua a i monti quãdo lo ſdegnauano, alquale ritornauano ſopra i lor homeri,& con proceßione al ſuo tẽpio, haueuano per reliquia una cocuzza,dellaquale diceuano che era uſcito il mare con tutti i ſuoi peſci,credeuano che di una grotta erano uſciti il Sole & la Luna, & dell'altra l'huomo & la prima donna,ſaria coſa longa dire & narrare ſimili baionerie,& mãco haurei ſcritto queſto,ſe nõ fuſſe ſtato per dare alcuna moſtra delle lor grandißime ſuperſtitioni,& cecità, & per riſuegliare il guſto alla crudele & indiauolata religione de gl'Indiani di terra ferma;ſpecialmente de i Mexicani,gia potete penſare che tali erano i ſacerdoti del Demonio,a i quali chiamano bohitis,ſono maritati ancora loro cõ molte dõne; come gli altri, ſaluo che uãno differẽtemẽte ueſtiti,hãno grandißima autorità,per eſſer medici et indouini

con

con tutti,anchor che non danno risposte,ne curano, saluo a gente principale & signori, quando hanno di indouinare & rispondere a quello che gli domandano, mangiano una herba, che chiamano Cohoba, macinata, o per macinare, o pigliano il fumo di essa per lo naso, & con esso riescono di ceruello,& se gli rappresentano mille uisioni,finita la furia,& uirtù dell'herba ritornano in se, narra quello che ha ueduto & inteso nel consiglio de i Dei,et dice che sara quello che Dio uorrà,ma risponde a piacere di quello che lo richiede,o per termini che non lo poßino cogliere alle parole,perche è il stilo del padre delle bugie,per medicare qualcheduno pigliano ancora di quella herba Cohoba, che non c'è ne in Europa,si inserrano con lo amalato, lo girano tre o quattro uolte buttano sputacci per la bocca,fanno mille uisaggi con la testa, & soffiano subito il patiente,& lo ciupano per il collo di dietro, dicendo che gli caua per li tutto il male,gli passa poi molto bene le mani per tutto il corpo fino alle dita delli piedi, & allhora riesce a buttare il male fuora di casa,et alcuna uolta mostra una pietra o osso,o carne che porta in bocca,& dice, che subito guarira, poi che gli causaua il male, guardano & riseruano le donne quelle pietre per parturire bene,come le reliquie sante. se l'amalato si muore non gli mancano scuse, perche cosi fanno i nostri medici,perche non c'è morte senza causa, ma si truouano che non digiunò,ne guardò le cerimonie che si richiegono per tal caso, castigano lo bohiti, molte uecchie erano mediche,et buttauano le medicine con la bocca per certi canutelli,gli huomini,& le donne sono molto diuoti,& guardauano molte feste,quando il Cacique celebraua la festiui=

tà del suo diuoto & principale Idolo, ueniuano all'officio tutti, assettauano lo Idolo galantemente, metteuansi i sacerdoti come in giro tondo, presso al Re, & lo Cacique all'intrata del tempio cõ uno tamburino al lato, ueniuano gli huomini dipinti di nero rosso, & azurro, & altri colori, o mischiati, & con ghirlande di fiori, penne, & lumachelli, & concole per le braccia, & gambe per sonagli, ueniuano ancora le donne con simili sonagli, ma nude, se erano uergini, & senza pintura niuna, se erano maritate, con solamente corte come brache, intrauano ballando, & cantando al suono delle concole, salutauagli il Cacique con il tamburino quando intrauano, intrati nel tempio uomitauano mettendosi una bacchettina per il gargarozzo, per mostrare allo Idolo che non gli restaua cosa trista nello stomaco, si sedeuano in terra a modo di sartori & diceuano le lor orationi di modo che pareuano tante uespe, & cosi si sentiua un strano rumore, arriuauano allhora molte altre donne con canestri di torte di pane nel capo, & molte rose, fiori, & herbe odorifere di sopra, attorniauano quelli che orauano, & cominciauano a cantare una come una uecchia canzone, in laude di quel Dio, si leuauano tutti a rispondere hauendo finito il suo romanzo, o canzone, mutauano il tuono, & diceuano un'altro in laude del Cacique, & cosi offeriuano il pane all'Idolo con i ginocchi in terra, pigliauano i sacerdoti, lo benediuano, & spartiuanlo come noi altri il pane benedetto, & in tanto finiua la festa, guardano quello pane tutto l'anno, & haueuano per disgratiata la casa che era senza esso & suddita a molti pericoli.

Co=

Coſtumi. Cap. 28.

GIA ho detto come uanno nudi con il caldo & buona temperie, della terra, ancor che facci freddo ne i monti, maritaſi ogn'uno con quante donne uuole, o puo, & il Cacique Behecio haueua trenta moglie, ma una è la piu principale, et legittima per la heredità, tutte dormono con il marito, come fanno molte galline con un gallo in una camera, nõ guardano piu parentato, ſaluo con matre, figliuola & ſorella, & queſto per paura, perche credeuano di certo che chi le pigliaua moriua di mala morte, lauano le creature in acqua fredda perche ſe gli faccia dura la pelle, & anchor loro ſi nettano in acqua fredda ſubito di hauere partorito, & non gli fa male, hauendo partorito, & alleuãdo la creatura, e peccato dormire con eſſa, gli heredi ſono i nipoti, figlioli di ſorelle, quando nõ hanno figliuoli dicendo che quei ſono piu certi parenti ſuoi, pochiſsima fede & caſtità deue hauere nelle donne poi dicano queſto e lo fanno faciliſsimamente ſi congiungono con le donne, & ancor come corui, o uipere e peggio, laſciando da banda che ſon grãdi ſodomiti, amici di poca fatica et di andarſene a ſolazzo, bugiardi, ingrati mutabili, et uiliſsimi, di tutte le lor leggi, queſta è la piu notabile che per qual ſi uoglia furto, impalauano il ladro, ancora aborriuano gli auari, ſotterrauano con gli huomini, ſpecialmente con i ſignori, alcune delle ſue moglie et le piu amate, o le piu belle, ꝑche è grãdiſsimo honore & fauore, altre uogliono ſotterarſi cõ loro per amore, il ſotterramẽto di queſti tali è põpoſo, gli mettono a ſedere nelle ſepolture, mettendo

gli all'intorno pane, acqua, ſale, frutta & arme, poche uolte haueuano guerra ſe non era ſopra i termini, o per le peſche rie, o con li ſtrani, & allhora non ſenza riſpoſta delli lor Idoli, o ſenza quella de i ſacerdoti che indouinano, le lor ar me erano pietre, & baſtoni, che ſeruono di lãcia ſpada, alle quali chiamano macanas, ſi ligano nella frõte Idoli piccolini quando uogliono combattere, per la guerra ſi tingono con xagua, che è ſugo di certa frutta, come dormidere, ſenza caronella, che gli fa piu neri che ambar nero, & con biza che ancora è frutta d'arboro, i grani dellaquale ſi appicci= cano come cera, & tingono come bolarmenico, le donne ſi tingono cõ queſti colori per danzare o ballare li loro Arey tos, & perche ſtringono le carni, Areito e come la zam= bra de i mori, che uanno ballando & cantando romanzi, o canzone in laude de i lor Idoli, & de i lor Re, & in memo= ria di uittorie & ſucceßi notabili & antichi, perche non hanno altre hiſtorie, ballano molti, & molto in queſti arey= ti, et qualche uolta tutto un di con la notte, finiſcono imbriac cati di un certo lor uino, che gli danno a bere, andando bal lando, ſono molto ubidienti a i lor Caciqui, & coſi non ſe= minano ſenza la lor uolõtà, ne cacciano, ne peſcano, eſſendo il loro officio principale, & la peſcagione e il lor mangia= re ordinario, & per queſto uiueuano ſempre alle riuiere de i laghi, & fiumi che ne hanno molti, & di qui procede= ua che erano grandißimi nuotatori, coſi gli huomini come le donne, in luogo di grano mangiano maiz, ſimilmente fan pane di yuca, che è una radice grande, & bianca co= me rapi, laquale grattano & torceno, per leuargli il ſuc= co, che è toßico, nõ conoſceuano il liquore delle uue, ancora
che

che haueuano delle uiti, & cosi faceuano uino di maiz, di frutte; & d'altre herbe molto buone che di qua non ci sono, come sono caimitos, caiaguas, fichi, auzubas, guauabanos; guaiabos, iarumas, et guazumas, la frutta che hanno osso sono hobos, hicacos, macaguas, guiabaras, & mameyes, che è la meglio di tutte, non hanno lettere, ne peso, ne moneta, ancor che haueuano molto oro, argento & altri mettalli, non conosceuano il ferro, perche tagliauano le cose con la pietra affocata, & per non essere troppo longo uoglio concludere questo capitolo di costumi, & dire che tutte le cose sue sono tanto differenti delle nostre quanto la terra è noua per noi altri.

Che il male delle Buue uenne dalle Indie, cioè il male francese. Cap. 29.

QVEI di questa Isola Spagnuola sono tutti piene di buue, & come i Spagnuoli dormiuano con le Indiane, se impirono subito del male delle buue, infirmità contagiosissima & tormenta con crudeli dolori, molti di essi sentendosi tormentare et non migliorãdo, se ne ritornorono a Spagna per guarire & altri per lor facẽde, liquali appiccicorono la sua crudele & secreta malatia a molte donne cortigiane, & loro a molti huomini, che passorono in Italia alla guerra di Napoli con il gran capitano in fauore del Re Ferdinando il secondo, contra Frãcesi, & si attaccò & distese di là quel pessimo male, alla fine se attacò ancora a i Francesi, & come successe in un medesimo tẽpo, credettero loro che glielo attaccorono gl'Italiani, et lo chiamorono il male Napolitano, &

no, & gli altri lo chiamorono mal Franceſe; credendo che lo haueſſero attaccato i Franceſi, ma ancora ci furono di quei che lo chiamorono rogna Spagnuola, ſanno mentione di queſto male Giouan di Vico Medico, & Antonio Sabellico Hiſtoriographo, & altri, dicendo che ſi cominciò a ſentire, & diuulgare in Italia l'anno mille quattrocento & nouanta quattro, & del nouanta cinque, & Luigi Bertoman che in Calicut, ꝑ allhora pagorono a gl'Indiani queſto male delle buue nelle uerole, infirmità che loro non haueuano, & ammazzò molti, coſi come uenne il male delle Indie, uenne il rimedio, che ancora e un'altra ragione per credere che portò di là l'origine; ilquale è il legno ſanto; che nelle Indie ſi chiama guaiacã, delquale genero, ci ſono grandiſsimi monti, ſimilmente curano il medeſimo male con la radica & legno della Cina, che deue eſſer il medeſimo Guaiacan, che tutto è uno, era queſto peſsimo male a i principij molto forte, puzzolente, & infame, hora non ha tanto rigore, ne tanta infamia.

Delli Cocuyos, & niguas, animaletti piccoli, un buono, & l'altro cattiuo. Cap. 30.

COCVYOS ſono a maniera di calauroni con le ali, o moſche, et ſono poco minori che pipiſtrelli, hanno quattro ſtelle per uno, che lucono a marauiglia, le due hanno ne gli occhi, et de l'altre ſotto le ali, fanno tanto lume che alla lor chiarezza ſi uolano, filano, teſcono, coſciono, depingono, ballano, et fanno di notte altre coſe, cacciano cõ eſſe di notte hutias, che ſono conigli, o ſorci, & peſcano, caminano, portandogli

dogli ligati al dito grosso de i piedi, et nelle mani, come con torce, & stecchi fatti del tronco del pino, i Spagnuoli leggeuano le lettere con essi, che è piu difficultuoso, seruono ancora per amazzare le zenzare o zampane, che sono fastidiosissimi, & non lasciano dormire la gente, & credo ancora che per questo gli portano a casa, piu presto che per luce, piglianogli con stizzi di fuoco, & chiamandogli per il suo nome proprio, perche uengono subito al lume, & non al ciuffolo, come alcuni credono; similmente gli pigliano con le frasche che gli mettono, perche cascando non si ponno leuare piu, perche sono molto goffi, chi si tinge o unge le mani o il uiso con quelle stellette del cocuyo, pare che bruscia, & cosi spauentano a molti se le destillassero usciria di esse merauigliosissima acqua. la nigua è come una police piccolina, che salta, & amicissima della poluere, non morsica, saluo ne i piedi, si mette fra la pelle e carne, parturisce subito le sue lendine in maggior quantità, che il corpo suo richiede, lequali in breue generano dell'altre, et se gli lasciano moltiplicano tanto, che non le ponno cauare, ne rimediare, saluo con fuoco, o con ferro, ma se le cauano presto, come li pidocelli; & pochissimo il lor male; il rimedio perche non mordino è il dormire li piedi calciati; o ben inuolti; alcuni Spagnuoli persero per questo le dita de i piedi; e altri tutto il piede.

Della pece che chiamano nella Isola Spagnuola Manati. Capitolo. 31.

MANATI è un pesce che nõ è nel mare del nostro Hemisperio; si crea in mare et ne i fiumi; è della fattura di una

pelle gonfiata con due piedi ſolamente, con iquali nuota, &
quei gli ha ne gli homeri, ua ſtringendoſi del mezzo alla
coda, la teſta ha come il bue, ancora che la faccia l'ha piu
magra, et la barba piu carnuta, gli occhi piccolini, il colore
berrettino, la pelle molto forte, et con alcuni peli piccoli, lon
go di uinti piedi, & groſſo di dieci, & è tanto brutto, che
non puo eſſere piu, i piedi ſono tondi & con quattro ungie
l'uno, come l'elefante, parturiſcono le femine, come uacche,
& coſi hanno due mammelle o cinne, con le quali danno la
cinna a i lor figliuoli, mangiando il manati pare piu carne
che peſce, quãdo è freſco pare il guſto di uittella, ſallato o to
nina, ma è meglio, et ſi cõſerua molto, il butturo che cauano
di eſſo è molto buono et non ſi granciſce, acconciano cõ eſſo
la ſua medeſima pelle, et ſerue di ſcarpe et altre coſe, ha cer
te pietre nella teſta, che giouano aſſai per il male della pie=
tra, & per il male del fianco, ammazzangli paſcendo her=
ba, alla riua de i fiumi, & con reti, eſſendo piccoli, che co=
ſi pigliò uno ben piccolo il Cacique Caramataxi, et lo alle=
uò uintiſei anni in un lago, che chiamano Guaynabo, doue
habitaua, uſci tanto aſtuto, ancor che grande, & tanto man
ſueto & amicabile, che mal'anno per li delfini de gli anti=
chi, mangiaua della mano quanto gli dauano, ueniua chia=
mandolo matto, che in lingua Indiana ſua magnifico, uſci=
uaſene dell'acqua a mangiare in caſa, burlaua & ſcherza=
ua alla riua dell'acqua con i putti & con gli huomini, mo=
ſtraua dilettarſi quando cantauano, cõportaua che gli mon
taſſero diſopra, et paſſaua gli huomini dell'una banda del la
go all'altra, ſenza ſommergergli, & portauane dieci per
uolta ſenza fattica niuna, & coſi haueuano con lui gran=
diſsimo

dißimo paſſatempo gli Indiani, uolſe ſapere un Spagnuolo ſe haueua la pelle coſi dura come ſe diceua, chiamo matto, matto, & uenendo gli tirò una lanza, che ancor che non lo ferì gli fece male, & de li auanti non uſciua dell'acqua, ſe ui erano huomini ueſtiti & barbuti come Chriſtiani, per molto che lo chiamaſſero, creſcete molto & uſci di matre il fiume Hatibonico, intrò per lo lago guaynabo, & ſi leuò al buon matto manati al mare, doue nacque, & reſtorono molto mal contenti Carametexi, & ſuoi uaſſalli.

De i Gouernatori della Iſola Spagnuola. Cap. 32.

OTTO anni gouernò l'Iſola Chriſtofano colombo; ne iquali lui et ſuo fratello Bartolomeo colombo, cõquiſtorono la maggior parte di eſſa, et populorno molto, ſparti il paeſe, et piu di un millione di Indiani, che ci erano, fra i ſoldati, populatori, & ſeruitori de i Re, che erano fauoriti, & fra i ſuoi fratelli, & per ſe per uaſſalli, & tributari, per fargli faticare nelle minere, & fiumi, doue era loro, ſignalò ancora la quinta o quarta parte di eßi per il Re, di modo che tutti trauagliauano per i Spagnuoli, quando Franceſco di Bouadiglia andò là per gouernatore, che mandò prigioni in Hiſpagna a Chriſtofano Colombo, & a ſuoi fratelli, ſtette tre anni nella gouernatione, & gouerno benißimo, ſe gli reſe Roldan Ximenez con li ſuoi compagni, ſi cauò in quel tempo grandißima ſomma d'oro, gli ſucceſſe poi nel gouerno Nicolao di Ouando che paßò alla Iſola l'anno mille cinquecento due con trenta nauili et molta gente. Fran

ceſco

cesco di Bouadiglia misse in quelle naui, piu di cento milla pesi d'oro fino, per il Re & altri particulari, che fu la ricchezza grande che di lì si uidde cosi insieme, misse ancora molti grani d'oro, & uno per la Reina, che pesaua tre milla trecento castigliani d'oro puro (è un Castigliano un ducato un terzo d'oro) ilquale trouo un'Indiana di Michele diaz Aragonese, si imbarcò con tristißimo tempo, e subito si perse in mare, con piu di trecento persone, fra liquali era Roldan Ximenez, & Antonio di Torres, Capitano dell'armata, non scamporono sei nauilli di tutta l'armata, si persero i cento milla pesi, & il grano d'oro, che mai si truouarà un'altro simile, Nicolao di Ouando gouernò la Isola sette anni Christianißimamente, & credo che guardò meglio che niun'altro di quanti prima, & poi di lui che hanno tenuto carico della giustitia et gouernatione, et guerre nelle Indie, gli commandamenti del Re, & sopra tutto quello che prohibiua la andata in quelle bãde a huoĩ sospettosi nella fede, et che siano figliuoli o nipoti d'infami ꝑ gl'inquisitione, cõquistò la prouincia di Higuei, zauana, yguaca iarima, che era di gente bestialißima, perche non haueuano case ne pane, pacifico quella di Xaragua con brusciare quaranta Indiani principali, et appiccare il Cacique guaorocuya, & a sua zia Anacaona moglie che fu di Coanabo; femina assoluta & dissoluta in quella Isola, fondo molti populi di Christiani, & mando grandißima summa di denari in Hispagna al Re, & per ritornarsene in Hispagna cerco denari imprestito ancor che haueua piu di otto milla ducati d'intrata l'anno senza il salario, che fu argumento della sua nettezza, fu commandatore di Larez, & ritorno commandatore

mandatore maggiore di Alcantara, dopoi di lui ando per gouernatore don Diego Colombo grande Almiraglio delle Indie, ilquale gouerno sei o sette anni la Isola di San Dominico & altre, hauendo per suo Alcalde maggiore il dottore Marco di Aguilar, & per le molte lamentationi che di lui dauano al Re Catholico fu rimosso del gouerno, & chiamato che uenisse in Hispagna doue litigo con il fiscale alcuni anni sopra li priuilegi & preminentie del suo grado di grande Almiraglio, & intrate, il Cardinale & Arciuescouo di Toledo fra Francesco di Cizneros, che per morte del Re Catholico, & assenzia di suo nipote don Carlo gouernaua la Spagna, mando alla Isola Spagnuola per gouernatori a fra Luigi di Figueroa, Frate Alonso di San Dominico, priore di San Giouanni di Ortega, & a Bernardino di Manzanedo frate di San Gieronimo, liquali hebbero per assessore il dottore Alonso zuazo, & pigliorono conto a gli ufficiali del Re & residenza alli Dottori Marcello de Villalobos, Giouanni Vrtiz de Matienzo, & Luca Vazquez di Aillon, giudici di Appellationi, questi frati tolsero li Indiani alli Spagnuoli presenti & assenti, perche li lor seruitori gli trattauano male, & gli ridussero alle terre per dottrinargli meglio, ma gli fu dannoso uenire a populato con li Spagnuoli, perche se gli attacco il male delle uerole, infirmita nuoua infra loro, & ne amazzo molti, nel tēpo di questi frati crescette molto l'industria del zuccaro, dipoi che gli frati ritornorono in Hispagna ci fu audienza & rotta, con sigillo Reale in San Dominico, & li primi auditori di essa, furono Marcello di Villalobos, Giouanni

Vrtiz

Vrtiz de Matẽzo, Luca Vazquez de Ailon, Christofano Lebron, de li a pochi anni andò per presidente Sebastiano Ramirez de Fuen Leal,& dopoi in qua sempre si gouerna per gli auditori & presidenti.

Che quelli della Isola Spagnuola haueuano pronostico della destruttione della lor Religione,& libertà. Cap. 33.

DICEVANO & raccontauano li Caciqui & Bohitis, nelliquali sta la memoria delle loro antichità a Christofano Colombo,& Spagnuoli,che passorono con lui, come il padre del Cacique Guarionex & un'altro Re piccolo,domandorono al lor zemi, & Idolo del demonio quello che haueua di essere dipoi di suoi di, digiunorono cinque di alla fila,senza mangiare ne bere cosa niuna, piansero & si disciplinorono si terribilmente, & incensorono molto bene li lor Dei, come lo richiedeua la cerimonia della lor Religione,finalmente gli fu risposto, che ancor che li Dei nascondono le cose da uenire a gli huomini per loro miglioria, le uoleuano manifestare a loro per essere buoni religiosi,et che sapessero come prima che passassero molti anni ueniriano a l'Isola certi huomini delle barbe longhe & tutto il corpo uestito, che spaccariano o tagliariano un'homo per mezzo con le spade lucente che portariano attaccate alla cintura,liquali calpesteriano li lor antichi Dei, rimprouerando li lor riti antichi,& spargeriano il sangue di lor figliuoli,o gli leuariano cattiui, & come per memoria di cosi spauenteuole risposta, haueuano composto una canzone, che lor chiamano Areyto,& la cantauano le feste triste,& lamenteuoli,

teuoli, & come accordandosi di questo fuggiuano delli Caribbi, & di loro quando gli uiddero, ogniuno facci hora il giuditio che gli pare, che io dico quello che diceuano, tutte queste cose successero al piedi della littera, come quelli sacerdoti contauano & cantauano, perche li Spagnuoli apersero molti Indiani con le ferite nelle guerre, & ancora nelle minere, & buttorno per terra li lor Idoli senza lasciare niuno, uietorono & prohibirono tutti li riti & cerimonie che trouorono, gli fecero schiaui nella ripartitione, per laqual cosa come faticauano piu di quello che soleuano & per altri, si morsero, & si ammazzorno tutti, che de un millione e mezzo & piu persone, che ci erano in quella Isola, nõ ci sono hora cinquecento, alcuni morsero di fame, altri di fatica, & molti delle uerole, alcuni se ammazzauano con suco de yuca, & altri cõ herbe pessime, altri se appicauano a gli arbori, le dõne ancora faceuano, come li mariti, perche si metteuano al paro di essi, & si sconciauano a posta per buttare le creature, che non uenissero a luce per hauere a seruire a huomini strani, douete sapere che Iddio gli uolse castigare per li lor grandissimi peccati, ma grandissima colpa hebbero di questo li primi conquistatori p trattargli molto male, per auaritia pura, senza hauer niuna cura del prossimo.

Miracoli nella conuersione. Cap. 34.

FRATE Buyl, & li dodici preti che menò per cõpagni cominciorono la conuersione delli Indiani, ancor che potriano dire che li Re Catholici, poi che furno patrigni delli sei Indiani, che hebbero l'acqua del Battesimo nella città di

Barzelona, liquali furono la primitia della nuoua conuersione, la continuorono Pietro Xuarez de Deza, che fu il primo Vescouo della Vega, & Alessandro Geraldino Romano, che fu il secondo Vescouo di San Dominico, perche il primo, che ando frate Garcia de Padilla dell'ordine di San Francesco, morse prima che passasse di la, molti altri preti & frati attesero ancora in conuertire, & cosi battizorono tutti quelli della Isola, che non si morsero al principio, leuar gli uia per forza gli Idoli & riti cerimoniali che haueuano, fu causa che ascoltassero & credessero alli predicatori che gli predicauano alla continua, subito credettero in nostro signore Giesu Christo, & si fecero Christiani, fece grandissimo effetto il santissimo Corpo sacramẽtale di Christo che si messe in molte Chiese, perche con esso & con le Croci dispa rsero li Demoni, & non parlauano come prima alli Indiani, dellaqual cosa loro si ammirauano molto, guarirono molti infermi con il legno santo & diuotione della Croce, che misse Christofano Colombo la seconda uolta, che passo nella Vega che chiamorono per questo, della uera Croce, il legno & stecchi dellaquale pigliauano per reliquie, li Indiani di guerra prouorono di leuarla, e nõ potettero ancor, che cauorono molto, il Cacique della ualle Caonau, uolendo esperimentare la forza & santità della nuoua Religione de Christiani, dormite con una moglie sua che faceua oratione nella Chiesa, e dicendoli che non imbrattasse la casa di Dio, perche si sdegnaria molto contra di loro, lui non se ne curò di tanta santità e rispose con dishonore del santissimo sacramento, che non gli daua niente che Iddio se adirasse, adempi l'appetito suo, & subito diuento muto, e stropiato,

si penti, e non uolse mai uscir di quella Chiesa mentre uisse, ne manco la lascio mai nettare a persona niuna, li Indiani lo hebbero a miracolo, & uisitauano molto quella Chiesia, quattro Indiani si missero in una grotta, perche tonaua, & pioueua, l'uno si raccõmando alla nostra donna per paura della saetta, gli altri fecero burla di tal Dio, & oratione, & gli ammazzò una saetta, non hauendo fatto mal niuno al deuoto, fecero anchora molto al caso le lettere che i Spagnuoli se scriueuano l'uno all'altro, perche credeuano li Indiani che haueuano spirito di Profetia, poi che senza uedersi ne parlarsi si intendeuano, o che parlaua la carta, & stettero in questo intronati, & come balordi, successe subito ne i principi, che un Spagnuolo mandò ad un'altro una dozzina de Hutias, alesse & fredde perche non si riscaldassero con il caldo, lo Indiano che le portaua si addormentò, o si straccò per la uia, & stette troppo tempo ad arriuare doue andaua, & cosi hebbe fame & del giotto, & mangiò le tre, la lettera che portò in risposta, diceua come lo ringratiaua delle nuoue hutie, & l'hora del dì che arriuorono, il patrone gridò l'Indiano, & lui negaua, ma come intese che lo diceua la lettera confessò la uerità, restò uergognato, & molto ben auisato, publicando fra li suoi come le lettere parlauano, perche si guardassero di esse, a mancamento di carta & tinta, scriueuano in foglie di Quiabara, & copei con puntaruoli, o acore, similmente faceuano carte di giocare di foglie del medesimo copei, che comportauano molto il masticarle.

Le cose della nostra Spagna, che ci sono hora nella Isola Spagnuola. Cap. 35.

In tutti li populi ouero terre che ce nella Isola stanno Spagnuoli et schiaui neri, che trauagliauano in minere, zuccaro, bestiammi, & simili industrie, perche come ho detto non ci sono, se non pochißimi Indiani, & quelli uiuono in libertà, & con il riposo che uogliono, per gratia fatta dallo Imperatore perche non finisca la gente & linguaggio di quella Isola, che tanto ha datto d'intrata, & rendita al patrimonio Reale di Spagna, la piu nobil città e san Dominico, che la fondò Bartolomeo Colombo nella riuiera del fiume Ozama, gli misse quel nome perche arriuò li una Dominica che era la festa di San Dominico, & ancora perche suo padre si chiamaua Dominico, di maniera che concorsero tre cause per mettergli il nome cosi, in questa città è la audienza della ruota Reale, & Archiepiscopale, & grandißimo tratto & scala, per tutte le Indie, per laqual cosa tutta l'Isola si chiama anchora san Dominico, il primo Vescouo, fu frate Garzia de Padilla frate di san Francesco, & il primo Arciuescouo Alonso di Fuen Mayor naturale de Yanguas l'anno mille cinquecento quaranta otto, non ci erano in questa Isola animali di terra di quattro piedi, saluo tre maniere di conigli, o per dire meglio surci, che chiamauano hutias, cory, & mohuy, quemis, che erano come lepori, & cagnuoli di molti colori, che nõ ghignauano ne gridauano, cacciauano cõ eßi, et dipoi di graßi se gli mãgiauano ci sono hora ogni sorte di bestie, che seruono di soma et carne hãno, moltipli=

moltiplicato tanto le uacche, che danno la carne perche dia la pelle, & il Decano Roderico di Baſtidas hebbe di una ſola uacca ottocẽto pelle in uinti ſei anni, figliauano ogni anno & li piu due uitelli, alli dieci meſi ſimpregnano le uacche giouene, & ancora le caualle fanno il medeſimo, li cani che hanno portato, & creati & alleuati per i monti & diſpopulati, ſono macellari, piu che lupi, & fanno molto danno nelle capre, & pecore, & li gatti ancor che gli portorono di Spagna, non gridano ne baiano tanto, come in eſſa, quando uanno in amore, ne aſpettano al gennaro a gridare, ſaluo ad ogni tempo dell'anno ſi congiungono & ſenza rummore, ne i gridi, ci era delle uiti in queſta Iſola, lé uue dellequali ſagionauano, ma non faceuano uino d'eſſe, che mi marauiglio, eſſendo la gẽte amica d'imbriacarſi, portorono delle uite di Spagna, & ſi maturano le uue per Natale, ma ancora non fanno uino, io non ſo ſe per dapoccagine degli huomini, o per fortezza del paeſe, il grano frutta beniſſimo ancor che ſi danno poco ad eſſo, per eſſere il maiz facilißimo & ſicuro di coglierlo, & pane ſuſtantiale, & che ſerue per uino, al principio che ſeminorono grano ſi faceuano fortißime paglie & großißime ſpighe, perche cera tal ſpica che faceua due milla grani, non ſi uidde mai una multiplicatione tanto grande come in eſſa, per laquale ſi conoſce come e graßißimo queſto paeſe, delquale parliamo, per laqual cauſa deueno eſſer ſterili gli oliui; et tutti gl'arbori che fanno il frutto con il cocchio ouero oſſo, & ancora molti di eßi non pigliano, come ſono perſichi, & quei ſimili generi, ma le palme ma durano i ſuoi dattoli, ancor che nõ ſono buoni, il contrario e ne gli arbori delle pippite, o anime, o ſemi;

che ſi creano molto bene,hora ſiano dolci, hora ſiano agri, ci ſono molte cannafiſtole, cioè caßia naturale, ma uani, o triſti, quelli che ſi ſono fatti di peppite o granelli di ſpecia=li,che di Spagna paſſorono la, è eccellentißima, & in gran dißimo numero, ſe non la ruuinaſſero le formiche, tutte le herbe di uerdura de horti che portorono di quà, ſi fanno di uitioſamente,e tanto uitioſi,che non grauano li piu, come ſo no radici,lattucche,cipolle,petroſemolo,cauli, carotte, ra=pi, & cocomeri, quello che ha moltiplicato in grandißima maniera, e il zuccaro che ci ſono fino a trenta ingegni,& trafichi ricchißimi, quello che piãtò canne dolci prima che niuno altro fu Pietro di Atienza, il primo che cauò zucca=ro fu Michele balleſtriero Catalano, & quello che hebbe prima che niuno altro maſſaria di caualle fu il dottore Gon zallo di Veloſa, ancora cauano balſamo baſtardo di uno ar boro detto Goaconax,che odora benißimo, & arde, come cuore di pino,il primo che lo cauò fu Antonio di Villa ſan=ta,per induſtria,& auiſo di ſua moglie,che era Indiana, ca uanlo ſimilmente de altre coſe, & ancor che non e come quello di Egitto,o Giudea è buonißimo per piaghe & do=lori,ci ſono infinitißimi uccelli in queſta Iſola che non ci ſo=no in Hiſpagna,et molti come in eſſa,ma non ci erano pauo ni,ne galline,quelli ſe creano poco & male, queſte molto et bene, ſenza differentiarſi niente di come ſono di quà, ſaluo che li galli nõ cantano a mezza notte, le coſe che come mer cantie ſi portano ordinariamente, & in quantità di queſta Iſola a queſte bande di Spagna,ſono zuccaro,uerzino, Bal ſamo,caßia,corami,et azurro;oltramarino finißimo,ho meſ ſo queſto capitolo pche tutti conoſchino,& ſappiano,quãta

differenza

differenza & uantaggio fa il paese o terreno con mutare li populatori, mi sono ancora allargato in narrare molta particularità di essa; perche il sugetto dell'Historia lo richiede, & perche essa fu principio & madre de hauersi discoperto le Indie, paesi, & regioni tanto grandissimi come hauerete inteso per la nostra Geographia, al capitolo duodecimo, & perche la maggior parte che uanno alle Indie, entrano, o toccano, o guardano li.

Come gli Spagnuoli hanno trouato tutte le Indie. Cap. 36.

MOLTI intendendo quanto erano grandissimi queì paesi, che Christofano Colombo trouaua: seguirono a trouare de gli altri, alcuni a sue spese, altri a spese del Re, tutti pensando di arricchire, & acquistare fama, & migliorare co'l Re. Ma tuttauia alcuni, altro non fecero, che trouare paesi, & consumarsi, & non rimase memoria di tutti, ch'io sappia. Et specialmente di coloro, che nauicarono uer Tramontana, costeggiando i Baccalai, & terre di Lauoro, che mostrano poca ricchezza. Ne anco di tutti gli altri, che nauicarono per la parte di Paria, del quattrocento nonantacinque, fin'al cinquecento. Narrerò di quelli, c'ho potuto intendere, senza riguardar a persona alcuna, & affermando, che tutte le Indie sono state trouate da Spagnuoli: eccetto quelle parti, che furono trouate da Christofano Colombo: perche i Re Catolici, procurarono di sapere quali fussero, et di appropriarsele, pigliando il possesso di tutte quelle, con la licentia del Papa.

Terra di Lauoro. Cap. 37.

MOLTI sono andati costeggiando la terra di Lauoro, per uedere sin doue giungeua, & se di là era passo, per andare alle Maluche, & alle Speciarie, che cadeno, come diremo altroue, sotto la linea equinottiale, credendo di accorciare molto il camino, se ui fusse il passo, furono i primi a cercarlo, Castellani: perciò l'Isole delle Speciarie sono di loro ragione. Et per sapere, & conoscere la terra per sua, & Portogalesi parimente, per interrompere la nauigatione, se ui era, & hereditare quella lite, c'haueano sopra di quelli, & non fornirla mai. Perciò Gaspparo Cortese Reale, ui andò con due carauelle, del mille, & cinquecento. Non trouò lo stretto, che cercaua, ma lasciò il suo nome alle Isole, che stauano alla bocca del golfo Quadrato, & in piu di cinquanta gradi. Prese per schiaui, sin'à sessant'huomini di quel paese, & ritornò tutto smarrito delle molte neui, & ghiacci, perche ui si agghiaccia il mare fortemente. Gli huomini di quei paesi, sono ben disposti, mori, & atti alla fatica. Si dipingono per galanteria, & portano pendenti di argento, & di rame alle orecchie, si uestono di pelli di martori, & d'altri animali, l'inuerno col pelo a dentro, & la state in fuori; si stringono il uentre, & le coscie con ritorte di cotone, & nerui di pesci, ò d'altri animaletti. Mangiano piu pescie, o d'altri animali. Mangiano piu pescie, che altra cosa, & specialmente il salmon, quantunque habbino uccelli, & frutti. Fanno le lor case di legnami buoni, de iquali hanno gran copia, & le

le cuoprono con pelli de pesci, & d'altri animali, in luoco di tegole. Dicono, che ui sono grifoni, & che gli orsi, con molti altri animali, & uccelli sono bianchi. In questa terra, doue sono Isole uanno, & uiuono Bretoni, che molto si conformano con la sua terra, & è nella medesima altezza, & temperatura. Et ui sono ancora andati huomini di Noruega, col peota Giouan Scoluo, & Inglesi con Sebastian Gaboto.

Per qual causa comincia qua il trouare le Indie. Capitolo. 38.

COMINCIO à narrare il trouamento di queste Indie dal capo di Lauoro, per seguire l'ordine, ch'io tenni à descriuere il suo sito: parendomi questo miglior modo, & piu chiaro da narrare, & anco da intendere: perche procedendo in altro modo, sarebbe una confusione. Benche si tenerebbe buon'ordine, cominciando per quei tempi, che furono trouate.

De i Bacallai. Cap. 39.

VI è un gran stretto di terra, & di costa, che chiamano Bacallai, la cui maggior altezza è di quaranta gradi, & mezzo. Et gli chiamano Bacallai, da alcuni pesci, delliquali hanno tanta copia, ch'impediscono le naui, et gli pigliano nel mare. Portò di questi popoli maggior notitia Sebastian Gaboto Vinitiano, ilqual'armò due naui in Inghilterra a spese del Re Enrico VII. che bramaua di con

trattar nelle ſpeciarie, come faceano Portugaleſi. Altri dicono, che le armò a ſue ſpeſe, & promiſe al Re Enrico di andar' al Cataio per tramontana, & condurre di là ſpeciarie in minor tempo, che non andauano Portugheſi per mezo dì: & u'andaua per ſaper quai paeſi erano le Indie, & fabricarui. Menò ſeco trecent'huomini, & nauicò alla uolta d'Islanda, ſopra Capo del Lauoratore, finche ſi trouò in cinquanta otto gradi, benche egli dice di piu, & narraua come di Luglio era tanto freddo, & pezzi di ghiaccio, ſi grandi, che non fu ardito di paſſar piu auanti: & che i dì erano lunghiſſimi, quaſi ſenza notte, lequali notti erano chiariſſime. Gli è coſa certa, che in 60. gradi, i giorni ſono di hore 18. Gaboto uedendo'l freddo, & l'aſprezza del terreno, diede uolta uer Ponente, & riſtorandoſi ne Bacallai, nauicò lungo la coſta, finche fu in 38. gradi, & di là tornò in Inghilterra. Bretoni, & i Daneſi andarno a i Baccalai, & Franceſco Cartier Franceſe, u'andò due uolte con tre galeoni, una del trentaquattro, l'altra, del trentacinque, & conſiderò con alquante proue il terreno per fabricarui da 45. gradi, ſin'à cinquant'uno. Diceſi che edificarono in quel luoco, perche il terreno ui è coſi buono, come in Francia, & a tutti commune, ma ſpecialmente a chi prima l'occupa.

Fiume di Sant'Antonio. Cap. 40.

L'ANNO del uenticinque andò p queſto paeſe Steſano Gomez peota in una carauella armata a ſpeſe dell'Imperadore. Queſto peota andaua a cercare un ſtretto, c'haueua

ua promeſſo di trouare nel paeſe de Baccalai, per doue poteſſeno andare alle ſpeciarie, per uia piu corta, che per qualunque altra parte, & di condurre garofoli, canella, & altre ſpecie, & medicine, che di là ſi conducono. Stefano Gomez haueua nauicato alcune uolte alle Indie, & andò con Megallane allo ſtretto. Era ſtato nel conſiglio, che Caſtelani, & Portugheſi fecero in Badaioz, ſopra le iſole de' Maluchi, oue ſi ragionò, che giouerebbe aſſai trouare uno ſtretto in queſta parte. Et perche Chriſtofano Colombo, Fernando Corteſe, Gil Gonzalez di Auila, & altri non lo haueuano trouato dal Golfo di Vraba ſin'alla Florida, egli determinò di tenerſi piu in sù, ma nõ lo trouò, ꝑche nõ ui è. Paſsò buon tratto di paeſe, non ancor ueduto da alcuno. Ancor che ſi dica come Sebaſtiano Gaboto ui era ſtato prima, preſe quanti Indiani puotero capire nella carauella, iquali menò ſeco, contra la uolontà del Re. Coſi ritornò a Coruna, tra dieci meſi, da che ſi partì. Quando entrò nel porto, diſſe, che conduceua ſchiaui, & un cittadino inteſe, che conduceſſe claui; cioè garofali, che era una ſorte di ſpeciarie; c'haueа promeſſo di portare. Coſtui corſe la poſta; & uenne a chieder la manza al Re dicendo; che Stefano Gomez conduceua claui. Tal nuoua ſi publicò per la corte; con allegrezza di tutti; c'haueano grato coſi felice uiaggio. Ma ſapendoſi indi a poco; come per ſchiaui haueua inteſo claui; cioè garofali; & il triſto ricapito; che riportaua il marinaro; ilquale haueua promeſſo quello; che non ſapeua; ne anco ui era; tutti ſi riſero della manza; che colui dimandaua; & perderono la ſperanza; che ſi trouaſſe lo ſtretto; ilquale tanto deſiauano. Et chi haueano fauorito a Stefano

Gomez;

Gomez; perche andasse a questo uiaggio; s'arroßirono di uergogna.

Le Isole Leucaie. Cap. 41.

LE Isole Leucaie; ouero Iucaie cadeno sotto a tramontana di Cuba; & di Haiti; lequali dicesi; che sono piu di quattrocento; tutte picciole; eccetto Leucaia; dallaquale pigliano il nome; & sono in diecesette & dieceotto gradi. Guanahani; che fu la prima terra ueduta da Christofano Colombo; Mangua; Guanina; Zuguareo; & alcune altre. La gente di quest'Isola è piu bianca; & meglio disposta che quella di Cuba, & di Haiti, & specialmente le donne, la cui beltà è causa, che molti huomini di terra ferma, come della Florida di Chicora, & di Iucatan, andauano a uiuere in quelle Isole, perciò era tra quei maggior ciuilità, che nell'altre Isole, & molta uarietà de linguaggi. Indi credo esser nata la openione, che ui fussero Amazoni, & una fonte, che ringioueniua gli Vecchi. Eßi uan nudi, eccetto, a tempo di guerra alle feste, & ne' balli, allhora si mettono una ueste di cotone, & di piuma ottimamente lauorata, & in capo gran penacchi. Le donne maritate, o che siano giacciute con huomo, si cuoprono le parti uergognose da cintura fin à genocchi, con certi mantellini, le uirgini portano una reticella di cotone, con foglie di herba poste per le maglie, & fanno questo poi che le uiene i lor mesi, perche auanti uan nude. Et quando le uengono tai mesi, inuitano parenti, & amici, facendo festa, come farebbono nelle nozze. Hanno un signore, ilquale hà cura del

pescare;

pescare; di andare alla caccia, & di seminare, & egli ordina a ciascuno ciò, che deue fare. Sotterano il grano & le radici; che raccolgono ne i granari loro, o in quelli del Re, & indi si diuide a ciascuno secondo'l numero della famiglia, si danno a solazzi, la loro ricchezza è ostriche da perle, & cape rosse; dellequali fanno pendenti da orecchie: & certe gemme; come rubini; rosseggianti; che paiono fiamme di fuoco; lequali cauano del capo di alcune cape; che pigliano in mare; & le mangiano per cibo delicato; portano corone; collari; & cose; che si legano al collo; a bracci; & a gambe; rosse; & di poco ualore: lequali si trouano nella sabbia, ma il tutto dà gratia alle donne, che uan nude. In molte di queste isolette non hanno carne, & anco non ne mangiano. Il suo pasto è pescie, pan di Maiz, alcune radici, & frutti. Gli huomini di queste Isole condottti a San Dominico, o a Cuba, moriuano per mangiar carne. Perciò gli Spagnuoli dauano a questi Indiani, poco, o nulla di carne. In alcune di queste Isole sono tanti colombi, & altri uccelli, i quali fan nido ne gli alberi, che gli huomini di terra ferma di Cuba, & di Haiti ui uengono ad uccellare, & tornano adietro con le barche piene di quelli. Gli alberi oue fan nido paiono pomi granati, la cui scorza si rassomiglia alquanto alla canella nel sapore, nell'amaro al zenzero, & nell'odore a i garofali, ma non è speciaria. Tra i molti frutti loro tengono quello detto Iaruma, simile a uermi, di buon sapore, & sanno. L'albero è simile alla noce, & la foglia come del fico. Le ramicelle, et foglie di questo Iaruma pistate, & peste co'l suo succo in qualunque piaga, benche sia molto uecchia, la risanano. Essendo uenuti

uenuti alle mani due Spagnoli, uno tagliò all'altro il braccio con l'osso, & una uecchia di Lucaia, assettando l'osso insieme, lo sanò solamente co'l succo, & foglie di quest'albero. Vn Lucaio legnaiuolo, ch'era prigione in S. Dominico, incauò un trõco di Iaruma, ch'è di sua natura da incauare, come il fico, & empiutolo di Maiz, & di zucche piene d'acqua, attrauersò'l mare con due altri suoi parenti, che uogauano, ma fu suenturato, perc'hauendo nauigato cinquanta leghe, certi Spagnuoli lo presero, & lo ricondussero a S. Dominico. Gli Spagnuoli in uenti anni presero di queste Isole Lucaie, ouero Iucaie. 40. mila persone. Ingannauano quegli Isolani dicendoli, che li condurrebbero in Paradiso, perche gli Indiani credeuano di douer purgar li peccati nel paese freddo di tramontana, & poi entrare nel paradiso, ch'era à mezo di. In questo modo estinsero i Leucani, conducendo la maggior parte di loro nelle minere. Dicesi, che tutti i Christiani, che presero Indiani, o gli fecero morire nelle fatiche, fecero mala morte, o che non goderono uiuendo di quello, c'haueano guadagnato da loro.

Giordan Fiume è nel paese di Chicora. Cap. 42.

SETTE Cittadini di San Dominico, tra iquali ui fu il licentiato Luca Vasquez di Aillon auditore di quest'Isola, armarono due naui nel porto dell'Argento, del mille cinquecento uenti, per andare a pigliare Indiani alle Isole Leucaie sopradette, ma non ui trouando huomini da poter far cambij, & pigliare per condurli alle loro minere, o a gouernare gli armenti, & le possessioni, determinarono d'andare

piu

piu uerso Tramontana a cercare paese, doue ne trouassero, & non tornar uoti. Cosi andarono ad una terra nomata Chicora, & Gualdape, che è in trentadue gradi, & è quella, che chiamano hora capo di santa Helena, & fiume Giordano. Alcuni tuttauia dicono, chè ui furono spinti dalla fortuna piu tosto, che lor u'andassero spontaneamente. Ma (sia come si uoglia) gliè cosa certa, che corsero alla marina molti Indiani a uedere le carauelle, come cosa a loro nuoua, & insolita. Perche le loro barche son picciole, & anco pensauano, che fusseno pesci mostruosi. Ma quando uidero smontare in terra huomini barbuti, & uestiti fuggirono uia correndo. Gli Spagnuoli sbarcatisi corsero dietro a quelli, & preso un'huomo, & una donna, gli uestirono alla foggia di Spagna, & gli mandarono a chiamare l'altra gente. Il Re di quel paese, uedendoli uestiti, si marauigliò fortemente di quell'habito, perche i suoi andauano nudi, o con pelle di animali. Et mandò alle naui cinquanta huomini con uettouaglia. Con questi andarono molta quantità de Spagnuoli al Re, ilquale gli diede guide, per uedere il paese, & ouunque gli conduceuano, dauangli da mangiare, & alcuni altri picciolì presenti di fodre, di perle picciole, & argento. Essi ueduta la ricchezza, & la qualità del paese, considerata la maniera della gente, & tolta uettouaglia, & acqua a sua bastanza, inuitarono a ueder le naui quegli Indiani, iquali ui entrarono senza pensar piu oltre a male alcuno. Allhora gli Spagnuoli leuate le ancore incontinente fecero uela, & con buona presaglia de Chicorani ritornarono a san Dominico. Ma nel camino s'hebbe a perdere una delle due naui preditte, & gli Indiani dell'altra naue morirono in picciol

spatio

ſpatio di maninconia, & dalla fame. Perche non uoleano a modo alcuno mangiare di quello, che gli porgeuano gli Spagnuoli, anzi mangiauano cani, aſini, et parimente dell'altre beſtie, ch'erano morte, & che trouauano lungo la muraglia. Luca Vaſquez di Aillon con la relatione di queſte coſe, & ſimilmente d'altre, che ſi uengono a tacere, uenne alla corte, & menò con eſſo un' Indiano di quel paeſe, nomato Franceſco Chicora, ilquale narraua coſe marauiglioſe di quel paeſe. Et dimandata la conquiſta, & gouerno di Chicora, l'Imperatore gli la diede, & inſieme con quella ancor l'habito di San Giacobo. Coſi egli tornato a San Dominico, armò certe naui del uentiquattro, & ui andò con animo di edificarui, & con ſperanza di trouarui gran teſori. Ma poi che ui fu andato, perdè la naue capitanea nel fiume Giordano con molti Spagnuoli, & finalmente egli pericolò ſenza hauer fatto impreſa alcuna degna di memoria.

I riti de Chicorani. Cap. 43.

QVEI di Chicora ſono di color foſco, o gialligiante, alti di corpo, di poca barba, con i capelli neri ſin'alla cintura, & le femine piu lunghi, ma tutti intrezzati. I popoli di Duare prouincia a queſta uicina gli portano lunghi ſino a i piedi. Il Re loro nomato Datha, era come un gigante, & parimente la ſua moglie, & uenticinque figliuoli, che haueua erano per grandezza difformi. Et interrogati, perche tanto creſceuano, riſpondeuano, che queſto aueniua con dargli a mangiare certo cibo, come Lucanica piena di certe, herbe fatta per arte d'incanteſimo. Altri

diceuano, che gli distirauano gli oßi, & poi gli inteneriuano con herbe cotte. Questo diceuano alcuni Chicorani, che si battezzarono, ma io credo, che dicessено questo, per dirne qualche cosa. Perche in quella riuiera all'insu, si uedeno huomini si grandi, che paiono giganti a comparatione de gli altri. I sacerdoti uanno uestiti differentemente de gli altri, & senza capelli, solamente se ne lasciano due chiocche alle tempie, & le legano sotto'l mento. Questi pestano certe herbe, & co'l sugo di quelle spruzzano i soldati. Quando sono per uenire a conflitto gli benedicono, dipoi curano i feriti: sepeliscono i morti, & non mangiano carne humana. Niuno cerca altri medici, che con certe herbe, la cui proprietà conoscono ualere a diuerse infermità, & piaghe. Con un'herba, che chiamano guai, uomitano la colera, & quanto hanno nel stomaco: se la mangiano, o beuono, & è molto cõmune, & tanto salutifera, che uiuono lungo tempo per uirtù di quella molto robusti, & sani. I sacerdoti sono dati a strigherie, & cosi fanno stare la gente stupita: sonoui due piccioli Idoli, iquali non mostrano al uolgo: se non due uolte all'anno. Vna al tempo del seminare, & in questa fanno grandißima pompa. Il Re la notte della uigilia, uegghia a quelle imagini, & la mattina della festa, poiche tutto'l popolo ui è concorso, mostrano da un'alto luoco i suoi Idoli maschio, & femina. Essi inginocchiati gli adorauano, chiedendo ad alta uoce misericordia. Il Re scende in terra, & da ricche uesti di cotone, ornate di gioie a due cauallieri uecchi, che portino gli Idoli al campo, doue uà la proceßione. Non resta alcuno, che non ui uada, sotto la pena di esser tenuti poco

deuoti. Portano le miglior uesti, c'habbino, & alcuni si tingono, altri si cuoprono di foglie, & altri si mettono mascare di pelle. Gli huomini, & le donne cantano, & ballano: gli huomini festeggiano il giorno, & esse la notte con orationi, canti, danze, offerte, profumi, & tai cose. Il giorno seguente gli riportano alla sua capella con l'istessa festa, & con questo pensano di hauer buon ricolto di grano. In un'altra festa, portano medesimamente al campo una statua di legno, con la istessa solennità, & ordine, che portano gli Idoli, & la pongono sopra un gran traue, che ficcono in terra, ilquale circondano con pali, casse, & banchetti. Vi uengono tutti i maritati, senza, che ue ne manchi pur'uno, ad offerire sopra le casse, & i pali. I sacerdoti a tale ufficio deputati, notano la offerta di ciascuno. Et al fine dicono chi ha fatto, migliore offerta: acciochе uenga a notitia di tutti, & colui è molto honorato per un anno intiero, per questo honore ci sono molti che offeriscano a gara, mangiano i principali, & anchora gli altri del pane, frutte & uiuande offerte, il resto spartono i signori & sacerdoti, discendono la statua come si fa notte & la buttano nel fiume, o nel mare, si è appresso per che se ne uada con li Dei dellacqua, nel honore delquale si fece la festa, l'altro di delle lor feste disotterrano le ossa de un Re, o sacerdote, che hebbe grandissima reputatione, & gli mettono sopra un palco che fanno nella campagna, lo piangono le donne solamente, andando come in ballo tondo, & offeriscono quello che uogliono, o ponno, ritornano subito l'altro di quelle ossa alla sepoltura, & uno sacerdote fa una oratione in laude di colui
di

di chi sono, disputa della immortalità dell'anima, & tratta dell'inferno, il luoco di pene che tengano li Dei in terre molto fredde, doue si purgano li peccati, & del paradiso che è in terra temperatißima che poßiede Quezuga, signore grandißimo, mansueto, & zoppo, ilquale daua molti solazzi alle anime che andauano al suo Regno, & le lasciaua ballare, cantare, & hauere piacere con le lor innamorate, & con questo restano, canonizate quelle ossa, & l'oratore dà licentia a gli ascoltanti, dandogli fummo per il naso d'herbe & gomme odorifere, et soffiandogli come ciurmatore, credono che nel cielo uiuono molta gente, & molte altre sotto terra, come lor Antipodi, & che nel mare ci sono Dei, & di tutto questo hanno uersi i sacerdoti, liquali, quando muorono li Re, fanno certi fuochi, come raggi, & danno ad intendere che sono le anime che poco tempo fa sono uscite del corpo, che montano in cielo, & così gli sotterrano con grandißimi pianti: la riuerentia, o salutatione, che fanno al Cacique, e piaceuole & da ridere, perche gli toccano il naso con le mani, chiufolano, et le passano, dalla fronte fino al collo di dietro, il Re allhora torce il capo sopra l'homero sinistro, se uuole fare fauore & honore a colui che gli fa riuerentia, la uedoua non si puo rimaritare se il suo marito more naturalmente, & se muore per giustitia puo rimaritarsi, non lasciano domesticare le puttane fra le maritate, giocano alla palla, al piccolo, et alla ballestra, con turchi, & così tirano benißimo, hanno argento, perle, & altre pietre, ci sono molti cerui, liquali alleuano in casa, & uanno a pasturare nella cãpagna con li pastori et ritornano la notte alla lor stãza, del latte delle femine fanno cascio.

Il Boriquen. Cap. 44.

ERA in diecesette gradi, & cento miglia della Isola Spagnuola che la tiene al ponẽte, l'Isola del Boriquen chiamata da Christiani san Giouanni, & è longa di leuante in ponente dugento miglia, & larga settanta due, il paese uerso la tramontana è ricco d'oro, quella uerso mezzo di è fertilissima di pane, frutta, herba, & pesce, dicano che nõ mangiauano questi Boriqueni carne, deueua essere de animali, che non gli haueuano, ma la mangiauano di uccellami, & anchora pipistrelli o nottole pelati in acqua calda, nelle cose antiche & naturali sono come quelli de haiti Spagnuola, & anchora nel moderno, saluo che sono piu ualenti, & usano archi & saette senza herba, ce una gomma che chiamano tabunuco, morbida & filosa come seuo, con laquale & con oglio, breano o impegolano li nauilli, & come e amara la difende molto della broma o tarla che fa il legnamme, ce anchora molto guayacan, che chiamano legno santo, per curare & guarire il mal Francese, & altre infermità, Christofano Colombo discoperse questa Isola nel suo secondo uiaggio, & Giouanni Ponce di Leone andò là l'anno di noue, con licentia del Gouernatore Ouando, in una carauella che haueua in San Dominico, perche gli dissero alcuni Indiani, che era una Isola molto ricca, intro nella terra doue signoreggiaua Agueibana, ilquale lo ricetto molto amicabilmente, & si fece Christiano con sua matre, fratelli & seruitori, gli dette una sorella per amica sua, perche quello

è il

è il costume delli signori per honorare a altri grandi huomini, che ricettano per amici & hospiti, & lo menò alla costa uerso tramontana a cogliere oro, come cercaua in doi o tre fiumi, lasciò Giouãni Ponce certi Spagnuoli con Agueibana, & se ne ritornò a San Dominico con la mostra del oro & gente, ma come già era andato a Spagna Nicolao de Ouando, & gouernaua l'Almiraglio don Diego Colõbo, se ne ritornò al Boriquen, che lui misse nome san Giouanni con sua moglie & casa, lo scrisse al commandatore maggiore Ouando, ilquale gli negocio con l'Imperatore & gli mandò la gouernatione di quella Isola, però con suggetione al Vicerè & Almiraglio delle Indie, allhora fece lui gente, & guerreggiò l'Isola del Boriquen, fundò Caparra, che si dispopulò poi perche staua in palude, populò a Guanica, che si dishabitò per li molti, & importuni moschetti & zenzali, & allhora si populò sotto Mayor, & altre uille, costò la conquista del Boriquen molti Spagnuoli, perche quelli dell'Isola erano animosi, & chiamorono Caribi per lor difesa, che tirauano le saette con herba pestifera, & senza rimedio, pensorono al principio, che li Spagnuoli fussero immortali, & per sapere la uerità Vraioa Cacique de yaguaca pigliò carico di esso con accordo, & consenso di tutti gli altri Caciqui & comandò a certi seruitori suoi che affogassero un Salzedo, che alloggiò in casa sua passando il fiume Guarabo, liquali lo affogorono nel l'acqua passandolo sopra gli homeri, & come si affogò, credettero che tutti li altri erano mortali, et cosi si cõfederorno è si ribellorno et amazzorno piu di cẽto Spagnoli Diego di Salazar fu quello che si signalò piu de gli altri, nella conqui

ſta del Boriquen, haueuano tanta paura di lui gl'Indiani che non uoleuano dare battaglia, doue ueniua lui, & alcune uolte lo leuauano nello eſſercito, ſtando molto male & stroppiato del male delle buue, cioè mal franceſe, perche ſapeſſero gl'Indiani come era li, ſoleuano dire gl'Indiani di quella Iſola al Spagnuolo che gli minacciaua, non ho paura di te poi che non ſei Salazar, ſimilmente haueuano paura di un cane chiamato Vezerrillo roſſo & mezzano, che guadagnaua ſoldo, & parte tanto come un baleſtriero & mezzo, ilquale combatteua contra gl'Indiani, animoſamente, & diſcretamente conoſceua gli amici & non gli faceua male, anchor che lo toccaſſero, conoſceua quale era Caribe, & quale no, menaua colui che ſi fuggiua anchor che ſteſſe in mezzo dell'eſſercito inimico, o lo sbranaua in pezzi, dicendogli ſolamente, e andato uia, o ua cercarlo, non ſi fermaua fino a farlo ritornare per forza allo Indiano che ſe ne andaua, affrontauano con lui li noſtri Spagnuoli di ſi buona uoglia come ſe haueſſero tre huomini a cauallo, morſe queſto cane de una ſaetta che lo feri con herba toßicoſa, notando drieto un Indiano Caribe, ſi fecero Chriſtiani tutti quelli dell'Iſola, & il primo Veſcouo loro fu Alonſo Manſo, l'anno undici, quelli che dopoi di Giouanni Ponce di Lione che furono molti, gouernorono il Boriquen per lo Armiraglio, atteſero piu al lor profitto che a quello de gli Iſolani.

Il diſcoprimento della Fiorita. Cap. 45.

LEVO uia l'Almiraglio del gouerno dell'Iſola Boriquen a Giouanni Ponce di Leon, & lui uedendoſi ſenza go uerno

uerno & ricco, armò doi naue, et andò a cercare l'Isola Boiuca, doue diceuano gl'Indiani che era la fontana che ritornaua li uecchi gioueni, andò perso, & con grandissima fatica ben sei mesi, fra molte Isole senza ritruouare uestigio di tal fontana, intrò in Vimini, & discoperse la Fiorita in Pasqua fiorita dell'anno mille cinquecento è dodici & per questo gli misse quel nome & aspettando di ritrouare in essa grandissime ricchezze, se ne uenne in Hispagna, doue negotiò con il Re Catholico tutto quello che domandò, con intercessione de Nicolao de Ouando, & di Pietro Nugnez de Guzman, mastro de creanza dell'Infante don Fernando hora Re di Romani, che era stato suo paggio, di modo che il Re gli dette titulo de Adelantado di Vimini, & di gouernatore della Fiorita, et con questo armò in la città di Siuilia tre nauili molto di proposito l'anno 1515. toccò in Guacana, che hora si chiama Guadalupe, misse gente in terra a pigliare acqua et legna, et alcune donne che nettassero li panni bianchi, uscirono li Caribi, che si erano imboscati, & tirorono con le loro saette inherbolate alli Spagnuoli, ammazzorono la maggior parte di quelli che saltorono in terra, & fecero prigione le lauandare, con questo mal principio, & augurio, si partite Giouan Ponce all'Isola Boriquen, & de li alla Fiorita, discese in terra con li suoi soldati per cercare doue popolare una buona terra, uennero gl'Indiani a difendere l'intrata, & stantia, combattetero con lui lo ruppero, & gli ammazzorono assai Spagnuoli, et lo ferirono lui con una saetta, dellaquale ferita hebbe da morire in l'Isola de Cuba, & cosi finì la sua uita, & consumò gran parte della molta riccheza, che haueua fatto nell'Isola del Boriquen,

passo questo Ponce de Leon all'Isola Spagnuola con Christofano Colombo l'anno mille cinquecento nouanta tre, fu bonißimo soldato nelle guerre di quella Isola, & capitano nella prouincia di Higuei per Nicolao de Ouando, che la conquinstò, la Fiorita è una punta di terra, come la lingua, cosa molto signalata nelle Indie & molto nominata per li molti Spagnuoli che sono morti in essa, essendo la Fiorita un paese secōdo la famma, ricco, et di grandißima prouisione, ancor che fussero ualentißimi gli huomini, domandò la sua conquista & gouernatione, Fernando di sotto, che era stato Capitano nel Perù, & fattosi ricco quando fecero prigione Attabalipa con la parte che gli toccò come huomo a cauallo, & di Capitano, & con lo coscino di perle & gioie, doue si sedeua quel ricchißimo & potentißimo Re, andò adunque la con molta & buona gente, andò cinque anni cercando minere, perche credeua che sarebbe stata come il Perù, non popolò, & cosi morse lui, & ruuino quelli che lo seguitorono, mai faranno bene li cōquistatori se prima d'ogni cosa nō si mettono a fare popolatione in la marina specialmente qui, perche gl'Indiani son ualenti saettatori, e huomini gagliardi, per la morte del Adelantado sotto dimandorno molti questa conquista, l'anno mille cinquecento quaranta quattro, stando la corte in Valladolid, fra liquali furono Giuliano di Samano, & Pietro de Ahumada fratelli, huomini bastanti p simile impresa, & lo Ahumada di buon giudicio & pratticbißimo in molte cose, & nobile & uirtuosißimo, con ilquale io ho amicitia strettißima, ma lo Imperatore che era in Alemagna, ne il Prencipe Don Philippo suo figliolo, che gouernaua tutti questi gouerni di Spagna, non la dettero a niuno,

niuno, consigliati da quelli del suo consiglio delle Indie, & d'altre persone, che con buonissimo zelo, al lor parere, contradiuano le conquiste delle Indie, ma mandorono là Frate Luigi Cancel de Baluastro con altri frati Dominici, perche si offerse di guadagnare quel paese, & cõuertire la gente alla fede di Christo, & attrahergli al seruitio & obedientia dello Imperatore, solamente con le parole, andò adũque il frate a spese dell'Imperatore l'anno mille cinquecẽto quaranta noue usci in terra con quattro frati che menaua, & con altri marinari senza arme perche cosi haueua di cominciare la predicatione uennero, alla marina molti di quelli Indiani della Fiorita, & senza ascoltarlo lo ammazzorono cõ altri doi compagni, & se gli mangiorono, & cosi patittero martirio per predicare la fede di Christo, ilquale gli habbiã collocati nella gloria sua, gli altri si ridussero nel nauilio, & si guardorono per confessori come dissero alcuni, molti di quelli che fauorirono l'intentione di quelli frati conoscono hora che per quella uia male si possono attrahere li Indiani all'amicitia nostra, ne mãco alla nostra fede, anchor che potendosi saria meglio, allhora se ne uenne uno al nauilio, che fu paggio de Hernando di Sotto ilquale diceua come gl'Indiani missero le pelle delle teste delli frati con le lor corone in uno tempio, & come appresso delli c'e huomini che mangiano carbone.

Fiume delle Palme. Cap. 46.

DOI miglia miglie che c'è di costa dalla Fiorita fino al fiume Panuco nauigò prima che niuno altro Spagnuolo

Francesco di Garay, ma perche all'hora non fece altro che correre la costa, lasciaremo di parlare di lui, & parlaremo di Panfilo di Naruaez che andò a popolare & conquistare, con titulo de Adelantado & Gouernatore, il fiume delle palme che casca cento uinti miglia di sopra Panuco uerso tramontana, & tutta la costa fino alla fiorita, & cosi nõ peruertiremo l'ordine, che principiamo, dico adũque come l'anno mille cinque cento uintisette partite Panfilo di Naruaez del porto di S. Lucar di Barrameda per andare al fiume delle palme con noue nauilli, doue menaua seicento Spagnuoli, cento caualli & grandißima somma di prouisioni, arme, & uestimenti, perche haueua esperienza de altre armate, hebbe fattica per la uia, & non indouinò, o non seppe ire doue haueua de andare per ignoranza de Miruelo, et d'altri nocchieri dell'armata, che non conobbero il paese, tuttauia usci te in terra Naruaez con trecento compagni, & quasi tutti li caualli, ancora che con poca prouisione & mandò li nauilli a cercare il fiume delle Palme, & cercandolo si persero quasi tutti gli huomini & caualli, laqual cosa successe per non popolare subito che saltò in terra con la gente, o per saltare doue non haueua di popolare, & chi non popolarà non farà mai buona conquista, & non acquistando il paese non se conuertirà la gente, si che la maßima del conquistare ha da essere subito popolare in qualche buon porto o fiume appresso del mare, uidde Naruaez oro a certi Indiani, & domandandogli doue lo cauauano, gli dissero, che lo cauauano in Aplacen, andò là, & per la uia scontrò un cacique chiamato Dulciancelin che in cambio di sonaglie, & filze di corone, gli dette una pelle di capriolo molto dipinto, che portaua

taua indoſſo, & ueniua ſopra gli homeri de un'altro Indiano, & con molta compagnia, che la maggior parte ſuonaua ciuffoli di canna, Aplacen ha fino a quarãta caſe di paglia terra poueriſsima di quello che cercauano, ma abundantiſsima di molte altre coſe, piana, acquoſa, & arenoſa, ci ſono lauri, & quaſi tutti li noſtri arbori, ma ſono molti alti, ci ſono leoni, orſi, caprioli di tre maniere, et certi animali molto ſtrani che hanno un falſo petto, ilquale ſe apre, & ſerra come borſa, doue mettono li lor figliuoli per correre & fuggire il pericolo, ci ſono molti uccelli della ſorte delli noſtri, come dire cicogne, falconi, & quelle che uiuono di rapina, ma con tutto queſto è paeſe doue caſcano molte ſaette, gli huomini ſono diſpoſti & forti, & leggieri perche giungono un ceruo, & corrono tutto un dì ſenza ripoſarſi, portano archi de dodici palmi, groſsi come il braccio & tirano dugento paſsi, & paſſano certe corazze, & un tauolone, & altra coſa piu forte, le frizze o ſaette ſono per la maggior parte di canne, & in luoco di ferro mettono pietra affocata, ouero oſſo, le corde ſono di nerui di caprioli, de Aplacen andorno ad Ante, & piu innãti truouorono megliori caſe, & con ſtuore, & piu polita gente, perche ueſtono di pelle di capriuoli dipinte, & martole, & alcune tanto fine, & odoriſere di naturale ſuo, che ſi marauigliauano li noſtri, portano anchora mantelli groſsi di filo, & capelli, molto longhi, & ſciolti, danno una ſaetta in ſegno di amicitia, & la baſciano, in una Iſola che chiamorono Malhado, & gira quaranta otto miglia, & è di terra ſei miglia ſi mangiarono certi Spagnuoli l'uno con l'altro, liquali ſi chiamauano Pantoxa, ſotto mayor, Hernando
di

di Squiuel naturale di Badaioz, & in xanobo, terra ferma, li appresso si mangiorono medesimamente a Diego Lopez, Gonzallo Ruiz, Corral, Sierras, Palacios, & altri, uanno in quell'Isola nudi, le donne maritate si cuoprono le lor uergogne con un uelo fatto d'arboro, che pare lana, le cittelle si coprono con pelle di caprioli, & altre pelli, gli huomini si fessurano luna mammella o cinna, & molti tutte due, & trauersano per li busi certe canne di un palmo e mezo, fessurano ancora il uiso basso, dico le natiche, et mettono canuccie per li busi, sono huomini di guerra, & le donne di fattica, & il paese disuēturato, maritansi con una donna sola, & li medici con due, & ancora con piu si uogliono, non intra lo sposo in casa del suocero ne cognati il primo anno, ne apparecchia da mangiare nella sua, ne loro gli parlano, ne lo guardano in uiso, ancor che delle lor case si porta la moglie apparecchiato quello che lui caccia & pesca, dormono in pelle sopra stuore, per cerimonia, a i lor figliuoli, alleuano con molte carezze, & se gli muorono si stizzano, & gli sotterrano con grandissimi pianti, gli dura lo scorruccio uno anno, & piangono tre uolte il di tutti quelli della terra, & non si lauano li padri ne parenti, in tutto quel tempo, non piangono a i uecchi, si sotterrano tutti, saluo li medici, che per honore gli brusciano, & fra tanto che brusciano ballano, & cantano, fanno poluere le ossa & riseruano la cenere; per beuerla all'ultimo dell'anno li parenti & le moglie, liquali ancora si tagliano allhora, questi medici curano con bottoni di fuoco, & soffiando la piaga, tagliono doue ce doglia, & succiano la tagliatura, guariscono con questo, & sono benissimo pagati, stando li certi Spa=

ti Spagnuoli morſero alcuni Indiani di doglia di ſtomaco, & credeuano che per lor cauſa, ma loro ſi ſcuſorono, & come ſtauano ruuinati di freddo, famme, & moſchetti, che gli mangiauano uiui perche andauano nudi, non gli ammazzorono, ſaluo che gli commandorono curare gl'infermi, loro con paura della morte, cominciorono quel officio facendo orationi, & facendo il ſegno della Croce, & guarirono quanti uennero nelle lor mani, & coſi acquiſtorono grandiſsima fama, & credito di medici ſapienti, di Malhado tra uerſando molte terre, andorono ad una che chiamano de i Iaguazzi, liquali ſono grandiſsimi buggiardi, ladri, imbriachi del lor uino, & augurieri, che amazzano; ſi inſognano male; li lor proprij figliuoli; & coſi ammazzorno Eſquiuel; ſeguitano li caprioli fino che gli amazzano per eſſere tanto leggieri come ſono; portano la cinna buſata; & ancora il labro; uſano il peccato neſando della ſodomia; ſi mutano come gli Arabi di Barberia; & portano le lor ſtuore con lequali armano le loro caſette; li uecchi; & le donne ueſtano & calzano ai capriuolo; & di uacche; che in certo tempo dell'anno uengono della banda di tramontana, & hanno il collo corto, & il pelo longo, & ſono di buoniſſima carne, mangiano aragne, formiche, uermini, lucertole, ſerpi, ſtecchi di legno, terra, & altre ſimil coſe, & eſſendo tanto famelici uanno molto contenti, allegri ballando & cantando, comprano le donne a i lor inimici per un'arco & due ſaette, o per una rete di peſcare et ammazzano le lor figliuole per non darle a parenti, ne a gli nimici, uanno nudi & tanto piccatti di moſchetti, che parono di San Lazzaro; con liquali hanno perpetua guerra, portano ſtizzi di fuoco

per

per ſpauentargli, o ſanno lume di legna fragita, o bagnata perche fuggono del fumo, ilquale e tanto incomportabile come loro, maggiormente a Spagnuoli che piangeuano con esſo, nel paeſe di Auanares curo Alonſo del Caſtillo molti Indiani ſoffiãdogli, come ciurmatore, del male della teſta, per laqual coſa gli dettero tune, che e una buona frutta, & carne di capriuolo, & arco & ſaette, ſimilmente guari cinque ſtroppiati con fargli ſpeſſo il ſegno della Croce, non ſenza grandiſsima ammiratione de gli Indiani, & ancora de gli Spagnuoli, perche gli adorauano come huomini celeſtiali, alla fama di ſimile cure ueniuano a loro di molte bande, & quelli di Suſola lo pregorono che andaſſe con loro a guarire un ferito, andò Aluaro Nugnez Cabezza di Bacca et Andres Dorantes che ancora lor curauano, ma quando arriuorono nella gia era morto il ferito, & confidati in Gieſu Chriſto, che dalla ſanità a chi gli piace, & per conſeruare le lor uite, fra quelli Barbari, gli fece il ſegno della Croce & lo ſoffio tre uolte Aluaro Nugnez, & ritornò in uita, che fu grandiſsimo miracolo, coſi lo dice & racconta lui medeſimo ſtettero alcuno tempo fra gli Albardaos, che ſono aſtuti guerrieri, combattono di notte, & con aſtutie, tirano ſtando parlando, et ſaltando di una banda all'altra, perche non gli feriſchino i lor inimici, & uanno molto basſi in terra, affrontano brauamente ſi conoſcono uiltà ne gli inimici, & fuggono ſe ueddono ualore, non ſeguitano la uittoria, ne uanno dietro l'inimico, ueddono & ſentono molto, non dormono ne participano con donne pregne, ne con quelle che hanno partorito fino che paſsino due anni, laſciano le donne che ſono ſterili, & ſi maritano con altre, cibano gli

mammolli

mammoli dieci & dodici anni,& fino che da se sappino cercare da mangiare le donne fanno l'amicitie quando loro fanno questione fra loro,niuno mangia quello che accõciano le donne che hanno il suo fiore,quando cuoceno li lor uini uuotano li uasi passando appresso la donna, se non sono turati,si imbriacano molto,et allhora mal trattano le moglie;maritansi un'huomo con l'altro,che sono impotenti, o eunuchi; et che uanno come donne,& seruono,& supplicano per tali,et non ponno portare,ne tirare arco, passorono per certi populi;doue gli huomini erano assai bianchi,ma erano guercio ciechi di pãni,le dõne de i quali simbellettauano, pigliauano molte lepore a bastonate,et non mangiauano se prima nõ faceuano i christiani disopra il segno della Croce,ouero lo sofiassero,arriuorono ad un paese,che o ueramẽte per costume, o ꝑ riuerentia d'essi,ne piangeuano, ne rideuano, ne manco si parlauano,e ad una donna perche pianse;la puncicorono,et grattorono,cõ certi denti di sorci per dietro, da i piedi fino alla testa,riceueuano i Spagnuoli,uoltando li uisi uerso il muro;et le teste basse,et li capelli sopra gl'occhi,nella ualle che chiamorono de i corazzoni, per seicento pelle di caprioli che gli dettero;hebbero alcune saette cõ punte di smeralde assai buone,et turchine,et penacchi, portano in q̃l paese le dõne camise di cottone fino,maniche del medesimo; et faldette fino ĩ terra di caprioli; accõcie sẽza pelo,et aperte per innãzi,pigliano li caprioli auuelenãdo li fossati,doue uẽgano a bere cõ certe melle;et cõ esse ; et cõ il latte del medesimo arboro ungono le frizze,de li andorono a S. Michele di Culhuacan,ꝑche come ho detto è nella costa del mare di mezzo dì,di 300. Spagnoli che saltorono ĩ terra presso

della

della Fiorita cõ Panfilo di Naruaez credo che non ſcãporo no ſaluo Aluaro Nugnez Cauezza di Vacca, Alonſo del Caſtigliano, Maldonado, Andrea Dorantes di Veggiar; et Stefanico di Azamor, liquali andorono diſperſi, nudi, & famelici in piu di noue anni, per le terre & paeſi che qui ho nominati, & per molte altre, doue guarirono molti di male di febre, ſtroppiati, mal feriti, & reſuſcitorono un morto, ſe condo loro diſſero, queſto e quel Panfilo di Naruaez, al= quale uinſe & preſe, et cauò un occhio Fernando Cortes in Zempoallan della nuoua Spagna, come piu copioſamẽte lo dico nella ſua Cronica della conquiſta di Mexico, una Mo= ra di Hornacios diſſe, che l'armata ſua haueria mal fine, & pochiſsimi ne ſcampariano di quelli che uſciſſero in terra, al laquale andauano.

Panuco. Cap. 47.

DOPOI la morte di Giouanni Ponce di Leone, che diſcoperſe, & andò alla fiorita, armò Franceſco di Garay tre carauelle nell'Iſola di Iamaica, l'anno mille cinquecento diecedotto, & andò a tentare la fiorita, credendoſi che fuſ= ſe Iſola, perche allhora uoleuano populare piu in Iſole, che in terra ferma, ſaltò in terra, & lo ruppero quelli Indiani della fiorita, ferendo & amazzando molti Spagnuoli, & coſi non ſi fermò fino ad arriuare a Panuco, che ſono doi mila miglia diſcoſta, uidde beniſsimo quella coſta di mare, ma non la coſteggio minutamente come hora ſi ſa, uolſe ba= rattare in Panuco, ma non gli laſciorono quelli di quel fiu= me, che ſono ualenti & macellari, anzi lo mal trattorono in Cila, mangiandoſi li Spagnuoli che ammazzorono, & an=
cora

chora i ſcorticorono, & miſſero le lor pelle, dipoi che furo=
no ſecche, ne lli lor tempij per memoria et trophei, gli parſe
beniſsimo quel paeſe, anchora che gli era ſucceſſo molto ma
le in eſſo, ritorno a Iamaica, acconciò i nauili ſi rifece di gē
te & prouiſioni, & ſubito ritornò la l'anno ſeguente diſno=
ue, & gli ſucceſſe peggio che la prima uolta, altri dicano,
che non andò piu di una uolta, ſaluo che come ſtette molto
tempo di la contano per doi, foſſe una, ò doi uolte, e coſa cer
tiſsima che ritornò molto ſcontento del molto che haueua
ſpeſſo, & molto ſcontēto del poco che haueua fatto, ſpetial
mente per quello che gli ſucceſſe con Fernando Cortes nel
la uilla della uera Croce, ſecondo nella conquiſta de Me=
ſico ſcriuo, ma per emendare i mancamenti, & per guada=
gnare fama come Fernando Cortes ch'era tanto nominato,
& perche haueua per molto ricco paeſe quello di Panuco,
negotio la gouernatione di eſſa nella corte per uia di Gio=
uanni Lopez de Torralua, ſuo ſeruitore, dicendo quanto
haueua ſpeſo per diſcoprirla, & come la ottenne con titolo
de Adelantado, armò & prouedette beniſsimo undici naui
li, l'anno mille cinquecento uintitre, come era ricco, & co=
me penſaua competere con Fernando Cortes, miſſe in eſsi
piu di ſettecento Spagnuoli, & cento cinquanta quattro ca
ualli, & molti tiri dartiglieria, & andò a Panuco, doue ſi
perſe con tutto lapparato ſuo, perche morſe lui in Meſsico,
& amazzorono l'Indiani quattrocento Spagnuoli delli ſuoi
molti delliquali furono ſacrificati & mangiati, & le lor pel
le poſte per li tempij, perche tal e la lor crudeliſsima reli=
gione di quelli, o la religioſa crudeltà, ſimilmente ſono gran
diſsimi ſodomiti, & tengano publicamente bordello di putti

& huomini, doue ſi radunano la notte mille di eßi, & piu e manco ſecondo la terra e, ſi cauano li peli della barba della radica, ſi feſſurano li naſi, come le orecchie, per portare qual coſa li, ſi limano li denti con la ſega, per bellezza, & ſanità, non ſi maritano fino alli quaranta anni, anchor che le citelle ſono gia de dieci o dodici anni fatte donne, Nugno di Guzman ando anchora a Panuco, per gouernatore, l'anno mille cinquecento uintiſette ando con doi o tre nauilli, & ottanta Spagnuoli, ilquale caſtigo quelli Indiani delli lor peccati, facendo molti ſchiaui.

La Iſola Iamaica. Cap. 48.

ERA l'Iſola di Iamaica, che hora chiamano ſan Giacobo, fra dieceſette, & diecedotto gradi a queſta banda della Equinottiale, cento mila di Cuba per la banda di tramontana, & altro tanto o poco piu della Spagnuola uerſo leuante, a dugento mila di longhezza, & poco manco de ottanta in larghezza, la diſcoperſe Chriſtofano Colombo nel ſecondo uiaggio che fece alle Indie, la conquiſtò ſuo figliuolo don Diego, gouernando l'Iſola di ſan Dominico, per Giouanni di Squibel, & altri capitani, il piu ricco gouernatore di eſſa fu Franceſco de Garay, & perche armò in eſſa tante naui & huomini per andare a Panuco lo metto qui, Iamaica e come haiti, in ogni coſa, & coſi finirono l'Indiani, crea oro, & cottone molto fino, dipoi che la poſſeggono Spagnuoli ce molto beſtiame d'ogni genero, & li porci ſono li meglio che in altri luochi, la principal terra ſi nomina Siuilia, il primo Abbate che hebbe ſu Pietro Martire di

Angleria

Angleria Milanese, ilquale scrisse molte cose delle Indie in Latino come era Cronista delli Re Catholici, alcuni haueriano uoluto piu, che hauesse scritto in lingua Spagnuola, o meglio o piu ueridiche, & piu chiare, tuttauia gli siamo in debito, & laudiamo molto, perche fu il primo in metterle in stilo, & inuitto noi altri a seguitarlo, & uerificare molte cose che lasciò egli, & erano scure a lui & a tutti gli altri.

La nuoua Spagna. Cap. 49.

SVBITO che Francesco Hernandez de Cordoua arriuò a san Giacobo con le noue di quelle tanto ricche terre & paesi di Yucatan, come diremo presto, intro in desiderio & auaritia Diego Velasquez, Gouernatore dell'Isola di Cuba, & mandare la tanti Spagnuoli, che facendo resistentia l'Indiani, riscattassero, & cambiassero di quel oro, argento & robbe che haueuano, armo quattro carauelle, et le dette a Giouanni di Grijalua, suo nipote, ilquale misse dẽtro di esse dugento Spagnuoli, & se ne partì di Cuba il primo di di Maggio dell'anno mille cinquecento decedotto, & andò in Acuzamil, guidando l'armata il suo nocchiero Alaminos, che andò con Francesco Hernandez di Cordoua, de li che uedeuano Yucatan, pigliorono a mano sinistra per girarla, credendo che fosse Isola poi che gia l'haueua andata Francesco Hernandez per la dritta, che lo desiderauano perche meglio si poteuano sottomettere, & gouernare gli Isolani, che quelli di terra ferma, di modo che costeggiando il paese, introrono in un seno di mare che chiamarono baya ouero spiaggia dell'Ascensione, perche era tal di, allhora

si scoperse quel tratto di terra che cè del paro de Acuzamil alla sopradetta spiaggia, ma uedendo che seguitaua molto la costa se ne ritornorono a dietro, & accostati alla terra, andorono a Ciampoton, doue furono male riceuuti, come Frãcesco Hernandez, perche sopra pigliare l'acqua che gli mancaua, cõbatterono con li naturali, & resto morto Giouãni di Guetaria, & feriti cinquanta Spagnuoli, & Giouanni de Grialua con uno dente mãco & un'altro mezzo, & doi saettate, per questo de Grialua & per quello di Cordoua chiamauano quella spiaggia Mala pelea, partitte de li, & cercando porto sicuro, surgitte in quel che nomino il desiderato, de li se ne ando al fiume che di suo nome si dice Grialua, nelquale riscatto, ouero cambio le cose seguenti, tre mascare di legno dorate, & con petruce & di turchine che pareua o pare o mosayca, un'altra mascara pianamẽte dorata una testa di cane coperta di pietre false, unatestiera di legno dorato, con capellatura & corna, quattro pattene di tauole dorate, et un'altra che teneua alcune pietre ingastonate al l'intorno de un Idolo, cinq; armature di gambe, fatte di scorza & dorate, doi scarsellon di legno con fogliuzze de oro, certe cose come forfice del medesimo, sette rasoi di pietra affocata, un specchio di doi lumi con un circolo de oro, cento dieci corone di creta dorate, sette liste de oro sottili, un paro di pendenti de oro, doi rottelle coperte di penne, & cõ le sue rosette de oro in mezzo, doi pennacchi molto gentili, & un'altro di coiro & oro, una giachetta o camisuola di penne un panno di cottone di colori, a modo di pettinatore, & alcuni mantelli, dette per tutto questo un giubbone di uelluto uerde, una berretta di seta, doi altreberrette di frisa, doi

dui camise, un paro di calzoni, un panno di testa, un pettine, un specchio, certe scarpe a uso di pastori, tre coltelli, & certe forfice, molte corone di uetro, un centorino con il suo bolsino, & uino, che non lo uolse beuere niuno, cosa che fino la niuno Indiano lo rifiutò, di quel fiume de Grialua andò a san Giouãni de Vlhua, doue pigliò possessione in nome del Re, per Diego Velasquez, come di terra noua, parlò con gl'Indiani, che ueniuano bene uestiti al modo loro, & che si mostrauano affabili, & di bonissimo ingegno, cãbiò cõ loro molte cose, et furono quattro grani de oro, una testa di cane di pietra come Calcidonia, uno Idolo d'oro con le corna et pendenti, et nell'ombelico una pietra nera, una medaglia di pietra guarnita d'oro cõ la sua corona dello medesimo doue ci erano 2. pinzanti è 1. cresta. 4. pendenti di turchine con otto pinzanti, 2. pinzanti d'oro 1 collaro ricco, una treccia d'oro. 10 filze di creta, una gargãtiglia con una ranocchia, sei colaretti, sei grani, 3. maniglie grandi, tre filze di pietre fine e cagnuoli, tutte queste cose erano d'oro, cinque mascare di pietra con oro alla, mosaica, molti uentagli & pennacchi, molti mantelli e camisuole di cottone, è per ricõpensa di cio, dette Grialua 2. camise 2. sai celestri e rossi 2. berrette nere 2. calzoni 2. panni di testa, dui specchi 2. cinture di corame lauorate con le lor borse 2. forfice, quattro coltelli, che gli stimorono in grã cosa, per hauer prouato a tagliare cõ essi 4. scarpe all'antica, un paro di scarpe di donna 3. pettini, cento spiletti 12. di quelli che tengano gli achi, 3. medaglie, & ducento pater nostri & aue marie, & insieme assai molte altre cose di manco ualuta, all'ultimo della fiera portorno per aluaroche o per ultimo pasto tegi

mi o pasticci di carne, con molto aßi, & canestrelli di pane fresco, & una Indiana giouenetta per il capitano, perche cosi l'usano i signori di quel paese, se Giouanni di GriIalua hauesse saputo conoscere quel buon paese, & uentura, & hauesse populato li come i suoi compagni lo pregauano, seria stato forse un'altro Cortes, ma non era per lui tanto bene, ne manco haueua commißione di populare, dispacciò di quel luoco per auisare Diego, velasquez, a Pietro di Aluarado in una carauella con gl'infermi & feriti, & con molte cose delle riscattate perche non stessero con pena, & lui seguitò la costa uerso tramontana molte miglia senza saltare in terra, & parendogli che haueua discoperto assai, & hauendo paura della corrente del mare, & il tempo perche essendo di giugno uedeua i monti di neue, & che gli mancariano le prouisioni, dette la uolta per consiglio & requisitione del nocchiero Alaminos, et surgite nel porto di santo Antonio per pigliare acqua & legna, doue si ritenne sei di, contrattando con i naturali, & cambiò delle cosette di merzaria a quaranta cettine di bronzo mescolato con oro, che pesorono doi mila castigliani, & a tre tazze o coppe di oro, un uasetto di petruzze, & molte corone uoite di oro et altre cose minute, che ualeuano poco, anchor che benißimo lauorate, ueduta la ricchezza, & mansuetudine di quelli Indiani hebbero grandißimo piacere quelli Spagnuoli, & haueriano uoluto populare li, ma non uolse GriIalua, anzi se ne parti subito, & se ne uenne alla spiaggia che chiamorono di termini, fra il fiume di GriIalua, & porto desiderato, doue uscendo per acqua trouorono fra certi arbori uno Idoletto di oro & molti di creta, doi huomini di legno
uno

uno ſopra l'altro, & un'altro di terra cotta con le doi manì nel ſuo membro, che lo teneua retagliato, come ſono quaſi tutti l'Indiani di Yucatan, queſto riſcontrò et huomini ſacrificati non contentorono mētre i Spagnuoli, perche gli pareua brutta & crudeliſsima coſa, ſi partirono de li, & pigliorono terra in ciampoton, per pigliare acqua, ma non credo che gli baſtò l'animo per uedere quelli Indiani molto armati, et tanto ualenti che intrauano nel mare a tirargli con le ſaette, & ſe appreſſauano con le canoe a combattere con le carauelle, et coſi laſciorono quel paeſe, et ſe ne ritornorono a cuba cinque meſe poi che uſcirono di eſſa, conſignò Giouanni di Grilalua quello che portaua cambiato a ſuo Zio Diego Velaſquez, et il quinto a gli offitiali del Re, diſcoperſe ciampoton fino a ſan Giouanni di Vlhua, et piu innanti, et tutta e terra ricca et buona.

Di Fernando cortes. Cap. 50.

MAI ſi ſcoperſe tante moſtre di ricchezze nelle Indie, ne riſcattato tanto breuemente, dipoi che ſi trouorono, come nel paeſe che Giouanni di Grilalua coſteggiò, et coſi commeſſe a molti per andare la, ma Ferdinando Cortes fu il primo con cinquecento cinquanta Spagnuoli in undici nauilli, ſtette in Acuzamil, pigliò Tauaſco, fundò la uilla della uera Croce, guadagnò la città di Meßico, preſe il potentiſsimo Re Moteczuma, conquiſtò & populo la nuoua Spagna & molti altri Regni, & perche lui fece molti & grandiſsimi fatti nelle guerre che fece la, che ſenza pregiuditio di niuno Spagnuo lo delle Indie, furno le migliori di quante

si sonno fatte in quelle bande del nuouo mondo, quali scriuo da per se, a imitatione di Polibio, et di Sallustio, che insieme & intiere faceuano, questo quella di Mario, & l'altro quelle di Scipione, anhcora lo fo per essere la noua Spagna molto ricca, & migliorata, molto populata di Spagnuoli, molto piena di naturali, & tutti fatti Christiani, & per la crudelissima straniezza della lor antica religione, & per altri noui costumi, che piaceranno, & ancora spauentaranno il lettore.

Della Isola de Cuba. Cap. 51.

CVBA chiamò Christofano Colombo Ferrandina, in honore & memoria del Re dō Fernando, in nome del quale la discoperse, cominciolla a conquistare Nicolao di Ouando, per Sebastiano di Ocampo, & la conquistò del tutto in luoco del Almiraglio don Diego Colombo, Diego Velasquez de Cuegliar, ilquale la spartite, populo et gouerno fino à che morse, Cuba e della fattura della foglia di felce, longa mille dugiento miglia, & larga dugento ottanta, nō dritta, ma in aspa, ua tutta leuante & ponente & è il mezzo di essa quasi in uinti un gradi, ha per i lati all'oriente l'Isola di Haiti, san Dominico à sessanta miglia, ha uerso il mezzo di molte Isole, però la maggiore & la migliore e Iamaica, per la banda occidentale è Yucatan, uerso tramontana guarda la fiorita & il Lucayos, che sono molte Isole, Cuba e terra asprissima, alta, & montuosa & per molte bande ha il mare bianco, li fiumi non sono grandi, ma sono di buonissime acque, & ricchi de oro, & pesci ci sono ancora

ra molti laghi, & ſtagni, alcuni delliquali ſono ſalati, il paeſe è temperatiſſimo, anchor che ſi ſente un poco di fred=do, in tutto ſono gli huomini come quelli della Iſola Spa=gnuola, & per queſto non è perche repeterlo, però differi=ſcono in queſte coſe, la lingua è alcuno tanto diuerſa, uan=no nudi in carne, gli huomini & le donne, nelle nozze un'al tro è lo ſpoſo, perche coſi il coſtumme loro uſato & oſſer=uato, ſe lo ſpoſo e Cacique tutti li Caciqui inuitati dormono con la ſpoſa prima che lui, ſe è mercante, li mercanti, & ſe è contadino il ſignore, o qualche ſacerdote, & allhora lei reſta per molto ualente, per cauſa leggiera laſciano le donne, et loro non ponno laſciare per niuna gli huomini, ma ſotto colore di matrimonio ſanno delle lor perſone come uo gliono perche li mariti ſono ſodomiti, andare la donna nu=da inuita & incita gli huomini preſto & molto, & uſare quello abhomineuole peccato fa le donne cattiue, ce molto oro, ma non è fino, ce buoniſſimo bronzo, & molta grana & colori, c'è una fontana, & minera di paſta come peze, con laquale, meſcolata con oglio o ſeuo, breano, o impec=ciano li nauili, & ancora impecciano qual ſi uoglia coſa, ce una uena di pietre tondiſſime, che ſenza piu acconciar=le di quanto le cauano, tirano con eſſe archibugi & bom=barde, le ſerpi ſono grandiſſime, ma manſuete, & ſenza toſſico, greui & torpiſſime che le pigliauano leggiermen te, & ſenza eſqui uita ne paura le mangiano, queſte ſer=pi ſi mantengono de guabiniquinazes, & ce tale che ha nel uentriglio otto, & piu di queſti animali, che gli truouano quãdo la pigliano, queſto guabiniquinazes è aĩale cõe lepo re fatura di uolpe, ſaluo che tiene li piedi di conigilio, teſta
di

di donnola, coda di uolpe, & il pelo alto come il tasso, il colore un poco rosso, la carne saporosa & sana, questa Isola era molto populata de Indiani, hora non ci sono saluo che Spagnuoli, tutti si fecero Christiani, morsero molti di fame & fattica, & di uerole, & molti se ne andorono alla nuoua Spagna dipoi che Cortes la guadagnò, & cosi non restò razza d'essi, la principale terra & porto e san Giacobo, il primo Vescouo fu Hernando di messa frate Dominichino, ui fu alcuni miracoli al principio che si pacificò questa Isola, per doue piu presto si conuertirono gli Indiani, et la nostra Donna apparse molte uolte al Cacique commandatore perche la inuocaua, & chiamaua molte uolte, & altri che diceuano Aue Maria, ho posto qui Cuba per essere conueniente luogo, poi che di essa uscirono quelli che discopersero, & conuertirono alla fede di Giesu Christo la nuoua Spagna.

Yucatan. Cap. 52.

YVCATAN e una punta di terra, che è in uinti un gradi, della quale si nomina una grandissima prouincia, alcuni la chiamano peninsola, perche quanto piu si mette al mare tanto piu se slarga, anchora che per doue e piu cinta, ha quattrocento miglia, perche tanto ce di Xicalanco, o spiaggia di terminos a Cetemal, che è nella spiaggia della Ascensione, & le carte di nauigare che le stringono assai uanno errate, la discoperse anchor che non del tutto, Francesco Hernandez di Cordoua l'anno mile cinquecento dicesette, e fu di questo modo che armorono nauilli

Francesco

Francesco Hernandez di Cordoua, Christofano Morante, & Lope Ocioa di Caizedo, il sopradetto anno alle spese sue in san Giacobo de Cuba per discoprire & barattare, altri dicano che per portare schiaui delle Isole Guauaxos per le lor minere & industrie, perche andauano mancando i naturali di quelle Isole, & perche i prohibiuano di mandargli alle minere, & ad altri durissimi traua gli, erano i Guauaxos appresso di Honduras,& sono huomini mansueti, simplici & pescatori che non hanno arme ne fanno guerra, andò capitano di questi tre nauilli Francesco Hernandez di Cordoua, portò in essi cento dieci huomini, & per nocchiero Anton Alaminos de Palos de Moguer, & per riueditore Bernardino Iniguez della Calzada, & ancora dicano che menò una barca del Gouernatore Diego Velasquez doue leuaua pane, ferramenti, & altre cose alle lor minere & faticanti, perche portando qualche cosa hauessero la parte, parti adunque Francesco Hernandez, & con il tempo che non lo lasciò ire ad altro luogo o con la uolonta che haueua di discoprire, andò a dare in paese non saputo, ne mai uisto dalli nostri, doue ci sono certe saline, in una punta che misse nome delle donne, per esserci le torri di pietra con gradi & capelle coperte di legno et paglia doue per bellissimo ordine erano posti molti Idoli, che pareuano donne, marauigliornosi i Spagnuoli in uedere edificij di pietra, che fino all'hora non si erano ueduti, & che i naturali andassino uestiti tanto riccamente et politamente, perche haueuano camisuole et mãtelli di cottone, bianchi et di colori, pẽnacchi, pẽdenti, et gioie di oro et argento, et le donne coperte le cinne et la testa, nõ

restò

restò lì perche se ne andò ad un'altra punta che misse nome di Cotoce, doue andauano certi pescatori, che di paura o di spauento si retirono in terra, & che rispondeuano Cotohe, Cotohe, che uuol dire casa, credendo che gli domandauano per la terra per andare là, di qui se gli restò questo nome al capo di quel paese, un poco piu innanti trouorono certi huomini, & domandati come si chiamaua una grandissima terra che era lì appresso, risposero tectetan, tectetan che uuole dire non t'intendo, credettero i Spagnuoli che si chiamaua così, & corrompendo il uocabolo, chiamorono sempre Yucatan, & mai se gli lasciaro quel nome, gli truouorono Croce di ottone, & legno sopra morti, di doue argumentano alcuni, che molti Spagnuoli andorono a questo paese, quando successe la ruuina & distruttione di Spagna, fatta dalli mori in tempo del Re don Roderigo, ma non lo credo, poi che non ci sono nell'Isole che hauemmo nominate, in alcune dellequali è necessario, & ancora forzatamente toccare prima di arriuare lì, andando di Spagna, quando parlaro dell'Isola di Acuzamil trattaro piu a longo questo delle Croci, de Yucatan andò Francesco Hernandez a Cãpezze, luogo grande che lo nominò Lazzaro per hauere arriuato lì la Dominica di Lazzaro, uscitte in terra, pigliò amicitia con il signore, cambiò mantelli, penne, concole di granci, & lumache di mare ingastonate in argento et oro, gli dettero pernici tortole anatre, & galli, lepori, cerui, & altri animali di mangiare, molto pane di Mayz, et frutte, accostauansi alli Spagnuoli, alcuni gli toccauano le barbe, altri la robba, altri tentauano le spade, et tutti andauano imbellesati all'intorno di essi, qui c'era una torretta di pietra

quadra

quadra et a ſcalloni, nella cima della quale era un'Idolo con dui animali fieri per i fiãchi, come che lo mãgiauano, et una ſerpe longa di quaranta ſette piedi, et groſſa quãto un bue, fatta di pietra come l'Idolo, che ſi deuoraua un leone, era tutto pieno di ſangue d'huomini ſacrificati. ſecondo l'uſanza di tutti quelli paeſi di Campece, andò Frãceſco Hernãdez di Cordoua a Ciampoton, terra molto grãde, il ſignore del la quale ſi chiamaua Mociocoboc huomo guerriero et animoſo, ilquale non laſciò cambiare a i Spagnuoli ne manco gli dette preſenti ne uettouaglie come quelli di Campece, ne acqua, ſaluo a cambio di ſangue, Franceſco Hernandez per non dimoſtrare uiltà, et per ſapere che arme, et animo, & deſtrezza, haueuano quelli Indiani braui, fece ſaltare in terra i ſuoi compagni meglio armati che poſſete, et i marinari che pigliaſſero acqua, et ordinò il ſuo ſquadrone per cõbattere ſe nõ gliela laſciauano pigliare in pace, Macoboc per deſuiargli del mare, perche nõ haueſſero tanto appreſſo il refugio fece ſegno che andaſſero dietro de un colle, doue era la fontana, hebbero paura i noſtri per hauere uiſto gli Indiani dipinti, carichi di ſaette, & con ſembianti di cõbattere, & commandorono, che nelle naui deſſero fuoco a l'artiglieria ꝑ ſpauẽtargli, gli Indiani ſi marauigliorno del fuoco, et fumo, et ſi imbalordirono qualche coſa del tuono et rumore, ma non fugirono, anzi affrontorono et aſſaltorono i noſtri animoſamẽte et bẽ accordati, dando gridi, et tirãdo pietre, bacchette, et ſaette, i noſtri ſi moſſero piã, piano, et eſſendo arriuati a loro, diſparò le balleſtre, disfodrò le ſpade, et a ſtoccate ne ammazzorono molti, et come nõ truouaua ferro, ſe non carne, dauano la coltellata, che quaſi gli

fendeuano

fendeuano la testa & il corpo, tagliando le mani & le braccia, & gambe, gl'Indiani anchor che mai haueuano ueduto simil ferite, durorono nella battaglia, con la presentia & animo del suo capitano & signore, fino che uinsero la battaglia, seguitando i nostri, & all'imbarcarsi amazzorono con le saette uinti Spagnuoli, & ne ferirono piu di cinquanta, & ne presero due, che dipoi gli sacrificorono, restò Frãcesco Hernandez con trenta tre ferite, si imbarcò con grandißima furia, nauigò molto malinconico, & arriuò a san Giacobo ruuinato, anchor che con buone nuoue del nuouo paese.

Conquista de Yucatan. Cap. 53.

FRANCESCO di MonteIo naturale di Salamanca, hebbe la conquista & gouernatione di Yucatan, con titulo de Adelantado, dimandò all'Imperatore quella gouernatione per rispetto & persuasione di Gieronimo di Aguilare, che era stato molti anni li, che diceua era buonißima terra & ricca, ma non è, per quello che ha dimostrato, haueua MonteIo buonißima ripartitione in la nuoua Spagna, & cosi menò a spese sue piu di cinquecento Spagnuoli in tre nauilli, l'anno mille cinquecento uintisei intrò in Acuzamil, Isola della sua gouernatione, & come non haueua interprete, ne intendeua, ne manco era inteso, si era con pena, & un di andato a pisciare al muro se gli appreßò un'Indiano, & gli disse Ciucana, che uuol dire come ui chiamate, scrisse subito quelle parole perche non se gli scordassero, et domandãdo cõesse per ogni cosa uẽne ad intẽdere gl'Indiani,

diani, anchora che con fatica, & hebbelo per misterio, pigliò terra presso de Xamanzal, fece cauare la gente, caualli, artiglieria, uestimenti, prouisioni, merceria, et cose simili per barattare, o guerra con gl'Indiani, & dette principio alla sua impresa cō mãsuetudine, andò a Pole, a Mobi, et di terra in terra a Couil, doue uennero a uederlo, come che uoleuano la loro amicitia i signori di Cinaca, & lo uolsero ammazzare con uno alfange che pigliorono ad un Moretto, se non si fusse diffeso con un'altro, gli dispiaceua per ueder nel paese loro gente strana & di guerra, & haueuano a grandißimo dispetto i frati, che buttauano per terra i loro Idoli senza nuouo rispetto, di Couil se ne andò ad Aqui, & principiò la conquista di Tauasco, & ritardò in essa dui anni, perche i naturali non lo uoleuano per bene, ne per male, populò li una uilla, & la chiamò Santa Maria della Vittoria, passorono altri sei o sette anni in pacificare la prouincia, in liquali paßò molta famme, trauagliò, & pericolò, specialmente quando lo uolse ammazzare in Cetemal Gonzallo Guerriero, che era Capitano de gl'Indiani, ilquale erano piu di uinti anni che era maritato li con una Indiana, & portaua fessurate le orecchie, corona & treccie di capelli, come i naturali, & per questo non uolse andare a Cortes con Aguilar suo compagno, populò Montelo a San Francesco, Campeccie, a Merida, Valladolid, Salamanca, & Siuilia & si portò bene con gl'Indiani.

Costumi di Yucatan. Cap. 54.

QVELLI di Yucatan sono animosi, combattono con fronda,

fronda, bacchete, lancia, arco con dui algiane, di ſaette de libiz, pece, ruotella, teſtiera di legno, & corazze di cottone, ſi tingono di colore roſſo, & negro, il uiſo, braccia, corpo, ſi uanno ſenza arme, o ſenza ueſtimenti, & ſi mettono grandiſsimi pennacchi, che paiono beniſsimo, non danno la giornata ſe non fanno prima grandiſsime giuſtificationi & cerimonie, ſeſſuranoſi le orecchie, ſi fanno corone nella fronte, che parono calui, & ſi trecciano i capelli che gli portano longhi, & gli ligano drieto la teſta, ſi ritagliano ouero circoncidono i membri anchor che non tutti, & non ſurano, ne mangiano carne de huomini, anchor che gli ſacrificano, che non è poco ſecondo è uſanza de gl'Indiani, uſano la caccia & la peſcagione, perche di tutto c'è abbondantia, alleuano molte ape, & coſi c'è molto mele, & cera, ma non ſi ſapeuano farſi lume con eſſa, fino che gli noſtri gli inſegnorono a fare le candele, lauorano gli tempij di pietra, & molte caſe una pietra con l'altra, ſenza inſtrumento di ferro perche non lo hanno, & dargamaſſa & uolte, pochi uſano la ſodomia, ma tutti Idolatrano, ſacrificando alcuni huomini, & ſe gli appariſce il Demonio, ſpecialmente in Acuzamil, & Xicalanco, & anchora dipoi che ſono Chriſtiani gli ha ingannati aſſai uolte, & loro ſono ſtati caſtigati, Erano grandiſsimi ſantuari Acuzamil, & Xicalanco, & ogni città haueua li il ſuo tempio, o il ſuo altare, doue andauano ad adorare i ſuoi Idoli, et fra eſsi molte Croci di legno et di ottone, di doue argumētano alcuni che molti Spagnuoli ſe ne andorono a queſta terra quādo fu la deſtruttio di Spagna, fatta da i mori in tēpo del Re dō Roderigo, ſimilmēte ui era grādiſsima feria

in Xicalanco, doue ueniuano mercãti di molti, et lõtani paesi, a traficare, & cosi era molto nominato luoco, uiuono molto questi Iuca tanesi, & Alquimpech, sacerdote del populo doue hora e Merida, uisse piu di cento uinti anni, ilquale anchor che già era Christiano, piangeua lintrata, & amicitia delli Spagnuoli, & disse a MonteIo come cera ottanta anni che uenne una infiaggione pestilẽtiale a gli huomini, che crepauano pieni di uermini, & subito una mortalità de incredibile puzza, & quaranta anni prima che li nostri andorono li si fecero doi battaglie, nellequali morsero piu di cento cinquanta millia huomini, ma che sentiuano piu la suggettione, & stato delli Spagnuoli, per causa che non se ne andariano mai de li, che non tutte queste cose passate.

Capo di Honduras. Cap. 55.

DISCOPERSE Crhistofano Colombo mille cinquecento miglie di coste, che fanno dal grandißimo fiume de Higueras al nome di Dio, lãno del mille cinquecẽto due, ma dicano alcun che tre anni innanti erano andati Vincente Iannes Pinzon, & Giouanni Diez di Solis, che furono grandißimo discopritori, andaua allhora Christofano Colõbo cõ quattro carauelle cõ cento settanta Spagnuoli a cercare stretto per questa banda, per passare al mare di mezzo dì, perche cosi lo pẽso & lo disse alli Re Catholici, non fece piu che discoprire, & perdere li nauilli secondo in altro capo l'ho detto, chiamò Colombo porto di Caxinas a quello che hora chiamano Hõduras, & Francesco della Casa fundò li la città di Trusiglio lanno uinticinque in nome di Fer-

nãdo Cortes, quãdo lui & Gilõzalez amazzorono Christo fano de Olid, che gli teneua presi, & si era ribellato cõtra Cortes, come lo diremo molto a longo nella cõquista di Mexico, parlãdo del trauagliatissimo uiaggio, che fece Cortes alle famose Higueras, e terra fertilissima di prouisioni, & di molta cera & mele, non haueua argento, ne oro hauendo ricchissime minere delle doi cose, perche nõ lo cauauano, ne credo che lo preciassero, mangiano come in Mexico, uestono come in Castiglia delloro, & participano delli costumi, & religioni de Nicaragua, che quasi è la medesima Mexicana, sonno buggiardi, nouellieri, fingardi, ma obedientissimi alli lor padroni, & signori, sono molto lussuriosi, ma nõ si maritano communemente saluo con una sola moglie, & li signori con quelle che uogliono, il diuorcio e facile fra essi, erano grandissimi Idolatri, & hora sono tutti Christiani, & è Vescouo loro il dottore Pedrazza, andò per Gouernatore alle Hondure Diego Lopez di Salzeda, alquale ammazzarono i suoi con tossico in un pasticcio, andò subito Vasco di Herrera, & dipoi che lo amazzarono a pugnalate lo strascinorono, intrò a Gouernare Diego di Albitez, & lo tossicorono in un'altro pasticcio, come andauano tanto garbugliati non populorono, anzi la dispopulorono, & distrussero & ruuinorono populi & huomini, gouerno dietro questi Andrea di Cerezeda, & dopoi della morte sua Frãcesco di Monteio, Adelantado di Iucatan, ilquale andò là l'anno mille cinquecento trentacique, con cẽto settanta Spagnuoli, fra soldati & marinari, assediò subito il penol o fortezza de Cerquin, & lo guadagnò in sette mesi con perdita di molti Spagnuoli, perche questa fortezza era fortissima,

ſima, & li Indiani animoſiſsimi, iquali appiccorono la ſentinella perche ſi addormentò, nel maggior feruore della battaglia, fu caſtigo de huomini di guerra, pigliò anchora per fame il pennol di Iamala, perche gli bruſciò quindici millia ſaneghe di mayz. Marquillos moro uero, populò molti luochi, & fra eſsi a Cumayagua, & a ſan Giorgio nella ualle di Vlanco, & riformò alcuni altri, come furono Truſiglio & ſan Pietro, preſſo delquale c'è uno lago, doue ſi muttano con il uento de una banda all'altra gli arbori con la ſua terra, o per dire meglio le Iſolette con gli arbori.

Veragua & nome di Dio. Cap. 56.

STA Veragua in fama di terra rica, da che la diſcoperſe Chriſtofano Colombo l'anno di due, et coſi domãdò la cõquiſta & gouernatione di eſſa al Re Catholico Diego di Niqueſa, ilquale armò nel porto della beata di ſan Dominico ſette nauilli & carauelle et doi brigantini, l'ãno mille cinquecento et otto imbarcò piu di ſettecẽto ottãta Spagnuoli, & per andare la andò a Cartagena, dellaquale haueua piu notitia, per ſeguitare la coſta, & nõ errare la nauigatione, quãdo arriuò li trouò ruinati li cõpagni del ſuo amico Alõſo di HoIeda, che poco innãti ſe ne era partito per Vraua, lo cõſolò della pena e malinconia che haueua perche li haueuano morto gl'Indiani Iouãni della Coſa, et altri 70. Spagnuoli in Caramairi, & ſi accordorono inſieme di uendicare quella perdita, ſi che ſe ne andorono di notte, per pigliare et aſſaltare gli nimici alla ſprouiſta, doue fu la battaglia, attorniorono una uilletta di cẽto caſe, & la miſſero fuoco, ui

erano dentro trecento uicini habitanti, & molte piu donne & putti, delliquali presero sei putti, & amazzorono cō ferro, fuoco, quasi tutti gli altri, perche pochißimi potettero fuggire, cercorono la cenere, & truouorono un poco di oro che spartire, cō questo castigo si partite Niquesa per andare a Veragua, stette in Coiba cō il signore Careta, & de li se ne andò innanti con li doi brigantini, & una carauella, comandò a gli altri nauilli che lo seguitassero fino a Veragua, questa furia & spartenza gli successe male, perche se ne paßò di longo senza uedere Veragua, con la carauella, & Lope de Olano, come andaua in uno brigantino per capitano, se appresso a terra, & domandò per Veragua, gli dissero che restaua a dietro, uolto la proua, scōtrò Pietro de Vmbria che ueniua su laltro brigantino, si cōsiglio con lui, & se ne andorono al fiume de Ciagre, che chiamarono de lagarti, pesci, cocodrigli, che mangiano huomini, truouorono li le naui della flota, & tutti insieme se ne andorono a Veragua, credendo che Niquesa staria li, buttorono le anchore alla bocca del fiume, & Pietro de Vmbria andò a cercare doue uscire in terra con una barca, & dodici marinari, andaua il mare alto, & brauo, & si perse con tutti li compagni, saluo uno, che per essere buono notatore si scapo, uedendo questo accordano li capitani de uscire nelli brigantini, & non in le barche, cauorono subitto li caualli, artiglieria, arme, uino, biscotto, & tutte le altre cose di guerra, & buttorono li nauilli a trauerso in terra & gli ruppero, perche gli huomini non hauessero piu speranza di partirsene, & elessero per suo capitano, & Gouernatore Lope di Olano fino che uenisse Niquesa, Olano fece subbito una carauella de le=
gname

guame delle rotte ouero tarolate, perche ſe gli ſuccedeſſe alcuna neceßità, haueſſe doue andarſene, principio a fare un caſtello alla riua del fiume Veragua, corſe buon pezzo di paeſe, & ſeminò del mayz, & anchora del grano, con propoſito di populare, & reſtare li ſe Diego di Niqueſa uoleſſe, ò non compariſſe, attendendo a queſte coſe, & in hauere notitia del paeſe, & la ſua ricchezza, con la intelligenza delli Indiani naturali, arriuorono tre Spagnuoli con lo ſchiffo della carauella de Niqueſa, che gli diſſero come il Gouernatore reſtaua in Zorobarro ſenza carauella, che ſe gli perſe con il malißimo tempo, profidiando ſempre de ire innanzi per paeſe ſenza uia, ſenza gente, piena di monti & paludi, mangiando tre meſi radici, & herbe, & foglie, & quando molto frutte, beuendo acqua, & molte uolte non troppo buona, & come loro ſe ne erano uenuti ſenza licenza ſua, Olano mando la ſubito un brigantino con quelli medeſimi tre Spagnuoli per cauare di periculo a Niqueſa, & portarlo all'eſſercito & fiume della ſua Gouernatione, Diego de Niqueſa hebbe grandißimo piacere con il brigantino, & ſi imbarco & ſe ne uenne, & nellarriuare che fece miſſe prigione Lope de Olano, per pagamento della buona opera che gli fece, incolpandolo di tradimento per hauere uſurpato quel offitio & preminentia, per hauere rotto le naui & perche non era andato prima a cercarlo, moſtrò ſdegno contra molti altri, & di quello che fecero tutti, & de li a pochi dì, publicò la partita ſua, lo pregorono tutti che aſpettaſſe fino a cogliere lo ſeminato, poi che nõ ſi tardarebbe troppo a ſeccare, perche in quattro meſi ſi ſemina, ſi ſecca & ſi coglie, egli riſpoſe meglio perdere il pa-

ne che non la uitta, & che non uoleua ſtare in paeſe tanto triſto, io credo che lo fece per leuare quella gloria a Lope de Olano, di modo che ſi partite di Veragua con i Spagnuoli che poterono capire ne i brigantini & carauella nuoua, & andò a porto bello, che per la ſua bontà gli miſſe tal nome Chriſtofano Colombo, & come tutti finirono di arriuare, tentò il paeſe, cercando pane & oro, ammazzorongli uinti compagni gl'Indiani con ſaette inherbolate, laſciò lì li mezzi Spagnuoli, & con gli altri ſe ne andò al capo di Marmol, doue fece una fortezza piccola per riparsi de gl'Indiani ſaettatori, & gli miſſe nome il nome di Dio, & queſto fu il principio di quella famoſiſsima città, ma con la fattica dell'opera & camino, & con la fame, & ſcaramuccie, non gli reſtorono cento Spagnuoli di ſettecento ottanta che ne menò, uenuto adunque Niqueſa & il ſuo eſſercito a tanta diminutione, lo chiamorono gli ſoldati di Alonſo di Holeda, perche gli gouernaſſe in Vrana, perche in aſſenza di Holeda, portauano inimicitia & bandi ſopra il comandare Vaſco Nuguez di Valboa, et Martino Fermendez di Enciſo, Niqueſa dette le gratie, che tai nuoue meritauano, a Roderico Enriquez di Colmenares, che uenne per lui in una carauella, et uno brigantino, non ſenza molte laghrime, & lamentationi della ſua diſauentura, & ſenza piu conſiderare ſopra queſto ſe ne andò con lui, & menò ſeſſanta Spagnuoli in uno brigantino che haueua, & per la uia, ſcordato del ſuo triſto cõſiglio et uenuta paſſata, cominciò a parlare troppo contra quei che lo chiamauano per capitano generale, dicendo che haueua di caſtigare a certi, leuare gli offitij a gli altri, & pigliar tutti con loro,
poi

poi che non lo poteuano tenere, ſenza la uoluntà di Ho=
Ieda, o ſua, che haueuano dal Re il titolo di Gouernatori,
ſentirono & notorono le ſue parole alcuni che gli toccaua
della compagnia di Colmenares, & lo diſſerò in Vrana,
Enciſo che teneua la parte de HoIeda, come ſuo Alcalde
maggiore, & Valboa, muttorono di propoſito & hebbero
paura, ſentendo ſimili coſe, & non ſolamente non lo accetto
rono, ma anchora lo ingiuriorono, & lo minacciorono bra=
uamēte, & anchora ſecondo alcuni dicono, nō lo laſciarono
diſimbarcare, non piacque queſto a molti de Vraua, che e=
rano huomini da bene, ma non potettero fare altro, hauēdo
paura del conſiglio, che Valuoa haueua indignato, di manie
ra che Niqueſa ſe ne hebbe da ritornare con li ſuoi ſeſſanta
compagni, & brigantini che leuaua molto malinconico &
malcontento, lamentandoſi di Valuoa, & Enciſo, uſci del
Darien al primo di marzo dellanno undici, con intentione
de andarſene a ſan Dominico a lamentarſi di eßi alli giudi=
ci della Rota, però ſe affogò per la uia, & lo mangiorono li
peſci, o per pigliare acqua & prouiſione di mangiare, per=
che ne haueua poca, ſaltò nella coſta, & ſe lo mangiaro=
no li Indiani, perche ho ſentito dire come in quel paeſe truo
uarono poi ſcritto in uno arboro, qui andò perduto il ſuen=
turato Diego de Niqueſa, potria eſſere che lo ſcriueſſe an=
dādo in Zorobaro, queſto fine hebbe Diego de Niqueſa et
larmata ſua, & ricca conquiſta di Veragua, era queſto Ni
queſa di Baeza, paßò con Chriſtofano Colombo nel ſecōdo
uiaggio, perſe l'honore, & quāto haueua guadagnato nell'=
Iſola Spagnuola, andādo a Veragua, et diſcoperſe 260. mi
glia di paeſe che c'è del nome di Dio alli faralloni o ſaßi del

Dariē primo che niuno altro, & nominò porto de Misas al fiume ꝑito, di quãti Spagnuoli menò, nõ restorono uiui i mã co di tre anni, sessanta, & quelli anchora si sariano morti di fame se non gli hauessero passati di Porto bello al Darien, mangiorono in Veragua quanti cani haueuano, & ci fu ta= le cane che si comperò in uinti castigliani de oro, & an= chora de li a doi dì alessorono la pelle & testa, senza ha= uere a schifo che haueua la rogna, & piena di uermini, & uendettero la scutella di brodo a un castigliano de oro luna, un'altro Spagnuolo aleßò doi rospi di quel paese, che usa= no mangiare li Indiani, & gli uendette con grandißime preghiere ad un ammalato in sei ducati de oro, altri Spa= gnuoli si mangiarono uno Indiano che truouorono morto per la uia, per laquale andauano a cercare del pane, del= quale trouauano poco per la campagna, & li Indiani non glielo uoleuano dare, li quali uanno nudi, & chiamano Ome l'huomo, & le donne coperte dellombelico a basso, & portano pendenti, maniglie, & cattene de oro, Phi= lippo Gutierrez de Madril domandò la gouernatione di Veragua perche era un fiume ricchißimo, & andò la con piu di quattrocento soldati lanno mille cinquecento trenta sei, & la maggior parte perì di famme, o di herbe toßi= cose, mangiorono i caualli & cani che portauano, Die= go Gomez, & Giouan de Ampudia de AIofrin si man= giorono uno Indiano di quelli che ammazzorono, & subi= to si radunorono con altri Spagnuoli famelici, & amazzo rono Hernãdo Arias di Siuilia, che era amalato, per man= giarlo, & un'altro di mãgiorono un Alonso Gõzalez, ma fu rono castigati per questa inhumanità & peccato, arriuò a tanto

tāto la disgratia & disauētura di questi cōpagni de Filippo Gutierrez, che Diego di Ocampo, per non restare senza sepoltura, si sotterrò uiuo lui medesimo, nella fossa che uide fatta per un'altro Spagnulo morto, lalmiraglio don Luigi Colombo mandò à populare, & conquistare Veragua l'anno del quaranta sei, il capitano Christofano di Pegna, con buonissima compagnia di gente Spagnuola, ma ancora gli successe male come à gli altri, & cosi non si è potuto sottomettere quel fiume et paese, ne l'accordo che ci fu fra il Re & l'Amiraglio sopra i lor priuilegi & gratie, gli fu data Veragua con titolo di Duca, & Marchese di Iamaica.

Il Darien. Cap. 66.

RODERICO di Bastidas armò in Caliz l'anno mille cinquecento e doi, due carauelle alle sue spese & di Giouanni di Ledesma, & altri amici suoi, pigliò per nocchiero Giouāni della Cosa, uicino del porto di santa Maria, esperto marinaro, al quale come poco fà, cōtai, amazzorno gl'Indiani, & andò a discoprire paese nelle Indie, nauigò molto per doue Christofano Colombo, & finalmente discoperse & costeggiò di nuouo seicento miglia, che ce del capo della Vela al Golfo de Vrana, & Faralloni del Darien, nelquale tratto di paese strano, contando uerso Leuante, Caribana, Zenu, Cartagena, Zamba, & santa Marta, come arriuò a san Domenico perse le carauelle con la broma o tarla. & fu preso per Francesco de Bouadiglia, per causa che barattò oro, & fece prigioni parecchi Indiani, e mandato in

Hispagna

Hiſpagna con Chriſtofalo colombo, ma i Re Catholici gli fecero gratia di dugento ducati de entrata l'anno nel Darien, in pagamento del ſeruitio, che gli haueua fatto in quel diſcoprimento, tutta queſta coſta che diſcoperſe Baſtidas, & Niqueſa, & quella che è dal Capo della Vela a Paria, e de Indiani che mangiano huomini, & tirano le ſaette inherbolate, allequali chiamano Caribi de Caribana, perche ſono braui & feroci, conforme al uocabolo, et per eſſere tanto inhumani, crudeli, ſodomiti, idolatri, furono dati per ſchiaui & ribelli, perche gli poteſſero amazzare, captiuare, & rubbare, ſe non uoleſſero laſciare quelli grandißimi peccati, & pigliare amicitia con li Spagnuoli, & la fede di Gieſu Chriſto, queſto decreto & legge fece il Re Catholico don Fernando con il parere di quelli del cõſiglio, & de altri litterati Theologi & canoniſti, & coſi dettero molte conquiſte con tale licentia, a Diego di Niqueſa, & Alonſo de HoIeda, che furono li primi conquiſtatori di terra ferma de Indie, dette il Re una inſtruttione di dieci o dodici capitoli, il primo che gli predicaſſero il Vangelio, l'altro che gli pregaſſero con la pace, l'ottauo che uolendo la pace & la fede, fuſſero liberi, benißimo trattati & molto priuilegiati, il nono che ſe perſeueraſſero nella lor Idolatria & mangiare de huomini, & la nimicitia, gli cattiuaſſero, & amazzaſſero liberamente, che fino allhora non ſi conſentiua, Alonſo de HoIeda naturale di Cuenca che fu Capitano di Colombo contra Conabo, armò l'anno del otto in San Dominico quattro nauilli a ſpeſe ſue, & trecento huomini, laſciò il Baciglier Martin Fernandez de Enciſo, ſuo

Alcade maggiore per cedola del Re, per menare dietro lui un'altra naue, con cento cinquanta Spagnuoli, & molte uettouaglie, artiglieria, ſchioppi, lance, balleſtre, monitione, grano per ſeminare, dodici caualle, et certi porci per creare, & lui ſi partite del porto della beata per Decembre, arriuò a Cartagena, richieſe gl'Indiaui, & gli fece guerra come non uolſero la pace, amazzò, & preſe molti, hebbe un poco de oro ma non puro in gioie, & aſſettamenti del corpo, ſi cibò con eſſo, & intrò dentro del paeſe fino a quindici miglie, menando per guida certi delli prigioni arriuò ad una uilletta di cento caſe, & trecento habitanti, la combattete, & ſe retirò ſenza pigliarla, ſi difeſero gl'Idiani tanto ualoroſiſsimamente che amazzorno ſettanta Spagnuoli, & Giouanni della Coſa, che era la ſeconda perſona di poi del Capitano HoIeda, & ſe gli mangiorno tutti, haueuano ſpade di legno, & pietra, ſaette con punte de oſſo & pietra affocata & unte con herba mortale, alcune bacchette che ſi tirano, pietre ruotelle, & altre ſorte di arme offenſiue, & eſſendoſi fermato lì arriuò Diego di Niqueſa con l'armata ſua, dellaqual coſa hebbero grandiſsimo piacere il Capitano HoIeda & li ſuoi, ſi accordorno tutti & ſe ne andorno una notte al luoco ſopradetto, doue morſe Giouanni della Coſa, & li ſettanta Spagnuoli, lo attorniorno, gli miſſero fuoco, & come le caſe erano di legname, & foglie di palma, arſe bene, alcuni Indiani ſcamporono per la oſcurità della notte, però la maggior parte, o caſcorono nel fuoco, o nel coltello delli noſtri, che non perdonorno ſe non a ſei puttini, coſi ſi uendicō

cò la morte de i settanta Spagnuoli, truouoßi sotto la cene=
re delloro, ma non tanto come haueriano uoluto quelli che
lo cercauano, si imbarcorono tutti, & Niquesa pigliò la uia
di Veragua, et Holeda quella de Vrana, passando per l'Iso
la forte pigliò sette donne, doi huomini, & dugento onze de
oro, in maniglie, pendenti, & collaretti, uscì in terra in Ca=
ribana, solare di Caribi, come alcuni uogliono, che è all'in=
trata del golfo de Vrana, disbarcò i soldati, arme, caualli,
& tutte le altre cose di guerra con le prouisioni che mena=
ua, principiò subito una fortezza, & terra, doue si potesse
recuperare, & aßicurarsi nel medesimo luoco che quattro
anni prima lo haueua principiato Giouãni della Cosa, que=
sta fu la prima terra di Spagnuoli nella terra ferma delle
Indie, haueria uoluto il capitano Holeda attrahere quelli
Indiani per uia di pace per far secondo il comandamento
Reale, & per populare, & uiuere sicuro, ma loro che sono
braui, & confidati in lor medesimi nelle cose di guerra, &
inimici di strani, disprezzorno la lor amicitia, & contrat=
tatione, allhora egli andò a tiripi, che era fino a dodici mi=
glia dentro di terra, & stimato per ricco, lo combattete, &
non lo pigliò, perche gli habitanti lo fecero fuggire cõ dan
no & perdita di gente & riputatione, cosi fra Indiani co=
me fra Spagnuoli, il signore di tiripi buttaua oro per diso=
pra le mura, & i suoi tirauano con le saette alli Spagnuoli
che si abbassauano a coglierlo, et quello che feriuano si muo
riua arrabbiando, usò questo ardire, conoscẽdo la loro aua=
ritia, sentiuano già li nostri mancamẽti di prouisioni, & con
la neceßità andorno à cõbattere ad un'altro luoco, che cer=
ti

ti prigioni diceuano che erano pieno di prouiſioni, & portorono di eſſo molte coſe da mangiare & prigioni, il Capitano HoIeda hebbe li una donna, uenne il ſuo marito a trattare la ſua liberta, promiſſe di portare il prezzo che gli domandò, andò & ritornò con otto compagni ſaettatori, & in luoco di dare loro promeſſo, dettero ſaette imherbolate, ferirono il Capitano HoIeda in una coſcia, ma ſubbito gli amazzorono li Spagnuoli tutti noue con il lor capitano, fu un fatto de huomo animoſo, & non barbaro, ſe gli fuße ſucceſſo bene, in queſto tempo uenne li Bernardino di Talabera con una naue carica di prouiſioni, & con ſeſſanta huomini, che pigliò in ſan Dominico ſenza che lo ſapeſſe lo Armiraglio, ne la Giuſtitia, prouedette il Capitano HoIeda in grandißima abondanza, & conſolatione, ilquale era in grandißima neceßità, & careſtia, ma non laſciauano per queſto li ſoldati di mormorare, & lamentarſi che gli haueua portati al macello, & li teneua doue non gli poteſſe giouare le lor mani & animoſità, il Capitano HoIeda gli tratteneua con ſperanza del ſoccorſo, & prouiſione che haueua da menare il dottore Enciſo, & ſi marauigliaua della ſua tardanza, certi Spagnuoli ſe accordorno de pigliare doi brigantini del HoIeda, e ritornarſene a ſanto Dominico, ouero andarſene con quelli di Niqueſa, ilquale lo inteſe, & per ſcuſare quel mottiuo & diſdegno fra la ſua gente & populatione, ſe ne andò alle naue di Talauera, laſciando per ſuo luoco tenente Franceſco Pizarro, & promettendo de ritornarſene fra cinquanta di, & ſe non ritornaſſe che ſe ne andaſſero doue piu gli piaceſſe, perche lui gli liberaua della parola, tanto ſe ne parti il capitano Alōſo de

ſo de Holeda de Vrana per curarſi della ferita, quanto per cercare il dottore Enciſo, & ancora perche ſe gli moriuano tutti, partite adunque de Caribana Alonſo de Holeda & con molto mal tempo che hebbe, andò a dare in Cuba, preſſo del Capo di Croce, andò per quella coſta con grandiſsimi trauagli & fame, perſe quaſi tutti li compagni alla fine apportò in ſan Dominico molto male della ſua ferita, per il dolore dellaquale, o per non hauere apparecchio per ritornare alla ſua gouernatione & eſſercito, ſi reſtò lì, ouero come dicano ſi fece frate dell'ordine di ſan Franceſco, & in quel habito finì la ſua uita.

Fondatione dell'antigua del Darien. Cap. 58.

PASSATI che furono li cinquanta dì, dentro delli quali doueua ritoruare Holeda con nuoua gente & prouiſione, ſecondo promiſſe, ſ'imbarcò Franceſco Pizzaro, & li ſettanta Spagnuoli, che ui erano in dui brigantini che haueuano, perche la grandiſsima fame & infirmità gli sforzò a laſciare quella terra cominciata già a populare, & nauigando gli ſopraueune una fortuna che ſi annegò l'uno de brigantini, & la cauſa fu un grandiſsimo peſce, perche ꝑ andare il mare cõturbato andaua fuora dell'acqua, ſi appoggiò al brigantino come per ingiottirſelo, & gli dette un colpo con la coda, che fece pezzi il timone, dellaqual coſa reſtorno molto ammirati, conſiderando che gli perſeguitaua l'aria, il mare, & peſci, come la terra, Franceſco Pizarro andò il ſuo brigantino alla Iſola forte, doue non gli conſentirono li naturali Caribi che disbarcaſſe in terra

ra, uoltò uerso Cartagena per pigliare acqua, che moriuano della sete, & scontrò appresso de Cochibocoa con il dottore Enciso, che portaua un brigantino, & una naue carica di gēte et molta prouisione al Capitano HoIeda, & gli contò minutamente tutto il successo, & partita del Gouernatore, Enciso non lo credeua, sospettando che se ne fuggiua con alcuno robbamento, o delitto, ma come uide li giuramenti che faceua, & come erano malamente uestiti, il colore de tricciati con la tristissima uita, o aria di quel paese, lo crese, hebbe grandissimo dispiacere, & gli comandò che ritornassero con lui doue si erano partiti, Pizzaro & li suoi trenta cinque compagni gli dauano, doi millia once de oro, che portauano, perche gli lasciasse andare a santo Dominico, o doue era Niquesa, & non gli leuasse a Vrana, terra di morire, ma lui nō uolse lasciargli, & fu necessario che andassero con lui, pigliò terra in Caramairi per pigliare acqua, & acconciare la barca, fece uscire in terra fino a cento soldati, perche seppe come quelli erano Caribi, ma come gli Indiani intesero che non era Niquesa, ne HoIeda, gli dettero pane, pesci, & uino di mayz & frutte, & gli lasciarono stare & fare quanto hebbe dibisogno, dellaquale cosa Pizzaro se ne marauegliò, all'intrare in Vrana toccò la naue in terra, per colpa di quello che gouernaua il timone, & del nocchiero, si affogorno le caualle & porci, si perse quasi tutta la roba & uettouaglia che portaua, & fecero assai in saluarsi gli huomini, allhora credette da uero Enciso le disgratie del capitano HoIeda, & hebbero tutti paura di morir di fame, o di herbe tossicose, nō haueano arme che

conueniuano

conueniuano per combattere contra le ſaette, ne manco na=
uilli per andarſene, mangiauano delle herbe, frutta, palmit=
ti, & dattili, & qualche porco ſaluatico che cacciauano, il=
quale e piccolo, ſenza coda, & li piedi di dietro non feſſura
ti, ne con ungia, il dottore Enciſo, uolendo eſſere piu preſto
paſto de huomini, che morir di ſame, intrò con cento compa
gni, dentro di terra a cercare della gente & uettouaglie,
ſcontrò con tre Indiani che portauano arco & ſaette, che
aſpettorono ſenza paura, diſcaricorono li lor carcaßi, & fe
rirono alcuni Spagnuoli, & andorono a chiamare molti al=
tri, & uenuti preſentorno la battaglia, dicēdo alli noſtri mil
le uillanie, Enciſo, & li loro cento compagni, ſe ne ritorno=
rono, maledicendo il paeſe, che produceua ſi peßima herba,
laſciandoli alcuni Spagnuoli morti, perche gli mangiaſſe=
ro, ſi riſoluettero di mutare uentura, s'informorono di certi
prigioni che paeſe era quello che era piu là del golfo, &
come diſſero che era buona, & abondante de fiumi & la=
borecci, andorono là, & cominciorono a edificare un luoco
che nominò Enciſo la Villa della guardia, perche gli haue=
ua da guardare delli Caribi, li Indiani circonuicini ſtettero
quieti al principio, guardando quella gente nuoua, ma co=
me uiddero edificare ſenza licentia nel lor proprio paeſe, ſi
ſdegnorono, & coſi Cemaco ſignore di lì, cauò della ſua cit
tà lo oro, robba & coſe che ualeano, lo miße in un canetto
ſpeſſo, ſi miſſe con cinquecento huomini in un monticello, be
nißimo armati alla lor maniera, & de li minacciaua alli no=
ſtri, tirandogli delle ſaette, & dicendo che non uoleua con=
ſentire che gente nuoua populaſſero nel ſuo paeſe, & che
gli amazzarebbe, Enciſo ordinò gli ſuoi cento compagni, et
gli fece

gli fece giurare il ſacramento che mai non ſi fuggiriano,& lui fece uoto di mandare una certa quantità d'oro & argento alla noſtra Donna dell'Antigua della città di Siuilia ſe Dio gli daua quella uittoria, & di fare anchora un tempio della caſa del Cacique, & dedicarlo alla noſtra Donna, & di nominare la terra ſanta Maria dell'Antigua, fece oratione ingenocchione con tutti i ſuoi compagni, & poi affrontorono gli inimici, combatterono come huomini che ne haueuano grandiſsimo dibiſogno, & con l'aiuto di Dio uinſero. Cemaco, & li ſuoi, fugitero molto paeſe, non potendo comportare li colpi, & ferite delle ſpade Spagnuole, introrono li noſtri nel luoco, & amazzorono la crudeliſsima fame con molto pane, uino, & frutte che ui erano, pigliorono & fecero prigioni alcuni huomini nudi, & donne ueſtite della cintura fino alli piedi, corſero l'altro di la riuiera, & truouorono il fiume in ſuſo la robba, & baggaglie della terra in quel canetto, molti fardelli di coperte di letti, & mantelli da ueſtire, molti uaſi di creta, & legno, & altre maſſaricie, doi millia libre d'oro in collari, broncie, manigli, pendenti, & altri gioielli beniſsimo lauorati, che uſano portare le donne, dettero molte gratie a Gieſu Chriſto & alla ſua benedetta madre Enciſo et li compagni per la uittoria, & anchora per hauere truouato ricchiſsimo paeſe, & beniſsimo abondante, mandorono per gli ottanta Spagnuoli che erano in Vrana, che laſciando quella punta tanto diſgratiata per Spagnuoli, ſe ne andorono ad eſſere uicini & habitanti nel Darien, che nominorono l'Antigua l'anno del noue, Enciſo uſaua l'officio di Capitano & Alcalde maggiore conforme alla prouiſione, &

cedola del Re, che per questo effetto haueua, dellaqual cosa mormorauano alcuni, aggrauati che gli gouernasse un Dottore, & per questo, o per altra paßione, gli contradisse Vasco Nugnez di Valuoa negãdo la prouisione Reale, & allegando che già loro non erano de Holeda, subornò molti sfacciati come lui, & gli uietò la giurisdittione & capitaniato di questa maniera se diuisero quelli pochi Spagnuoli dell' Antigua del Darien in duoi partialità, Valuoa era capo de l'una, & Enciso dell'altra, & passorono a questo modo un'anno.

Partialità è inimicitie fra i Spagnuoli del Darien. Capitolo. 59.

RODERICO Enriquez di Colmenares parti del porto della Beata di Santo Dominico con doi carauelle prouiste de arme & huomini, un soccorso della gente de Ogeda, & di molta uettouaglia che mangiassero, perche haueuano hauuto nuoua che patiuano grandißima fame, hebbe difficultuosa nauigatione, quando arriuò a Garia fece uscire in terra cinquanta cinque Spagnuoli con le lor arme per pigliare dell'acqua in quel fiume, perche haueua mãcamento di essa, liquali, o per nõ hauere ueduto Indiani, o ꝑ pigliare solazo, buttati in terra, si stracurorno delle lor uite, uẽnero ottocento Indiani cõ gli archi et saette cõ grandißima uoglia di mãgiare Christiani sacrificati a i lor Idoli, & prima che i nostri, si mettessero ad ordine ferirno gl'Indiani a morte quarãtasette de i nostri, et presero uno, ruppero la barca, et minacciorno le naue, i sette che fuggirno o scãporno della baruffa,

baruffa, si nascosero nel uoto de un arboro, & quãdo la mattina andorono a uedere le carauelle, erano già partite, & loro ancora furno mangiati delli Indiani, Colmenares piu presto uolse patire la sete che la morte, & non si fermò fino a Caribana, entrò nel golfo de Vrana, surgitte doue Hoieda & Enciso, & come non truouò piu delle uestigie di quelli che cercaua, hebbe paura che fussero morti, fece molti fumi quella notte nelle altezze, & dispàrò in un tempo l'artiglieria delle doi carauelle perche lo sentissero, quelli dell'Antigua che intesero l'artiglieria, risposero cõ molte luminarie, per ilquale segno andò Colmenares, ma i Spagnuoli si abbracciorono con tante lachrime di piacere come questi, per hauersi ritruouati, si ricreorono con la carne, pane, & uino che haueuano portato le naue, & si uestirono quelli affaticati Spagnuoli, che già non gli restauano saluo le pezze & strazzi delli uestiti che haueuano portato, & rinuouorono le arme, con li sessanta di Colmenares erano quasi cento cinquanta Spagnuoli, & già non haueuano molta paura de gl'Indiani, ne alla fortuna per hauere doi naue, & altri doi brigantini, ne anchora al Re, poi che erano in partialità, Colmenares & altri Spagnuoli da bene uoleuano mandare per Diego de Niquesa che gli gouernasse poi che haueua la prouisione, & cedola del Re, & leuare uia le differentie & sdegni che erano fra loro, Enciso, & Valuoa, che uandolegiauano non uoleuano che altri godesse della lor industria, et sudore, & diceuano che nõ solo eßi, però molti della cõpagnia poteuano essere capitani, et capi di tutti, cosi bene et meglio che Niquesa, ma ancora che dispiacq; alli doi, lo mãdorno a chiamare con Roderico di Colmena=

res in uno brigantino de Enciso, & nella sua naue, andò adunque Colmenares, & trouò Niquesa nel nome di Dio tale quale la historia ui ha narrato, fiacco, discolorito, mezzo nudo, & con lui fino a sessanta compagni morti di fame & disfatti, tutti piansero quando si uiddero, questi di piacere, quegli altri di compassione, Colmenares consolò Niquesa, & gli fece la imbasciata da parte di quelli nobili compagni, & huomini da bene che erano nel Darien, detteli grandissima speranza di consolidare le rotture et danni passati, se andaua a cosi buon paese, & lo pregò che andasse, Diego di Niquesa che mai tal cosa pensò, gli dette le gratie, che meritaua tal noua & un amico come lui, & la disgratia nella quale era, si imbarcò subito cō i suoi sessanta cōpagni in un brigantino, che haueuano, & si partì con Roderico di Colmenares, & insuperbì piu di quello che doueua & haueua dibisogno, & credendosi che già era Generale di trecento Spagnuoli, & una terra, usci di termini dicendo molte cose contra Valuoa & Enciso, & altri, che castigaria alcuni, & leuaria gli officij a gli altri, & alli restanti li denari, poi che non gli poteuano tenere senza auttorità de HoIeda o sua, lo intesero molti di quelli che andauano in cōpagnia di Colmenares a chi toccauano tutte quelle minaccie di parole tanto per se come per i lor compagni, & come arriuorono all' Antigua lo dissero in consiglio, & forse con il parere del medesimo Colmenares, che non gli parsero bene le minaccie & parole pazze di Niquesa, si indignorono in grandissima maniera quelli dell' Antigua contra Niquesa, specialmente Valuoa, & Enciso, & non lo lasciorono dismontare in terra, ouero dismontando lo fece

ro imbarcare con i ſuoi compagni, & lo incaricorono di uillanie, ſenza che niuno gli riprendeſſi, quanto piu ſturbar glielo, di maniera che gli fu forza andarſene de li doue ſi perſe, partito Niqueſa reſtorono quelli Spagnuoli dell'Antigua tanto diſcordi come prima, & molto neceſſitati di prouiſioni, & ueſtimenti, Valuoa fu piu parte nella terra che non Enciſo perche tirò Colmenares della banda ſua, preſelo & lo accusò che haueua uſato officio di giudice ſenza facultà del Re, gli confiſco quanto haueua, & ancora lo haueria fatto fruſtare, ſe non fuſſe ſtato per buoni interceſſori & preghiere, meglio meritaua lui quella pena che Enciſo, perche incorreua, e peccaua in tutto quello che incolpaua l'altro, facendoſi giudice, capitano, e gouernatore, ancor che Enciſo pagò li la molta colpa che hebbe in rebuttare et non accettare, e mal trattare Diego de Niqueſa, il dottore Enciſo non poteua moſtrare la prouiſione & cedola Reale che hebbe per hauerſegli perſa quando la naue ſua toccò in terra & ſi ruppe quando introrono in Vrana, & come era manco potente, non baſtaua a contraſtare, ne liberarſi per forza, & come ſi uidde libero s'imbarcò per andarſene in San Dominico, anchora che lo pregorono da parte di Valuoa che ſi reſtaſſe per Alcalde maggiore, & de li ſe ne uenne in Hiſpagna, & dette al Re molte lamentationi & informationi contra Vaſco Nugnez di Valuoa, l'anno di dodici, quelli del conſiglio dell'Indie pronunciorono una rigoroſa ſententia contra di lui, ma non ſi eſſecuto per i grandi fatti & ſeruitij che fece al Re in diſcoprire il mare di mezzo dì, è conquiſta di Caſtiglia dell'oro, ſecondo diremmo dipoi.

De Panquiaco, che dette noua del mare di mezzo di. Cap. 60.

SVBITO che Valuoa ſe uidde ſolo in commandare atteſe a gouernare bene quei dugento cinquanta Spagnuoli della uilla dell' Antigua, ſielſe 130. Spagnuoli, è menando con ſe Colmenares, andò a Coibaia cercare di mangiare per tutti, & ancora del oro, perche ſenza queſto non haueuano piacere, domandò al ſignore Careta, o Cimal, come dicano alcuni, prouiſioni, & perche non le uolſe dare lo menò prigione al Darien con due moglie che haueua, e con i figliuoli è ſeruitori, diſpogliò la ſua terra, è trouò dentro di eſſa tre Spagnuoli di quelli di Niqueſa, liquali ſeruirono mezzanamente de interpreti, & diſſero il buon trattamẽto che Careta gli haueua fatti in caſa ſua, & per queſto lo liberò Valuoa, con giuramento che gli fece de aiutarlo contra Ponca ſuo proprio inimico è prouedere il ſuo cãpo in queſto uiaggio, diſpacciorono Valdiuia amiciſsimo di Valuoa, & Zamudio a S. Dominico per gente, pane, & arme, & con un proceſſo contra Martino Fernandez de Enciſo, che uno di eſsi portaſſe in Hiſpagna, intrò Valuoa piu di ſeſſanta miglia dentro di terra con il fauore di Careta ſaccheggiò una terra, doue truouò alcune coſe d'oro, ma non potete truouare il ſignore Ponca, perche ſe ne ſuggi con tempo, e con tutto quel che potette menare, non gli parſe bene di far guerra tanto dentro di terra, è la moſſe a quelli della coſtà, andò a Comagre, & fece pace con il ſignore per mezzo de un Caualliero di Careta, haueua camagre ſette figlioli d'altre tãte moglie,

moglie, una casa di legnami grandissimi benissimo intreccia ta, & lauorata cõ una sala de ottãta passi larga, et lõga cento cinquanta, & con il tetto che pareua de artasoni, haueua una cantina con molte botte grandissime, & uettine piene de uino, fatto di grano, & frutta, bianco, rosso, dolce, & agretto di dattili, & arrope, ouero mosto cotto, cosa che piacque molto a i nostri Spagnuoli, Pianquiaco figliuolo maggiore di Comagre, dette a Valuoa settanta schiaui, fatti alla loro maniera, per seruire i Spagnuoli, & quattro milla oncie d'oro, in gioie, pezze sottilissimamẽte lauorate, lui misse insieme tutto quel oro con quello che haueua prima, & lo rifundò, & cauando il quinto del Re, lo spartite fra i soldati, & pesando le sorti alla porta del palazzo, fecero briga certi Spagnuoli sopra la ripartitione, allhora Piãquiaco dette un pugno nella bilancia del peso, & cascò tutto l'oro in terra, & disse, se io hauessi saputo, Christiani, che sopra il mio oro haueuate da fare briga, non ue l'haueria datto, perche son amico della pace & concordia, ben mi marauiglio della uostra cecità & pazzia, che disfate le gioie tanto bene lauorate per fare di esse stecchi di legno, & essendo tãto amici come sete facciate briga per una cosa tanto uile & da poco, ui haueria giouato piu stare nel uostro paese, che è tanto lontano di qui, se di la c'è tanto sauia & polita gente come affirmate che non uenire a fare briga ne la strana, doue uiuemo contenti noi altri, che uoi altri chiamati grossolani & barbari, ma pure se tanta auaritia hauete de oro che trauagliate, & ancora ammazziate quelli che lo hanno, io ui mostrero una terra, doue ui saciarete di esso, molto si marauigliorno i Spagnuoli della buona pratica, & ragioni di

quel giouane Indiano, & molto piu con la libertà, con la=
quale parlò, gli domandorno quei tre Spagnuoli de Nique=
ſa, che ſapeuano un poco di lingua, come ſi chiamaua la ter
ra che diceua, & quanto era lontano de lì, et lui riſpoſe che
ſi chiamaua Tumana, & era lontana ſei ſoli, o giornate,
ma che haueuano dibiſogno di maggior compagnia per paſ
ſare certi monti di Caribi, che erano prima de arriuare al=
l'altro mare, come Valuoa ſentì l'altro mare, lo abbracciò
ringratiandolo delle buone nuoue che gli haueua datto, lo
pregò che ſi faceſſe Chriſtiano, & contentandoſi, lo battiz
zo & miſſe nome don Carlo come ſi chiamaua il prencipe
di Spagna, che hora lo uedemmo Imperatore, Don Carlo
Panquiaco fu ſempre amiciſsimo de Chriſtiani, & promiſ=
ſe de andare con loro all'altro mare di mezzo dì beniſsimo
accompagnati de huomini di guerra, ma che andaſſero con
lui mille Spagnuoli, perche gli pareua che non ſi potria uin
cere Tumanama, ne gli altri Caciqui, con manco numero,
diſſe anchora che ſe non ſi fidauano di lui, che lo menaſſero
legato, & ſi non riuſciua uero quanto gli haueua detto, che
lo appiccaſſero ad un arboro, & ueramente lui diſſe la ueri
tà, perche per la uia che diſſe ſi truouò ricchiſsimo paeſe,
& il mare di mezzo dì tanto deſiderato de ritruouarlo di
molti diſcopritori, & Panquiaco fu il primo che dette no=
titia di quel mare, ancor che alcuni uogliono dire che dieci
anni innanti hebbe nuoua Chriſtofano Colombo, quando
ſtette in porto bello, & capo del Marmol, che hora ſi chia
ma il nome di Dio.

Guerre

Guerre del Golfo di Vraua, che fece Vasco Nugnez di Valuoa. Cap. 61.

VALVOA se ne ritornò al Darien pieno di grandißima speranza che trouando il mare di mezzo dì, trouaria molte perle, gioie & oro, per laqual cosa pensaua di fare come fece, molto rileuato seruitio al Re, arrichire se, & i suoi compagni, & acquistare grandißima fama del nome suo, cõmunico con tutti la sua allegrezza, & dette a i uicini la parte che gli toccò, benche molto minore di quella de i lor compagni, & mandò quindici miglia pesi al Re per il suo quinto, con Valdiuia che già era ritornato di San Dominico con una poca di uettouaglia, & la relatione di Panquiaco, perche l'altezza sua gli mandasse mille huomini, ma non arriuò in Hispagna, ne manco alla Isola Spagnuola, piu della fama, perche la carauella doue andaua si perse ne le uiuore, Isole, di Iamaica, o in Cuba presso del capo di Croce con la gente & con lo oro del Re, & di molti altri, questa fu la prima gran perdita di oro, che ci fu della terra ferma, patiua Valuoa & gli altri Spagnuoli, del Darien grandißima neceßità di pane, perche un grandißimo nuuolato di acqua leuò, & annegò tutto il maiz, che haueuano seminato, & per prouedere la uilla di prouisioni, deliberò di costeggiare il golfo, & per uedere ancora se era grande & ricco, armò adunque un brigantino, & molte barche, nellequali menò cento Spagnuoli, andò ad un grandißimo fiume che nominò San Giouanni, et andò all'insu ben quaranta miglia, trouò molte uillette

lette alla Riua d'esso senza gente ne prouisioni, perche il si
gnore de li che si chiama da Baida, se ne fuggi per la pau-
ra, che gli misse Cemaco del Darien, ilquale si ricuperò li
quando lo uinse il dottore Enciso, cerco le case, & truouò
grandißimi montoni di rete di pescare, coperte & massari-
tie di casa, & molti fasci di saette, archi, dardi, & altre ar-
me, et fino a sette milla pesi d'oro in diuerse pezze et gioie,
con ilquale se ne ritornò ancor che mal contento, per non
hauere trouato del pane, fu assaltato di una fortuna, perse
una barca, con la gente, & buttò in mare quasi tutto quello
che portaua, saluo loro, ritornorono morsicati di pipistrel-
li inconati, che ci sono in quel fiume tanto grandi come tor-
tore, Roderico di Colmenares andò nel medesimo tẽpo per
un'altro fiume piu uerso leuante, con sessanta compagni, &
non trouò altro che caßia, Valuoa si messe con lui, perche
senza maiz non poteuano passare, & tutti due insieme in-
trorono per un'altro fiume, che chiamorono nero, ilquale si
gnore si nominaua Abenamaquei, alquale presero con altri
principali, & un Spagnuolo, alquale lui feri nella scaramuc
cia gli tagliò un braccio dipoi di preso, senza che niuno lo
potesse sturbare, cosa brutta, & non di Spagnuolo, lasciò li
Valuoa la mettà de i Spagnuoli, & con l'altra mettà andò
ad un'altro fiume di Abibeiba, doue trouò un loghetto edifi
cato in arbori, dellaqual cosa risero molto i nostri Spagnuo
li, come di cosa nuoua, perche pareua habitatione di cico-
gne, ouero di cutte, erano tanto alti gli arbori come un bon
braccio a mala pena poteua passargli con una pietra; & tan
to großi che a mala pena gl'abbracciauano otto huomini in
sieme distendendosi con le braccie & mani in giro, Valuoa
richiese

richiese di pace il Cacique Abibeiba, et se nõ lo faceua chè gli buttaria la casa in terra, & lui confidato nella altezza, & grossezza dell'arboro, risposero asprißimamente, ma come uidde come lo tagliauano con le acette per lo piede, hebbe paura della cascata, discese con due figliuoli, fece pace, disse che non haueua oro, ne manco lo uoleua, poi che non gliera di niun profitto ne manco necessario, ma come lo strinsero per esso, domando termino per andare a cercarlo, & mai ritornò, perche se ne andò ad un'altro signore chiamato Abraibe, che era, li appresso, con ilquale pianse il suo dishonore, et p ricuperarlo accordorono tutta due, d'assaltare i Spagnuoli che erano nel fiume nero, et amazzargli, andorono adunque la con cinquecento huomini, ma credendosi di fare male, lo riceuettero, combatterono, & persero la battaglia, fuggirono eßi, & restorono morti & presi, quasi tutti i suoi, ma non si castigorono di questa uolta anzi subornorono molti uicini, & si congiurorono cõ Cemaco, Abibeyba, & Abemanaguei, che era libero, di andare al fiume Darien a brusciare la terra che haueuano fatto li Christiani, et a loro mangiargli, di maniera che tutti cinque armorono cento barche, & cinque miglia huomini per terra, signalarono a Tiquiri, una ragioneuole terra, per radunare le arme & uettouaglie dello essercito, spartirono fra loro le teste & robbe de i Spagnuoli che haueuano di amazzare, & accordorono il di & lo assalto per un certo di, ma prima che arriuasse fu discoperta la congiuratione, di questa maniera, haueua Vasco Nugnez un' Indiana p femina la piu bella di quãte ne haueano fatto prigione: allaquale ueniua molte uolte a uedere un suo fratello seruitor di Cimaco,

co,

co, che sapeua tutta la trama del negotio, gli piglio prima giuramento, & dipoi gli contò tutto il caso, & la pregò che se ne andasse con lui; & non aspettasse quel pericolo, nelquale potria patire, lei si scusò che per allhora non poteua andare, o per dirlo a Valuoa che lo amaua, o credendo che faceua allhora piu presto bene che male a gl'Indiani, & andò a discoprire il secreto, perche non morissero tutti, Valuoa aspettò che uenisse quello Indiano come soleua, & uenuto lo prese;& mise alla tortura,& confessò tutto quãto si è detto, & dopoi di questo pigliò settanta Spagnuoli, & andò per Cemaco, che era de li a noue miglia, intrò dentro della terra, & non trouò il Signore, & menò molti Indiani prigioni con un parente di Cemaco; Roderico di Colmenares andò a Tiquiri con sessanta compagni in quattro barche, menando per guida lo Indiano che manifestò la congiuratione, arriuò là prima che lo sentissero, saccheggiò la terra, prese molte persone, apiccò quello che guardaua l'arme & prouisioni, ad un arboro che egli medesimo piantò, & lo fece saettare con altri quattro principali, con questi due sacchi & castigamenti, si prouedettero molto bene li nostri Spagnuoli, & si sbigottirono gl'inimici in tal maniera che nõ ardirono piu ordire simili tele, parse a Valuoa, et a gl'altri uicini della Antigua che già poteuano scriuere al Re, come haueuano cõquistato la prouincia di Vraua, et si radunorono a nominare procuratori è far consiglio è gouerno; ma nõ si accordorno in molti giorni, perche Valuoa uoleua andare, et tutti glielo cõtradiceuano, alcuni per paura de gl'Indiani, altri del successore, finalmente elessero Giouanni di Quizedo, huomo attempato, honorato, et offi-
ciale

ciale del Re, è haueua li la sua moglie, pegno per ritornare, ma considerando che gli potesse esser maggior auttorità con il Re, gli dettero in compagnia Roderico di Colmenares, Capitano nell'imprese dell'Indie, partirono questi due procuratori del Darien di settembre dell'anno dodici, in uno brigantino, con relatione di tutto il successo, & con certo oro & gioie, & a domandare mille huomini al Re per discoprire, & populare nel mare di mezzodi, se per caso Valdiuia non fusse arriuato alla corte.

Discoprimento del mare di mezzo dì. Capitolo. 62.

ERA VASCO Nugnez di Valuoa huomo, che non sapeua stare quieto, & ancor che haueua pochi Spagnuoli, secondo il numero che diceua erano dibisogno don Carlo Panquiaco, deliberò di andarsene a discoprire il mare di mezzo dì, perche non si anticipasse un'altro, & gli furasse la benedittione di quella famosissima impresa, & & per seruire & aggradire il Re che staua sdegnato contra di lui, misse in ordine una carauelletta, che poco innanti era arriuata di San Dominico, & diece barche fatte di una pezza di arboro l'una all'usanza Indiana, & in esse s'imbarcò con cento nouanta Spagnuoli eletti, & lasciando gli restanti bene prouisti, se ne parti del Darien al primo dì di Settembre dell'anno tredici, andò a Careta, lasciò li le barche, & nauilli, & alcuni compagni, pigliò certi Indiani per guida, & interprete & la uia de i monti che Panquiaco gli mostrò, intrò nel paese di Ponca, che fuggi,

fuggi, come altre uolte ſoleua, lo ſeguitorono doi Spagnuo li, con altri due Caretani, & lo menorono con ſaluo condot to, uenuto che fu, fece pace, & amicitia con Valuoa & i ſuoi compagni, & ſegno di fermezza gli dette cento dieci peſi di oro in gioielli, pigliando per eßi cette di ferro, & corone di uetro, ſonaglie & coſe di manco ualuta, ma pre⸗ cioſe per lui, dette ancora molti huomini da ſomma, perche gli apriſſero la uia, perche come non hanno contrattatio⸗ ne con quelli de i monti, non c'è ſe non certe uie ſtrette, co⸗ me di pecore, con aiuto adunque di quei huomini fecero i no ſtri la uia a forza di bracci, & ferro, per monti & ſelue, & ponti ne i fiumi, non ſenza grandißima ſolitudine & fame, alla fine ariuò Careca, di doue era ſignore Toreccia, che uſci con molta gente & non male armata a difendergli l'in⸗ trata nel ſuo paeſe, ſe non gli piaceſſero li barbuti ſtrani, dimandò chi erano, che cercauano, & doue andauano, come inteſe che erano Chriſtiani, & come ueniuano di Spagna, & andauano predicando nuoua Religione & cercando oro, & il mare di mezzo dì, gli diſſe che ſe ne ri⸗ tornaſſero a dietro ſenza toccare a coſa ſua, ſotto pena di morte, & uedendo che i noſtri non uoleuano fare combat⸗ tete con lor animoſißimamente, ma all'ultimo morſe com⸗ battendo; cõ altri ſeicento de i ſuoi; gli altri ſe fuggirno quan to potettero credendo che li ſchioppi fuſſero tuoni, & le pallotte ſaette; et ſpauentati di uedere tanti morti in coſi bre ue tempo, & li corpi alcuni ſenza bracci, altri ſenza gam⸗ be, altri feßi per mezzo di brauißime coltellate, in queſta battaglia ſi fece prigione un fratello di Torreccia in habito reale di donna, che non ſolamẽte nel ueſtire ma in tutto il re

ſto,

sto, saluo in parturire, era femina, intrò Valuoa in Quareca, non trouò pane ne oro, che lo haueua mandato fuora prima di combattere, ma trouò alcuni neri schiaui del signore, domandò di doue gli haueuano hauuti, & non lo seppero dire, o intendere piu di che ci erano huomini di quel colore presso de li con liquali haueuano guerra molto ordinaria, questi furono li primi neri che si uiddero nelle Indie, & ancora credo che non si sono uisti altri, castigò Valuoa cinquanta sodomiti, che trouò li, & subito gli brusciò, informato prima del lor abominabile è brutto peccato, hauendo inteso, li uicini di quelli paesi questa uittoria & giustitia, gli menauano molti huomini di Sodoma, che gli ammazzasse, & secondo dicano, gli signori, & cortigiani usano quel brutto uitio, & non il commune, & faceuano carezze a i cani, credendosi che di giustitieri mordeuano gli peccatori; & haueuano i Spagnuoli per piu che huomini, poiche haueuano uinto & morto cosi presto a Toreccia, & a i suoi, lasciò Valuoa li in Quareca gli infermi & stracchi, & con sessanta sette che erano sani & gagliardi, saglite un grandissimo monte, della cima delquale si uedeua il mare di mezzo dì, secondo diceuano le guide, un poco prima d'arriuare alla cimma comandò che si fermasse lo squadrone, et corse nella cimma, guardò uerso mezzo dì, uidde il mare, & hauendolo uisto si ingenocchio in terra, & ringratio Giesu Christo per hauergli fatto quella gratia, chiamò li compagni & gli mostrò il mare; & gli disse, uedete la amici miei quello che tanto desiderauamo di uedere, ringratiamo il Signore Iddio, che tanto bene & honore ci ha guardato & riseruato per noi, domandiamogli gratia, che ci aiuti

&

& guidi, ad acquistare questo paese, & nouo mare che discoprimo, & che mai Christiani la uiddero per predicare in essa il Santo Euangelio & Battesimo, & uoi altri fate che siate quelli che solete essere, & seguitatemi, perche cõ il fauore di Christo sarete li piu ricchi Spagnuoli che sono passati nelle Indie, farete il maggiore seruitio al uostro Re, che mai uassallo fece a signore, & hauerete l'honore & precio, di quanto per questa banda si discoprirà, conquistara, & conuertirà alla nostra santißima fede Catholica, tutti gl'altri Spagnuoli che andauano con lui, fecero oratione, & ringratiorno Iddio, abbracciorno Valuoa, promettendogli di non mancargli, nõ capiuano di gaudio per hauere trouato quel mare da tutti tanto desiderato di truouare, & in uerità loro haueuano ragione di stare allegri & contenti, per essere li primi che la haueuano discoperto, et faceuano cosi signalato seruitio al suo Re, & per aprire la uia per portare in Hispagna tanto oro & ricchezze, quanto di poi in quà si sono portate dal Perù, restorono li Indiani molto ammirati di quella tãto allegra nouità, et molto piu quando uiddero li molti montoni di pietre, che faceuano con il lor aiuto in segno di possessione et memoria, uidde Valuoa il mare di mezzo dì a i uinticinque di Settembre dell'anno mille cinquento tredici a mezzo dì, discese il monte in ordinanza; arriuò ad un luoco di Ciape, Cacique ricchißimo, et guerriero; lo pregò per l'interpreti che lo lasciasse passare di pace doue andaua; & gli uolesse dare prouisioni di mangiare per lor denari; & uolendo l'amicitia sua gli diria grãdißimi secreti; & gli faria molte gratie da parte del suo potẽtißimo Re di Spagna suo signore; Ciape rispose che nõ

uoleua

uoleua dargli passo ne uettouaglie, nell'amicitia sua, si burlaua quando sentiua dire che gli faria gratie, coloro che le domandauano, & come uidde pochi Spagnuoli gli minacciò, brauando molto, se non si ritornaua, & subito uscì con un grossissimo squadrone benissimo armato, & in concerto di combattere, Valuoa sciolse i cani & tirò i schioppi, & gli affrontò animosamente, & in poco spacio di tempo gli fece fuggire, & gli seguitò, & prese molti, che per acquistarsi credito di piatoso non gli amazzaua, fuggiuano gl'Indiani di paura de i cani, secondo dissero, & principalmente per il tuono, fumo, & odore della poluere, che gli daua ne i nasi, liberò Valuoa quasi tutti quelli che prese in questa scaramuccia, & mandò con loro doi Spagnuoli, & certi quarecani, a chiamare Ciape, dicendo che se ueniua lo haueria per amico, & guardaria il suo paese, & la persona sua, & se non uenisse gli ruuinaria tutti i seminati & fruttali, brusciariano gli populi, amazzariano gli huomini, Ciape di paura di quello. & per quello che gli dissero quei di Quareca appresso della ualentia & inhumanità de i Spagnuoli, uennè & fu suo amico, & si dette al Re di Spagna per uassallo, dette a Valuoa quattrocento pesi d'oro lauorato, & riceuette alcune cosette di riscatto, che stimò assai per esser gli cosa nuoua, stette lì Valuoa fino che arriuorono i Spagnuoli, che lasciò infermi in Quareca, andò subito alla marina che anchora era lontano, pigliò possessione di quel mare in presentia di Ciape con testimoni & atto di nottario nel golfo di san Michele, che nominò cosi per essere il suo dì.

Come discoprirono le perle nel golfo di San Michele. Cap. 63.

RALLEGRORONO i nostri Spagnuoli la festa di San Michele, et atto della possessione, come meglio potettero, lasciò lì alcuni Spagnuoli, Valuoa per sicurare le spalle, passò in noue barche, che gli cercò Ciape, un grandissimo fiume & andò con ottanta Spagnuoli, & con il medesimo Ciape per guida ad una terra, il signore dellaquale si diceua Coquera, ilquale si misse in arme & diffesa, combattete & fuggite, ma uenne subito ad essere amico de i Spagnuoli per consiglio & preghiera de i Ciapesi, che andorono a richiederlo di pace, dette a Valuoa sei cento cinquanta castigliani d'oro in gioie con queste dui uittorie ricouerorono molto gran fama per quella costa i Spagnuoli, & con hauere per amici a Ciape & Coquera, credeuano spianare, & portare alla lor deuotione tutti i uicini di quei paesi, di modo che armò Valuoa le medesime noue barche, le impì di uettouaglie, & andò con ottanta Spagnuoli a costeggiare quel golfo, per uedere che cosa era la terra, Isole, et sassi che haueua, Ciape gli pregò che non intrasse là perche quella luna, & le doi sequenti, soleuano correre grandissime fortune, & fortissimi uenti di trauersia, che affogauano tutte le barche, lui disse che nō lasciare d'intrare per tutto questo, perche piu braue, et piu grādi mari, haueua nauigato, et come Iddio, la fede delquale se haueua da predicare per li, lo aiutaria, & si imbarcò, Ciape andò con lui perche non lo tenesse per codardo, & male amico, a

pena

pena si desuiorono di terra quando si ritruouorono dentro di tante & cosi terribili onde, che non poteuano regere le barche, ne ritornare indietro, ne andare innāti, credetero di affogarsi, ma uolse Iddio che arriuarono in una Isola, doue riposarono quella note, crescete tāto la marina che quasi la coperse, li nostri si marauigliarono molto di questo, perche nel altro golfo di Vraua, & costa setētrionale, nō cresce niē te, & se cresce e poco, alla mattina se ne uolsero andare con la marina bassa, ma non potettero perche truouarono le bar che piene di rena & cascate, et si hebbero paura di morire nell'acqua il primo, di hebbero magior paura all'hora di mo rire in terra, perche non gli restò da mangiare, ma con quel la medesima paura netarono le barche, acconciarono quel= le che era rotto con le scorze de arbori, galafettarono le fessure con l'herbe, & andarono a pigliare terra ad un co= perto, uenne subito i Cumaco, signore di quella banda, con molta gente armata a sapere che huomini erano & che uo leuano, Valuoa gli mando a dire, con certi seruitori di Cia= pe, come erano Spagnuoli, che cercauano del pane per man giare, & oro per altra tāta ualuta di baratto, uedēdo eglico me erano pochi, replico con ferocità, credendosi che gli te= neua già presi, & glintimo la battaglia, & Valuoa gliela dette & uinse, fuggì Tumaco tanto brauamente come par= lò, andarono alcuni Spagnuoli et Ciapesi a pregarlo che ue nisse alle barche ad essere amico del Capitano, dandogli la fede & sicurò, & anchora ostaggi, non uolse uenire, però mandò un suo figliuolo, alquale uestite Valuoa, & gli det= te molte cosete, corone, sorfice, sonagli, specchi, & facendo= gli molta cortesia, lo pregò che chiamasse suo padre, il gio=

uane andò molto allegro & galante, et lo menò al terzo dì, ſu Tumaco beniſſimo riceuuto, & interrogato del oro, & delle perle, perche portauano le doi coſe alcuni delli ſuoi, allhora lui mandò per tãto oro che peſo ſeicento quattordici peſi de oro, & dugento quaranta perle groſſe, & grandiſſima ſumma di minute, coſa ricchiſſima, laquale moſtra fece ſaltare di piacere molti Spagnuoli, Tumaco uedendo che le laudauano tanto, & che erano tanto allegri con eſſe, comãdo à certi ſeruitori ſuoi andare a peſcarle, loro andorno, & peſcorno dodici libre di perle in pochi dì, & ancora glie le dettero, ſtettero ammirati li Spagnuoli di tante perle, et come non le ſtimauano li patroni, perche non ſolamente le dauano ad eſſi, ma ancora le portauano nelli remi come ricamati, ancor che credo che le doueuan mettere per gentilezza, o grãdezza, & come dipoi ſi ſeppe, la principale intrata & ricchezza di quelli ſignori, e la peſcaria delle perle, Valuoa diſſe a Tumaco che haueua ricchiſſimo paeſe ſe lo ſapeſſe induſtriare, et che gli direbbe grandiſſimi ſecreti di eſſa quando ritornaſſe per lì, allhora egli et ancora Ciape, gli diſſe che la ſua ricchezza era niente in comparatione di quella del Re Terarequi, Iſola abondantiſſima di perle, che era appreſſo, ilquale haueua piu groſſe perle, che un occhio de huomo, cauate de gli oſtioni, ouero madre perle, tanto groſſi come capelli, li Spagnuoli haueriano uoluto ſubito paſſare là, ma hauendo paura de un'altra fortuna, come la paſſata, lo laſciorono fino alla ritornata, ſi deſpidirono de Tumaco, & riposorono nel paeſe de Ciape, il quale a preghiere di Valuoa, fece che andaſſero trẽta uaſſalli delli ſuoi a peſcare, liquali in preſentia di ſette Spa-
gnuoli

gnuoli, che andorono a mirare come le pescauano piglioronno sei faume di concole piccole, che come non era tempo doue quella pescagione, ne introrno molto dentro del mare, ne molto fondo, doue erano le grosse, pescorno quelle piccole, & non solamente non pescano il mese di Settembre, et li tre seguenti, ma ancora non nauigano, perche sono tempestuosi li uenti che allhora regnano in quel mare, & li Spagnuoli si guardano di nauigare, per li in quel tempo, ancor che usano maggiori nauilli, le perle che cauorno di quelle concole erano come ceci, però molto fine & bianche, che qualcheduna di quelle di Tumaco erano nere, altre uerdi, altre celestri, & gialle, che doueua essere per arte.

Quello che Valuoa fece alla ritornata del mare di mezzo dì. Cap. 64.

VASCO Nugnez di Valuoa si spedite de Ciape, che buttaua molte lachrime perche se ne andaua, gli lasciò molto raccomandati certi Spagnuoli, se ne parti molto allegro per quello che haueua fatto & truouato, & con proposito di ritornare subito in uisitãdo li suoi compagni dell'Antigua del Darien, & scriuendo al Re passò un fiume in barchette, & andò a uedere Teoca, signore di quel fiume, ilquale accettò li Spagnuoli con molta allegrezza per le lor prodezze & famma, gli dette uinti libre de oro lauorato, & dugento perle ben grosse, ancor che non molto bianche per causa che prima brusciano le concole che cauino le perle, per mangiare la carne, che hanno perche la prezzano molto, & ancora dicano che e tale o migliore che le no=

stre ostreghe, gli dette ancora molti pesci salati & schia=
ui per le bagalie, & un figliuolo perche gli guidasse fino
ad arriuare alla terra di Pacra, Tiranno, grandißimo si=
gnore & inimico suo, passorono per la uia grandißmi mon
ti, & sete, & quelli de Teoca molta paura delli tigri & lio
ni, che scontrarono, Pacra si fuggi con tutti li suoi sentendo
uenire Spagnuoli, loro introrno nella terra, & non trouor=
no piu di trenta libbre de oro in diuerse pezze, lo richiese
molto Valuoa con l'interpreti che si parlassero, & fusse=
ro amici, ricusò molte uolte, hauendo paura di quello che
dopoi gl'interuenne, alla fine uenne, confidandosi che usa=
riano con lui la clemenza, come di Tumaco, & Ciape, me=
nò con seco tre signorotti, & un presente, era Pacra il piu
brutißimo, et lordo huomo che hauessero uisto in tutte quel
le bande, grandißimo sodomito, & haueua molte donne fi=
gliuole de i signori per forza, con lequali usaua ancora la so
domia, in fine concordauano le opere sue con l'aspetto, Val
uoa informato di tutto questo, lo misse prigione con li tre
cauallieri che menò, perche ancora loro usauano quel pec=
cato, uennero subito molti altri signori & cauallieri della
prouincia con ricchißimi presenti a uedere li Spagnuoli, la
fama delliquuli uolaua tanto, pregorno Valuoa che lo ca=
stigasse, formando mille lamentationi contra di lui, Valuoa
lo misse alla tortura, poi che le minaccie, ne preghiere non
bastauano, perche confessasi il suo delitto, & manifestasse,
doue teneua il suo thesoro, & doue cauaua loro, egli confes
sò il peccato, ma disse che già erano morti li seruitori di suo
padre che portauano loro delli monti, & che lui non se ne
curaua di quel metallo, ne manco lo haueua dibisogno, con
questo

questo lo buttorno alli cani, con gli altri tre cauallieri, & in breue gli ferno pezzi, & dopoi gli brusciorno, questo castigo piacque molto a tutti quelli signori & donne di quelli paesi, & ueniuano tutti quelli Indiani a Valuoa come a Re di quelli paesi, & lui comandaua liberamente & a suo modo, Bonouiama seruite molto bene, & menò li Spagnuoli che restorno con Ciape, & gli dette uinti libbre de oro, gli consignò di sua mano a Valuoa, dandogli molte gratie per hauere liberato tutto quel paese da quel tiranno, stette un mese in Pacra, che misse nome Valuoa tutti i Santi, recreando li Spagnuoli delle lor fatiche & guadagnando oro & perle, & le affettioni & uolonta delli Indiani, et solamente di quel luoco hebbe trenta libbre de oro, di Pacra camino Valuoa per terra sterile, & padulacci, paßò tre dì di fatica, e arriuò con assai mancamento di pane ad un luoco del Cacique Buquebuca, che truouò diserta, & senza uettouaglia, mandò gli interpreti a cercare il signore & dirgli che uenisse senza paura, et saria amico suo, rispose il signore Buquebuca, che non fuggiua per paura, saluo di uergogna per non hauere ricapito de alloggiare baroni tanto celestiali, per tanto che lo perdonassero & accettassero quelle pezze de oro in segno de obedientia, che erano molti uasi benißissimo lauorati, loro haueriano uoluto piu presto del pane, che oro, caminorono subito per trouare da mangiare, uscirono di trauerso certi Indiani gridando, aspettorno per uedere quello che uoleuano e chi erano, & come arriuorno salutorno il capitano, e dissero, secõdo riferiuano gli interpreti, il nostro Re Corizo, homini di dio, ci mãda a salutarui, attẽto quãto animosi et inuincibili sete, et cõe castigate li tristi

per uenturoso se haueria tenuto, & seruirui in casa sua & Regno, perche desidera molto di uedere le uostre barbe, & modo di uestire, ma poi che non si puo, perche resta a dietro, se contentara con che l'habbiate per uostro amico, perche per tale ui si manda ad offerire, & in segno de amore ui manda queste trenta bronze de oro fino, & ui offerisce tutto quello che gli resti in casa, se uolete andare là, anchora ui fa intendere che ha per uicino e nimico, uno grande & ricchißimo signore, che li corre, bruscia, & ruba tutto il suo paese ogni anno, contra delquale potrete mostrare la uostra giustitia, & forze, se potete o uolete uenire ad aiutarci, uoi altri sarete ricchi, & il nostro Re libero, molto piacere hebbero li Spagnuoli di sentire quelli nudi messaggieri, che cosi bene haueuano parlato, & di uedere quanto piaceuole sembiante haueuano dimostrato in presentare le broncie de oro, il Capitano Valuoa rispose, che accettaua per amico Corizo per hauerlo sempre per tale, che gli dispiaceua bene di non potere andare al presente a ue derlo, & rimediarlo, ma che gli prometteua, dandogli Iddio sanità, de farlo molto presto, & con piu compagni, et fino al lhora che lo perdonasse, & accettasse per amore, & memoria sua, tre accette di ferro, & altre cosette di uetro, lana, & corame, gl'Indiani andorono molto allegri con tali presenti alla lor terra, & li Spagnuoli con le lor pattene de oro, che pesauano quattordici libre, andorno alla terra di Pocorosa, doue hebbero da mangiare a bastanza & da portarne per la uia, fece Valuoa amicitia con lui, & barattò fino a quindeci libre de oro, & certi schiaui per alcune cosette di merceria, lasciò con Pocorosa li Spagnuoli ammalati,

malati, & fiacchi perche haueuano da passare per il paese de Tumanama, della grandissima ricchezza, & ualentigia delquale gli disse don Carlo Panquiaco molte, & grandissime cose, parlò alli sessanta Spagnoli che erano sani e gagliardi, animandogli a caminare, & a combattere nella guerra che con lui aspettauano, & loro tutti quanti che erano gli risposero che andasse, & uederia, quello che fariano, andorno in due giorni serrati, & secreti per non essere sentiti, menando buonissime guide, che gli dette Pocorosa, assaltorno al primo sonno, la casa del Tumanama, lo pigliorono prigione con doi bardasse, & ottanta donne che seruiuano di doi selle, loro pottetero fare questo assalto per arriuare molto quietamente & secretamente, et perche erano le case della terra appartate l'una da l'altra, tante & piu lamentationi hebbe Valuoa de Tumanama, come di Pacra, & tanto inhumane & contra natura, anchor che non tanto publicamente, uiuea con huomini & donne, usando de l'uno sesso & l'altro, lo riprese asprissimamente, & lo minacciò crudelmente, dimostrò che lo uoleua affogare nel fiume, ma tutto era finto per contentare quelli querelanti, & cauargli il thesoro che haueua, perche piu presto lo uoleua uiuo & amico, che morto, Tumanama stette forte, e non dechiaro mine, ne thesoro, o perche non le sapeua, o perche non gli pigliassero il suo paese per causa di esse, stette anchora molto piaceuolmente, facendo molte frole a Valuoa, & a tutti, & gli dette fino a cento libre de oro in molte gioie & tazze, stando in questo arriuorno li Spagnuoli, che restauano con Pocorosa & tutti hebbero un nattale molto allegro, uscirono a mirare se ue-

deriano

deriano qualche ſegno o ueſtigie di minere, & trouorno in un monte ſegni de oro, fecero una foſſa fonda di doi palmi, & garbellorono la terra, & parſero certi grannelli de oro, come lenticchie, fecero la medeſima eſperienza in altre bande, & ancora trouarono oro della qual coſa hebbero grandiſsima allegrezza in uedere che ſi trouaua quel mettallo con ſi poca fatica, in tutto ſi trouò ueridico Panquiaco, ſaluo che Tumanama era da queſta banda delli monti, & non dell'altra, dette Tumanama un figliuolo a Valuoa perche ſi alleuaſſe fra Spagnuoli, & imparaſſe li lor coſtumi, lingua, & religione, & perpetuare con loro l'amicitia ſua, pigliorno ſecondo dicano alcuni molto oro, & dõne per forza, & ſe ne uennero a Comagre, li Indiani portorno ſopra gli homeri Valuoa, perche ſe ammalò di febbre, & a gli altri Spagnuoli ammalati, era gia ſignore, don Carlo Panquiaco, & gli prouedeua molto bene, & gli dette alla partita uinti libbre de oro in gioie di donne, paſſarono per Ponca, & introrno nella Antigua del Darien a decenoue di Gennaro l'anno del quattordici.

Valuoa fatto a Delantado del mare di mezo di. Cap. 65.

FV RICEVVTO Vaſco Nugnez di Valuoa con proceſsioni & allegrezza, per hauere diſcoperto il mare di mezo di, & portare molto oro, & perle, lui hebbe grandiſsimo piacere per hauergli truouati buoni, beniſsimo prouiſti, & accreſciuti di numero di Spagnuoli, perche alla

famma

ſamma ſe ueniuano ogni dì di uerſo ſan Dominico, ritardò in andare & uenire & in fare quanto dico, anchor che ſumariamente, quattro meſi & mezo, paßò molti trauagli & fame, portò ſenza le perle, piu di cento millia caſtigliani di oro finißimo, & con ſperanza ritornando là, di hauere la maggior ricchezza, che mai uiddero quelli che erano nati, & con queſto era tanto allegro, come animoſo, laſciò molti ſignori, & terre in gratia & ſeruitio del Re, che non fu poco, non gli amazzorno Spagnuolo in battaglia che faceſſe, & ne fece aſſai & le uinſe tutte, mai lo ferirorno, che lui medeſimo hebbe a miracolo, & alle molte preghiere & uuoti che faceua, la gente che trouò andauano nudi, ſaluo i ſignori, cortigiani & dõne, mangiano poco, beuono acqua, anchora che hanno uini, ma non de uua, non uſano tauole, ne touaglie, ſaluo i Re, tutti gli altri ſi nettano le dita alla punta del piede, o alla coſcia, & ancora alli compagnoni, & quando molto ad un pezzo di cottone, ma con tutto queſto uanno netti perche ſi bagnano molto ſpeſſo ogni dì, ſono uicioſißimi nella carnalità, & ci ſono ſodomitti publici, il paeſe e pouerißimo de prouiſioni, & ricchißimo de oro, per laqual coſa fu chiamata Caſtiglia del oro, raccogliono doi e tre uolte l'anno il mayz, & per queſto non lo mettono nelli granari, ſpartite Valuoa fra i cõpagni loro, dipoi che hebbe leuato da parte il quinto che toccaua al Re, & cõe era molto toccò bona parte a ognuno, e ancora toccò piu di cinquecento caſtigliani de oro a Leõcillo, cagnuolo, figliuol di Vezerillo cane quello del Boriquen, che guadagnaua piu che archibugero, ꝑ il ſuo padrone Valuoa, ma lo meritaua ſecõdo combat=

combatteua con li Indiani, dispaccio subito in Hispagna in una naue ad uno Arbolancia de Viluao con lettere per i Re, & per quelli che intendeuano nel gouerno dell'Indie et con una longa & diuota relatione di quello che haueuo fat to, & conuinti millia castigliani di oro del quinto che gli toccaua, & dugento perle finißme & grosse, & perche ue dessero in Hispagna la grandezza delle concole, doue si creauano le perle mandò alcune grosse, similmente mandò una pelle di uno tigre maschio, ripieno di paglia, per mostra della ferocità di alcuno animale di quel paese, pigliorono questo animale quelli dell'Antigua in uno fosso o balza, fat ta nella uia per doue ueniua, che non potettero hauere al= tra meglio astutia, haueua mangiato molti porci dentro del la terra, pecore, uacche, caualle, & ancora li cani che le guardauano, casco nel fosso & laccio, daua certi ullulati ter ribili, rompeua con le mani & braccia, & bocca quante lã= cie, et legni gli tirauano, alla fine morse di un tiro d'archibu gio, lo scorticorono, & se lo mangiorono, non so se per ne= ceßità, o per delettatione, pareua la carne di uacca, & era di buonißimo sapore, andarono per le pedate al nido, doue creaua, non truouarono la femina, saluo doi figliuoli alliqua li missero una cattena di ferro per uno alla gola, per man= dargli al Re, dipoi di alleuati, ma quando ritornarono per eßi non erano li, & le cattene erano come le lasciarono della qual cosa si marauigliarano assai, perche cauare le te= ste senza sciogliere le cattene pareua impoßibile, & fargli pezzi la matre pareua incredibile, hebbe il Re Catholico grandißimo piacere con la lettera, noua, quinto, & presen= te & relatione del mare di mezo dì, che tanto lo desidera=

ua,

ua, riuocò la ſententia datta contra Valuoa, & lo fece anchora Adelantado del medeſimo mare di mezo dì.

La morte di ualuoa. Cap. 66.

IL Re Catholico don Fernando fece Gouernatore di Caſtiglia di oro a Pedrarias di Auila, i gioſtratore naturale di Segouia, per accordo del conſiglio dell'Indie, perche i Spagnuoli del Darien domandauano giuſtitia, & capitano che haueſſe prouiſione & auttorità con cedola del Re, era anchora neceſſario per populare & conuertire quel paeſe, era allhora Valuoa infamato et mal uoluto per l'informacione, & lamentationi del dottore Enciſo, anchora che lo difendeua quanto poteua Zamudio, procuratore del Darien, & in Hiſpagna tutti erano male con quel paeſe di Veragua, & Vraua, per eſſerſi morti & amazzati in eſſa appreſſo a mille cinque cento Spagnuoli, che andarono con Diego di Niqueſa, Alonſo de Holeda, Martin Fernandez di Enciſo, Roderigo di Colmenares, & altri, ma con la uenuta & informatione di Giouanni di Quizedo, & del medeſimo Colmenares, fu Valuoa molto laudato, & il paeſe molto deſiderato, & ci furono molti principali cauallieri, che domandarono al Re quella gouernatione & conquiſta, & ſe non fuſſe ſtato per Giouanni Roderiguez di Fonſeca, Veſcouo di Burgos, preſidente delle Indie, la haueriano leuata a Pedrarias, & la haueriano datta ad un'altro, & certiſsimo la haueriano datta al medeſimo Vaſco Nugnez di Valuoa ſe un poco prima arriuaua alla corte il ſuo Arbolancia, dette adunque i Re a Pedrarias procura, & mãdato

baſtan=

bastantißimo, & prouisioni & ogni altra cosa necessaria ꝑ menare mille soldati che domãdaua Valuoa, gli comãdò che osseruasse la instrutione che si dette a HoIeda, & Niquesa, & fra molte cose che glincaricò, fu la conuersione & buon trattamento dell'Indiani, che non menasse literato di legi, ne consentisse littigi, che richiedesse molto & con solẽnità li Indiani alla pace & amicitia, prima di fargli guerra, che desse sempre parte al Vescouo e preti di quello che uolesse fare, ꝗ andaua per Vescouo dell' Antigua del Darien Giouanni Cauedo, frate Franceschino, predicatore del Re, che fu il primo prelato della terra ferma di Indie & mondo nuouo, partite Pedrarias di san Lucar di Barrameda a quatordici di magio dell'anno mille cinquecento quatordici con diecesette naui, doue menaua mille cinque cento Spagnuoli, i mille dugento a spese & soldo del Re, & i trecento uenturieri, & se ui fusse stato luoco sariano andati anchora altri mille di piu, perche uenne tanta gente alla fanma di Castiglia del oro che non cera luoco per i mezzi, menò con seco sua moglie donna Isabella de Bouadiglia, & per nocchiero Giouanni Vespucio Fiorentino, & Giouanni Serrano, che gia era stato in Cartagena, & Vraua, arriuò con la sua armata a saluamento al Darien a uinti uno dì giugno, uscite Valuoa con tutti i Spagnuoli a riceuerlo piu di tre miglia, cantando Te deum laudemus, lo alloggiò, gli dette relatione & conto di quanto haueua fatto & passato, dellequali cose Pedrarias si marauigliò molto, et hebbe piacere per hauere trouato buona parte del paese pacificato, & doue populare a suo piacere, & dipoi guerreggiare con gl'Indiani, perche haueua uoglia dincõtrarsi con eßi perche era stato nelle

nelle guere della città & Regno di Orano in Barbaria, ma non lo fece cosi bene come ne ragionaua si informò molto bene, & cominciò a populare in Comagre, Tumanama, & Pocorosa, mandò a Giouanni di Ayoracon quatrocento Spagnuoli a Comagre, ilquale per desiderio di oro mal tra to molti Indiani di don Carlo Panquiaco, seruitore del Re, amico di Spagnuoli, alquale si haueua l'obligo di hauere discoperto il mare di mezo dì, lo sualigio anchora lui, & dette tormento a certi Caciqui & fece altre crudeltà & superchieria che causarono ribellione di Indiani & mortalità di molti Spagnuoli, & di paura di questo se ne fuggi con le spoglie in una naue, non senza colpa di Pedrarias, che dissimulò, Gonzallo de Badaioz andò al nome di Dio con ottanta Spagnuoli, ilquale, & Luigi di Mercado, che anchora andò la de li a pochissimo tempo, se ne andarono a laltro mare di mezo dì, facendo quello che dirò, quando arriuaremo a Panama, Francesco Vezera andò con cento cinquanta Spagnuoli al fiume dauaiua, & ritornò con le mani in testa, il capitano Valleio andò a Caribana con settanta Spagnuoli, ma se ne ritornò presto, perche gli amazzarono quaranta otto di essi li Caribi saettatori, Bartolomeo Hurtado, che andò con buona compagnia di Spagnuoli a populare ad Acla, domandò Indiani a Careta, che fatto Christiano si chiamò don Fernando, & seruiua al Re, per industria di Valuoa, & se li uendette poi per schiaui, Gasparo di Morales menò cento cinquanta Spagnuoli al mare di mezo dì, come nel suo proprio luoco diremmo, & se dette buon modo nell'Isola de Terarequi a barattare perle, & senza questi mandò Pedrarias ad altri che populorono

rono in ſanta Marta,& in molte bande,ſuccedeuano le co= ſe del Gouernatore non troppo bene, & burlaua di queſto Valuoa,& anchora credo che rifiutaua la ſua maggioran= za, come haueua il carico & titulo del mare di mezo di, Pedrarias lo auiliua,appocando li ſuoi fatti, in concluſione gridarono inſieme gli fece amici i Veſcouo Cabedo,et Val uoa ſi ſpoſo con la figliuola di Pedrarias,per doue credette ro tutti che perſeuerariano in amicitia, poi che a tutti dua importaua coſi, ma ſubito ſi ſdegnarno peggio di prima,era Valuoa nel mare di mezo dì, doue haueua il titulo per diſcoprire,& conquiſtare con quattro carauelle,che fece fa re,lo mandò a chiamare Pedrarias & ſe ne uene al Dariē, lo miſſe prigione, gli formò il proceſſo, lo condanò, & gli mozzo il capo con altri cinque compagni, la colpa & accu ſatione fu,ſecondo giurarono i teſtimoni, che haueua detto alli ſuoi trecento Spagnuoli,che ſi ſpartiſſero della obedien za & ſuperbia del gouernatore, & ſe ne andaſſero doue ui ueſſero liberi & ſignori,& ſe alcuno gli uoleſſe fare diſpia cere,che ſi difendeſſero, Valuoa lo negò,& giurò, & coſi e da credere,perche ſe haueſſe hauuto paura nō ſe haueria laſciato fare prigione,ne manco haueria comparſo innuti il gouernatore,anchora che fuſſe ſtato piu che ſuocero, ſe gli aggiunſe a queſto,la morte di Diego di Niqueſa, con i ſuoi ſeſſanta compagni,la prigione del dottor Enciſo, e come e= ra queſtioneuole,riuoltuoſo,crudele,e peßimo per gl'India= ni,per certo,ſe non ci furno altre cauſe in ſecreto, ſaluo que ſte publiche lo amazzò ſenza ragione alcuna, a queſto mo= do finì la ſua uita Vaſco Nugnez di Valuoa, diſcopritore del mare di mezzo dì,di doue tante perle,oro, argento,&

altre ricchezze sono uenute in Hispagna, huomo che fece tanti seruitij al suo Re, era di Xerez di Vadagioz, nobile & de honorati parenti, nel Darien si fece capo di fattione, & di sua propria auttorita, andete molto diuoto nelle guer re, fu molto amato da soldati, & cosi gli dispiacque la sua breue morte, & ancora gli fece grandissimo mancamento, Abborriuano Pedrarias li soldati uecchi, & in Hispagna fu ripreso, & poi priuato del gouerno, benche lo supplicaua lui, sentendo il disfauore popolò Pedrarias la terra del nome di Dio, & a Panaima, aprite la uia che c'è de una terra all'altra, cioè di uno mare all'altro, con grandissima fatica & sottigliezza, perche era di monti molto spessi, & sassi grandissimi, ui erano molti leoni, tigri, orsi, & leompardi, secondo dicano, & tanta moltitudine di simie di diuerse fatture, & grandezza, che allegri coccauano, & sdegnate gridauano di tal maniera che assordiuano quelli che faticauano a fare la uia, portauano delle pietre a gli arbori, & tirauano a quelli che arriuauano, & una ruppe li denti ad un ballestriero, ma lei cascò morta, che cascò in sorte de tirare ad un tempo l'uno contra l'altro, la simia la pietra, & egli la saetta, santa Marta dell'Antigua del Darien, fu popolata dal dottore Enciso Alcalde maggiore di HoIeda, con uoto che fece di edificarla, se uincesse Cemaco, signore di quel fiume, si dispopolò per essere infermo, humido, & caldo, di tal maniera che buttando l'acqua per casa per spazzare si creauano rospi, sterile di prouisioni, suddito a tigri, & ad altri animali dannosi & braui, metteuansi li Spagnuoli di colore di tiriccia, o di pessimo colore giallo, anchor che tutti pigliano questo colore in tutta la terra ferma, & nel Perù,

potria eſſere che dal deſiderio grande che hanno de l'oro nelle loro immaginationi, ſe gli faccia nel uiſo & corpo quel colore, non è buon paeſe per ſeminare, perche ci ſono tempeſte d'acqua, & uengano molti diluuij, & acque grandiſsime che affogano li ſeminati, caſcano molte ſaette & bruſciano le caſe, & ammazzano gli habitanti, mandò lo Imperatore don Carlo ſucceſſore a Pedrarias, & andò Lope di Soſa di Cordoua, che allhora era gouernatore in Canaria, ilquale morſe nell'arriuare che fece al Darien, l'anno del uinti, andò dopò lui pietro delos Rios, che ancora lui era di Cordoua, & Pedrarias ſe ne andò a Nicaragua, il dottore Antonio della Gama andò a pigliargli il ſindicato, mandorono per gouernatore Franceſco de Bario nuouo, Caualliero di Soria, che fu ſoldato nel Boriquen & capitano nell'Iſola Spagnuola contra il Cacique don Enrique, ſubito fu mandato il Dottore Pietro Vaſquez, & poi il dottore Robles, ilquale miniſtrò la giuſtitia drittamente, perche fino che andò lui, ce ne fu poca.

Le frutte & altre coſe che ci ſono nel Darien. Capitolo. 67.

CI ſono arbori di frutta, molti & buoniſsimi, come ſono mamais, guauabanos, houos & Guaiabos, mamay è un belliſsimo arboro, uerde come noce, altiſsimo & copato, come cipreſſo, fa la foglia, piu longa che larga, & il legname bofo, la ſua frutta è tonda & grande, ha odore di perſico, pare come carne di mela cottogno, crea tre, quattro, & piu oſſi inſieme come anime d'altre frutte che ſono amari in gran

dißima maniera, Guauabo è alto & gentilißimo arboro & la frutta che è come la testa de un'huomo, signala certe squame, come le piume, ma piane & liscie, & di scorza sottile, quello di dentro è bianco, & correoso, come mangiar biãco, anchor che subito si disfa in bocca, come capo di latte, è saporita & buonißima da mangiare, se non che ha molte pippite, leonate per tutta essa, che danno fastidio al masticare, è frigida & però si mangia in tempo che fa gran caldo, hobuo ancora è un arboro grande, fresco soauißimo da stare al la sua ombra, & cosi dormono gl'Indiani sotto di esso, & ancora i Spagnuoli, piu che in niun'altro, delli mazzocchi fanno acqua molto odorifera per le gambe, & per alisciare, & della scorza, stringe molto la carne, & la pelle, & per questo si bagnano con essa, & anchora li uiandanti si lauano i piedi per questo effetto, et ancora perche leua la stracchezza, riesce molta acqua della radice se la tagliano, & bonißima da beuere, la frutta è gialla, piccola, et de osso come pruno, ha pochißima carne, & molto osso, è sanißima & di facile digestione, ma dãnosa per i denti per i filetti che ha, Guayabo è uno arboro piccolo, di bonißima ombra & legname, si inuecchia presto, ha la foglia come il lauro, però piu grossa & piu larga, il fiore somiglia molto a quello del fiore di melangolo, & odora meglio che quella di gelsomino, ci sono molte differentie de Guayabos, & per consequente della frutta che è come la mela camuesa di Spagna, alcune sono tonde, altre larghe, ma tutte uerdi per di fuora con certe coronette, come le nespole, dentro sono bianche o rosate, & di quattro quarti, come noci, con molti granelli in ogni uno, saggionati sono molti buoni, anchora che agretti uerdi

stringono come le sorbe, mature perdeno il colore & sapore, & fanno molti uermini, ci sono palme de noue o dieci maniere, la maggior parte fa li dattili come oua, ma le ossa so no grandi, sono agretti per mangiare, ma fanno ragioneuoli uini, fanno gl'Indiani lance & saette di palma per essere tanto forti, che senza fessurarle ne nettarle, ne mettergli pietra affocata entrano molto, ci sono palme che paiono nel tronco canne de cipolle, piu grosso nel mezzo che per li capi, nelquale come è legnamme molle, fa il nido l'uccello picco, piccando con il becco, questo è un uccello come il tordo listato al trauerso de una lista uerde, & un'altra nera, che declina in giallo, ha il collo rosso, & alcune penne della coda, li Spagnuoli lo chiamano fa legnamme, non è molto essere il picco delquale narra Plinio che caua, & annita nello masiccio de gli arbori, & uedendo chiuso il buco del suo nido porta una certa herba che posta sopra la pietra o cugno, la fa saltare per forza di sua uirtù, altri dicano che il medesimo picco ha tal proprietà che casca subito il cugno, ouero chiodo della buca in toccandolo, ci sono molti papagalli, & de diuerse grandezze, grandißimi & piccoli, come uccelli, uerdi, celestri, neri, roßi, & macchiati, che parono repezzati, fanno bella uista, parlano molto, & sono buoni da mangiare, ci sono molti galli, per le case & per i monti che hanno grandi papi, o barbe, come li nostri galli, & gli mutano di molti colori, ci sono pipistrelli tanto großi come quaglie, che mordono brauamente a prima notte, ammazzano li galli che mordono nella cresta, & ancora dicano che muore l'huomo morsicato di esse, il rimedio è lauarsi la piaga con acqua del mare, o dargli qualche bottone di fuoco, ci sono molte

molte piattole & cimice con le ale, ragani de acqua, ouero cocodrilli che mangiano de gli huomini, cani & ogni cosa uiua, porci senza coda, gati con le code grosse, & gli animali che insegnano alli lor figliuoli a correre, uacche, che essendo con le ungie fessurate, parono mule con grandißime orecchie, & hanno secondo dicano una trombella come lo elefante, sono beretine, et buonißima carne, ci sono leompardi & tigri molto grandi, animali fieri & carnifici, se le fanno sdegnare, ma d'altro modo sono paurosi & greui nel correre, li leoni non sono tanto braui come gli dipingono, perche molti Spagnuoli gli hanno aspettato, & morto nel campo, uno, ad uno, & gl'Indiani haueuano alle lor porte molte teste, & pelle di eßi, per ualentigia & grandezza.

Costummi di quelli del Darien. Cap. 68.

GL'INDIANI del Darien & di tutta la costa del golfo de Vraua, & nome di Dio sono di colore fra lionato, & giallo, anchor che come dißi si truouorono in Quareca delli neri, come quelli de Guinea, hanno buonißima statura, poche barbe, & peli, fuora della testa & ciglie, specialmente le donne, dicano che se gli cauano & ammazzano con certa herba & poluere di certe come formiche, uanno nudi in generale, principalmente le teste, portano il membro dentro de una coccia de lummaca, canna, o cannuto d'oro, & i compagni di fuora, & i signori & principali, uestono mantelli di cottone, all'usanza delle zingane, bianchi, & di colore; le donne si cuoprono della cintura fino al ginocchio, & si sono nobili fino alli piedi, & questi si

mili portano per le cine certe liste o righe d'oro che pesano alcune dugento pesi, che sono lauorate sottilissimamente de fiori, pesci, pararas, & altre cose rileuate, portano esse, & anchora essi pendenti nelle orecchie, annelli ne i nasi, & uezotti nelle labra, gli signori si maritano con quante donne uogliono, gli altri con una o con due, et quella non è sorella, madre ne figliuola, non uogliono le strane, ne manco le inferiori, lasciano, cambiano, et anchora uẽdono le loro moglie, specialmente se non parturiscano, ma il diuortio, & spartimento, e stando essa con il marchese, et per la sospitione della grauidanza, essi sono gelosi, et esse buonissime donne de i lor corpi, secondo dicano alcuni, tẽgono gli bordelli publici di donne, & anchora de huomini in molti luoghi, che uestono & seruono come femine senza che lo habbiano a uergogna, anzi uolẽdo si scusano di andare alla guerra se uogliono, le cittelle giouane che fanno errore, si sconciano della creatura con herbe che mangiano per questo effetto senza castigo ne uergogna, si muttano come gli Arabi di Barbaria, & questa doue essere la causa di esserci piccoli populi, uanno i signori con i mantelli ne gli homeri de i lor schiaui come in letti che aperte, sono molto riueriti, trattano molto male i uassalli, fanno guerra giustamente & ingiustamente sopra l'accrescere la sua signoria, consultano le guerre i signori, et sacerdoti dipoi di molto bene imbriacchi o incalabriati con il fumo di una certa herba, uanno molte uolte le donne a combattere con i mariti, che anchora sanno tirare l'arco, anchor che piu presto uãno per seruitio, et per delettatione, tutti si dipingono nella guerra, alcuni di nero, & altri de rosso, li schiaui della bocca in suso, & i liberi di li abbasso,

abbaſſo, ſe caminando ſi ſtraccano ſi punzicano ne i calca=
gni con la lancetta di pietra, con cãne, o denti macellari del
le ſerpi, o ſi lauano con l'acqua della cortezza dell'arboro
chiamato houo, le arme che hanno ſono arco, ſaette, lance
de uinti palmi, dardi, canne, con lingua di legno, oſſo di ani=
male, o ſpine di peſci, che inconano molto la ferita, mazze
& rottelle, teſtiere non gli hanno dibiſogno, che hanno le te
ſte tanto forti che ſi rompe la ſpada, quando danno in eſſe,
& per queſto non gli tirano coltellate, portano in eſſe gran
diſsimi pennacchi per gentilezza, uſano tamburri per tocca
re all'arma & ordinanza, & certe cocchie di lumache, che
ſuonano molto, quello che è ferito in la guerra è nobile, &
gode di grandiſsime frãchigie, non c'è ſpia che diſcopra il
ſecreto per molti tormẽti che gli diano, al prigione di guer
ra ſignalano nel uiſo, & gli cauano un dente di quei dinãzi,
ſono inclinati a giuochi & furti, ſono amici del buon tempo,
alcuni trattano, andando alle ferie cambiano una coſa per
l'altra, perche non hanno moneta, uendono le donne, & i fi
gliuoli, ſono grandiſsimi peſcatori di rete tutti quei che han
no fiume o mare, perche ſi mantengono coſi ſenza fatica et
con abbundantia, nuotano molto & beniſsimo, tanto donne
come huòmini, accoſtumano di lauarſi dui o tre uolte il dì,
ſpecialmente le donne che uanno per l'acqua, perche d'al=
tra maniera puzzariano ſecõdo che lor medeſime cõfeſſano
gli bali che uſano ſono areytos, et i giuochi, la palla, la medi
cina è ne i ſacerdoti, come la religione, per laqual coſa, &
ꝑche parla cõ il diauolo ſono ſtimati in molto, credono che
c'è un Dio in cielo, ma che è il Sole, et che ha ꝑ moglie la lu
na, et coſi adorano queſti dui pianeti, tẽgono in molto il dia=

uolo, lo adorarono et dipingono come lui gli appare, et per questo ci sono molte figure sue, la lor offerta e pane, fummo, frutte, & fiori con grandißima deuotione, il maggior delitto è il furto, & ogn'uno puo castigare il ladro che fura il maiz, tagliandoli le braccia, & buttandogli al collo, concludono li letigi in tre dì, & hanno giustitia essecutiua, si sotterrano tutti generalmēte, anchor che in alcune terre, come quella di Comagre, disseccano li corpi de i Re & signori al fuoco a poco, a poco, fino che è consummata la carne, in fine lo arrostano dipoi che sono morti, & quello è il loro imbalsamare, dicano che a questo modo durano molto, gli adornano benißimo di robbe, oro, pietre, & penne, guardano ne gli oratorij di palazzo, appesi, o appoggiati alle mura, ci sono hora pochi Indiani, & quelli sono Christiani, la colpa della loro morte la imputano i gouernatori, & la crudeltà a i popolatori, soldati, & capitani.

Il Zenu. Cap. 69.

IL Zenu è fiume, loco, et porto grāde, et sicurißimo, la terra è 30. miglia lontano del mare, c'è in esso molta contrattatione di sale, et pesca, bellißima argentaria & orefici Indiani, lauorano di uoito, & indorano con herba, cogliono oro, doue si uoglia, & quādo pioue molto, mettono reti molte minute in quel fiume, et in altri, et alle uolte pescano grani come oua d'oro puro et fino, lo discoperse Roderico de Bastidas come già dißi, l'anno 1502. & duoi anni dipoi intrò in esso Giouanni della Cosa, & l'anno mille cinque cento è noue, successe quel che seguì al Dottore Enciso, andando

do dietro Alonſo di Hoieda, il quale miſſe gente in terra per fare riſcatto o cambiare con li naturali, & pigliare lingua & moſtra della ricchezza di quel paeſe, uennero ſubito molti Indiani armati con due capitani con dimoſtratione di combattere, il dottore Enciſo fece ſegno di pace, & gli parlò per uno interprete che Franceſco Pizarro menaua di Vraua, dicendo come egli & quei ſuoi compagni erano Chriſtiani Spagnuoli, huomini pacifici, & come hauendo nauigato molto mare & tempo, portauano neceßità di uettouaglie & oro, per queſto gli pregaua che glielo deſſero, per cambio d'altre coſe di molto prezzo, che mai loro le haueuano uiſte ſimili, riſpoſero che potria bene eſſere che fuſſero gente di pace, ma che non portauano tal moſtra, che ſe ne andaſſero ſubito del paeſe loro, perche loro non comportauano burle di niuno, ne mãco le ſuperchierie che i ſtrani ſogliono fare con le arme ne i paeſi ſtrani, Enciſo gli replicò che non poteua andarſene ſenza dirgli prima a quello che ueniua, gli fece un longo ragionamento che in ſumma toccaua alla lor conuerſione alla fede & Batteſimo, molto ben fundato in un Dio ſolo, Creatore del Cielo, & della terra, & de gli huomini, & all'ultimo diſſe come il ſantißimo Papa Romano, Vicario di Chriſto in tutto l'orbe del mondo che haueua il mandato abſoluto ſopra le anime et religione, haueua datto quelle terre al molto potente Re di Spagna ſuo ſignore, & come egli era uenuto a pigliare la poſſeßione di eſſe, però che non gli ſcacciaria de li ſe uoleuano eſſere Chriſtiani, & uaſſali di un Prencipe tanto ſoprano, con qualche tributo di oro che gli deſſero ogni anno; riſpoſero loro a queſto, ſorridẽdoſi, che gli pareuano molto

bene

bene quello de un Dio ſolo, ma che non uoleuano diſputare ne laſciare la lor Religione, che il Papa deueua eſſere molto liberale di quello de altri, o perſona riuoltuoſa, poi che daua quello che non era ſuo, & il Re che era qualche pouero, poi che domandaua, & egli molto licentioſo, poi che minacciaua a chi non conoſceua, et che ſe appreſſaſſe a pigliargli il loro paeſe, che gli metterebbero la teſta in un legno al paro di molti altri lor inimici, che gli moſtrorono con il dito appreſſo della terra, gli richieſe un'altra & molte uolte, che lo accettaſſero con le conditioni ſopradette, caſo che nò che gli ammazzarebbe, o farebbe prigioni per ſchiaui per uendergli, per abbreuiare, uennero alle mani, & ancora che morſero doi Spagnuoli con le ſaette inherbolate, ammazzarono molti Indiani, ſaccheggiorono il luoco, & fecero prigioni aſſai, truouorono per le caſe molti canneſtri & ſporte di palma piene di granci, lumache ſenza cocchia, cicale, grili, langoſte, di quelle che ruuinano li grani, ſecche & ſalate per portarle i mercanti per le terre d'appreſſo et lontano per barattare, & portare oro, ſchiaui, & coſe delle quali hanno careſtia.

Cartagena. Cap. 70.

GIOVANNI della Coſa uicino di ſanta Maria de Porto, nocchiero di Roderico di Baſtidas, armò l'anno mille cinque cento quattro, quattro carauelle cō aiutto de Giouanni di Ledeſma di Siuilia & d'altri, & con licentia del Re perche ſi offerſe di domare di Caribbi di quel paeſe, andò adunque a disbarcare in cartagena & credo che truouò

li il Capitano Luigi Guerra, & tutti dua insieme fecero la guerra & il male che potettero fare, assaltorono l'Isola di Codego, che casca alla bocca del porto, pigliorono seicento persone, discorrirono per la costa, credendo riscattare oro, introrono nel golfo di Vraua, & in uno arenale trouò oro Giouanni della Cosa, et questo fu il primo che di quel luoco si presentò al Re, portauano molto pieni li nauilli di gente, detterò la uolta et se ne ritornorono a S. Dominico, perche non trouauano riscatto, ne cambiare, ne manco prouisioni di mãgiare, Alonso di Holeda andò là due uolte; et l'ultima gli amazzorono settanta Spagnuoli; et loro come già erano datti li Caribi ꝑ schiaui, colse la gẽte, oro, et robba che potette, Pietro di Heredia naturale di Madril; paßò a Cartagena ꝑ gouernatore l'anno del trẽtadue con cẽto Spagnuoli et quaranta caualli in tre carauelle bene in ordine d'artiglieria, et prouisioni, populò, conquistò, amazzò de gl'Indiani, et loro gli amazzorono a lui de i Spagnuoli nel tẽpo che gouernò, hebbe de gli emuli et peccati, ꝑ liquali a lui et a suo fratello gli menorono in Hispagna in prigione, et andorono faticati molt'anni dietro il consiglio delle Indie in Valladolid, Madril, & Aranda di Duero, li primi che la discopersero la nominorono cosi, perche ha un'Isola nel porto come la nostra Cartagena di Spagna, ancor che maggiore, che si chiama Codego, è longa sei miglia, & larga due, era populata di pescatori quando li Capitani Christofano, & Luigi Guerra; & Giouanni della Cosa l'assaltorono, gli huomini & le donne di questo paese sono piu disposti; & belli che Insulani; uanno nudi come nascono; ancor che le donne si cuoprono la natura con una lenza di cottone & usano capelli longhi; portano

portano pendenti di oro, & ne i polsi delle mani & nei pie di come corone di oro, & una bacchettina di oro attrauersata per il naso, & sopra le cinne mammelle certe broncie, gli huomini si tagliano li capelli sopra le orecchie, non creano barbe, ancor che ci sono huomini barbati in alcuni luoghi, sono ualenti & bellicosi, si prezzano molto dell'arco, tirano sempre al nimico con le saette inherbolate, & alla caccia ancora, combatte cosi bene la donna come l'huomo, una ne pigliò presa il dottore Enciso, che essendo di uinti anni haueua morto uinti otto Christiani, in Cimitao uanno le donne alla guerra con il fuso, & la connochia, mangiano gli inimici che ammazzano, & ancora ci sono molti che cõprano schiaui per mangiarsegli, si sotterrano cõ molto oro, penne, & cose ricche, sepolture si trouò in tempo del Gouernatore Pietro di Heredia che haueua uinticinque milla pesi d'oro, c'è molto bronzo, dell'oro, non tanto, perche lo portano dell'altre bande per riscatto, & cambio dell'altre cose, gli Indiani che hora ci sono tutti sono Christiani, & hanno il suo Vescouo.

Santa Martha. Cap. 71.

RODERICO di Bastidas, che discoperse S. Martha, la gouernò ancora, andò a discoprirlo l'anno mille cinquecẽto uintiquattro, populò et conquistò buonamente, ancor che gli costò la uita; perche si sdegnorono cõ lui li soldati in Taibo, terra ricca; perche non gliela lasciò rubbare, sdegnati adunque, et discõtenti, mormorauano terribilmente contra di lui, dicẽdo che uoleua piu per gl'Indiani che per loro, intrò grandißima

grandißima ambitione in Pietro di Villa forte natiuo nella città di Ecila, alquale honoraua Baſtidas molto, et procuraua di ſolleuarlo, et confidaua li ſuoi ſecreti, et robba, ilquale ſi immaginaua, che muorendo Baſtidas, ſi reſtarebbe egli per gouernatore, poi che teneua le mani ne i negotij, tanto di guerra come di giuſtitia, & per la podagra, & altri mali che haueua Baſtidas, con queſti ſuoi penſieri tanto triſti tentò certi ſoldati, & come gli truouò apparecchiati per ſeguire la ſua uolontà, propoſe di amazzarlo, ſi congiurò con cinquanta Spagnuoli, de i quali li principali erano, Monteſinos di Lebrixa, Montaluo di Guadalaiara, & uno chiamato porras, andò con eßi una notte in caſa del gouernatore Baſtidas, et gli dette cinque pugnalate nel proprio letto, doue giaceua dormendo, dellequali morſe, dipoi furono gouernatori, gli Adelantadi teneri te, don Pietro di Lugo, & ſuo figliuolo don Alonſo di Lugo, che ſi gouernorono molto auaramente, Alonſo de Hoieda pacifico il Cacique Iabaro molto prima che andaſſe ad Vraua, alquale rubbo Christofano guerra, & a lui amazzarono poi li Indiani, andando Pedrarias di Auila per Gouernatore al Darien uolſe pigliare porto, terra, & lingua qui, appreſſo li nauili alla coſta; p aßicurare la gẽte che uſciua nelle barche in terra, uennero molti Indiani alla marina con l'arme p difendere il terreno, perche già erano ſdegnati contra altri ſimili nauilli, & gente, o fatti al guſto di mangiare la carne di Chriſtiani, comminciorono a fiſchiare, & tirare delle ſaette, & pietre, & dardi alle naui, & erano tanto acceſi nella barruffa che intrauano nell'acqua fino alla cintura, molti diſcaricorono li loro carcaßi nuotando, tanto è grande la loro

loro brauezza & animo, gli nostri si apparecchiorono molto bene per disendersi dall'herba toßicosa, perche n'haueuano paura, & ancora con tutto questo furono feriti due Spagnuoli, che morsero poi per tali ferite, tirorono l'artigliera ne gli Indiani, con laquale fecero piu paura che danno, perche credeuano che delle naui usciuano li tuoni, & lampi come de gli nuuoli, si consigliò Pedrarias se usciriano in terra, o al mare, furono di diuersi pareri, alla fine potete piu la honorata uergogna, che la sauia paura, uscirono in terra, scacciorono della marina gli Indiani, & subito guadagnorono la terra, & molta robba, oro, putti & donne, appresso a Santa Martha è Gayra, doue ammazzorono cinquanta cinque Spagnuoli a Roderigo, di Colmenares, c'è in Santa Martha molto oro, & bronzo che indorano con certa herba pista & spremuta, fregano il bronzo con essa, & lo seccano al fuoco, tanto piu colore piglia quanta piu herba gli danno, & è tanto fino che ingannò molti Spagnuoli al principio, c'è Ambra, Iaspe, Calcidonie, zaffiri, smeralde, perle, la terra è fertile, & di regadio, o adacquata, moltiplica molto il maiz, la iuca, le battate, & aies, la iuca che c'è nell'Isola di Cuba, hayti, et nell'altre Isole, è mortale, essendo cruda qui è sana, la mangiano cruda, arrosta, alessa, in tegame & altri sguazzetti, & di qual si uoglia maniera è di buonißimo sapore, è pianta & non seme, fanno certi montoni di terra grandi, & gli affilano come le ceppe delle uigne, ficcano in ogn'uno di essi gli bastoni di iuca, che gli pare, lasciando la mettà di fuora, pigliano questi legni, & quanto copre la terra, si fa come le rape di Galizia, & il frutto è quello che non copre,

cresce

cresce uno stadio, o poco manco, la canna è maßiccia, grossa, et nodosa, tira a berettina, la foglia è uerde, che pare di canapo, è faticosa da seminare, & nettare, ma sicura & certa per essere radica, tarda un'anno a farsi, & se la lasciano due è migliore, gli ali, & battate sono quasi una medesima cosa nel taglio & sapore, ancor che le battate sono piu dolci & delicate, piantansi le battate come la iuca, ma non crescono cosi, perche il Ramuscello non si leua di terra piu di quella della rubia, & butta la foglia a maniera della hedera, tardano sei mesi a staggionarsi per essere buone, sanno a castagne con zuccaro, ouero a marzapane, c'è grandißimo essercitio di pescare con le reti, & di tessere cottone, & penne, per causa di questi due offitij si faceuano bellißimi mercati, ouero ferie. si prezzano di tenere le lor case benißimo assettate & adornate con stuore di giunco, et palma tinte, o dipinte, paramenti di cottone & oro, & perle minute, dellaqual cosa se ammirorono molto i Spagnuoli, appendono nelle punte de i letti filze di lummacche marine, perche suonino, le lummache sono di molte maniere & gentili, molto grandi & piu risplendenti & fini che naccare, uanno nudi, ma cuoprono il membro in un certo come enbuto di cocuzza, o cagnuotelli di oro, le donne si cingono certi cennali, le signore portano nella testa certe cose come diademe grandi, di penne, dellequali pendono dalle spalle una machia fino a mezzo corpo, fanno bellißima mostra & parono benißimo con esse, & molto maggiori di quello che sono & per questo dicano che sono dispostißime, et bellißime, nõ sono minori le Indiane che le donne nostre, ma come non portano piannelle di un palmo, & piu come le nostre, ne

ancora

ancora ſcarpe, pareno piccole, l'opera delle diademe hãno arte & ſottigliezza, le penne ſono di tanti colori, & tanto uiue che inuaghiſcono la uiſta, molti huomini ueſtono camiſuole ſtrette, corte, & con mezze maniche, cingono ſaldiglie fino a i calcagni, & ligano al petto certe capette, ſono grandi ſodomiti, & ſi prezzano di tal brutto uitio, perche nelle filze che portano nel collo come noi le catene di oro mettono per gioiello al Dio Priapo et due huomini l'uno ſopra l'altro di rilieuo et d'oro, c'è tal pezza di queſte che peſa trenta caſtigliani d'oro, euzamba che li Indiani chiamano nao, & in Gayra creano gli ſodomiti capelli, & cuoprono le lor uergogne come dõne, che gli altri portano corone come frati, & coſi gli chiamano li coronati, quelle che guardano uirginita, ſeguitano molto la guerra con l'arco & ſaette, uanno a caccia ſole, et ponno amazzare ſenza pena alcuna a colui che le richiede dell'honor ſuo, caponano gli putti perche ſi facciano teneri per mãgiarſegli, queſti di S. Marta ſono Caribbi, mangiano carne humana, freſca, & ſalata, mettono le teſte di quei che amazzano & ſacrificano alle porte per memoria, et portano li denti nel collo, per brauura, & certo loro ſono brauiſsimi bellicoſi & crudeliſsimi, mettono p ferro nelle ſaette l'oſſo del peſce chiamato Raggia, che di ſua natura è peſsimo & inconato, & lo ungono con zumo di mele toſsicoſe, & con un'altra herba fatta di molte coſe, che ferendo con eſſa amazza, quelle mele ſono della grandezza & colore che li noſtri mela cottogni, ſe qualche huomo, cane, o qual ſi uoglia altro animale mangia di eſſe, ſi conuertono tutte in uermini, liquali in breuiſsimo tempo creſcono molto, & mangiano l'interiora ſenza rimedio al=

dio al=

dio alcuno, larboro che le produce e grãde, commune, & di ombra tanto pestilenciale, che subito fa dolere il capo a colui che si mette sotto di esso, & si sta un poco spacio sotto di essa, se gli abotta il uiso, & turba la uista, & se si dorme diuenta ceco, muoriuano, e ancora arrabiauano li Spagnuoli che erano feriti con essa, come nõ sapeuano rimedio niuno, ancora che alcuni guariuano con bottoni di foco, & acqua del mare, l'Indiani hanno un'altra herba, che cõ il suco della sua radice rimedia il toßico di questo frutta, & restituisce la uista, et cura ogni male de gli occhi, questa herba che c'è in Cartagena, dicano che e la hiperbatõ cõ laquale Alexãdro Magno guari Tolomeo, & poco fa che se conosciuta in Catalogna per industria di un schiauo moro, et la chiamano scorzo nera.

Come si discopersero le smeralde. Cap. 72.

PER andare alla nuoua Granata intrano per il fiumme che chiamano grãde fino a quarãta miglia di santa Martha uerso ponẽte, eßẽdo ĩ santa Martha il dottore Gõzallo Ximenez, luoco, tenente dello Adelãtadodon Pietro di Lugo Gouernatore di quella Prouincia, andò per il fiume in su per discoprire, & cõquistare in una terra che nominò santo Gregorio, doue gli dettero certe smeralde, domandò di doue le haueuano, & andò alle uestigie di esse, sa gli piu in su per il fiume, & nella ualle de gli Alcazares si scõtrò con il Re Bogota, huomo dingegno, che per scaciare del suo Regno li Spagnuoli, uedẽdogli auari & licẽciosi, dette al dottore Ximenez molte cose di oro, & gli disse come le smeralde che cercauano erano nel paese & signoria di TunIa,

haueua il Re Bogota quattrocento moglie, & ogn'uno del suo Regno poteua pigliare quãte ne uolesse, ma nõ haueuano di essere parẽti, tutte si portauano bene che nõ era poco, era Bogota molto riuerito, perche gli uoltauano le spalle ꝑ nõ guardarlo nel uiso, et quãdo sputaua si ingenocchiauano i piu principali cauallieri a pigliare la saliua, in certe touaglie di cottone molto biãche, ꝑche nõ toccasse in terra cosa di tãto grãdissimo Prẽcipe sonno piu pacifici che guerrieri, anchor che haueuano guerra molte uolte cõ i Pãces, nõ hãno herba tossicosa, ne molte arme, si giustificano molto nella guerra che pigliano, domãdano, risposta del successo dessa al li lor Idoli & Dei, combattano a uolto, guardano il capo di quelli che fanno prigioni, Idolatrano brauamẽte, specialmẽte nelli boschi adoreno il Sole, sopra tutte le cose, sacrificano uccelli, brusciano smeralde, & profumano i lor Idoli cõ herbe hãno oracoli di Dei, alli quali domãdano cõsiglio, & risposte per le guerre tẽporali, malattie, matrimoni, & altre cose simili, si mettono per questo per le giunture del corpo certe herbe che chiamano Iop, & osca, pigliano il summo, fanno dieta doi mesi dell'anno, come quadragesima, nelli quali nõ si põno accostare a dõna niuna, ne mangiare sale, ci sonno certe case come monasteri, doue molti putti & putte si inserrano certi anni, castigano brauamẽte i peccati publici, furare, amazzare, et la sodomia, perche nõ cõsentono sodomiti, frustano, tagliano le orecchie, & li nasi, impiccano, & alli nobili & honorati tagliano i capelli per castigo, o gli rõpano le maniche delle lor camisuole, uestano sopra le camisette robe che cingono, dipinte a mano, le donne portano nel capo ghirlande, & i cauallieri scoffie di rete, o berrete di

di cottone, portano per le orecchie pendenti, & altre gioie per molte bande del corpo, ma hãno da stare prima nel monasterio, hereditano i fratelli & nipoti, & non i figliuoli, si soterrano questi Bagotas in case di oro, parti il dottore Ximenez di Bogota, passò per il paese di Cõzota, che nominò Valle del Spiritosanto, andò a Turmeque, et lo nominò la Valle di Trompeta, deli andò ad unaltra ualle chiamata sã Giouanni, & nel lor linguaggio Cenusucia, parlò con il signore Somondoco, del quale e la minera delle smeralde, andò la perche non ci sonno piu di uintiuno miglio, & ne cauò molte, i monti doue e la minera delle smeralde, e alto, raso, pelato, & cinque gradi della Equinottiale uerso di noi, l'Indiani quando uogliono cauarle fanno prima certi incanti & fattucchierie, per sapere quale e la buona minera, portarono al montone per cauare il quinto che toccaua al Re, & spartirle, & truouarono mille ottocento smeralde fra grandi & piccole, che le mangiate & furate non si contarono, ricchezza nuoua, & ammirabile, perche mai si uidde tanta, ne tante pietre fine insieme, molte altre si sonno truouate dipoi in qua per quel paese, ma questo fu il principio, ilquale honore & ritruouata se ha di dare a questo dottore Ximenez, notarono molto i Spagnuoli, che hauendo questa benedittione di Dio nella cimma di quel monte fusse cosi sterile paese, & nel piano creassero gli habbitanti le formiche per mangiare, & gli huomini tanto simplici che non uscissero a cambiare quelle ricche pietre per pane, credo che l'Indiani si danno pochissimo per queste pietre, similmente hebbe questo dottore in questo uiaggio, che fu di breue tempo trecento millia duccati in oro, guadagnò

ſimilmēte la inimicitia di molti ſignori, che ſi offerſero al ſeruitio & obedienza dello Imperatore, li coſtumi, religione, ueſtire, & arme di quello che chiamano nuoua Granata, ſonno come in Bogota, anchor che alcune genti ſi differentiano, li Pauci, inimici di Bogotas, uſano paueſi grandi & leggieri, tirano con larco le ſaette come Caribbi, mangiano tutti gli huomini che fanno prigioni, dopoi e prima di ſacrificati per uendetta, poi dipoſti in guerra non uogliono mai pace, ne accordo, & importandogli, le lor donne la domandano, che nõ perdono animo ne honore, come perderebbono gli huomini, portano li lor Idoli alla guerra per diuotione, o animo, quãdo li Spagnuoli glicli pigliauano, credeuano che lo faceuano de diuotiõe, et loro gli pigliauano perche erano di oro, & per rompergli, dellaqual coſa ſi doleuano & diuentauano melanconici, queſti di Tunia ſi ſeppeliuano con molto oro, & coſi ci erano ricchiſsime ſepolture, le parole del matrimonio ſono la dotta in mobile, perche non dano ſtabile, ne guardano molto parentato, portano alla guera huomini morti, che furono ualēti per farſi animoſi con eſsi, & per eſſempio che non hanno di fugire piu che eſsi, ne laſciargli in potere del nimico, queſti tali corpi ſono ſenza carne, ſolamente larmatura delle oſſa attaccate per le coniunture, ſe ſono uinti, piangono & domandano perdonanza al ſole della ingiuſta guerra che principiorono, ſe uincano fanno grandiſsime allegrezze, ſacrificano i putti, cattiuano le donne, amazzano gli huomini, anchor che ſi rendino, cauano gli occhi al ſignore o capitano che fanno prigione, & gli fanno mille oltraggi, adorano molte coſe, & principalmente il Sole & la Luna, offeriſcano terra, facendo prima di

essa certe cerimonie, & uolte con la mano, li profumi sonno di herbe, & alla meschia di esse brusciano oro, & smeralde, che il lor diuoto sacrificio, sacrificano anchora degli uccelli, per sbruffare li Idoli con il sangue, il santo e sacrificare in tempo di guerra gli huomini fatti prigioni in essa, o uero schiaui comperati, & portati di lontan paesi, ligano i malfattori a doi legni per li piedi, bracci, & capelli, fanno guerre sopra la caccia, dicano che ce paese doue le donne regnano & commandano, non guardano il sole per riuerenza, ne manco il signore, riprendeuano li Spagnuoli, perche guardauano fittamente il lor capitano, quattro cẽto cinquanta miglia il fiume in su fanno sale di stecchi di palme, & orina di huomini, & e la gente dell'Indie che con mãco rumore & gridi comprano & uendono quello che uogliono, e un paese che non da fastidio la roba, ne il fuoco, anchor che e appresso della torrida zona, l'anno mille cinquecento quaranta sette, misse lo Imperatore la ruota nel nuouo regno di Granata, come e nel uecchio, solamente di quattro auditori.

Venezuela. Cap. 73.

TVTTO quello che c'è del capo della Vela al golfo di Paria, discoperse Christofano Colõbo l'anno 1498. cascano in costa Venezuela, Curiana, Ciribici, & Cumana, & molti altri fiumi & porti, il primo Gouernatore che passò a Venezuela, fu Ambrosio di Alfinger Todesco, in nome delli Belzeri mercãti ricchissimi, a chi lo Imperatore impegnò questa terra, andò l'anno 1528. fece alcune intrate cõ quelli che menò, cõquistò molti Indiani, & al fine morse de una

ſaetta in'herbolata, che gli dettero gli Caribbi nel gargarozzo, & gli ſuoi uennero a tanta pennuria di fame, che mangiorono i cani & tre Indiani, gli fu ſucceſſore Giorgio Spira, ſimilmente Todeſco, che andò là nell'anno mille cinquecento trenta cinque, la Regina dõna Iſabella nõ conſentiua paſſare a l'Indie ſaluo a grandiſsima importunatione, huomo che non fuſſe ſuo uaſſallo, il Re Catholico laſciò andare, dipoi che lei morſe, alli ſuoi uaſſalli del Regno di Aragona, l'Imperatore aprì la porta ai ſuoi Alamanni & altri ſtrani nell'accordo che fece cõ la compagnia de i Velzeri, anchor che hora ſi fà molta uigilantia, & rigore perche non uadino, ne habitino nell'Indie ſaluo Spagnuoli, Venezuela è Veſcouato, & la ſedia è nel coro, il primo Veſcouo fu Roderigo di Baſtidas, ma non quello che la diſcoperſe, ſi chiama Venezuela, perche è edificata dentro dell'acqua ſopra un ſaſſo piano, & in un lago che chiamano Maracaibo, & i Spagnuoli di noſtra Donna, ſono le donne piu gentili che le lor uicine, ſi dipingono i petti & gli bracci, uanno nude, cuoprono la lor natura con un filo, & è grandiſsima uergogna ſe non lo portano, & ſe qualcheduno glielo leua gli fa ingiuria grande, le cittelle ſi conoſcono nel colore & grandezza del cordone, & portarlo coſi è ſegno certiſsimo di uirginità, nel capo della Vela, portano per diſotto una liſta di cottone larga come mezzo palmo, in Tarare uſano le ueſte fino ai piedi con lo capuccio, ſono teſſute in una pezza, che non hanno coſitura niuna, gli huomini in generale portano il ſuo membro in certi cagnuotelli, & gli Enoti ligano il capuccio per coprire la teſta, ci ſono molti ſodomiti, che non gli manca altro per eſſere del tutto donne, ſaluo

ne, saluo hauere le cinne & parturire, adorano li Idoli, dipingono il diauolo come gli parla, et ueggono, anchora si dipingono loro tutto il corpo, & colui che uince prende, o ammazza un'altro, hora sia in guerra, hora per disfida, con che non sia a tradimento, si dipinge un braccio, per la prima uolta, l'altra il petto, & la terza con una lista de gli occhi fino alle orecchie, & questa è la sua caualleria, le lor arme sono saette con l'herba toßicosa, lanzie de uinti cinque palmi, coltelli di cãne, mazze, frombole rottelle molto grandi di scorza & corame, i sacerdoti sono medici, domandano all'infermo si crede che loro lo poßino guarire, portano la mano per il dolore, piaga, o postema, gridano, & succiano una paglia, se non guariscono buttano la colpa allo infermo, o alli Dei, perche cosi fanno tutti gli medici, piangono di notte il signore che muore, il piangere è cãtare le sue prodezze, arrostiscano al fuoco, lo macinano, et messo in uino se lo beuono, & questo è un grandißimo honore, in Zompaciay, sotterrano i signori con molto oro, gioie, & perle, et sopra la sepoltura ficcano quattro legni in quadro, l'imparamentano, & appiccano li dentro arme, pennacchi, & molte cose di mangiare & bere, in Macaraybo ci sono case sopra traui grandi posti in acqua, che paßano barche per disotto, gli imparò Franceso Martino a curare con fummo, sophi, & gemiti.

Come si discopersero le perle. Cap. 74.

PRIMA che piu innãti paßiamo, poi che ci son ple in piu di dui mila miglie di costa di mare, che mettono del capo della

Vela al Golfo di Paria, e necessario di dire chi le discoperse, nel terzo uiaggio che fece Christofano Colombo all'Indie l'anno 1498. o secondo alcuni nel nouanta sette arriuò all'Isola di Cubagua, che chiamò delle perle, mãdò una barca con certi marinari a pigliare una barca di pescatori, per sapere che pescauano, & che gente erano, li marinari seguitarono la barca che fuggiua di paura di uedere quelli nauilli grandi, non la potettero arriuar, arriuarono in terra, doue li Indiani cauarono la lor barca & aspettarono, non si alterorono, ne chiamarono gente, anzi mostrarono allegrezza di uedere huomini barbati, & uestiti alla marinaresca, un marinaro ruppe un piatto di terra di malaga, & usci a riscattare o cambiare con loro, & a mirare la pesca, perche uide fra eßi una donna con gargantiglie di perle al collo, hebbe a baratto del piatto certi fili di perle bianche, & con esse se ne ritornarono molto contenti alle naue, Colombo per certificarsi & sapere meglio, mandò altri marinari con sonaglie, acore, forfice, & pezzi di piatti di terra Valenziani, poi che gli piaceua & preciauano, andarono adunque, & portarono a baratto piu di sei libre de perle grosse & minute, ui dico, disse Colombo alli Spagnuoli, stiammo nel piu ricco paese del mondo, si marauigliò che le perle minute fussero tanto grossette, & di uederne tante come uedeua in quell'Indiani non capiua di piacere, intese come l'Indiani non faceuano conto niuno delle minute, per hauerne assai delle piu grosse o per non saperle fessurare, lasciò Colombo l'Isola, & si appresso a terra perche andaua molta gente per la marina, ꝑ uedere si anchora gli era delle perle, era la costa coperta de huomini, & donne,

& putti, che usciuano a guardare li nauilli, perche era cosa strana per loro, il signore di Cumana, che cosi chiamano il signore di quel paese & fiume, mandò a pregare il Capitano dell'armata, che disbarcasse, & saria benißimo riceuuto, ma egli ancor che li meßi faceuano gesti de amore, non uolse andare, hauendo paura di qualche inganno, o perche li suoi non restassero li, essendoci tante perle, come in Cubagua, ritornorono subito molti Indiani alle naui, introrono dentro, & restorono marauigliati delli uestimenti, spade & barbe delli Spagnuoli, delli tiri d'artiglieria & ogni altro apparecchio di naue, & ancora li nostri si ammirarono in uedere che tutti quelli Indiani portauano perle al collo, & per li polsi della mano, Colombo gli addimãdaua per segni doue le pescauano, loro signalauano con la mano la Isola, & la costa, mandò allhora Colombo in terra due barche con molti Spagnuoli, per certificatione di quel nuouo paese & nuoua ricchezza, & perche tutti glie lo importunarono, hebbe tanto concorso di gente a uedere gli huomini strani che non si poteuano ualere, il signore gli leuò ad una terra sua ad una casa tonda, che pareua tempio, doue gli fece sedere in scabelli molto lauorati di palma nera, si sedete ancora egli, un suo figliuolo, & altri, che doueuano essere Caualllieri, portorono subito molto pane, frutte de diuerse sorti, & alcune di esse non le conosceuano li Spagnuoli, portorono similmente di buonißimo & delicatißimo uino rosso, & bianco, fatto di dattili, grano, & di radiche di diuerse maniere, all'ultimo poi gli dettero delle perle per collatione in luoco di confetti, gli menorno poi in palazzo a uedere le lor donne, & apparato della casa, non ci era niuna

di esse, anchor che erano molte, che non hauesse belle mani glie de oro & gargantiglie di perle, hebbero solazzo facen do palazzo con esse, per un buon pezzo, perche erano amo rose, & per andare nude, bianche, & discrete per essere Indiane, quelli che uanno alla campagna erano neri del So= le, ritornorono li Spagnuoli alli lor nauilli, ammirati di tan= te perle, & oro, pregorono Colombo che gli lasciasse li, ma egli non uolse, dicendo che erano pochi per populare, alzò le uele, corse la costa fino al capo della Vela, et de li se ne uenne fino a san Dominico con proposito di ritornare a Cu bagua, dando ordine alle cose della sua gouernatione, dissi= mulò il gaudio che sentiua, de hauere ritrouato tanto bene & non scrisse al Re, come haueua discoperto le perle, o al manco nõ lo scrisse fino a tanto che si seppe in Hispagna laqual cosa fu grandissima parte che li Re Catholici si sde= gnassero, & commandassero che lo menassero prigione in Hispagna, secondo già hauemmo detto, dicano che lo fe= ce per capitulare di nuouo, et hauere per se quella ricchis= sima Isola, perche non era tale che pensasse coprirla al Re, perche hanno li Re molti occhi, ma ritardò a dirlo, & an= chora a trattarlo, con la occupatione che hebbe in quello di Roldan Ximenez.

Vn'altro grandissimo baratto di perle. Cap. 75.

LA maggior parte delli marinari che andauano con Christofano Colombo, quando trouò le perle, erano de Pa los, liquali se ne ritornorono presto in Hispagna, & disse= ro nella lor terra, questo ritrouamẽto delle perle, et ancora

mostroro=

mostrorono molte, et le leuorono a uendere in Siuilia, di do
ue si seppe nella corte, & nel palazzo, alla grandißima fa-
ma armorono molto de lì, come furono li Pinzoni, & li Ni-
guos, quelli si ritardorono per menare quattro carauelle,
& andorono al capo di Santo Agostino, come diremo poi,
questo solleuando li lor pensieri alla auaritia, apparecchia-
rono subito un nauillio, fecero capitano di esso Pietro Alon
so Niguo, ilquale hebbe la licenza de i Re Catholici de an
dare a cercare perle & paesi, con conditione che non in-
trasse nelli paesi già discoperti per lo Colombo & dugẽto
miglia appresso, imbarcoßi adunque il mese di Agosto del
mille quattrocẽto nouanta noue, con trẽta tre compagni, al
cuni delliquali erano già andati con Christofano Colombo,
nauigò fino in Paria, uisitò la costa de Cumana, Marcapa-
na, portò Fleciado, & Curiana, che è appresso a Venez
uela, uscì in terra, & un caualliero che uenne alla marina
con cinquanta Indiani lo menò amicheuolmẽte ad una gran
dißima città a pigliare l'acqua, rifrescamento & baratto
che cercaua, mangiò & barattò in un momento quindeci
once di perle a baratto di spiletti, annelli di corno, & sta-
gno, corne di uetro, sonagli, et altre cose simili, l'altro dì sur
gite cõ la naue al paro di quella terra, uẽnero tãta moltitu-
dine de Indiani alla riua del mare ꝑ mirare la naue, & per
barattare che li Spagnuoli nõ ardiuauo uscire in terra, inui
tauangli a barattare in naue, & li Indiani in terra, usciro-
no all'ultimo in terra perche li Indiani si metteuano senza
arme nelle barche, & ꝑche gli uedeuano tãto mansueti, sim
plici, e uolõtarosi di menargli alla lor terra, stettero in quel
la città uinti dì barattãdo delle perle, dauano un colõbo per
un

un acora, una tortola per un ſegno di corona da fare oratio ne, un fagiano per doi, un gallo per quattro, dauano ancora per quel prezzo conigli, & quarti di capriuoli, dimandaua no perche a fare gli ſeruirebbero le accore, poi che andan= do nudi come andauano non haueuano che coſire, gli riſpo= ſero che poteuano ſeruire per cacciare le ſpine, poi che an= dauano ſcalci, nõ c'era coſa che tanto gli piaceſſe come li ſo nagli. & ſpecchi, et coſi dauano aſſai a baratto di queſte doi coſe, portauano gli huomini annelli de oro, & gioielli con perle fatte a uccelli, peſci, & animaletti, li noſtri dimandar no dell'oro, riſpoſero loro che lo portauano de Canceto, ſei ſoli lontano de li, andorono là, ma non portorno ſaluo che ſimie & papagalli, ma uiddero bene teſte de huomini ficcate alle porte per brauezza, haueuano queſti di Curia= na pietra di paragone per ſagiare ouero toccare loro, et pe ſo per peſarlo, che non ſi e uiſto in niuno altro luoco delle Indie, uano gli huomini nudi, ſaluo quello che cuoprono con il collo delle cocuccie, o canne, o caſcara di lumache, alcuni ci ſonno però che ſe le ligano uerſo dentro, portano li capel li longhi, & ſonno un poco creſpi, portano li denti molto bianchi, con portare ſempre certa herba in bocca che puz= za, fanno belliſsime pile, le donne lauorano il terreno, per= che gli huomini attendono alla guerra, & caccia, caſo che non, ſi danno alli piaceri & ſolazzi, uſano uino di dattili, al leuano per le caſe li conigli, papari, tortole, & molti altri uccelli, produce la terra loro grana, & caſsia, caricò di que ſto due coſe la naue Pietro Alonſo Niguo, & ſe ne ritornò in Hiſpagna in ſeſſanta dì di nauigatione, apporto in Gali= zia con nonanta ſei libre di perle, fra lequali ue ne era buo= niſsima

nißima quantità di perle fine Orientali, tonde, & di cinque & sei caratti l'una et alcune di piu, ma non erano bene fessura'e, che era gran mancamento, uennero a male parole per la uia sopra lo spartire delle perle, & certi marinari accusorono Pietro Alonso Nino, dinanti Ferdinando di Vega signore di Grãlales, che all'hora era Vicere in quella prouincia, dicendo che haueua nascosto molte perle, & ingannato il Re nel suo quinto, & barattatò in Cumana, & altre bande, che Colombo era andato, il Vicere fece prigione Pietro Alõso, ma non fece altro male che tenerlo prigione molto tempo, doue si mangiò molte perle, & disse come haueua costeggiato dodici millia miglie di paese uerso ponente, che seria come andare a Higueras.

Cumana & Marcapana. Cap. 76.

CVMANA è un fiume, che dà il nome alla Prouincia doue certi frati di san Francesco fecero uno monasterio, essendo Vicario frate Giouanni Garzes l'anno mille cinquecento sedici, quando li Spagnuoli andauano molto diligentißimi nella pesca delle perle de Cubagua, andorono subito tre frati di san Dominico, che andauano in quella Isola a Piritu di Maracapana ottanta miglia uerso ponẽte di Cumana, cominciorno a predicare come quelli di san Francesco, & a conuertire, ma certi Indiani se gli mangiorno, hauendosi saputo la lor morte & martirio, andorono là altri frati del medesimo ordine, & fundorono uno monasterio in Ciribici, presso di Maracapana, che missero nome santa fe, li Religiosi che erano in tutti dua monasteri, fecero

cero grandißimo frutto nella cõuersione gli insegnorono a legere, & scriuere, & rispondere alla messa, a molti figliuoli de signori, et gente principale, erano li Indiani tanto amici delli Spagnuoli, che gli lasciauano andare soli per tutto il paese dentro, et quattrocento miglia di costa, durò doi anni e mezzo questa conuersione & amicitia, perche nel fine dell'anno mille cinquecento diecenoue si ribellorono & rinegorno tutti quelli Indiani per lor propria malitia, o perche gli metteuano alla fatica & pescaggione de le perle, li Maracapanesi amazzorono in spatio de un mese cẽto Spagnuoli, nuouamenti uenuti a barattare, furono capitani della rebellione, doi Cauallieri giouẽni alleuati in santa fe, e doue piu crudeli si mostrarono, fu nel medesimo monasterio, perche amazzorno tutti li frati, & uno dicendo la messa, et a gli altri erano officiandola, amazzorono ancora quanti Indiani erano dentro, & fino alli gatti, brusciorno la casa & anchora la chiesa, quelli di Cumana anchora brusciorono il monasterio di san Francesco, fuggirono li frati con il santißimo sacramento in una barca a Cubagua, ruinorono la casa, tagliorono l'horto, ruppero la campana, fecero pezzi d'un Crucifixo, & lo missero per le uie come se fusse stato huomo giustitiato, cosa che fece tremare li Spagnuoli di Cubagua, martirizorono un frate Dionisio, che conturbato non seppe, o non possete intrare nella barca con gli altri cõpagni, stette sei di nascosto fra certi saßi großi senza mangiare, aspettando che uenissero Spagnuoli, se ne usci cõ la fame, et con speranza che li Indiani non gli fariano male poi che molti di esi erano suoi figliuoli nella fede et battesimo, andò alla terra, & si raccomandò, et loro gli dettero da

mangiare tre di ſenza dirgli male alcuno, nelliquali ſtette ſempre inginocchioni facendo orationi & piangendo ſecondo poi cõſeſſorno i malfattori, ſtettero in grandiſsimo contraſto ſopra la morte ſua, perche molti erano che lo uoleuano amazzare et altri ſaluarlo, ma all'ultimo lo ſtraſcinorono per il collo, per cõſiglio de uno che fatto chriſtiano ſi chiamaua Ortega, gli dettero molti calci et gli fecero altri uituperi, era ingenocchioni dicendo le ſue orationi quando gli dettero cõ le mazze nella teſta per amazzarlo, perche coſi lo pregò egli, quãdo l'almiraglio don Diego Colombo, Audiẽza, et officiali del Re che erano in ſan Dominico ſeppero queſto, mãdorono ſubito là a Gonzallo de Ocãpo con trecẽto Spagnuoli, ilquale andò l'anno mille cinquecento e uinti a Cumana, usò grãdiſsima aſtutia per pigliare li malfattori, ſurgitte cõ li nauilli preſſo a Cumana, e comãdò che niuno diceſſe come ueniuano di ſan Dominico, perche l'Indiani intraſſero nelle naui, et gli pigliaſſe li ſenza ſangue ne pericolo, domandorno l'Indiani della coſta di doue ueñiuano, riſpoſero che ueniuano di Spagna, l'Indiani nõ lo credeuano, & diceuano Hayti, Hayti, & nõ di Spagna, replicorno li Spagnuoli, Hiſpagna, et gli inuitauano che ueniſsero alle naui, loro mãdorono alle naui per uedere ſe era uero, in ſcuſa di portargli del pane, & coſe di baratto, Gonzallo di Ocampo miſſe i ſoldati di ſotto, diſsimulò, ringratiolli della lor uenuta, & la prouiſione che gli haueuano portato, pregandogli che gliene portaſſero piu, credettero l'Indiani che ueniua di Spagna molto freſchi biſogni, come non haueuano uiſto ſoldati, & con queſto andorono alle naui molti delli ribelli, con penſiero di cauargli in terra, &

amazzargli

amazzargli, Gonzallo de Ocampo fece uſcire i ſoldati & ſece prigioni li Indiani, gli fece eſſaminare, & confeſſorono la morte di Spagnuoli & bruſciamento del monaſterio gli appiccò tutti per le Antenne della naue, & ſe ne andò a Cubagua gl'Indiani, che erano nella marina a uedere, restorno ammirati & con paura, Gonzallo de Ocampo aſſetto il ſuo eſſercito in Cubagua, & ueniua a Cumana a fare guerra & correrie, amazzò molti Indiani in piu uolte, & la maggior parte delli prigioni che fece, giuſtitiò per uia di giuſtitia, li meſchini Indiani ſi uiddero perſi ſe duraua quel la guerra & domandorno perdonanza & pace, Ocampo la ſece con loro, & con il Cacique don Diego, ilquale lo aiutò a ſabricare la Città di Toledo, che ſundo alla riuiera del ſiume, doi miglia lontano del mare.

La morte di molti Spagnuoli. Cap. 77.

ERA il dottore Bartolomeo della caſa, il prete nel l'Iſola di ſan Dominico, nel tempo che fioriuano li monaſteri de Cumana, & Ciribici, & inteſe laudare la fertilità di quel paeſe, la manſuetudine della gente & abundanza di perle, uenne in Hiſpagna, domandò all'Imperadore la gouernatione di Cumana, lo informò come tutti quelli che gouernauano le Indie lo fraudauano, & li promiſſe de migliorare, & accreſcere le intrate reali, Giouanni Rodeziguez di Fonſeca, il dottore Luigi Zapata, et il ſecretario Lopi di Cunciglios, che attendeuano nelle coſe delle Indie lo contradiſſero con l'informatione che fecero cōtra di lui, & lo haueuano per incampace del carico che domandaua,

per essere prete, & non di troppo buona famma, & come non sapeua molto bene il paese, & cosa che trattaua, egli allhora si fauori di Monsignore di Nasao, cameriero dello Imperatore, & de altri Fiammenghi, & Borgognoni, & hebbe l'intento suo, per portare colore di buon Christiano, in dire che conuertirebbe piu Indiani che niun'altro, con certo ordine che metterebbe, & perche prometteua che faria ricchissimo il Re, & mandargli molte perle, ueniuano allhora molte perle, & la moglie di Monsignore di Xeures, hebbe cēto sessanta libre di esse che uennero a sua Maestà del suo quinto, & ogni Fiammengo le domandaua, & procuraua de hauere, domandò contadini per menare con se, dicendo che non fariano tanto male come i soldati, auari, & disubbidienti, & domandò anchora che gli armasse Caualieri a Speroni d'oro, & con una croce rossa, differente di quelli dell'ordine di Calatraua, perche fussero franchi & nobilitati, gli dettero nella città di Siuilia a spese del Re naulli & prouisioni, et tutte le cose necessarie al suo uiaggio, & si partite per Cumana l'anno del mille cinquecento uinti con trecento contadini, tutti segnati de Croci, & arriuò nel tempo che Gonzallo de Ocampo fondaua la città di Toledo, hebbe grandissimo dispiacere de hauere truouato i tanti Spagnuoli con quel caualliero, mandati da l'Almiraglio & ruota dell'Isola di san Dominico, & di uedere la terra de altra maniera che si credeua, & che haueua detto nella corte di Spagna, presentò le sue prouisioni, & intimò che gli lasciassero quel paese libero per popolare et gouernare, Gonzallo de Ocampo disse che le obediua, ma che a sua Maestà Cesarea, importaua non obedirle, ne manco lo poteua fare

ſenza commandamento del gouernatore, & Auditori della ruota di ſan Dominico che lo haueuano mandato, ſi burlaua molto del prete perche lo conoſceua di là della. Vega per certe coſe paſſate, & ſapeua chi era, ſimilmente burlaua delli nuoui Cauallieri, & delle lor Croci, come di quelle che mettono alli Luterani, ſi ſdegnaua molto il prete, & gli diſpiaceua delle uerita che gli diceua, non potete intrare in Toledo, & fece una caſa di creta, & legno appreſſo doue era il monaſterio di San Franceſco, & miſſe in eſſa i ſuoi contadini, le arme, baratti, & prouiſioni che portaua, & andoſſene a querelarſi in San Dominico, Gonzallo de Ocampo andò anchora egli, non ſo ſe per queſto, o perche era ſdegnato con alcuni de i ſuoi compagni, & dopoi di lui ſe ne andorono tutti, & coſi reſtò Toledo deſerto, & i contadini ſoli, gl'Indiani che haueuano grandiſsimo piacere di quelle paßioni & diſcordie di Spagnuoli, combattetero la caſa, & ammazzarono quaſi tutti i Cauallieri dorati, quelli che potettero fuggire ſi imbarcarono in una carauella, & non reſtò niuno Spagnuolo in tutta quella coſta delle perle, Bartolomeo della Caſa, come ſeppe la morte de gli amici ſuoi, & perdita delle coſe del Re, ſi miſſe frate nel monaſterio di San Dominico, & coſi non accreſcete niente l'intrate Reali, ne manco nobilitò li contadini, ne mandò perle a i Fiammenghi.

Conquiſtà di Cumana, & popolatione de Cubagua. Capitolo. 78.

PERDEVA molto il Re in perderſi Cumana, perche ceſſaua la peſca, & tratto delle perle de Cubagua, &

per guadagnarla mandorono la l'Almiraglio & la Ruo ta Giacobo Casteglion con molti Spagnuoli, arme & artiglie ria, questo capitano rifece il mancamento di Gonzallo de Ocampo, Bartholomeo della Casa, è altri che erano anda= ti con carico, è gente a Cumana, fecero guerra a gl'Indiani, ricuperò la terra & paese, rifece la pescagione delle perle, riempite di schiaui a Cubagua, & ancora a san Dominico, edificò uno castello alla bocca del fiume, che aßicurò la ter ra, & l'acqua, di questo tempo che fu l'anno del mille cin= quecento uinti tre, si fa la pesca delle perle in Cubagua, do= ue ancora principiò la popolatione della nuoua Caliz per uiuere & habitare i Spagnuoli, a Cubagua chiamò Colom bo Isola delle perle, gira dodici miglia, è quasi in dodici gra di è mezzo della Equinottiale in quà, tiene a quattro miglia uerso tramontana, la Isola Margarita, et a sedici uerso mez zo di, la punta de Araya paese di molto sale, è molto sterile & secca, ancor che piana, solitaria senza arbori, senza ac= qua, non ci era saluo conigli & uccelli marini, i naturali an= dauano molto dipinti, mangiauano ostrighe di perle, porta= uano acqua di terra ferma a baratto di perle, non si ha noti tia che un'Isola tãto piccola come questa dia tãta intrata, & faccia tanto ricchi i suoi uicini, hãno ualuto le perle che si so no pescate dipoi che si discopse in qua doi millioni d'oro, ma all'incontro costano molti Spagnuoli, molti schiaui negri, et grandißimo numero d'Indiani, portano hora la legna di Margarita, & l'acqua de Cumana che c'è uinti dua miglie li porci che menorono, si sono differentiati, perche gli cre sce piu di mezzo palmo le ungie in su, che gli fa brutti, c'è una fontana de un liquore odorifero, & medicinale, che cor

re uerſo l'acqua del mare dodici miglia è piu, in certo tempo dell'anno è il mare li molto roſſo, et anchora in gran pezzo della terra ferma, per cauſa che fanno le oua le oſtrighe ouero che gli uiene il tempo della lor purgatione, come alle donne, ſecondo affermano, uanno ſimilmente perche non mancano le fauole. preſſo de Cubagua peſci che del mezzo in ſu pareno huomini nelle barbe, capelli, & braccia.

Coſtumi di Cumana. Cap. 79.

QVELLI di queſto paeſe ſono del ſuo colore, uanno nudi, ſaluo il membro, ilquale lo ligano uerſo di dentro, ouero lo cuoprono con colli di cocuzze, & cocchie di lumache, ouero di canne, & di liſte di cottone, & anchora di cagnuotelli d'oro, in tempo di guerra ſi mettono mantelli, & pennacchi, nelle feſte, & balli ſi dipingono, ouero che ſi ungono con certa gomma, & unguento pezzicoſo, come liga, & dipoi ſi impiono di penne di molti colori, & non fanno cattiua moſtra queſti tali impennacchiati, ſi tagliano i capelli ſopra le orecchie, & ſe gli naſce nella barba qualche pelo, ſe lo leuano con le pincette, perche non uogliono li, ne in tutto il corpo anchora pelo niuno, anchor che di ſua natura ſono disbarbati, & lampigni, coſtoro ſi prezzano aſſai de hauere i denti molto neri, & chiamano donna a colui che gli tiene bianchi, & non ſe gli fa negri, come in Curiana, & a colui che comporta che gli uenga la barba come gli Spagnuoli, chiamano animale, fanno neri li denti con un ſucco, o poluere di foglie d'arboro che la chiamano Hay, lequali ſono molto morbide come di terebintho,

bintho, & sattura de mortella, alli quindici anni, quando comminciano a leuare la cresta, pigliano queste herbe dentro della bocca, & le portano fino a tanto tempo, che fanno quelli suoi denti neri come il carbone, & dura poi a quel modo quella negrezza fino a tanto che si muorono, & non si infragitano, o si marciscano niente con essa, ne manco hanno doglia alcuna, mescolano questa poluere con un'altra di una certa sorte di legno, & con quella di lumache brusciate che pare calcina, & cosi abbraccia la lingua & le labbra nel principio, lo guardano nelle sporte, & nelle ceste di canna & bacchette per uendere & barattare nelle loro contrattationi de i lor mercati, che de lontano paese uengono per esso con oro, & con schiaui, & cottone, & con altre mercantie insieme, tutte le citelle uanno nude, portano certi ligacci nelli ginocchi, & se gli stringono molto forte, perche le coscie, & gambe si facciano molto grosse, perche lo hanno per bellezza, non se gli da niente per la uirginità, le maritate portano certi calzoni, ouero cinnali, uiuono honestamente, se commettono adulterio fanno il repudio, & il cornuto castiga a chi lo fece, & tutti i signori, & ricchi huomini pigliano quãte donne uogliono, & danno a l'huomo che uiene ad alloggiare in la lor casa, la piu bella, gli altri pigliano, una, o poche, li cauallieri rinserrano le lor figliuole doi anni innanzi che le maritino, & non riescono fuora, ne si tagliano i capelli, durante quel inserramento, inuitano alle nozze i lor parenti, uicini, & amici, delli inuitati, le donne portano la prouisione del mangiare, & gli huomini la casa, dico che presentano esse tanti uccellammi, pesce, frutte, uino, & pane, alla nouitia, ouero spo

sa, che basta, & auanza per la festa, & loro portano tanto legname, & paglia che fanno una casa, doue mettono li sposi, ballano & cantano alla sposa le donne, & allo sposo gli huomini, taglia allo sposo li capelli un'huomo, & una donna alla sposa, solamente per innanzi, & dietro non gli toccano niente, acconcianogli molto bene secondo l'usanza loro, mangiano & beuono fino ad imbriacarsi, facendosi notte subito danno allo sposo la sua sposa per mano, & cosi restano uelati, queste deuono essere le donne legittime, poi che le altre che il suo marito tiene gli hanno rispetto, & riconoscono per superiora, con queste non dormono gli sacerdoti, che chiamano Piaces, huomini santi, & religiosi, come poi dirò, alliquali danno le spose a suirginare, perche lo hanno per honorato costume, questi Reuerēdi padri pigliano quel la fattica per non perdere la lor preeminentia & deuotione, & li sposi si leuano di sospetto, querela & pena, gli huomini & donne portano maniglie & axorche, collaretti, pendenti d'oro & perle, se le hanno, caso che non di cocchie de lumache, ossa & terra, & molti si mettono corone d'oro, o ghirlande de fiori, & concole, gli huomini portano certi annelli nel naso, & le donne broncie nel petto, con che a prima uista se differentiano, corrono, saltano, nuotano, & tirano un'arco le donne cosi bene come gli huomini, che sono in tutto destri, & sciolti, nel partorire non fanno quelle stremità che l'altre, ne si lamentano tanto, stringono alli putti la testa morbidamente, però molto, fra doi coscinetti di cottone per slargargli il uiso, perche l'hāno per bellezza, le donne lauorano la terra, & hanno cura della casa, gli huomini cacciano, o pescano quando non c'è guerra, ancor

cor

cor che in uero ſono fingardi, uanagloriosi, uendicatiui, & traditori, la lor principale arma è ſaetta inherbolata, impa=rano da putti, huomini, & donne, a tirare al uerſaglio con palotte di terra, legname, & cera, mangiano ricci, donnole, pipiſtrelli, langoſte, aragne, uermini ape, & pidocchi crudi & cotti, & fritti, non perdonano a niuna coſa uiua, per ſa=tisfare alla gola, & tanto piu è da marauigliarſi che man=giano ſimile brutezze, & animali ſchiffoſi, quanto hanno di buono è il pane, uino, frutte, peſci, & carne, l'acqua del fiume Cumana genera neuoli ne gli occhi, & coſi ueddono poco quelli di quella riuiera, non ſi ſa ſe lo fa quello che mangiano, o altra coſa, ſerrano gli horti & poſſeßioni, ſo=lamente con un filo di cottone, o bexuco, come loro lo chia=mano, de altezza fino alla cintura, è grandißimo peccato intrare in ſimili luochi ſerrati per diſopra, o per diſotto di tal muro, & hanno prr certißimo che ſi muore preſto chi rompe quello filo.

La caccia & peſcagione de Cumaneſi. Cap. 80.

I Cummaneſi ſono molto continui, è deſtri cacciatori, ammazzano leoni, tigri, caprioli. porci, ſpinoſi, & ogni ani male di quattro piedi cõ gli archi, reti, et lacci pigliano uno animale che chiamano capa, maggiore che un ſommaro, pi loſo, negro & brauo, ancor che fugge da l'huomo, ha la pa=ta della mano, & piede come ſcarpa Franceſa, aguzza da dietro, larga dinãzi, et un poco tõda, perſegue li cani di quà et una capa amazza tre, et quattro di lor inſieme, uſano una caccia di monte diletteuole con un'altro animale, chiamato

Aranata, che per la phisionomia & astutia deue essere del genero della simmia, è tanto grande come un liuriero, di fattura de huomo in bocca, piedi, & mani, ha honorato uolto, & la barba di caperone, uanno a branchi, mugliano forte, non mangiano carne, montano come gatti, per gli arbori, fuggono il corpo al cacciatore, pigliano la saetta, & la tirano a l'huomo che la tirò gratiosamente, mettono le reti ad uno animale che si mantiene di formiche, ilquale ha un morro di bocca d'un palmo, & una buca per bocca, si mettono ne i luochi doue erano le formiche, o uoiti de arbori, doue ci sono, caua fuora la lingua, & mangia quelle che montano, armano lacci in collinette, & beueratoi, a certi gatti saluatichi come simioni, li figliuoli de i quali sono di grandissimo passatempo, & recreatione, uanno con essi le madri abbracciate saltando d'arboro in arboro; cacciano un'altro animale brutto di uiso, uolto di uolpe, pelo di lupo rognoso, puzzo lentissimo, & caga serpi sottili & longhi, et di pochissima uita, i frati di san Dominico teneuano uno di questi in santa se, che per non poter comportare il fettore lo ammazzarono & uiddero andare alla campagna le serpicciule che cago, ma subito si morsero, & essendo tale lo mangiauano gl'Indiani, ancora c'è un'altro animale crudele delquale molto si spauentano, per paura delquale portano tizzoni di fuoco la notte, per doue ci sono, mai apparisce di giorno, & poche uolte la notte, & quando pur si uede a buon'hora, ua per le strade, piange molto forte, come un putto per ingannare la gente, & se alcuno riesce a uedere chi piange se lo mãgia, nõ è maggiore che liuriero secondo frate Thomaso Ortiz & altri frati di san Dominico, & S. Frãcesco cõtauano,

uano, ci ſono tante Indie yaguauas che ruuinano gli horti, et ſemminati, ſono goloſe per melloni che portarono di Spagna, et coſi amazzano molte ne i mellonari, ſono deſtri in pigliare uccellami con il uiſchio, reti, et archi, è tanta la uolatiglia di uccellami, ſpecialmente di papagalli, che mette ammiratione, & certi come corui, becco di aquila, di grandezza del paparo, pigri in uolare, ma uiuono di rapina, & odorano a muſco, li pipiſtrelli ſono grandi & peßimi, mordono forte, ſucciano molto, in ſanta fede Ciribici ſucceſſe ad uno ſeruitore de i frati, che hauendo male di fianco, non gli trouorono uena per cauargli ſangue, & lo laſciorono per morto, uēne uno pipiſtrello, et lo morſico quella notte preſſo al calcagno che trouò diſcoperto, ſi ſatio di ſangue, laſciò aperta la uena, et uſcì tanto ſangue per li, che l'infermo guari, caſo gratioſo, ilquale li frati contauano per miracolo, ci ſono quattro ſorti di moſchetti dannoſi, et li minori ſono peggio, gli Indiani perche queſti non gli mordino ſtando dormendo nella campagna, ſi ſotterrano, ouero ſi cuoprono di herba o foglie di arbori, ci ſono due maniere di ueſpe, la una peßima che uanno per la campagna, & l'altra peggio, che non rieſcono del populato, ci ſono tre differentie di ape, le due fanno nelle lor caſette buonißimo mele, & l'altra è picciolina, nera ſaluatica, & fa il mele per gli arbori ſenza cera, laragne ſono maggiori che le noſtre, di diuerſi colori, & bellißime alla uiſta, teſcono le lor tele tanto forti che hanno dibiſogno forza per romperle, ci ſono certe ſalamandre grandi come la mano che mordendo ammazzano, & cacareano di notte come le galline, peſcano di molte maniere con gli ami, con reti, con le ſaette, fuoco, &

ſegno,

ſegno, non ponno peſcare tutti, ne in ogni banda, perche in Anoantal doue andaua Antonio Sedeguo, a quel che peſca ſenza licentia del Signore è pena che lo mangino a lui, ſi radunano per peſcare molti che ſiano grandi nuotatori, & tutti ſono per riſpetto di queſto, & delle perle, et a i tempi di ogni peſce, come di beſughi in Biſcaglia, ouer le tonine in Landolizia, intrano nel mare, ſi mettono in filera, nuotano, fiſchiano, danno con li baſtoni nell'acqua, attorniano li peſci, gli rinſerrano come nella xabica de i peſcatori, & a poco a poco gli cauano in terra, & in tanta quantità che ſpauenta a uederla, queſta è la piu nuoua materia di peſcare che ho inteſo, molti pericolano, pche o ſe gli mãgiano gli cocodrilli, o li ſbudellano altri peſci per fuggire, ouero ſi aſfogano, hanno ancora un'altra maniera di peſcare ſtraniſſima, ma ſicuriſsima, & come loro dicano di cauallieri, uanno di notte in barche con tizzoni di fuoco, & ſtecchi di pini acceſi imbalordano i peſci, che imbalorditi, o ciechi del lume ſi fermano, & uengano alle barche, & li gli ſaettano, & ammazzano con gli arponi, tutti i peſci di queſta peſca ſono molto grandi, gli ſalano, o gli ſeccano al ſole, integri, o in pezzi, alcuni fanno arroſtire, perche ſi conſeruino, & altri cuocono & ammaſſano; gli acconciano in fine, perche non ſi corrompino, per uendere infra l'anno: pigliano & grandiſsime anguille, ouero congrios che montano di notte ſu le barche, & ancora a i nauilli, ammazzano gli huomini & ſe gli mangiano.

Come

Come fanno l'herba tosicosa, con laquale tirano. Cap. 81.

LE donne, come dissi, hanno per la maggior parte la cura et fatica de i lavorezzi, seminano il maiz, axi, cocuzze et altri legumi, piantano battate et molti arbori che adacquano per ordinario, ma di quello che hanno piu cura è del Hay, per amor de i dēti, creano tune et altri arbori che puncicandogli, piāgono o destillano uno liquore come latte, che ritorna gomma bianca, molto buona per profumare i lor Idoli, un'altro arboro manda & distilla un'humore che si mette come quaxadiglias, et è molto buono da mangiare, c'è un'altro arboro che alcuni chiamano Guarcina, la cui frutta par mora, et ancor che è dura, è da mangiare, et fanno di essa mosto cotto, che guarisce la risfredatura, del legno essendo secca, cauano lume, come di pietra affocata, c'è un'altro arboro molto alto & odorifero che pare cedro, il legname delquale è molto buono per casse, & cassette ꝑ tener le robbe per il buonissimo odore che ha, ma mettendo il pane dentro non c'è chi lo possi mangiare di amarezza; similmente è buonissima per fare naue, perche non tarla il legname la broma del mare ne si guasta la tauola, c'è ancora un'altro arboro che butta liga o uischio, con ilquale pigliano gli uccelli, & si ungono & impenacchiano, è grande è non passa di dieci anni, crea il terreno di suo la cassia; ma non mangiano la frutta, ne conoscono la sua uirtù, ci sono tante rose, fiori, & odorifere herbe che fanno danno alla testa, & uincono il musco ancor che lo portino nel naso, ci sono tante

lango=

langoste, orugas, cocos, aragnole, & altri gussani o uermini, che ruuinano le frutte, & seminati, & le tignuole che rode il maiz, c'è una certa uena che manda d'un certo betume, che acceso arde; & dura come fuoco di alquitrano, delquale si approfittano per molte cose, tirano le saette con l'herba toßicosa di molte maniere, simplice & composta; simplice sono sangue di serpi, che chiamano aspidi, un'herba che pare sega, gomma di certo arboro, le mele toßicose, che dißi di Santa Marta, la peßima si fa del sangue, gõma, herba, & mele che dico, & teste di formiche, toßicosißime, per confettionare questa peßima herba, inserrano alcuna uecchia, gli danno li materiali, & legna con che la cuoca, lei le cuoce due & tre dì, & fino che si purifichino, quella uecchia si muore del tuffo, o se uiene a mancare, laudano molto la forza dell'herba, et se non uiene a mancare, la buttano, & castigano la donna, questa debbe essere quella che tirano i Caribbi, & non trouauano rimedio i Spagnuoli, qual si uoglia huomo che scampa della ferita; uiue doloroso, & non ha da fare piu con donna perche si rinfresca la ferita, non ha da beuere, ne faticare, che non pioua, le saette sono d'un legno fortißimo, & tostato al fuoco, di giõchi molto duri, & credo che gli portano in Hispagna per li podagrosi & uecchi, gli mettono per ferro, pietra affocata, et ossa di pesci duri, & inconati. Gli instrumenti che suonano in guerra, & balli, sono flauti d'ossa di capriuoli, flautoni di legno grosse come la gamba, ciaramelle di canna, tamburini di legno molto dipinti, et di cocuzze grandi, cornette di cocchie di lumache, sonagli di cocchie di lumache, & ostioni grandi posti in guerra sono crudeli, mangiano gli inimici che

che ammazzano & fanno prigioni, ouero ſchiaui che comperano; ſe ſono magri gli ingraſſano nella caponara, & coſi fanno in molti luoghi.

Balli & Idoli che uſano. Cap. 82.

IN DVE coſe ſi dilettano molto queſti huomini, in ballare & bere, ſogliono ſpendere otto di alla fila in balli & banchetti, laſcio le danze & radunamenti, che fanno ordinariamente, & dico che per fare un'areito in nozze o coronatione del Re, o ſignore in feſte publiche, & allegrezze ſi ragunano molti, & molto galanti, alcuni con corone, altri con penacchi, altri con le pattene al petto, & tutti con cocchie di lumache, & altre concole perche faccino rumore nelle gambe come i noſtri ſonagli, ſi dipingono & tengono di uinti colori & figure, chi uà piu brutto gli pare meglio, danzano ſciolti, & pigliati delle mani in giro in arco, o a modo di ballo tondo, innanzi indietro, paſſeggiano, ſaltano, uolteggiano, alcuni ſono queti, & cantano, gli altri gridano tutti, il tuono, il compaſſo, il maneggiarſi è molto conforme, & ad un medeſimo tēpo, ancor che ſiano molti, il lor cantare & il ſuono tirano a meſtitia quando principiano, & finiſcano in pazzia, ballano ſei hore ſenza ripoſare, alcuni perdono il fiato, colui che balla piu è piu ſtimato, uſano un'altro ballo, coſa aſſai bella da uedere, & pare una moſtra di guerra, ſi radunano molti giouani per feſteggiare il lor Cacique, nettano il camino ſenza laſciare una paglia, ne herba, un poco prima che arriuino alla terra, o al palazzo commenzano a cantare baſſo,

& a tirare gli archi al passo dell'ordinanza che portano, alzano a poco a poco la uoce fino a strillare, canta l'uno & rispondono tutti, cambiano le parole, dicendo buon signore hauemo, hauemo buon signore, signore hauemo buono, uà dinanzi colui che guida la danza, & camina di spalle fino alla porta, entrano subito tutti, facendo mille momerie; alcuni fanno del ceco, altri del zoppo, qual pesca, qual tesse, chi ride, chi piange, & uno narra con molto ceruello le prodezze di quel signore, & de i suoi passati, dopo di questo si sedono tutti come sartori, mãgiano quieti & con silentio & beuono fino ad imbriaccarsi, chi beue piu è piu ualente, & piu honorato del signore che gli dà là cena, in altre feste come di bacco che hanno per usanza di imbriaccarsi tutti, hanno le moglie & ancora le figliuole per menare i lor mariti padri, & fratelli imbriacchi a casa, & si danno a beuere l'uno con l'altro molte uolte per lo ordine che sono a sedere; che quasi è come l'usanza di Francia; ma sempre da una donna da beuere al primo gridano, & si disdegnano dipoi di imbriachi, si danno di pugni, si disfidano, si dicano mille uillanie, cornuti, codardi, & simili affronti, non è huomo quello che non si imbriacca, ne indouina quello che ha da uenire, & dicono come Piaces, molti gomitano per beuere di nuouo, beuono uini di palme, herba, grano, & frutte, per piu abbondanza pigliano il fummo per il naso di un'herba che imbriacca molto la testa, & leua il senso, cantano le donne certe canzoni malinconiche & meste quando gli leuano alle loro case, & toccano certi suoni che prouocano a piangere, sono grandi Idolatri, quei di Cumana adorano il Sole & la Luna, credono

che

che ſiano marito & moglie, & grandißimi Dei, hanno grandißima paura del Sole quando tuona et auampa, dicendo che adirato contra di loro, digiunano a gli eccliſsi, ſpecialmente le donne; perche le maritate ſi pelano & con le ungie ſi graffiano il uiſo, & le cittelle ſi cauano ſangue delle braccia con le ſpine di peſci; credono quando la luna è piena che ſia ferita dal Sole per qualche sdegno hauuto cõtra di lei in tempo di qualche cometa fanno grandißimo rumore con le cornette & tamburini & gridi, credendo che fugge coſi, o ſi conſuma, credono che le comette dinotano grandißimi mali; fra i molti Idoli & figure che adorano per Dei, hanno una aſpa o Croce come quella di Santo Andrea, & ſigno come di notario, quadrato, ſerrato, & attraverſato in Croce di ſchena a ſchena, & molti frati & altri Spagnuoli diceuano che era Croce, & con eſſo ſi diffendeuano delle fantaſme di notte, & la metteuano a i fanciulli quando naſceuano.

Sacerdoti, Medici, & Nigromanti. Cap. 83.

CHIAMANO i Sacerdoti Piaces, in eßi è l'honore delle cittelle ſpoſe, la ſcientia del curare, & dello indouinare, inuocano al Diauolo; in fine ſono maghi & nigromanti, curano con herbe & radici crude, cotte, & peſte con graſſo di uccelli & peſci & animali, con legno & altre coſe che il uulgo non conoſce; & con parole molto riuerſate; che ancora il medeſimo medico nõ le intende, come uſanza d'incantatori; lameno & ciucciano, doue c'è il dolore

re per cauare il male humore che lo causa, non escupono quello doue è l'infermo, saluo fuora di casa, se il dolore cresce, o la febre, & il male dell'infermo, dicano li Piaci che ha spiriti & passano la mano per tutto il corpo, dicano parole d'incanto, la meno alcune congiunture, succiano forte & spesso, dando ad intendere che chiamano & cauano lo spirito, pigliano subito un legno di certo arboro, che niun'altro che il Piace sa la sua uirtù, si fregano con esso la bocca & gargarozzo fino che ributta quanto tiene nello stomaco, & molte uolte buttano sangue con la grandissima forza che mettono, ouero che sia la propietà del legno, sospira, brama, trema, da colpi con li piedi in terra & fa mille gesti il Piace, suda due hore a goccia a goccia per il petto, & in fine butta per la bocca una cosa, come flemma, & molto spessa, & in mezzo di essa una pallottina dura & negra; laquale leuano al campo quei della casa dell'infermo & la buttano dicendo, là andarai demonio, là andarai; se l'infermo guarisce; danno quanto hanno al medico; se muore dicano che è arriuata l'hora sua; danno risposta li Piace se gli domandano qualche cosa; ma la domanda ha da essere per cose importanti come a dire se haueranno guerra o nò, & si l'hauerà che fine hauerà; l'anno, se sarà abbondante; o carestoso, se hauerà molta pesca; se la uenderà bene; preuengano la gente prima che uenghino gli ecclissi; auisano delle comete; & dicano molte altre cose, i Spagnuoli stando con desiderio & necessità; gli domandorono una uolta se ueniriano presto le naui; & gli dissero che ueniria per tal dì una carauella con tanti huomini, & con tali prouisioni, & mercantie; & fu cosi come dissero; perche uenne

il me-

il medesimo dì che signalarono, & portò gli huomini & cose che disse, inuocano il Demonio di questa maniera, entra il Piace in una grotta, o camara secreta una notte molto scura, mena cõ seco certi gioueni animosi, che faccino le interrogationi senza paura, si sede egli in uno bãco, & loro stanno in piedi, chiama, grida, cãta uersi, suona sonagli o cocchie di lumache, e cõ tuono piãgeuole dicano molte uolte, proro rure, prororure che sono parole de preghiera, se il Demonio nõ uiẽ da esse, ritorna il suono, cãta uersi di minaccie, cõ uolto sdegnato, fa grandissimi gemiti, quando uiene, che p il rumore che fa si conosce, suona molto forte & in prescia & subito casca, & dimostra di stare preso del Demonio, secondo le uolte che da, & uisaggi che fa, si appressa allhora a lui un di quegli huomini, & domanda quello che uuole, & egli risponde fra Pietro di Cordoua, è fra Dominico uolsero chiarir questo negotio, è quando il Piace stette in terra, astratto dal Demonio, pigliò una Croce, stola, & acqua Benedetta, intrò con molti Indiani & Spagnuoli, misse una parte della stola al Piace, gli fece il segno della Croce, lo scongiurò in Latino, & in uolgare, rispose lo indemoniato in lingua Indiana molto a proposito, gli domandò allultimo, doue andauano le anime degli Indiani, rispose, allo inferno, & con questo finì la prattica, & il frate restò satisfatto & spauentato, & lo piace addormentato, & lamentandosi del Dimonio, che tanto tempo lo tenne cosi, questa è la santità de i piaci, pigliano prezzo per curare l'infermità, & indouinare, & cosi sono ricchissimi, uanno alli banchetti, ma si sedono a parte da per se, & se imbriacano terribilmente, & dicano che quanto piu beuono, tanto

piu indouinano, godono la uirginità delle donne, perche prouino le ſpoſe, non curano parenti, & niuno puo curare, ſe non e Piact, imparano la medecina, & magica, da putti & in doi anni che ſtanno rinſerrati in boſchi, non mangiano coſe di ſangue, non ueddono donne, ne ancora alle lor madri ne padri, non rieſcono delle loro ſtantie o fraſcate, o grotte, uanno ad eßi i maeſtri & Piaci di notte per inſegnargli, quando finiſcano di imparare, o è paſſato il tempo del ſilenzio o di ſtare ſoli, pigliano teſtimonianza di eſſo, & comenzano a curare & dare riſpoſte come dottori, tanto come ho detto, & piu che laſcio di dire diſſero & affermarono per coſa certa nel conſiglio dell'Indie frate Tomaſo Ortiz, & altri frati Dominichini, & Franceſchini, & ſe gli dette credito, per eſſere certi che li Demoni intrano alcune uolte ne gli huomini et dãno le riſpoſte, che ſogliono uſcire uerißime Diciamo adunque delle lor ſepolture doue tutti andiamo a finire, & concludiamo con i coſtumi di Cumana, cantano a i loro morti le loro prodezze & uita, & gli ſepeliſcono in caſa, o dißicati al fuoco gli appiccano & guardano, piangono molto il corpo morto freſcamente, quando fanno il capo d'anno ſe è ſignore colui che ſi ſotterrò, raddunanſi molti, che per queſto ſono chiamati, & inuitati, con tale che ogn'uno ſi porti il ſuo mangiare, & facendoſi notte diſſotterrano il morto con grandißimo pianto, ſi pigliano de i piedi con le mani, mettono le teſte fra le gambe, & danno uolte all'intorno, disfanno la ruota, danno con li piedi in terra, guardano in cielo, & piangano con uoce altißima, bruſciano le oſſa, & danno la teſta alla piu nobile, o legittima moglie, perche la guardi per reliquie, per memo-

ria del ſuo,marito, credono inſieme con queſto che l'anima immortale,ma che mangia,& beue là in la campagna,doue uà, & che è lo Eco che riſponde a quello che parla, & chiama.

Paria, Cap. 84.

ARMO' Chriſtofano Colōbo ſei naui,a ſpeſe del Re. Catholico,ſenza altre doi che dette a Bartholomeo Colōbo ſuo fratello,parti di Caliz lanno 1497. alcuni aggiūgono un'anno di piu,altri lo leuano,laſciò la uia delle Iſole di Canaria,per certi corſari Franzeſi,che robauano a chi andaua & ueniua delle Indie & di quelle Iſole, andò dritto al l'Iſola della Madera,un'altra Iſola piu a tramontana,mandò de li tre carauelle all'Iſola Spagnuola, & egli ritornò la uia di Capo Verde con altre tre naui, leuaua propoſito di ſcontrare la torrida zona nauigando ſempre al mezzo dì, & ſapere che terre haueria, uſcì dell'Iſola di buona uiſta, & hauendo corſo piu di ottocento miglia uerſo il uento leucce, ritruouoſſi a cinque gradi della Equinottiale & ſenza uento niuno, era di Giugno, & faceua tanto caldo che non lo poteua comportare, crepauano le botte, & ſi diuertiua l'acqua,bruſciaua il grano, & di paura che non pigliaſſe il fuoco ne i nauilli,lo buttarono in mare con molta altra robba,& anchora con tutto queſto credettero perire, & ſi aricordarono de gli antichi che affermauano, come la torrida zona arroſtiua & bruſciaua gli huomini,& ſi pentirano di eſſere andati là,durò la calma & caldo otto dì, il primo dì fu chiaro,& gli altri nuuolati & piouoſi,cō laqua le acqua accreſceua l'ardore,come il fuoco della fragua cō

lo ysopo del ferraro, stando in questo Iddio li mandò un uento solano, cioe mezzo dì, con ilquale nauigarono fino a l'Isola che Colombo chiamò Trinità, per diuotione o uoto che fece alla sua Diuina maestà nella tribolatione; & perche ad un medesimo tempo uidde tre monti altißimi, si appresso à terra per pigliare acqua, perche muoriuano di sete fra certi grandi palmari, era il fiume salato & tristo, per il quale si chiamò salato, attorniò l'Isola, & intrò nel golfo di Paria, per la bocca che chiamò del Drago, truouò acqua, frutte, fiori, molti uccelli, & animali nuoui; era il paese tanto fresco & odorifero, che credette che fusse lì il paradiso ternale, & cosi lo diceua & affermaua quando uenne in Hispagna prigione, diceua & affirmaua anchora che il mondo nõ era tondo come la palla, saluo come pera, poi che in tutto quel uiaggio haueua sempre nauigato all'in suso, & che Paria era il pizzo del mondo, poi che di essa non si uedeua la tramontana, diceua tre cose assai notabili, se fussero uere, certo è che la terra tutta in se, insieme con il mare è tonda, secondo al principio lo prouedette Iddio, che d'altra maniera, & fattura, non la haueria possuto luminare tutta il Sole, come la lumina, di una uolta sola che gli dà, che Paria stia piu alta che Spagna, non puo essere, poi che in figura ritonda non c'è un punto piu alto che l'altro, riuoltandola, il mondo è tondißimo, adunque è uguale, & cosi è la nostra Hispagna tanto appresso del cielo come la sua Paria, anchor che non tanto sotto il Sole, di questa falsa opinione di Christofano Colombo douette restare creduto fra huomini senza littere, che andauano di Spagna all'Indie all'insuso, & ueniuano all'ingiuso, haueua tanta uoglia, & neceßità, di uedersi in terra,

terra, che gli parse Paria Paradiso, & chi non haueria per paradiso tal paese? Vscendo di un tanto faticoso mare, niuno ardisce a signalare luogo certo al paradiso, anchor che santo Agustino, sopra il Genesis, apunta che tutta la terra è il Paradiso di dilettatione, & altri con lui, lo credono cosi, questo è intendendo la lettera della scrittura al pie della lettera, che allegoricamente alcuni dicano che il Paradiso è la Chiesa, altri che il cielo, altri la gloria, nominò Colombo bocca del Drago, perche li pare quello imboccamento del Golfo, & perche pensò di essere diuorato all'intrare della grandissima corrente, li commincia il mare a crescere uerso lo stretto di Magaglianes, perche cresce molto poco in quello che hauemmo costeggiato, il suolo, temperie, & abbundantia di Paria è come quello di Cumana, & anchora i costumi, & religioni, & cosi non accade replicarlo qui, l'anno 1530, andò a Paria per Gouernatore & Adelantado della Trinità, Antonio Sedegno con due carauelle, & settanta Spagnuoli, fece alcune intrate, ma morse malamente, andò subbito l'anno mille cinque cento trenta quattro, a gouernare li & populare, Gieronimo Artal di Saragozza, con cento trenta Spagnuoli, & populò in quello di Cumana, a santo Michele di Neueri, & altri luoghi, Christofano Colombo costeggiò di Paria fino al capo della Vela, & discoperse Cubagua, Isola di perle, che lo infamò, & questo fu il primo discoprimento della terra ferma dell'Indie.

Il discoprimento che fece Vincēte Yanes Pinzon. Cap. 85.

GIA Dissi che con le nuoue delle perle, & terre grādissime, che discoperse Colombo, intrò l'auaritia in alcuui,

& andarono (come dicano in Hiſpagna) per lana, & ritornarono toſati, queſto furano Vincentio Yanes Pinzon, & Arias Pinzon ſuo nipote, perche armarono quattro carauelle alle loro ſpeſe in Palos, doue nacquero, le prouedettero molto bene di gente, artiglieria, uettouaglie, & coſe da barattare, perche erano ricchi de i uiaggi che haueuano fatto alle Indie cō Christofano Colombo, hebbero licētia de i Re Catholici per diſcoprire & barattare, doue Colōbo nō fuſſe ſtato, partitero adunque del Porto di Palos a tredici di nouembrio dell'anno 1599. con penſiero di portare molte perle, oro, gioie, & molte altre coſe ricchiſsime, arriuò a ſan Giacobo, Iſola di capo Verde, fece de lì la ſua derrotta piu al mezo di che Colombo attrauersò la torrida zona, & andò a dare al capo chiamato di s. Auguſtino, queſti diſcopritori ſaltarono in terra alla fine di Genaro, pigliorono acqua legna & laltezza del Sole, ſcriſſero ne gli arbori & ſaſsi il dì che arriuarono, & i lor nomi proprij, & del Re & della Regina, in ſegno di poſſeſsione, merauigliati & penſaronſi, di non hauere truouato gente per lì per pigliare lingua di quel paeſe & ricchezza; la ſeconda notte che ui dormirono, uiddero molti fuochi non molto lontani, & alla mattina haueriano uoluto barattare qualche coſa con quei che ſtauano al fuoco, ma loro non dimoſtrarono uoglia di farlo, anzi uoleuano combattere con buoniſsimi archi & lance che portauano, i noſtri rifiutauono di uenire alle preſe, perche erano huomini maggiori che grandi Alamanni, & longhi di piedi, perche ſecondo che poi contauano i Pinzoni, erano piu grandi che loro tanto e mezzo, partirono di lì, et andarono a ſorgere in un fiume che haueua poco fondo, perche

molti Indiani ſtauano in un monticello appreſſa della marina, uſcirano in terra con le barche, & andò innanzi un Spagnuolo, & gli buttò innanzi un ſonaglio per allettargli, & gli Indiani che erano armati buttarono un legno dorato, & abbaſſandoſi il Spagnuolo per pigliarlo, ſpinſero gli Indiani innanzi per prẽderlo, corſero gli altri Spagnuoli per ſoccorrere il ſuo, & ſi cominciò una baruffa, doue morſero otto delli Spagnuoli, gli Indiani ſeguitarono la uittoria fine che ſi retirarono nelle naui, & anchora combattetero nel fiume, perche erano molto eſſecutiui & braui, ruppero uno ſchifo, uolſe Dio che non haueano herba, perche hauẽdola ſi ſariano morti tutti quei che reſtarono feriti, Vincente Yanes conobbe quanta differenza c'è di combattere o di menare il timone della naue, in un'altro fiume fecero prigioni trẽta ſei Indiani, ilquale ſi chiamaua Mariatambal, & corſero la coſta fino al Golfo di Paria, toccarono nel primo capo, Angla di ſan Luca, paeſe di Humos, fiume Maragnone, fiume di Orellana, fiume dolce, & altre bande tardarono dieci meſi in andare, diſcoprire & ritornare, preſero due carauelle con tutti quei che erano dẽtro, portarono uinti ſchiaui, tre millia libbre di uergino & ſandalo, molti giunchi delli pregiati; molto anime bianco, ſcorze di certi arbori che pareua cannella, & una pelle di quel animale che mette i figliuoli nella bolſa che ha nel petto, & contauano per grandiſsima coſa hauere uiſto arboro che nõ l'haueriano abbracciato ſedici huomini.

Fiume de oragliana. Cap. 86

IL Fiume di Oregliana, se è come dicano, è il maggior fiume dell'Indie, & di tutto il mondo, anchor che mettiammo fra essi il Nilo, alcuni lo chiamano mar dolce, & gli mettono di larghezza dugento miglie & piu, altri affermano essere il medesimo che Marane, dicēdo che nasce in Quito appresso di Mullubamba, et che intra nel mare fino a mille dugento miglie di Cubagua, ma non è del tutto anchora uerificato, & per questo gli differentiamo, corre adunque questo fiume sempre quasi per disotto la Equinottiale, sei milli miglie & anchor piu, secondo Oregliana & i suoi cōpagni raccontauano, per causa delle molte, & grandi uolte che fa, come una serper; perche di doue nasce fino al mare, non ci sono dui millia ottocento miglie tiene molte Isole, cresce la marea per esso al'in suso piu di quattrocento miglia secondo dicono, con laquale montano mille dugento miglia al l'insuso manatis, buseos; & altri pescatori di mare, ben può essere che cresca ne i suoi tempi come il Nilo, & come il fiume del argento, ma come anchora non è populato, non è anchora saputo, ma secondo io credo huomo niuno nauigò tante miglie per fiume come Francesco di Oregliana per questo, ne manco di fiume grande si seppe tanto presto il fine & principio come di questo, li Pinzoni lo discapersero l'anno mille cinque cento, Oregliana lo nauigò quaranta tre anni dipoi, andaua Oregliana con Gōzallo Pizzaro alla cōquista, che chiamarono della cannella, dellaquale diremmo piu innāti, andò ꝑ prouisioni ad un'Isola di questo medesimo

fiume

fiume in un brigantino,& alcune canoe,con cinquanta Spa gnuoli,& come ſi uide lontano del ſuo capitano, ſe ne andò per il fiume a baſſo con la roba,oro, & ſmeralde, che gli confidorono, ancor che egli diceua di quà che ſe ne uenne conſtretto della grande corrente,& caſcata dell'acqua,non poſſete ritornare all'inſu,fece delle canoe un'altro briganti no, deſiſtette della tenentia che leuaua di Pizarro, & lo eleſſero per capitano,diſſe che uoleua prouare la uentura da ſe ſteſſo,cercando la ricchezza et capo o fine di quel fiu me,ſi che diſceſe per eſſo, & gli ruppero un'occhio gli Indiani combattendo,uenne per abbreuiare in Hiſpagna,uen dette per il ſuo diſcoprimento, & ſpeſa,preſentãdo nel con ſiglio delle Indie,che allhora era in Valladolid,una lõghiſſima relatione del ſuo uiaggio, laquale era ſecondo che dopoi ſi ſeppe,bugiarda domandò la conquiſta di quel fiume, & glie la dettero con titolo di Adelantado,credendo quello che diceua,ſpeſe lo ſmeraldo,et oro che portaua, & per ritornare con l'armata, non haueua poßibilità, perche era pouero,ſi maritò & pigliò denari impreſtito di quelli che uoleuano paſſare con lui promettendoli carichi & offitii in caſa & nella ſua gouernatione,& guerra,ſtette alcuni anni cercando & apparecchiando come andare,al fine radunò cinque cento huomini nella città di Siuilia, & ſi parti morſe in mare & ſi disbarattò la gẽte et nauilli ſuoi,coſi reſtò la famoſa conquiſta delle Amazzone,fra le pazzie che diſſe fu,che in queſto fiume ci erano Amazzone, con lequali combattetero lui & i ſuoi compagni,che le donne uadino lì con le armi,& combattino,non è molto, poi che in Paria che non è troppo lontano de lì & in molte altre bande delle

le

le Indie,lo costumano,ne credo che niuna donna si tagli & brusci la mammella dritta per tirare l'arco, poi che hauendola tirano molto bene,ne credo che anmazzino, o mandino confinati li lor figliuoli,ne che uiuino senza mariti,essendo come sono lussuriosissime, altri senza Orellana, hanno parlato di questa baya di Amazzoni dipoi che si discopersero le Indie,& mai si è uisto tal cosa,ne manco si uedera in questo fiume, con questo testimonio adunque scriuano, & chiamano molti,il fiume delle Amazzoni, & molto si radunorono per andarui.

Fiume Maragnone. Cap. 87.

QVESTO fiume Maragnone è tre gradi piu là della Equinottiale, è di larghezza sessanta miglia, & molte Isole populate,ce in esso molto incenso, & bonissimo et piu granato & cresciuto che quello di Arabia, amassano il pane secondo dicano con balsamo,oueramente con liquore che gli pare,si sono uiste in esso alcune pietre finissime, & una smeralda,come la palma della mano,finissima,dicano gli Indiani di quella riuiera,che c'è sassi di esse per il fiume in suso,similmente c'è mostre & segni d'oro, & d'altre ricchezze,fanno uino di molte cose, & di certi dattili tanto grandi come mela cottogni,iquali sono bonissimi & durabili, portano gli huomini pendenti ne gli orecchi,& tre o quattro anelli nelle labbra,che ancora se gli fessurano per gentilezza,dormono in letti alti che pendono,& non in terra che sono una coperta mezza rete,ligata delle punte in doi pilastri o arbori, & senza altra robba alcuna, & questa maniera

di

di letto è generale nelle Indie ſpetialmente dal nome di Dio, fino allo ſtretto di Magaglianes, uanno per queſto fiume maliſsimi moſchetti, & niguas, che ſogliono ſtroppiare quei che mordono, ſe non gli cauano preſto come in un'altro luoco ho detto, dicono alcuni, come poco fa diſsi, che tutto è uno fiume, queſto di Maragnon, & quello di Oregliana, & che naſce nel Regno del Perù, molti Spagnuoli ſono intrati. ancor che non hanno populato, in queſto fiume dipoi che lo diſcoperſe Vincente Yanes Pinzon l'anno mille cinque cento nouanta noue, & l'anno mille cinque cento trenta uno, andò là per gouernatore, & Adelantado Diego di Ordas capitano di Fernando Cortes, nell'acquiſto della nuoua Hiſpagna, ma non arriuò ad eſſo, perche prima ſi morſe nel mare, & lo buttorono in eſſo, menò tre naui con ſeicento Spagnuoli & trentacinque caualli, per morte di Ordas andò là Gieronimo Artal di Saragozza, l'anno mille cinque cento trentaquattro, con cento trenta huomini, e manco arriuò là, perche ſi reſtò in Paria, & populò a ſan Michele di Neueri, & altri luoghi come gia ſi diſſe.

Il capo di ſant' Auguſtino. Cap. 88.

CASCA queſto capo in otto gradi e mezzo, piu là della Equinottiale, lo ſcoperſe Vincente Yanes Pinzon, del mille cinque cento il meſe di Genaio, con quattro carauelle che armò nel porto di Palos doi meſi innanzi, i Pinzoni furono grandiſsimi diſcopritori, & gli andorono molte uolte a diſcoprire, Americo Veſpuccio Fiorentino, che anchora egli fanno grandiſsimi diſcopritori delle

le Indie, per il Re di Spagna, dice come andò al medesi=
mo capo, & lo nominò di sant' Agostino l'anno mille cinque
cento uno, con tre carauelle che gli dette il Re don Manuel
lo di Portogallo, per cercare stretto in quella costa per do=
ue andare alle Maluche, et che nauigò di questa uolta sino
a metersi in quarãta gradi, piu oltra della Equinottiale mol
ti mordono o uituperano le nauigationi di Americo o Albe
rico Vespuccio, come si puo uedere in alcuni Tolomei di
Lione di Francia, io credo che nauigò molto, ma ancho=
ra sò che nauigorono molto piu Vincente Yanes Pinzon,
& Giouanni Diaz de Solis, andando a discoprire le Indie,
non parlo di Christofano Colombo, & di Fernando Maga
glianes, poi che tutti sanno quanto discopersero, ne manco
di Sebastiano Gauoto, ne di Gasparo Cortes Reales, per=
che era costui Portughese, & quell'altro Italiano, & niuno
andò p li nostri Re di Spagna, alcuni mettono doi milla mi=
glie, & altri piu del fiume Maragnone al capo di sant' Ago
stino sono in questo tratto di costa la terra, o punta di Hu=
mos per doue è la Raya, o il filo della spartitione delle
Indie fra Spagnuoli, & Portughesi, laquale casca un gra
do e mezzo dietro la Equinottiale & cinque di capo pri=
mo, che suole parer il primo a quei che uanno di quà, non
hanno populato questo paese per la poca mostra d'oro, &
argento che dà, credo che non sia tanto sterile ne pouera co
me la fanno, poi che è sotto bonissimo cielo, & ancora lo la=
sciano, perche e del Re di Portogallo, perche gli cascò in
sorte nella partitione, secondo che piu longo lo narrò in al=
tro luogo.

Il fiume

Il fiume della plata ouero argento. Cap. 89.

DEL capò di ſant' Agoſtino, che caſca a otto gradi, metton doi milla ottocento miglia di coſta fino al fiume del la Plata, Americo dice che gli andò l'anno mille cinquecen to è uno, cercando ſtretto per andare alle Maluche, & ſpe ciaria per comandamento del Re don Emanuelle di Porto= gallo Giouanni Diaz de Solis naturale de Lebrixa, le co= ſteggiò miglia per miglia l'anno mille cinquecento e dodi= ci, a ſpeſe ſue proprie, era Piloto maggiore del Re, andò con licentia, ſeguitò la derotta o uia di Pinzone, arriuò al capo di ſant' Agoſtino, & di lì pigliò la uia di mezzo dì, et coſteggiãdo la terra, andete fino a metterſi quaſi in quaran ta gradi, miſſe Croci ne gli arbori che ſono per lì molto grã di, arriuò ad un grandiſſimo fiume, che i naturali chiama= no Parauaguazu, cioè mare, o acqua grãde, uide in eſſo mo ſtra d'argento, & lo nominò del ſuo nome, gli parſe beniſſi mo il paeſe & gente, caricò di uerzino, & ſe ne ritornò in Hiſpagna; dette conto del ſuo diſcoprimento al Re, doman= dò la conquiſta & gouernatione di quel fiume, & come gli fu conceſſa, armò tre nauilli in Lepe, imbarcò in eſſi molta prouiſione, arme, huomini per combattere & populare, ri= tornò di là per capitano generale il meſe di Settembre del= l'anno mille cinquecento quindici, per la medeſima uia di prima, ſaltò in terra con una barca & cinquanta Spagnuo= li, credendo che gli Indiani lo accettariano di pace, come l'altra uolta, & ſecondo allhora dimoſtrauano, ma uſcendo della barca lo aſſaltarono molti Indiani, che erano in im= boſcata

boſcata, & lo ammazzorono, et mangiorono con tutti i Spagnuoli, che cauò in terra & anchora ruppero la barca, gli altri che de i nauilli guardauano il conflitto, alzorono le uele & le ancore, ſenza ardire di pigliare uendetta del ſuo Capitano, cargorono ſubito di uerzino & anime bianco, & ſe ne ritornorono in Hiſpagna uergognoſi & aruuinati, l'anno mille cinque cento uinti ſei, andò Sebaſtiano Gauotto al fiume della Plata, andando alle Maluche, con quattro carauelle, & dugento cinquanta Spagnuoli, lo Imperatore li dette i nauilli, & artiglieria, Mercanti & huomini che andorono con lui, gli dettero ſecondo dicano, fino a dieci mila ducati con conditione, che ſpartiſſe con loro il guadagno per rata, di quei denari prouedette l'armata, di uettouaglie, & coſe da barattare, arriuò alla fine a queſto fiume dell'argento, & per il camino ſcontrò una naue Franceſa che contrattaua con gli Indiani del golfo di tutti i ſanti, intrò in eſſo molte miglie, nel porto di ſan Saluatore che è un'altro fiume, cento ſeſſanta miglia in ſuſo, che intra in queſto dell'argento, gli ammazzorono gli Indiani doi Spagnuoli, & non gli uolſero mangiare, dicendo come erano ſoldati, che già gli haueuano pruouati in Solis, & i ſuoi compagni, ſenza fare coſa buona ſe ne tornò Gauoto in Hiſpagna tutto diſtorzato, & non tanto ſecondo alcuni dicano per colpa ſua, come per la gente ſua, don Pietro di Mendozza, uicino di Guadix, andò anchora al fiume dell' Argento, l'anno mille cinque cento trenta cinque, con dodici nauilli & due milla huomini; queſto fu il maggior numero di gente et maggiori naui, che mai paſsò Capitano nelle Indie, andaua amalato, & ritornandoſene di quà per la ſua infermità morſe per la uia,

l'anno.

l'anno mille cinque cento quaranta uno, andò a questo medesimo fiume per Adelantado & Gouernatore Aluaro Nugnez Cabeza di Vaca naturale della città di Xerez, il quale come in altro luogo ho detto, haueua fatto miracoli, menò quattrocento Spagnuoli, & quaranta sei a cauallo, non si seppe Gouernare con i Spagnuoli di don Pietro che erano là, ne manco con li Indiani & lo mandorno prigione in Hispagna con l'informatione di quanto haueua fatto, do mandorono Gouernatore quei che lo menorno, & gli dettero a Giouanni di Sanabria di Medellin, ilquale se obligò di menare con seco trecento huomini maritati a spese sue, perche gli dessero ogn'uno di essi per se, & per i loro figliuoli & moglie, sette ducati e mezzo d'oro, morse Giouanni di Sanabria nella città di Siuilia apparecchiando la sua partita, & cõmandarono nel consiglio delle Indie, che andasse suo figliuolo, molti hanno questa gouernatione per buona, perche già sono là molti Spagnuoli, fatti all'aria del paese, & sanno benissimo la lingua del paese, & hanno fatto una terra di doi milla case, doue ci sono molti Indiani & Indiane fatti Christiani, & è quattrocento miglia lontano del mare alla riuiera di mezzo dì nel paese di Quirandies, huomini come giganti, & tanto leggieri che correndo a piedi pigliano con le mani i Caprioli, & uiuono cento e cinquanta anni, tutti questi di questo fiume mangiano carne humana, & uanno quasi tutti nudi, i nostri Spagnuoli si uestono di pelle di caprioli acconcie con grasso di pesce dopoi che se gli ruppero le camise, et li sai, mangiano molto pesce che c'è ne assai et grasso, et è la principale uiuanda de gli Indiani, ancor che cacciano caprioli,

prioli, porci ſaluatichi, pecore cõe quelle del Perù, et altri animali, ſono guerrieri, & uſano queſti di queſto fiume portare nella guerra un pomo con un longo, & fortiſſimo filo groſſo, con ilquale cogliono, & ſtraſcinano lo inimico per ſacrificarlo & mangiarſelo, è paeſe fertiliſſimo, perche Sebaſtiano Gauoto ſeminò cinquanta doi grani di frumento nel meſe di Settembre, & ne colſe cinquanta mila nel meſe di decembre, è ſaniſſimo paeſe, ancor che a i principij prouaua i Spagnuoli, & la colpa la dauano al peſce, ma dipoi ingraſſauano troppo con il medeſimo peſce, ui ſono peſci porci, & peſci huomini molto ſimiglianti in tutta al corpo humano, ci ſono ancora in terra certe ſerpi, che chiamano di ſonaglie, perche ſuonano coſi quando caminano, c'e moſtra dell'argento, perle, et gioie, chiamano queſto fiume della Plata, & di Solis in memoria di chi lo diſcoperſe, ha di larghezza cento miglia, & molte Iſole, perche tanto è del capo di Santa Maria al capo bianco, iquali ſono in trenta cinque gradi di là della Equinottiale, qual piu, e qual manco, creſce come il Nilo, & credo che in un medeſimo tempo, naſce nel Regno del Peru, & lo ingroſſano, i Fiumi, Auancai, Vilcas, Purina, & Xauxa, che hanno le ſue fontane in Bombon, terra altiſſima, i Spagnuoli che habitano nel Fiume dell'argento ſono andati tanto per eſſi all'inſu che molti di eſſi arriuorono al Perù, alle pedate, & cercando le minere de Potoſſi.

Porto de pattos. Cap. 90.

SARIA molto longo da narrare i Fiumi, porti, & punte che ci ſono dal capo di ſant' Agoſtino ſino al Fiume dell'

dell'Argento, & cosi non metterò piu di quello che basta a signalare la costa, di tratto in tratto, quasi per un golfo uguale di tutti i santi, capo delli bassi, che casca in decidotto gradi, capo freddo, che è quasi Isola, & gira dugento ottanta milla, & è in uinti doi gradi e mezzo, la punta di buon Abrigo, per doue passa il tropico di capricorno, & per doue attrauersa la linea della demarcatione, cosa che gli sono molto notabile, ha secondo il nostro conto, il Re di Portogallo in questo paese presso di mille cinquecento miglia, di tramontana a mezzo di, & presso a cinquecento ottanta, leuante, & ponente, & piu di doi milla ottocento di costa di mare è paese di molto uerzino, et ancora di perle, secondo dicono alcuni, gli huomini sono grandi, & braui, & mangiano carne humana, porto di Patos è in uintiotto gradi, & ha all'incontro un'Isola che chiamano santa Catherina, lo nominarono cosi, perche ci sono molti papari neri senza penne, & con il becco di coruo, & grassissimi da mangiare pesci, l'anno mille cinquecento trentaotto, portò li una naue di Alonso Cabrera, che andaua per riueditore al fiume dell'Argẽto, ilquale trouò tre Spagnuoli che parlauano molto bene di quella lingua, come huomini che erano stati persi dal tempo di Sebastiano Gauoto, frate Bernardo di Armenta, che andaua per commissario, & altri quattro frati Franceschini comminciarono a predicare la santa fede di Christo, pigliando per interpreti, quelli tre Spagnuoli, & battizzarono & maritarono assai Indiani in breuissimo tempo, andarono molte miglia di paese conuertendo & predicando, perche erano molto bene riceuuti, per doue si uoglia che arriuauano, perche

tre o quattro anni innanzi era passato per li un'Indiano santo chiamato Origuara, predicando, ouero annunciando come presto arriuariano in quei paesi Christiani a predicargli, per tanto che se apparecchiassero a riceuere la lor legge & Religione, perche era santißima lasciando le molte donne, sorelle & parenti, & tutti gli altri peßimi uitij, compose molti romanzi, che cantano per le strade, in laude della innocentia, consigliò che trattassero bene gli Christiani, & se ne andò, per l'amonitione di questo credettero subito la parola di Dio, & battizorono, & anchora innanzi haueuano fatto molto honore a i Spagnuoli che uennero li fuggendo dal fiume dell'Argento, de una baruffa che hebbero con gli Indiani, nettauanogli la uia, & offeriuanogli da mangiare, pennacchi, & incenso come a Dei.

Negociationi di Magaglianes sopra la Speciaria. Cap. 91

FERDINANDO Magaglianes, è Ruy Falero uennero di Portogallo in Castiglia a negotiare nel consiglio delle Indie, che facendogli buon partito se offeriuano di discoprir la nauigatione nelle Moluche, che producono Speciarie, per nuouo uiaggio, & piu breue, che quello di Portughesi a Calicut Malaca, & Cina, il Cardinale frate Frãcesco hi Zisueros, Gouernatore di Castiglia, & quei del consiglio delle Indie, gli dettero molte gratie per la uiso, & uolontà, & grandißima speranza, che essendo arriuato il Re don Carlo di Fiandra seriano molto bene accettati, & dispacciati, aspettorono con questa risposta, la uenuta del nuouo

nuouo Re, & fra tanto informorono bastantemente al Vescouo Giouanni Roderiguez di Fonseca presidente delle Indie, & a gli auditori, di ogni cosa, et del uiaggio, era Ruy Falero buon Cosmographo, & Gumanista, & Magaglianes buonissimo marinaro, & brauo nocchiero, ilquale diceua & affirmaua che per la costa del Brasil, o Verzino, & fiume dell'Argento, cera passò alle Isole della Speciaria molto piu appresso che per il capo di buona Speranza, almanco prima di saglire a settanta gradi, secondo la carta da nauigare che teneua il Re di Portogallo fatta da Martino di Boemia, ancor che quella carta non metteua stretto niuno secondo intesi, saluo il sito doue erano le Isole Moluche, se già non misse per stretto il fiume dell'Argento, o qualche altro fiume grande di quella costa, mostraua una lettera di Francesco serrano Portughese, amico, o parente suo, scritta nelle Moluche, nellaquale lo pregaua che se ne andasse di là se uoleua essere ricco presto, & lo auisaua come si era partito della India a Iaua, doue si maritò, & dipoi alle Maluche per il trattò della Speciaria, haueua la relationè di Luigi Bertoman Bolognese, che andò a Bandan, Borney, Bacian, Tidore, & altre Isole di specie che cascano sotto la Equinottiale, & molto lontano di Malaca, Zamotra, Ciantan, & costa della Cinna, haueua anchora un schiauo che hebbe in Malaca, che per essere di quelle Isole lo chiamauano Enrico de Malaca, & una schiaua de Zamotra, che intendeua il linguaggio di molte Isole, laquale hebbe in Malaca, altre cose fingeua ancora per essere creso come nel uiaggio lo dimostro, cōsiderãdo che quello paese uoltaua uerso ponēte ala maniera che

uolta a leuante quella dil capo di buona Speranza poi che già Giouanni di Solis haueua nauigato per là fino a metter ʃi in quaranta gradi dell'altro capo della Equinottiale, le= uando la prora un poco uerʃo doue poʃa il Sole, & già che per quella banda non trouaʃʃe paßo, che coſteggiando tutta la terra andarebbe a riuʃcire al capo che riſponde a quello di buona ſperanza, & diʃcoprirebbe molte terre & nuoue, & caminò per la ſpecciaria come prometteua, era longhiʃ= ʃima queſta nauigatione, difficiliʃʃima & coſtoʃa, & molti non la intendeuano, & altri non lo credeuano, ma la mag= gior parte gli dauano ʃede, come ad huomo che era ſtato ʃet te anni nella India, & tratto delle ſpecie, & perche eʃʃen= do Portugheʃi diceuano che Zamatra, Malaca, & altre ter re piu Orientali doue ʃi barattano & fanno le ferie delle ſpecie, erano di Caſtiglia, & erano nella banda ʃua & ben dentro della ʃua linea, che ʃi haueua da buttare per trecen= to & ʃettanta leghe, ouero mille quattrocento ottanta mi= glie, piu al ponente delle Iʃole di Capo uerde o Azores, aʃ= firmauano medeʃimamẽte che le Moluche erano non molto lontane de Panama, & del golʃo di Santo Michele, che di ʃcoperʃe Vaʃco Nugnez di Valuoa, diceuano come in quel li paeʃi & Iʃole, che apparteneuano al Re di Caſtiglia, ui erano minere & arena d'oro, & delle perle & gioie, oltra poi della molta cannella, garroʃoli, pepe, noce, moʃcate, zen zero, rheubarbaro, ʃandalo, camphora, ambracane, muʃco, & molte altre coʃe di grandißimo ualore & ricchezza, tan to per medicine, come per il guſto & dilettatione, quelli del conʃiglio delle Indie, inteʃe, & beniſsimo conʃiderate tutte queſte coʃe conʃigliorono il Re Don Carlo, che ancora non era

era Imperatore, come arriuò in Hispagna, chè facesse quello che gli supplicauano quelli Portughesi, il Re gli fece caualliere dell'ordine di san Giacobo con la Croce, & gli dette la gente & nauilli che domandauano non ostante che gli Imbasciatori del Re di Portogallo gli dissero molto male di loro, come huomini disleali, & traditori al suo Re, & che gli fariano mille inganni, & barrerie, & loro gli dettero sufficientissime discolpe, & satisfattione di se, & anchora lamentationi del Re di Portogallo, ma promissero di non andare alle Moluche per il suo uiaggio, & in tanto restò un poco contento il Re di Portogallo credendo che non haueuano di trouare altro passo, ne nauigatione per la Speciaria, saluo quella che faceuano i suoi, si fecero adunque le procure & prouisioni & dispacci per il suo uiaggio, nella città di Barzelona, & andorono con essi alla città di Siuilia, doue si maritò Magaglianes con una figliuola de Duardo Barbosa, Portughese castellano delle Atarazzane, & diuentò pazzo Ruy Falero, di pensiero di non potere effettuare, & adempire quello che haueua promesso, ò come altri dicano di pura malinconia per sdegnare, & fare quel disseruitio al suo Re, in fine egli non andò alle Moluche,

Lo stretto di Magaglianes. Cap. 92.

QVELLI della Casa della contrattatione armorono cinque naui, le prouedettero molto bene de biscotto, farina, uino, oglio, caso, persuto, & molte altre cose da mangiare, & di molte arme, & diuerse cosette di baratto, fecero du-

gento ſoldati,& tutto a ſpeſe del Re, partite con queſto ap parecchio Ferdinando di Magaglianes di Siuilia per Ago ſto,& del porto di San Lucar di Barrameda a uinti di Set tembre l'anno del mille cinquecento decenoue, & quaſi tre anni dipoi che comminciò a negotiare in Hiſpagna queſta impreſa,menò dugento trentaſette huomini, fra ſoldati & marinari,delliquali alcuni erano Portugheſi,la naue Capi= tana ſi nominaua la Trinità,& le altre S. Antonio, Vitto= ria, Concettione,& San Giacobo andaua per Piloto mag= giore Giouanni Serrano, deſtriſsimo marinaro, & pratti= chiſsimo nocchiero,di ſan Lucar andò a tenereſe una delle Iſole Canarie,& de li alle Iſole di Capo uerde,& d'eſſe al capo di S. Agoſtino fra mezzo di & ponente, perche l'in= tento loro era ſeguitare quella coſta fino a ſcontrare ſtretto o uedere doue reſtaua,coſteggiando bene il paeſe, ſtettero molti di in paeſe de uinti doi et uinti tre gradi oltra la Equi nottiale,mangiando canne mele che ſi fa il zuccaro,& ani mali che gl'Indiani chiamano antas che parono uacche, la meglio coſa che barattarono furono papagalli, quelli natu= rali mangiano pane di legname grattato,et carne humana, ueſtono le ueſti fatte di penne con longhe code,o uanno nu= di,ſi feſſurano le maſcelle,& li labbri di ſotto, come le orec chie,per portare gioie,& altre coſe lauorate de oſſo, ſi di= pingono tutti, gli huomini non portano barba, ne manco le donne peli,perche ſe gli leuano con arte,& maeſtria, dor= mono in Hamache di cinque in cinque, & ancora de diece in diece huomini con le lor moglie, perche ſono coſi grandi quelli letti,& il loro coſtume tale,& la lor fraternità, uſa= no uendere li lor figliuoli,le moglie uſano ſeguire li lor ma=

riti

riti cariche di pane, di ſaette, & li figliuoli di reti, arriuorono all'ultimo di marzo ad una ſpiaggia che è in quarãta gradi, doue inuernorono quelli cinque meſi ſeguenti d'Aprile, fino ad Agoſto, che come il Sole allhora uà per quà, regna il freddo, è la neue li, andorono alcuni Spagnuoli a ueder che paeſe fuſſe, & cauorono ſpecchi, ſonagli, & altre coſe per barattare, li Indiani uennero alla marina, marauigliati di uedere coſi grandi nauili, & coſi piccoli huomini, metteuano, & ſi cauano per il gargarozzo una frizza o ſaetta per ſpauentare i noſtri Spagnuoli ſecondo dimoſtrauano, ancor che alcuni dicano che lo uſano per ributtare, quando ſono troppo ſatij, & quando hanno dibiſogno le mani, o li piedi, portauano corone come preti, & il reſto capillo longo & trecciato con un cordone di filo, nelquale ſogliono ligare le ſaette per tirare con l'arco quando uanno alla caccia, o alla guerra, ueniuano con le auarche ouero ſcarpe di paſtori, & ueſtiti di pelle d'animali, & alcuni molto piantati, tutto queſto ſpecialmente in gigãti come queſti ſono, metteua paura, quanto piu ammiratione cominciorono ad intrare in prattiche per ſegni, perche il parlare era ſuperfluo, i noſtri Spagnuoli gli inuittauano alle naui, & loro a i noſtri alle loro caſe, in fine andorono ſette archibuggieri fino a ſei miglia dentro di terra ad una caſetta coperta il tetto di pelle, & in mezzo un boſco ſpeſſo, laquale era ſpartita in doi quarti, l'uno per gli huomini, & l'altro per le donne et putti, uiueuano in eſſa cinque giganti, & tredici donne & putti, tutti piu neri che richiede la frigidità di quel paeſe, dettero da cena alli noſtri un'anta male arroſta, ouero aſino ſaluatico, ſenza beuere goccia, & un zamarrone di pelle

per uno, doue dormiſſero, & ſi miſſero al caldo del ſuoco, ſtettero quella notte tutti alerta, con ſoſpetto l'uno dell'al=tro, alla mattina gli pregorono molto i noſtri che andaſſe=ro con loro a uedere le naue, & capitano, come riſiutaua=no, gli preſero per menargli per forza perche gli uedeſſe Magaglianes, gl'Indiani ſi sdegnorono molto di queſto, in=trorono allo alloggiamento delle donne, & de li a poco uſcirono con li uiſi dipinti bruttiſsimamente con molti colo=ri, & coperti con altre pelle ſtrane fino a mezza gamba, et molto fieri maneggiauano li loro archi, & ſaette minaccian do i noſtri ſe non ſi partiuano della loro caſa, i Spagnuoli di ſparorono per alto uno archibuggio per ſpauentargli, i gi=ganti allhora domandorono la pace, ſpauentati del tuono et fiamma del fuoco, & andorono li tre di loro con li ſette no ſtri, caminauano tanto che i Spagnuoli non poteuano reg=gergli, & con ſcuſa de andare ad ammazzare una fera, che paſturaua appreſſo della uia, ſi fuggirono li dua, & l'al tro che non ſi potete ſcanzare, ſe ne intrò dentro della na=ue Capitana, Magaglianes trattò beniſsimo quel gigante perche gli pigliaſſe amore, lo Indiano igliò molte coſe, anchora che le pigliaſſe con il uolto sdegnoſo, beuete da=poi molto bene del uino, & hebbe paura di uederſe ad un ſpecchio che gli dettero, prouorono che forza haueua, è otto Spagnuoli non lo poteuano ligare, gli poſero una ca=tena di ferro, come che gliela dauano perche la portaſſe, & allhora bramaua, non uolſe mangiare di puro coraggio, & ſi morſe, pigliorono la miſura per portarla in Hiſpagna, poi che non poteuano la perſona, et hebbe undici palmi de altezza, dicono che c'è ne ſono di tredici palmi che è

ſtatura

ſtatura grandiſsima, & hanno disformi piedi, per liquali gli chiamano patagoni, parlano di papo, mangiano conforme al corpo, è temperia del paeſe, ſi ueſtono male per uiuere in paeſe tanto freddo, ligano uerſo dentro il ſuo membro, ſi tingono li capelli di bianco perche gli pare meglio colore, ſe già non fuſſero canuti, ſi alliſciano gli occhi, & dipingono di giallo il uiſo, ſignalando un cuore in ogni guancia, uanno finalmente tali che non ſi ſomigliano che ſiano huomini, ſono grandiſsimi ſaettatori, perſieguono molto la caccia, ammazzano de gli ſtruzzi, uolpi, capre ſaluatiche molto grandi, & altre fere, uſcite lì in terra Magaglianes, & fece capanne per ſtare, ma come non ci erano terre, ne gente, o almanco non compariuano, paſſauano triſtiſsima uita, patiuano freddo et fame, et ancora morſero alcuni di eſſa, perche Magaglianes metteua grãdiſsima regula, & taſſa nelle uettouaglie perche non mancaſſe il pane, uedẽdo il mancamento, neceſsità & pericolo & che durauano molto le neui, & maliſsimo tempo, pregorono Magaglianes gli Capitani dell'armata, et molti altri, che ſe ne ritornaſſe in Hiſpagna, & non gli faceſſe morire tutti, cercando quello che non cera, et che ſi contentaſſe di hauere arriuato doue mai niuno Spagnuolo arriuò, Magaglianes riſpoſe che gli ſarebbe grandiſsima uergogna ritornarſene de lì; per ſi poca fatica di fame et freddo, ſenza uedere lo ſtretto che cercaua, o il fine di quella terra, perche preſto ſi paſſarebbe quel freddo, & la fame ſi rimediarebbe con il buon ordine, & taſſa che andaua, & cõ molta peſca, & caccia che poteuano fare, per queſto che nauigaſſero alcuni giorni, come ueniſſe la primauera, fine a ſaglire a ſettanta cinque gradi, poi che ſi nauigauano

gauano

gauano Scotia, Noruega, Islandia, poi che era arriuato appresso de li Americo Vespucio, & caso che non trouassero quello che tanto desideraua, che se ne ritornarebbe, loro & la maggior parte della gente, sospirando per ritornarsene lo richiesero una, & molte uolte che senza andare molto innanti desse la uolta, Magaglianes si sdegno fortemente, & dimostrando li denti come huomo animoso, & di honore prese & castigo alcuni, si riuolto la feria, dicendo che questo Portughese gli menaua a morire per cõgratiarsi con il lor Re, & con tutte queste cose si imbarcorono insieme con Magaglianes, & delle cinque naui non gli obbediuano le tre, et era con grandißima paura che non gli facessero alcuno affronto, o male, stando cõ questo fastidio, uẽne uerso la naue sua una delle altre ammottinate che la marea la buttaua uerso la riua senza auertenza de i marinari perche era di notte et la ancora si era disferrata, Magaglianes ancora che al principio hebbe paura, riconobbe quello che era, & la pigliò senza scandalo ne sangue, & subito se gli resero le altre due, appiccò Luigi di Mendozza, & Gasparo Casado, & altri, buttò, & lasciò in terra Giouanni di Cartagena, & uno prete, che riuoltaua & metteua ogni discordia con le lor spade et un sacchetto di biscotto, perche si morissero li, ouero fussero mangiati da i Indiani, publicò che lo uoleuano ammazzare, con questo inhumano castigo spiano gli animi de gli altri & si partite di Santo Giuliano il giorno di Santo Bartolomeo, & come guardaua molto bene tutti li seni, delle spiaggie per uedere se erano stretti di mare, ritardaua molto in ogni banda che arriuaua, quando se agguagliò con la punta di Santa Croce, uenne una

borrasca che porto in peso la minor naue sopra certi sassi o scogli, la ruppe & si saluo la gente, robba, et l'apparecchio, allhora Magaglianes hebbe grandissima paura, & andaua ballordo, come chi andaua a caso, era il cielo turbato, l'aria tempestosissimo, lo mare brauo, & la terra gelata, ma con tutto questo nauigò cento uinti miglia, & arriuò ad un capo che nominò delle uergini per essere il dì di Santa Orsola, misurò & pigliò l'altezza del Sole, & trouò in cinquanta due gradi & mezzo della Equinottiale, & erano fino alle sei hore di notte, cioè a mezza notte, gli parse grandissima calata, & credendo che fosse lo stretto, mando le naui a mirare, & gli commando che fra cinque dì ritornassero a quel medesimo luoco, ritornorono le due, & come ritardaua l'altra, si imboccò per lo stretto la naue Santo Antonio, il Capitano della quale era Aluaro di Meschita, & nocchiero Stefano Gomez, non uidde le altre quando ritornò al capo delle uergini, tirò l'artiglieria, fece i fuochi et aspetto alcuni giorni, Aluaro di Mesquita uoleua intrare per lo stretto dicendo che andaua per li suo zio Magaglianes, il suo nocchiero Stefano Gomez, & quasi la maggior parte desiderauano ritornarsene in Hispagna, & sopra questo dette al Mesquita una buona coltellata, & lo misse prigione, accusandolo che fu consigliero della crudeltà di Cartagena, & del Prete di messa, & delle morti & affronti de gli altri Castigliani, & con questo dettero la uolta in Hispagna, portauano due giganti, quali si morsero nauigando, et arriuorono in Hispagna, otto mesi dipoi che lasciorono Magaglianes, ilquale ritardo molto in passare lo stretto; et quādo si uidde dell'altro capo dette infinittissime gratie a

Dio,

Dio, non capiua di gaudio per hauere ritrouato quel passo per l'altro mare di mezzo dì, per doue credeua arriuare presto alle Isole Moluche, si teneua per un uenturosissimo huomo, si immaginaua grãdissime ricchezze, aspettaua molte & grandissime gratie dal Re don Carlo, per quello tanto signalato seruitio, tiene questo si stretto quatrocento quaranta miglia in longhezza, & alcuni mettono cinque cento uinti, uà dritto leuante, ponente, et si sono le sue due bocche in una medesima altezza di cinquanta due gradi et mezzo, di larghezza è otto miglia & piu in alcune bande, è molto profondissimo, cresce piu che manca, & corre al mezzo dì, ci sono in esso molte Isolette, & porti, la costa per li due lati è altissima & di grandissimi scogli, terra, & paese sterile, perche non c'è grano, & fredda che dura quasi la neue tutto l'anno, & ancora alcuni diceuano che c'era neue celeste in certi luoghi, laqual cosa debbe essere bugia, ouero che stesse in luoco che hauesse quel colore, ci sono grandissimi arbori, & molti cedri, & certi arbori che fanno certi frutti come bisciole, ci sono de gli struzzi, & altri uccelli grandi, molti & strani animali, ci sono sardine, rondinelle che uolano, & si mangiano l'uno con l'altro, lupi marini, delle cui pelle si uestono, ballene, le ossa dellequali seruono per fare barche, ancora che le fanno di scorze di arbori, & le galafettano con sterco di antas.

La morte di Magaglianes. Cap. 93.

COME Magaglianes fini di passare lo stretto uoltò le prode delle naue a mano drita et tirò alla sua uia quasi die-

tro

tro il ſole per dare nella Equinottiale, perche diſotto di eſſa o appreſſo haueua di trouare le Iſole Moluche, che andaua cercando, nauigò quaranta dì, o piu ſenza uedere terra, hebbe grandiſsimo mancamento di pane, et d'acqua, mangiauano per onze, beueuano l'acqua turandoſi il naſo per la puzza, & cocinauano il riſo con l'acqua del mare, non poteuano mangiare perche teneuano infiate le maſcelle de i denti; & coſi morſero uinti, & ſi ammalorono altri tanti, è erano per queſto molto malinconici & diſcõtentiſsimi tanto et piu come prima che trouaſſero lo ſtretto, arriuorono con queſta fattica all'altro tropico, & a certe Iſolette che del tutto gli fece mancare di animo, & gli miſſero nome le diſuenturate, perche non haueuano gente, ne prouiſione alcuna di mangiare, paſſorono la equinottiale, & arriuorono in Iunagaua, che nominano di buon ſegni, doue ſmorzorono la fame, laquale è in undici gradi, & ha del corallo bianco, ſcontrorono ſubito tante Iſole, che le nominorono l'Arcipelago, & alle prime i Ladroni, perche robbano li naturali de lì, come i Zingari da noi, et ancora loro gli diceuano che ueniuano di Egitto, ſecondo riferiua quella ſchiaua di Magaglianes, che l'intendeua ſi prezzano di portare li capelli fino al lombellico, & li denti molto neri, o roßi di areca, & gli huomini fino al calcagno, & ſe gli ligano alla cintura, & capelli di palma altiſsimi, & le brache del medeſimo, in concluſione arriuorono, di Iſola in Iſola, a Zebut, che altri nominano Subo, nellequali habitano ſopra arbore, come le cutte, miſſe Magaglianes bãdiera di pace, tirò alcuni pezi d'artiglieria in ſegno di obbedienza, ſurgite lì in Zebut in dieci gradi, o poco piu in quà della Equinottiale, & fece li lor meſſaggieri

gieri al Re con uno presente, & cose di baratto, Hamabar che cosi si chiamaua il Re hebbe piacere del suo arriuo, & rispose che uscisse in terra molto buon'hora, uscì adunque Magaglianes, & cauò molti huomini con molte cose di merceria, armorono una gran casa con le uele & frasche di arbori nella marina doue si disse la messa, il giorno della Resurrettione di Christo, laquale intesero il Re, & molti altri della Isola, con attentione & allegrezza, armorono subito un'huomo di capo a piedi, & gli dettero molti colpi di spada & lancie, perche uedessero come non cera ferro, ne forze, che bastassero contra di loro, gli Isolani si marauigliorono dell'uno & dell'altro, ma non tanto quanto credettero li nostri, dette Magaglianes ad Hamabar una robba longa di seta pauonazza, & gialla, una barretta di grana, due uetri, & alcune corone del medesimo, dette ad un nipote et herede suo, una berretta, un panno di cortina, & una tazza di uetro, che stimo in grandißima cosa, credendo che fusse cosa fina, gli fece una predica per mezzo di Enrico suo schiauo interprete suo, & fece amicitia, toccando le mani al Re; & beuendo, il medesimo fece Hamabar, & gli dette riso, miglio, fici, melangolli, mele, zuccaro, zenzero, pane, & uino di riso, quattro porci, capre, galline, & altre cose da mangiare, & molte frutte, che non ci sono in Hispagna, & auiso certo delle Moluche, & specciaria, che fu il piu principale & d'importanza, inuittogli poi a desinare, & fu un bellißimo banchetto, fu tale l'amicitia, prattica, & conuersatione, che si Batizo il Re con piu di ottocento persone, gli missero nome al Re Carlo, come lo Imperadore, la Regina Giouanna, la Principessa Caterina; & lo herede, Ferdinando

dinando

dinando, guari Magaglianes ancora un'altro nipote del Re che haueua la febre, & passaua due anni che non lo lasciaua, & ancora dicano alcuni che era mutto, per questa cosa si battizorono quelli di Zebut, & altri ottocento della Isola Masana, il signore dellaquale si chiamò Giouanni, & la Signora Isabella, & Christofano, un moro, che andaua & ueniua a Calicut, & che certifico ad Hamabar della grandezza dello Imperadore con Carlo Re di Spagna, & quello che era il Re di Portogallo, mandò Hamabar messaggieri alle Isole circonuicini, per riquisitione di Magaglianes, pregandogli che uenissero a pigliare l'amicitia con cosi buoni, & perfetti huomini, come erano quelli Christiani, uennero di alcuni piccole Isole per uedere il nipote del Re guarito, & a chi lo guari solamente con le parole, & acqua perche lo haueuano per miracolo, & si offersero per il Re di Spagna, quelli di Mautan, che è un'altra Isola, & populo sedici miglia di lì, non uolsero uenire, o non ardirono per amore di Cilapulapo suo signore, alquale mandò Magaglianes a pregare, & richiedere, che uenisse, o mandasse a riconoscere per suo signore lo Imperadore con alcune specie & uettouaglie, rispose Cilapulapo che non obbediria a chi mai non conobbe, ne manco a Hamabar, mapche non lo hauessero per humano, che gli daua quelle poche capre & porci, che domandaua, passo Magaglianes di là con quaranta compagni, & dipoi di molte prattiche, bruscio a Bulaya, luoco piccoli di mori, affrontati di questo caso quelli di Mutan pensorono nella uendetta, & zula Caualliero principale; mãdò come in grandissimo secreto, certe capre a Maglianes, pregãdolo che lo perdonasse poi che nõ poteua piu

per

per causa di Cilapulapo, che contradiua la pace, & contrattatione, & che andasse là, ouero gli mandasse alcuni Spagnuoli benißimo armati, che faceßero resistenza al suo contrario & gli darebbe la Isola, Magaglianes non intendendo l'inganno, andò là di notte con sessanta compagni benißimo in ordine, in tre barchete, & con Carlo Hamabar, che menò trenta barche, chiamate giuncos, piene de i suoi Insulani, haueria uoluto subito cōbattere a Mautan, ma per quello che era obligato, mandò prima a dir a Cilapulapo per Christofano moro che fussero amici, & egli rispose brauamente, cauò tre milla huomini al campo, gli spartite in tre squadre, si misse appresso dell'acqua, & lasciò passare la prescia delle botte dell'artiglieria, & archibugeria, Magaglianes uscì in terra con cinquanta Spagnuoli, in l'acqua fino a gli ginocchi, perche per le pietre non si poterono appressare le barche a terra, fece tirare l'artiglieria, & l'archibugieria, et spinse innãzi contra gli inimici, come gli uidde quieti, & senza danno, si giudicò per perso, & se haueria ritornato se la uergogna non lo hauesse obligato a stare fermo, andando combattendo conobbe il danno de i suoi, & commandogli che si retirassero, li Mautanesi combatteuano brauamente, & cosi amazzorono alcuni zebutini, & otto Spagnuoli con Magaglianes, & ferirono uinti, la maggior parte con l'herba toßicosa, & nelle gambe, perche tirauano ad esse uedendole disarmate, cascò Magaglianes di una saetta che lo ferì, & paßò il uiso; essendogli gia cascata la celata da i colpi delle pietre & lance; & una ferita d'herba nella gamba; ancora gli dettero una lanzata, dipoi di cascato; che lo attrauersò di una banda all'altra di questa maniera

niera Magaglianes finì la uita sua & la sua domãda & impresa gloriosissima, senza godere la sua constantissima fatica, & quello che haueua trouato alli uinti sette d'aprile l'anno 1521. morto che fu Magaglianes li Spagnuoli elessero per lor Capitano a Giouanni Serrano, Nocchiero maggiore dell'armata, & con lui a Barbosa secondo dicano alcuni ilquale procurò molto de hauere il Corpo di Magaglianes suo genero, ma non lo uolsero dare ne manco uedere, saluo guardarlo per memoria, che fu mal segno se lo hauessero inteso, per quello che dopoi gli successe, attesero per la Isola a barattare oro, zuccaro, zenzero, carne, pane, & altre cose per andarsene alle Molucche fra tanto che guariuano gl'infermi, et tramando de acquistare Mautan, et come per l'uno & per l'altro era necessario lo interprete Enrico gli dauano prescia che si leuasse, & egli come sentiua molto la ferita dell'herba tossicosa non poteua, o non uoleua secondo alcuni pensauano, & lo gridauano Serrano, & Barbosa minacciandolo con donna Beatrice sua patrona, alla fine o che fusse per le minaccie, ingiurie, o per hauere la libertà, parlò con Hamabar, & lo consigliò che amazzasse li Spagnuoli se uoleua essere come era stato fin li signori di zebut, dicendo che erano troppo auari, & che trattauano di fare guerra cõ l'aiuto suo al Re Cilapulapo, & poi usurpargli a lui ancora l'Isola sua, perche faceuano cosi, doue si uoglia che truouauano intrata & occasione, Hamabar lo credette, & inuittò subito a desinare Giouanni Serrano, & a tutti gli altri che uolessero andare, dicendogli che gli uoleua dare uno presente per lo Imperatore, poi che si uoleuano partire, andorno adunque a casa del Re, Giouanni Ser-

rano, & altri trenta Spagnuoli, senza pensiero di male niuno, & al meglio tempo del desinare gli amazzorno con le lance, & pugnalate, saluo a Giouanni Serrano, presero altri tanti che andauano per la Isola, & gli otto di essi uendettero poi nella cinna, & buttorno per terra le Croci, & imagini che misse Magaglianes, senza guardare al battesimo che riceuettero, ne manco alla parola che dettero.

La Isola di zebut. Cap. 94.

ZEBUT è grande, ricca, & abbundatissima Isola, è desuiata della Equinottiale uerso noi dieci gradi, porta oro zuccaro, zenzero, fanno porzellane bianche, & non comportano tossico niuno, ricoce la creta che si fa de cinquanta anni, & alcune uolte piu, uanno nudi per la maggior parte, se ungono con oglio di coco, corpo & capelli, & si prezzano di hauere & portare la bocca & denti rossi, & per fargli inrossire masticano areca, che è una frutta come pera, con foglie di Gelsomino, & d'altre herbe, la regina portaua una robba longa di tela bianca, & un capello di palma con la sua corona papale dello medesimo, laqual cosa & il colore de areca, che teneua nella bocca non gli pareua male, il Re Hamabar uestiua solamente certe tele di cottone, et una scuffia benissimo lauorata, portaua una corona d'oro al collo, & pendenti del medesimo con perle & pietre fine, sonaua il liutto con corde di ottone, & beueua nelle porcellane con una canna, cose da ridere per li nostri, hauendo dell'orzo, miglio, panico, & riso, mangiano pane di pal

me

me grattato, & fritto, destillano gentilissimo uino biancho fatto de riso, & imbalordisce assai bene, fessurano anchora le palme, & altri arbori per beuere quello che piangono c'è in zebut una frutta che chiamano cocos, il coco è a maniera di mellone piu longo che grosso, inuolto in molte camisuole come palmito, delquale fanno filo, come di canapo, ha la scorza come di cocuzza secca, ma molto piu dura, laquale brusciata & fatta poluere è medicinale, la carne che dentro si fa pare butyro nella bianchezza & morbidezza, & è saporissima, & cordiale, se rimenano il coco all'intorno, & lo lasciano cosi alcuni giorni, torna & si fa un liquore, come oglio, suauissimo, & salutifero, con ilquale si ungono spesso, se gli mettono dell'acqua, riesce zuccaro, se lo lasciano al sole si torna aceto, l'arboro è quasi come la palma, & fa li coqui come li graspi dell'uua, fanno una buca al piedi de una foglia, raccogliono quello che destilla in cãne grosse come la cossa, & è una suauissima & diletteuole beuanda, sanissima & stimata come da noi il uino, ci sono pesci che uolano, & certi uccelli come cote, che chiamano laganes, lequale si mettono nelle bocche delle ballene, & si lasciano diuorare come si ueggono dentro gli mangiano il cuore, & cosi le amazzano, hanno denti nel becco, o cosa che pare che siano, & sono buonissimi da mangiare.

De Syripada Re de Borney. Cap. 95.

QVELLI che erano nelle naui, alzorono le ancore et uele, come seppero la crudeltà, et se n'andorono de li senza riscattare Giouanni Serrano, che gridaua alla riua del

mare, hauendo paura de un simile tradimento, & se il capitano & nocchiero restauano, piangẽdo la lor disgratia piu malinconici & dolenti andauano quelli marinari, & soldati hauendo paura di qualche altro maggiore infortunio, & disgratia, erano cento & quindeci solamente, & non bastauano a gouernare & difendere tre naui, si fermorono subito in Cohol, & abbrusciando una naue, & rifecero le altre due, appressauansi alla Equinottiale, perche di sotto di essa gli diceuano che erano le Moluche, toccorono in molte Isole di negri, & in Calennado fecero amicitia con il Re Calanar, cauandosi sangue della mano sinistra, & toccando con essa il uiso, & la lingua, perche questa e la usanza in quelli paesi & Isole, & dapoi arriuorno a Borney, che è cinque gradi, il luoco dico doue loro si disbarcorno, che per altra banda tocca alla Equinottiale, fecero segno di pace, & domandorono ancora licenza di sorgere nel porto, & uscire fuora delle naue per andare alla terra, uennero alle naui certi caualliери in barche che haueuano le proue, & poppe indorate, molto bandiere & pennacchi, molte flaute, & tamburini, certo bellissima cosa da uedere, abbracciarono li nostri, & dapoi gli dettero quattro capre, con molte galline, & sei uasi de un uino gentilissimo de riso stillato, & fasci di canne di zuccaro, & una brocca di marinari piena de areca, & fiore di gelsomino & di melangoli per colorire la bocca, uennero subito altri con oua, mele, conserue, & molte altre cose, & gli dissero che il loro Re, & signore Siripada hauerebbe grandissimo piacere, che loro uscissero in terra per barattare, & per acqua & legna, & tutto quanto haueuano debisogno,

gno, andorono con eßi otto Spagnuoli a basciare la mano al Re, & gli presentorno una robba di uelluto uerde, una berretta di grana, tre canne di panno rosso, una coppa di uetro con la sopra coppa, un calamare con tutto il suo fornimento, & cinque quinterni di carta, portorono alla Regina, certe scarpette Valentiane, una coppa di uetro piena di acore di Corduba, & doi canne di panno giallo, & una tazza d'argento per il gouernatore, doi canne di pãno rosso & una berretta, molte altre cose cauorno, che dettero a molti, ma questo fu il piu principale, cenorno & dormirono in casa del Gouernatore, & in matarazzi di cottone, perche per essere tardi non potettero uedere il Re quella notte, l'altro dì gli menorono a palazzo, dodici staffieri in elefanti per certe strade piene de huomini armati, con spade, lanze, & targhe, mõtorono alla sala, doue erano molti cauallieri uestiti di seta di colori, & teneuano annelli de oro con pietre di gioie, & pugnali con fiocchi de oro, gioie & perle, si seddettero sopra un tapeto, c'era piu adentro una sala quadra di tapezzaria di seta, con le finestre coperte di broccato, nellaquale erano fino a trecento huomini in pieni con stocchi, che doueuano essere della sua guardia, in un'altra sala mangiaua il Re con certe donne, & con il suo figliuolo, seruiuano la tauola donne solamente, & non ci era dentro altro huomo che il padre & figliuolo, & un'altro huomo in piedi, uedendo li Spagnuoli tanta maesta, tanta riccheza & apparato, non alzauano gli occhi da terra, et ritrouauãsi molto suergognati con il lor uilißimo presente, parlauano fra di loro molto basso, quanto differente era quella gẽte delle altre delle Indie, et pregauano dio che

gli cauasse de li con bene, uenne uno uerso di loro, dopoi di grãdissimo pezzo che stettero lì, a dirgli che non poteuano intrare ne parlare al Re, ma che a lui dicessero quello che uoleuano, i Spagnuoli glielo dissero del miglior modo che potettero, & egli lo disse ad un'altro, & colui ad un'altro, il quale cõ una zarabottana lo disse a quello che era cõ il Re per una ferrata, ilquale fece con grãdissma riuerenza la imbasciata, cosa fastidiosa per Spagnuoli che sono colerici, & la maggior parte di quelli otto non poteuano ritenere il ridere, il Re Siripada comandò che uenissero appresso per uedergli, in conclusione gli fecero appressare ad una ferrata grandissima, fecero tre riuerenze, le mani sopra la testa, alte; et insieme perche cosi gli fu comandato, fecero la lor imbasciata da parte dell'Imperatore per pace, pane, et contrattatione, rispose il Re a quello che gli parlò con la Zarabottana che si facesse quanto domãdauano, et si marauigliò de una nauigatione tanto longa, che haueuano fatto quelli huomini & nauilli, allhora gli aprirono il loro presente, cõ assai uergogna per hauere ueduto tanto oro, argento, broccato, sete, & molte altre ricchezze in quel palazzo, et tauola del Re, & se ne uscirono con un pezzo di teletta de oro per uno che gli fu messo al homero sinistro, ad ognuno di loro per cirimonia, gli dettero collatione di canella & garofani confettato, & per confettare, & gli fece ritornare a cauallo in casa del gouernatore, che gli corteggiò doi notti marauigliosamente, portorongli di palazzo dodici piatti et scudelle di porcellana piene di frutte et uiuande, il seruitio della tauola fu di trenta piatti & piu, & trenta uolte da bere di uino de riso, stillato in piccoli uasetti, tutta la carne

ne fu arrosta, o in pasticci, & era uitella, capponi, & altri uccelli, i sguazzetti, minestre, erano acconci, alcuni con specie, altri, con aceto, altri con melangoli, & tutti con zuccaro, ci fu delli pesci molto buoni, che non conosceuano i nostri & ancora le frutte ne piu ne manco, & fra essi certi fichi molto longhi, ci erano lampade di oglio, & candelieri grandissimi d'argento con torce di cera, il seruitio fu tutto d'oro, argento, & porcellana, i seruitori molti, & benissimo adobbati alla lor maniera, & il silentio, & con certo molto & buono, in fine diceuano quei Spagnuoli che niuno Re poteua hauere meglio casa, & seruitio che lui, passeggiorono la città sopra elefanti, & uiddero in essa cose notabili, il Re gli dette doi somme di specie, quanto potettero portare doi elefanti, & molte cose da mangiare, & il gouernatore gli dette intiera, & buonissima notitia delle Isole Moluche, & gli disse come le lasciauano molto adietro, uerso leuante, & con questo si spedirono, Borney e un'Isola grandissima, & ricchissima secondo hauete inteso, non ha grano, uino, asini, ne pecore, e abbondantissima de riso, zuccaro, capre; porci, camelli, buffali, & elefanti, ha cannella, zenzero, canphora, che e gomma de copei, mirabolani, & altre medicine, certi arbori le foglie del quale in cascando in terra uanno come uermini, uanno quasi nudi, portano tutti scofie di cottone, i mori si circoncidono, li gentili pisciano molto bassi, pche ci sono de tutte le doi leggi, si bagnano molto spesso, si nettano cõ la mano sinistra le chiappe di dietro, perche mangiano cõ la destra, usano lettere cõ carta di scorze come li tartari, che arriuano fino là, stimano il uetro, tela, lana, ferro, per fare chiauagione, arme, e argẽto uino p

 untioni

untioni, & medicine, non rubbano, ne amazzano, mai negano la lor amicitia, ne la pace, a chi gliela domanda rarißime uolte combattono, abhorriscono il Re armigero, & cosi lo mettono il primo innanti di tutta nella battaglia, non riesce fuora il Re, se non alla caccia, o alla guerra, niuno gli parla, saluo li suoi figliuoli, & moglie saluo per Zarabottana, o canna, quelli che idolatrano credono che non ci sia, saluo nascere & morire, grandißima bestialità, la città doue habitano li Re di Borney è grandißima e tutta dentro del mare, le case di legno con portali se non è palazzo, & alcuni tempii, & case di signori.

La intrata delli nostri nelle Isole delle Molucche. Cap. 96.

LI nostri Spagnuoli si partirono di Borney molto allegri per il buon successo et ricetto che hebbero là, et per essere già appresso delle Moluche, che cõ tãto desiderio & fatica andauano cercãdo arriuorno a Cimbubon, & stettero in quella Isola più de un mese accõciando là una naue, la impecciorno cõ anime in loco di pesce, trouorno li cocodrilli, e certi pesci strani, pche tutti sono d'un osso cõ una come sellena nella schena, panzuti, pelle durißima, et senza squame, grugno di porco, doi oßi nella frõte, come corna dritti, & doi spine, in fine pare mostro, pigliorno ancora et mangiorono molte ostreghe di perle, alcune dellequali hebbero 25. libbre di polpa, & una n'hebbe quarãta quattro, ma nõ hauean perle, domãdando quãto eran grãdi le perle che creauano quelle cocchie tãto grãdi, gli fu risposto, cõe oua di

di colõba, & anchora di gallina, grandezza incredibile, & mai uista, in Saragan pigliarono nocchieri per andare alle Moluche, & intrarono in Tidore una di esse a gli otto di nouembre dell'anno mille cinque cento uintiuno, tirorono alcuni pezzi dartiglieria per salua, buttarono le ancore, & armarono le naui, Almanzore Re de Tidore uenne a uedere che cosa era, in una barca, uestito solamente di una camisa lauorata di oro marauigliosissimamente con acora, & un panno bianco ligato fino a terra, & discalzo, & nella testa un uelo di seta bellissimo, a maniera di mitra, attornio le naui, comandò alli marinari che andauano acconciando i segni dell'ancore che entrassero nella sua barca, & gli disse che fussero molto ben uenuti, & molte altre buone parole, intrò subito nell'una naue, & si turo il naso per l'odore del persuto, come era moro, li Spagnuoli gli basciarono la mano, & li dettero una sedia di carmesino, una roba di uelluto giallo, un saione di tela falsa di oro, doi canne di panno di grana, un pezzo di damasco giallo, un'altro di tela, un sciugatoio lauorato di seta & oro, doi coppe di uetro, sei filze del medesimo, tre specchi, dodici coltelli, sei forfici, & altri tanti pettini, dettero similmente ad un figliuolo, che menaua con seco, una berretta, un specchio, & doi coltelli, & molte altre cose a gli altri cauallieri & seruitori, gli parlarono da parte dell'Imperadore domandandogli licentia per negotiare per l'Isola, il Re gli rispose che negotiassero in buon'hora, facendo conto che erano in paese dello Imperadore, & se alcuno gli sdegnasse che lo amazzassero, stette mirando la bandiera, che haueua l'arme reali di Spagna, domandò la figura dell'Imperadore, & che gli mostrassero la moneta,

neta, peſo, & miſura che haueuano, et dipoi che uidde il tutto & molto bene cõſiderato, gli diſſe come egli ſapeua molto bene per ſua Aſtrologia che haueuano da uenire lì, per comandamento dell'Imperatore di Chriſtiani, cercando la Speciaria, che naſceua in quelle lor Iſole, & poi che erano uenuti che la pigliaſſero, perche lui era, & ſi daua per amico dell'Imperatore, leuoſsi con tanto la mitria, gli abracciò, & ſe ne andò uia, altri dicono che non lo ſeppe per ſciẽtia, ſaluo perche lo ſognò doi anni innanti, che uedeua uenire per lo mare certe naui & huomini, che ſi ſomigliauano a punto quelli Spagnuoli, a ſignoreggiare quell'Iſole, & ſpecie, noi altri crediamo che fuſſe coniettura, ſapendo il mãdo & contrattatione di Portugheſi in Calicut, Malaca, zamotra, & coſta della Cinna, uſcirono a terra i noſtri a barattare le ſpecie & a uedere gli arbori che le producono, ſtettero piu di cinque meſi li in Tidore con molta conuerſatione di quelli Inſulani, uenne a uedergli, & darſi all'Imperatore Corala ſignore di Terrenate, che era nipote di Almanſore, anchor che altri lo chiamano Colano, ilquale haueua quattrocento dame in caſa ſua, gentiliſsime in lege, & perſone, & cento gobbe che lo ſeruiuano di paggi, uenne anchora Luz ſu Re di Gilolo, amiciſsimo di Almanſore che haueua ſeicento figliuoli, ſe gia non ſi gabbano in un zero, poi che come ſi dice tanto monta otto come ottanta, anchor che hauendo tante donne come hanno non e molto hauere tanti figliuoli, molti altri ſignori di quell'Iſolette uennero a Tidore per preghiere di Almanſor ad offerirſi per amici e tributari del Re di Spagna don Carlo Imperatore, che non gli nominò, haueua Almanſore uinti ſei figliuoli, et figliuo-

le,

le, & dugento donne, & stando cenando comãdaua che andasse al letto quella che uoleua, era gelosißimo, o lo faceua per rispetto delli Spagnuoli, che subito mirano, & sospirano, & fanno dell'innamorato anchor che in uerità tutti quelli Insulani sonno gelosißimi, hauendo tante donne come hanno, portano brache, gli altri in carne uiue, giurò Almansore sopra il suo Alcorano che saria sempre amicißimo dello Imperatore & Re di Spagna, contratto & accordoßi di dare lo fardello di garofani, ogni uolta che andassero la li Castigliani Spagnuoli, per quindici canne di tela, dieci di panno rosso & quattro di giallo, & l'altre specie al rispetto di questi prezzi, ci sonno in Tidore, & per quell'Isole, certi uccelletti che chiamano Mamucos, liquali sonno di molto manco carne che dimostra la uista del corpo, hanno le gambe longhe di un palmo, la testa piccola, ma il becco molto longo, la penna di un colore belißimo, non ha ale, & cosi non uuola se non con laria, mai toccano in terra se non quando sonno morti, & mai si corrompano, ne si putrefanno, non sanno doue creano o alleuano, ne che si mangiano, & alcuni credono che fanno li lor nidi in Paradiso, come sonno i Mori, & come credano nello Alcorano, che gli mette altre simili, & anchora peggio cose nel suo Paradiso, i nostri credono che si mantengano della rosata & fiori delle specie, come si uoglia che sia eßi non si corrompano, i Spagnuoli si seruano delle penne per pennacchi, & quelli Maluchi per rimedio contra le ferite & malie.

Delli

Delli garofani & cannella, & altre ſpecie. Cap. 97.

SONNO molte Iſole le Moluche, ma communemente chiamano Malucos a Tidore, Terrenate, Mate, Matil, & Macian, lequali ſonno piccole, & poco diſtante l'una del laltra, caſcano ſotto & appreſſo della Equinottiale, & piu di cento & ſeſſanta gradi della noſtra Hiſpagna, & alcuni dicono che zebut è cento ottanta, che e la meta del camino del mondo, caminandolo per la uia del Sole, & come caminarono ouerò nauigarono queſti noſtri Spagnuoli, tutteque ſte Iſole, & anchora molte altre per li, producano garofani, cannella zenzero, & noce moſcate, ma una ſpecia ſi fa piu che l'altra in ogni una, in Matil c'è molta cannella, larboro della quale e molto ſimile a quello del melogranato, ſi feſſura, & crepa la ſcorza con la forza del Sole, la leuano, et curano al Sole, cauano l'acqua del fiore, che e molto migliore che quella de fiori di Melangoli, ci ſonno molti garofani in Tidore, Mate, & Terrenate, o Terrate, come dicano alcuni, doue morſe Franceſco Serrano, amico di Magaglianes, & capitano di Corala, ſette meſi prima che arriuaſſero li quelle doi naui Spagnuole, larboro delli garofani e grande, & groſſo, fa la foglia come quella del lauro, la ſcorza come quella del oliuo, fa li garofoli in grannelli, come la hedera, ouero ſpino, al principio ſonno uerdi, & ſubito bianchi, & in maturandoſi ſi fanno roßi, & ſecchi parono negri, come gli uedemo, gli bagnano con l'acqua del mare, ſi cogliono doi uolte lanno, & gli guardano in magazeni, ſi cogliono

in

in certe colline,& li gli copre certa nebbia una,& piu uolte ogni dì,non si fanno nelle ualli,ne manco in pianura, almanco non fanno frutto,& cosi e cosa uana & persa il pensare di portargli di qua,& piantargli, come alcuni si immaginano,crearli in queste bande che sonno calde, il zenzero che e radice come rubia,o zaffarano,forse poteriano, larboro che fa le noce moscate pare rouere, & cosi nascano come ghiande,& quel dettale che hanno e almastiga.

La famosa naue uittoria. Cap. 98.

COME li nostri Spagnuoli hebbero piene le lor naue di garofoli,& altre specie,apparrecchiarono la loro partita,& ritornarsene in Hispagna,pigliãdo le lettere,& presenti di Almãsore,et de gli altri signori all'Imperadore Re di Spagna, Almãsor gli pregò che gli portassero molti Spagnuoli p uẽdicare la morte di suo padre,& chi gl'insegnasse i costumi Spagnoli,& la Religione Christiana,nõ potettero hauere piu notitia di quell'Isole dì quella che dico, p mãcamẽto de interprete,anchora che andarono in molte di esse per attraherle alla diuotione dello Imperadore, & per sapere se andauano,o arriuauano fino lì i Portughesi,& de uno che si chiamaua Pietro Alfonso,che scontrarono in Bãdan, intesero come era stata lì una carauella Portughesa, barattando garofoli, partirono adunque de Tidore molto allegri per portare notitia dell'Isole Maluche,& grandissima quantità di garofoli, & altre specie in Hispagna, & molte spade & mamucos per lo Imperadore,molti papagalli roßi,& bianchi,che non parlano bene, mele de ape, che

perche

perche ſonno piccoliſsime chiamauano moſche, faceua molta acqua la naue capitana, chiamata la Trinità, & acordarono che Giouãni Sebaſtiano del cano naturale della Villa di Guetaria nella prouincia di Biſcaglia, ſe ne ueniſſe ſubito in Hiſpagna, per la uia che ſanno i Portugheſi cõ la naue uittoria, che era nocchiero di eſſa, & la naue Trinità in accõciãdoſi andaſſe a pigliare porto in Panama, ouero coſta della nuoua Hiſpagna, perche ſarebbe piu corta nauigatione, & per terre dell'Imperatore, partite di Tidore Giouãni Sebaſtiano il meſe daprile, con 60. compagni, à 13. di quelli dell'Iſola di Tidore, toccò in molte Iſole, et in Timor pigliò ſandalo biãco, ci fu li un mottiuo & briga, nelquale morſero aſſai di quelli della naue, in Ende pigliarono piu canella, arriuarono preſſo di Zamotra, & sẽza toccare in terra paſſarono il capo di Buona Sperãza, et arriuarono in sã Giacobo una dell'Iſole di Capo uerde, disbarcò in eſſa tredici cõpagni con lo ſchiſo per pigliare acqua, che gli mancaua, & per comperare carne, pane, & negri per uuotare la ſentina dell'acqua, perche la naue ueniua facendo acqua, & gia non reſtauano piu di trent'un Spagnuoli, et la maggior parte infermi, il capitano Portugheſe che era li, gli miſſe prigione, perche diceuano che haueuano da pagare in garofoli quello che comperauano, per ſapere di doue gli portauano, & pigliò la barca, & anchora procura di pigliare la naue, il ualente & accorto nocchiero fece ſubito alzare le ancore & calare le uele, & in breue giorni arriuò a ſan Lucar di Barrrameda, alli ſei di ſettembre del mille cinquecento uinti due, ſolamente con diecedotto Spagnuoli, i piu fiacchi, & rotti che poteua eſſere, i 13. che pi-

gliarono

gliarono in ſan Giacobo, ſubito furono liberati per commandamento del Re di Portogallo, diceuano ancora oltra di quello che hauemo detto molte coſe della loro nauigatione, come dire che i Chriſtiani che buttauano i morti in mare, andauano di ſpalle, & li gentili di panza o uentre, & come molte uolte gli parſe andare il Sole & la Luna, al riuerſo di qua, laqual coſa era per buttargli ſempre l'ombra al mezzo dì, quando ſe gli imaginaua quello, perche è coſa chiara che il Sole ſaglie per la mano dritta di quelli che uiuono di trenta gradi di la della Equinottiale, mirando il Sole, & per guardarlo hanno da uoltare il uiſo à tramontana, & coſi pare quello che dicano, tardorono in andare & uenire, tre anni manco quattordici dì, ſe errorono un dì nel cõto, & coſi mangiarono carne il uenerdi, & celebrarono la Paſqua in Lunedi, ſi tranſcordono ouero non contarono il biſeſto, benche alcuni uanno philoſophando ſopra queſto, & piu errano loro che i marinari, caminorono piu di dieci milla leghe, & anchora quattordeci milla, ſecondo il lor cõto, che a quattro miglia per lega, ſecondo i marinari di Spagna, & non ha cinque come li marinari Italiani, ſono cinquanta ſei milla miglie, anchora che manco uiaggio nauigaria, chi andaſſe per la uia dritta, ma loro ſecero molte girauolte, come andauano a caſo, attrauerſarono la torrida zona ſei uolte, contra la opinione de gli antichi, ſenza bruſciarſi, ſtettero cinque meſi in Tidore, doue ſono Antipodi di Guinea, & per queſto ſi dimoſtra come ci potemmo communicare con eßi & anchor che perſero di uiſta la tramõtana, ſempre ſi gouernauano per eſſa, perche la guardaua tãto a dirittura la guglia o calamita da nauigare,

uigare, essendo in quaranta gradi del mezzo dì, come la guarda nel mare meditterraneo, benche alcuni dicono che perde un poco la forza, uà sempre appresso del mezzo dì, ò polo antartico, una nuuoletta bianchetta, & quattro stelle in Croce, & altre tre li appresso, che somigliano il nostro settentrione, & queste danno per segni dell'altro exe del Cielo, ilquale chiamano mezzo dì, grandissima fù la nauigatione della flotta di Salamone, ma molto maggiore fu questa di queste naue dello Imperatore don Carlo, la naue Argos di Giasone, che missero i poeti & historici nelli nuuoli, nauigò pochissimo in comparatione della naue uittoria, laquale si doueua guardare per memoria nell' Arsenale di Siuillia, le girauolte, li pericoli, & trauagli di Vlisse furono niente in rispetto di questi di Giouanni Sebastiano, & cosi egli misse nelle arme sue il mondo per impresa, & per motto queste parole, PRIMVS CIRCVNDEDISTI ME, che conformano molto bene con quello che nauigò, grandissimo tropheo alla sua fama, ilquale sarà unico fra gli altri, & in uerità egli girò il mondo.

Differenze sopra la Speciaria fra Spagnuoli, & Portoghesi. Cap. 99.

GRANDISSIMA contentezza, e piacere hebbe lo Imperatore quando seppe che haueuano discoperto le Isole Moluche, & le Isole delle Specie, & che si potesse andare ad esse per li suoi propri paesi, senza pregiuditio di Portughesi, & perche Almansore, Luz fu, Coralla, & altri della speciaria, se gli dauano per amici, & tributari,

fece

fece gratie a Giouanni Sebastiano per i suoi trauagli & ser uitij che gli haueua fatto, & perche gli domandò la mancia della buona nouella che cascauano quelle Isole delle Moluche, & altre assai piu ricche, & piu grandi, nella sua banda secondo la bolla del Papa, di maniera che si rinouo il negotio & disputa con i Portughesi sopra la speciaria, & ripartitione delle Indie, con la uenuta, & relatione di Giouanni Sebastiano, che ancora affirmaua come mai Portughesi introrono in quelle Isole, quelli del consiglio delle Indie missero subito in animo all'Imperatore che facesse continuare la nauigatione, & tratto della speciaria, poi ch'era suo, & si haueua ritruouato passo per le Indie nostre, come desiderauano, & haueria di essa grandissimi dinari & intrate, & arrichiria i suoi uassalli, & regni, con poca spesa, & come tutto questo era uerissimo, si tenne per ben consigliato, & comandò che si facesse cosi, quando il Re don Giouãni di Portogallo seppe la determinatione dell'Imperatore, & la sollicitudine di quei del suo consiglio, & la uolta, & testimonio di Giouanni Sebastiano del Cauo, buffaua di puro coraggio, rabbia, & dispiacere grande, & tutti i suoi Portughesi uoleuano, come si dice pigliare il cielo con le mani, credendosi che hauessero da perdere il tratto delle buone, & ricchissime speciarie, se i castigliani si mettessero ad esso, & cosi supplicò subito il Re all'Imperatore che non mandasse armata alle Moluche fino che si uedesse, & determinasse di chi erano, ne gli uolesse fare tanto danno, come leuargli il tratto & negotiatione sua, ne desse occasione che si ammazzassero in quelle Isole Castigliani & Portughesi, scontrandosi l'una armata & l'altra, l'Imperatore ancor che conob=

be che era tutto questo per dilatione, uolse che si uedesse, & si risoluesse per giustitia, per maggiore giustificatione della sua causa & ragione, & cosi tutti dua furono daccordo che lo uerificassero huomini litterati, Cosmographi, & nocchieri, promettendo di stare per quello che giudicassero quelli che per questo caso fossero nominati, & oltra che lo promissero per scrittura lo giurorono.

Repartitione delle Indie, & del mondo nuouo, fra i Spagnuoli, & Portoghesi. Cap. 100.

ERA importantissimo negotio questo della speciaria per la sua ricchezza, & molto graue, per hauerse da misurare il nuouo mondo delle Indie, & cosi fu necessario, & conueniente, cercare persone dotte, honorate, & prattiche, tanto in nauigare come in Cosmographia, & mathematica, lo Imperatore elesse & nominò per giudici di possessione, il dottore Acugua del suo consiglio Reale, il Dottore Barrientos del consiglio delli ordini, & il Dottore Pietro Manuelo, Auditore della Cancellaria di Valladolid, & per giudici di proprietà a Don Fernando Colombo figliuolo de Christofano, il Dottore Sancio Salaya, Pietro Ruiz de Villegas, frate Thomaso Duran, Simone de Alcazana, & Giouanni Sebastiano del Cauo, fece aduocato il dottore, Giouanni Roderiguez de Pisa, & fiscale il Dottore Riuera, & secretario Bartholomeo Ruiz di Castagneda, disse che andassero Sebastiano Gauoto, & Stefano Gomez, Nugno Riuero, che erano buonissimi nocchieri, & maestri di fare carte da nauigare, per dare

re globi, mapas, & gli instrumenti necessari alla dechiaratione del sito delle Isole Moluche, sopra lequali era tutto il letigio, ma non haueuano da buttare ne intrare nella congregatione, saluo quando fussero chiamati, andorono tutti questi, & alcuni altri anchora alla citta di Vadagioz, & uennero ad Elbes altri tanti Portughesi, & anchora piu, perche menauano doi fiscali, & doi auocati, lo principale era il Dottore Alonso de Azenedo Cotino, Didaco Lopez de Sequyra Almotacen, che era stato gouernatore nella India, Pietro Alfonso de Aguiar, Francesco di Melo Prete, Simone de Tauira, che gli altri non gli so, prima che si radunassero & si uedessero, sono i Spagnuoli in VadaIoz, & li Portughesi in Elbes, ci furono molti mottetti gratiosi, sopra doue seria la prima uista & radunatione, & chi parlaria il primo, perche li Portoghesi guardano molto in simili punti, alla fine conclusero, che si uedessero & salutassero in Caya, fiumicello che sparte il termino, fra il Regno di Castiglia, et quello di Portogallo, & è nel mezzo del camino di VadaIoz, ad Elbes, & dipoi un di si radunauano in VadaIoz, & l'altro in Elbes, si pigliorono giuramento l'uno con l'altro, di trattare verità, & sententiare giustamente, ricusorono i Portoghesi Simone de Alcazana Portoghese, & frate Thomaso Duran, che era stato Predicatore del suo Re, & si disclluse per sententia il Simone, in luoco delquale intrò il maestro Antonio de Alcaraz, & per cassare il frate non dettero causa niuna, stettero molti giorni mirando globi, carte di nauigare & relationi, & allegando ogn'uno delle parti la loro ragione, & profidiãdo terribilmẽte, i Portughesi diceuano che le Moluche

& Isole delle spetie, sopra lequali era la gionta, & disputa cascauano nella lor banda, & conquista, et come prima che Giouanni Sebastiano le uedesse gia loro erano andati ad esse & possedute, & che la raya ouero filo o corda che se haueua da buttare dalla Isola di buona uista ouero del sale, che sono le piu orientali di Capo uerde, & non per quella di sant' Antonio che è la Occidentale, & che sono trecento sessanta miglia l'una dell'altra, questo era perfidia, & l'altro falsissimo, ma chi tiene tristo piatto, lo mette a gridare, qui conobbero allhora lo errore che fecero in domandare che il filo si gettasse per mille quattro cento ottanta miglia, piu uerso il ponente delle Isole di Capo uerde, & non quattro cento come il Papa signalò, i Spagnuoli diceuano, & dimostrauano, come non solamente Borney, Gilolo, Zebut, et Tidore cō l'Isole Moluche, ma ancora Zamatra, Malaca, & bonissima parte della costa della Cinna erano di Castiglia, & cascauano nella sua conquista & termino, perche Magaglianes, & Giouanni Sebastiano furono i primi Christiani che le calpestorono et acquirirono per l'Imperatore, secondo le lettere & presenti di Almansore, & dato caso che fossero andati prima i Portughesi di là, erano andati di poi della donatione del Papa, & non acquirirono per questo niuna ragione, & se uoleuano buttare il filo per l'Isola di Buona uista, che fosse in bonissima hora, poi che cosi come cosi toccariano le Moluche, & speciaria al Regno di Castiglia, ma che haueua da essere con additamento che le Isole di Capo uerde fossero delli Spagnuoli, poi che buttando il filo per buona uista restauano dentro della parte dello Imperatore, stettero ben doi mesi senza potere pigliare niu

na resolutione, perche i Portughesi dilatauano il negotio, rifugendo della sententia. con scusationi, et ragioni fredde per disbaragliare quel radunamento senza concludere cosa niuna, perche cosi gl'importaua, i Spagnuoli, Giudici della proprieta buttorono una linea o filo nel meglio Globo, mille quattro cento ottanta miglia di sant'Antonio, Isola occidentale di Capo uerde, giusta la forma della capitulatione, che cera fra i Re Catholici, & quello di Portogallo, & pronunciorono la sententia di questo, chiamata, & citata la parte contraria all'ultimo di maggio del mille cinquecento uinti quattro, & sopra il ponte di Caya, non potettero i Portughesi sturbare, ne uolsero approuare la' sententia, che giusta era, dicendo che non era il processo sustantiato per sententiare, & se ne partirono minacciando di morte i Castigliani che truouassero nelle Moluche, perche loro gia sapeuano come i suoi haueuano preso la naue Trinita, & fatto prigione i Spagnuoli in Tidore, i nostri se ne ritornorono ancora alla corte, & dettero all'Imperatore le scritture, & relatione di quanto haueuano fatto, giusta questa dechiaratione, si marcano, & debbono marcare tutti li globi, & mapas, che fanno i buoni Cosmographi, & maestri, & ha da passare poco piu o manco la linea, o filo della ripartitione del nuouo mondo delle Indie, per le punte di Humos, & di buon Abrigo, come gia dissi in altra banda, & cosi parera molto chiaro che l'Isole delle specie, et ancora quella di Zamotra, cascano, & apertengono alla corona di Castiglia, ma gli toccò al Re di Portogallo il paese, che chiamano del Brasil, o uerzino, doue è il Capo di sant'Augustino, ilquale e di punta de Humos alla punta di buon Abrigo, & era

di costa tre milla dugento miglia, per tramontana, & mezzo dì, & ottocento miglie, per leuante & ponente, interuenne un caso piaceuole che passeggiandosi un giorno per la riuiera del fiume Guadiana Francesco di Melo, Diego Lopez de Sequeira & altri di quelli Portoghesi gli domandò un puttino che era a guardare li panni che haueua lauato la sua madre, se erano quelli che erano uenuti a spartire il mondo con lo Imperatore, & come gli risposero che si, alzossi la sua camisa, gli mostrò le sue naticutie, & disse buttate la linea, o filo per mezzo di questo luoco, fu cosa publica & dette molto da ridere nella città di Vadaloz, & in la congregatione delli medesimi spartitori, delliquali i Portoghesi si sdegnauano, & altri si marauigliauano, io ho hauuto grandissima conuersatione con Pietro Ruiz de Villiegas, naturale di Burgos, che già non ci sono altri che lui, et Gauoto di quelli di quella congregatione, ilquale è nobilissimo di sangue, & conditione, curiosissimo, piano, diuoto, amicissimo de andare a l'usanza uecchia, con barba, & capelli longhi, è gentile, & dottissimo mathematico & Cosmographo, & molto prattico nelle cose di Spagna, et del tempo passato & presente.

La causa & auttorità per doue spartirono le Indie. Capitolo. 101.

HAVEVANO disputato, & contrastato Spagnuoli & Portoghesi sopra la mina d'oro de Guinea, che si ritrouano l'anno mille quattrocento settanta duo, regnando in Portogallo don Alonso quinto, era negotio ricchissimo, per che

che li negri dauano loro a pugni,per baratto di cosette, & in tempo che questo Re pretendeua il Regno di Castiglia per sua moglie donna Giouanna la Eccellente, contra i Re Catholici donna Isabella & Ferdinando delli quali era, ma finirono le differentie come il Re Ferdinando uinse la giornata al Re don Alonso in Temulos presso della città di toro, ilquale piu presto uolse guerreggiare con li Mori di Granata, che riscattare & barattare con li negri de Guinea, & cosi restorono i Portoghesi con la conquista d'Africa dello stretto di Gibelterra in fuora,che principiò,o disse lo infante don Enrique di Portogallo, figliuolo del Re don Giouanni il Bastardo, & maestro dell'ordine delli Caualieri de Auis,hauendo saputo questo il Papa Alessandro Sesto,che era Valentiano, uolse dare le Indie a i Re di Castiglia senza pregiudicare quelli di Portogallo che conquistauano le terre marine de Africa,et gliele dette di suo proprio motiuo & uolonta con obligatione & carico che conuertissero gli Idolatri gentili alla fede di Christo, & commandò buttare una linea o filo, o meridiana di tramontana & mezzo dì, di quattrocento miglia piu la de una dell'Isole di Capo uerde uerso ponente, perche non toccasse in Africa, laquale li Portoghesi andauano conquistando, & perche fusse segno & termino delle conquiste d'ognuno et gli leuasse di dispute & differentie, fece grandissimo rumore, et sentimento il Re don Giouanni secondo di tal nome in Portogallo quando lesse la bolla & donatione del Papa, anchor che li suoi medesimi Imbasciatori lo haueuano supplicato cosi a sua Santità, si lamentò de i Re Catholici che gli tagliauano la uia delle sue conquiste,

discoprimenti, & richezze, richiamò della bolla, domandò altre mille dugento miglia piu uerso il Ponēte, oltra le quattro cento, et mandò naui a costeggiare tutta la Africa, i Re Catholici hebbero piacere di compiacerlo, tanto per essere generosi come erano, come per lo parentado che haueuano con lui & uoleuano conseruarlo, & gli dettero per accordo fatto innanti il Papa altre mille, & ottanta miglie oltra di quello che diceua la Bolla, in la uilla di Tordesiglias a sette di giugno l'anno mille quattrocento nauantaquattro, guadagnorono i nostri Re di Castiglia l'Isole Moluche, & molte altre Isole ricchissime, credendo che perdeuano paese, per dare quelle miglie al Re di Portogallo, ilquale si inganno, o lo ingannorono i suoi medesimi, che ancora non sapeuano delle Isole della speciaria, in domandare quello che dimandò, perche gli saria stato meglio che quelle mille & ottanta miglia fossero state uerso leuante delle Isole di Capo uerde, che uerso ponente, & ancora dubito con tutto questo, che le Moluche fossero intrate in la lor conquista, & banda, secondo il conto commune & misura di nocchieri & Cosmographi, a questo modo diuisero fra di loro l'Indie con l'auttorità del Papa per fuggire le differenze.

La seconda nauigatione alle Moluche. Cap. 102.

FINITA la congregatione di Vadagioz, & dechiarata la linea o filo della repartitione, come hauemo detto, fece l'Imperatore apparecchiare doi armate per mandarle alle Moluche, l'una dopo l'altra, mandò medesimamente Stefano Gomez con un nauillio a cercare un'altro stretto per

la

la costa di Bacagliaos, & del Lauoratore, che quel nocchiero prometteua, per andare per li piu breuemente a portare specie delle Moluche secōdo nel suo proprio luoco si narrò commandò che si mettesse la casa della contrattatione nella Corugna per molto che richiamò la città di Siuillia, perche era buonißimo porto, & conuenientißimo per la ritornata dell'Indie, & piu appresso uerso Fiandra per la contrattatione delle spe ie con Alamāni et huomini piu settentrionali, si prouedettero adunque nella Corugna a spese dello Imperatore sette naui fatte uenire di Biscaglia, & missero dentro d'esse molte cose di barato, come dire, telerie, panni, & mercerie, molte armi & artiglieria, nominò il Re per capitano generale desse Garzi Ioffre di Loaisa, Cauallier del l'ordine di S. Giouanni, & naturale di Città Reale, & gli dette quattrocento cinquanta Spagnuoli, et per capitani dō Roderigo di Acugna, dō Giorgio Manrichò, Pietro di Vera, Francesco Hozes di Cordoua, Gueuara, & Giouāni Sebastiano del Cano per nocchiero maggiore, & luocotenente del Generale, fece il Cauallier Loaisa il giuramēto, & Homaggio nelle mani del conte don Hernando di Andrada, Gouernatore del Regno di Gallizia, & gli Capitani lo fecero nelle mani di Loaisa, & ogni soldato nelle mani del suo Capitano, benedissero lo stendardo Reale dell'Imperatore, & se ne partirono con grandißima allegrezza il mese di Settembre dell'anno mille cinquecento uinticinque, passorono lo stretto di Magaglianes, & la naue minore che chiamauano Pataca, o Pataxa, apportò nella nuoua Hispagna, le altre si spartirono con il mal tempo, & hebbero mal fine, morse il Caualliero Loaisa nel mare, il

re, il mese di Luglio prossimo, arriuò la sua naue Capitana chiamata la Vittoria a Tidore il primo di gennaro del mille cinquecento uinti sette, & il Re Raxamira, che signoreggiaua allhora riceuette li Spagnuoli, perche l'aiutassero contra li Portoghesi, che gli faceuano guerra, & Ferdinando della torre naturale di Burgos, fece in Gilolo una fortezza con cento uinti Spagnuoli, in Vicaya Isola doue apporto don Giorgio Manriche intrò il Re Cotoneo nella naue come di pace, & l'ammazzò con don Diego suo fratello, ferendogli con coltelli inherbolati, & fece prigioni gli altri Spagnuoli, in Candiga si perse un'altra naue, et in fine uennero tutti nelle mani di quelli insulani, & di Portoghesi, capitano delliquali era Garzia Enriquez di Euora, il quale faceua guerra di Terrenate, doue teneuano uno castello, a Raxamira, & a gl'altri che non si uoleuano dare al Re di Portogallo, ne manco dargli delle specie, all'hora si seppe come la naue Trinità di Magaglianes, che restò in Tidore, acconciandosi, nauigò la uia della nuoua Spagna, andando per Capitano un tale Spinosa, & come ritornò a Tidore per uenti contrari che hebbe, cinque mesi dipoi che partite, & quando ritornò, erano li cinque naue Portoghese con Antonio di Britto, ilquale rubbo fino a mille cantara di garofolli che la naue Trinità haueua, et che erano arriuati Gonzallo di Campos, Luigi di Mollina, & altri tre, o quattro, che si restorono con Almansore, et mandò prigioni a Malaca quaranta otto Spagnuoli, restando egli a lauorare una fortezza in Terrenate, caso che meritaua castigo in Portogallo, quanto si seppe questa brutta cosa in Castiglia.

Di altri Spagnuoli che hanno cercato la Speciaria. Cap. 103.

FERDINANDO Cortes mandò della nuoua Spagna l'anno del mille cinquecento uinti otto, ad Aluaro di Salauedra Ceron con cento huomini in due nauilli a cercare le Moluche, & altre Isole per lì, che hauessero specie, & altre ricchezze per commandamento dell'Imperatore, & per fare o truouare una uia di andare, & ritornare di quelle Isole alla nuoua Spagna, & ancora credendosi di ritrouare in mezzo ricchißime Isole, et terre, però fino adesso che sappiamo nõ si è discoperto per quella uia quello che se immaginaua don Antonio di Mendozza Vicere di Mexico mandò il Capitano Villalobos con buonißime naue, et gente del Porto della Natiuità, che è nella nuoua Hispagna, l'anno mille cinquecento quarantadue, prattico Villalobos in molte Isole di corallo che sono a dieci gradi, & in Mindanao, doue stette Salauedra Ceron, uidde artiglieria, stette in Tidore & in Gilolo, doue quelli Re lo riceuettero molto bene, dicendo che uoleuano piu presto i Spagnuoli che li Portoghesi & gli domandauano alcuni perche stessero con loro, si persero le naue, & la gente uenne in potere di Portoghesi, allhora trouò Bernardo della Torre di Granata, uolendosene ritornare alla nuoua Hispagna, un paese che duraua due milla miglie, molto appresso della Equinottiale degli Neri, & appresso delle Isole di Bianchi, ancora Sebastiano Gauoto andaua alle Moluche quando l'anno mille cinquecento uintisei,

se ne

se ne ritornò del fiume dell'Argento, come già dicemo, credendo portare la speciaria a Panama o Nicaragua, Americo Vespucio andò a cercare le Moluche per il Capo di Santo Agostino con quattro carauelle, che gli dette il Re di Portugallo l'anno mille cinquecento è uno, ma non arriuò ne mancò al fiume della plata, Simone di Alcazana andaua con dugento quaranta Spagnuoli alle Moluche, l'anno mille cinquecento trenta quattro, non si seppe ualere, ne mancò gouernare con la gente, & cosi lo ammazzorono a pugnalate dodici compagni suoi, nel capo di San Dominico, che è prima di arriuare allo streto di Magaglianes, l'altro anno seguēte mandò là certe naui dō Gutierrez di Vargas, Vescouo di Plasenza, per amore & consiglio del medesimo don Antonio suo cognato, & pensando arrichirsi piu che gli altri, però si persero ancora senza arriuare ad esse, ancor che una naue di quelle paßò lo stretto di Magaglianes, & apportò in Arequipa, & fu la prima che dette certezza della costa che c'è di quel stretto fino ad Arequipa del Perù, andorono ancora a cercare queste Isole per uia di tramontana, Gasparo Cortes Reales, Sebastiano Gauotto, & Stefano Gomez, secondo che al principio hauemo detto.

Del passo che potrebbono fare per andare in piu breue tempo alle Moluche. Cap. 104.

E TANTO difficultosa, et lōga la nauigatione all'Isole Moluche di Spagna ꝑ lo stretto di Magaglianes; che parlando sopra d'essa molte uolte con huomini prattichi dell'In

die;

die; & con altri historiagraphi et curiosi, hauemo inteso un buonißimo passo, ancor che costoso, ilquale non solamẽte saria profitteuole, ma honoratißimo per quello che lo facesse fare, questo passo se haueria da fare nella terra ferma delle Indie aprendo la terra di un mare all'altro, ꝑ una delle quattro bande, o per il fiume delli lagarti o cocodrilli, che corre alla costa del nome di Dio, nascẽdo in Cagre, dodici miglia di Panama che uãno con la carettazo ꝑ lo Xaguatore dello lago di Nicaragua, per ilquale sagliono et scendono barche grandißime, & lo lago non è lontano del mare piu che fino à dodici miglia, per qual si uoglia di questi due fiumi, è guidato, et fatto quasi mezzo il passo, ancora c'è un'altro fiume della uera Croce a Tecoantepec, per ilquale numero, et le uano barche di un mare all'altro quei della nuoua Spagna, del nome di Dio a Panama ci sono cinquantauno miglio, & del golfo di Vraua a quello di S. Michele settanta cinque, che sono l'altre due bande, & le piu difficultose di aprire, monti sono, però mani; ci sono che lo potriano aprire et finire, datemi uoi chi lo uoglia fare, che io ue lo darò per fatto, non manchi l'animo che nõ mancaranno li denari, perche le Indie doue si ha fare, gli dãno, ꝑ la cõtrattatione & nauigatione della Speciaria, ꝑ la ricchezza delle Indie, et ꝑ un Re di Spagna pochißimo è lo poßibile, impoßibile pareua, come in uerità lo è, abbreuiare cento miglia in circa di mare che c'è di Brindesi alla Vellona, ma Pirrho et Marco Varrone lo uolsero & tentorono di fare per andare per terra di Italia a Grecia, Nicanore cominciò ad aprire piu di trecento miglia che c'è di terra ouero paese senza gli fiumi, per portare specie, & altre mercantie del mare Caspio al

Maggio-

Maggiore ouero Pontico, ma come lo ammazzò Ptolomeo Ceranno non potette effettuare il suo generosißimo et realißimo animo, Nicocles, Sesostre Samnitico, Dario, Ptolomeo, & altri Re, intentorono buttare il mare rosso nel fiume Nilo, aprendo la terra con ferro perche senza muttare nauilli se ne andassero, & uenissero con le specie, odori, & medicine del Oceano al mare mediterraneo, ma hauendo paura che il mare annegarebbe lo Egitto, se crepassero le cequie, ouero fossati, o crescesse molto, lo lasciorono, & perche il mare non diuorasse il fiume, poi che senza esso nõ ualeria Egitto niente, se questo passo che dicemo si facesse; si abbreuiaria la terza parte della nauigatione, quelli che andariano alle Moluche, andariano sempre delle Isole delle Canarie là, per il Zodiaco, & cielo senza freddo, & per lo mare & paesi di Spagna senza contrasto d'inimici, giouaria similmente per le nostre proprie Indie, perche passariano per il Perù, & altre prouincie, nelle medesime naue che cauassero di Spagna, & cosi si scusarebbe molta spesa, & fattica.

Come s'impegnò la speciaria. Cap. 105.

COME il Re di Portogallo don Giouanni il terzo di questo nome seppe che gli Cosmographi Spagnuoli haueuano buttato la linea, o filo per doue hauemo detto, & che non poteua negare la uerità hebbe paura di perdere il tratto della Speciaria, & supplico molto dauero lo Imperatore, che non mandasse il Caualliero Giofre di Loaisa, ne a Sebastiano Gauoto alle Moluche perche non si allettassero i Spagnuoli alla contrattatione & negotiatione della Spe-

ciaria

ciaria, ne uedessero, ne sapessero li mali & forzamenti; che haueuano fatto li Portoghesi, a quelli di Magaglianes, in quelle Isole, laqual cosa il detto Re copriua molto, et pagaua tutta la spesa di quelle due armate, et faceua altri partiti grandissimi, ma non lo potette effettuare con lo Imperatore, perche era benissimo informato, & consigliato di tutto il caso, maritossi lo Imperatore con donna Isabella sorella del prefatto Re, & il detto Re con donna Caterina sorella dello Imperatore, & si raffreddo un poco il negotio della Speciaria, ancor che non lasciaua di parlare il Re di Portogallo sopra di essa, offerendo sempre partiti sopra d'essa, lo Imperatore seppe da un Biscaino, che andò con Magaglianes nella sua naue Capitana quello che li Portoghesi haueuano fatto a i Spagnuoli in Tidore, dellaqual cosa si sdegno malamente, et confronto il marinaro con gli Imbasciadori di Portogallo, che lo negauano brauamente, et l'uno di essi era Capitano generale, et gouernatore nell'India, quando Portoghesi fecero prigioni li spagnuoli in Tidore, & rubborono li garofoli, cannella, et cose che portauano nella naue Trinità per esso, ma come fu grande la negotiatione del Re & la nostra necessita, uenne lo Imperatore ad impegnargli le Moluche, & speciaria, per andare in Italia a coronarsi, l'anno mille cinquecento uintinoue, per trecēto cinquanta milla ducati di oro, & senza tempo determinato restādo il litigio nel medesimo modo che lo lasciorono nel pente di Caya, & il Re di Portogallo castigò il dottore Azeuedo perche dette li denari senza dichiarare il tempo, lo impegno fu cieco, & fatto contra la uolontà de i spagnuoli con liquali consultaua lo Imperatore sopra questo,

sto, perche erano huomini che intendeuano benissimo il profitto & ricchezza di quel negotio della speciaria, laquale poteua dare d'intrata ogni anno, ouero in due quattro ouero sei uolte piu di qllo che daua il Re per essa, Pietro Ruiz di Villegas, che fu chiamato due uolte al fare il contratto, la una alla città di Granata, & l'altra a Madril diceua, che era meglio impegnare la prouincia di Stremadura, & la serena, ouero maggior paese, che non le Moluche, Zamatra, Malaca, & altre riuiere, orientali, & ricchissime, che ancora non erano ben discoperte, per causa, che si potria scordar quello impegnò con il tempo, o per parentato, è non questo altro che si era in casa, in conclusione non considerò lo Imperatore quello che impegnaua, ne manco il Re intese quello che pigliaua, molte uolte hanno detto all'Imperatore che disimpegnasse quelle Isole; poi che con il guadagno di pochi anni rihaueria piu di quello che il Re gli haueua datto, & ancora l'anno mille cinquecento quarantaotto uolsero li procuratori della dieta, trouandosi in Valladolid domandare allo Imperatore che desse al regno la speciaria per tre anni in affitto, & pagariano loro al Re di Portogallo li trecento cinquanta milla ducati, & portariano la negotiatione di essa al porto della Corugna, come sua Maestà commandò al principio, & passati li tre anni sua Maestà la continuasse, & godesse, ma lei comandò di Fiandra doue si ritrouaua allhora, che non lo dessero per capitolo di Corte, ne manco parlassero piu sopra questo negotio, della qual cosa alcuni si marauigliorono, altri si sentirono, & tuti stettero queti.

Come

Come Hebbero li portoghesi la contrattatione delle specie. Cap. 106.

LI Portoghesi facẽdo guerra alli Mori del Regno di Fez in Barbaria, cominciarono a costeggiare, & guerreggiare il paese & liti della Affrica del stretto di Gibelterra in fuora, & come gli succedeua bene, attesero aßiduamente a continuare la lor imprese, spetialmente don Enriche, figliuolo del Re don Giouanni il Bastardo, & prima truouarono la mina di oro in Guinea, & contrattatione di negri l'anno 1475. essendo Re don Alonso quinto di questo nome, ilquale come nauigaua molto per li & senza contraditione niuna propose di mãdare armata al mare rosso, & hauere la contrattatione delle specie per se, & prima che armasse mãdò a Pietro di Conillana, & Alonso di Payua l'anno 1487. a cercare & sapere il prezzo, & paese della Speciaria, & medicine, che ueniuano dell'India al mare Mediterraneo per il mare rosso, mandò questi perche sapeuano la lingua Arabica, disconfidato d'altri che prima haueua mandato che non la sapeuano, gli dette denari & credito, & una tauola per laquale si gouernassero, laquale cauarono il dottore Calzadiglia, Vescouo di Viseo, & il Dottore Roderico, Maestro Moysen, & Pietro di Alcazana, dun mapamondo, che doueua essere di Martino di Bohemia, & de uno memoriale che forse era il medesimo che hebbe Christofano Colombo, doue si metteua il camino per Ponente, questi andarono in Gerusalemme, & al Cayro, et de li in Aden, Ormuz, Calicut, & altre grandißime città et

ferie di quelle mercantie in Ethiopia, Arabia, Persia, & India, payua morse subito, andando per la sua banda, & Conillana come lo ritenne il Prete Gianni non potette ritornare, ma scrisse al Re quanto passaua sopra la speciaria, Rabi Abraham, & Gioseppe di Lamego, andarono in persia & dettero nuoua al Re del tratto delle specie, & egli gli fece ritornare perche cercassero di Onillana, & ritornarono con lettere & auisi suoi, il Re don Giouanni il secondo di Porto gallo che riceuette le lettere di Conillana, essendo già morto il Re don Alonso suo padre mandò carauelle di armata per cercare la Speciaria, l'anno del mille cinquecento nouantaquattro, ma non passarono il Capo di Buona Speranza, fino all'anno del nouantasette che don Vasco di Gama lo passò, & arriuò a Calicut, città di grandissimo tratto di medicine, & specie, che erano le, cose che cercauano, porto molto delle due cose a buonissimo prezzo, & uenne marauigliato della grandezza & ricchezza di quella città, & delli molti nauilli, anchor che piccoli, che ce rano nel porto, perche erano da mille cinquecento, & tutti o la maggior parte, andauano nel tratto delle specie & medicine, ma non sonno buoni per nauigare, se non e con uento in poppa, ne per combattere con le nostre naue, laqual cosa dette occasione & ardire alli Portoghesi de pigliare quella contrattatione, ne hanno aguglia, ouero calamita per nauigare, ne buone ancore, ne uele in rispetto delle nostre, l'anno mille cinquecento, mandò il Re don Manuel dodici carauelle con Pietro Aluarez a Calicut, & portò il tratto delle specie alla città di Lisbona, & acquisto poi Malaca stendēdo la sua nauigatione alla costa de la Cinna, il Re don Gio-

uanni

uanni suo figliuolo la ha molto ampliata, nella maniera & tempo che dico, si portò in Portogallo il tratto & negociatione della speciaria, & si rinouò la nauigatione che anticamente haueuano i Spagnuoli in Ethiopia, Arabia, Persia, & altre terre di Asia, per causa di mercanzie, e principalmente, secondo credo, per specie & medicine.

Lire & nationi che Hanno tenuto il tratto della Speciaria. Cap. 107.

Li Spagnuoli portauano antiquissimamente specie & medicine del mare rosso, Arauigo, et Gãgetico, anchor che non in tanta quãtità come adesso, perche andauano per queste cose secondo dicano alcuni, con mercantie & cose della nostra Hispagna, i Re de Egitto hebbero la contrattatione delle specie, odori, & medicine Orientali in moltotempo cõprandole de gli Arabi, Persiani, Indiani, & altre genti di Asia, & uendendole a Scithi, Alamanni, Italiani, Franzesi, Greci, Mori, & altri huomini di Europa, ualeua il tratto della Speciaria al Re Tolomeo Auleta, padre di Cleopatra la di Marcantonio, dodici talenti, secondo Strabone scriue, ogni anno che sonno sette millioni della nostra moneta, i Romani pigliarono poi quella contratattatione con il medesimo Regno, & dicano che gli ualeua piu, ma questa negociatione andò mancando con la declinatione dell'Imperio, & all'ultimo si perse, i mercanti che corrono il mare & la terra per guadagnare, fecero la contrattatione in Cafa & altri luoghi della Tana, o Tanais, ma con grandissimo trauaglio & spesa, perche ueniuano le specie per il fiume

Indo al fiume Oxo, trauersando a Bater, che e la Batriana, in Cameli per Oxo, che hora chiamano Camu, le metteuano nel mare Caspio, & de li le portauano per molte bande, ma la principale era Citraca nel fiume Rha, chiamato al presente Volga, doue andauano per esse, Armeni, Medi, Parthi, Persiani, & altre nationi, di Citraca, le faceuano saglire in Tartaria, che prima era la Scithia, p il fiume Volga, & poi in somme di caualli la portauano in Cafa, che anticamente si chiamaua Theodosia, & in altri porti li appresso della Tana, di doue le pigliauano Alemanni, Latini, Greci, Mori, & altre genti della nostra Europa, & anchora poco fa andauano la per esse Venetiani, Genouesi, & altri Christiani, portarono poi le specie, & altre merçantie dell'India, che ariuauano al mare Caspio, a Trabisonda, abbassandole al mare maggiore o Pontico, per il fiume Fasis, che hora nominano Faso, ma si perse la cõtratatione con quello Imperio, che ruuinorono & disfecero i Turchi, poco fa, all'hora le portarono per lo Eufrates in suso che sbocca nel mare Persico, & per some di quel fiume a Damasco, Alepo, Baruti, & altri porti del mare Mediterraneo, & li Soldani del Cairo, ritornarono il tratto della Speciaria al mare Rosso & Alessandria per lo Nilo, come soleua essere ma non in tanta abbondantia, i Re di Portogallo la tengano al presente, per la uia & negociatione che hauete inteso, nella città di Lisbona, & in Anuersa, non senza inuidia di molti auari & tristi, che importunano il Turco, & ad altri Re che glielo storbino, & glielo leuino, ma con l'aiuto di Dio non potranno, Pauolo Centurione di Genoua andò a Moscouia, l'anno millecinquecento uinti, per in-

ducere il Re Basilio che portasse nel suo Regno il tratto et mercantia delle specie, prometendogli grandissimi guadagni con poca spesa, ma il Re non lo uolse tentare, quanto piu fare quello che lui gli diceua, hauendo inteso il grandissimo uiaggio & fattica che sarebbe, perche le haueuano da fare saglire per lo fiume Indò in paese di Bater, & de li in some di camelli al Camu, & per quel fiume ad Estraua, & subito a Citraca che sono nel mare Caspio, di Citraca leuarle per lo fiume Volga, ad Oca fiume grandissimo, & poi a Mosco, sempre il fiume in suso, perche tutti tre si conuertano in uno, fino a Moscouia città, & de li per il suo paese al mare Germanico, & Venedico, doue sonno Ribalia, Riga, Danzuic, Rostoc, & Lubec, populi & città di Liuonia, Polonia, Frisia, Saxonia prouincie di Almagna che mangiano molte specie, piu peste, & guaste sariano uenute per questa uia le specie che non uengono nelle carauelle di Portogallo, perche nō si toccano fino che arriuano nella città di Lisbona dipoi che le caricano nell'India, dico questo perche diceua & affermaua questo Genouese che si corrompeuano le specie in cosi longa nauigatione, Soliman Turco ha procurato anchora scacciare li Portoghesi della Arabia, & dell'India, per pigliare egli quella contrattatione delle specie, et non ha possuto, anchor che insieme con questo procuraua dannificare i Persiani, & distendere larme & nome suo per quelle bande, perche Soleymano Eunuco Bassa passò Galere del mare Mediterraneo al Rosso, & all'Oceano per il Nilo, & per terra, l'anno mille cinquecento trenta sette, andò a Dio città & Isola presso del fiume Indò con armata & essercitò,

 l'assedio,

lassedio, la combattete brauamente, & non la potette espu gnare, perche li Portoghesi la diffesero ualorosissimamen te, facendo marauiglie per mare, & per terra, era costui pauroso & uilissimo d'animo, & crudelissimo come pusilla nimo, portò dentro di Costantinopoli le orecchie, & li nasi delli Portoghesi che amazzò, opera bestialissima, per mo= strar che lui era stato ualente.

Come si discoperse il Grãdissimo regno del Perù. Ca. 108

DE cinque milla dugento miglia che mettono de co= sta à costa, dallo stretto di Magaglianes al fiume del Pe= rù, le doi milla che c'è dallo stretto a Cirinara o Chile, co= steggiò un Galeone di don Gutierez de Vargas, Vescouo di Piasenza di Spagna, l'anno mille cinquecento quaranta quattro, & le altre discopersero & conquistarono in diuer se molte, & anni, Francesco Pizarro, & Diego de Alma= gro, & i loro capitani & gente, hauerei uoluto seguitare in questo discoprimento, & conquiste, l'ordine che fin qui ho seguito, dando ad ogni costa la sua guerra & tempo, secon= do continuamo la geographia, ma lo lascio per non replica re una cosa molte uolte, si che scambiando il nostro propo= sto ordine, dico che habitando Pedrarias de Auila Gouer= natore di Castiglia delloro in Panama, ci furono alcuni ha= bitanti di quella città auari, ouero curiosi di cercare & di= scoprir noui paesi, ma alcuni uoleuano andare uerso leuan= te, al fiume del Perù, a trouar i paesi che sono sotto la Equi nottiale, imaginãdosi che ci erano molte ricchezze, et altri uoleuano andare uerso ponente, al paese di Niceragua che

haueua

haueua fama d'esser ricco, & con molti giardini & frutte, perche tale informatione hebbe Vasco Nugnez di Valuoa, & anchora per andar la haueua fatto, quattro nauilli, Pedrarias se inclinò piu a Nicaragua, che uerso l'Oriente, & mandò là secondo diremo poi quei nauilli, Diego di Almagro & Francesco Pizarro, che erano ricchi, & antichi già in quei paesi, fecero compagnia con Hernando Luche signore della Tauoga maestro Scola, che è dignità nella chiesa della città di Panama, Prete riccho, ilquale chiamorono poi per questo, Hernando Pazzo, giurorno tutti tre di non spartire la compagnia per spese, & sinistri, che gli succedesse, & di partire ugualmente il guadagno, ricchezze, et paesi che discoprissero, et acquistassero, tutti insieme, et ogn'uno da per se, intrò nella capitulatione, secōdo alcuni dicano, Pedrarias de Auila, ma se ne uscite prima del tēpo per le cattiue noue che de i paesi della linea portò il suo Capitano Francesco Vezerra, accordata adunque, & capitulata la compagnia, se accordorno che Francesco Pizarro andasse a discoprire, & Hernando Luche restasse ad industriare le possessioni di tutti, & Diego di Almagro che andasse a prouedere di gente, arme, & prouisioni al Pizarro doue si uoglia che discoprisse, e populasse, et anchor lui conquistasse uenendoli occasione: l'anno adunque del 1525. andarono con licentia del Gouernatore Pedrarias, secondo dicano alcuni, Francesco Pizarro, e Diego de Almagro, il Pizarro partite prima con 114. huomini in uno nauillio, nauigò fino a quattrocento miglia, & nel pigliar terra li naturali gliela difesero, & lo ferirono di sette ferite di saetta, amazādoli certi Spagnuoli, laqual cosa se ne ritornò a Cian

ciama, che e presso di Panama, & pentito dell'impresa, Al
magro che per finire un nauillio partite un poco dipoi, andò
cõ 70. Spagnuoli, a dare nel fiume che misse nome san Gio
uanni, doue hebbe doi milla pesi doro, saltò in terra, doue
uide segni che erano stati i Spagnuoli, andò al loco doue fe=
rirano Pizarro, e perche combattendo li ruppero un occhio
brusciò la terra, e ritornò a Panama, credendo che Pizar=
ro haueria fatto il medesimo, ma come intese che era in
Cianciama, andò subito là, per consultare con lui la ritorna
ta doue haueuano discoperto, perche era bel paese cõ oro,
radunarono iui fino a dugento Spagnuoli, & alcuni Indiani
di seruitio, si imbarcarono cõ essi nelli loro doi nauilli, & in
tre canoe ha grãdi che fecero, nauigarono cõ molta grã fati
ca & pericolo della corrente che causa il continuo uento
di mezo dì in quelle riuiere, ma all'ultimo pigliorono terra
in una costa annegata, piena di fiumi, & padulacci, & tan=
to piouosa, che quasi mai scampaua, uiuono gli huomini so
pra arbori, al modo delle cute, & sonno guerrieri, & ani=
mosi, & cosi diffesero brauamente il lor paese, amazzan=
do assai Spagnuoli, ueniuano tanti alla marina con le ar=
me, che la impiuano, & gridauano fortemente alli nostri,
chiamandogli figliuoli della schiumma del mare, sopra la=
quale andauano, ouero che non haueuano padri, huomini
confinati, & inquieti che non si fermauano in niuna bãda a
coltiuare la terra per hauere che mangiare, & diceuano
che non uoleuano nel lor paese huomini di capelli nel uiso,
ne fingardi, che corrompessero i lor antichi & santi costu=
mi, & erano quell'Idolatri grandissimi soddomiti, & per
questo trattano molto male le lor mogliere, sonno tutti
molto

molto auuiliti nel uolto, & parlare, perche hanno li nasi grandi & parlano di Papo, o gargarozzo, le donne uanno in caroso, & fasciate, & solamente con anelli, gli huomini uestono solamente camise curte, che non gli cuoprono le lor uergogne, & portano corone come di frati, saluo che taglia no tutto il capillo, per innanzi, & per dietro, et lasciano cre scere li lati, portano ancora smeralde, & altre cose nel na so, & orecchie, filzolati d'oro, turchine, pietre bianche, & rosse di certe gioie, Pizarro, & Almagro desiderauano conquistare quel paese per la mostra che haueua di gioie et oro che li naturali haueuano, ma come la fame, & la guer ra, gli haueua morti molti Spagnuoli, non poteuano senza nuouo soccorso, & cosi andò Almagro a Panama per ottan ta Spagnuoli, con liquali, & con le prouisioni di rifrescamẽ to che portò, rihebbero gli animi li famelici, & morti quasi di fame, & che restauano uiui, haueuansi mantenuto molti giorni con palmiti amari, & pesci, ancor che pochi, & frut te di Manglari, che e senza suco, ne sapore, & se ne tiene niente e amaro & salato, nascono questi arbori alla riuiera del mare, & ancora dentro di essa, & in terreni salsi, fanno la frutta grande, & piccola foglia, ancora che molto uerde, sono molto alti, dritti & forti, per laqual cosa fanno di eßi mastelli di naui.

Continuatione del discoprimento del Perù. Cap. 109.

ERANO i Spagnuoli tanto fiacchi, & disperati in quei Manglari, & si sentiuano tanto deseguali contra li naturali di quel paese, che ancora con gli ottanta compagni

nuo-

nuouamenti uenuti, non ardiuano di fargli guerra, anzi andorno subito a Catamez, paese senza manglari & di molto maiz & prouisione, & ristaurò a molti la uita, et dette molta allegrezza a tutti, perche li naturali de li portauano pieni li uisi di molti chiodetti d'oro, perche fanno molti busi per essi, & mettono un grano, o chiodetto d'oro per ogni buso, e molti mettono turchine, et smeralde fine, già credeuano Pizarro, et Almagro finire lì, li lor trauagli, & farsi li piu ricchi Spagnuoli che fussero uenuti nell'Indie, & non capiuano di piacere loro, & tutti i suoi, ma subito se gli distemperò il lor piacere con la moltitudine de Indiani armati che uscirono contra essi, & non ardirono di combattere con essi, ne manco starsene lì, & accordati fra loro, Almagro ritornò a Panama per gente, e Pizarro all'Isola del gallo a aspettarlo, andauano i Spagnuoli tanto paurosi, discontenti e con uoglia di ritornare a Panama che rinegauano del Perù, & della ricchezza della Equinottiale, & molti d'essi uolsero ritornarsene con Almagro, ma non gli lasciorno andare, ne manco scriuere, perche non infamassero quel paese, & disturbassero il soccorso per ilquale Almagro andaua. ma non potettero coprire a quelli di Panama li trauagli & morte, che gli era successo in quel paese, ne disturbare le lettere di noue & lamentationi, che scrissero alcuni, perche uno Sarauia di Trusiglio mandò lettere di certi amici suoi, o come altri dicano una sua sottoscritta di molti a Pasquale di Andagoya, inuolta in un grande mazzo di cottone, sotto colore che di esso gli facessero una coperta ouero mantello perche andaua nudo, altri dicono che Antonio Quadrado mãdo la lettera sottoscritta da quarãta a pietro de los Rios

narraua la lettera tutti li mali, morte, et trauagli paſſati nel diſcoprimento, aggraui, & forze, & lamentationi delli capitani che gli impediuano la uolta, era in fine petitione perche gli deſſe licenza, & comandaſſe il Gouernatore, che non gli sforzaſſero a ſtare in quel luoco, & dopoi al piedi della lettera miſſe queſti cinque uerſi.

Signor gouernatore
Conſiderate il tutto
Poi che il radunatore
Vien la che ci ha diſtrutto.
Et qua reſta il macellaro.

Era già uenuto a Panama per Gouernatore, quando Almagro arriuò, Pietro de los Rios, ilquale dette mandato, & mandò il ſuo ſeruitore Taſur, perche ognuno, di quelli che con Pizarro erano nell'Iſola del Gallo, poteſſe liberamente ritornarſene a caſa ſua mettendo grãdiſsime pene a chi glie lo impediſſe, con queſto mandato de Pietro de los Rios, fuggirono de Almagro tutti quelli che uoleuano andare con lui, per laqual coſa ne hebbe grandiſsimo dolore, & ancora a Pizarro ſe gli partirono tutti, ſaluo Bartholomeo Ruiz di Moguer ſuo nocchiero, & altri dodici, fra liquali fu Pietro di Candia Greco & naturale di quella Iſola, quanto penſiero & diſpiacere hebbe Pizarro di queſto, non ſi potria dire, dette molte gratie & promeſſe a quelli che reſtorno con lui, laudandogli di buoni & conſtanti amici, perche erano pochi ſe ne andò ad una Iſola tutta diſpopulata lontana da terra ferma uintiquattro miglia, che gli miſſe nome Gorgona, perche haueua molte fontane et riui d'acqua nel laquale ſi ſoſtentorono ſenza pane alcuno mãgiando grãci

lionati

lionati di terra,& di quelli di mare, serpi grandi, & qualche cosa che pescauano, fino che ritornò di Panama il nauilio di Almagro, & subito che ritornò nauigò Pizarro per andare a Motupec, che casca presso di Tangarara, de li se ne ritornò al fiume Cira,& pigliò molte pecore saluatiche per mangiare,& alcuni huomini per hauergli per interpreti, nelli popoli che chiamauano Pohecios, fece uscire in terra in Tumbez a Pietro di Candia che ritornò spauentato delle ricchezze della Casa di Attabalipa, noua che allegrò tutti in grandißima maniera, Pizarro uedendo che haueua truouato il paese,& ricchezza che tanto haueua desiderato, se ne andò subito a Panama, per ritornarsene in Hispagna a domandare all'Imperatore la gouernatione del Perù, doi Spagnuoli si restorono li, io non sò se per commandamento di Pizarro, perche imparassero la lingua,& secreti di quel paese, oueramente per auaritia del oro,& argento, che Candia haueua certificato, ma io so benißimo che furono amazzati & mangiati dall'Indiani, andò Francesco Pizarro piu di tre anni in questo discoprimento, che chiamorono del Perù, patendo grandißimi trauagli, fame, pericoli, paure, e detti acuti,

Francesco Pizarro fatto Gouernatore del Perù. Cap. 110.

COME Pizarro arriuò a Panama, communicò con Almagro,& Luque, la bontà,& ricchezza di Tumbez,& fiume Cira,& loro hebbero grandißimo piacere di tal nuoua,& gli dettero mille pesi d'oro,& ancora truouoro=

no buona parte di eßi imprestito, perche ancora che tutti tre erano li piu ricchi habitanti di quella città erano poueri con le molte spese che haueuano fatto quelli tre anni in quelli discoprimenti, uenne adunque in Hispagna Francesco Pizarro, domandò la gouernatione del Regno del Perù, presentando nel consiglio delle Indie la relatione del suo discoprimento, & spese che haueua fatto, & l'Imperatore lo elesse Adelantado, e Capitano generale, & Gouernatore del Perù, & nuoua Castiglia, perche missero tal nome alle terre che discopersero, Francesco Pizarro promisse grandißime ricchezze, & Regni, per li titoli & gratie che l'Imperatore gli dette & fece, publicò piu ricchezze di quelle che allhora sapeua, ancor che non tanto come era, perche molti Spagnuoli se allettassero di uenire con lui, & si imbarcò molto allegro, & accompagnato di quattro fratelli, che erano, Ferdinando, Giouanni, Gonzallo Pizarro, & Francesco Martin de Alcantara fratello di madre, Ferdinando Pizarro era solamente legittimo Gonzallo, & Giouanni erano fratelli di madre, intrarono i Pizarri in Panama con grandißimo fausto & pompa, ma non furono molto ben riceuuti da Almagro, che si lamentaua molto di Francesco Pizarro, perche essendo tanto amici lo haueua escluso de gli honori, & titoli che portaua per se, e come essendo compagni nelle spese, uoleua escluderlo del guadagno, come del honore, poi che non gli lasciaua luogo nel comãdare, ne gouernare, & di quello che piu restaua sdegnato, era, che hauendo egli posto piu denari & parte, & perduto un occhio in quella impresa, non lo haueua detto all'Imperatore, diceua in fine che uoleua piu honore che denari, Francesco

Pizarro se gli discolpaua, con dire che lo Imperatore non gli haueua uoluto dare per lui che lo sozio de Alcade maggiore di Tumbez, anchor che glielo haueua supplicato, & gli prometteua di negotiargli un'altra gouernatione nel medesimo paese, & renunciarli subito il titolo dello Adelantado, & di non spartire compagnia, & diceua che essendo compagni, lui ancora era gouernatore, & cosi potria comandare, & disponere del tutto come gli piacesse, ma ancora con tutto questo non si placaua Diego de Almagro tanto era l'odio, o querella che con ragione gli pareua hauere, & credendo che tutte erano parole generali, & impoßibil, & come haueua in suo potere la poca robba che gli era restata per la compagnia, faceua patire molta necessità alli Pizarri, che faceuano großißima spesa, & haueuano pochi denari, Ferdinando Pizarro che era il maggiore di tutti, sentiua molto quelle cose pigliãdo per affronta & incarico che Almagro gli trattasse cosi, riprese il Gouernatore suo fratello, perche lo comportaua & indignò gli altri fratelli, & a molti de gli altri contra di lui, di doue nacque un perpetuo rancore fra Almagro, & Ferdinando Pizarro, perche suoi fratelli erano piu morbidi & amorosi che lui, Francesco Pizarro desideraua molto ritornare in gratia de Almagro perche senza lui non poteua andare alla sua gouernatione, tanto presto, ne tanto honorata, & profittuosamente, & cercò modi per la ricõciliatione, interuennero essa molti, maßime di quelli che nuouamente erano uenuti di Spagna, che già se haueuano mangiato le cappe, & all'ultimo gli accordorno ꝑ mezzo de Antonio della Gama giudice de residentia, Almagro dette settecento pesi d'oro,

& le arme & uettouaglie che haueua, & Pizarro si partite con li piu soldati & caualli che potete, in doi nauili, hebbe contrario uento per arriuare a Tumbez, & disbarcò nella propria terra del Perù, dellaquale pigliorno il nome le grandissime ricchissime prouincie, che si discopersero & conquistorono, cercando solamente ad essa quello che prima hebbe nuoua del fiume Perù fu Francesco Vezzera, capitano di Pedrarias de Auila, perche partendosi de Comagre con cento cinquanta Spagnuoli, arriuò alla punta de Piguas, ma se ne ritornò de lì, perche quelli del fiume giumetto gli dissero, che il paese del Perù era asprissimo, & la gente bellicosa, alcuni dicono, che Valuoa hebbe relatione come quel paese del Perù haueua oro, & smeralde, sia o non sia cosa certissima e che in Panama ci era gradissima fanma del Perù, quando Pizarro & Almagro armorono per là, era tanto pessimo paese doue Pizarro usci in terra, & leuaua l'occhio & il pensiero a quella di Tumbez, che non uolse restare lì, seguitò la costa per terra, e come e asprissima si guastauano gli huomini li piedi, & li caualli si disferrauano, & come ha molti fiumi, & in quel tempo andauano cresciuti, se affogorono alcuni che non sapeuano nuotare, & ancora Francesco Pizarro, secondo si dice, passaua gli ammalati sopra le sue spalle, perche con la mutatione dell'aria subito se amalò la maggior parte, & ancora perche patiuano molte del mangiare, andando cosi arriuorono a Coache, terra di buone prouisioni & ricca, doue si riferiscono molto bene, & hebbero molto oro, et smeralde, delle quali ne ruppero alcune p uedere se eran fine, pche trouauano ancora molte pietre false

di quel medesimo colore, a mala pena haueuano satisfatto alli disagi, & stracchezza, & fame, quando gli soprauenne un nuouo, & bruttißimo male che chiamauano porri, ancor che secondo attormentauano, & doleuano, era peggio che li dolori del mal Fräzese, usciuano quelli porri, nelle ciglie, naso, orecchie, & altri luochi del uiso, & corpo, tanto grandi come noci, & molto sanguinosi, come era nuoua infirmità non sapeuano che farsi, & biastemmauano il paese & di chi ad esso gli menò, uedendosi tanto brutti, ma come non haueuano con che ritornarsi a Panama, comportauano il loro disaggio, & infirmità, Pizarro anchora che uide quella peßima infirmità dellaquale se gli moriuano i suoi compagni: non lasciò la impresa, anzi mandò uinti milla pesi d'oro a Diego de Almagro, perche gli mandasse di Panama, & de Nicaragua, quanti soldati arme, & caualli, & uettouaglie che potesse, & per dare auiso del bono paese, et ricco che era: perche haueua tristißima fama, caminò dopoi questo despaccio fino a porto Vecchio, alle uolte combattendo con li Indiani, & barattando: essendosi li uennero Sebastiano di Venalcazar: et Giouanni Fernandez: con gente et caualli di Nicaragua, et con eßi hebbero grandissimo piacere, & fu di grandissimo aiuto per pacificare quella costa di Porto uecchio.

La guerra che Francesco Pizarro fece nella Isola della Puna. Cap. III.

DISSERO a Francesco Pizarro li suoi interpreti, che erano Philippo et Francesco, naturali di Pohecios, come

me era li appresso la Puna Isola ricchissima, ancor che gli huomini erano bellicosi, Pizarro che già haueua molti Spagnuoli, deliberò andare contra essi, & commandò a gl'Indiani che facessero delle balze doue potesse passare i caualli & anchora gli huomini, queste balze sono fatte de cinque, sette, ouero noue traue longhe & leggiere, alla maniera della mano dell'huomo, perche il legno di mezzo è piu longo che gli altri per tutte doi le bande, & ogn'una dell'altre è piu corta quanto piu all'ultimo è, uanno, piane, & ligate, & si nauiga per l'ordinario in esse, al passare della terra all'Isola uolsero gl'Indiani tagliare le corde alle balze, & affogare i Christiani, secondo auisorono Pizarro i suoi interpreti, & per questo comandò a i Spagnuoli che portassero le spade sfoderate per mettere paura a gl'Indiani, Pizarro fu benissimo, & pacificamente riceuuto dal Gouernatore della Puna, ma de li a pochi dì ordinò de ammazzare i Spagnuoli, per quello che faceuano nelle donne, & robba, & quando Pizarro lo seppe lo prese subito, senza strepito alcuno, quelli della Isola uedendo prigione il lor Gouernatore assediorono l'essercito de Christiani, minacciando de ammazzargli se non rendeuano il lor Gouernatore & robba, Pizarro ordinò la sua gente per la battaglia, & mandò correndo certi caualli a soccorrere li nauilli, che ancora gl'Indiani cõbatteuano con le lor balze, combattetero gl'indiani, come animosi che erano per ricuperare il lor Capitano & robba, ma furono uinti con danno loro, restando morti, & feriti molti di essi, morsero anchora quattro Spagnuoli & restorono feriti molti, & peggio che niuno Ferdinando Pizarro in un genocchio, con questa uittoria

hebbero molte ſpoglie in robba & oro, laquale ſpartite ſubito Pizarro fra li compagni ſuoi che allhora haueua perche dipoi non domandaſſero la parte, quelli che ueniuano de Nicaragua con Ferdinando di ſotto, dopo di queſto comminciorono ad ammalarſi li Spagnuoli perche l'aria del paeſe gli turbaua, per laqual cauſa, & perche ſe ne andauano gli Inſulani con balze fra li manglari, ſenza fare pace ne guerra deliberò Pizarro de andare a Tumbez, che era appreſſo, ma prima che diciamo quello che gli ſucceſſe di là, e coſa conueniente dir alcuna coſa di queſta Iſola, poi che in eſſa hebbe Pizarro la prima nuoua del Re Attabalipa, queſta Iſola gira quarantaotto miglia, & è lontano di Tumbez altretanto, era piena di gente, di pecore ceruali, & di capriuoli, erano gli huomini amici di peſcare, & di cacciare, erano animoſi & deſtriſsimi nella guerra, & molto temuti dalli loro uicini, combatteuano con frombole, porre, dardi, acette d'argento & bronzo, lance con li ferri de oro, ueſtono cottone di molti colori, gli huomini portano certe coſe in luoco de berrette come mataſſe de filo de molti colori, molti annelli, pendenti, & gioie de oro & pietre fine come anchora le donne, haueuano molti uaſi de oro, et argento per il ſuo ſeruitio, una nouità truouarono in queſta Iſola aſſai inhumana, laquale uſaua il Gouernatore, come geloſo, che tagliaua li naſi & membri, & ancora le braccia alli ſeruitori che guardauano & ſeruiuano le ſue donne.

La

La guerra di Tumbez & popolatione di San Michele de Tangarara. Cap. 112.

TRVOVO Pizarro nella Isola della Puna piu de sei cento persone di Tumbez, che erano prigione, che secondo si uidde erano del Re Attabalipa, ilquale guerreggiando l'anno dinanzi quella Isola contra suo fratello Guascar, uolse guadagnare la Puna, radunò molte balze per passare ad essa con grande essercito, il gouernatore che era li per Guascar, Ynga & signore di tutti quelli Regni, armò tutti quelli dell'Isola, et un grã numero di balze, usci all'incõtro, et gli dete la giornata, et la uinse, perche i suoi erano piu destri in battaglia nauale che gli inimici, o perche Attabalipa fu mal ferito in una coscia, cõbattendo, et gli bisognò retirarsi, et andarsene a Caxamalca a curarsi, et radunare la sua gẽte per andare alla città del Cuzco, doue suo fratel Guascar era cõ grande essercito, il Gouernatore della Puna, quando seppe la partita sua, se ne andò a Tumbez, & la saccheggiò, non dispiacque a Pizarro, & a i suoi compagni, le dissensioni et discordie che erano fra i doi fratelli Re di quelli paesi, & regni & hauendo da passare ad esse, uolsero guadagnare la uolontà, & amicitia de Attabalipa, che piu a proposito & a mano gli ueniua, & mandorono a Tumbez seicento prigioni, liquali prometteuano da fare molto per essi, ma come si uiddero liberi posposero l'obbligatione della lor libertà, & con molte gran persuasioni indignarono il popolo contra essi, imbarcossi adunque Pizarro nelli nauilli per Tumbez, mandò innanzi tre Spa-

gnuoli con certi naturali in una balza, a domandare pace & intrata, quelli di Tumbez riceuettero quelli Spagnuoli diuotamente, perche subito gli consignorono alli loro sacerdoti, perche gli sacrificassero ad un certo Idolo del Sole, chiamato Guaca, piangendo, & non per compaßione, saluo per costume che hanno di piangere innanzi lo Idolo Guaca, & anchora Guaca è pianto, et Guay è uoce di mammoli nati di pochi dì, quando li nauilli arriuorno a terra, nõ ci era balze per uscire, perche le scansorono gl'Indiani, & come si missero in arme, usci Pizarro in terra in una balza con altri sei caualli, che non hebbe luoco ne tempo per piu, & non dismontorono in tutta la notte, anchor che ueniuano bagnati, perche faceua mareta grossa, & se gli riuoltò la Balza, all'appressarsi a terra, non la sapendo reggere, l'altro di uscirono tutti gli altri a piacere, senza che gl'Indiani facessero altro che dimostrarsi, & ritornorono li nauilli per li Spagnuoli che erano restati nella Isola della Puna, & Francesco Pizarro corse sei miglia di Paese, con quattro caualli, che non potete hauere prattica con Indiano niuno, misse assedio alla città di Tumbez, & mandò l'imbasciata al capitano, pregandolo con la pace & amicitia, ilquale nõ gli uoleua ascoltare, & si faceua burla delli barbuti, come erano pochi, & gli daua ogni di molti assalti con quelli suoi della città, & faceua ammazzare da quei che haueua di fuora, gl'Indiani che andauano per herba, & altre cose per li Christiani, senza hauere danno niuno, Pizarro hebbe certe balze, con lequali paßò il fiume con cinquanta caualli una notte, senza che fusse da gli inimici inteso ne sentuto, caminò per mala strada, & spessura de spine, & all'alba arriuò,

riuò, sopra glinimici, che erano senza guardia ne pensiero nel suo forte, fece grandißimo danno & mortalità in eßi, & in li uicini, per li tre Spagnuoli che sacrificorono, allhora il gouernatore uenne di pace, & se gli dette per amico, & ancora dette un grandißimo presente de oro & argento, & robbe di cottone, & lana, Pizarro hauendo finito cosi bene & presto questa guerra, popolò a santo Michele in Tangarara, alla riua del fiume Cira, cerco porto per li nauilli che fosse buono & truouo quello de Payta che è buonißimo, spartite loro, & si partite per andare a Caxamalca a cercare il Re Attabalipa.

Prigione de Attabalipa. Cap. 113.

VEDENDO Pizarro tanto oro et argento per quel paese, credette la grandißima ricchezza che gli diceuano del Re Attabalipa, & hauendo lasciato accordate & in ordine le cose della nuoua città di San Michele, & i suoi popolatori, si partite per andare alla prouincia di Caxamalca, & per la uia attrasse in amicitia i popoli che chiamano Pohecios per mezzo de Philippo, & del suo cõpagno Franceschetto suoi interpreti che erano naturali de li, & già sapeuano parlare la lingua Spagnuola, allhora uẽnero certi seruitori di Guascar a domandare l'amicitia sua, & fauore contra Attabalipa, che con animo tirannico se gli ribellaua & alzaua con il Regno, & gli promisse grandißime cose se lo faceua, passorono i nostri Spagnuoli un paese dispopolato di sessanta miglie senza acqua, che gli fattico molto, montando la montagna scontrorono un messo de Attabalipa che dis

se a Pizarro che se ne ritornasse con Dio al suo paese nelli suoi nauilli, & non facesse male alli suoi uassalli, ne manco gli pigliasse cosa niuna per quãto haueua a caro li denti & occhi che haueua nel uiso, & se lo facesse cosi, lo lasciarebbe andare libero con l'oro, & robbe che haueua rubato in paese d'altrui, & se non lo uoleua fare che lo ammazzarebbe, & dispogliarebbe con tutti li suoi, Pizarro gli rispose che non andaua a dare fastidio a niuno, quanto piu ad uno si gran prencipe, & subito se ne ritornarebbe al mare come glielo comandaua, se non andasse come Imbasciadore del Papa, & dello Imperatore, signori del mondo, & non poteua senza grandissima uergogna sua, & delli suoi compagni ritornare senza uederlo, & parlarli a quello che ueniua, perche erano cose di Dio, et profittuose per honor & ben suo, Attabalipa intese per questa risposta la determinatione che li Spagnuoli portauano di uedersi con lui, per male, o per bene, però non faceua caso di essi perche erano cosi pochi, & perche Maicabelica, signore fra li Pohecios l'haueua certificato, che li strani barbuti non haueuano forze, ne leua per caminare a piedi, ne salire una salita senza andare sopra, ouero attaccati a certi Pacos, che cosi chiamauano i caualli, et che portauano nella cintura certe tauolette sotili che lustrauano, come quelle che usauano le lor donne per tessere, questo diceua Maicabelica, che nõ haueua anchor prouato il taglio delle spade delli nostri, & presumeua di gran corritore, essercitio, & pruoua de nobili, et animosi Indiani, ma altra cosa publicauano li feriti di Tumbez ch'erano nella corte, per questo Attabalipa ritorno à mãdare un'altro messo a uedere se tutta uia caminano li barbuti et

buti, & a dire a Pizarro che non andaſſe a Caxamalca, per quanto haueua cara la uita, riſpoſe Pizarro al meſſo, come non laſciarebbe d'arriuare a uedere Attabalipa, allhora lo Indiano gli dette un paro di ſcarpe pintate, & certi pugnetti de oro che ſi metteſſe, perche Attabalipa ſuo ſignore lo conoſceſſe, quando arriuaſſe alla ſua preſentia, ſegno, per quanto ſi credette, per commandare che fuſſe pigliato, & meſſo prigione, o ammazzarlo, ſenza toccare gli altri, Pizarro le pigliò, & diſſe ridendo, che lo faria coſi, arriuò Pizarro con l'eſſercito ſuo a Caxamalca, & all'intrata gli diſſe un cauallier, che non ſe alloggiaſſe fino a tanto che Attabalipa lo commandaſſe, ma egli alloggio ſenza fargli riſpoſta, & mandò ſubito il capitano Hernando di ſotto cõ alcuni altri caualli, con liquali andaua Philippo', a uiſitare Attabalipa, che era de li a tre miglia in certi bagni, & dirgli come già era arriuato, & gli deſſe licentia & hora certa per potergli parlare, arriuò il Capitano Sotto facendo ſalti con ſuo cauallo, per gentilezza, o per ammiratione delli Indiani, fino ad arriuare alla ſedia de Attabalipa, ilquale non fece mutatione alcuna, ancora che li tocco nel uiſo un poco della ſchiumma della bocca del Cauallo, & comandò ammazzare a molti di quelli che fuggirono della carriera, & uicinità delli caualli, coſa dellaquale li ſuoi ſtupirono, & li noſtri ſi marauigliorono, il capitano ſotto diſmontò da cauallo, fece grandiſsima riuerẽtia, & gli diſſe a quello che andaua, Attabalipa ſtette queto & con molta grauita, & non gli riſpoſe di eſſo ad eſſo, ſaluo che parlaua con un ſuo ſeruitore, et quel ſeruitore cõ Philipello, che riferiua la riſpoſta al capitano Sotto, diceuano che ſi sdegnò molto cõtra di lui

perche si appresso tanto appresso di lui con il cauallo, caso di grandissima irriuerentia per la grauità di cosi grandissimo Re, andò subito Ferdinando Pizarro, & gli parlò per essere fratello del capitano, rispondendo in poche parole alle molte, & in conclusione disse che sarebbe buon amico dello Imperatore, & del capitano, se ritornasse tutto l'oro & l'argento, & altre cose che haueua pigliato a suoi uassalli & amici, & se ne andasse subito del suo paese, & come l'altro di seguente saria con lui in Caxamalca per dare ordine nella sua ritornata, & a sapere chi erano il Papa & lo Imperatore, che di tanto lontani paesi gli mandauano imbasciate & requisitioni, Ferdinando Pizarro ritornò spauentato della grandezza, & auttorità de Attabalipa, & della molta gente, arme, & padiglioni che ci erano nello essercito suo, & anchora della risposta che pareua dechiaratione di guerra, Pizarro parlo a i Spagnuoli, perche alcuni haueuano paura per uedere tanti Indiani appresso di se & di guerra, sforzandogli alla battaglia, con l'essempio della uittoria di Cumbez, & Puna, in questo, & in acconciare le loro arme & caualli passarono quella notte, & in assettare l'artiglieria a drittura della porta del tambo, per doue haueua da entrare Attabalipa, & come fu dì, misse Francesco Pizarro una squadra di archibuggieri in una torretta de Idoli, che signoreggiaua il cortiglio, misse in tre case li capitani Ferdinando di Sotto, Sebastiano di Venalcazar, & Ferdinando Pizarro, che era generale, con uinti caualli per uno, & egli si stette alla porta del l'altra, con la fanteria, che senza li Indiani di seruitio seriano fino a 150. comãdo che niun parlasse, ne uscisse, quei de

Attabalipa, fino che sentissero una botta d'archibuggio, ouero uedessero fuora lo stendardo, Attabalipa animò ancora i suoi, che braueggiauano, & teneuano in poco li Christiani, & credeuano di fare di essi un solennissimo sacrificio se cõbatteuano, al sole che era il loro Dio, misse il suo capitano Ruminaguy cõ cinque miglia soldati per la banda che li Spagnuoli introrono in Caxamalca, perche se fuggissero gli pigliasse in prigione o gli ammazzasse, tardo Attabalipa in caminare tre miglia quattro hore, perche caminaua con molto riposo, o per straccare gli inimici, ueniua in lettica di oro, & soderata di penne di papagalli di molti colori, che la portauano molti huomini sopra li lor homeri, et assettato in una tauola pure di oro sopra un ricchissimo coscino di lana guarnito di molte gioie, gli pendeua dalla fronte un grandissimo fiocco rosso di lana finissima, che gli copriua le ciglie, & le guancie, insegna Reale de i Re del Cuzco, menaua trecento & piu seruitori con liurea per la lettica solamente, & per nettare le pagliuccie della uia, & ballauano, & cantauano innanzi, & molti signori in altre lettiche, & hamache, per maestà della sua corte, intrò nel Tambo di Caxamalca, & come non uidde quelli da cauallo ne mouersi quelli pedoni, credette che lo faceuano di paura, rizzossi in piedi, et disse, questi Christiani già si sono resi, & i suoi gli risposero signor si, stimandogli in poco, guardò alla torretta, & con grandissimo sdegno comando de li o ammazzare li Christiani che erano dentro, allhora se appresso ad esso Frate Vincenzo di Valuerde, dell'ordine di San Dominico che portaua una Croce nella mano, con il suo Breuiario, ouero la Bibbia, secondo alcuni dicono, gli

gli fece riuerenza, lo benedisse con la Croce, & gli disse eccellentißimo signore, importa che sappiate come Iddio Trino & Vno, fece il mondo di niente, et formo l'huomo di terra, che misse nome Adamo, delquale hauemmo origine & carne tutti, peccò Adamo contra il suo Creatore per inobedienza, & in esso, quanti dipoi sono tanti & nasceranno, saluo Giesu Christo, che essendo uero Dio, scese dal Cielo, a nascere di Maria Vergine per redimere in legnaggio humano del peccato, morse, in una simil Croce, che questa, & per questo la adoriammo, resuscitò il terzo di, saglite fra quaranta dì in Cielo lasciando per suo Vicario in terra, S. Pietro & li suoi sucessori, che chiamamo Pontifici, liquali haueuano datto al potentißimo Re di Spagna, Imperatore di Romani, Monarca del mondo, & obbediate al Pontefice, & riceuiate la fede di Christo, se la crederete che è santißimo, & quella che uoi hauete è falsißima, farete benißimo, et sappiate che facendo il contrario ui faremo guerra, & leuaremo, & romperemo li uostri Idoli perche lasciate la ingannosa religione de i uostri falsi Dei, rispose Attabalipa molto sdegnato, che non uoleua essere tributario essendo libero, ne sentire che ci fusse maggior signore che lui, ma che haueria piacere di essere amico dello Imperatore, & conoscerlo, perche deueua essere grandißimo Prencipe, poi che mandaua tanti esserciti, come diceuano, per il mondo, & non uoleua obbedire al Papa, poi che daua quello d'altrui, & per non lasciare, a chi non uidde mai il Regno, che fu di suo padre, et in quanto alla religione disse, che la sua era molto buona, & si trouaua benißimo con essa, che nō uoleua, ne māco deueua mettere in disputa una cosa

cosa tanto antica, & approbata, & poi che Christo morse, non morono il Sole, ne manco la Luna, & come sapeua il frate, che il suo Dio di Christiani haueua creato il mondo, fra Vincente rispose che lo diceua quello libro, & gli dette il suo Breuiario, Attabalipa, lo aperse, guardò, & uoltò, & dicendo che a lui non diceua niente, di quello, lo buttò in terra, pigliò il frate il suo Breuiario, & andò a Pizarro gridando, gli euangeli ha buttato in terra, uendetta Christiani dategli addosso, poi che non uogliono lamicitia nostra, nella nostra legge, allhora Pizarro comandò che si cauasse fora lo stendardo, et tirare l'artiglieria, credendo che li Indiani haueriano spinto innanzi, come si dette il segno corsero quelli da cauallo a tutta furia, per tre bande a rompere la mola di gente che era d'intorno al Re Attabalipa, & ammazzorono & ferirono molti, arriuò subito Francesco Pizarro con quelli di piedi, liquali fecero grandißimo danno in gli inimici con le spade ferendogli di stoccate, caricauano tutti sopra Attabalipa, che tutta uia era nella sua lettica, per farlo prigione, desiderando ogniuno il precio & gloria della sua prigione, & come era alto non arriuauano, & feriuano quelli che la teneuano, ma non cascaua uno che subito si metteuano de gli altri a sustentare la lettica; perche non cascasse in terra il suo gran Re Attabalipa, uedendo questo il Pizarro, lo tirò della ueste, & lo butto in terra, et fu causa di finire la baruffa, non ci fu Indiano che combattesse, ancor che tutti haueuano le arme, cosa ben da notare contra le lor brauure, & costumi di guerra, non combatterono, perche nō gli fu commandato, ne si fece il segno che haueua accordato p questo effetto se fusse necessario, con il grandis-

grandißimo & improuiso strepito & assalto, che gli dettero, oueramente perche si tagliorono tutti di paura, et rummore che fecero in un medesimo tempo le trombe, gli archibuggi, & artiglieria, & li caualli che tutti leuauano sonaglie per spauentargli, con questo rummore adunque & con la prescia & ferite, che li nostri gli dauano, si fuggirono senza curarsi piu del suo Re, l'uno buttaua in terra l'altro per fuggire, & tanti caricorono ad una banda, che appoggiandosi ad un muro ruuinorono una tela di esso, per doue hebbero uscita per fuggirsene, a i quali seguitorono quelli da cauallo & Ferdinando Pizzarro fino che si fece notte, & ammazzorono molti di eßi soguitando la uittoria, il generale Ruminaghi fuggi ancor lui, quando sentite li tuoni & rummore dell'artiglieria, perche presenti quel che successe, come uidde buttare della torre a basso quello che gli haueua da fare il segno, morsero molti Indiani alla prigione di Attabalipa, laquale successe l'anno del mille cinquecēto trenta tre, & in lo tambo di Caxamalca, che è un grandißimo cortiglio tutto attorniato di muro, morsero tanti per che nõ combatterono, et perche li nostri non feriuano altrimente che di stoccate, che cosi gli consiglio frate Vincenzo, perche non rompessero le spade ferendo di taglio & di riuerso, portauano li Indiani morrioni di legno dorati con penacchi che dauano lustro allo essercito; giupponi forti imbottiti, mazze dorate, picche molto longhe, frombole, archi, acette & alabarde di argento, & bronzo, & ancora d'oro, che lustrauano a marauiglia, non resto morto, ne manco ferito niuno Spagnuolo, saluo Francesco Pizzarro nella mano, perche al tempo che prese Atabalipa tiro un soldato

una

una coltellata per dargli, & buttarlo in terra, et per questo dissero alcuni che lo prese un'altro.

Il grandissimo riscatto che promisse Attabalipa, perche lo liberassero. Cap. 114.

ASSAI hebbero da fare quella notte i Spagnuoli in rallegrarsi l'un con l'altro di tanta grandissima uittoria & prigione, et in riposare del trauaglio che haueuano hauuto, perche in tutto quel di non haueuano mangiato, & alla mattina andorono a fare una scorreria per la campagna, trouorono nel bagno & essercito di Attabalipa cinque millia dõne, che ancora che erano meste & malenconiche, hebbero grandissimo piacere con li Christiani, molti & buonissimi padiglioni, infinitissima robba da uestire, et da seruitio di casa; è bellissime pezze et uasi d'argento, et oro una dellequali pesò secondo dicano dugento sessanta sette libre di oro, ualse in fine il seruitio solo di Attabalipa cento mille ducati d'oro, ilquale hebbe grandissimo dispiacere della sua prigionia & massime uedendo quella cattena che gli missero, & prego Pizarro che lo trattasse bene, poi che la sua uẽtura lo uoleua cosi, & conoscendo l'auaritia di quei Spagnuoli, disse che darebbe per il suo riscatto tanto argento et oro lauorato, che coprirebbe tutto il suolo di una stanza grande; doue era preso, & come uidde torcere il uiso a i Spagnuoli, ch'erano presenti, penso che non lo credeuano, & di nuouo promisse che gli darebbe fra breuissimo tempo tanti uasi, et altre pezze di oro & argento, che impirebbero la sala fino al l'altezzza che lui alzò con la mano, per doue fece buttare

una

una linea o segno rosso all'intorno di tutta la sala per segno, ma disse che haueua da essere con tale conditione & promessa, che non fondessero, ne rompessero le uettine, uasi, et cantare, che metesse li, fine ad arriuare alla linea del segno, Pizarro lo conforto, & promisse trattarlo molto bene, & metterlo in libertà, facendo portare li il riscatto promesso, con questa parola di Pizarro dispacciò Attabalipa messagieri per condurre loro & argento, da diuerse bande, & gli pregò che ritornassero presto se desiderauano la sua libertà, cominciorono presto a uenire gli Indiani carichi d'argento & oro, ma come la sala era grãde & le somme piccole ancor che molte, impiua poco, & manco impiuano gli occhi, che la sala, & non perche era poco, se non perche si ritardaua a spartirlo, & cosi diceuano molti che Attabalipa usaua di astuttia, dilattando il lor riscato per radunare fra tanto la gente, che ammazzassero li Christiani, altri diceuano per liberarlo, & altri diceuano che era meglio ammazzargli, & ancora dicono che lo haueriano ammazzato, se non fusse stato per rispetto di Hernando Pizarro, Attabalipa, che haueua paura se lo immaginò questo, è disse a Pizarro, che non haueuano ragione di andare discontenti, ne manco di accusarlo, poi che le città del Quitto, Paciacama, et il Cuzco, di doue principalmente se haueua da portare loro del suo riscatto, erano lontane, & non cera niuno che desse piu prescia alla sua libertà che il medesimo che era prigione, & se uoleuano sapere come nel suo regno non si radunaua gente, se non a portare oro, & argento che andassero a uederlo, & andaßero alcuni di eßi al Cuzco a uedere & portare loro, & come ancora non si confidauano

no de gl'Indiani, con li quali haueuano de ire, si rise, dicendo che haueuano paura, et disconfidauano della parola sua, perche era prigionato nelle mani loro, & con la cattena ancora, allhora si inanimirono, & dissero Hernando di Sotto, & Pietro del Varco che ui andariano ambedue loro, et cosi andorono alla Città del Cuzco che ci sono piu di dugento leghe, & mettendo tre miglia per legha sono seicento miglia, & andauano in amache, quasi come andassero per la posta, perche si mutano li Hamacheri, cioè quelli che portano quelle amache di pezzo in pezzo, & cosi come uanno correndo pigliano all'homero la hamaca che non si fermano un passo, & quello è il caminare in pressa che fanno tutti quelli signori di quelle bande. Scontrorono de li a poche giornate lontano di Caxamalca Guascar Ynga, che lo menauano prigione Quisquiz, & Calicucima, Capitani di Attabalipa, per suo commandamento, & Guascar gli pregò caldißimamente che se ne uolessero ritornare con esso, ma loro non uolsero piu ritornare indietro, ancor che glielo pregò aßaißimo, per uedere l'oro del Cuzco, andò ancora Fernando Pizarro, con alcuni caualli a Paciacama, che era trecento miglia lontana di Caxamalca, per oro & argento, scontrò per lo camino, appreßo di Guacinco, Illescas che menaua trecento miglia pesi d'oro, & grandißima quantità d'argento, per il grandißimo riscato che promiße Attabalipa suo fratello, trouò Fernando Pizarro grandißimo tesoro in Paciacama, riduße in pace un'eßercito de gli Indiani che erano solleuati, discoperse molti secreti in quella giornata ancora che con grandißima fattica, & conduße grandißima somma di

argento,

argento, & oro, allhora ferrorono molti li caualli con argento, & alcuni con oro, perche si guastaua manco, & questo per mancamento di ferro, di questa maniera si raduno grandißima quantità di oro & argento, in Caxamalca per lo riscatto di Attabalipa.

La morte di Guascar per commandamenro di Attabalipa. Capitolo. 115.

HAVEVANO preso, come dipoi contaremo, Quisquiz & Calicucima Guascar, soprano signore di tutti li Regni del Perù, quasi nel medesimo tempo, che Attabalipa fu preso, o poco prima; credette al principio Attabalipa che lo haueriano ammazzato, et per questo non uolse per allhora amazzare suo fratello Guascar, ma come hebbe la parola della sua libertà & uita, per il grandißimo riscatto che promisse a Pizarro, muto fantasia, & la effettuo quando seppe quello che Guascar haueua detto al capitano Sotto, & Pietro del Barco, laqual cosa fu in summa, che ritornassero con lui a Caxamalca ꝑche non lo amazzassero quei capitani saputa la prigionia del suo Signore, che fino li nõ lo haueano saputo, che non solamente complirebbe fino a quella linea o segno, ma che impirebbe tutta la sala fino al Palco d'oro & argento, che era tre tãto piu di quello che haueua promesso Attabalipa de i tesori di Gnaynacapa suo padre, & Attabalipa suo fratello non poteua dare quello che haueua promesso, senza rubbare li tempij del Sole, et finalmente gli disse come lui era il uero signore di tutti quelli Regni, et Attabalipa tirãno, et per q̃sto uoleua uedere il capitano dei Christiani

ſtiani che disfaceua gli aggraui, & gli reſtituerebbe la ſua libertà & regni, perche ſuo padre Guaynacapa gli comandò, al tẽpo della ſua morte, che fuſſe amico delle gente bianche & barbute che ueniſſero in quel paeſe, perche haueuano da eßere ſignori di quelli paeſi era quello un grãdißimo ſignore, & prudente, & ſapendo quello che haueuano fatto li Spagnuoli in Caſtiglia dell'oro, indouinò quello che fariano ſi ueniſſero lì, Attabalipa hauendo adunque paura di tutte queſte ragioni, che erano uerißime, lo mandò amazzare, & diſſe a Pizarro che morſe di malinconia & diſpiacere, alcuni dicono che Attabalipa ſtette molti di meſtißimo piangendo, ſenza mangiare, ne dire, perche cauſa, perche diſcoprite la uolunta delli Spagnuoli, & ingannare Pizarro, all'ultimo de quali diſſe hauendoglielo pregato molto, come Quiſquiz haueua morto Guaſcar ſuo ſignore, & pianſe amaramente, alla preſentia di tutti, ſi diſculpò molto da uero di quella morte, & anchora della guerra & prigionia, dicendo che haueua fatto quello per difenderſi da ſuo fratello, che gli uolſe pigliare il Regno de Quito, et accordarſi con lui, & per queſto effetto lo faceua uenire, Pizaro lo conſolò, & diſſe che non ſi deſſe piu malinconia, poi che la morte era tanto naturale a tutti, & perche gli leuaria poco uantaggio, & informato della uerità potria egli caſtigare i malfattori, come Attabalipa conobbe, che non ſi curauano niẽte ꝑ la morte di Guaſcar, lo fece amazzare, ſia come ſi uoglia, baſta che Attabalipa fece amazzare Guaſcar ſuo fratello, & ne hebbero alcuna colpa Ferdinando di Sotto, & Pietro del Varco, in non accompagnarlo, & menarlo a Caxamalca, poi che lo ſcõtrorno appreſſo

& egli gli pregò, ma loro uolsero piu presto loro del Cuzco, che la uita di Guascar, con scusa di messaggieri che non poteuano preterire l'ordine & mandato del suo gouernatore, tutti affermano che se loro lo hauessero pigliato in poter loro, non lo haueria fatto amazzare Attabalipa, ne haueriano li Indiani nascosto l'oro, ne argento, gioie, et altre pietre di giogie che erano nella città del Cuzco, & molte altre bande, che secondo la famma delle ricchezze di Guaynacapa, era senza comparatione molto piu che tutto quello che hebbero li Spagnuoli, ancor che fu aßai del riscatto de Attabalipa, diße Guascar quando lo amazzauano, io ho regnato poco, & manco regnara il traditor di mio fratello, perche lo amazzaranno, come egli fa amazzare me.

Le guerre, & differenze fra Guascar, & Attabalipa Cap. 116.

GVASCAR, che significa corda de oro, regnò pacificamente per morte di Guaynacapa, delquale era figliuolo maggiore, & legittimo nella città del Cuzco, & tutte le signorie del padre, che erano molte e grandi, saluo nella prouincia del Quito che era de Attabalipa, ma non gli durò molto quella pace, perche Attabalipa Occupò a Tumebanba, prouincia ricchißima di minere d'oro, et uicina a quella del Quito, dicẽdo che gli apparteneua come paese della heredità sua, essendo stato auisato Guascar subito di tutto questo, mãdò là un Cauallier per la posta a pregare suo fratello che nõ alteraße il paese, & che gli deße gli Oreioni, & seruitori di suo padre, et alli Canari, che cosi gli chiamauano

no quelli de lì, guardaßero la fede, et obediēza, che già gli haueano datto, il Caualliero ritēne li Canari inobidiēza, & come uide in arme a quelli di Quito, mãdò a domandare a Guascar suo signore che gli mãdaße doi milla OreIoni per reprimere et castigare i ribelli, et uenuti che furono si accostorono con lui tutti i Canari, Ciaparras, & Paltas, che erano uicini, Attabalipa che lo seppe, andò subitò sopra d'eßi con eßercito pensando sturbare o disfare quella radunatione, gli richiese prima della battaglia, che gli lasciaßero libero il paese, che per heredità & testamēto di suo padre possedeua, & come loro gli risposero che erano di Guascar herede uniuersale de Guaynacapa, gli dette la battaglia, la perse, et fu fatto prigione nel ponte di Tumebamba andando fuggendo, altri dicono che Guascar moße la guerra, & che durò la battaglia tre dì: nelliquali morsero molti de l'una banda & l'altra, et alla fine Attabalipa fu prigione, per la prigione delquale fecero gli OreIoni del Cuzco grandißime allegrezze & imbriacchezze. Attabalipa come al l'hora era di notte, ruppe un muro con un palo d'argēto et bronzo, che una certa dōna gli dette, & se ne fuggì alla citta del Quito, senza che gli inimici lo sentissero, conuocò li suoi uassalli, gli fece un buonissimo ragionamento, persuadendogli alla uendetta, gli disse come il sole lo haueua conuertito in serpe per uscire di prigione per un buso della camera, doue lo teneuano riserrato, et promesso uittoria, se facesse guerra essi: o perche gli paresse miracolo, o perche lo amauano, risposero, che erano molto presti a seguitarlo, & cosi radunò un boonissimo essercito, con ilquale andò uerso gli inimici, & gli uinse una, & piu uolte, con tanta mor-

talità di gente, che anchor hoggidi ci ſonno grandi montoni de oßi di quelli che li morſero, allhora miſſe a fil di ſpada ſeſſanta millia perſone delli Canari, & ruuino del tutto Tumebamba, città grandißima, ricchißima, & bella, che era ſituata preſſo a tre fiumi grandißimi, & con queſta ſtragge hebbero tutti grandißima paura di lui, & l'animo ad eſſere Ynga in quante terre hebbe ſuo padre cominciò ſubito a guerreggiare il paeſe di ſuo fratello, ruinaua & amazzaua quelli che ſe gli difendeuano, & a quelli che ſe gli rendeuano donò molte franchiggie, & le ſpoglie delli morti, per queſta libertà, lo ſeguitauano molti, & gli altri per la crudeltà, & coſi acquiſtò ogni coſa fino a Tumbez & Caxamalca, ſenza maggior contradittione che quella della Puna, doue ſecondo già dißi & narrai, fu ferito, mandò grandiſsimo eſſercito con Quiſquiz & Calicucima, ſaui, ualenti capitani, & amici ſuoi contra Guaſcar ſuo fratello, che ueniua della città del Cuzco con grandiſsimo eſſercito, quando li dua eſſerciti ſi uidero appreſſo l'un dell'altro uolſero i capitani di Attabalipa pigliare gli inimici per fianco, & ſi allargorono della uia Reale, Guaſcar che ſi intendeua poco di guerra, ſe deſuiò per andare a caccia, laſciando andare l'eſſercito ſuo innanzi, uerſo doue caminauano gli aduerſari, ſenza mandare innanti a diſcoprire, ne conſiderare pericolo niuno, & ſcõtro con l'eſſercito de Attabalipa in luoco doue nõ pottete fuggire, cõbattete egli et altri ottocento huomini che menaua ſeco, fino che furono attorniati da gli inimici, & preſi, a mala pena erano reſi, quando con grandißima ſuria ueniuano a ſoccorrergli, & erano tanti che facilmẽte l'haueriano liberato, amazzando quelli

quelli de Attabalipa, se Calicucima, & Quisquiz, non gli hauessero ingannati, dicendo che si steßero quieti, altrimenti che amazzariano Guascar, & si missero per farlo, allhora hebbe paura egli, & gli comandò che buttassero le arme & appressarsi a consiglio uinti signori & capitani li piu principali del suo essercito, per dare un mezo nelle differenze sue & di suo fratello, poi che lo uoleuano, ancor che fintamente, quelli Capitani, liquali mozzarono subito nel l'ariuare le teste a quelle uinti, & dissero che fariano il medesimo a Guascar se nõ se ne andauano, ogn'uno a casa sua, con questa crudeltà & minaccie, si disfece l'essercito, & restò Guascar prigione, et solo in potere di Quisquiz, & Calicucima, che lo ammazzorno, come hauemo detto, per comandamento de Attabalipa.

Repartitione de oro & argento de Attabalipa. Cap. 117.

DELLI a molti di che Attabalipa fu preso, dettero prescia i Spagnuoli, che lo presero, per la ripartitione delle spoglie sue, & riscatto, ancor che nõ era tãto quanto promisse, uolẽdo già ognuno la parte sua, perche haueano paura che li Indiani non si ribellassero, & glielo ritornassero a pigliarglielo, e gli amazzassero sopra questo, nõ uoleuano ancora aspettare che uenissero piu Spagnuoli prima che lo spartissero, per questo Francesco Pizarro fece pesare l'oro & argento, dopoi di refundato, trouorono dugẽto cinquanta doi milla libbre d'argento, & un millione, & trecẽto uintisei milla cinquecento pesi d'oro, summa & ricchezza mai piu uista insieme toccò allo Imperatore del suo quinto piu

di quattrocento milla pesi, toccò ad ogni Spagnuolo da cauallo otto milla pesi d'oro, & sei cento settanta libbre de argento, & ad ogni fante quattro milla cinquecēto e cinquanta pesi d'oro, & ducento ottanta libbre d'argento, alli capitani a trenta & quarāta milla pesi d'oro, Francesco Pizarro hebbe piu che niuno, & come capitano generale, pigliò della massa il tauolon d'oro, che Attabalipa portaua nella lettiera, che pesaua uinticinque milla pesi d'oro, mai soldati si fecero tanto ricchi in cosi breue tempo, & cosi con poco pericolo, ne giuocorono cosi largo, come questi ci fu molti che persero la lor parte alli dati, & alle carte, anchora incaricorno molto tutte le cose con il molto oro & ricchezza, & arriuorono a ualere un paro di calze di panno trēta pesi d'oro, un paro de stiualletti altri tanti, una cappa nera cento, un quinterno di carta dieci, un boccale di uino uinti, & un cauallo tre, quattro, & ancora cinque milla ducati, nelquale prezzo si uendeuano poi in qualche anno, ancora dette Pizarro a quelli che uennero con Almagro, ancora che non era obligato, a cinquecento, & a mille ducati per uno, perche non si ammottinassero, perche secondo glielo haueuano scritto, Almagro, & li suoi ueniuano con proposito di conquistare da per se quel paese, & fargli quanto male, dispiacere, & affronto potessero, ma Almagro fece appicare colui che ciò scrisse, & saputa la prigione & ricchezza de Attabalipa, se ne andò a Caxamalca, & si misse insieme con Pizarro per hauere la sua metta, conforme alla capitulatione, & compagnia che teneuano fatta, et stettero molto amici, & conformi, mandò Pizarro il Quinto, & relatione di tutto allo Imperatore con Ferdinando
Pizarro

Pizarro suo fratello, con ilquale uennero in Hispagna molti soldati ricchi di uinti, trenta, quaranta milla ducati, in fine portorono quasi tutto quel oro de Attabalipa, & impirono la contrattatione di Siuilia di denari, & tutto il mondo di fama & desiderio.

Morte de Attabalipa. Cap. 118.

TRAMOSSI la morte di Attabalipa per doue manco si pensaua, perche Philippillo interprete delli nostri si innamorò, & hebbe da fare con una delle moglie de Attabalipa, per maritarsi con essa se lui muoriua, disse a Pizarro, & alli altri, che Attabalipa radunaua di secreto gente per amazzare li Christiani, & liberarsi, come questo si cominciò a mormorarsi, fra li Spagnuoli, cominciarono a crederlo, & alcuni diceuano che lo amazzassero per securta delle lor uite, & di quelli Regni, altri che lo mandassero allo Imperatore, & non amazzassero un Prencipe tanto grande, anchora che hauesse colpa, questa saria stata meglio resolutione, ma fecero l'altra, ad instantia, secondo dicono molti, di quelli che Almagro menò, lequali credeuano, ouero glielo diceuano, che mentre Attabalippa uiuesse, non haueriano parte in oro niuno fino ad impire la misure del suo riscatto, all'ultimo Pizarro deliberò de amazzarlo, per liberarsi da pensieri, & credendo che morto, haueria mãco da fare in acquistare il Regno gli fece processo sopra la morte di Guascar, Re di quelli regni, & anchora glielo prouò, che procuraua de amazzare li Spagnuoli, ma questo fu malitia de Philippillo, che

dechiaraua le parole dell'Indiani che per testimoni piglia=
uano come gli piaceua, non hauendo Spagnuolo che lo in=
tendesse Attabalipa negò sempre quello, dicendo che non
capiua in ragione che lui trattasse tal negocio, poi che non
hau eria possuto uscire uiuo con esso, per le molte guardie,
e prigioni che hauea, minacciò a Philipillo, et pregò che nõ
lo credessero, quãdo intesero la sentẽtia si lamentò molto di
Frãcesco Pizarro, che hauẽdogli promesso de liberarlo, per
riscatto, lo faceua morire, lo pregò che lo mãdasse in Hispa
gna, et nõ imbrattasse le sue mani & famma, nel sangue di
colui che mai l'hauea offeso, et l'haueua fatto ricco, quando
lo leuauano a giustitiare, domãdò l'acqua del Battesimo ꝑ
cõsiglio di quei che andauano cõsolandolo, perche altrimen
ti l'haueriano brusciato uiuo, gli dettero il Battesimo, et lo
affogorno ligato ad un legno, lo sotterorono all'usanza no=
stra fra altri christiani cõ põpa, Pizarro si misse scorrucciò
et gli fece honoratißime esequie, non c'è che riprendere a
quelli che lo amazzarono, poi che il tẽpo, et li soi peccati gli
castigò tutti, ꝑche tutti quãti intesero nel cõsiglio della mor
te sua tutti hebbero cattiuo fine, cõe nel progreßo della lor
historia uederete, morse Attabalipa animosamente, & co=
mandò leuare il suo corpo alla citta del Quitto, doue i Re
suoi antepaßati, per la bãda di sua madre erano sotterati, se
egli domãdo il Battesimo di buon core beato lui, et se nõ pa
go gli amazzamẽti che hauea fatto, era ben disposto, sauio
animoso frãco, et molto netto, et benißimo aßettato, hebbe
molte moglie, & lasciò alcuni figliuoli, usurpò molto paese
a suo fratello Guascar, ma non si miße mai il fiocco fino
che l'hebbe fatto prigione, ne sputaua in terra, saluo nella
mano

mano de una ſignora molto principale, per maeſtà, li Indiani ſi marauigliarono che lo amazzaſſero coſi preſto, & laudauano Guaſcar per figliuolo del Sole, recordãdoſi come indouinò come ſarebbe in breue morto Attabalipa, che lo mãdaua a farlo amazzare.

La linea de attabalipa. Cap. 119.

GLI Huomini piu nobili, ricchi, & potenti di tutte le terre, & paeſe che chiamano Perù, ſonno li Yngas, liquali uanno ſempre in caroſo, & con grãdi pendenti nelle orecchie, & nõ gli portano pendendo, ſaluo inſerti dentro di tal maniera, che gli creſceno, & per queſto gli chiamano Oregioni i noſtri, la loro ſtirpe fu di Tiquicaca, che e uno lago, nella prouincia del Colao, cento uinti miglia della città del Cuzco, laquale uuole dire Iſola di piombo, perche di molte Iſolette che ſono populate, alcuna ha del piõbo, che ſi chiama Tiqui, gira queſto lago, dugẽto quaranta miglie, riceue dieci, o dodici fiumi grandi, & molti riui, & gli manda fuora per un fiume ſolo, ma molto largo, & fondo, che ua a finire in un'altro lago lontano di quello, altre dugento quarãta miglie uerſo l'oriente, doue ſi ſummerge, non ſenza ammiratione di chi lo guarda, il principale Ynga, che cauò di Tiquicaca i primi & fu capitano di eſſi, ſi nominaua Zapalla, che ſignifica ſolo ſignore, anchora dicano alcuni Indiani uecchi, che ſi chiamaua Viracocia, che uuole dire graſſezza del mare, & che menò la ſua gente per mare, in cõcluſione affermano che Zopalla fu quello che populò & fece la ſua ſtãza reale, nel Cuzco di doue comminciorono li Yngas a

guerregiare

guerreggiare quelle cõtrade, et anchora molte altre prouincie dilõtano, et missero li la sedia et corte del suo Regno & Imperio quelli che lasciarono maggior famma ꝑ li loro excellẽti fatti, furono Topa Opangui, et Guaynacapa, padre, auo, te bisauo di Attabalipa, ma a tutti li Yngas passò Guaynacapa, che son, Giouano ricco, ilquale hauẽdo acquistato il Regno del Quito per forza darme, si maritò con la signora di quel Regno, & hebbe in essa Attabalipa, & Illescas, morse in Quito, lasciò quel paese a Attabalipa, & lo Imperio et tesori del Cuzco a Guascar, hebbe secondo dicano, dugento figliuoli in diuerse dõne, & tre milla dugento miglia di paese di signoria.

Corte, & ricchezza de Guaynacapa. Cap. 120.

HABITAVANO i Signori Yngas nella città del Cuzco, Capo del l'oro Imperio, ma Guaynacapa continuo molto l'habitatione sua nella città del Quito, ꝑ essere paese molto piaceuole, & per hauerla egli conquistata, menaua sempre con se molti Oregioni, gẽte di guerra, & armata ꝑ guardia & riputatione, i quali andauano, con scarpe & pennacchi, & altri segni di homini nobili, & priuileggiati per larte militare, seruiuasi delli figliuoli maggiori, ouero heredi di tutti i signori dell'Imperio suo, che erano in grandissimo numero, et ognuno si uestiua all'usanza delli lor propri paesi, perche ogniuno sapesse di doue erano, & cosi ci erano tanta diuersità di tragi, & colori, che a marauiglia honorauano & aggrãdiuano la lor corte haueuano anchora molti signori grandi

grādi et attēpati nella lor corte, per cōsiglio grauità & maestà, questi, anchora che menauano gran casa & famiglia, & seruitio, non erano uguali, nel sedere, & altri honori, perche alcuni precedeuano a gli altri, alcuni andauano in lettiche, altri in Hamache, & alcuni a piedi, altri si sedeuano in certi banchi alti, & grandi, altri in baßi, & altri in terra; ma sempre, che qual si uoglia di loro ueniua alla corte, si discalzaua, per intrare nel palazzo, & alzaua gli homeri & abbassaua la testa, per parlare a Guaynacapa, che era cerimonia di uassallaggio, arriuauano ad esso con grandißima riuerenza, & humilità, et gli parlauano, con gli occhi baßi per non guardarlo nel uiso, perche lo haueuano in grandißima riuerenza, egli era con grandißima grauita, et rispondeua in poche parole, mangiaua con grandißimo apparato, & strepito di gente, tutto il seruitio di casa sua, tauola, & cucina, era de oro, & de argento, et quando manco d'argento, & bronzo, per piu forte, haueua nella sua guardarobba statue uuote d'oro che pareuano giganti, & le figure al proprio naturale & tanto grandi di quanti animali hauessero notitia, ucelli, arbori, & herbe che produce la terra, & di quanti pesci crea il mare & acque delli suoi regni, haueua corde, & molte altre cose simili, & canestri de oro, & argento, cataste come legni de oro, & argento, che pareuano come legna tagliata per brusciare, in fine non ci era cosa nel suo paese, che lui non la tenesse contrafatta d'oro, & argento, & anchora dicano che haueuano li Re Yngas uno giardino in una Isola presso della Puna, doue andauano a pigliare piacere, quādo uoleua solazzo in mare, che haueua le cose de orto, li fiori, et

arbori d'oro, & argento, inuentione & grandezza fino al= l'hora non mai piu uista, oltra di tutto questo, haueua infini tißima quantità d'argento, & oro per lauorar nel Cuzco, che si perse, per la morte di Guascar, perche l'Indiani lo na scosero, uedendo che i Spagnuoli glielo pigliauano, et man= dauano in Hispagna, molti l'hanno cercato dipoi in quà, & non lo truouano, per uentura maggior seria la fama, che la summa, anchor che lo chiamauano Giouano ricco, perche cosi uuol dire il nome di Guaynacapa, tutte queste ricchez ze hereditò Guascar, insieme con l'Imperio, & non si par= la di lui, tanto come di Attabalipa, non senza aggrauio suo, douete essere, perche non uenne in potere de i nostri Spa= gnuoli.

Religione, & Dei delli Re Yngas, & de altre genti. Cap. 121.

IN questo paese c'è tanti Idoli come officij, non uoglio dire huomini, perche ogni uno adora quello che gli piace, ma e cosa ordinaria al pescatore adorare un tiburone, ouc= ro qualche altro pesce, al cacciatore un lione, ouero un osso ò una uolpe, & simili animali, con molti altri uccelli & co= sette, il contadino adora l'acqua, & terra, in fine tutti han= no per principalißimi Dei il Sole, Luna, & terra, creden= do essere questa la madre di tutte le cose, & il Sole insieme con la Luna sua moglie, creatore di tutte le cose, & cosi quando giurano toccano la terra, & guardano il Sole, fra i loro Guacas (che cosi chiamano gli Idoli) ci erano molti con baccoli, et mitrie di Vescoui, ma la causa di questo non si sa

si sa ancora, & gl'Indiani quando uiddero Vescouo con mitria, domandauano se era Guaca delli Christiani, li tempij spetialmente del Sole, sono grandißimi, & suntuosißimi, et molto ricchi, quello di Paciacama, quello del Collao, & del Cuzco, & altri erano soderati per dentro di tauole d'oro & argento, & tutto i lor seruitio era del medesimo, che nõ fu poca ricchezza per li conquistatori, offeriuano a gli Idoli molti fiori, herbe, frutte, pane, uino, fummo, & la figura di quello che domandauano fatta di oro, & argento, & per questa causa erano tanto ricchi i tempij, similmẽte gli Idoli che erano di oro, & argento, anchor che molti ci erano di pietra, creta, & legno, i sacerdoti uestano di bianco, uanno poco fra la gente, non si maritano, & digniunano molto, anchor che niuno digiuno passa di otto dì, & questo e al tẽpo di seminare, & segare, & di coglier oro, & fare guerra, o parlare con il Diauolo, & anchora alcuni si rompano gli occhi, per simile parlare, & credo che lo faceuano di paura, perche tutti loro si turano gli occhi quando parlano con esso, & gli parlauano molte uolte, per rispondere alle domande, che i signori, & altre persone fanno, intrano nelli tempij, piangendo, & guayando, perche Guaca, questo uuole significare, uanno per terra a bocconi fino ad arriuare all'Idolo, & parlano con esso in linguaggio, che i seculari non intendono, non lo toccano con le mani, senza hauere in esse certe touaglie molto bianche, & nette, sotterrano dentro il tempio delle offerte di oro & argento, sacrificano huomini, putti, pecore, uccelli, & animali braui, & siluestri, che offeriscono, cacciatori, guardano li cuori, perche sonno molto augureri, per uedere i buoni & tristi segni del

sacri=

ſacrificio, & acquiſtare reputatione di ſanti indouini ingannando la gente, gridano fortiſsimamente nelli tali ſacrificij, & non erano queti tutto quel dì, & notte, ſpecialmente ſi e nella campagna, inuocando i Demoni, ungono con il ſangue, i uiſi del Diauolo, & porte del tẽpio, & anchora sbruſſano le ſepolture, ſe il cuore & gli altri interiori, dimoſtrano ſegno allegriſsimo, ballano & cantano, allegramente, & ſe triſto, meſtiſsimamente, ma tale quale ſarà il ſegno, non laſciano dimbriacarſi molto bene, quelli che ſi truouano nella feſta, molte uolte ſacrificano i lor proprij figliuoli (che pochi Indiani lo fanno per piu crudeli, & beſtiali che ſonno tutti loro nella lor religione) ma non gli mangiano, ſaluo che gli ſeccano, & gli guardano in grandiſsime uettine di argento, hanno caſe di donne, ſerrate come monaſteri, di doue non rieſcono mai, capano, & anchora caſtrano gli huomini che le guardano, & ancho gli tagliano li naſi, & labbra, perche non ueniſſe appetito d'huomini, amazzano quella che ſi impregna et pecca con niun homo, ma ſeguirà che la ingrauidò, Paciacama, che e il Sole, la caſtigano di un'altro modo per amore della razza, all'huomo che entra ad eſſe appiccano delli piedi, alcuni Spagnuoli dicono, che non erano uergini, ne anchora caſte, & coſa certa e che la guerra corrompe molti buoni coſtumi, queſte donne filauano & teſſeuano robe di cottone, & lana, per li Idoli, & bruſciauano quella che auanzaua con le oſſa delle pecore bianche, et buttauano nell'aria la poluere uerſo il Sole.

La

La opinione che uanno circa il diluuio, & i primi huomini. Cap. 122.

COSTORO dicono, che al principio del mondo uenne per la parte settentrionale un huomo che si chiamò Cõ, ilquale non haueua ossa, andaua molto, & leggiero, abbreuiaua il camino, abbassando i monti, & alzando le ualli, solamente con la uoluntà & parola, come figliolo del Sole secondo egli diceua, impì la terra di huomini & donne, che creò, & gli dette molta frutta, & pane, con tutte l'altre cose necessarie alla uita humana, ma per sdegno che alcuni gli fecero, fece ritornare il buon terreno che gli dette, in arena secca, & sterile, come sonno quelli della costa, & gli leuò l'acqua che pioueua, perche dipoi mai piu ha piouuto la, gli lasciò solamente li fiumi di pura compaßione, perche si mantenessero con adacquare, & fatticare, soprauenne Paciacama, figliuolo anchora de l Sole, & della Luna, che significa creatore, & confinò Con, & conuertite gli huomini suoi in gatti, fisonomia di neri, che ci sonno, & dipoi di questo creò gli huomini & donne come hora sonno, & gli prouedette di quante cose hanno, per gratificatione di tale gratie, lo pigliarono per Dio, & per tale lo tennero & riuerirono in Paciacama, fino che li Christiani, lo scacciarono de li, dellaquale cosa molto si marauigliauano, era il tempio de Paciacama che era circa de lima, famosißimo in tutti quelli paesi, & molto uisitato da tutti, per la sua diuotione & oracoli, perche il

Demonio

Demonio gli appariua,& parlaua con li ſacerdoti,che habitauano lì,i Spagnuoli che andarono la, con Fernãdo Pizzarro dietro la prigione di Attabalipa lo ſpogliarono dell'oro & argento,che fu grandiſsimo numero, & dipoi delli ſuoi oracoli,& uiſi oni,che ceſſaron con la Croce, & ſacramento,coſa nuoua & ſpauenteuole per l'Indiani, dicono anchora che in un tempo piouette tanto, che annegò tutte le terre baſſe,& tutti gli huomini,ſaluo quelli che capirono in certe grotte di certi monti altiſsimi,le porte piccole di quali turorono di maniera che non gl'intraſſe dell'acqua,miſſero dentro molta prouiſione,et animali,& quando ſentirono che non pioueua piu, mandarono fuora doi cani, & come tornarono netti,anchor che molli, conobbero che non haueuano anchor mancato le acque, mandarono poi piu cani, & ritornando pieni di lotto & aſciutti,inteſero, che erano calate,& uſciuano a populare la terra, & la maggior fatica che per queſto hebbero, & il diſturbo, furono le molte, & grande ſerpi, che della humidità & lotto del Diluuio ſi crearono,& hora ci ſonno tali,ma all'ultimo le amazzarono,& potettero uiuere ſicuri,medeſimamente credono la fine del mondo, ma che prima precedera grandiſsima ſecca,& ſi perderanno il Sole & la Luna,che adorano,& per queſto fanno grandiſsimi gridi, & piangono quando fanno li ecclipſi,maggiormente del Sole,hauẽdo paura che ſi uanno a perdere loro,& tutto il mondo.

La preſa del cuzco città ricchiſsima. Cap. 123.

FRANCESCO Pizarro informato della ricchezza,& eſsere del Cuzco, capo dell'Imperio delli Re Yngas,

gas, lasciò Caxamalca, & se ne andò là, caminò a bonißimo riccapito, perche il Capitano Quisquiz andaua correndo il paese, con grandißimo essercito, che haueua fatto della gente de Attabalipa, & di molta altra, scontrò con eßi in Xauxa, & senza combattere arriuò a Vilcas, doue Quisquiz, pensando approfittarsi de gli nimici, perche haueua la banda de i monti, assaltò là uanguardia, che menaua il capitano Sotto, ammazzo sei Spagnuoli, & feri molti altri, & poco manco che non gli rompesse & disbarattasse, ma sopravenne la notte che gli dispartite, Quisquiz se ritirò nel l'altezza delli monti con allegrezza, & il capitano Sotto si rifece con la gente che Almagro menò, il di uenente a mala pena era di che già combatteuano gl'Indiani, Almagro che haueua pigliato il carico si retiro nella pianura, per approfitarsi delli caualli, & per fare piu fattione contra gl'Indiani, Quisquiz non intendendo quella astutia, ne manco saputo del nuouo soccorso, credete che fugginano, et andò seguitandogli, cõbattendo senza ordine, allhora riuoltorono quelli da cauallo, & ammazzorono molti Indiani, perche con la furia delli caualli, & la grossa nebbia che faceua, non sapeuano di se, & alla fine si fuggirono, arriuò Pizarro con loro è il resto dello essercito, stette li cinque di, a uedere che eßito haueria la guerra, uenne Mango fratello de Attabalipa, a rendersegli, & egli lo riceuete bene, & lo fece Re, & mettendogli il fiocco, che hanno per usanza di mettersi i Re Yngas seguitò il suo camino con grandißima cõpagnia d'Indiani, che ueniuano a seruire al suo nuouo Re Ynga, arriuando presso del Cuzco, si scopersero molti grandißimi fuochi, & mandò subito la correndo la metta de i caualli a

sturbare, o rimediare il fuoco, credendo che gli habitanti abbrusciassero la città, perche non godessero di essa li Christiani, ma non era fuoco per danno, saluo per segno & fummo, uscirono tanti huomini con arme contra essi, che gli fecero fuggire a furia di pietre, il monte a basso, arriuò in questo tempo Pizarro, che raccolse quei che fuggiuano, e combattete con l'Indiani che gli incalzauano tanto animosamente, che gli misse in rotta & si fuggirono, l'Indiani che si uedeuano feriti & perseguitati, buttorono l'arme, & fuggendo quanto piu poteuano si rinserrorono dentro della città, pigliorono le lor cose piu care che haueuano & se ne usciro no quella notte quei che sustentauano la guerra, i Spagnuoli introrono l'altro di nel Cuzco, senza contradittione niuna, & subito cominciorono alcuni a cauare le tauole d'oro, & argento del tempio, altri a disotterrare le gioie, & uasi d'oro, che erano nelle sepolture de morti, altri a pigliare Idoli, che erano delli medesimi metalli, saccheggiorono ancora le case, & la fortezza, che ancora haueua molto argẽto, & oro di quello di Guaynacapa, in fine hebbero li, & al l'intorno del paese piu quantità d'oro & argento, che hebbero con la prigione di Attabalipa in Caxamalca, ma come erano molto piu soldati che non la non gli toccò tanto, per laqual causa, & per essere la seconda uolta, & senza prigione di Re, non si sono troppo arricchiti, ci fu tale Spagnuolo, che truouò andando per un spesso boscareccio un sepolchro tutto d'argẽto che ualse piu di sessanta cinque mila ducati, altri gli truouorono di manco ualore, ma ne truouorono grandissimo numero, perche usauano gli huomini ricchi di quel paese sotterrarsi cosi per la campagna, appresso di alcuno

alcuno Idolo, andauano similmente cercando il thesoro di Guaynacapa, & Re antichi del Cuzco, che tanta fama haueua, però ne allhora ne dipoi si e possuto truouare, ma egli che con quello che haueuano hauuto non si contentauano, faticauano l'Indiani, cauando, & tramuttando quanto cera, & ancora gli fecero assai mali trattamenti, & crudeltade, perche lo manifestassero, & mostrassero le lor sepolture.

Qualità, & costumi della città del Cuzco. Cap. 124.

QVESTA città è piu la della Equinottiale diecesette gradi, e asprißimo paese, & fa molto freddo & neui, hanno le case di mattoni grandi & quadri di terra, coperte con sparto, perche ce ne molto per li monti, lequali creano ancora di suo delli rapi, & insusaglie gli huomini uanno in capilli, ma si legano il capo con certa benda ouer lista, uestono camise di lana, & pannetti, ouero tellette, le donne portano sottane senza maniche, che fasciano molto con cinture larghe & mantelline sopra gli homeri attaccate con certe spilette grosse d'argento, o bronza, che hanno le teste larghe, et aguzze, con lequali tagliano molte cose, mangiano la carne & lo pesce crudo, qui sono propriamente gli Oregioni, che si apreno & a grandiscono molto l'orecchie, & pendono di eßi certi annelli d'oro, si maritano con quante uogliono, & ancora alcuni con le loro sorelle proprie, ma questi tali sono soldati, castigano con la morte gli adulteri, cauano gli occhi al ladro, che mi pare gli diano il lor proprio castigo, guardano molta giustitia in tutto, & anchora dicano loro, che gli medesimi signori la

essecutano; hereditano i nepoti & non li figliuoli, li Yngas solamente hereditano alli Padri, come maggiori de gli altri, quello che piglia il fiocco digiuna prima, si sotterrano tutti, li poueri & ufficiali, parcamente, ancor che gli mettono sopra la sepoltura una alabarda, o morrione, si è soldato gli mettono un martello, se è orefice, o cacciatore un'arco, & fricce, per i Re Yngas, & altri signori fanno grandissime fosse, ouero uolte, che cuoprono di coperte di cottone, doue attaccano molte gioie, arme, & pennacchi, mettono dentro uasi de argento, & oro con acqua, & uino & cose da mangiare, metteno ancora alcune delle lor moglie le piu amate, paggi, & altri seruitori che gli seruino & accompagnino, ma questi non uanno in carne nuda, saluo in legno, lo cuoprono tutto di terra, & buttano alla continua per di sopra delli lor uini, quando li Spagnuoli appriuano queste loro sepolture, & appartauano le lor ossa, ad una banda, gli pregauano gl'Indiani, che non lo facessero, perche stessero tutti per resuscitare, perche benissimo credono la resurrettione delli corpi, & la immortalità dell'anime.

La conquista del Quito. Cap. 125.

IL Capitano Ruminaguy, che con cinque mila huomini fuggite di Caxamalca, quando Attabalipa fu prigione, caminò dritto al Quito, & si alzò con esso, pronosticando la morte del suo Re, fece molte cose come tiranno, ammazzò Illescas; perche non gl'impedissi la tirannia, essendo andato da lui per li figliuoli de Attabalipa, suo fratello di padre & madre, & a pregarlo uolesse mantenere fidelta

pace,

pace, e giustitia in quel Regno, lo fece scorticare, & fece della pelle un tamburro, che non fanno piu li Diauoli, disotterorno il corpo de Attabalipa doi millia Indiani, & lo leuorono al Quito, come lui commandò, Ruminaguy gli riceuette in Liribamba molto bene: & con la pompa, & cerimonie che alle ossa di cosi grandissimo Prencipe accostumano, fecegli un banchetto & imbriachezza, & gli amazzò, dicendo che lo faceua perche haueuano lasciato ammazzare il suo buon Re Attabalipa, dopò questo radunò molta gente di guerra & corse la prouincia di Tomebamba, Pizarro scrisse a Sebastiano di Venalcazar, che era per suo locotenente in San Michele, che andasse a castigare Ruminaguy, è rimediare alli Canares, che si lamentauano, & domandauano aiuto, Venalcazar si partite subito, con dugento Spagnuoli & ottanta caualli, & gl'Indiani di seruitio, & soma che gli parse, passauano & arriuauano al Perù con la fama di tanto oro, tanti Spagnuoli che manco poco che non si dispopulò Panama, Nicaragua, Quahutemallan, Cartagena, & altri popoli & Isole, & a questa giornata andauano di buonissima uoglia, perche diceuano che la città del Quito era tanto ricca come quella del Cuzco anchor che haueuano da caminare presso a quattrocento miglia, prima de arriuare là, & combattere con huomini accorti, & animosi, Ruminaguy, che hebbe auiso di questo, aspettò i Spagnuoli al confino del suo paese, con dodeci milla huomini benissimo armati a lor modo, fece molti fossati, & sbarre, in un malissimo passo, che propose di guardare, & come i Spagnuoli arriuorono assaltarono il forte, & quei caualli attorniorono il tutto & passorono alle spalle,

& in breuißimo tempo ruppero il ſquadrone, & amazzorono molti Indiani, liquali ferirono molti Spagnuoli, et ammazzorono alcuni & tre o quattro caualli, con le teſte de quali fecero allegrezze, perche prezzauano piu ammazzare uno animale di quelli, che tanto gli perſeguitaua & faceua tanto danno, come dieci huomini, & ſempre lo metteuano poi, doue le uedeſſero i Chriſtiani con molti fiori et rami, in ſegno de uittoria, rifece il ſuo eſſercito Ruminaguy prouando uentura, gli dette battaglia in una pianura, nelquale gli amazzorono molti Indiani, perche li caualli potettero beniſsimo correre & fecero bona fattione, ma con tutto queſto non perſe l'animo, anchor che non ardi di combattere piu in battaglia, ne manco d'appreſſo, ficcò una notte molte ſtanghe aguzze all'inſu in una pianura, & dette moſtra di battaglia perche ueniſſero & correſſero li caualli, & ſi mancaſſero, Venalcazar lo ſeppe dalle ſpie, che haueua, & ſi deſuio di quella aſtuttia barbara, allhora gl'Indiani ſi retirorono prima che arriuaſſe, & fecero in un'altra ualle molti foßi grandi, perche caſcaſſero li caualli, & pieni di fraſche, perche non fuſſero uiſti, li Spagnuoli paſſorono molto lontani di eßi, perche furono auiſati, et uolſero combattere, ma non hebbero luoco, fecero di nuouo gli Indiani nel camino medeſimo grandißimo numero di buchi non piu grandi della mano & piede del cauallo, & ſi miſſero appreſſo, per dargli occaſione che ſpingeſſero i caualli uerſo eßi, & ſi ſtroppiaſſero li, ma come in quello, ne gli altri ſuoi primi ſtratagemi non potettero ingannare li Spagnuoli, ſe ne ãdarono al Quito, dicẽdo che li barbuti erano tanto ſaui come ualenti, diße Ruminaguy alle ſue donne, al

legrateui

legrateui che gia uengono li Christiani, con liquali potrete pigliare solazzi & piaceri, si risero alcune di esse, come donne, non pensando forse mal niuno, & per questo fece decapitare tutte quelle che haueuano riso, brusciò tutta la guardarobba di Attabalipa con molta & bella ricchezza, & abbandonò la città, intro in Quito Venalcazar con il suo essercito senza disturbo, ma non trouò la ricchezza publicata, dellaqual cosa hebberò grādißimo dispiacere tutti i Spagnuoli, dissotterrorono morti, & guadagnorono per la spesa, Ruminaguy, sdegnato di questo, ouero pentito di non hauere brusciato la città del Quito, ouero per ammazzare i Christiani, caminò di notte con la sua gente, & misse fuoco alla città per molti luochi, & senza aspettare il di, ne i Spagnuoli, se ne ritorno prima che si facesse giorno.

Quello che successe a Pietro di Aluarado del Perù. C. 126

PVBLICATA la ricchezza del Perù, negociò il capitano Pietro di Aluarado con l'Imperatore una licentia per discoprire & populare in quella prouincia, doue non stessero Spagnuoli, & hauuta, mandò Garzia Holguin, con doi nauilli, ad intendere quello che di la passaua, & come ritorno, laudando tanto quel paese, & spauentato delle ricchezze, che con la prigione di Attabalipa haueuano tutti, & dicendo, che anchora erano loro molto ricche, il Quitto, & il Cuzco, regno appresso di Porto Vecchio, deliberoßi di andarsene egli medesimo, armo nella sua gouernatione, dell'anno del Sign. millecinquecento trenta cinque, piu di quattro cento Spagnuoli, & cinque

naui, doue misse molti caualli, tocco in Nicaragua una notte, & pigliò per forza doi boni nauilli, che si acconciauano, per portare gente, arme, & caualli a Pizarro, quelli che haueuano de andare in quelli nauilli hebbero piacere de andarsene con lui, prima de aspettare altri, & cosi hebbe cinquecento Spagnuoli, & molti caualli, disbarcò in Porto Vecchio con tutti loro, & caminò uerso Quito, domandando sempre per la uia, intrò in certe pianure di monticelli molto spessi, doue mancò poco che nō perissero tutti di sete, laquale rimediorono a caso, perche scontrorono certe canne grandi, piene d'acqua, ammazzarono la fame con la carne de caualli, che per questo effetto ammazzauano, anchor che ualeuano a mille & piu ducati l'uno li piouette molti giorni cenere, che sbuttaua il Volcano del Quito all'intorno di dugento quaranta miglia, ilquale butta tanta fiamma, & mena tanto rumore, quando bolle che si uede piu di trecento miglia, & secondo dicono spauenta piu che tuoni, & uampi, aprirono con forza de mani buona parte del camino, perche ci era molta boscaglia per la uia, passorono anchora certi monti molto neuosi, & si marauigliorono che neuasse tanto, cosi sotto della Equinottiale, si gelorono li settanta persone, & quando si uiddero fuora di quelle neui, ringratiauano Iddio, che gli haueua liberati di esse, & dauano al Diauolo la terra, & loro, dietro delquale andauano affamati, & muorendosi, trouorono molte smeralde, & molti huomini sacrificati, perche quelli de li sono crudelissimi Idolatri, uiuono come sodomiti, parlano come mori, & parono Indiani.

Come

Come Almagro andò a cercare Pietro di Aluarado. Capitolo. 127.

VEDENDO Quisquiz Capitano di Attabalipa, come si annichilaua l'Imperio de i Re Yngas, procurò restaurarlo, quanto gli fu possibile, perche haueua grãdissima auttorità fra gli Oregioni, dette il fiocco a Paulo, figliuolo di Guaynacapa, raccolse molta gente che andaua dispersa cõ la perdita del Cuzco, et la misse nella prouincia di Condesuio, per dannificare li Christiani, Pizarro mandò là il Capitano Sotto cõ cinquanta caualli, ma quando arriuò già era partito Quisquiz per Xauxa con pensiero d'ammazzare & rubbare li Spagnuoli che erano li con il tesoro, gli assaltorono, & Alonso Requelme con i suoi compagni si difese brauamente, Pizarro fu auisato di questo, & dispaccio subito correndo Diego di Almagro con molti caualli, perche gli cuoceua molto l'hauere lasciato in Xauxa gran somma d'oro con poco riccapito, et ancora perche andasse, dopoi di hauere soccorso Xauxa, a sapere del capitano Pietro d'Aluarado, che haueua nuoua, come ueniua al Perù con molta gente, et non consentirlo disbarcare, o comperargli l'armata, andò adunque Almagro, et si misse insieme con il Capitano Sotto, & corsero insieme dietro il Capitano Quisquiz, & con tanto si partite per Tumbez, a mirare, se ueniua, o andaua per quella costa Pietro di Aluarado con la sua armata, gli seppe come detto Aluarado disbarcò in Porto Vecchio, ritornò a San Michele per piu huomini et caualli & caminò a Quito, in arriuando la se gli sottomisse Venalcazar,

nalcazar, cominciò a campeggiare, conquistò alcuni popoli di quel Regno che non si haueuano possuto guadagnare, passo il fiume di Liribamba con molto pericolo, per andare molto cresciuto, & per hauere brusciato li Indiani il ponte, liquali erano dell'altra banda del fiume con le lor arme, combattete con essi, uinse, & prese il capitano, ilquale gli disse, come doi giornate de li, erano 500. Christiani, combattendo un pennol ouero fortezza del Signore Zopozopagui, Almagro mandò subito sette caualli a uedere se quel lo era uero, per prouedere quello che bisognasse, essendo Aluarado, o alcuno altro, che uolesse usurpare quel paese, Aluarado prese li sette caualli, & si informò di essi molto bene di tutto quello che Francesco Pizarro haueua fatto, & faceua, & del molto oro & gente che haueua, & quanti erano i Spagnuoli che erano con Almagro, gli libero, & se appresso all'essercito di Almagro, con proposito di combattere con esso, & scacciarlo de li, Almagro quando lo seppe hebbe paura, & per non arrischiar la uita sua, & l'honor suo se uenissero alle mani, perche haueua la metta manco gente che Aluarado, accordò di andarsene al Cuzco, & lasciare li Venalcazar come era prima, Philippillo di Pohecios, che era discontento, & sdegnato, se ne passò allo essercito di Aluarado, con uno Indiano Cacique, & gli disse la deliberatione di Almagro, & se lo uoleua fare prigione che andasse subito quella notte, & trouaria poca resistentia, & lui gli faria la guida, se gli offerse ancora di negotiare, & fare con signori, & capitani di tutto quel paese, che fussero suoi amici, & tributari, & che già lo haueua negotiato con loro, con quelli che teneua prigione Almagro,

gran-

grandißimo piacere hebbe il Capitano Aluarado con simi li noue, marchiò con la sua gente, & andò a Liribamba con le bandere spiegate, & con ordine di combattere, Almagro, che senza grādißima uergogna sua nō poteua partirsi, animò li suoi Spagnuoli, fece due squadroni d'eßi, & aspettò li suoi contrari fra certe muraglie per piu fortezza, & uantaggio suo, già erano a uista lun dell'altro; & per rompere, quando comminciorono molti dell'una banda & l'altra a gridare pace, pace, stettero tutti queti, et fecero tregua per quel dì & la notte, perche si uedessero & parlassero li due Capitani, pigliò l'assunto del negotio il dottore Caldera di Siuilia, & gli accordò cosi, che il Capitano Aluarado desse tutta la sua armata come la menaua, a Pizarro & Almagro per cento milla pesi di buonißimo oro, & che si leuasse di quel discoprimento & conquista, giurando di non ritornare mai di la in uita loro, ilquale accordo non si publicò allhora, per non alterare li soldati di Aluarado che erano braui & con desiderio, anzi dissero, che haueuano fatto compagnia in tutto, con che Aluarado proseguisse il discoprimento per mare, & eßi le conquiste di terra, & con questo non ci fu scandalo niuno, accettò Aluarado questo partito, perche non uedeua tanto ricco paese come gli diceuano, & Almagro guadagnò molto in dargli tanti denari per hauere quella armata è gente; & schiuare una guerra ciuile.

La morte di Quisquiz. Cap. 118.

NON hebbe Almagro di che pagare li cento mila pesi di oro a Pietro di Aluarado per l'armata sua, in quanto

si

ʃi trouò in quella conquiʃtà, ancor che hebbero in Caramba uno tempio piaʃtrato d'argento, ouero non uolʃe ʃenza il cõ ʃenʃo di Pizarro, o per leuarlo prima, doue non poteʃʃe diʃ= ʃare la uendita, di modo che ʃe ne andorono tutti dua a San Michele di Tangarara, Aluarado laʃciò molti della ʃua cõ pagnia a populare in Quito con Venalcazar, & meno con ʃeco la maggior parte & migliori, Venalcazar paßò molta fattica nella ʃua conquiʃta, coʃi per eʃʃere mal paeʃe, come per eʃʃere la gente molto guerriera, che ancora com= battono le donne con frombe come li lor mariti, Almagro, & Aluarado ʃeppero in Tumebamba, come Quiʃquiz an= daua fuggendo dal Capitano Sotto, & di Giouanni, et Gon zallo Pizarro, che lo perʃeguiuano a cauallo, et leuaua una grandißima preʃa d'huomini, & pecore, & piu di quindici milla ʃoldati; Almagro non lo credette, ne uolʃe leuare i Ca nares, che ʃe gli offeriuano di dargli in mano Quiʃquiz con tutto l'eʃʃercito ʃuo, & caualcata, quando arriuorono a Cia parra, ʃcontrorono fuora di hora con Sotaurco, che andaua con due milla huomini, diʃcoprendo il camino a Quiʃquiz, lo preʃero combattendo, Sotaurco diʃʃe come Quiʃquiz, ue niua dietro una grande giornata con il corpo dell'eʃʃercito, & a i latti, & ʃpalle con due milla huomini per banda, rac= cogliẽdo uettouaglie, perche coʃi accoʃtumaua di caminare in tẽpo di guerra, corʃero ʃubito li caualli arriuare a Quiʃ= quiz, prima che la nuoua, Era la uia tanto ʃaʃʃoʃa, & cala= ta grande, che ʃi diʃʃerrorono quaʃi li caualli, ʃi ferrorono a mezza notte con lummi, et ancora con paura, perche gli ini mici non gli pigliaʃʃero allo improuiʃo imbarazzati, l'altro di uenente, al tardi arriuorono alla uiʃta dello eʃʃercito di

di Quisquiz, ilquale come gli uidde, se ne andò con le sue donne, & oro che haueua, per una banda, & poi trauersò per una altra asprißima con tutta la gente di guerra, con Guaypalcon, fratello di Attabalipa, Guaypalcon si fece forte in certi saßi grandi, & buttaua pietre grosse, che dannificorono molti li nostri, ma se ne andò uia quella notte, perche si uidde senza prouisione di mangiare: corsero dietro lui quelli caualli, & non lo potettero disbaratare, ancor che gli ammazzorono alcuni, Quisquiz, & Guaypalcon si radunorono insieme, et se ne andorono al Quito, pensando che pochi, o niun Spagnuolo restorono là, poi che ueniuano tanti li, hebbero un riscontro con Sebastiano di Venalcazar, & furono perdenti, dissero li Capitani a Quisquiz, che domandasse pace a i Spagnuoli, poi che erano inuincibili, & che gli obseruariano l'amicitia, poi che erano huomini da bene, & non tentasse piu la fortuna che gli perseguitaua tanto, lui gli minacciò, perche dimostrauano d'hauerne paura, & commandò che lo seguitassero, per risarsi, replicorono eßi che desse battaglia, poi che gli sarebbe piu honore & riposo morire combattendo con gli inimici, che di fame per li dispopulati, Quisquiz gli grido con molte uillanie per questo, giurãdo di castigare gli ammottinatori, allhora Guaypalcon gli tirò un colpo di lancia per il petto, et subito gli corsero addosso con acette; et lance molti de gli altri, & lo ammazzorono, & cosi finì Quisquiz con le sue guerre, che fu cosi famoso Capitano fra gli Oregioni.

Aluarado

Aluarado dalla sua armata, & riceuè cento milla pesi di oro. Cap. 129.

A POCHE miglie di camino, già che Quisquiz andaua fuggendo, scontrorono li nostri Spagnuoli la sua retro guardia, perche come gli uidde, si misse a disendere, che nõ passassero un fiume, erano molti, & alcuni guardorono il passo, & altri passorono il fiume per disopra per combattere, credendo ammazzare, et pigliare in mezzo li Christiani, pigliorono una montagnuola molto aspera per fuggire la furia di caualli, & gli combatterono con animo & uãtaggio, ammazzorono alcuni caualli, perche con la mal ageuolezza del luoco non poteuano riuoltarsi li caualli, & ferirono molti Spagnuoli, et fra essi Alõso di Aluarado di Burgos in una coscia perche gliela passorono, & poco manco che non ammazzorono Diego di Almagro, brusciorono la robba, che non possettero portare, lasciorono quindici milla pecore, et quattro milla persone, che menauano per forza, & saglirono alla cimma, erano quelle pecore del Sole, perche li tempij del Sole, ogniuno ha nel suo paese, grandissima somma & massarie di esse, & niuno le poteua ammazzare, sotto pena di sacrilegio, saluo il Re in tempo di guerra, & caccia, inuentorono questo li Re del Cuzco, per hauere sempre prouisione di carne nelle guerre continue che facceuano, arriuati che furono li nostri a Santo Michele; dispaccio Aluarado a Garzia Holguin a porto Vecchio, a consigliare li nauilli della sua armata a Diego di Mora, capitano di Almagro, ilquale allhora dette grãdi presenti, &

ſoccorſo in denari, arme, et caualli, a i ſuoi, & a quelli di Aluarado, fondò ſubito la città di Truſiglio, come Pizarro ſcriſſe, laſciò per luocotenente a Michele di Aſtette, & ſe ne uenne a Paciacama, doue Franceſco Pizarro riceuette molto bene Pietro di Aluarado, et gli pagò incontanti li cẽto milla peſi d'oro, che Almagro promiſſe, per l'armata, nõ mancorono di quei triſti che diſſero a Pizarro, che faceſſe prigione Aluarado, per eſſere intrato con mano armata nella ſua giuridittione, & lo mãdaſſe in Hiſpagna, et che nõ lo pagaſſe, et già che lo uoleſſe pagare, non gli deſſe piu di cinquanta milla peſi d'oro, poiche nõ ualeuano piu li nauilli, de i quali, erano ſuoi, Pizarro non lo uolſe fare anzi gli dette molte altre coſe, et lo laſcio andare liberamente, come ſeppe che le naui erano in San Michele, & in potere di Diego di Mora, andoſſene Aluarado a Quahutemallan quaſi ſolo, & reſtorono i ſuoi nel Perù, perche come erano nobili, & ualenti, & ancora brauoſi, arriuorono poi ad eſſere molto principali in quel paeſe.

Noue Capitolationi fra Pizarro & Almagro. Capitolo. 130.

FRANCESCO Pizarro dipoi di queſto populò la città de i Re alla riuiera di Lima, fiume freſchiſsimo & piaceuole, dodici miglia di Paciacama, & appreſſo del mare, il giorno de i Re dell'anno mille cinquecento trentacinque, paſſò ad eſſa gli habitanti di Xauxa che non era coſi buona habitatione; mandò al Cuzco Diego di Almagro cõ molti Spagnuoli a gouernare la città, & egli andò a Truſiglio

a spartir il paese & gli Indiani fra li populatori, Diego di Almagro essendo nella città del Cuzco hebbe noue & lettere, come l'Imperatore l'haueua fatto Mariciallo del Perù, & gouernatore di trecento miglie di paese, piu la di quello che Pizarro gouernaua, et uolse essere subito, & prima che hauesse la prouisione, & come il Cuzco non intraua nella gouernatione di Pizarro, & haueua da cascare nella sua, cominciò a spartire il paese, et comandare et uietare da per se, lasciando le procure del compagno & amico; & non gli mancorono per fare questo fauore & consiglio di molti, fra liquali era Hernando di Sotto, mandò subito correndo Pizarro, a Verdugo con procura per Giouanni Pizarro, & riuocando Almagro, gli contradissero brauamente Giouanni & Gonzallo Pizarro, & la maggior parte del consiglio che gouernauano, & cosi non riusci con l'intentento suo, arriuò in questo Pizarro per la posta, & pacifico il tutto amicheuolmente, & di nuouo giurorono Pizarro & Almagro sopra l'hostia consacrata la lor uecchia compagnia & amicitia, & si accordorono, che Almagro andasse a discoprire la costa, & paesi uerso lo stretto di Magaglianes, perche li Indiani diceuano ch'era ricchissimo paese la terra di Chile ch'era per quella banda, & se truouasse buono & ricco paese che domandariano la gouernatione per esso & caso che non, che spartiriano quella di Pizarro, come l'altre cose fra essi, questo era un buonissimo accordo, se non fussi stato inganneuole, ma giurorono tutti dua di non essere mai l'un contra l'altro, per bene, & male che gli fusse, & ancora affermano molti che disse Almagro, quando giuraua che Iddio, lo profundasse il corpo & l'anima, se lo

rompesse;

rompesse, ne si appressaria a cento miglia del Cuzco, anchor che l'Imperatore glielo desse, altri dicano che non disse altro, saluo che Iddio profundasse il corpo & l'anima a quello che rompesse il giuramento.

La intrata che Diego di Almagro fece al Chili. Cap. 131.

SI Apparecchiò Almagro per andare al discoprimento di Chili, come era accordato, dette, e imprestò molti denari a quelli che andauano con lui, perche menassero buone arme & caualli, & cosi radunò cinquecento trenta Spagnuoli bonißima gente, & di bonißima uoglia uoleuano andare tanto lontano con lui per la sua liberalità, e per la gran fama d'oro, & argento di quei paesi, molti anchora ci furono che lasciorono le loro case, & repartitioni per andarsene con lui, pensando migliorarli, non obstante questo Almagro lasciò li nel Cuzco Giouanni di Rada, suo seruitore, facendo piu gente, mandò innanzi Giouanni di Saauedra di Siuilia con cento, e lui si partì subito con gli altri 430, e con Paulo, e Villaoma, gran sacerdote, Philippillo, e molti altri Indiani, & di seruitio, e soma, il mese d'aprile del 1555. scontrò Saauedra nelli Ciarcas certi Cilesi, che portauano alla città del Cuzco, nõ sapendo quello passaua, il loro tributo in tegole d'oro fino, che pesorono cento cinquanta milla pesi de oro, buonißimo principio di giornata, se hauesse hauuto buon fine, uolse fare prigione li il capitano Gabriel de Roias che era li per Pizarro, ma si guardò di farlo, & se ne ritornò al Cuzco per un'altro camino con la sua gẽte, delli Ciarcas a Chili paßò Almagro molto tra-

uaglio, fame, e freddo perche combattete con huomini gran di di corpo, & destrißimi saettatori di arco, se gli gelarono di freddo molti huomini, & caualli passando certe monta= gne piene di neue, doue anchora perse le sue baggaglie, tro uo fiumi che corrono di dì, & non di note, per causa che le neui se disfanno con il caldo del Sole, et si gelano con la Lu na, uestono questi di Chili pelle de Lupi marini, sonno alti di corpo, & belli, usano gli archi nella guerra, & caccia, il paese e benessimo populato, & della temperia della nostra prouincia del Andaluzia, saluo che di la e notte, quando di qua e di, & la loro state, quando e il nostro inuerno, in fine potemmo dire che sonno nostri Antipodi, ci sonno molte pe core come nel Cuzco, & molti struzzi, i Spagnuoli gli a= mazzauano a cauallo, mettendosi alle mosse, perche un ca= uallo non corre tanto, come trotta uno struzzo.

Come ferdinãdo pizarro Ritornò nel Perù Cap. 132.

POCO dipoi che Almagro si partite a Chili arriuò Fer dinãdo Pizarro a Lima, città delli Re, portò a Frãcesco Pi zarro titulo di Marchese delli Atanillos, e a Diego di Al= magro la gouernatione del nuouo Regno di Toledo, 300. miglia di paese, contate dal confino della nuoua Castiglia, giuridittione & distretto di Pizarro, uerso il mezzo dì, & leuante, domando seruitio alli conquistatori per lo Impera= tore, che diceua gli toccaua come a Re, tutto il riscatto di Attabalipa, che anchora era Re, gli risposero, che li haue= uano datto il suo Quinto, che gli toccaua di ragione, e poco manco che non si fece ammotinamento, perche gli motteg= giauano

giauano de uillani in Hispagna, & nella corte, & non meriteuoli di tanta parte & ricchezza, & nõ dico all'hora, ma anchora prima, & dipoi lo accostumano di dire di qua, quelli che non uanno all'Indie, huomini per uentura che meritano manco quello che hãno, & che nõ si haueuano di ascoltare, Francesco Pizarro gli applaco, dicendo che meritauano quello, per il loro ualore & uirtù, & tante franchiggie, & preeminenzie come quelli che agiutarono i Re don Pelayo di Spagna, & gli altri Re per riguadagnare & acquistare la Spagna de li Mori, disse a suo fratello, che cercasse altro modo per supplire quello che haueua promesso all'Imperatore, poi che niuno uoleua dare niente, ne manco egli gli pigliarebbe quelle che gia gli haueua datto, all'hora Ferdinando Pizarro pigliaua un tanto di tutto loro & argento che si fundeua nella zecca, per laqual cosa se acquistò un grandißimo odio da tutti, ma egli per questo non si retirò della impresa, anzi se ne andò alla città del Cuzco a fare altro tanto, et faticò di guadagnare la uoluntà di Mãgo Ynga, per cauargli alcuna gran summa di oro per lo Imperatore, che haueua speso molto nella giornata della sua coronatione, & in quella che fece in la città di Vienna contra il gran Turco, & in quella di Tunesi, & anchora per se medesimo.

La ribellione di mango Ynga contra i Spagnuoli. Cap. 131.

MANGO figliuolo di Guaynacapa, alquale Francesco Pizarro dette il fiocco in Vilcas, si dimostrò bullitioso, & huomo di ualore per laqual cosa fu messo nella fortezza

del Cuzco in prigione di ferro, ma de li, & anchora prima che lo pigliassero, tramò di amazzare i Spagnuoli, & farsi Re come fu suo padre, fece fare molte arme secretißimamẽte, & grandißime semenze per hauere il pane a bastanza per la guerra, & assedio che credeua di mettere, accordo con suo fratello Paulo, con Villaoma, & Philippillo, che amazzassero Diego di Almagro, cõ tutti i suoi nelli Ciarcas, o doue piu apparecchio truouassero, che cosi faria egli a Pizarro, & a quanti erano in Lima, Cuzco, & le altre populationi, non poteua Mango esseguitare il suo proposito, stando preso, & prego Giouanni Pizaro, che andaua cõqui stando le prouincie del Collao, che lo liberasse, prima che uenisse Ferdinando Pizarro, promettẽdo di essere molto fidele, & obbedientißimo al Gouernatore, & come si uidde libero si fece molto familiare di Fernando Pizarro, che gli domandaua denari per fuggire del Cuzco a suo piacere & saluezza cõ l'amicitia e fauor suo, di maniera che domãdò licentia a Fernãdo Pizarro, per andare ad una solẽne festa, che si faceua in Hincay, & gli portaria di là una statua di oro masiccia, che era lauorata al proprio naturale & grandezza di suo padre, andossene la settimana santa dell'anno mille cinquecento trentasei, & quando si uidde in Hincay si burlaua delli Spagnuoli, et gli biastemmaua, conuocò molti signori, & altre persone, et dette conclusione alla ribellione che pensaua, fece amazzare molti Spagnuoli che andauano nelle miniere, & quanti Indiani gli seruiuano, mandò un capitano con buonißimo essercito al Cuzco, ilquale arriuò, & intrò tanto di subbito, che pigliò la fortezza, senza che i Spagnuoli lo potessero sturbare, et la sostẽne 6. o 7. di
in

in fine delli quali la ribebbero li nostri combattendo ualorosamente, morsero al pigliarla alcuni de i nostri, & fra essi Giouanni Pizarro de una sassata, che gli dettero di notte nella testa, allhora soprauenne Mango, assediò la città con cento mila huomini, gli misse fuoco, & la combatteua ogni Luna piena.

Almagro pigliò per forza il Cuzco alli Pizarri. C. 134.

STANDO Almagro guerreggiando a Chile, arriuò Giouanni di Rada a Coyaco con le prouisioni della sua gouernatione che haueua portato Ferdinando Pizarro, con lequali ancor che gli costorono la uita, ne hebbe piu piacere che con quanto oro, & argento haueua guadagnato, perche era amicissimo di honori, intrò in consiglio con suoi capitani sopra di quello che haueua da fare, & risoluette, con il parere della maggior parte di ritornare alla città del Cuzco, & pigliarla per se, poi che era nella sua giuriditione, la possessione della sua gouernatione, ci furno molti che gli dissero, & pregorono populasse li, ouero nelli Ciarcas, paese ricchissimo, prima che andasse, & mandasse a sapere fra tanto la uolontà di Francesco Pizarro, & del capitolo del Cuzco perche non era giusto perdere cosi l'amicitia sua quei che piu attizzorono la ritornata furono Gomez di Aluarado, & Roderico Ordoguez di Oropesa, suo amico, & priuato, al fine Almagro deliberò di ritornarsi al Cuzco, a gouernare per forza, se di buona uoglia i Pizarri non uolessero, et anchora perche diceuano che staua ribellato lo Ynga, laqual cosa si publicò per fuggire del campo Paulo,

& Villaoma, nõ trouãdo gẽte, ne cõiuntura per amazzare i Christiani, come lo haueuano tramato, Almagro mandò dietro Philippillo, perche come participãte della cõgiura, si fuggite, & lo fece quattro quarti perche non lo auisò, & perche si paßò in Liribamba al capitano Pietro di Aluarado, confeßò il traditore, a l'hora del morire, hauere accusato falsamente il suo buon Re Attabalipa, per participare si curamente con una delle sue donne, era un malißimo huomo questo Philippillo di Pohecios, leggierißimo, inconstante, bugiardo, amicißimo di riuolutioni, et sangue, et poco Christiano anchor che Battizzato, hebbe Almagro molti traua gli nella ritornata, come i caualli che se gli morsero alla andata, cosa benißimo da notare, perche all'ultimo di quattro mesi, o forse più tempo, erano per corrompere, & tanto freschi, secondo dicono, come morti frescamente, erano si anchora i Spagnuoli appoggiati alli saßi, con le redine nelle mani, che pareuano uiui, prouedette di acqua il suo essercito nelli dispopulati, con le pecore, che leuauano l'acqua in pelle di corami, & anchora molti Spagnuoli andarono a cauallo in esse, anchora che nõ sonno caualli per la lor collera, quelli di Almagro quando arriuarono al Cuzco si marauigliarono di uederla assediata de Indiani & egli trattò con lo Ynga la pace, dicendo che se leuaua lo essercito, & lasse dio, che gli perdonarebbe il fatto, come Gouernatore, caso che non lo ruuinarebbe, perche ueniua solo per questo, Mãgo rispose che si uedessero, & che haueua piacere della uenuta sua & gouernatione, Almagro senza considerare la malitia, andò a riccapito per altri inconuenienti lasciando in guardia del suo essercito a Giouanni di Salauedra, Ferdi=

Ferdinando Pizarro che ſeppe queſte uiſte, uſci per parlare con Salauedra, dauagli cinquanta millia caſtigliani di oro, perche ſi metteſſe con lui dentro della città del Cuzco, non ardì di fargli diſpiacere perche haueua molta gente, & molto forte piazza, & ſe ne ritornò con diſpiacere & diſconfidato, manco poſſette pigliare Manco ad Almagro, & perſe ſperanza di ricuperare il Cuzco, & perche non lo pigliaſſero in ſtretto quelli de Almagro, & Pizarro, laſciò l'aſſedio, & ſe ne andò a gli Andes, che chiamano una grandiſsima montagna ſopra Guamanga, appreſſo Almagro l'eſſercito ſuo al Cuzco, le bandiere inherbolate, richieſe il regimento, & gouerno, & fratelli di Franceſco Pizarro, che lo accettaſſero ſubito pacificamente per Gouernatore, conforme alle prouiſioni Reali dell'Imperatore, Ferdinando Pizarro che commandaua la città, riſpoſe che ſenza uolontà di Franceſco Pizarro, Gouernatore di quel paeſe, per mandato del qual era egli, li non poteua, ne manco deueua con honore & conſcientia ſua, accettarlo per Gouernatore, ma ſe uoleua intrare priuatamente, & come particulare, che lo farebbe alloggiare beniſsimo con tutti quelli che menaua, & fra tanto auisò ſuo frattello ſe era uiuo, che era nella città delli Re, del ſuo arriuo, & richieſta & che confidaua nella ſua antica & buona amicittia che ſi accordarebbero, dechiarando i termini di ogni gouernatióne, ſecondo il parere di Coſmographi ſaui, credette Almagro che queſta riſpoſta era per dilattione, & inſiſtite nella ſua domanda, & come trouaua contraſto in Fernando Pizarro, ſe ne intrò dentro una notte che era grandiſsima nebbia, & oſcurità, attorniò la caſa, doue li Pi-

zarri, & capitulò del gouerno si erano fatti forti, & gli misse fuoco perche non si uoleuano rendere, & loro per non essere abbrusciati si resero, misse Almagro prigione Ferdinãdo, & Gonzallo Pizarro, & altri, quelli che gouernauano, & gli altri habbitanti lo riceuetteno subbito come uenne il dì per Gouernatore, dicono alcuni che Almagro ruppe le tregue, che haueuano accordato fin a tanto che uenisse la risposta di Francesco Pizarro, altri dicono che non si fecero, ne manco le uolse, perche non lo haueuano da riceuere saluo per forza, altri dicono che hebbe fauore da gli habitãti per intrare, & come furno parcialità, ogniuno parla in fauore della sua banda, ma cosa è certißima che intrò per forza, & che morsero doi Spagnuoli, uno di ogni banda, & Almagro haueria amazzato Ferdinando Pizaro, secondo la uolontà quasi di tutti, se non fusse stato per Diego di Aluarado, questo, & la ribellione di Mango Ynga, successe l'anno mille cinquecento trentasei, senza che Francesco Pizarro lo sapesse.

Li molti spagnuoli che amazzarono l'Indiani per soccorrere la città del Cuzco. Cap. 135:

HEBBE ben paura Pizarro quãdo seppe la ribellione dello Ynga, et l'assedio del Cuzco, ma nõ credette al principio che era cosi dauero, ne cõ tãta gẽte, come fu, & cosi mãdò subbito Diego Pizaro con 70. Spagnuoli, che la maggior parte erano fanti a piedi, liquali furno tutti amazzati dall'Indiani nella saglita del mõte di Parcos, 150. miglia lõtano della città del Cuzco, medesimamente amazzarono il

Capitano

Capitano Morgoniclo con molti Spagnuoli, che menaua al soccorso in un peßimo passo, doue gli assaltorono, alcuni scăporono cō la sicurita della notte, ma nō pottetero andare al Cuzco, ne manco ritornare alla città delli Re, mādò ancora Pizarro Gonzallo di Tapia con altri ottanta Spagnuoli, & questi ancora furono amazzati dalli Indiani, che gli assaltorno tutti stracchi, medesimamente amazzorno il Capitano Gaete con quaranta Spagnuoli in Xausa. Pizarro era spauentato come suoi fratelli nō gli scriueuano, ne manco quelli Capitani suoi, et considerando il male che fu mandò quaranta caualli con Francesco de Godoy, perche gli portasse noua del tutto, ilquale ritornò a mal suo grado, menando con seco doi Spagnuoli del Capitano Gaete che si erano scampati per essere a cauallo, & dettero a Pizarro le male noue, lequali lo missero in grandißimo affanno, arriuò subito alla città delli Re fuggendosi, Diego de Aguero, ilquale disse che tutti li Indiani andauano in arme & ribellati, & lo haueuano uoluto brusciare nelli lor populi, et ueniua molto appresso un grandißimo essercito di eßi, nuoua che dette gradißima paura alla città, & tanto piu quanto manco Spagnuoli haueua, Pizarro mādò Pietro di Lerma di Burgos con settanta caualli, & molti Indiani amici, et già Christiani, per disturbare che gli inimici non arriuassero alla città delli Re, & egli usci poi con tutto il resto delli Spagnuoli, che erano lì, combattete molte bene Pietro di Lerma, & fece retirare li Indiani ad un Pennol, ouero fortezza, & in quel luoco haueriano finito di uincergli, se Pizarro non haueßi fatto sonare a raccolta, morse in questa giornata un Spagnuolo a cauallo, & molti altri furono feriti.

riti, & al capitano Lerma ruppero li denti, li Indiani detero molte gratie al Sole perche gli scampò di tanto pericolo, facendogli grandissimi sacrificii, & offerte, & passorno l'essercito loro ad uno monte, presso de lla città delli Re, che era il fiume in mezzo, doue stettero dieci dì facendo scorrerie, & scaramuccie con li Spagnuoli, perche con altri Indiani non uoleuano, e molti Indiani Christiani, seruitori di Spagnuoli, andauano a mangiare, & stare con gli aduersari, & ancora a combattere, contra i loro padroni, e se ne ritornauano di notte a dormire nella città.

Il Soccorso che uenne di molte bande a Francesco Pizarro. Cap. 136.

COME Pizarro si uidde assediato, & morti da quattrocento Spagnuoli, & dugento caualli, hebbe grandissima paura della grande furia, & numero grandissimo de Indiani, & ancora credette che haueuano amazzato Diego de Almagro nel Chili, & suoi fratelli nella città del Cuzco, mandò a dire ad Alonso de Aluarado, che lasciasse la conquista de i Ciaciapoias, & uenisse subito con la gente sua a soccorerlo, mandò un nauilio alla città di Trusiglio, perche in esso mettessero le donne, figliuoli, & robbe, comandando alli huomini che abbandonassero la città, & uenissero alla città de i Re, dispacciò Diego de Ayala in gli altri nauilli a Panama, Nicaragua, & Quahutemallan per soccorso, et scrisse alle Isole di San Dominico, & Cuba, & a tutti gli altri gouernatori dell'Indie nel pericolo che era, Alonso di Fuen Mayor presidente, et Vescouo di San Dominico mandò

dò con don Diego suo fratello, molti Spagnuoli archibuggieri, che erano allhora arriuati con Pietro de Veragua, Fernando Cortes mandò con Roderico de Grialua, in uno nauillio, dalla nuoua Hispagna, molte arme, artiglieria & ogni altra cosa necessaria, il dottore Gasparo di Spinosa portò di Panama, nome de Dio, & terra ferma, bona copia di Spagnuoli, Diego de Ayala ritornò con assai gente da Nicaragua, & Quahutemallan, medesimamente uennero molti altri di molte bande, & cosi hebbe Pizarro un'essercito fiorito, piu archibugieri che mai, & ancor che nõ gli hebbe troppo dibisogno per andar contra gl'Indiani, gli giouorono assai contra Diego di Almagro, come diremo poi, per laqual cosa indouinò a domandare questi soccorsi, anchor che fu imputato allhora di pusillanimo, a dimandarli.

Duoi battaglie che Alonso di Aluarado dette & uinse a gl'Indiani. Cap. 137.

ALLHORA che il Capitano Alonso de Aluarado riceuette le lettere di Pizarro, per lequali lo chiamaua che lo uenisse a soccorrerlo, lasciò la impresa delli Ciaciapoyas ancor che andaua bene innanti, & se ne andò alla città di Trusiglio, che era uiaggio dritto per andare alla città de i Re, fece fermare gli habitãti che gia haueuano cauato fuora le dõne, e la robba, e uoleuano andarsene a Pizarro, dismẽbrando la città, arriuò alla città delli Re cõ allegrezza di tutti, ꝑ essere stato il primo che uenia al soccorso, & Pizarro lo fece suo capitano generale, leuãdo il carico a Pietro di Lerma, ilqual lo hebbe a dishonore grãde, & come

ualente,

ualente, & per hauersi portato bene in quelle baruffe, spar lò troppo con la lingua, riposò il capitano Aluarado, e misse in ordine trecẽto Spagnuoli a piedi & a cauallo, per scacciare li Indiani di doue erano, & non riposare fino a disfarli, & ruuinarli, & leuare l'assedio della città del Cuzco, nõ sapendo niente di quello che passaua fra li Spagnuoli, fece una giornata appresso de Paciacama con Tizoyo, capitano generale de Mango Ynga, et ancor dicono che si trouò in essa il medesimo Mango, laquale fu molto braua, & sanguinolenta, perche li Indiani combattetero come uincitori, & li Spagnuoli per uincere in Xauxa lo giunse Gomez di Tordoya, de Barcarota, con dugento Spagnuoli, che Pizarro gli mãdaua, per ingrossare il campo, il Capitano Aluarado caminò senza disturbo niuno fino a Lumiciaca, ponte di pietra, con tutti li cinquecẽto Spagnuoli, caricorono li molti Indiani, credẽdo amazzare i Christiani al passo, o almanco rõpergli, & disfargli, ma Aluarado, et i suoi compagni ancor che attorniati d'ogni banda de gli inimici, combattetero di tal maniera che gli uinsero, facendo in essi grandissima mortalità, costorono queste doi giornate assai Spagnoli, & ancora molti amici Indiani, che gli seruiuano, & aiutauano, di Lumiciaca fino al ponte di Auancay, che ci era fino a sessanta miglie, fecero molte scaramuccie, ma non c'è cosa notabile da dire. Qui seppe il capitano Aluarado le riuolte & mutationi del Cuzco, & la prigione di Ferdinando et Gonzallo Pizarro, & si fermò in quel luogo fino a sapere quello che Pizarro commandaua sopra tal caso, poi che li Indiani che assediauan la città del Cuzco si erano di già partiti, fortificò l'essercito suo, fra tanto che ueniua la

risposta

risposta et instruttione, per rispetto di molti Indiani che bolliuano per li con Tizoyo & Mango, & ancora per caso che uenisse Almagro.

Almagro fa prigione il Capitano Aluarado, & rifiuta li partiti di Pizarro. Cap. 138.

QVANDO Almagro intese che Aluarado era con tanta gente, in Auancay, credette che andaua contra di lui & si apparecchiò, mandogli a richiedere con le prouisioni che uon fusse nel paese della sua gouernatione, oueramente che lo obbedisse, Almagro prese Diego di Aluarado, con altri otto Spagnuoli, che andò alla requisitione che gli fu fatta, e rispose che si doueuano notificare a Francesco Pizarro & non a lui, Almagro se ne ritornò della uia, che ancora usci con gente, non ritornando li suoi messi, a guardare il Cuzco, perche poteua andar Aluarado di la per un'altra banda, ma subito hebbe auiso, & lettere, che Pietro de Lerma se ne uoleua passare da lui con piu di sessanta compagni, per lo sdegno che haueua contra Pizarro, per hauergli leuato il carico di capitano generale, & hauerlo dato al capitano Alonso de Aluarado, e andò con essercito sopra detto Aluarado, e prese Pietro Aluarez Holguin che andaua correndo il campo, con una imboscata che li fece, il capitano Aluarado quando lo seppe, lo uolse far prigione, ma lui si fuggi dello essercito, nel medesimo punto che era di notte, con le promesse e sottoscrittioni delli suoi amici, perche non gli pottete menare con seco per la prescia, arriuò Almagro con la oscurità al ponte, sapendo che lo aspettauano

tauano Gomez di Tordoya, e Viglilua, & altri, e mãdo bona parte delli suoi per lo fiume, doue erano quelli che haueuano da passare da lui, come il capitano Aluarado senti li inimici nell'essercito, cominciò a combattere, dando all'arma, ma come teneua molti guardando li paßi di fuora del forte, et molti senza picche, perche le haueuano buttate nel fiume gli amici di Pietro di Lerma, non potette resistere la carica che li daua il contrario, & fu preso senza sangue niuno, ancor che de una sassata ruppero li dẽti a Roderico Ordoguez, raccolse Almagro il cãpo, et se ne ritornò al Cuzco, & tanto allegri, & braui li suoi, che diceuano, che non lasciariano Pizarro niuno nel Perù, & che Francesco Pizarro se ne andaße a gouernare li Manglari della costa, Almagro usò della Vittoria piatosamente, ancor che si dice che trattaua molto male i prigioni, Francesco Pizarro, che andaua con seicento Spagnuoli a far leuare l'assedio della città del Cuzco, seppe in Nasca quanto hauemmo detto a dietro, & ne hebbe grandißimo dispiacere di tutto, & se ne ritornò alla città delli Re, a prouedersi, et mettersi meglio in ordine, se per caso hauesse da finire cõ guerra quelle differenze ciuili, perche il competitore & aduersario suo era brauo, & haueua molti Spagnuoli, fra tanto che si meteua in ordine, uolse accordarsi per uia di bene, poi era meglio mala concordia che prospera guerra, & mandò il Dottore Gasparo di Spinosa a negotiarlo, ilquale gli accordo, che fussero amici, et che Almagro liberaße di prigione Ferdinando, & Gonzallo Pizarro, & Alonso de Aluarado, et si stesse nel Cuzco gouernando, senza abbaßarsi alli piani, fino che hauessero dechiaratione dell'Imperatore di quello che

che ogniuno hauesse da gouernare, morse il dottore Spinosa negotiando questo, & ancora pronosticando la distrutione, & mortalità delli doi gouernatori, Almagro con la potentia & consiglieri che haueua, rifiutò poi quel partito, dicendo che hauea da dare egli le leggi nella sua giurisditione & prosperità & non riceuerle da niuno, lascio Gabariello di RoIas in guardia del Cuzco, & delli prigioni, & menando con seco Ferdinando Pizarro, scese con l'essercito, & quinti delle intrate del Re alla marina, fece una populatione nella giuriditione della città delli Re, come per uia di possessione, & assettò tutto lo essercito suo in Cinca.

Come si uiddero, & uennero a parlamento, Almagro, et Pizarro in Mala sopra accordo. Cap. 139.

PIZARRO hauēdo saputo questo fece toccare il tamburro nella città delli Re, dette grosse paghe, & uantaggi, & raduno piu di settecento Spaguuoli con molti caualli, et archibuggieri, che dauan riputatione allo esercito, et quasi tutta questa gente era uenuta, e chiamata cōtra li Indiani ꝑ soccorrere la città del Cuzco, e l'altra delli Re, fece capitani dell'archibuggieria Nugno di Castro, e Pietro di Vergara, che lo portò di Fiādra, doue era maritato, fece capitano delli picchieri Diego de Vrbina, et delli caualli Diego de RoIas, & Peranzures, & Alonso di Mercadiglio, misse per maestro di campo Pietro di Valdiuia, et per Sergente maggiore Antonio de Viglialua essendo in questo, arriuorno Gōzallo Pizarro, et Alōso de Alauarado, et gli fece

ce generali, fu fratello della fanteria, & l'altro della Caual laria, questi erano presi da Almagro nella Città del Cuzco subornorno fino ha cinquanta soldati, & con l'aiuto suo usci rono della prigione, si leuorno le corde delle campane, per che non lo toccassero per dare all'arma et andare dietro di essi, & fuggirono a cauallo con quelli cinquanta, & con Ga briel di RoIas che lo presero, publicaua Pizarro che facea questa gente per difesa sua, come huomo prouocato, et prat tico de accordo per consiglio di molti, Almagro uenne su= bito ancor lui all'accordo, & mandò con procura sua per trattare l'accordo don Alonso Enriquez, Diego di Merca do Fattore, e il Contadore Giouanni di Guzman, parloro= no con Pizarro, & egli lo compromisse in Francesco di Bo uadiglia, Prouinciale della Merce, & loro in Frate Fran= cesco Lusando, liquali sententiorno, che Almagro liberasse Ferdinando Pizarro, & restituisse la città del Cuzco, che si disfacessero tutti li doi esserciti, mandassero le genti alle conquiste, e scriuessero all'Imperatore, & si uedessero, & parlassero insieme in Mala populo, fra la città delli Re, & in quella de Cinca, con dodici cauallieri per uno, & li doi frati si trouassero presenti alle pratiche, Almagro disse che haueua piacere di uedersi con Pizarro, ancor che gli pareua molto graue la sententia, & quando partì con li do dici compagni per andare al parlamento, lasciò raccoman= dato a Roderigo Ordoguez suo generale, che stesse a pun tu con l'essercito suo, perche facendo Francesco Pizarro al cuna cosa per forza, amazzasse subito Ferdinando Pizar= to suo fratello, che per questo effetto glielo lasciaua in po= ter suo, Pizarro andò al luoco deputato con li suoi dodici compagni

compagni, & dietro lui Gonzallo Pizarro con tutto il campo, se lo fece con uolontà di suo fratello, o senza essa, niuno credo io che lo seppe, ma e ben cosa certa, che si misse appresso di Mala, & che comandò al Capitano Nugno di Castro che si imboscasse con i suoi quaranta archibuggieri in un caneto appresso della uia, per doue Almagro haueua da passare, arriuò prima a Mala Francesco Pizarro, & come arriuò Almagro si abbraccioronò con grandissima allegrezza, & parlorono in cose di piacere, appressosi uno di quei di Pizarro, prima che principiassero a parlare nelli negotij, a Diego di Almagro, & gli disse all'orecchio, che se ne andasse subito de li, per quanto haueua cara la uitta, & Almagro montando subito a cauallo se ne partì, & se ne ritornò senza parlare una parola in quello, ne manco sopra li negotij che era uenuto, uidde la imboscata de gli archibuggieri, & lo credette, si lamentò molto di Francesco Pizarro, et de i frati, & tutti i suoi diceuano, che di Pilatto in quà non si dette cosi ingiusta sententia, Pizarro, anchor che lo consigliauano che lo facesse prigione, lo lasciò andare, dicendo che era uenuto sopra la parola sua, & si discolpò molto che egli non fece uenire suo fratello ad imboscarsi, ne manco subornò i frati.

La prigione di Almagro. Cap. 140.

BENCHE la presentia, & abbracciamenti furono in uano, & per maggiore odio, & indignatione dell'una banda & l'altra, non mancò chi ritornasse ad intendere molto dauero, et senza passione alcuna, fra Pizarro, et Almagro,

per uedere ſe gli poteſſero accordare, all'ultimo gli accor=
dò Diego di Aluarado a queſto modo, che Almagro libe=
raſſe Ferdinando Pizarro, & che Franceſco Pizarro deſ=
ſe nauillio & porto ſicuro ad Almagro, perche non lo ha=
ueua perche liberamente poteſſe mandare in Hiſpagna li
ſuoi diſpacci, et meſſaggieri, che non andaſſero, ne ueniſſe=
ro l'uno contra l'altro, fino che ueniſſe nuouo mandato del=
l'Imperatore, Almagro liberò ſubito Fernando Pizarro
ſopra il giuramento che fece, & la parola che dette, a pre=
ghiera, è ſicurtà del Capitano Diego Aluarado, ancor che
Ordognez lo contradiſſe molto, ſoſpettando, & hauendo
triſto concetto della aſpriſsima natura di Ferdinãdo Pizar
ro, et il medeſimo Almagro ſe ne pentì, & lo haueria uolu=
to ritenere, ma ſi riſoluete tardi, & tutti diceuano che colui
haueua da mettere ogni diſcordia & ſottoſopra, & non fu=
rono bugiardi, perche come ſi uidde libero, ſucceſſero gran
diſsimi & nuoui muouimenti, & ancora il Franceſco Pizar
ro non andò molto netto ne gli accordi, pche gia haueua ha
uuto una prouiſione Reale, nellaquale comãdaua l'Impera
tore che ogniuno ſteſſe doue haueua la ſua gouernatione, et
come la tale prouiſione gli fuſſe notificata & intimata, an=
cor che haueſſero qual ſi uoglia deſsi il paeſe, & giurisdit=
tione dell'altro, Franceſco Pizarro poi che teneua libero, è
per conſigliero ſuo fratello, richieſe a Almagro, che ſe ne
uſciſſe del paeſe, che egli haueua diſcoperto, & populato,
poi che già era uenuto nuouo mandato dell'Imperatore, Al
magro reſpoſe, dipoi che leſſe la prouiſione, che la ſentiua,
& adempiua, eſſendoſi queto nel Cuzco, et nelle altre ter=
re, che al preſente poſſedeua, ſecondo, & come l'Imperato=
re

re commandaua, & dichiaraua per quella sua cedola Reale, & uolontà, & con quella medesima lo richiedeua et protestaua; & pregaua, lo lasciasse stare in pace, et possessione come era, Pizarro replicò a questo, che hauendo egli populato & pacificato il Cuzco, glielo haueua preso per forza, dicendo che cascaua nella sua giurisditione, et gouernatione del nuouo regno di Toledo, per tanto che subito glielo lasciasse, & se ne andasse, & se non lo uoleua fare, che lo scacciarebbe, senza rompere il giuramento, che haueua fatto, poiche hauendo quella nuoua prouisione del Re, era finito il tempo del suo giuramento; & accordo, Almagro stette fermo nella sua risposta, che concludeua pianamente & Pizarro andò con tutto l'essercito suo a Cincia, menando li primi Capitani, & per consigliero Fernando Pizarro, & per colore che andaua a scacciare li suoi aduersari di Cincia che manifestamente era della sua gouernatione, Almagro se ne andò la uia del Cuzco per non combattere, impero come lo seguitauano abbreuio molti passi della mala uia, & si riparò in Gaytara, monte altissimo, & asprissimo, Pizarro lo seguitò, pche haueua piu et meglio gente, & una notte sagli Ferdinando Pizarro, con gli archibugieri quella montagna, perche gli guadagnorono il passo, allhora Almagro, che era ammalato se ne andò in grandissima prescia et lasciò a dietro Ordognez, che si retirasse il meglio et piu sauiamente che potesse, & senza combattere, egli lo fece come glielo commando, ancor che secondo Christofano di Sotto, & altri diceuano, haueria fatto meglio in dare la battaglia a i Pizarri, che si raffredorono nella montagna, perche cosa ordinaria è a i Spagnuoli, che di nuouo,

o che ſiano uſciti delle terre & piani calidi, uadino alle montagne neuoſe, il marcarſi & raffreddarſi, tanta differentia, & mutanza fa coſi poca diſtantia di paeſe, di modo che Almagro hauendo retirato la ſua gente al Cuzco, ruppe li pōti, fece lauorare arme d'argento, & rame, archibugi, altri tiri di fuoco, prouedette di prouiſioni la città, & la fortificò di alcuni foßi, Pizarro ſe ne ritornò alli piani per l'inconueniente che dico, & de li a doi meſi ſe ne andò alla città de i Re, ma andò ſolo, perche mandò tutto l'eſſercito ſuo al Cuzco, con ſcuſa di reſtituire nelle lor caſe, & ripartitioni a certi uicini & habitanti che Almagro haueua diſpogliato, & per queſto ſolo fece giuſtitia maggiore Ferdinando Pizarro, che gouernaua il campo, eſſendo generale ſuo fratello Gonzallo, andò adunque Ferdinando Pizarro al Cuzco per un'altro camino che Almagro, & arriuò là alli uintiſei d'Aprile del mille cinquecento trentaotto, Almagro quando gli uidde uenire tanto riſoluti, miſſe tutti gli affettionati di Pizarro in doi foßi della fortezza, doue alcuni ſi affogorono per ſtare troppo ſtretti, mandò all'incontro con tutta la ſua gente Roderico Ordognez, & molti Indiani, perche egli non poteua combattere, di fiacco, & infermo, Ordognez ſi miſſe nella uia reale, fra la città, & i monti, alla riua di un poco di padulaccio, miſſe l'artiglieria in luoco conueniente, & li caualli ancora, che andauano ſotto i Capitani Franceſco di Ciaues, Vaſco di Gueuara, & Giouanni Tello, uerſo i monti mandò molti Indiani con alcuni Spagnuoli, perche ſoccorreſſero nella maggior neceßità, & pericolo, Ferdinando Pizarro, detta la meſſa, ſceſe nel piano in ordinanza, con penſiero di pigliare un'altezza, che era ſopra

la città, & che non l'aspettariano gli auuersari, menando tanta gente come menaua, ma come gli uidde stare fermi, et con sembiante di non rifiutare la battaglia, mandò il Capitano Mercadiglio che con i suoi caualli andasse per sopra abondantia, ouero contra l'Indiani contrari, ouero per rimediare altra qual si uoglia necessità, & disse alli suoi Indiani che spingessero contra li altri, & per qui si cominciò la battaglia, che chiamano delle salline, fino a doi miglia del Cuzco, introrono nel paduletto gli archibugieri di Pietro Vergara, & disbarattorono una compagnia di caualli de gli auuersari, che fu di grandissimo danno per la parte di Ordognez, ilquale conoscendo il danno, fece tirare un tiro d'artiglieria, ilquale amazzò cinque Spagnuoli di quei di Pizarro, & impauri gli altri, ma Ferdinando Pizarro gli animo con belle & honorate parole, & a tempo, & disse a gli archibugieri che tirassero uerso gli picchieri che le teneuano inherbolate, & ruppero piu di cinquanta desse, lequali fecero grande mancamento alla banda di Almagro, Ordognez fece il segno di rompere con gl'inimici, & come ritardauano un poco i suoi spinse innanzi con il suo squadrone solamente contra Ferdinando Pizarro, che guidaua il corno sinistro dell'essercito suo con il Capitano Alonso di Aluarado, aspettò doi Spagnuoli con una lancia, tirò una stoccata ad un seruitore di Pizarro credendosi che fosse il padrone, & gli misse lo stoco per la bocca, faceua Ordognez marauiglie della persona sua, ma durò poco tempo, perche quando spinse innanzi, gli passorono la fronte con una ballotta di archibuggio, delquale uenne a perdere la forza & la uista, Ferdinando Pizarro, & Alonso di Aluarado assaltorono

gli inimici di trauerſo, et buttorono in terra cinquanta di eſſi, & la maggior parte inſieme con li caualli, ſopravennero ſubito quei di Almagro, e Gonzallo Pizarro per la ſua banda, & combatettero tutti, come Spagnuoli, brauiſſimamente, ma uinſero quei della banda di Pizarro, & uſorono crudelmente la uittoria, ancor che dettero la colpa di queſto alli uinti con Aluarado nel ponte di Auancay, che non erano molti, & ſe ne uoleuano uendicare, hauendoſi Ordognez reſo a doi cauallieri, arriuò uno che lo buttò in terra, & lo amazzò, leuando ancora uno reſo, & in groppa ſua, il Capitano Ruy Diaz, gli dette un'altro una lanciata che lo amazzò, & coſi amazzorono molti altri, dipoi che gli uiddero ſenza arme, Samaniego amazzò il Capitano Pietro di Lerma di notte & in letto a pugnalate, morſero combattendo i Capitani Moſcoſo, Salinas, Hernando di Aluarado, & tāti Spagnuoli, che ſe gl'Indiani come lo haueuano prattica to, haueſſero datto ſopra li pochi feriti, che reſtauano, gli hauериano poſſuto facilmente finire, ma eſſi ſi intricorono in ſpogliare quei che erano morti & caſcati, laſciandogli nudi come nacquero, & in robbare gli alloggiamenti, che niuno gli guardaua, perche li uinti fuggiuano & i uittorioſi ſeguitauano li uinti, Almagro non combattete per la ſua indiſpoſitione, era mirando la battaglia de un luoco rileuato, & ſi rinſerrò in la fortezza, quando uidde uinti li ſuoi, Gonzallo Pizarro, & Alonſo di Aluarado lo ſeguitorono, et lo preſero, e lo miſſero prigione, nella medeſima che egli haueua meſſo loro.

La morte di Almagro. Cap. 141.

CON la uittoria, & prigione di Almagro arrichirono alcuni, & impouerirono gli altri, perche così è l'usanza di guerra, & maßime di quella che chiamano ciuile, per essere fatta fra cittadini, uicini, & parenti, Ferdinando Pizarro si fece padrone della città del Cuzco senza contradittione, ancor che non senza mormoratione, dette qualche cosa a molti, perche a tutti era impoßibile, ma come era poco per quello che ogn'uno uoleua, che con lui si truouò nella battaglia, pretendeua, mandò la maggior parte a conquistare nuoui paesi, doue si approfittassero, & per non restare in pericolo, & pensiero, mandaua gli amici di Almagro, perche gli amici di suo padre non si ammottinassero con lui, fece processo contra Almagro, publicando, che lo faceua per mandarlo insieme con lui prigione alla città de gli Re, & de li poi in Hispagna, ma come gli fu detto che Messa, & molti altri haueuano da uscire al camino, & liberarlo, o perche lo haueua in uolontà, per liberarsi di questi rummori, lo sententiò a morte, li carichi, & colpe criminali furono, che intrò nella città del Cuzco con mano armata, che fu causa di far morire molti Spagnuoli, che se accordo con Mango Ynga contra i Spagnuoli, che dette, & priuò le partitioni, senza hauere facultà dello Imperatore, che haueua rotto le tregue, & giuramenti, che haueua combattuto contra la giustitia del Re in Auancay, & nelle salline, ci furono delle altre ancora che taccio perche non erano tanto

criminali, Almagro ſentite molto quella ſententia, diſſe molte parole di grandiſsima compaſsione, che faceuano piangere molti occhi duri, appellò per l'Imperatore ma Ferdinãdo Pizarro, ancor che molti glielo pregorono, non uolſe concedere la appellatione, lo prego il medeſimo Almagro che per amor di Dio non lo amazzaſſe, dicendogli che conſideraſſe come lui non lo haueua morto, potendo, ne uerſato ſangue di parente, ne amico ſuo, hauendogli tenuti in poter ſuo che guardaſſe come egli era ſtato cauſa per ſaglire ſuo fratello cariſsimo Franceſco Pizarro, al grado, honore, & ricchezza che haueua, piu gli diſſe che guardaſſe come era uecchio, fiacco, & podagroſo, & riuocaſſe la ſententia per appellatione per laſciargli uiuere il poco tempo che gli poteua reſtare in una prigione honeſta, per piangere in eſſa i ſuoi peccati, Ferdinando Pizarro ſtette molto duro a queſte parole, che haueriano fatto piegare un cuore di aziaio, & diſſe che ſi marauigliaua, che un huomo tanto animoſo, haueſſe tanta paura di morire, replicò Almagro che poi che Chriſto la temette, non era molto, che egli la temeſſe, ma all'ultimo che ſi confortaria, che ſecondo la età che haueua poteua uiuere pochi giorni, ſtette Almagro molto duro a confeſſarſi, credendo liberarſi per li, già che per altra uia non poteua, ma uedendo all'ultimo che non ſi truouaua pietà niuna in quel huomo crudeliſsimo, ſi confeſsò come buõ Chriſtiano, & fece il ſuo teſtamento animoſiſsimamente, et laſciò per heredi il Re, & a ſuo figliuolo don Diego, non uoleua conſentire alla ſententia di paura della eſſecutione, ne manco Ferdinando Pizarro admeſſe la appellatione, perche non la riuocaſſero nel conſiglio delle Indie, & perche

cosi glielo haueua comandato Francesco Pizaro suo fra-
tello, all'ultimo con grande animo la consentite, dicendo,
liberiamoci di questa prigionia, perche si sacij del mio san=
gue questo crudelissimo, & secondo Nerone, lo fece stran=
golare nella prigione a preghiere di molti, & dipoi lo deca
pitorono publicamente nella piazza della citta del Cuzco
l'anno mille cinquecento trenta otto, molti Spagnuoli heb=
bero grandissimo dispiacere della morte di Almagro, &
gli fece grandissimo mancamento, et quello che dipoi di suo
figliuolo hebbe maggior dispiacere fu il Capitano Diego
di Aluarado, che se obligò di parola al morto, per colui che
lo haueua fatto morire, & fu causa, che il morto Almagro,
liberassi di prigione & della morte, al Ferdinando Pizar=
ro, delquale non possette mai cauare niuna uirtù, sopra que
sto caso, p molte preghiere che gli fece, et cosi se ne uenne
subito in Hispagna a lamentarsi di Francesco Pizarro &
di suoi fratelli, & a domandargli la parola, & giuramento,
& hauere licentia di poterlo disfidare a battaglia singula=
re, & andando negotiando questo si morse in Valladolid,
doue era la corte allhora, & perche morse in tre dì, disse=
ro alcuni che fu attossicato, era Diego di Almagro natura=
le di Almagro, mai si seppe di certo chi fu suo padre, ancor
che si fece diligentia, diceuano che era Prete, nõ sapeua leg
gere, era animoso, diligentissimo, amicissimo, di honore, &
fama, era liberalissimo, ma accompagnato con uanagloria,
perche uoleua che si sapesse da tutti quello che daua, et per
la sua liberalità lo amauano li soldati, & d'altra banda gli
trattaua malissimo con parole asprissime, & qualche uolta
con le mani, perdonò piu di cento milla ducati, rompendo le
obliga=

obligationi, & polize di quelli che gli erano debitori, & che andorono con lui alla prouincia del Chili, liberalità di Prencipi, piu che di soldato, ma quando morse non ci fu niuno che mettesse un panno sotto li suoi genocchi, doue potesse stare, quella sua testa braua, tanto apparse peggio la sua morte, quanto egli fu manco crudele, perche non uolse mai ammazzare huomo che dipendesse da Francesco Pizaro, mai fu maritato, ma hebbe un figliuolo cō una Indiana di Panama, che hebbe il medesimo nome, & si alleuò benissimo, ma fini male come diremmo poi.

Le conquiste che si fecero doppo la morte di Almagro. Capitolo. 142.

PIETRO di Valdiuia andò con molti Spagnuoli a continuare la conquistà del Chili, che principio Almagro, populo & cominciò a contrattare con li naturali, che lo haueuano riceuuto pacificamente, ancora che con inganno, perche subito come colsero il grano, et cose da mangiare, se armorono, & dettero sopra li Christiani, & ammazzorono quattordici Spagnuoli che andauano fuora in dispopulato, Valdiuia andò al soccorso, lasciando nella città la meta della gente con Francesco di Villagran, & Alonso di Monroy, fra tanto uennero fino a otto millia Cilesi sopra quelli della città, uscirono contra di essi Villagran & Monroy con trenta caualli, & alcuni fanti a piedi, & combatettero dalla mattina fino che gli spartite la notte, & tutti hebbero piacere, li nostri di stracchi, & feriti con le saette, & gli Indiani per il macello che haueuano fatto nelli suoi,

ſuoi, ancor che con tutto queſto non laſciorono le arme, anzi dauano ſempre guerra a i Spagnuoli & non gli laſciauano Indiano di ſeruitio, & per queſto mancamento li Spagnuoli medeſimi, lauorauano li terreni; ſeminauano, e gli faceuano tutte l'altre coſe che erano neceſſarie, ma con tutta queſta fattica, & miſeria diſcoperſero molto paeſe per la coſta del mare, et inteſero dire che ci era un Signore, chiamato Leucengolma, ilquale metteua inſieme dugento milla Indiani di guerra contra un'altro Re, uicino & inimico ſuo, che haueua altri tanti, & come queſto Leucen Golma poſſedeua una Iſola, non troppo lontana del ſuo paeſe, doue cera un grandiſsimo tempio con due milla Sacerdoti, & piu inanzi che ci erano delle Amazzone, la Regina dellequali ſi chiamaua Guanomilla, che ſuona celo d'oro, di doue argumentano molti, che quel paeſe è ricchiſsimo, è poi che eſſa è, come dicano, in quaranta gradi di altezza, nõ hauerà molto oro, ma che dico io, poi che ancora uon hanno ueduto le Amazzoni, ne loro; ne manco Leucengolma, ne manco l'Iſola che chiamano di Salamone per la ſua grãdiſsima ricchezza, il Capitano Gomez Aluarado andò a conquiſtar la prouincia di Guanuco, Franceſco di Ciaues a guerreggiare li Concinqui, che moleſtauano la città di Truſiglio, & a i lor uicini, & che portauano un'Idolo nel loro eſſercito, alquale offeriuano le ſpoglie de gli inimici, e ancora ſangue di Chriſtiani, Pietro di Vergara andò a i Bracamori paeſe appreſſo al Quito per tramontana, Giouan Perez di Vergara andò uerſo li Ciaciapoias, & Alonſo di Mercadiglio a Mulubamba, & Pietro di Candia diſopra il Collao, ilquale non poſſete intrare doue andaua per la malageuolezza di quel paeſe,

paese, ouero per la sua gente, perche se gli ammottino molta di essa, perche erano amici di Almagro, con Messa, capitano dell'artiglieria di Pizarro, andò la Ferdinando Pizarro, & fece mozzare il capo al capitano Messa per ammottinatore, & perche haueua detto male di lui & di suoi fratelli, & trattato di andare a liberare Diego di Almagro, se lo menassero alla città de i Re, dette li trecento soldati di Pietro di Candia al capitano Peranzures, et lo mandò al medesimo paese & conquistà, di questa maniera si spartirono gli Spagnuoli, & conquistorono piu di due milla et dugento miglia di paese in longhezza di leuante quasi uerso ponente, con ammirabile prestezza, ancor che con grandißime difficultà, di morte di Spagnuoli, & fatiche grandißime, Ferdinando, & Gonzallo Pizarro soggiogorono allhora il Collao, paese ricchißimo di oro, perche fodrano li tempij loro per di dentro con piastre di oro, & abbondantißima di pecore, ancora che paiono come camelli della croce innanzi, & per questo paiono piu presto cerui, quelle che chiamano pacos, creano lana molto fina; portano indosso una somma di cinquanta fino in cento libre; & ancora comportano che uadino gli huomini di uiaggio sopra di esse, ma uanno troppo adagio, cosa forte contra la impaciente collera delli Spagnuoli, quando si straccano uoltano la testa uerso il Cauallier che gli è disopra, & gli buttano una acqua puzzolenta, se si straccano molto si buttano in terra, & non si leuano fino che non gli leuano il peso del tutto, ancor che le ammazzassero a bastonate, uiuono gli huomini nel Collao piu di cento anni, hanno mancamento di maiz, & mangiano certe radice che paiono come

tartufoli

tartufoli di terra, che loro chiamano papas, Ferdinando Pizarro se ne ritornò alla città del Cuzco, doue si uidde con Francesco Pizarro, che fino allhora non si erano uisti dal tempo che si uiddero prima che Almagro fusse prigione, parlorono molti di sopra quanto haueuano fatto, & in le cose della gouernatione, risoluettero che Ferdinando uenisse in Hispagna a dare ragione di tutti due allo Imperatore, con il processo di Almagro, et con le intrate delli quinti reali, & relationi di quante intrate & conquiste hauenano fatto, molti amici loro, che sapeuano la uerità, consigliorono Ferdinando Pizarro che non andasse in Hispagna, dicendo che non sapeuano come pigliarebbe lo Imperatore la morte di Almagro, specialmente essendo in corte il Capitano Diego di Aluarado a lamentarsi, & querelarsi contra di loro, & molto meglio poteriano negotiare de lì, che in Hispagna, Ferdinando Pizarro diceua che lo Imperatore gli haueua da fare grandissime gratie per li suoi molti seruici, & per hauere debellato & nettato quel paese, castigando per giustitia colui che lo riuoltaua, alla partita pregò suo fratello Francesco, che non si fidasse di niuno Almagrista, specialmente di quelli che andorono con lui al Chile, perche gli haueua ritrouati molto cõstanti nell'amore del morto, & lo auisò che non gli lasciasse mettersi insieme, perche l'ammazzariano, perche egli sapeua come trouandosi cinque di essi insieme trattauano come l'ammazzariano, si dispedi con questo, & se ne uenne in Hispagna, & alla corte con grandissima pompa, et ricchezza, ma non stette troppo, che lo menorono prigione di Valladolid alla fortezza di Medina del campo, di doue ancora non è uscito.

L'intrata che fece Gonzallo Pizarro al paese della Cannella. Cap. 143.

FRA l'altre cose che Ferdinando Pizarro haueua da negotiare con l'Imperatore, era la gouernatione del Quito per Gonzallo suo fratello, et con questa fiducia fece Francesco Pizarro Gouernatore di quella prouincia al prefatto Gõzallo Pizarro, ilquale per andare là, et al paese che chiamauano della Cannella, armò dugento Spagnuoli, & li cento a cauallo; & spese nella sua persona et compagni; fino a cinquanta milla castigliani d'oro, ancor che la maggior parte in prestito; hebbe per la uia, alcuni riscontri con Indiani di guerra, arriuò alla città del Quito, riformò alcune cose di gouerno prouedette l'essercito de gl'Indiani da somma et seruitio & di molte altre cose necessarie alla sua giornata, & se ne parti alla cõquista della cannella, lasciando in Quito per suo luocotenente a Pietro di Puelles con piu di dugẽto Spagnuoli, lasciando ordinate le cose a questo modo, se ne parti con cento cinquanta caualli, con quattro milla Indiani, & tre milla pecore & porci, & caminò fino a Quixos, che è uerso tramontana di Quito, & l'ultima terra che Guaynacapa signoreggiò, uscirongli all'incontro molti Indiani come di guerra, ma subito disparuero, essendosi in quel luoco tremò terribilmente la terra, & si affondorono piu di sessanta case, & si aperse la terra per molte bande, ci furono tanti tuoni & lampi, & cascò tanta acqua del cielo & saette, che si marauigliorono, passo subito certe montagne, doue molti de i suoi Indiani si restorono gelati di freddo,

freddo, & ancora oltra al freddo, hebbero fame, camino cõ grandißima diligentia fino a Cumaco, luoco posto al saldamento di un uulcano, & ben prouisto d'ogni prouisione, li si stette dui mesi, che non lascio mai di piouere un solo di, & cosi se gli infragitorono le uestimenti, in Cumaco, et nella sua comarca, che casca sotto, ouero appresso della Equinottiale, c'è la cannella che cercauano, l'arboro è grande, & ha le foglie come il lauro, & certi capelletti come le giande le foglie, tagli, cortezza, radiche, & frutta sono di sapore di cannella, ma li capelletti delle ghiande è il meglio, ci sono monti grandißimi di questi arbori, & creano molti nelle lor massarie per uendere la speciaria, che è di grandißima contrattatione per lì, uanno gli huomini nudi, & ligano il membro con cordelle che cingono al corpo, le donne portano solamente certi pannetti per coprire la natura, di Cumaco andorono a Coca, doue riposorono cinquanta di, & hebbero amicitia con il signore, seguitorono la corrente del fiume, che passa per lì, che è grandißimo, caminorono fino a cento cinquanta miglie senza trouare ponte, ne passo, ma uiddero come il fiume faceua un salto di dugento stadi, con tanto rumore che attordiua le persone, cosa di grande ammiratione p li nostri, trouorono uno canale di saßo tagliato, largo fino ha uinti piedi, per doue intraua il fiume, laquale al suo parere, era fondißima altri dugento stadi, i Spagnuòli fecero un ponte sopra quel canale; & passorono all'altra banda, perche gli diceuano che era meglio paese, ancor che fecero alcuna difesa quelli di ql paese, andorono a Guema; terra pouera et affamata, mãgiãdo frutte, herbe, et certi come uiti che sapeuano nel sapore come agli, alla fi

ne

ne arriuorono a paese di gente di ragione, che mangiauano del pane, et uestiuano cottone, ma tanto piouosa che non haueuano ancor tempo di asciugare la robba, per laqual cosa, & per le paludi, & malißimo camino fecero un brigantino, che la neceßità gli fece mastri, la pece fu la resina, la stoppa camiscie uecchie, & cottone, & delle ferrature delli caualli morti, et mãgiati, lauorarono la chiauagione & arriuorono a tanto che mangiorono li cani, misse Gonzallo Pizarro nel brigantino, loro & gioie, uestimenti & altre cose di riscatto, et lo dette in carico a Frãcesco di Oregliana, con certe canoe, doue menassero li amalati, & alcuni sani per cercare prouisioni, caminorono al parere loro fino ad ottocento miglie, Oregliana per acqua, & Pizarro per la riuiera, aprendo la uia in molte bande a forza di mani & ferro, passaua di una riuiera all'altra per migliorare camino, ma sempre si fermaua il brigantino doue faceua il suo assetto, come in tanto paese non trouasse prouisione, ne ricchezza niuna di quelle del Cuzco, Collao, Xauxa, & Paciacama, rinegauano li suoi, domãdo se ci era alcuna terra al fiume a basso, che fusse ben prouista di prouisioni, doue potesse riposare, & mangiare, gli risposero che a dieci Soli cera una buonißima terra, & gli dettero per segno che si congiungeua in essa un'altro grandißimo fiume con quello, con questo mandò Oregliana che gli portasse uettouaglie de li per mangiare, oueramente lo aspettasse doue li due fiumi si metteuano insieme, ma non ritornò ne aspettò, perche se ne andò uia come in altro luoco già si è detto, il fiume abasso, & egli camino senza fermarsi, & con grandißima fattica, fame, & periculo, d'affogarsi ne i fiumi che scontrò,

ſcontrò, quando arriuò al luoco del ſegno, & non ritrouò lo brigantino, nelquale haueua la ſperanza & roba, & credettero lui, & tutti gli altri di perdere il ceruello, perche non haueuano piedi, ne ſanità, per andare piu innanti, et haueuano paura della uia, & montagne paßate, doue haueuano morto cinquanta Spagnuoli, & molti Indiani dettero all'ultimo la uolta per ritornare al Quitto, pigliando alla uentura un'altra uia, laquale ancor che triſta, non fu coſi incomportabile come quella che fecero, tardorono in andare, & ritornare, un anno & mezzo, caminorono mille dugento miglie, paßorono grandiſsima fatica con le pioue continue che pioueа, nõ trouorno ſale nella maggior parte delle terre che caminorno, non ritornorno cento Spagnuoli di dugento & piu che andorono, non ritornò Indiano niuno di quanti menorono, ne manco cauallo niuno che tutti ſe gli mangiorono & poco manco che nõ mangiorono i Spagnuoli che ſi moriuano, perche ſi accoſtuma fra la gente di quel fiume, quando arriuorno doue ci erano Spagnuoli, baſciauano la terra, introrno in Quitto nudi, & le ſpalle & piedi piagati, perche uedeßero quali ueniuano, ancor che la maggior parte portauano colletti, & berrette, & ſcarpe di caprioli all'uſanza di paſtori, ueniuano tanto debili, & disfigurati, che non ſi conoſceuano, & tanto guaſti li ſtomachi del poco mangiare, che gli faceua male il molto, & ancora lo ragioneuole.

La morte di Franceſco Pizarro. Cap. 144.

RITORNATO che fu Franceſco Pizarro alla città delli Re, procurò di farſi amico a don Diego de Alma-

gro, ma egli non uoleua, ne dimostraua segno di uoler esse=
re, perche di suo, et per consiglio di Giouãni di Rada a chi
il padre lo lasciò raccõmadato, era risoluto di uẽdicarsi, &
amazzarlo, Pizarro gli leuò gl'Indiani, perche non hauesse
che dare da mangiare a quelli de Chile, che se gli appressa
uano, pensando di impouerirlo, & per questa uia uenisse ad
hauere necessità di lui, & uenisse a casa sua, & disturba=
re le radunationi, & monipodi che contra di lui potesse=
ro fare, Almagro & Giouãni di Rada, et gli altri amici si
indignorono piu per questa cosa, et portauano, ancor che se
cretamẽte quante arme poteuano a casa di don Diego, aui=
sorno di tutto questo Pizarro, ma egli nõ ne fece caso, ne sti
ma niuna, dicẽdo ch'aueuano assai malauẽtura, senza cer=
carne piu, ligorono una notte tre corde nella forca, & le
missero l'una in drittura della casa de Pizarro, l'altro del
luocotenente, et dottore Giouanni Velasquez et l'altra del
secretario Antonio Piccado, ma niuno castigo, ne inquisitio
ne si fece per questo, laqual cosa dette molto ardire a gli Al
magristi, e cosi uẽnero di piu di seicento miglie di paese a
trattare con don Diego la morte di Pizarro, perche a fiu=
me turbido guadagno di pescatori, nõ uoleuano amazzarlo
ancor che già erano deliberati, fino ad hauer prima rispo=
sta del capitano Diego de Aluarado, che come già ho det=
to, era andato in Hispagna per accusare li tre fratelli Pi=
zarri, ma se anticiparono a farlo con la nuoua, che era ue=
nuto di Spagna il dottore Vadicastro, et perche gli diceua
no che Frãcesco Pizarro gli uoleua amazzare, laqual cosa
se nõ era uero fu malitia d'alcuni, che desiderando la morte
di Pizarro, tirauano la pietra, & nascondeuano la mano,
tornorno

tornorno ad auisare Pizarro, come senza dubio niuno lo uoleuano amazzare, & però si guardasse, & rispose egli, che le teste di quelli guardarebbono la sua, et che non uoleua menare guardia, perche non dicesse Vaccadicastro, che si armaua contra di lui, andò Giouanni di Rada con quattro cõpagni a casa di Pizarro, per discoprire quello che passaua lì, gli domandò, perche uoleua amazzare don Diego, et alli suoi seruitori, Pizarro gli giurò che tal cosa non haueua pensiero di fare, ne manco uoleua farlo, ma ben gli era stato detto a lui, che don Diego & li suoi seguaci uoleuan amazzar lui, secõdo molti lo certificauano, et p questo comperauano arme, Giouanni di Rada gli rispose, che non era molto che loro comprassero corazzine, poi che lui comperaua lance, audace, & troppo braua risposta, & grandissima transcuraggine et disprezzo quello de Pizarro, che sentendo quelle parole, & sapẽdo già l'altre, non la faceua prigione, il prefato Rada gli domandò licenza che don Diego se ne potesse uscire di quella città, cõ li suoi seruitori & amici, Pizarro che non intendeua la dissimulatione, colse certe melangole perche passeggiaua nel giardino, & gliele dette dicendo, che erano delle prime di quella città, & se haueua necessità che la rimediarebbe, & con questo Rada si desspidi, & andò a riferire questa prattica alli congiurati, che erano insieme, liquali si risoluettero de ammazzare Pizarro dopò messa il dì di san Giouanni, uno delli congiurati discoperse il tutto ad Alõso de Heuao capellano della Chiesa maggiore, ilquale parlò quella notte a Piccado, & al medesimo Pizarro dandogli notitia de tutto il tradimento, però andò uestito da mondano per non essere conosciuto, Pi-

zarro che era cenando con ſuoi figliuoli, ſe turbò alquanto ma de lì ad un poco diße che non lo credeua, perche poco innanti gli haueua parlato Giouanni di Rada, et come quel che haueua diſcoperto queſta coſa lo diceua per buttargli quel carico, ma cō tutto queſto mādò ꝑ Giouāni Velaſquez ſuo luocotenente, & come non uenne per ſtare nel letto am malato, ſe ne andò là ſolamente con Alonſo Piccado, et cer ti paggi con le ſue torcie, & diße al dottore, che rimediaße quel trattato, & lui gli riſpoſe, che poteua ſtare ſicurißi= mo, hauēdo egli la bacchetta della giuſtitia in mano, de Pic cado mi marauiglio che non ſcaldaße la fredezza del Go= uernatore, ne quella del luocotenente, in remediare un peri colo tanto notorio, Pizarro non ne hebbe cura confidando= ſi del ſuo luocotenente, & non andò alla Chieſa, eſſendo ue nuto il dì di ſan Giouanni, per i congiurati, che haueuano propoſto de amazzarlo nella meſſa, & la fece dire in caſa, il luocotenente Franceſco de Ciaues, & altri cauallieri ſe ne andorono uſcendo di meſſa maggiore, a mangiare con Pizarro, & gli altri alle lor caſe, hauendo ueduto li congiu rati, che Pizarro non era uſcito a meſſa, credettero di eſſe= re ſtati diſcoperti, & ancora di eſſere preſi, ſe non faceua= no preſto quello che haueuano accordato, erano molti quel li de Chile, che fauoriuano don Diego, & pochi li ſcelti, et offerti, per il fatto, perche non uoleuano dimoſtrarſi, fino a ueder come uſciua il tratto, che negotiaua Giouanni di Ra da, ilquale eſſendo aſtutißimo come era, & animoſißimo, piglio undeci compagni molto bene armati, & furono Mar tino de Viluao, Diego Mendez, Chriſtoforo de Soſa, Mar tin Carillo, Arbolancia, Hinoieros, Naruaz, ſan Millan,

Porras,

Porras, Velasquez, Francesco Nugnez & come tutti erano a desinare, andorno doue Pizarro mangiaua, con le spade nude sfodrate, & gridauano per mezzo la piaza, muoia il tirãno, muoia questo traditore, che ha fatto amazare Vaca di Castro, questo diceuano per indignare la gente, Pizarro, sentendo le uoci, & rumore, conobbe quello che era serrò la porta della Sala, disse a Frãcesco de Ciaues che la guardasse con uinti huomini che haueua in casa, & intrò ad armarsi, Giouanni di Rada lasciò un huomo alla porta della strada che dicesse come già era morto Pizarro, perche uenissero a fauorirlo tutti quelli di Chile, che sariano fino a dugento, & salì suso con gli altri dieci, Francesco de Ciaues aprì la porta, credendo di ritenergli, & quietargli con l'autorità, et parole sue, essi per intrare, prima che serrasse, gli dettero una stoccata per risposta, & lui misse mano alla spada, dicendo, come signori, a gli amici ancora, & subito gli dettero una coltellata che gli aprirono il capo per mezzo, & così cascò morto per le scale a basso, come uiddero questo, quelli che erano di dentro, saltorono per le finestre nel giardino, & il dottore Velasquez, il primo, con la bara della giustitia in bocca, perche non gli impedisse le mani, solamente restorono, & combattetero sette nella sala, li dua restorno feriti, & li cinque morti, Francesco Martin de Alcantara, mezzo fratello de Pizarro, Vargas, et Scandon paggi di Francesco Pizarro, un negro, & un Spagnuolo, seruitore del Ciaues discesero la porta della camera, doue se armaua il detto Pizarro, li paggi furono morti, et uscì Francesco Pizarro benissimo armato, & con un animo inuitissimo, & da Cesare, & quando poi non uidde se non sola-

mente Franceſco Martino, gli diſſe con parole altiere, & inuittiſsime affrontiamogli fratello, perche ambedue noi altri baſtiamo ſolamente contra queſti iniqui traditori, ma caſcò ſubito Franceſco Martino, et reſtò ſolo Franceſco Pizarro che andaua ſcrimẽdo la ſpada cõ una forza da leone, et tanto deſtriſsimamente, che niuno ardiua di appreſſarſegli per ualente huomo che fuſſe, Giouanni di Rada urtò Narauez, & Pizarro intricato in amazzare il detto Naruaez, ſaltorono tutti contra di lui & lo riduſſero fino alla camera, doue caſcò de una ſtoccata, che gli dettero nel gargarozzo, morſe il ualente Pizarro domandando confeſsione, e facendoſi la Croce, ſenza che niuno gli diceſſe Iddio ti perdoni, a uinti quattro di Giugno del mille cinquecento quarantauno, era coſtui figliuolo Baſtardo de Gonzallo Pizarro, capitano nel Regno di Nauarra, nacque in la città di Truſiglio, & lo buttorno nella porta della Chieſa hebbe la cina da una ſcrofa per alcuni giorni, non trouandoſi chi gli uoleſſe dare il ſuo latte, dipoi lo riconobbe il padre, & lo menaua a guardare li ſuoi porci, & coſi non imparò a leggere, un di ſe gli deſuiorno li porci, & gli perſe, non ardì ritornare a caſa di paura, & ſe ne andò alla città di Siuillia con certi uiandanti, & de lì ſene paſsò nelle Indie, ſtette in San Dominico, paſsò ad Vrana con Alonſo de Hoieda, & con Vaſco Nugnez de Valuoa a diſcoprire il mare di mezzodi, & con Pedrarias a Panama, diſcoperſe & conquiſtò quel regno che chiamano il Perù, alle ſpeſe della cõpagnia che fecero Diego de Almagro, Hernando Luque, & lui, truouò, & hebbe piu oro, & argento, che niuno altro Spagnuolo che paſſo nelle Indie, ne che niuno

niuno altro capitano che ſia andato per lo mondo, non era franco, ne ſcarſo, non pregionaua quello che daua, procuraua molto per quello che toccaua al Re, giuocaua larghiſſimo con tutti, ſenza fare differenza fra buoni, & triſti, non ueſtiua riccamente, anchor che molte uolte ſi metteua una robba di martole, che li mandò Ferdinando Cortes, haueua piacer di portare le ſcarpe bianche, & il capello anchora, perche coſi lo portaua il gran Capitano, non ſapeua commandare fuora di guerra, & in eſſa trattaua molto bene li ſoldati, fu groſſo di ceruello, robuſto, animoſo, ualente, & honorato, ma con tutto queſto fu negligentiſſimo nel guardare la ſua ſalute, & uita.

Quello che fece don Diego de Almagro dipoi la morte di Pizarro. Cap. 145.

AL rumore che amazzauano il gouernatore Pizarro corſero li ſuoi amici, & alla uoce che già era morto, ueniuano quelli de Almagro, & coſi ui fu una braua baruffa, et amazzamenti fra quelli di Pizarro, & quelli de Almagro, ma ſe acquietorono preſto, perche gli homicidiali fecero ſubito montare a cauallo don Diego per la città, dicendo che non ci era altro gouernatore, ne ancora Re, ſe nõ egli nel Perù, ſaccheggiorno la caſa de Pizarro, che era ricchiſſima, & quella de Antonio Piccado, & altri molti & ricchi huomini, pigliorno le arme & caualli a quanti habitãti nõ uoleuano dire, uiua don Diego de Almagro, ancora che pochi ardirono di cõtradire al uincitore, fecero ancora che quelli del gouerno, e officiali del Re, riceueſſero, &

giurassero per Gouernatore don Diego, fino che altra cosa comandasse lo Imperatore, ogni cosa potettero fare a lor modo, per essere Ferdinando Pizarro in Hispagna, & Gonzallo suo fratello nella canella, che a essere tutti dua, ouera mente l'uno, forse non lo haueriano amazzato, fra tanto era il corpo di Francesco Pizarro senza sotterarsi, & ci erano molti pianti et gridi di donne nella città delli Re, per li mariti morti et feriti, & nõ ardiuano di toccare Pizarro, senza uolõta di don Diego, & di quelli che lo amazzorono Giouanni di Barbarano, & sua mogliere, fecero leuare con li suoi schiaui neri li corpi di Francesco Pizarro, & di Francesco Martin alla Chiesa, & con licentia di don Diego gli sotterrorno, spendendo del suo nella cera, & offerta, & ancora nascosero li lor figliuoli, perche non gli amazzassero quelli che andauano incruderiti nel sangue humano, don Diego, leuò & dette le bare della giustitia come & a chi gli piacque, misse in prigione il Dottore Velasquez, Antonio Piccado, Diego de Aguero, Guillen Xuarez, dottore Carauaial, Barrios, Herrera, & altri, fece suo capitano Generale Giouanni de Rada, & dette carichi & capitanie a Garzia de Aluarado, a Giouanni Telo, ad un'altro Francesco di Ciaues, & ad altri nello esercito, che radunò da ottocento Spagnuoli, pigliò tutte le cose & robbe di quelli che amazzò nella barusa, & ancora de tutti gli inimici che erano absenti, & li quinti del Re, che furono assai summa per dare alli soldati et capitani, nacque fra loro passione, e cõtese sopra il commandare, e uolsero amazzare Giouãni di Rada, che cõmandaua et gouernaua ogni cosa et per questo fece don Diego strangolare

strangolare Francesco di Ciaues, & castigò molti altri, & fece anchora mozzare il capo ad Antonio di Origuela, che poco tempo era che era arriuato di Spagna, perche disse nella città di Trusiglio, che tutti quelli erano tiranni, scrisse don Diego a tutti i populi che lo accettassero per Gouernatore, molti di quelli lo acettarono, per amore della memoria di suo padre, & alcuni per paura, il capitano Alonso di Aluarado che era con cento Spagnuoli nelli Ciaciapoyas, misse in prigione i messi, che portauano queste noue & ricapiti, & quando don Diego lo seppe, dispacciò subbito, a Garzia di Aluarado per mare a Trusiglio, & a santo Michele, per pigliare le arme, & caualli a gli habitanti, che fauoriuano Alonso di Aluarado, con liquali andasse contra Alonso di Aluarado, Garzia di Aluarado pigliò nella città di Arequippa, molto argento & oro, che gli habitanti teneuano in san Dominico, & lo dette alli soldati, & fece appiccare Monte negro, & misse prigione a molti, & in Trusiglio leuò uia l'officio a Diego di Mora luocotenente di don Diego perche auisaua del tutto Alonso di Aluarado, & in santo Michele fece decapitare Villegas, Francesco di Vosmediano, & Alonso di Cabrera, maggiordomo di Pizarro che con i Spagnuoli di Guanuco fuggiuano di don Diego, Diego Mendez, che andò alla uilla dell'Argento con uinti caualli pigliò ne la Villa di Porco undici millia et settanta libbre di argento affinato, & misse in testa di don Diego le minere, intrate, & robbe di Francesco, Ferdinando, & Gonzallo Pizarro che erano ricchissime, & quelle di Peranzures, Diego di Roias, & altri.

Quello

Quello che fecero nella città del Cuzco cõtra don Diego. Cap. 146.

DIEGO de Silua, di città Roderigo, & Frãcesco di Carauaial, Alcaldi del Cuzco usorno astutia con don Diego, perche gli domandarono i mandati piu sufficienti, di quelli che haueua mãdati, per accettarlo per gouernatore, & fra tanto fecero radunare gente dalli luochi circonuicini, Gomez di Tordoya seppe andando a caccia la morte di Pizarro, & quello che domandaua don Diego, storse il collo del suo falcone, dicendo adesso e piu tempo di cõbattere che di cacciare, intrò dentro la città di notte, parlò con il consiglio di secreto, & si partite innãti di per doue era Nugno di Castro, et dettero auiso di tutte queste cose a Peranzures, che habitaua nelli Ciarcas, & a Pietro Aluarez, che andaua conquistando in Cioquiapo, & a Diego di Rolas, che era nella uilla dell' Argento, & a quelli di Arequipa, & altri luoghi, trattauano questi secretamente le cose, perche c'era nella città del Cuzco molti Almagristi, che procurauano ꝑ don Diego pigliando la uoce del suo Re, & fecero suo capitano et giustitia maggiore Pietro Aluares, et si obligarono di pagare il denaro del Re, che pigliauano per sostentare la guerra, se lo Imperatore non lo accettasse per ben speso, Pietro Aluarez fece suo mastro di campo, Gomez di Tordoya, capitani di caualli Peranzures, & Garcilasso della Vega, & della fanteria Nugno di Castro, & Martino di Robles Alfiero maggiore dello stendardo Reale, fece fare la ressegna, & truouò cento cinquanta caualli, nouanta archibugieri,

chibugieri,& piu d'altri dugento ſanti,come quelli che ſace
uano per don Diego uiddero queſto,haueuano grandiſsima
paura,et ſe ne fuggirono piu di cinquanta,andò dietro loro
Nugno di Caſtro, & Hernando Bacicao con molti archi=
buggieri, & gli menarono prigioni, Pietro Aluarez che
era già auiſato dell'intento di don Diego, uſcite della città
del Cuzco per radunare quelli che andauano diſperſi per
paura di don Diego,& accongiungerſi con Alonſo di Al=
uarado,per andare uerſo la città delli Re per fare la gior=
ñata cõ don Diego,perche intendeua che paſſariano dalla
ſua banda molti di quelli che erano con don Diego, ilquale
quãdo inteſe che ſe gli appreſſaua Pietro Aluarez, mandò
per Garzia di Aluarado, & come arriuò ſe ne parti della
città delli Re cõ cento archibuggieri, 150.picchieri,et tre
cento caualli,& molti Indiani di ſeruitio, & perche per la
aſſenza ſua nõ ſi ribellaſſero,fece andare fuora i figlioli di
Franceſco Pizarro, dette brauamente la tortura a Piccado
per ſapere del theſoro del ſuo padrone,& lo amazzò,arri=
uò a Xauxa,& ſi fermò li,perche ſe amalò,& morſe Gio
uanni di Rada,perche il deſiderio ſuo era di sbarattare Pie
tro Aluarez,prima che ſi congiungeſſe inſieme con Alon=
ſo di Aluarado, & con Vacca di Caſtro, che gia era ar=
riuato nella città del Quitto, & ſcritto a Gieronimo di A=
liaga, Franceſco di Barrio nuouo, & fra Thomaſo di ſan=
to Martino, prouinciale de li, di qui ſe gli fuggirono il
Prouinciale,Gomez di Aluarado,Guillen Xuarez di Ca=
rauaIal,Diego di Aguero,Giouanni di Salauedra,& mol
ti altri, & Pietro Aluarez gli pigliò certe ſpie, lequali lo
informarono del tutto, appiccò tre d'eßi, & promiſſe ad
un'altra

un'altra tre millia Castigliani di oro, perche spiasse quello che don Diego faceua, dicendo, che lo uoleua assaltare per una uia trauersa, & disspopulata, & piena di neue, ma era inganno per trascurargli, dõ Diego prese subito quella spia per sußpetto della tardanza, gli dette tormento, confeßò la uerità, & lo fece appiccare per spia doppia, andò subito a mettersi in quella uia trauersa neuata, & si stette li tre dì cõ il suo campo comportando grandißimo freddo, fra questo mezzo se ne paßò Pietro Aluarez, & si misse insieme con Alonso di Aluarado in Guarayz, terra di Guaylas, scrissero tutti dua a Vaca di Castro, che uenisse a pigliare il carico dell'essercitò, & il paese per lo Imperatore, don Diego seguitò trenta miglia a Pietro Aluarez & come non lo poteua giungere, andò la uia del Cuzco, robbando quanto truouaua.

Come Vacca di Castro andò al Perù. Cap. 147.

QVANDO lo Imperatore intese le reuolutioni, inimicitie, & guerre ciuili del Perù, & la morte di Almagro e molti altri Spagnuoli, uolse sapere chi haueua la colpa, per castigare li seditiosi, perche castigati quelli, se acquietariano gli altri, mandò la con mandato & prouisioni bastantißime il dottore Vacca di Castro, naturale di Mayorga, & perche andasse lo fece del suo consiglio Reale, & gli dette l'habito di Cauallier di san Giacobo, & altre gratie, & tutto questo fece per intercesßione del Cardinale fra Garzia di Loaysa, Arciuescouo di Siuillia, & presidente dell'Indie che lo fauorite molto per rispetto del Conte de Siruela, suo amico,

amico, andò adunque Vacca di Castro al Perù, & con la tormenta che hebbe, dipoi che partì di Panama, si fermò nel porto di Buonauentura, gouernatione di Venalcazar, & paese disperato, come li Manglari di Pizarro, non uolse o non potette andare per mare a Lima, & caminò alla città del Quitto, & poco manco che non si morisse di famme & malattia prima di arriuare ad essa, lo ricettò benissimo Pietro di Puelles, perche Gonzallo Pizarro non era anchora ritorto del uiaggio della Cannella, & dette auiso della sua uenuta a molti populi, Vacca di Castro riposò nel Quitto, prouedette alcune cose, & se ne partì per andare alla città di Trusiglio a pigliare il carico della gente che haueua Pietro Aluarez, & Aluarado, per resistere a don Diego, quando arriuò la menaua piu di dugento Spagnuoli con Pietro di Puelles, Lorenzo di Aldana, Pietro di Vergara, Gomez di Tordoya, Garci Laso della Vega, & altri huomini principali, che passauano alla banda del Re, presentò le sue prouisioni & cedola Reale al consiglio & essercito, & fu accettato & riceuuto per Giustitia & Gouernatore del Perù, ritornò le bacchette et officij del gouerno, a chi gliele renuntiò in mano, & l'insegne, & compagnie alli medesimi Capitani, riseruando per se lo stendardo Reale mandò a Xauxa con il corpo dell'essercito, Pietro Aluarez, per hauerlo fatto mastro di Campo generale, lasciò in Trusiglio Diego di Mora per suo luocotenente, & egli se ne andò alla città delli Re, doue fece fare Arme, & gente per ingrossare lo essercito, & per pagarlo, pigliò in prestito da gli habitanti della città cento millia pesi di oro, liquali si pagarono poi dell'intrate Reali, misse per luocotenente a Francesco

di

di Barrio un'ouo di Soria, & per capitano delli nauilli Gio uanni Perez di Gueuara, commandandogli, che se don Diego uenisse lì, si imbarcassero essi con tutti quelli della città, & egli se ne partì per Xauxa con la gente che haueua armata, & con molti archibugi, & poluere, in arriuando fece fare la mostra, & truouò seicento Spagnuoli, altri dicono nuouecento, delliquali erano 170. archibuggieri, & 350. caualli, nominò per Capitani di caualli il mastro di Campo Pietro Aluarez, Alonso di Aluarado, Gomez di Aluarado, Pietro di Puelles, & altri, & a Pietro di Vergara, Nugno di Castro, Giouanni Velez di Gueuara de gli archibuggieri, & Alfiero maggiore Francesco di Carauaial, p industria & gouerno delquale, gouernò quella guerra essẽdo in questo uennero lettere del Quitto, come Gõzallo Pizarro era ritornato, et uoleua uenire a uedere Vacca di Castro, ma egli mãdò subito che non uenisse fino che glielo scriuesse, pche nõ disturbasse i tratti di don Diego, che andaua p accordarsi, o forse pche quelli dello essercito nõ lo elegessero p capitano Generale, et gouernatore, p rispetto di suo fratello Frãcesco Pizarro, il cui amore, et buona memoria, era nelle uiscere della maggior parte di capitani, et soldati.

Lo apparecchio di Guerra che fece don Diego nella città del Cuzco. Cap. 148.

AL Tempo che don Diego arriuò al Cuzco, andauano in dissensione gli habitãti, perche andò Christofano Sottello innanti cõ dispaci, & gẽte, erano gia dẽtro Gomez di Rolas, che teneua la possessione per Vacca di Castro, ma tutti stettero quieti, & lui si impatronì della città, fece subito

to poluere, & artiglieria, & molte arme di bronzo & argento, & dette quanto potette alli ſuoi capitani & ſoldati, ſecero queſtione inſieme fra quel mezzo di tẽpo Garzia di Aluarado, & Chriſtoforo Sottelo, et il Garzia uccise Chriſtofaro con doi ſteccate, tentò di amazzare don Diego, rubbare la città, & andarſene a Chile, con gli amici ſuoi, et per farlo a ſuo ſaluo, lo inuito a mangiare a caſa ſua ſeppe don Diego il tradimento, e finſe di ſtare amalato quel dì, & miſſe ſecretamente nella ſua retrocamera Giouanni Balſa, Diego Mendez, Alonſo di Salauedra, Giouanni Tello, & altri amici di Sottelo, Garzia di Aluarado pigliò certi amici ſuoi, & andò a chiamare, & menare don Diego, & nõ uolſe ritornarſene della uia, anchora che Martin Carrillo, & Salado lo auiſarono della imboſcata, pregò don Diego che andaſſe a deſinare poi che era hora, & gia era apparecchiato, mal diſpoſto, diſſe egli, mi ſento ſignore Aluarado, ma andiamo, ſi leuò di ſopra del letto, pigliò la cappa, cominciarono ad uſcire quelli di Aluarado, & uno di don Diego ſerrò la porta, laſciando dentro, & ſolo Garzia di Aluarado, & lo amazzarono, & anchora dicono che don Diego lo ſerì il primo, per laqual morte ſe alterò molto la gente, perche haueua grandi amici, ma don Diego i pacificò ſubito, anchora che alcuni ſe ne andarono a Xauxa, miſſe in ordine il ſuo eſſercito, che ſariano fino a ſettecẽto Spagnuoli, i dugento archibugieri, altri ducẽto cinquanta a cauallo, & il reſto con picche & Alabarde, & tutti haueuano coraccine & giacchi di maglia, & molti caualli, corſaletti, & gẽte coſi bene armata nõ l'hebbe ſuo padre, ne mãco Pizarro, haueua anchora molta artiglieria et buoniſſima, nella

quale confidaua, & grandißima copia di Indiani con Pau=
lo, ilquale ſuo padre fece Ynga di Indiani, partite della cit=
tà del Cuzco molto trionfante, & non ſi fermò ſe non a Vil
cas che ci ſonno cento cinquanta miglie, menò per ſuo gene
rale Giouanni Balſa, & per maeſtro di campo Pietro de
Ognate, perche Giouanni di Rada era gia morto.

La giornata de Ciupas, fra Vacca di Caſtro, & don Diego. Cap. 149.

ANDO Vacca di Caſtro di Xauxa a Guamanga cõ
tutto l'eſſercito ſuo, che ci ſonno fino a trenta cinque miglia,
con grandißima diligentia, per intrare prima dentro della
terra, che intraſſe don Diego, perche era auiſato che ueni=
uano gli inimici a metterſi dentro, Guamanga e fortißima
terra per le balze che la attorniano, & importantißima
per fare la giornata, ſcriſſa a don Diego con Lope di Ydia
caiz, & Diego di Mercado, che gli perdonarebbe, quanti
amazzamenti, rubbamenti, aggraui, inſulti haueua fatto, ſe
conſignaua il ſuo eſſercito, & gli darebbe dieci millia India
ni, doue gli uoleſſe, & non procederebbe contra niuno ami
co, & cõſiglier ſuo, riſpoſe che lo farebbe, ſe gli daua la go
uernatione del nuouo Regno di Toledo & le minere, &
repartitioni di Indiani, che hebbe ſuo padre, andando in
queſte domande & riſpoſte, arriuò a Guaraguaci un pre=
te, che diſſe a don Diego come ueniua di Panama, & che
gli haueua perdonato l'Imperatore, & fattolo Gouerna=
tore del nuouo Regno di Toledo, per tanto che gli deſſe la
mancia, diſſe ſimilmẽte, che Vacca di Caſtro haueua pochi
Spa=

Spagnuoli male armati, & discontenti, noue ancor che false, et non credute, che dettero grandissimo animo a i suoi cõpagni, pigliorono ancora gli caualli nella campagna uno Alonso Garzia, che andaua in habito de Indiano, con lettere del Re, & Vacca di Castro per molti capitani & cauallieri, nellequali gli prometteua grandissimo repartitioni; & altre gratie, alquale fece apiccare don Diego per l'habito & imbasciaria, & si lamentò molto di Vacca di Castro, perche trattando con lui di accordo, gli sobornaua la gente, fu grandissima constantia, ouero indignatione, quella dell'essercito di don Diego, perche niuno non lo abbandono, scrissero parole braue, & dishoneste a i capitani & soldati del Re, & che nõ si fidassero di Vacca di Castro, ne manco del Cardinale Loaisa che lo mandaua, poi che non portaua prouisioni dell'Imperatore, et se le portauano non ualeuano per essere fatte contra la legge, poi che lo faceuano gouernatore se morisse Pizarro, dõ Diego si haueria reso, se gli hauessero perdonato in tutto, sottoscritto di mano del Re, con il Gouerno del padre, secõdo si dice, ma sdegnato, o confidato, publicò la battaglia in presentia di Lope di Ydiacaez, & Mercado, & promisse a i suoi soldati le robbe & donne de gli auuersari che ammazzassero, parola a punto di Tiranno, mosse subito l'essercito, & artiglieria, di Vilcas, è andò a mettersi in luoco alto al piede d'un monte, sei miglie di Guamanga, quando Vacca di Castro seppe la sua determinatione è uiaggio, si misse in una pianura alta, che chiamauano Ciupas a quindici di Settembre dell'anno mille cinquecento quarantadue, erano gl'esserciti appresso l'uno dell'altro, et i cuori lontano, perche quei di dõ Die

go desiderauano di fare la battaglia, & gli altri contrari la temeuano, et cosi diceuano, che Ferdinando Pizarro era prigione, perche dette la battaglia delle saline, & che egli era mandato dall'Imperatore per castigare gli altri, Vacca di Castro gli fece una bella oratione animandogli alla battaglia, & perche combattessero di meglio uoglia condannò a morte don Diego di Almagro, et tutti quelli che lo seguitauano, sottoscrisse la sententia, & la publicò, & cosi spartite subito l'altro dì, con uolonta & parere di tutti, li caualli in sei squadre, misse dinanti Nugno di Castro con cinquanta archibuggieri, che attaccasse una scaramuccia, & egli montò ad un luoco alto, con grande trauaglio, doue assetto il Capitano Martino di Valentia l'artiglieria & si dõ Diego gli hauesse difeso la saglita, gli disbarattaua secondo andauano disordinati, & stracchi, non cera fra li due esserciti piu spatio di una calata, & scaramucciauano leggierissimamente, parlandosi l'uno con l'altro, don Diego si era in luoco uantaggioso, & benissimo ad ordine, se non si mutaua, haueua la fanteria in mezzo, & li caualli alli lati, & l'artiglieria dinanti, in luoco piano & larghissimo, per tirare al bersaglio contra gli inimici che lo uolessero affrontare, misse ancora alla sua mano destra, Paulo Ynga con molti frombolatori, & leuauano dardi, & picche, Vacca di Castro fece un longo ragionamento a i suoi, & si misse innanzi di tutti con la lanza prima che tutti, poi che cosi uoleua don Diego, loro rispondendo fidel & animosamente, lo pregorono, & lo sforzorono che andasse di dietro, & cosi restò nella retroguardia con trenta caualli, misse al corno destro la mettà de i caualli con Alonso di Aluarado,

&

& con lo stendardo Reale, che portaua Christoforo di Barrientos, & gli altri nel corno sinistro con Pietro Aluarez, & gli altri Capitani, & in mezzo li pedoni, commandò a Nugno di Castro, che andasse da per se con cinquanta archibuggieri, & soccorresse sempre ne luoghi bisognosi, era già molto tardi quando questo passaua, et tiraua brauamente l'artiglieria di don Diego, che faceua paura a molti, & un giouane per guardarsi d'essa si misse dietro un sasso grāde, dette la palla in esso, saltò un pezzo, et lo ammazzò, haueria uoluto lasciare Vacca di Castro la battaglia per l'altro di uenente, con il parere di alcuni Capitani, ma Alonso di Aluarado, & Nugno di Castro profidiorono che la desse, ancora che combattessero di notte, dicendo che dilatandola si raffredariano li soldati, et si passariano a dō Diego, credendo che la lasciaua di paura per essere piu & migliori gli nimici, hebbero un'altro inconueniente per non cōbattere, è era, che non poteuano andare drittamente senza hauere molto danno della artiglieria, Francesco di Carauajal & Alonso di Aluarado guidorono l'essercito per una callata d'una ualletta o rottura che trouorono alla mano sinistra, per doue montorono alla sagliuta doue era don Diego, senza hauere hauuto danno dalla artiglieria, perche passaua per alto, & ancora lasciorono la sua per causa della sagliuta, et pche un pezzo d'artiglieria di lor medesimi ammazzò cinque fanti di quelli che la tirauano, don Diego caminò uerso gli inimici, con l'ordine che teneua, per non dimostrare uiltà, perche cosi fu consigliato da i suoi capitani, ma fu questo consiglio contra il parere di Pietro Xuarez, Sargēte maggiore, che sapeua di guerra piu che tutti,

& dicono per cosa certissima, che si era fermo haueria uinto quella giornata, ma si uenne a mettere nella punta della sagliuta & non si potete approfitarsi della artiglieria, cominciorono gli Indiani di Paulo Ynga, a discaricare le sue frombole, & dardi cõ molti gridi, et andò cõtra essi Nugno di Castro con li suoi archibuggieri, & gli fece retirare, gli soccorse Marticote con la sua archibugieria, & si dette principio alla scaramuccia, comminciorono a saglire nell'alto & nel piano, li squadroni di Vacca di Castro al suono de i tamburri, disparò in essi l'artiglieria, & leuò uia una filera di fanti, & gli fece aprire, ma li Capitani gli fecero subito serrare, & caminare innanzi, con le spade nude, & per rompere, sariano stati rotti, se Francesco di Carauaial, che gouernaua le squadre, non gli hauesse ritenuti fino a finire di tirare l'artiglieria, ammazzorono in questo mezzo gli archibuggieri di don Diego Pietro Aluarez, & feriro no & casco in terra Gomez di Tordoya, per laqual cosa et per il danno che l'artiglieria faceua nella fanteria, gridò il Capitano Pietro di Vergara, che ancora era ferito, a i caualli, che spingessero innanti, fece sonare le trombe, & corsero contra gli inimici, don Diego usci all'incontro con grandissima furia, cascorono molti da ogni banda a i primi riscontri di lancia, & molti piu con quelli di spade e acette, stette per un pezzo molta dubiosa la battaglia, senza dichiararsi la uittoria di niuna banda, ancor che li fanti di Vacca di Castro, haueuano già guadagnata l'artiglieria, & quelli di don Diego haueuano morto molti de gli auuersari, & teneuano due insegne sane, già si faceua notte, & ogn'uno uoleua dormire con uittoria, & cosi combat-

teuano come leoni, o per meglio dire come Spagnuoli, per che il uinto haueua da perdere la uita, l'honore, la robba, & signoria del paese, & il uincitore guadagnarlo, Vacca di Castro spinse innanzi con li suoi trenta caualli al corno sinistro del suo auuersario, doue molto saui, & come uincitori erano gli inimici, & si appiccio li, come di nuouo, un'altra battaglia, ma all'ultimo uinse, ancor che l'ammazzorono il capitano Ximenez, Mercado di Medina, & altri, don Diego uedendo uinti li suoi, si misse dentro gli inimici, perche lo ammazzassero combattendo, ma niuno lo feri, perche o non lo conobbero, o perche combatteua animosissimamente, al fine se ne fuggi cõ Diego Mẽdez, Giouanni Rodriguez Varragan, Giouanni di Guzman, & altri tre, & se ne andò uerso la città del Cuzco, & arriuò la in cinque di, Christoforo di Sosa si nominaua ancora, insieme con Martin di Viluao, dicendo io ammazzai Francesco Pizarro, et cosi ne fecero pezzi combattendo ualorosamente, molti si saluorono per essere di notte, & assai per hauere pigliato quelli che erano in terra di Vacca di castro le bande rosse, gl'Indiani che come arrabbiati aspettauano il fine della battaglia, ammazzorono Giouanni Balsa, & uno commandatore di Rhodi suo amico, & molti altri che andauano fuggendo, ad un'altro Ynga, morsero trecẽto Spagnuoli della parte del Re, et molti ancora ma nõ tanti de li altri, di maniera che fu una giornata molto sanguinosa, & pochi capitani scamporono uiui per hauere combattuto con tutta la constantia del mondo, restorono feriti piu di quattrocento, molti delliquali si morsero quella notte di freddo.

La giustitia che fece Vacca di Castro in don Diego di Almagro, & in molti altri. Cap. 150.

LA maggior parte della notte spese Vacca di Castro in parlare & laudare li suoi capitani, & altri cauallieri, & huomini principali che ueniuano da lui a rallegrarsi della uittoria che haueua hauuta, & in uerità tutti meritauano di essere laudati, & lui innalzato fino in cielo, saccheggiorono gli alloggiamenti di don Diego, doue trouorono molto oro & argento che don Diego haueua, non senza mortalità di quelli che lo guardauano, non si disarmò niuno per sospetto de gli inimici, perche non sapeuano bene quanti & come si erano fuggiti gli nimici, patirono freddo & fame, & ancora mestitia & compaßione per le grida, & lamentationi, che li feriti dauano è faceuano, sentendosi morire di freddo, & dispogliarsi de gli Indiani, liquali ancora finiuano di ammazzargli con certe mazze amaccandogli la testa per dispogliargli, & essendo uenuto il di corsero la campagna, curorono li feriti, & sotterrorono li morti, et ancora portorono a sepellire in Guamanga Pietro Aluarez, Gomez di Tordoya, & altri pochi, strascinorono, & squartorono il corpo di Martino di Viluao, che morse nella battaglia, secondo dißi, perche ammazzò Francesco Pizarro, il medesimo fecero per la medesima causa Martino Carrillo, Arbolancia, HinoIeros, Velasquez & altri, et in far questo spesero quel giorno, & l'altro uenente in arriuare a Guamanga, doue Vacca di Castro cominciò a castigare gli Almagristi, che erano presi et feriti, perche si ri=

si ricuperorno li piu di cento sessanta di essi, & consignorono l'armi a gli habitanti, che gli presero, commisse la causa di processargli al Dottore della Gama, & in pochi dì dette la sententia, & cosi si squartorono li Capitani Giouanni Tello, Diego di Hozes, Frãcesco Perez, Giouanni Perez. Giouanni Diente, Marticote, Basilio, Cardenas, Pietro di Ognate mastro di Campo, & altri trenta, che per breuità lascio di nominargli, Vacca di Castro ancora confinò alcuni & perdonò gli altri, mandò alle loro case tutti quelli che haueuano le lor repartitioni de gli Indiani, & carico di terre. Mãdò il Capitano Pietro di Vergara a populare li Bracamori che haueua conquistati, è se ne andò al Cuzco; pche di là lo chiamauano, perche non gli togliessero don Diego, alcuni che gli uoleuano bene, ilquale non solamente quattro si ricuperò nella città del cuzco, credendo di rifarsi lì, ma il suo luocotenente Roderico di Salazar di Toledo, & Antonia Ruyz di Gueuara Alcalde, & altri habitanti lo presero & missero prigione, come lo uiddero uinto, & solo, & Vacca di Castro gli fece mozzare il capo come arriuò, & fece appiccare Giouanni Roderiguez Varragan, & l'alfiero Enriche, & altri, Diego Mendez si fuggì della prigione, & se ne andò allo Ynga che era ne gli Andes, et la l'amazzorono dipoi gl'Indiani, con la morte di don Diego restò tanto piano & pacificò il Regno del Perù, come prima che suo padre & Pizarro diuentassero inimici, & potete Vacca di castro benissimo gouernare; & commandare i Spagnuoli, laudauano molto l'animo di don Diego, ancor che non l'intentione, et poco rispetto che hebbe cõtra il Re perche essendo cosi giouane uendicò per cõsiglio di Giouan

ni di Rada, la morte di ſuo padre, ſenza hauer uoluto pigliare niente delle coſe & robbe di Pizarro, ancor che pati neceßità, ſeppe conſeruare gli amici, & gouernare li popoli, che lo accettorono, ancor che uſorono qualche rigore, e rubbamenti per riſpetto de i ſoldati, combattete ualoroſamente, & morſe catholicamente, era figliuolo di Indiana naturale di Panama, et piu uirtuoſo che ſogliono eſſere li meſticati, figliuoli di Indiane & Spagnuoli, & fu il primo che pigliò le arme & combattete contra il ſuo Re, ancor ſi marauigliauano della conſtante amicitia che li ſuoi gli hebbero, perche mai lo laſciorono fino ad eſſere uinti, ancora che gli perdonauano, tanta forza ha il primo amore & affettione impreſſa una uolta nell'animo de gli huomini, & li ſdegni, & bandi delle inimicitie, ci erano molti ſoldati, che non haueuano robba, ne manco che fare, & perche non ſuſcitaſſero qualche nuoua reuolutione come le paſſate, & ancora per conquiſtare, & conuertire gli Indiani, mandò Vacca di Caſtro molti Capitani a diuerſe bande, come fu a i capitani Diego di RoIas, Filippo Gutierrez di Madrid, et Nicolas di Heredia che menorono molta gente; mādò Monrey in ſoccorſo di Valdiuia, che haueua grandißima neceßità nel Chili, & ancora andò a Mulubamba Giouanni Perez di Gueuara; terra & paeſe comminciata a conquiſtare, & ricca di minere di oro, & fra li due fiumi del Maragnone & dell'argento, o per meglio dire naſcono in eſſa, & creano certi peſci della grandezza, & fattura di cani, che mordono l'huomo, ua la gente quaſi nuda, uſano l'arco, mangiano carne humane; & dicono che preſſo de li uerſo tramōtana ci ſono camelli, galli, come quelli di Mexico; & pecore
piu

piu piccole che quelle del Perù, & Amazzone di Oreglia na, chiamò Gonzallo Pizarro, & gli dette licentia che andasse alle sue popolationi, & ripartitioni delli Carcas, raccomandò l'Indiani che erano uacanti, ancor che molti si lamentauano perche non gli toccaua la parte, fece molti ordini in grandißima utilità delli Indiani, liquali cominciorono a riposare & coltiuare il paese, perche nelle guerre ciuili passate erano stati malißimo trattati, & ancora dicano, che morsero, & ammazzorono un millione & mezzo di eßi in dette guerre, & piu di mille Spagnuoli, stette Vacca di Castro per stanza nella città del Cuzco un'anno e mezzo, & in quel tempo si discopersero ricchißime minere d'oro, & argento.

Visitatione del consiglio delle Indie. Cap. 151.

DALLE reuolutioni del Perù che hauemo narrato, risultò che si fece uisita del consiglio delle Indie, & noue leggi per reggere quelle terre, lequali furono causa di grandißima mortalità & mali di huomini, non perche erano cattiue, ma per essere un poco troppo rigorose, come presto diremo, fece la uisita il dottore Giouanni di Figueroa, auditore del consiglio Reale, erano auditori di quel consiglio il dottore Beltrammo, il dottore Gutierrez Velasquez, il dottore Giouanni Vernal de Lugo, & il licentiato Giouanni Xuarez de Carauaial, Vescouo de Lugo, fiscale fu il dottore Villalobos, secretario Giouanni di Samagno, e preside te fra Garzia de Loaisa, Cardinale, & Arciuescouo di Siuillia, l'Imperatore hauendo ueduto l'informatione & testi moni,

moni, priuo del consiglio il dottore Beltramo, & il uescouo di Lugo, il Vescouo perseuerò di starsi nella corte, & de li a quattro o cinque anni lo fece il Re comissario Generale della Crucciata, il Dottore Beltramo andò a nostra donna delle gratie di Medina del campo, doue haueua una casa, ringratiaua Iddio che lo lasciò morire senza negotij, senza giuochi, ne garbugli, era molto acuto, et risoluto, hebbe molti & grandi salari, sendo auuocato, lasciò stare di auuocare per intrare nel consiglio Reale, & lo muttorono d'esso, io lo uiddi piangere le sue disgratie lamentandosi di se medesimo; perche lasciò la auuocatia per laudienza, fu molto amico del giuoco, & giuocauano molto sua moglie, & figliuoli, tanto che lo ruuinorono, ad ogni sorte di huomini e malißimo il giuoco, maßimamente a quelli che hanno delle facende, & delli negocij del Re, & Regni, non manco chi calumniasse il Cardinale, pensando succedere per presidente, ma egli sempre si truouò netto, & era fauorito dall'Imperatore, & amico del secretario Francesco de los Cobos che haueua la massa delli negotij.

Quelli che fecero le leggi & ordini per l'Indie. Cap. 152.

HAVENDO saputo l'Impatore li disordini del Perù & mali trattamenti che si faceuano all'Indiani, uolse rimediare il tutto, come Re giusto, & geloso del seruitio di Dio & profitto de gli huomini, commandò al dottore Figueroa, che pigliasse con giuramento le relationi, e essamine di molti Gouernatori, conquistatori, & Religiosi, che erano stati nelle

nelle Indie, tanto per ſapere la qualità delli Indiani, come il trattamento che ſe gli faceua, & ancora perche gli diceuano alcuni frati, che non poteua fare la conquiſta di quelle bande, ſi che cercò perſone de ſcientia, conſcientia che ordinaſſero alcune leggi per gouernare l'Indie bene e catholicamente, liquali furono, il Cardinale fra Garzia di Loaiſa, Sebaſtiano Ramirez, Veſcouo di Cuenca, & preſidente della Ruota di Valladolid, che era ſtato preſidente in ſan Dominico, & in Mexico, don Giouanni di Zuniga, maſtro di Creanza del Prencipe don Philippo, & comandatore maggiore di Caſtiglia, il ſecretario Couos, comandatore maggiore di Lione, don Garzia Manrique Conte di Oſorno, & preſidente de gli ordini di Cauallieri che haueua inteſo molto tempo in le facende delle Indie per aſſentia del Cardinale Loaiſa, il Dottore Hernando di Gueuara, & il Dottore Giouanni di Figueroa, che erano della Camera del Re, & il Dottore Mercado Auditore del Conſiglio Reale, il Dottore Vernal, il Dottore Gutierrez Velaſquez, il Dottore Salmeron, il Dottore Gregorio Lopez, che erano Auditori delle Indie, & il Dottore Giacobo di Arteaga, radunauanſi a trattare & diſputare inſieme con il Cardinale, & ordinorono, anchora che non con uoto di tutti, fino a quaranta leggi che chiamorono ordinationi, & le ſottoſcriſſe l'Imperatore in Barzalona alli uinti di nouembre M. D. XLII.

La grandißima alteratione che ci fu nel Perù per le ordinationi. Cap. 153.

COSI *presto come furono fatti gli ordini et noue leggi per l'Indie, quelli che di là erano in Hispagna le mandorono a molte bande delle Indie alli loro amici, & doue piu alterationi fecero fu nel Perù, perche si dette una copia ad ogni terra, & in molte d'esse toccorono le campane facendo tumulto, & gli ueniua collera quando le leggeuano, alcuni erano malcontenti hauendo paura della essecutione, altri rinegauano, & tutti maladiceuano Fra Bartolomeo della Casa, che le haueua procurate, non mangiauano gli huomini, piangeuano le donne & putti, insuperbiuano gl'Indiani, che non era cosa di poca paura, si scriueuano & consultauano i popoli per supplicare di quelle ordinationi, mandando all'Imperatore un grandißimo presente d'oro per le spese che haueua fatto nell'impresa di Algieri, & guerra di Perpignano, scrissero alcuni a Gonzallo Pizarro, & altri a Vacca di Castro, che haueuano piacere della supplicatione, credendo di escludere Blasco Nugnez per quella uia, & eßi restare con il gouerno del Regno, non dico tutti doi insieme, saluo ogn'uno da per se, che ancora sarebbe stato molto male questa cosa, perche sariano successe sopra questo molte reuolutioni, praticauano molto la forza, & equità delle nuoue leggi, fra di loro, & con huomini dotti che ci erano gia habitanti nelle terre, per scriuerlo al Re & dirlo al Vice Re, che uenisse ad essecutarle, ci furono di quelli letterati che consigliauano, come non incorreuano in disobidientia,*

bidientia, ne in cosa criminale, per non obedirle, quanto piu per supplicare di esse, dicendo che non le rompeuano, poi che mai le haueuano consentite, ne manco osseruate, & non erano leggi, ne obligauano quelle che faceuano i Re senza consenso del commune de i Regni che gli dauano l'auttorità, & manco l'Imperatore poteua fare quelle leggi, senza che prima glielo haueßi fatto intendere ad eßi che erano il tutto delli Regni del Perù, questo quanto alla equita, diceuano piu, che tutte erano ingiuste, saluo quella che prohibiua che niuno potesse caricare gl'Indiani, & seruirsene per portare la somma, quella che comandaua tassare li tributi, quella che e per castigare i tristi & crudelißimi trattamenti, et quella che dice, che siano insegnati l'Indiani nella fede con molta sollicitudine, & alcune altre, & che non era legge, ne manco haueuano da consigliare l'Imperatore, che sottoscriuesse con le altre, quella che comanda che gli auditori, & officiali se occupassero certe hore del di, a guardare come il Re puo essere meglio approfittato, ne quella che nomina per presidente il dottore Maldonado, et altre che erano piu per instruttioni che per leggi, & che pareuano cose da frati, con queste cose pigliauano molto animo, & ardire li conquistatori, & soldati a supplicare delle ordinanze, & ancora per contradirle, et ancora perche haueuano doi cedole dell'Imperatore, che gli daua le repartitioni per loro, & suoi figliuoli & moglie, perche si maritassero, comandandogli espressamente maritarsi, et l'altra che niuno fosse spogliato delli suoi Indiani, & repartitioni, senza che prima fosse chiamato in giuditio, & condennato.

Come

Come andorono al Perù Blasco Nugnez Velà, & altri quattro auditori. Cap. 154.

FATTI che furono gli ordini & leggi delle Indie dissero all'Imperatore che mandasse buomini sufficienti con esse al Perù, perche erano braue & forti, & i Spagnuoli che erano là, amici & auezzi già alle reuolutioni & nouità, sua maestà che conosceua questo benißimo, scelse, et mandò con titolo de Vice Re & salario di quaranta ducati il dì, Blasco Nugnez Vela, Cauallier principale, & riuedito re generale delle guardie, buomo brauo; perche cosi uoleua essere per essecutare quelle leggi al piedi della lettera, fece ancora una Ruota nel Perù; perche fino allhora andauano con le appellationi e litigi a Panama, nominò per Auditori il dottore Diego di Zopeda di Tordesiglias, il Dottore Lison de Telada, il dottore Pietro Ortiz de Zarate, & il dottore Pietro Aluarez, & perche mai si era pigliato contò alli ufficiali del Re dipoi che si discopersero li Regni del Perù, mandò per pigliarla Agustino di Zaratte, che era secretario del consiglio Reale, partite adunque Blasco Nugnez con gli altri Auditori, & arriuò nella città del nome di Dio, a dieci di Genaro mille cinque cento quaranta quattro, truouò li Christofano di Barrientos & altri del Perù che erano di partita per ritornare in Hispagna con buona quantità d'oro, & argento, & richiese gli Alcaldi, che con la lor auttorità di giustitia, facessero metter da banda quel oro, fino che si uerificasse di che & come lo leuauano; perche gli dissero, che quelli huomini haueuano uenduto

Indiani,

Indiani, & fattogli faticare nelle minere, dellaqual cosa se alterorono, & si lamentorono molto gli habitanti, & patroni del oro, cosi per il danno, come per non essere quella città della lor giurisdittione, & gouerno, & se non fosse stato per gli Auditori glielo confiscauano giusta la forma del l'instruttione & cedola, che portaua contra quelli che hauessero fatto faticare l'Indiani nelle minere, andò a Panama, dette libertà a quanti Indiani potette hauere delle prouincie del Perù, & gli rimandò alle lor terre, & alcuni ui furono che si nascosero per non andare; perche diceuano che erano meglio con padrone che senza esso, altri si restorono in porto Vecchio, e per li, fece disbarcare Blasco Nugnez tutto loro a quelli del nome di Dio, & perche non si alborottassero piu i Spagnuoli di quelle doi terre, disse, che solamente procederebbe contra Vacca di Castro, che lasciaua, & comandaua che si fatigassero l'Indiani nelle minere, cominciorono lui & li quattro Auditori a differire in alcune cose, liquali stettero amalati & occupati, & Blasco Nugnez se ne partì senza aspettarli, anchor che molto glielo pregorono, & consigliorono; perche seppe la negotiatione & scandalo del Perù, arriuò a Tumbez a quattro di marzo, liberò l'Indiani, leuò uia l'Indiane che i Spagnuoli teneuano per femine, & comandò alli Indiani che non dessero da mangiare a niuno senza pagamento, ne manco portassero somma indosso contra lor uoglia, laqual cosa dette tanto dispiacere, & malinconia alli Spagnuoli, quanto piacere & allegrezza alli Indiani, intrando nella città di san Michele, comandò a certi Spagnuoli che pagassero l'Indiani che con lor menauano con robbe da somma, già che non si

poteuano scusare che non andassero caricati, publicò con bando publico le ordinationi & leggi, fece dispopolare li Tambos, dette libertà alli Indiani schiaui, & forsati, tasso li tributi, & leuò uia l'Indiani che erano sotto le repartitioni di Alonso Palomino, perche era stato li luocotenente di Gouernatore, perche cosi lo disponeuano le nuoue leggi, per laqual cosa gli leuauano la prattica, & il mangiare, come a scommunicato, & all'uscire della terra, gli dettero la baya le donne Spagnuole con grandissimi gridi, dicendo, che menaua con se l'ira di Dio, & maledicendolo che Iddio lo facesse mal capitare & presto, in Pitura disse che farebbe appiccare a quelli che supplicassero delle sue prouisioni, referendariate da un suo seruitore, che non era notario del Re, & gli habitanti di quella terra si scandalizauano piu delle sue parole & asperita, che delle ordinationi.

Quello che passò Blasco Nugnez con quelli di Trusiglio. Cap. 155.

INTRO Blasco Nugnez in là città di Trusiglio con grandissimo dispiacere delli Spagnuoli, fece publicare con bando Reale le ordinationi, tassare li tributi, liberare gl'Indiani, & uietare che niuno gli potesse fare portare la somma indosso per forza, & senza pagamento, leuò uia i uassalli, perche lo poteua fare quelle ordinationi, & gli misse in nome del Re, supplicò il popolo, & capitolo delle ordinationi, saluo di quella che comandaua tassare gli tributi, & di quella di caricare gl'Indiani, approbandole per buonissime, & non gli uolse amettere la appellatione, anzi

anzi misse grauißime pene alli giustitieri che facessero il contrario, dicendo che portaua spesso mandato dall'Imperatore per essecutarle, senza udire, ne concedere appellatione niuna, ma gli disse, che se gli pareua di hauere ragione di aggrauarsi delle ordinationi, che andassero dall'Imperatore, & lui gli scriuerebbe, quanto sua maestà era stata male informata, per ordinare quelle leggi, hauendo uisti gli habitanti della città il suo rigore & durezza, anchor che buone parole, comminciorono a biastemare, alcuni diceuano, che lasciariano le moglie, & con effetto alcuni le haueriano lasciate, se gli fusse ualuto, perche molti si erano maritati con le loro femine, perche furono minacciati che gli priuariano di quanto haueuano se le lasciauano, altri diceuano che gli sarebbe molto meglio non hauere figliuoli ne mogliere che mantenerle, se gli haueuano da leuare li schiaui, che gli sustentauano, faticando nelle minere, lauorecci, & altre industrie, altri domandauano che gli pagasse li schiaui che li pigliaua, poi che gli haueuano comperati delli quinti del Re, & haueuano il ferro & segno suo, altri dauano per male impiagate le lor fatiche & seruigi, se all'ultimo della lor uecchiaia, non haueuano de hauere chi gli seruisse, questi mostrauano li denti cascati di mangiare mayz tosto nella conquista del Perù, gli altri molte ferite, & sassate, altri grandi bocconi fatti dalli lagarti ouero ragani, li conquistatori si lamentauano, che hauendo speso il lor patrimonio, et sparso il sangue in guadagnare li Regni del Perù all'Imperatore, gli leuauano li pochi uassalli che già glieli haueua dati per gratia, li soldati diceuano, che nõ andariano ad acquistare altre terre, poi che gli leuauano la

ſperanza di tenere uaſſalli, et ſi metteriano a rubbare a deſtro & ſiniſtro quanto poteſſero, li luochitenenti, & uffiſciali del Re ſi aggrauauano molto che gli priuaſſero delle loro repartitioni, ſenza hauere maltrattato gl'Indiani, poi che non gl'hebbero per l'officio, ſaluo per le lor ſattiche, et ſeruigi, diceuano anchora li preti et frati, che non poteriano ſoſtentarſi, ne manco ſeruire le Chieſe, ſe gli leuauano li popoli, quello che manco uergogna, & riſpetto hebbe contra il Vicere, et ancora cõtra il Re, fu fra Pietro Mugnoz dicendo, quanto male pagamento rendeua ſua Maeſtà, à quelli che lo haueuano ſeruito coſi bene, et come quelle leggi odorauano piu ad intereſſo, che a ſantità, poi che leuauano uia li ſchiaui che uendette, ſenza ritornare li denari, & perche pigliauano le terre per il Re, leuandogli alli monaſteri, Chieſe, hoſpidali, & conquiſtatori, che gli haueuano guadagnati, & quello che era peggio, che imponeuano doppiamente il tributto, & ſeruitio, a gl'Indiani che metteuano in nome del Re, & anchora i medeſimi Indiani non erano troppo contenti di queſto, ſecondo diceua egli, era quel frate molto male con il Vicere, et gli uoleua mal di morte, perche una notte gli dette delle ferite dentro della città di Malaga in Hiſpagna, eſſendo Gouernatore.

Il giuramento di Blaſco Nugnez, & prigionia di Vacca di Caſtro. Cap. 156.

HAVENDO ueduto Vacca di Caſtro le ordinationi & lettere uella città del Cuzco, doue habitaua, ſi miſſe in ordine per andare alla città delli Re a riceuere Blaſco Nugnez,

Nugnez, ma con molti Spagnuoli in ordine di guerra, che dette grãdißimo ſuſpetto della ſua uolõtà, pche gli habitãti della città delli Re come ſeppero che ueniua armato, gli mã darono a dire che nõ ueniſſe, poi che nõ era gia Gouernato re, hauẽdo paura di qualche caſtigo p nõ hauere uoluto ac= cettare li di paſſati un ſuo luocotenẽte, & ſcriſſero a Blaſco Nugnez alcuni particolari, che allõgaſſe il paſſo per intra= re prima che Vacca di Caſtro, perche ritardãdoſi, forſe nõ lo accettarianonella gouernatiõe, Vacca di Caſtro laſciò le arme, & quaſi tutti quelli che portaua doue ſeppe la uolõtà di quelli, fu cõſigliato delli ſuoi che ſe ne ritornaſſe al Cuz= co, et teneſſe la città p il Re, ſupplicãdo dell'ordinationi, ma nõ uolſe mai, & arriuò fino a Lima, doue ritruouò diuerſe intẽtioni, perche alcuni uoleuano il Vicere, et altri, no uedẽ do uenire Gaſparo Roderiguez moltoappreſſo, Blaſco Nu gnez laſciò Vacca di Caſtro, et ſe ne ritornò al Cuzco, me nãdo cõ ſe molti habitãti della città, et le arme che erano re ſtate p la uia, p ſolleuare la città p chi poteſſe, Blaſco Nu= gnez partite della città di Truſiglio a molta furia, arriuò al Tãbo che dicano della Barrãca, doue nõ truouò che mãgia re, ma truouò uno motetto, che diceua, quello che uerrà a le uarmi la robba mia, guardi bene p ſe, che potrà eſſere che p da la uitta, marauiglioßi di ſimil detto, et domãdò ſe ſapeua no chi gli haueua ſcritto, et gli diſſero che erano ſtati certi triſti che erano ſtati poco innãti cõ Xuarez di Carauaial, fattore del Re, che poco innãzi era ſtato, li in queſto Tãbo ſtette Gomez Perez cõ lettere dello Ynga Mãgo, et di Die go Mendez, et altri ſei Spagnuoli della parcialità di dõ Die go di Almagro, p lequali domãdauano licentia et ſaluo cõ=

dotto per uenirſene a Blaſco Nugnez con Mango Ynga, & egli gli perdonò perche ueniſſero, ma eßi furono morti di coltello, per ignorantia del medeſimo Gomez Perez, ſoleuano giuocare alli piccoli egli, & lo Mango Ynga, & giuocarono come arriuarono, Gomez Perez era perfidioſo, & mal creato, in miſurare le uoci, per laqual coſa diſſe Mãgo ad un ſuo ſeruitore che lo amazzaſſe la prima uolta che perfidiaſſe, quando ſe abbaſſaſſe a miſurare il uolo, auiſo di questo al Gomez una Indiana, ilquale ſenza cõſiderare piu che tanto, dette delle ſtoccate a Mango Ynga, come l'Indiani uiddero morto il loro ſignore lo amazzarono lui, & gli altri Spagnuoli anchora, & pigliarono per Ynga un figliolo del morto, con ilquale ſi ſon ſtati in certe mõtagne aſpriſſime ſenza uoler piu amicitia con i Chriſtiani, prima di arriuare a Lima, inteſe Blaſco Nugnez come quelli di quella città erano con propoſito, di non lo accettare dentro, ſe prima non gli concedeua la ſupplicatione delle ordinationi, giurando di non eſſecutarle, caſo che non, che lo mandarebbono prigione, & ligato fuora del Perù, inteſe anchora come tutti erano indignati contra di lui, per eſſecutare le ordinationi tanto di fatto, & che diceuano mille mali della ſua natura brauißima, per disfare queſto & altre molte coſe che publicauano, mandò innanti a Diego di Aguero, regẽte della città delli Re, ilquale applacco un poco la indignatione di quelli della città, dicẽdo che Blaſco Nugnez portaua molto mutato il ſuo furore in mãſuetudine, per hauere ueduto il dãno & diſcontento, che tutti haueuano cõ la eſſecutione delle ordinationi, prima che Blaſco Nugnez intraſſe nella città delli Re, gli pigliò giuramẽto, in nome del capitulo, il fat

tore

tore Guillē Xuarez, che gli osseruarebbe i priuilegi, franchigie, & gratie, che li cōquistatori, & populatori del Perù, haueuano dall'Imperatore, & che cōsentirebbe la supplicatione delle nuoue leggi & ordinationi che portaua, & egli giurò che farebbe tutto quello che importasse al seruitio dell'Impatore, & cōseruatione di quelli Regni, gli habbitāti, & Spagnuoli, che li erano dissero subito, che haueua giurato con cautela, intendendo la essecutioni delle ordinationi essere benificio dell'Indiani, & seruitio dell'Imperatore, intrò nella città cō grādissimo silētio, et mesticia di tutto il popolo, mai fu un'huomo cosi abhorrito, & odiato come lui, in qual si uoglia terra che arriuasse p portare quelle ordinationi, lequali publicò cō bādo Reale, & cōminciò ad essecutarle, anchora che lo pregarono molto che nō lo facesse, dicēdo che fariano riuolutione i Spagnuoli, & uorriano cōseruare le lor repartitioni, ma egli si fece sordo a quanto gli diceuano, per fare la uolōtà & comādamento dell'Imperatore, procurò di sapere la uolōtà di Vacca di Castro, che trattaua Gōzallo Pizarro nella città del Cuzco, chi erano, & quāti si dimostrauano dauero cōtra le ordinationi, parlò all'Indiani che si ammottinauano, et uoleuano ribellarsi senza fare le lor coltiuatore & semēze, misse in prigione Vacca di Castro, dicēdo, che sottoscriueua cedule di repartitioni, et litigi, come gouernatore, essēdo egli presente li, et perche indignaua la gēte dicēdo male delle ordinationi, & perche lasciò ritornare alla città del Cuzco Gasparo Roderiguez, & a gli altri, successe grandissimo rummore & diuisione, sopra la prigionia di Vacca di Castro, don Luigi di Cabrera, & altri che con lui prese.

Quello che Gonzallo Pizarro fece nel Cuzco contra le ordinationi. Cap. 157.

TANTE cose scrissero a Gonzallo Pizarro molti cōquistatori del Perù, che lo risuegliorono di là doue era nella prouincia delli Ciarcas, et lo fecero uenire alla città del Cuzco, dipoi che Vacca di Castro se ne partì per andare alla città delli Re, uennero molti da lui dipoi che arriuò, perche haueuano paura di essere priuati delli lor uassalli, & schiaui, & molti altri che desiderauano delle nouità per arrichire & tutti lo pregarono che se opponesse contra le ordinationi che Blasco Nugnez portaua, & essecutaua senza rispetto niuno, per uia di appellatione, & anchora per forza se bisognasse, perche essi di all'hora lo pigliauano per capo, lo difenderebbono, & seguitariano, & Pizarro per pruouargli, ouero per giustificarsi, gli rispose che non gli commādassero simil cosa, perche il cōtradire le ordinationi, anchor che fusse per uia di supplicatione, era contradire all'Imperatore, che commandaua risolutamente essecutarle, & che guardassero bene, quanto leggiermente si principiauano le guerre, hauendo i mezzi tanto faticosi, & li fini tanto dubbiosi, & che per niente non gli uoleua compiacere in disseruitio del suo Re, ne accettare carico di procuratore, ne manco di capitano, all'hora tutti per persuaderlo, gli dissero molte cose in giustificatione della loro impresa, alcuni diceuano che essendo giusta la conquista dell'Indie, licitamente poteuano tenere per schiaui l'Indiani, pigliati ī guerra, altri che non poteua lo Imperatore leuargli i populi & uassalli, che una uolta gli haueua datti, durante il tempo della donatione spe=

ſpecialmente hauendogli datti a molti come in dote, perche ſi maritaſſero, altri che poteuano difendere con le arme li lor uaſſalli, & priuilegi come i nobili Fidalgi di Spagna le lor libertà, lequali haueuano, per hauere aiutato i Re a conquiſtare i lor Regni della potentia & tirannia di Mori, come egli per hauere guadagnato i Regni del Perù delle mani di Idolatri, diceuano in fine tutti che non caſcauano in pena per ſupplicare delle ordinationi, & molti diceuano, che manco, anchor che le contradiceſſero, poi che non gli obligauano prima di conſentirle, riceuerle per legi, non manco chi diſſe, quanto era forte coſa & pazo cõſiglio fare guerra contra il ſuo Re, ſotto colore di difendere le lor robbe & patrimonio, et parlare quelle coſe che nõ erano della lor arte, ne mãco della lor fidelità, ma alla fine approfittaua poco pratticare & cõſigliare a chi nõ uoleua aſcoltare, pche non ſolamẽte diceuano quello che era qualche coſa in loro fauore, ma anchora ſparlauano come ſoldati, a dire male dell'Imperatore et Re ſuo ſignore, credẽdo torcergli il braccio, & ſpauẽtarlo p brauerie, medeſimamẽte diceuano che Blaſco Nugnez era troppo terribile, eſſecutiuo, inimiciſſimo delli ricchi, Almagriſta, che haueua appiccato in Tũbez un prete, et fatto ſquartare un ſeruitore di Gõzallo Pizarro, pche andò cõtra Diego di Almagro che portaua eſpreſſo mãdato p amazzare Pizarro, et p caſtigare quelli che andarono cõ lui nella battaglia delle ſalline, et p cõcluſione, che era di peſſima natura, diceuano che uietaua beuere uino & mãgiare ſpecie, et zuccaro, et ueſtire ſeta, et caminare in amache, cõ q̃ſte coſe adũq; parte finte, et parte uere, hebbe piacere Gõzallo Pizarro di eſſer capitã generale, et procurator, pẽſan

do come lo desideraua, intrare per la manica, & uscire per il collaro, di modo che lo elessero per procuratore generale il Capitulo del Cuzco, che era il capo del Perù, & li capitoli di Guamanga, & dell' Argento, & altri luochi, & i soldati per capitano, dandogli tutti la procura sufficientißima, & Pizarro giurò in forma tutto quello che in forma si richiedeua, arbolo l'insegna, suono tamburrini, pigliò il tesoro delle casse del Re, & come ci erano molte arme della battaglia di Ciupas, armò subitò fino a quattrocento huomini a cauallo, & a piedi, della qual cosa molto si scandalizarono & pentirono quelli del Gouerno, di quello che haueuano fatto, poi che Gonzallo Pizarro si pigliaua la mano, hauendogli datto solamente il dito, ma non gli riuocarono il mandato gia datto, anchora che molti si protestarono secretamente del mandato dattogli, fra liquali furono Altamirano Maldonado, Garcilasso della Vega.

Lapparecchio di guerra che fece Blasco Nugnez Vela. Cap. 158.

QVANDO Blasco Nugnez uidde alterati gli habitanti, & gente che era nella città delli Re, perche non uoleua consentire la appellatione, & per la prigione di Vacca di Castro, & gli altri, fece cinquanta soldati archibuggieri, & fece Capitano di eßi Diego di Vmbina, che lo accompagnasse con eßi, mandò alla città del Cuzco subito che intese la radunatione il prouinciale fra Thomaso di santo Martino, & dopo lui frate Gieronimo di Loaysa, primo Vescouo, & Arciuescouo delli Re, a certificare,

Gonzallo Pizarro, che non menaua prouisione niuna in suo danno, ma anzi che sua Maestà haueua uolunta di gratificargli li suoi seruici, & fatiche, et lo pregaua si lasciasse gouernare, & non impacciarsi in quella impresa, & uenisse liberamente & alla domestica a uedersi con lui, e parlariano di quelle facende, Gonzallo Pizarro non lasciaua intrare il Vescouo, ne manco lo uolse ascoltare, dipoi di essere intrato, anzi negociò che lo prouedessero di Gouernatore, & mandò per uinti pezze d'artiglieria a Guamanga, & misse in ordine molte cose di guerra, quando intese Blasco Nugnez la pessima intentione di Pizarro, & che la gente comminciaua ad hauere paura, fece radunamento di gente, & misse insieme fino a mille huomini, perche subito se accostorono da lui gli Almagristi, & molti popoli, specialmente li settentrionali alla città delli Re, & ordinò essercito, & paga, con uolonta di tutti, & parere de gli auditori, & officiali del Re, che sottoscrißero la guerra nel libro delle resolutioni, fece generale Vela Nugnez suo fratello, & Alfiero maggiore Francesco Luiz de Alcantara, & fece poi capitani delli caualli don Alonso de Monte Mayor, & ancora Diego de Cueto suo cugnato, e capitani di fanteria Paulo di Meneses, & Martino di Robles, & Gõzallo Diez, et Mastro di Campo a Diego de Vrbina che haueua molti archibugieri, & ad altri, perche haueua dugento caualli, & altri tanti archibugieri, & la città bene proueduta, & fortificata, per diffensione, dette grosse paghe, & soccorsi alli soldati, & gente, nella qual cosa spese l'intrate reali & oro del Re, che Vacca di castro teneua per mandare in Hispagna, & ancora pigliò imprestito buoni denari da Mercan-

ti

ti per lo essercito, arriuorno in questo da lui, Alonso di Caceres, & Gieronimo della Serna in doi naue de Arequipa, il Serna neniua dalla città del Cuzco, mandato da Gaspar Roderiguez a Blasco Nugnez, quãdo si faceua di là & a domandargli un mandato per amazzare o fare prigione Gonzallo Pizarro, perche se offeriua di farlo il Roderiguez cõ l'aiuto delli suoi amici, & di uiaggio persuadette il Caceres che se ne andasse alla banda del uice Re con quelle doi naue, & non a Pizarro, come uoleua, Blascò Nugnez, hebbe grandißimo piacere della sua uenuta, ma gli dispiacque che Gonzallo Pizarro hauesse tante arme, & artiglieria, & la gente tanto fauorabile, suspese l'ordinationi per doi anni, et fino a tanto che l'Imperatore cõmandaße altra cosa, ancor che si diße subito il protesto che gli fece, & scriße nel libro delle resolutioni, come la suspensione era per forza, & che eßecutaria l'ordinationi, in pacificãdosi il Regno cosa odiosißima per tutti, dette mandato, & fece bando publico perche poteßero amazzare a Pizarro, & gli altri che menaua con seco, & promiße a quelli che lo amazzaßero le sue repartitioni, et roba, cosa che indignò molto quelli del Cuzco, & non piacque niente a quelli de Lima, et anchor dette subito alcune repartitioni di quelli che erano andati a Pizarro, diceua publicamẽte che tutti erano traditori, saluo quelli de Chili, & che gli hauea da castigare tutti, cõmandò che amazzaßero Diego de Vrbina, e Martino de Robles quando uenißero a casa sua, se lo signalaua con il dito, ma come il Robles gli parlò con sapore, perche era già gratioso, & astuto non fece il segno, & cosi non morsero, ma diße a lor medesimi l'accordo, come non sapeua tenere secreto,
per

per laqual cosa essi, & ancora altri non ardiuano di dormire nelle lor case.

La morte del fattore Guillen Xuarex di Carauaial. Cap. 159.

HAVENDO Blasco Nugnez paura del successo delli negotii per la gente di Gõzallo Pizarro, mandò in molte bande per Spagnuoli, come dire Hernando de Aluarado alla città di Trusiglio, & a Villiegas a Guanuco, uennero molti di diuersi populi, & fra essi Gonzallo Diaz de Pinera con assai huomini del Quitto, & Pietro de Puelles de Guanuco doue era gouernatore, liquali anchor che portauano mandati dalli lor populi per negotiare con il uice Re, si passorono a Pizarro, il Pueles con quindici amici, che furono Frãcesco di Spinosa, & il Serna che lo chiamò Gonzallo Diaz, cõ la lor cõpagnia, andando dietro Pueles con Vela Nugnez, delli Ciaciapoias, andò ancora al Cuzco allhora Gomez de Solis de Caceres con Diego Bonifaz, Villalobos, & altri molti huomini eletti, con questo disconfido Blasco Nugnez di dare, ne guadagnare l'aspra battaglia, & serrò tutte le strade de Lima, lasciando però troniere, & ballestriere di trauerso a modo de uno huomo serrato, con laqual cosa fece perdere tutto l'animo alli suoi, & a gli habitanti, & non lo stimauano per tanto animoso come diceuano, portogli prima, o in escusatione di questo Luigi Garzia di san Manies, che era per sensale in Xausa, certe lettere in cifere del eccellente Dottore Beneto di Carauaial al fattore Xuarex, suo fratello, il uice Re suspettò

to male della cifera, maßime che non era bene con il fatto-re & mostrò le lettere a gli auditori, domandando se lo poteua amazzare, & eßi gli risposero che non senza sapere prima quello che diceuano le lettere, & per saperlo, mandoronlo a chiamare & uenne subito il fattore, non si mutò niente per quello che gli dissero ancora che furono braue parole, & leße le lettere, & notando il dottore Giouanni Aluarez la summa della cifara era la gente, arme, & intentione che portaua Pizarro, chi & quanti erano male con lui, & subito egli uerria a seruire il uice Re, quando potesse partirsi senza pericolo, come il medesimo fattore glielo commandaua, mandò subito per la contracifera, & era come egli haueua letto, & cosi uenne a Lima il dottore Carauaial doi o tre di dipoi che Blasco Nugnez fu prigione, senza sapere la morte del fattore, de lì a certi di che Gonzallo Diaz si fuggì, se ne andorono a Pizarro Gieronimo di Carauaial, & Escobedo nipoti del fattore, con Diego di Carauaial il galante, che habitauano nella medesima casa del fattore, & furono causa della lor morte, andorono ancora con eßi don Baldassar di Castiglia, Pietro di Carauaial, & Roias de Antechera, Gaspar Mexia di Merida, Pietro Martino di Sicilia, Roderico di Salazar il Gobbo di Toledo, & altri molti buoni soldati che faceuano mancamento nello essercito, hebbe molto sdegno & collera il uice Re cō la andata di questi, & maggiormente perche se ne andorno di casa del fattore, & con li suoi nipoti, mandò dietro di esi il Capitano don Alonso di Monte Mayor con cinquanta caualli, alquale fecero prigione li fuggiti, per malitia delli suoi compagni, mandò a chiamare il fattore quella medesima notte,

notte, & essendo uenuto gli disse, che tradimento e questo, & secondo altri, in mall'hora uenite traditore, & il fattore gli rispose, io son cosi buono seruitore del Re come uostra Signoria, & altre cose, il uice Re che era con colera, replicò tradimenti & uilliacherie sono mandare li uostri nepoti con tanti buoni soldati a Pizarro & scriuere quello che sapete nel Tambo, & non dare caualcatura a Baldassaro de Loaysa, doue potesse portare li mei dispacci alla città del Cuzco, & giustificare uostro fratello, il dottore, la causa dè Gonzallo Pizarro, & ancora per cose simili scacciorono del consiglio delle Indie al Vescouo uostro fratello, dietro questo come replicaua il fattore in discolpa di quelle cose, gli dette doi pugnalate con un pugnale, gridando amazzatelo, amazzatelo, & essendo uenuti i seruitori, lo finorono d'amazzare, ancor che alcuni di essi gli buttauano della robba di sopra perche non lo amazzassero, lo fece buttare de una loggia abbasso, Alõso di Castro luocotenẽte del Aguazil maggiore per Vela Nugnez gli misse una imagine, et lo fece sotterare, di questo modo lo contauano Lorenzo Mexia di Figueroa, Lorenzo de Estopignano, Riba di Veyra & altri cauallieri, che si truouorno presenti a tutto quanto ho detto, ancor che Blasco Nugnez giuraua che non lo feri ne haueria uoluto che morisse, causo molto rumore la morte del fattore, perche era persona molto principale in quelle bande & tanta paura che si assentauano di notte gli habitanti de Lima delle loro proprie case, & ancora il medesimo Blasco Nugnez disse a gli auditori, et molti altri, come la morte del fattore haueua ad essere causa della sua, conoscendo lo errore che hauea fatto.

Come

Come fu fatto prigione il uice Re Blasco Nugnez Vela. Cap. 160.

MORMORAVANO in Lima brauamēte la morte del fattore, dicendo, che ogni uolta, che piacesse al uice Re amazzaria chi uolesse, et desiderauano Pizarro, Blasco Nugnez, sentiua molto questo & gli daua grandißimo fastidio et per non essere doue tanto male gli uoleuano, quando uenisse, propose di andarsene alla città di Trusiglio con tutta la Ruota, & Thesoreria del Re, & per portare le femine, & robba armò duo o tre nauilli, & fece capitano di eßo Gieronimo de Zurbaran Biscaino, & ancora per guardare la costa, che diceuano che Pizarro armaua doi nauilli in Arequipa per signoreggiare il mare, misse in quelle naui il dottore Vacca di Castro, & i figliuoli del Marchese don Francesco Pizarro con don Antonio di Riuiera, che gli haueua in carico insieme con sua moglie donna Ynes, & raccomandò la guardia di tutti a Diego Aluarez, parlò a gli Auditori, tre dì dopoi di morto il fattore, persuadendogli l'andata di Trusiglio, leuando le lor donne, & tutto l'oro, & ferro che hauea, perche menando le moglie era un obligarli a seguitarlo, et l'oro, & argēto, per sustētare lo essercito, et il ferro pche Pizarro nō lo hauesse, che hauea mancamento di esso per ferri di Caualli, & per archibuggi, gli Auditori glielo contradissero, dicendo che non andariano, ne manco poteuano uscire di quella Città delli Re, perche l'Imperatore cosi glielo comandaua nelle ordinationi, che stessero in quella città, & per non dimostrare paura di Gon

zallo

zallo Pizarro, che ancora era piu di dugento miglia de lì, & non si sapeua che uenisse a fargli prigioni, & per non auuilire gli habitanti, & a quelli che erano lì per seruire, & seguitare il Re, per queste ragioni, & altre, che gli dissero gli promisse di non andarsene, ma come uscirono di casa sua, doue si faceua la audienza, mandò per gli ufficiali del Re & Capitani dell'essercito, & uennero Alonso Riquelme, Thesoriero, Giouanni di Caceres computista, Garzia di Sanzedo riueditore, Diego Aluarez, Vela Nugnez don Alonso de Monte Mayor, Diego de Vrbina, Paulo Meneses, Martino di Robles, Gieronimo della Serna, che hebbe l'insegna di Gonzallo Diez, & Pietro di Vergara, che anchor non haueua compagnia, alliquali il uice Re disse l'intentione sua, & le cause & ragioni che lo muoueuano a lasciare la città delli Re, & andarsene alla città di Trusiglio, & gli commandò essere a punto per l'altro dì, perche senza dubbio se ne uoleua partire per mare con la robba, e donne, & Vela Nugnez per terra con la gente di guerra, niuno di loro gli contradissero per hauere hauuto poco animo, perche se l'hauessero contradito, come fecero gli auditori, non si haueria risoluto cosi presto, & assolutamente, et cosi ne allhora lo haueriano fatto prigione, ne manco lo haueriano dipoi amazzato, andorono però a dirlo a tutti gli Auditori, liquali si raddunorno in casa del dottore Zepedà, & si risoluettero, dipoi di hauere benissimo considerato il negocio, di non partirsi de lì, ne lasciare uscire gli habitanti, credendo che Pizarro nõ portaua l'intentione cosi cattiua, come di poi dimostrò, e ordinorono una requisitione p il uice Re, accioche non se ne andasse, e una prouisione, per gli

gli habitanti, perche nõ gli lasciassero imbarcare le lor don ne, già che egli se ne uolesse andare pretendeuano, & credeuano essi, standosi quieti nella città delli Re, che il uice Re se ne ritornaria in Hispagna per dare conto allo Imperatore del negocio uedendosi solo, & Gonzallo Pizarro disfaria il suo essercito, concedendogli la supplicatione delle ordinationi, & se non uolesse, che facilissimamente lo fariano prigione, o lo amazzariano, & dopoi restariano essi con il gouerno d'ogni cosa, ordinorono questa prouisione Cepeda, et Diego Aluarez, & la scrisse Azenedo, la sigillò Bernardino di san Pedro, che era Cancelliero, ilquale portò in Bianco doi sigilli con Telada, che andò per essi, erano amici & naturali della citta di Logrogno, passorono in questo gli Auditori quel dì, & il uice Re in caricare li nauilli, & mettere in ordine le caualcature, Cepeda prouedette quella notte de arme, & uettouaglie cõ dodici amici, et seruitori, per un bisogno, Telada che hebbe paura, domandò dodici archibuggieri al uice Re, uenuta la mattina si radunorono li Auditori in casa di Cepeda, & come pareua cosa di munitione piu che di Audienza, andò correndo un archibuggiero di quelli di Telada a dire al uice Re che si armauano gli Auditori contra di lui, con laqual nuoua si leuò subito, & fece sonare all'arma per la città, uennero a casa sua Vela Nugnez, Meneses, & Serna con le sue compagnie di fanteria, et Francesco Luigi de Alcãtara cõ la caualleria, di modo che si raddunorno insieme in breue tempo quattrocento Spagnuoli delli piu principali, & benissimo armati de Lima, alcuni delliquali, che gli dispiaceua li modi del uice Re, e stãza sua nel Peru, lo pregorno che si

mettesse

mettesse dentro di casa, & non si mettesse a pericolo, egli senza considerare altro intrò dentro di casa, che non doueua farlo, con fino a cinquanta cauallieri, dellaqual cosa alcuni hebbero grandißimo piacere, & altri se auuilirono, & certo se egli non si fusse rinserrato in casa, che parse grandißima uiltà, non lo haueriano fatto prigione, perche la presentia sua gli haueria datto animo, & ritenuto, restò Vela Nugnez, con lo squadrone, aspettando quello che succederebbe, perche pareua che si profondaua la città per le molte grida, delle donne, gli auditori che non haueuano trẽta huomini, si uiddero persi, & con bando publico, publicorono la prouisione, che dißi, Frãcesco di Scobar disse allhora, saltiammo fuora alla strada, & moriammo come huomini da bene combattendo, & non inserrati come galline, con questo buon animo uscirono fuora gli auditori, & caminorono uerso la piazza, Martino di Robles, et Pietro di Vergara, uennero dalla banda de gli Auditori, o per non andare con il uice Re o per obedire la prouisione Reale, o perche, come dicono, erano d'accordo con eßi, uennero medesimamente molti altri a piedi & a cauallo, & ancora gridando libertà, secõdo intesi, per solleuare il populo, comminciorono a tirarsi alcuni archibugieri l'un cõ l'altro della bocca della strada alla piazza, & se Vela Nugnez andaua ad affrontargli, gli rompeua, & faceua prigioni, essendosi così usci fuora Ramirez il Galante, Alfiero di Martin di Robles, & campeggio l'insegna nella piazza, spinse innãzi del Capitano Vergara con la spada sua, & rotella, uscirono subito tutti molto ualorosamente, i Capitani del uice Re se ne fuggirono a casa sua, & la maggior parte de i soldati se ne

passorono con gli auditori, che erano alla porta della Chie
sa, non ci fu sangue come se haueua grandissima paura, alcu
ni mettono la colpa di essere fuggiti li Capitani, che hebbe=
ro pochissima uoglia di combattere, e altri a li soldati; & ha
bitanti, che uoltauano le picche & archibugi a dietro, com
batettero la casa del uice Re, che si difendeua bene & alcu
ni con animo di fargli male, & affrontò, secondo la passio=
ne che fece poi sopra questo un soldato, doue dice, il suo san
gue sopra di noi, et sopra li nostri figliuoli, & altre cose tan
to uere come gratiose, Ventura Beltran & altri diceuano,
al combattere, che si guardauano per quel dì, Antonio di
Robles intrò solo dentro di casa, et fece che aprissero le por
te, dicendo al uice Re che si rendesse, ilquale uedendo che
non poteua fare altro si rese a Martino di Robles, Pietro
di Vergara, Lorenzo di Aldana, & Gieronimo di Alia=
ga, pregandogli che lo menassero allo Auditore Cepeda,
alcuni dicono, come il uice Re uoleua morire, prima che rē
dersi, ma che si rese per preghiere di frati, et cauallieri, che
l'assicurorono, se se ne andaua del Perù, alcuni di quelli che
menauano Blasco Nugnez, andauano dicendo, uiua il Re,
poi chi mi ammazza, diceua il uice Re, allhora Pardanea
seruitore del Fattore Guillen Xuarez incaricò l'archibu=
gio per ammazzarlo, & l'haueria ammazzato, saluo per=
che non pigliò bene il fuoco, ancora che il pouerino si con=
summò, altre beffe, e baie gli fecero per la strada, quando il
uice Re si uidde alla presentia de li Auditori, che erano be
nissimo accompagnati, si mutò tutto, & disse, guardate per
me signor Cepeda, che non mi ammazzino, & lui rispose
che non hauesse paura, perche nō lo toccariano piu che alla
uita,

uita sua, & così lo menorono a casa del detto Cepeda, & lo tennero con guardia; ancor che dicono che non gli leuorono l'arme.

La materia come gli Auditori ripartirono li negotij fra essi. Cap. 161.

GRANDISSIMO pentimento dimostrorono al uice Re gli Auditori della sua prigione, & gli diceuano parole di mestitia, se già non erano finte, giurando che non erano stati in farlo prigione, ne manco lo haueuano commandato, et nõ sapeuano a quale arboro se appoggiariano, mancandogli lui, & altre simil cose, ma non gli diceuano che lo liberariano, anzi gli disse Cepeda in presentia di Alõso Riquelme, Martino di Robles, & altri, io ui giuro signore che il mio pensiero non fu mai di far pigliare uostra signoria, ma già, che sete preso, sappiate che ui hauemmo di mandare allo Imperatore con la informatione di quello che si è fatto, se tentarete di ammotinare la gente, o fare altre reuolutioni, siate certo che ui darò delle pugnalate, ancora che io sappia di ruuinarmi, se starete con pacientia, ui seruirò in genocchioni, & ui darò tutto quello che è il uostro, rispose allhora Blasco Nugnez per il uero Iddio che ui tengo per huomo da bene, come sempre ui ho stimato, et non questi altri, che hauendo loro tramato questa cosa, hanno pianto con esso me, & lo pregò che uendesse tutto il suo fra gli habitanti, che ualeua molti denari, per spendere per la uia, Diego di Aguero, & altri gli dissero cose che non gli piacquero troppo, ma lasciando stare queste cose, dico che gli Auditori, per dispacciare negotij con piu breuità, è

tendere al tutto, spartirono gli ufficij a questo modo, che il dottore Cepeda come huomo piu sufficiente, attendesse alle cose della gouernatione, & della guerra, per doue alcuni dissero che si chiamaua presidente, gouernatore, è Capitano, Telada, & Xarate che attendessero alle cose di giustitia, & Giouanni Aluarez ordinasse li dispacci per mandargli in Hispagna, & l'informatione contra il uice Rè, dopoi questo, subito il medesimo di che fu prigione, menò Giouanni Aluarez il uice Re al mare per imbarcarlo nelle naui, è pigliarle è tenerle al suo comando, perche niuno scriuesse in Hispagna prima che eßi, menorono ancora Vela Nugnez, perche non hauẽdo possuto intrare in casa del fratello con prescia, si fuggi nella Chiesa di S. Dominico, ilquale andò alle naui, è si restò sãza ritornare, il uice Re, dette a Giouãni Aluarez una smeralda, di gran prezzo che glie la dimandò, perche sapeua che l'haueua da menare in Hispagna, Cueto, & Zurbano liberorono li figliuoli del Marchese don Francesco Pizarro con tutti gli altri prigioni saluo Vacca di Castrò, che non uolse uscire, ma non uolsero riceuere il uice Re, ne manco cõsigliare le naue, per accordo che haueuano fatto fra eßi, gridauano di terra che desse li nauilli, perche se non lo faceuano ammazzariano il uice Re, et faceuano tãte cose, che uenne Zurbano con il battello bene schiffato di huomini, & tiri d'artiglieria, a domandare q̃llo che uoleuano, & come risposero che uoleuano le naui, o la morte del uice Re; disse che non le darebe, ma che pigliarebbe il uice Re, gli riprese molto, & tirò un pezzo d'artiglieria, & alcuni archibugi, dando uolta uerso li nauili, et allhora eßi gli dissero mille uillanie tirandogli delle archibugiate,

chibugiate, & ancora trattorono male il uice Re, dicendo, huomo che simili leggi portò, merita questo & peggio, se fusse uenuto senza esse, saria stato adorato, già la patria è liberato, poi che è prigione il Tiranno, & con queste canzonette lo ritornorono allo Auditore Cepeda, nella casa delquale lo teneuano senz'arme & con guardia, che gli faceua il dottore Nigno, però mangiaua con Cepeda, & dormiua nel medesimo letto suo, il uice Re hauendo paura di ueleno disse a Cepeda, la prima uolta che mangiorono insieme, et essendo presenti Christofano di Barrientos, Martino di Robles, il dottore Nigno, & altri huomini principali, posso mangiare sicuramēte Signore Cepeda, guardate che sete caualliero, & egli rispose, come signore son io cosi da poco, che se io uolesse ammazzarui, nō lo farei senza inganno coperto, uostra Signoria può mãgiare come con la signora donna Brianda di Acugual, che era moglie sua, & perche lo crediate io ui farò la salua di tutto, & cosi fece tutto il tempo che lo tenne in casa, entrò un dì fra Gaspar di Carauaial a Blasce Nugnez, & gli disse che si confessasse, perche cosi lo commãdauano gli auditori, il uice Re gli domandò si era Cepeda li, quando glielo dissero, & rispose di nò; ma per commandamento de gli altri tre auditori; fece chiamare Cepeda, & si lamentò ilquale lo confortò, & aßicurò, dicendo che niuno haueua auttorità & mandato per tal cosa, se non lui, & questo diceua per la partitione che haueuano fatto de i negotij, allhora Blasco Nugnez lo abbracciò, & basciò nella guancia, in presentia di quel medesimo frate.

Come gli Auditori fecero imbarcare il uice Re per mandarlo in Hispagna. Cap. 162.

ASSAI Spagnuoli erano prigioni, dal tempo che il uice Re fu prigione, cioè don Alonso di monte Maior, Paulo di Meneses, Gieronimo della Serna, e altri di quei prigioni, ordinorono un mottino per uscire della prigione, & liberare il uice Re, come loro publicauano, ma lo sentirono gli auditori, & missero il rimedio conueniente, ancora ci furorono molti di quelli di Chili, che importunorono li Auditori; che ammazzassero il uice Re, Cepeda prese li piu colpāti per dimostrare come non uoleua ammazzarlo, ma subito gli liberò, perche Pizarro non gli ammazzasse, quando uenisse, perche erano suoi amici grandi, et ancora aiutò per la uia Giouanni di Guzman, Salauedra, & altri, andauano le cose di mala maniera nella città de i Re con la prigione di Blasco Nugnez, & uenuta di Gonzallo Pizarro, perche alcuni uoleuano che arriuasse Pizarro, & altri non uoleuano, molti uoleuano ammazzare, o mandare uia il uice Re di quella città, & altri uoleuano liberarlo, uoleuano alcuni Auditori, liberarlo, & altri nò, il uice RE haueua paura della sua uita, & suspiraua per Spagna, gli Auditori non sapeuano che farsi, specialmente li tre, che non se gli daua troppo la morte del uice RE, ma all'ultimo deliberorno di mandarlo in Hispagna, secondo al principio pensorono, confidando di se medesimi di portarsi tanto bene, & di gouernare la gente; che si tenesse per benissimo seruito l'Imperatore, & ancora perche il medesimo uice RE si haueua

la colpa della sua prigionia, secõdo la informatione che mã=dauano, deliberorono che lo menasse, ouero il dottore Roderico Nigno, ouero Antonio di Robles, o Gieronimo di Aliaga, habitanti nella città de i Re, ma il dottore Cepeda profidiò che lo menasse l'Auditore Giouanni Aluarez, che lo teneua per piu amico, et per piu litterato, per sapere parlare in Hispagna, et informare l'Imperatore, gli contradis=sero brauamente li due Auditori, & il dottore Xarate gli disse in presentia de gli Auditori, & di Alonso Riquelme, Giouanni di Carceres, & Garzia di Sanzedo che erano nella consulta, ch'era molto confidato, et che non conosceua come egli Giouanni Aluarez, et che gli haueua da uendere, et lamentandosi di questo lo Aluarez, & repplicò; Xarate, io ui giuro che uoi ci hauete da uendere, & se uoi non restauate di quà, Cepeda lo haueua da menare, arriuò in questo mezo a Lima Aguirre, grandissimo amico del fattore Guillen Xuarez, & disse molte male parole al uice Re; ilquale, sentendolo, e intẽdẽdo che arriuaua il dottore Benetto di Carauaial, hebbe paura che l'amazzassero, et pregò Cepeda secondo dicano, che lo mandasse in Hispagna, Cepeda, che lo desideraua, lo mandò alla Isola che è nel porto di Lima, commandando al dottore Nigno che lo guardasse con certi altri habitanti della città delli Re, quando Blasco Nugnez uidde che lo imbarcauano, disse a Simone di Alcate Nota=rio, che gli desse per testimonio; come lo mandauano li suoi propri Auditori ad una Isola dispopulata; et in una barchetta di giunchi perche si affoccasse, è che lo mandauano uia della terra del Re, per darla a Gonzallo Pizarro, Cepeda comandò al medesimo Notario, che scriuesse, come me=

nauano il uice Re, perche cosi lo dimandaua sua signoria, perche non l'ammazzassero i suoi inimici per quello che haueua fato, & come quelle barche di paglia erano li nauilli, che usauano li, & che andauano con esso Giouanni di Salas fratello di Ferdinando Valdes presidente del consiglio Reale di Castiglia, il dottore Nigno, & molti altri uicini di Lima, a questo modo lo menorono all'Isola, & lo tennero li otto di, & piu, era Zepeda con affanno, per non hauere nauilli per mandare in Hispagna Blasco Nugnez, ne hauere il mare libero, & sicuro, haueua paura che non uenissero Zurbano, Cueto, & vela Nugnez a pigliare il uice Re della Isola, & radunando gente insieme l'ammazzassero, dette carico al Capitano Pietro di uergara che con cinquanta buoni soldati procurasse di pigliare le naui di Zurbano, che erano in Gaura, cinquanta quattro miglia di Lima, Vergara scielse cinquanta soldati, & comminciò a cercare doue andare fra le barche del porto, che brusciò Gieronimo Zurbano, o per non trouare, ne saper fare in che potere andare, perche era poco ingegnoso, o perche le naui erano cinque, se ne ritornò, dicendo; che non trouaua chi uolesse andare cō lui a tale impresa, Cepeda fece portare molte carettade di tauole, & altri materiali al mare di casa del Veldor Garzia di Sanzedo, con lequali accōciò presto certe barche; & commādò al suo mastro di Campo Antonio di Robles; che mandasse subito gente per pigliare le naue; alla notte disse Antonio di Robles; essendo cenando, a Cepeda che non trouaua soldati per andare a cosi pericoloso negotio; rispose Cepeda; che non era troppo fattica pigliare cinque naui; con trecento miglia ducati di vacca di castro;

& del Vice Re, & d'altri, che guardauano uinti huomini, ma che egli truouaria chi andasse, & che non andariano se non quelli che egli uoleua arrichire, alla uoce di tanti ducati subito si truouorono piu di cinquanta soldati che si offerirono de andare, Cepeda allhora raccomandò il negocio a Garzia de Alfaro, che era huomo prattico, & destro nel mare, ilquale andò a Gaura con uintiquattro cõpagni, perche nelle barche non potettero andare piu, & si nascose fra certi scogli, arriuando di notte, ad aspettare quelli che andauano per terra, andorono per terra Ventura Beltran, signore di Gaura, don Giouanni di Mendozza, & altri pochi, fecero segni alli nauilli, credettero quelli delle naue che erano alcuni amici, & usci a raccoglierli Vela Nugnez in due barche, con la maggior parte della gente che haueuano, ma subito passando quelli scogli, spinsero contra di loro quelli di Garzia di Alfaro, & se ne ritornò adietro, lo gionsero, & si rese per non auuenturare la uita, ancor che fece mostra di uolersi difendere, & un Piniga Biscaino fece tutto il poßibile per difendere la barca doue ueniua lui, con il mezzo di Nugnez pigliò Alfaro quattro naue, che l'altra meno poco prima Zurbano, portorono il Vice Re a Gaura, & lo missero dentro de una naue con buonißimo ricapito, andò subito il dottore Aluarez a guardarlo, & menarlo in Hispagna con una longa informatione, & gli dettero perche andasse sei milla ducati, spartiti fra gli habitanti di Lima, & tutto il salario de un'anno, con laqual cosa, & con altre cose sue che uendette, fece fino a dieci milla castigliani d'oro, ricchezza che mai pensò, dettero ancora alli soldati, & marinari della naue doi milla ducati; perche non andassero

sero discontenti, della medesima maniera che hauemo detto fu preso, & scacciato il uice Re Blasco Nugnez; Vela in fine di sette mesi che arriuò nel Perù.

Quello che Cepeda fece dipoi della prigione del uice Re. Cap. 163.

SVBITO che il uice Re fu preso, spartirono gli Auditori, secondo già dißi, li negocij, & Cepeda che gouernaua disfece le sbarre della città, che fece Blasco Nugnez, pagò li soldati, fece la spartitione ad ogni habitante secondo haueua, & apparecchio gli archibugi, & altre arme, nominò per Capitani della fanteria Paulo dei Meneses, Martino di Robles, Mattheo Ramirez, Manuel Statio, & Gieronimo di Aliaga delli caualli, & per mastro di campo Antonio di Robles, & Ventura Beltran per Sargente Maggiore, ordinò doi prouisioni, con parere de gli altri Auditori, & officiali del Re, per Gonzallo Pizarro, nellequali gli comandaua lasciare & disfare la gente di guerra, sotto pena di traditore, se uoleua uenire alla città delli Re, & che uenisse se non uoleua uenire, che mandasse procuratori con sufficiente mandato, & instruttioni bastantißime a supplicare delle ordinationi, come publicaua; perche la Audientia lo essaudiria, & guardaria giustitia, poi che il uice Re delquale haueua paura, non era li, mandò una di quelle prouisioni con Lorenzo di Aldana, ilquale si mangiò la prouisione senza presentarla; perche se l'hauesse presentata nell'essercito di Pizarro, o guardata nel petto, l'haueria appiccato Francesco di Carauaial Mastro di campo, & ancor

con

con tutto questo lo uolse fare appiccare se non fosse stato Gonzallo Pizarro che lo aiutò; perche erano amici, & stettero prigioni di Almagro insieme, l'altra mandò con Agustino di Zarate, computista maggiore del Re, dandogli per accompagnato don Antonio di Riuera, amico, & cognato di Pizarro; perche era marito di donna Ynes moglie che fu di Francesco Martino fratello di madre del Marchese Francesco Pizarro, quando le prouisioni arriuorono haueua già morto Pizarro Philippo Gutierrez, & non ardi, o non uolse fidarsi de gli Auditori, ne disfarsi della gente, mandò Gieronimo di Villegas che ritenesse, & impaurisse il computista Xarate; perche quando arriuasse al essercito, non ardisse di fare saluo quello che lui, & suoi Capitani uolessero, & per questo Xarate non potete fare altra diligentia, ne portare piu ricapito di quello che lor medesimi gli dettero, la somma delquale fù, che facessero gli Auditori Gouernatore Gonzallo Pizarro, & non lo facendo che gli amazzaria.

Come Gonzallo Pizarro si fece Gouernatore del Però. Cap. 164.

NEL tempo che successe in la città delli Re quanto hauemo detto fra Blasco Nugnez, & li Auditori, se apparecchiò, & si misse in ordine Gonzallo Pizarro nella città del Cuzco di quanto haueua dibisogno per la giornata, che principiaua, si partite per andare a cercare il uice Re, publicando che andaua per supplicare delle ordinãze, come procu=

procuratore generale del Perù, ma altra cosa haueua nel cuore, & ancora lo dimostraua nella gente, & artiglieria che menaua, et in non hauere uoluto accettare li partiti che il Vice Re gli faceua, & il prouinciale gli proponeua, uno delliquali era, che per il consenso della supplicatione delle ordinationi facessero all'Imperatore un buonissimo presente, & l'altro che pagassero le spese fatte sopra quel caso, di Xaquixaguana se fuggirono da Pizarro Gabriel di Rojas, Pietro del Barco, Martino di Florentia, Giouanni di Saauedra, Roderico Nugnez, & altri, ma quando arriuorono alla città delli Re, era già preso il Vice Re, grandissimo rumore si fece nel essercito di Pizarro per la partita di quelli huomini; perche erano delli principali, & ancora il medesimo Pizarro hebbe grandissima paura, ritornò alla città del Cuzco, si rifece di piu gente, et per pagarla piglio denari & caualli a gli habitanti che si restauano, lasciò per suo luocotenente Diego Maldonado, et caminò uerso la città delli Re, scontrò Pietro di Puelles, & Gomez de Solis, li quali gli dettero grandissimo animo et speranza con la molta gente che menauano uidde li dispacci del Vice Re, che portaua Baldassar di Loaisa Prete di Madril, Gasparo Roderiguez, & ad altri; perche glieli pigliorono li Carauajalli, quãdo se ne fuggirono dalla città delli Re, uenne Loaisa per un perdono, o saluo condotto, per molti che se ne uoleuano passare dal uice Re, & haueuano paura, & per dare auiso del camino, gente, & animo, che Pizarro portaua, il uice Re glielo dette per tutti, saluo per Gonzallo Pizarro, Francesco di Carauajal, & dottore Benetto di Carauajal, & altri simili, dellaqual cosa si sdegnorono molto Pizarro

zarro

zarro & il suo mastro di Campo, & strangolorono Gaspa ro Roderiguez, Philippo Gutierrez, & Arias Maldonado; perche si scriueuano con il Vice Re, questo fu il principio della tirannia, & crudeltà di Gonzallo Pizarro, fece brusciare doi Caciqui presso di Parcos, & pigliò fino a otto milla Indiani per somma & seruitio, delliquali scapporono pochi per la fatica del peso & trauaglio, spauento Xarate, & Lorenzo di Aldana, secondo poco fa hauemo detto, & minacciò gli Auditori, se non lo faceuano gouernatore, che era cosa molto contraria al giuramento, che poco innanzi mandò a gli Auditori con il Prouinciale fra Tomaso di san Martino, & con Diego Martino suo Capellano, doue giuraua come la uolontà sua, & quella de li suoi, era solamente de appellare delle ordinationi, & obedire alla Ruota de gli Auditori, come a signora, & informare l'Imperatore di quanto a sua maestà importaua, narrãdogli tutta la uerità, & se tutta uia comandasse che si guardassero, & essecutassero le sue noue leggi, che lo faria ciuilmente, ancor che uedesse perdere il paese & i Spagnuoli, & solamente del uice Re haueua paura per essere huomo troppo rigido et che fauoriua le cose di Almagro, molti dissero che questo giuramento era ingãneuole, arriuò Pizarro alla città delli Re, & alloggiò l'essercito suo a doi miglia della città, come se l'hauesse da assediare & combattere, domandò la gouernatione minacciando gli habitãti della città, la maggior parte de quali uoleuano darsi, hauẽdo paura della morte, o del sacco, & perche desiderauano confinare, & scacciare del tutto le ordinationi per quella uia, Cepeda haueria uoluto dargli la giornata, poi che gia non gli giouauano

le

le astuttie, per essere libero il uice Re, richiese la gente, & Capitani, & come gli dissero, che non la poteuano dare per hauersegli andato a Pizarro molti delli suoi soldati, ne conueniua al seruitio del Re, ne manco alla sicurtà della città, & paese, per la mortalità di gente che potria succedere, lo lascio, intrò Francesco di Carauaial nella città senza capitulatione ne conditione alcuna di notte, fece prigione Martino di Florentia, Pietro del Barco, & Giouanni di Salauedra, & gli appiccò, perche si fuggirono da Pizarro, & ancora per pigliare la lor robba & partitioni, che erano buonißime, & disse che faria il medesimo a tutti quelli che non uolessero Gonzallo Pizarro per gouernatore, questa crudeltà dette molto spauento a molti, & sospetto ne gli altri, & in altri desiderio del uice Re Blasco Nugnez, & al fine tutti dissero che accettassero per gouernatore a Gonzallo Pizarro, il dottore Cepeda rifiutaua per restare esso nel gouerno, et ancora per non sapere come lo trattarebbe Pizarro, ma come non poteua offenderlo, ne far resistentia al contrario, & haueua piu paura del uice Re che già andaua libero, che non di niuno altro, fu del parere di tutti gli altri, intrò adunque Gonzallo Pizarro nella città delli Re in ordine di guerra con piu di seicento Spagnuoli ben armati, portando dinanzi la sua artiglieria, & con piu di dieci mila Indiani, misse l'artiglieria nella piazza, & fece alto li con li soldati, mandò per gli Auditori, & gli dette una petitione sotto scritta da Diego Centeno, & di tutti li procuratori del Perù, che ueniuano con lui, nellaquale domandauano che facessero gouernatore Gonzallo Pizarro; perche cosi importaua al seruitio del Re, quietudine di Spagnuoli, & il ben

il ben publico delli naturali, & allhora loro gli dettero una prouisione di gouernatore con il sigillo Reale, & un'altra alli capitoli perche lo obedissero, per consiglio, & uuoto delli officiali del Re, & delli Vescoui del Quitto, Cuzco, & li Re, & del prouinciale delli Dominici, & gli piglioro no giuramento che lasciarebbe il gouerno quando lo comā=dasse l'Imperatore, & in questo mezzo che lo essercitareb be molto bene, & fidelißimamente, in seruitio de Dio, & del Re, & in profitto dell'Indiani, & Spagnuoli giusta la forma delle leggi, & statuti Reali, Pizarro gli giurò così, & dette sicurtà di questo, in presentia di Gieronimo di A=liaga, protestorono della nominatione, & elettione, gli Au ditori Cepeda, & Zarate, dicendo che l'haueuano fatto di paura, & così lo scrissero nel libro delle resolutioni, Tela=da disse che lo faceua di sua uolontà, & non sforzato; per=che hebbe paura che non lo amazzassero, se lo contradiua, ancor che sospettorono alcuni, che si parlauano in secreto con Pizarro, & come tutto quello era finto.

Quello che Gonzallo Pizarro fece essendo gouernatore. Cap. 165.

PROVEDEVA gli officij Gonzallo Pizarro, & dispacciaua negoci per uia della Audiētia in nome del Re, ma sospettando molto di Cepeda; perche pensaua che la pri gione del uice Re fosse tratto doppio, poi che già era libe=ro, & faceua gente in Tumbez con l'auditore Giouanni Aluarez; & perche Giouanni di Salas, il dottore Nigno & altri, per congratularsi gli diceuano, quanto era astutto, intelli=

intelligente, & animoso, & che lo faria prigione, ouero amazzaria, quando manco si pensasse, perche per questo rispetto sustentò la gente di guerra, & procurò di dargli la battaglia, & cosi dicano, che intendeua meglio la guerra, che quanti Capitani erano nel Perù, & il gouerno ancora, dicano ancora, come Francesco di Carauaial, che gouernaua il Gouernatore, & altri Capitani dell'essercito, trattorono di amazzare gli Auditori, e particolarmente Cepeda, hauendo paura di qualche male Pizarro disse che haueua per amico Cepeda, e li altri non ualeuano niente, ma che domandandogli alcuna cosa nella consulta, di quanto a lui, & a eßi toccasse, & rispondendo al gusto suo che si fidassero di lui, & se non che lo amazzassero, fu auisato Cepeda di questo da Christosano di Vargas, & da Antonio di Riuera, cognato di Pizarro, et parlaua nelle consulte tanto a piacer loro, che hebbe la gratia del Gouernatore, e si grande che li comandaua, e faceua quello che uoleua, e si acquistò 150 milla ducati d'intrata l'anno, non si gouernaua molto bene Pizarro in contentare la gente, e cosi se gli fuggirono in una barca Ynigo cardo, Pietro Antonio, Pietro Vello, Giouanni de Rosas, e altri, e se ne andorono al uice Re, che faceua gente in Tumbez, & successe per eßi alcuna nouità, & Francesco di Carauaial strangolo il Capitano Diego di Gumiel in casa sua una notte, e dipoi lo cauò fuora a mozargli il capo, dicendo che darebbe essempio a li altri, et gli misse un epitafio alli piedi per ammottinatore, pare che hauesse parlato troppo liberamente contra il Gouernatore, mastro di campo, & ripreso un soldato che intrando nella città delli Re amazzò un signore Indiano cō un archibugio per

per passar tempo, ilquale era a uedere l'intrata di Pizarro in una finestra de Diego di Aguero, pigliò Pizarro quaranta milla ducati della cassa del Re con uolontà de gli Auditori & officiali del Re, & Capitani, per pagare li soldati, dicendo che gli pagarebbe dell'intrate sue, & che lo faceua anchora per tenergli sudditi in obedienza, poi metteuano pegni uotando che gli pigliasse, et desse, contra il Re, anchora dicano, che spartite un imprestito fra quelli che haueuano Indiani per sustentatione dell'essercito, prouedette a molti, di chi si confidaua, per suoi luochitenenti, come furono Alonso de Toro al Cuzco, Francesco de Almendras a los Ciarcas, Pietro de Fuentes ad Arequipa, Hernando di Aluarado a Trusiglio, Gieronimo di Villegas a Piura, Gonzallo Diaz al Quito, & altri ad altre città & uille, molti delliquali fecero per la uia, rubbamenti, & amazzamenti, armò il nauillio, doue era prigione Vacca di Castro, per mandarlo a Tumbez cõtra il Vicere, ma Vacca di Castro se ne andò con esso a Panama, mandando a dire a Pizarro cõ un tale Hurtado, come haueua fatto male in farsi Gouernatore, & in mal trattare con tormenti li suoi seruitori, Bouadiglia, & Perez, per sapere del thesoro che non c'era, cauò anchora Pizarro mandati di tutti li capitoli per il dottore Telada, & Francesco Maldonado, che li cappò per suoi procuratori per mandargli all'Imperatore, sopra la riuocatione delle ordinationi, & per confirmatione del l'officio di gouernatore, & informare sua Maestà, come tutto quello che era successo in quelli Regni, era stato per colpa del Vicere.

Come Blasco Nugnez se liberò della prigione, & quello che dipoi fece. Cap. 146.

LO Auditore Giouanni Aluarez, che come ho detto, pigliò carico di menare prigione in Hispagna al uice Re, lo liberò in Gaura, insieme con Vela Nugnez, & Diego de Cueto, perche lo perdono, per guadagnare alcuna gratia del Re, & perche già era ricco, credette guadagnare con lui, come con testa di lupo, et ancora Blasco Nugnez credette, che haueua hauuto quanto era necessario, uedendosi libero & posto in sua libertà, ma dipoi si pentite molte uolte, dicendo che Giouanni Aluarez lo haueua ruuinato in liberarlo, perche se lo hauesse menato in Hispagna, lo Imperatore se haueria tenuto benißimo seruito di lui, & il Perù se haueria restato in pace, perche Cepeda se haueria accordato con Pizarro de un'altra maniera, se non hauesse liberato il Vice Re, & Pizarro saria restato seruitore del Re, se il uice Re fusse andato in Hispagna, di maniera che a tutti fece male la libertà del uice Re, & piu a lui medesimo che a niun'altro, et poi di lui, al medesimo Giouanni Aluarez, che morse per questo caso, il danno si uide per il successo, ma l'intentione, et principio furono buoni, andò il uice Re come si uidde libero a Tumbez, doue fece gente, & la Ruota, chiamando li populi circonuicini, pigliò tutti li denari del Re, & di mercanti, che potette in Tumbez, porto uecchio, Piura, Guayaquil, et altri, mandò Vela Nugnez, per dinari a Chira, ilquale si portò molto male nel camino, e suo cõpagno Bracamoro apiccò un soldato, mãdò Giouan

ni di Gusman per gente & caualli a Panama, mandò in Hispagna Diego Aluarez, con una lettera molto longa per lo Imperatore di quanto gli era successo fino all'hora con gli auditori, & don Gonzallo Pizarro, & con gli altri Spagnuoli, che lo haueuano perseguitato, molti andarono a truouarlo a Tumbez alla famma della libertà, & essercito del Vicere, & altri per hauergli chiamati, uenne Diego di Ocampo con molti del Quitto, don Alonso di Montemaior con quelli che si fuggirano di Pizarro, & Gonzallo Pereira con quelli che erano nelli Bracamori, ilquale assaltarono una notte Gieronimo di Villegas, Gõzallo Diaz de Pinera, & Hernando di Aluarado, & lo appiccarono, pigliando quelli di Bracamoros che ueniuano al Vicere, et in Tumbez comminciarono ad hauerne paura con questo, sopravenne Hernando Bacicao per mare, & gli affrontò con piu animo che gente, per la qual cosa si fuggi de li Blasco Nugnez, & anchora per disconfidare di quelli che erano con lui, perche certi di essi gli faceuano & haueuano fatto tratti doppi con Pizarro, arriuò a Quitto Blasco Nugnez molto, faticato, perche non truouò da mangiare in piu di trecento miglia, che sonno di Tumbez fino li, ma fu molto ben riceuuto, & prouisto di denari, arme & caualli, per laqual cosa promisse di non essecutare le ordinationi, fece archibugi, & poluere, mandò per Sebastiano di Venalcazar, & per Giouanni Caurera, che menarono molti Spagnuoli, di maniera che radunò in pochissimo tempo piu di quattrocento Spagnuoli & molti caualli, fece Generale Vela Nugnez suo fratello, Capitani di Caualli Diego di Ocampo, & don Alonso di

Monte mayor, & della fanteria Giouanni Perez di Gue=uara, Gieronimo della Serna, & Francesco Hernandez de Aldana, & Maestro di Campo Roderigo di Ocampo, arriuarono in questo tempo a Quitto certi soldati di Pizar ro, che li dissero, come era molto mal uoluto da tutti quelli di Lima, et se il uice Re, andasse la, uerriano da lui la mag=gior parte del essercito, & in uerità fu cosi al principio, che intrò in la gouernatione, ma all'hora era molto al contra=rio, Blasco Nugnez lo credette, & uolendo pruouare uen=tura, caminò uerso la città delli Re a grandissime giorna=te, seppe come nella montagna di Piura era Geronimo di Villegas, Hernando di Aluarado, & Gonzallo Diez, Capitani di Pizarro con molta gente, ma non insieme, andò tacito & secreto, & all'alba gli assaltò, & come gli affron=tò all'improuiso gli ruppe, & disbaratto facilmente, uso di clementia con li soldati per acquistarsi buona famma, & amore, perche gli ritornò la lor robba arme, & caualli con conditione che lo aiutassero, restò Blasco Nugnez con questa uittoria molto allegro, & li suoi molto superbi, per=che cosi e la guerra, intrò in santo Michele, fece giustitia di alcuni Pizarristi, che delli soi non ardì anchor che sa=cheggiarono il luoco, acconciò le arme, facendo alcune di pelle di buoi, & crescete di gente di tal maniera, che haueria possuto difendersi dal contrario, & anchora of=fenderlo.

Quello che Hernando Bacicao fece per lo mare. Cap. 167.

NON Si truouaua ſicuro Gonzallo Pizarro con ſapere, che Blaſco Nugnez Vela era libero, & radunaua gente, & arme in Tumbez, & per aßicurarſi della Ruota, che ſempre ne haueua paura, conſiderò come la poteſſe disfare, & la disfece, con mandare in Hiſpagna, ſotto colore della ſua procuratione il dottore Aliſon di Telada, & perche andaſſe, gli dette 5500. Caſtigliani di oro, & la partitione di Meſa habitante della città del Cuzco, che era con Blaſco Nugnez, maritò ſuo fratello di madre, Blaſio di Sotto, con donna Anna di Salazar, figliuola del dottore Zarate per hauerlo dalla ſua banda, anchor che per uia di paura faceua poco caſo di lui, che andaua infermo, Cepeda lo menaua con ſeco, uolſe anchora Pizarro ſignoreggiare il mare per aßicurare la terra, & come non haueua naui, che fuſſero ſue, ne manco c'è ne erano di altri particulari, armò doi brigantini con 50. buoni ſoldati, & fece Capitano di eßi Hernando Bacicao, huomo ualente & animoſo, et di buona preſentia, che fra mille huomini lo haueriano cappato per qual ſi uoglia fatto, era huomo uilmente nato, male accoſtumato, ruffiano, preſuntuoſo, biaſtemmatore, & che ſi era racomandato al Demonio, ſecondo egli medeſimo diceua, amico di gente uilißima & baßißima, & maggiore ammottinatore, buon ladro per la perſona ſua, & con altri, coſi de amici come di nimici, a queſto modo dipingono Bacicao, & coſi fece una giornata per mare da capitano animoſißimo,

perche essendo partito di Lima con doi Brigantini & cin=
quanta compagni, intro in Panama con uinti otto nauilli, &
quattrocento soldati, de Lima andò Bacicao a Trusiglio,
& li pigliò & rubbò tre nauilli, in Tumbez usci in terra cõ
cento huomini, & tanto animosamente che fece fuggire il
Vicere Blasco Nugnez Vela, che haueua al doppio piu
gente di lui, & meglio armata, credette il Vicere, che Ba=
cicao menasse trecento soldati, & non si fidaua di alcuni del
li suoi, liquali poi fece morire, rubbò la terra, et nõ amazzò
niuno, ma dicono che portaua mandato di amazzare il Vi
cere, pigliò subito a Alonso di san Pedro naturale di Medel
lin ottomilia pesi di oro, pigliò poi una naue, & prese Bar=
tholomeo Perez, Capitano di esse per il Vicere, hebbe in
Guayaquil la roba del Dottore Giouãni Aluarez, gia che
ad esso nõ possete, perche fuggi, piu che di piano, in porto
Vecchio piglio i nauilli, che ui erano, saccheggiò la terra, li
berò Giouanni di Olmos, & suoi fratelli, prese Santillana
luocotenente del Vicere, affrontaua a chi non gli daua obe
dientia, & prouisione, tanto superbo andaua che ogni uno
haueua paura di lui, doue si uoglia che arriuaua, in Pana=
ma hebbero grandißima paura di Bacicao, perche Giouan
ni di Llanes che andò fuggendo da lui, raccontò le sue mali
tie, anchora che non le sapeua tutte, Giouanni di Guzman,
che faceua gente per il Vicere, & molti altri non lo uoleua
no ricettare nel porto, gli habitanti & mercanti non si uole
uano mettere in arme per non perdere le mercantie, che li
& nel Perù teneuano, essendo in queste, gli mandò a dire
Bacicao, che non andaua piu di mettere li i procura=
tori del Perù, che passauano all'Imperatore, & subito
se

ſe ne ritornaria ſenza fare danno, ne faſtidio niuno, Pietro di Caſaos che gouernaua la città, diſſe che non haueuano da impedire il paſſo all'Imbaſciadori, ne dare occaſione, che ci fuſſe guerra, ne amazzamenti, & coſi ſe ne uſcirono Giouanni di Guzman in un brigantino, & Giouanni di Llanes nella ſua naue, uedendo appreſſo Bacicao, ilquale intrò dentro del porto con ſei o ſette naue, portãdo appiccato ad una antenna Pietro Gallego di Siuillia, perche non calo le uele, quando gli fu gridato uiua Pizarro, & anchora amazzò doi huomini, combattendo quella naue, ſi fece padrone di uinti nauilli che erano lì, ſi fuggirono molti habitanti uedendo ſimili principij, miſſe in terra li ſuoi ſoldati, & intrò in Panama in ordinanza, con ſuono di tamburri, & piffari, & tirando archibugi per alto, e anchora paßò a uno il braccio a Franceſco di Torres, che gli miraua dalla ſua fineſtra, ſi fece ſubito patrone dell'artiglieria, & attraſſe a ſe li ſoldati, che Giouanni di Guzman faceua, dandogli da mangiare a ſpeſe della terra, & offerendogli paſſaggio franco fino al Perù, & coſi hebbe in breue piu di quattrocento ſoldati, & uinti otto nauilli, pigliaua i denari & robba, che gli piaceua, a gli habbitanti, & mercanti, uendeua licentie, per andare al Perù, mãgiaua a diſcrettione, in fine ogni coſa faceua come capitano de Tirrannia, il dottore Telada che a tutto queſto fu preſente, et Franceſco Maldonado andarono al nome di Dio, & ſubito ſi partirono per uenire in Hiſpagna, ma il dottore ſi morſe prima de arriuare ad eſſa, hauendo ueduto quanto diſſoluto, & dannoſo andaua Bacicao, trattarono molti di amazzarlo, ſe anticipò Bartholomeo Perez, per guadagnare l'honore,

o perche lo haueua uoluto appiccare in Tumbez, & si con giurò con il capitano Antonio Hernando, & con l'alfiero Caxero, liquali non hauendo ardire di farlo, richiesero uno Marmolejo, che discoperse il secreto, quando Bacicao lo seppe, gli decapitò tutti tre, il medesimo di che lo haueuano da amazzare, & anchora haueria decapitato don Luigi di Toledo, don Pietro di Cabrera, Christofalo di Pegna, Hernando Mexia, & altri, che gli truouaua colpanti, se non fussero fuggiti, con tanto se ne ritornò Bacicao nel Perù, in fine di quattro mesi, che a spese & danno de gli habitanti stette in Panama, disbarcò in Guayaquil con quattrocento huomini, per lettera che riceuette di Pizarro per andare contra il Vicere.

Come Gonzallo Pizarro dette la caccia a Blasco Nugnez Vela. Cap. 168.

Delibero Gõzallo Pizarro, dipoi di partito Bacicao de andare contra il Vicere, pche gl'importaua la uitta, o cõfinatione di Blasco Nugnez, misse luocotenẽti in tutte le terre perche le tenessero per lui, disse alli piu principali di ogni terra, che lo seguitassero, per mettergli nella colpa, & cosi andarono con lui Pietro di HinoJosa, Christoforo Pizarro, Giouanni di Acosta, Paulo di Meneses, Oregliana & altri uicini delli Ciarcas, di Guamanga, Vasco Xuarez, Garci Martinez, Garay, & Sosa, di Arequipa andarono Luca Martinez, con altri, del Cuzco, Diego Maldonado il ricco Pietro di los Rios, Francesco di CarauaJal, che era mastro di cãpo, Garzilasso de la Vega, Martino di Robles, Giouã-

ni

ni di Siluera, Benetto di Carauaial, Garzia di Herezuelo, Giouãni Diez, Antonio de Quignones, Porras, et molti altri de Lima, Guanuco, Ciaciapoias, e d'altri populi andorono la maggior parte de gli habitãti, uẽne alla città delli Re Pietro Nugnez, un frate che era buõ archibuggiero, delquale già in altra banda hauemo parlato, che sollicitaua la parcialità di Pizarro, con la nuoua del disbaratto che haueuano fatto Hernando de Aluarado, Gonzallo Diez, Geronimo di Villegas della gente delli Bracamori, che menaua Gonzallo Pereira al uice Re, per laqual cosa si partite subito Pizarro, lasciando in Lima per suo luocotenente Lorenzo de Aldana, andò per mare fino in Santa in un brigantino, con li dottori, Cepeda, Nigno, Leon, Carauaial, & Gueuara, & con Pietro di HinoIosa, Blasco di Sotto, & altri seruitori suoi, il medesimo dì ch'arriuò a Trusiglio, arriuò ancora Diego Vasquez naturale di Auila con la nuoua che Blasco Nugnez haueua disbarattato Gõzallo Diaz Hernando di Aluarado, & Gieronimo di Villegas, presso de Piura, & si pigliò la maggior parte della gente, & erano morti Gonzallo Diez di fame, per fuggire, & Aluarado alle mani di Indiani, dispiace molto a Pizarro di questo, per le forze & riputatione che andaua acquistando il uice Re, chiamò a consiglio li suoi huomini pratichi, & capitani sopra quanto doueua fare, & determinorono de andare a truouare il uice Re che era in san Michele con li pochi che haueuano, & perche non fußero sentiti, mandorono il capitano Giouanni Alonso Palomino con dodici soldati buoni a pigliare il camino, ci furno molti huomini ricchi, che di paura dissero come era pazzia andare a saltare Blasco Nugnez

gnez con ſi poca gente, & era meglio mandare prima per Bacicao, ma come arriuò l'altro di Franceſco di Carauaial & confirmò quello che ſi era riſſoluto, uſcirono di Truſiglio, in colui che lo giũſero Gomez de Aluarado et Giouanni de Salauedra, con quelli che portauano de Guanuco, Leuanto, & Ciaciapoias, mandò Pizarro di Motupe a Giouanni de Acoſta, con uintiquattro caualli, huomini di confidanza, per la uia delli Xagueies, che era la uia Reale, ma ſenza acqua, et egli con tutto l'eſſercito ſe ne andò per Cerran, che e un'altro camino, per andare a Piura, piu uerſo li monti, a fine che Blaſco Nugnez fauoriſſe Giouãni de Acoſta, credẽdo che andaſſe per li tutto lo eſſercito, ma gli diſfece l'aſtutia ſua un Yanacona Indiano de Giouanni Ruuio che andaua con Giouanni de Acoſta, perche fu preſo dalli contrari, andandoſene a Piura, & diſſe quello che faceua Pizarro, Blaſco Nugnez hebbe paura quando lo ſeppe, & ſe ne fuggi al Quitto per il camino di Caxas, uſcirono ad eſſo quelli di ſanto Michele che andauano per li monti, & gli pigliorno la maggior parte delle bagaglie, dicendo, che ſi pagauano del ſacco, Pizarro diſſe ſubito quella notte a Franceſco di Carauaial, in preſentia de Hinoioſa & Cepeda, come uoleua mandare Giouanni de Acoſta con ottanta buona archibuggieri, dietro il uice Re, che gli diceſſe il ſuo parere, & egli riſpoſe, che gli pareua tanto bene che lo hauea uoluto fare egli, & domandato, come lo uoleua fare, a me lo dice V.S. (che era il modo del ſuo parlare) io gli pigliaro tutti come in una rete, allhora gli diſſe Pizarro, che haueua il giuoco uinto, ſe lo giungeua, per tanto che caminaße tutta la notte, perche ſi ritruouaua gli inimici

mici

mici senza sentinelle potria amazzare quanti ne uolesse, & se gli truoua nelli monti che gli intratenesse per quelli passi stretti fino al dì, perche tutto il campo saria con lui, andò adunque Carauaial con piu di cinquanta caualli, & giunse gli inimici, a tre hore di notte, dormendo con tanto riposo et trascuraggine, che certissimamente gli amazzaua & faceua prigione tutti, se hauesse uoluto, ma egli non uoleua finire la guerra, saluo sustentarla, per hauere che comandare & signoria, fece dare all'arma con un trombetta, che menaua, contra il parere delli suoi, che lo uoleuano amazzare, senza che si destassero, Blasco Nugnez sentite la facenda, dicendo che Carauaial usaua de astutia, et come huomo ualente si misse alla diffesa, pigliando appresso di se suo cugin carnale Sancio Sancies de Auila, & a Figueroa de Zamora, che erano ualentissimi huomini, ma uedendo che gli auersari si retirauano destramente, sospettando di qualche altra imboscata, si retirò e se ne andò pian piano, & in ordinanza, quãdo Carauaial uidde che era andato, prese certi del uice Re, appiccò alcuni, & aspettò lo essercito suo, & li suoi diceuano tanto male di lui, perche non combattete con Blasco Nugnez, & sopra tutti Pizarro, che le haueriano tagliato il capo, se non fusse stato il dottore Cepeda, & Benetto di Carauaial, che se gli raccomandò, Pizarro commandò al dottore Carauaial che seguisse il uice Re con du gènto huomini, perche gli era molto inimico, et confidaua che faria il debito, il Dottore fu molto allegro per questo, cosi per ritornare in gratia di Pizarro, come per andare a uendicare la morte del fattore suo fratello, et perche gli leuò la repartitione che haueua delli Indiani, & gli misse la

corda

corda alla gola, commandogli che si confessasse, domando a Francesco di Caruaial un bellissimo pugnale che haueua & giurò che se arriuaua il uice Re de amazzarlo con esso, caminò moltò, & prima che arriuasse in Ayabaca, che sono quarantadue miglie de li Caxas, et di camino asprissimo fece prigione molta gente del uice Re, e lui scampò cõ 70. compagni, il maestro di Campo Caruaial, apiccò in Ayacaba Montoia che portaua lettere del uice Re a Pizarro, e Raphaello Vela Mulato, parente di Nugnez, & altri tre, et de li lesse Pizarro le lettere del uice Re publicamente, et narrauano, che gli pagasse quello che haueua speso del suo & del Re, & di particulari, nelle guerre, & se ne ritornaria in Hispagna, per laqual cosa e per altre che forse narrauano le lettere, si sdegnò, & comandò che si amazzasse Montoia, & mandò dietro Blasco Nugnez Giouanni di Accosta con sessanta compagni a cauallo alla leggiera, per che andassero con piu diligentia, il uice Re caminò con diligentia fino a Tumebamba con tanto trauaglio, & fame, quanto con paura, amazzò a Gieronimo della Serna, & Gaspar Gil suoi capitani, sospettando che si intẽdeuano per littere con Pizarro, & non era uero, perche Pizarro non hebbe allhora niuna lettera di loro, fece ancora amazzare per il medesimo sospetto Roderico de Ocãpo suo maestro di campo, che non haueua colpa nissuna, secondo tutti diceuano, & non glielo meritaua, hauendolo sustentato, & seguitato, arriuato al Quitto commandò al dottore Aluarez che appicasse Gomez Stacio, et Aluaro di Carauaial habitanti di Guayaquil, perche congiurorno de amazzarlo, & di fatto per comandamento suo, l'haueriano amazzato, perche

perche erano ualenti, & arditi, et non gli mancaua fauore, se non perche discoperse il tradimento Sarimento cognato del Gomez, & senza questo meritaua qual si uoglia castigo perche in Tumbez se ne andò a Bacicao, & uedendo la poca & tristissima gente che menaua, se ne ritornò al uice Re, con scusa che andasse per li suoi caualli, seppe subito il uice Re, come Bacicao si era congiunto cõ Pizarro in Mulianbato, & come caminauano al Quitto a perseguitarlo, & se ne andò a Pasto, cento e uinti miglia et piu del Quitto, che e nella prouincia di Popaian, credendo, che non andariano piu là, ne lo seguitarebbono piu, uedendo questo Pizarro anchora se ne andò a pasto con l'essercito suo, ma quando arriuò già se ne era partito Blasco Nugnez, a Popaian, quasi senza gente, & mandò a seguitarlo il dottore Carauaial, anchor che desiderò de andare Frãcesco di Carauaial, per emendare il mancamento dell'altra uolta, ma il dottore se ne ritornò presto con alcuni huomini, & con bestiamme che pigliò al uice Re, & con questo se ne ritornò Pizarro, alla città del Quitto, hauendo seguitato Blasco Nugnez, per tutto il Perù, uolse amazzare allhora ancora il uice Re uno chiamato Oliuera, che era stato suo paggio, & ancora per comandamento de Pizarro secondo la fama, ilquale nõ essendo sauio, ne ancor ualente, si scoperse a Diego de Ocampo, perche lo aiutasse, con dire che cosi uendicaria la morte di suo Zio Roderico de Ocampo, il uice Re lo comandò uccidere, ancor che egli prometteua de uccidere Gonzallo Pizarro.

Quello che fece Pietro de HinoIosa con l'armata. Cap. 169.

ERANO tante le lamentationi che dauano a Pizarro sopra gli aggraui & assaßinamenti de Bacicao, che se deliberò nel consiglio, che andasse un'altro capitano huomo da bene, a pagarli, o nella medesima robba, o con denari nel medesimo Pizarro, chiamauano de Pizarro, quello che haueua allhora hebbe difficultà, & negociatione, sopra di chi mandarebbono, perche Pizarro, & la maggior parte uoleuano che andasse Pietro di HinoIosa, huomo da bene, et ualente, Frãcesco di CarauaIal, & Gueuara Capitano di archibugieri, Bacicao, che haueua l'affettione della maggior parte dell'essercito, & altre persone principali, uoleuano che ritornasse il medemo Bacicao, di modo che Pizarro nõ faceua ogni uolta tutto quello che uoleua, se non quello che poteua, parlò a Martino de Robles & Pietro di Puelles, che erano molto male con CarauaIal, & Bacicao, perche menauano cõ loro la maggior parte di soldati, perche facessero insieme con Cepeda nella consulta, che non andasse Bacicao, Cepeda hauẽdo hauuto la parola d'eßi, che sarebbono cõ lui, disse molte ragioni, per lequali nõ era bene che Bacicao ritornaße, saluo Hinoiosa, & cosi lo elessero, Bacicao che si trouò presente a tutto stette queto, CarauaIal replicò, ma nõ giouo niẽte, piglio Pietro de HinoIosa l'armata per andare a Panama, & pagare buonamente quello che Bacicao haueua pigliato, & per non lasciare radunare un nauillio cõ un'altro in tutta quella costa, perche haueuano

no per cosa certa, come era, che essendo signore del mare si gnoreggiariano tutta la terra, arriuando al Porto di Buonauentura prese Vela Nugnez, che faceua gente per suo fratello, & a molti altri, ricuperò un figliuolo di Gonzallo Pizarro, che teneuano lì, et vinti milla castigliani d'oro, con liquali cõperauano caualli et arme per il uice Re, prima de arriuare a Panama scrisse al capitolo con Roderico di Carauaial l'intentione che portaua, ma non li derno credito, et Giouanni di Llanes, Giouanni Fernandez de Rebelledo, Giouanni Vendrell Catalamo, Baltassar Diez, Arias de Azeuedo, & Mugnos de Auila, habitanti nella città, chiamorono Pietro di Casaos, che menasse gẽte del nome di dio doue era, ilquale uenne, & si misse nella difesa con quelli che menò, & cõ quelli che ci erano, & risposero quelli che instigati da Bacicao non lo uoleuano riceuere con tutta la gente, et armata, ma lasciando li nauilli in Tauoga Insula et uenendo solamẽte con quaranta huomini, che gli bastauano per compagnia, lo riceueriano & ricettariano, fra tãto che pagaua gli assaßinamenti che fece Bacicao, & egli non accettando tale conditione, pigliò i nauilli del porto, et richiese quelli della città con un frate che lo accettassero di pace, poi che non ueniua a fargli male, se non bene, loro confidandosi del frate, domandorno cauallieri, & huomini honorati, con liquali potessero trattare il negocio, & egli gli mandò Paulo di Meneses, & il medesimo Roderico di Carauaial, ma parendogli che ritardauano caminò uerso la città, scontrogli, & come gli dissero, come quelli di Panama erano in arme, disbarcò tre miglia discosto della città, fece uscire la gẽte in terra, marciò cõ essa in squadrone menãdo ap-

presso

presso le barche con l'artiglieria, Pietro de Casaos, Giouanni di Llanes, & altri Capitani fecero uscire la lor gente, et artiglieria cõtra HinoIosa, & come arriuorono a uista l'un dell'altro, se ordinorono tutti alla battaglia, quelli di Panama erano piu persone quelli dell'armata piu archibuggieri & haueuano uantaggio nel sito, & barche, & già li squadroni uoleuano affrontarsi, quando don Pietro di Cabrera, & Andres de Areyza gridorno pace, pace, andorno a dimandare tregue al HinoIosa, perche in questo mezzo potessero dare un buono aßetto in quel negotio, & si accordorno con lui, che mandaße tutta l'armata, & gente a Tauoga, & intraße con cinquanta cõpagni nella citta, & egli lo fece cosi, & l'altro di sequente intrò con piacere di tutti, & cominciò a negociare quello a che era andato, mandò a Lima, & prigioni Vela Nugnez, Roderico Mexia, Lerma, & Salauedra, & dopoi gli mozzo li capi Pizarro, faceua, o diceua cose per doue i soldati della città se ne andorno a Tauoga, Llanes se gli lamentò di questo, & uedendo che tutti si accostauano alla banda di Pizarro, consignò le arme, monitione & artiglieria che teneua al capitolo, & al dottore Riuiera, giudice de residentia, et andò a santa Marta, con alcuni che lo uolsero seguitare, era allhora in Nicaragua Melchior Verdugo facendo gente per Blasco Nugnez, ilquale haueua pigliato denari, & un nauillio a quelli di Trusiglio, con mandato del uice Re, & andato HinoIosa li, per eßere contra Pizarro, mando là Giouanni Alonso Palomino, con una naue bene armata di huomini, & artiglieria per buttare in fondo li nauilli de Nicaragna, se nõ uoleßero rendersi, Palomino andò, & pigliò li nauilli che

truouò

trouò, & Verdugo se ne ritornò, misse in certe barche ottanta Spagnuoli, & se ne andò per lo sciaguatore del lago al nome di Iddio, con proposito di dannificare per li, la parcialita di Pizarro, & di Francesco di Carauaial, alquale uoleua male di morte, intrò quasi senza che lo uedessero, attornio, & misse fuoco alle case di Hernando Mexia, & di suo Socero don Pietro di Caurera, che erano li, con gente per HinoIosa, & Pizarro, & eßi si fuggirono a Panama, & egli si impadroni della terra, & fece quello che uolse, con trecento soldati, che raddunò, gli habitanti del nome di Iddio si lamentorono al Dottore Riuera delli danni, spesa, & aggraui che gli faceua Verdugo nella sua giuridittione, & egli domando fauore ad HinoIosa per castigarlo, ilquale gli dette cento quaranta archibugieri, & se ne andò con esso, pigliorono le sentinelle di Verdugo, & hauendo saputo, quanto potente, & forte era, lo richiese il dottore che se ne andasse de li, facendo prima emendatione delli danni, & spese fatte, & come gli rispose con superbia, spinsero innanti gli archibugieri di HinoIosa contra di lui, & lo fecero retirare fino al mare, doue haueua una naue & barche attaccate in terra, ferendo, & ammazzando de i suoi Verdugo ancor che combattette benißimo con i suoi trecento huomini si misse dentro della naue, & fuggi, HinoIosa lasciò li don Pietro di Caurera, & Hernando Mexia, come prima erano, & se ne ritornò a Panama.

Gli aſſaßinamenti & crudeltà di Franceſco di Carauaial contra quelli della parte del Re di Spagna. Cap. 170.

LOPE di Mendozza, sdegnato perche gli haueuano leuato la ſua ripartitione, impoſe a Diego Centeno, alcalde della Villa dell'argēto, che ammazzaſſero Franceſco di Almendras, luocotenente di Pizarro, et ſi ſoleuaſſero per il Re, Centeno che era mal contento, ſi contentò per non eſſere notato di traditore, & uile, perche era huomo ualente, et miſſe dentro di caſa ſua ſecretamente a Lope di Mendozza: Luigi di Leon, Diego di Ribadeneyra; Alonſo Perez di Eſquiuel, Luigi Perdomo, Franceſco Negral, & altri quattro o cinque, & gli diſſe, che uoleua ammazzare Franceſco di Almendras, perche haueua leuato le partitioni a molti, & morto don Gomez di Luna, & alzarſi per il Re cō quella uilla; & paeſe, eßi laudando la liberatione ſua, gli promiſſero che lo aiutariano, allhora egli ſe ne andò con Lope di Mendozza che lo haueua poſto in quello, a caſa del Franceſco di Almendras, ſuo uicino, et amico, gli diſſe che haueua ſaputo, come il uice Re haueua preſo Gonzallo Pizarro nella città del Quito, et come ſi turbò cō tale nuoua, ſi abbraccio con lui, dicendo, ſiate prigione, ſopragionſero li ſuoi dieci compagni, è l'ammazzorono con un ſeruitore ſuo, & con altri che laudauano la prigione del uice Re, miſſero la giuſtitia & bandiera dello Imperatore, & fecero capitano generale Diego Centeno, ilquale cōuoco gente di guerra, gli dette la paga del ſuo; & di quello del Re, fece maſtro di Cāpo Lope di Mendozza, & per Sargente Hernando Nugnez

gnez di Segura, bandì publicamente la guerra contra Pizarro, & si misse in uiaggio uerso il Cuzco con dugẽto spagnuoli a cauallo, et a piedi, pẽsando di fare li altro tanto, ma come gli uſci all'incontro Alonſo di Toro, luocotenente nella città per Pizarro, con trecento ſoldati dette la uolta, & come li ſoldati lo laſciorono per queſta uolta, andò uerſo li monti, non uolendoſi aſsicurare di aſpettare ne i Ciarcas, Alonſo di Toro lo ſeguito, rubbò li Ciarcas, miſſe dentro della Villa dell'Argento con gente Alonſo di Mendozza, & ſe ne ritornò al Cuzco, doue appiccò Luigi Aluarez, et decapito Martino di Candia, perche parlauano male di Pizarro, quãdo lo ſeppe Diego Centeno; ritornò ſopra la Villa dell'Argento, pregò Alonſo di Mendozza, che poi era Cauallier uoleſſe ſeguitare la parte del Re, & come non lo uolſe aſcoltare gli guadagno la Villa, riformò il popolo, rifece l'eſſercito, & ſi miſſe in Campo, Alonſo di Mendozza ſi ritirò con trenta huomini di guerra quaſi trecento miglia ſenza perdere un'huomo, queſto Alõſo di Mendozza è uno de i ſignalati huomini di guerra che c'è nel Perù, cõ ilquale non haueua niuna comparatione Centeno, ne Carauaial, hauendo ſaputo Gonzallo Pizarro la morte di Franceſco di Almendras, & ribellione di Centeno contra di lui, per lettere di Alonſo di Toro, che gli portò Martino di Vergara, mandò del Quito alla Villa dell'Argento che ci ſono mille cinquecento miglia Franceſco di Carauaial con gente, a caſtigare Centeno, et gli altri che contra di lui ſe haueuano di moſtrato, Carauaial andò rubbando la terra, ſotto colore di pagare la gente, & le ſpeſe fatte di Pizarro contra Blaſco Nugnez, impiccò in Guamanga quattro Spagnuoli ſenza

colpa niuna, & nel Cuzco cinque, fra liquali fu Diego di Naruaez, Hernando di Aldana, & Gregorio Setiel, huomini ricchiſsimi, & honorati, pigliò le lor ripartitioni, & le dette a i ſuoi ſoldati, & caminò uerſo doue era Centeno, publicando che non gli uoleua fare male, ſaluo ridurlo in gratia di Pizarro, Centeno rifiutò la ſua uiſta, & preſentia, & pratica, laſciò in Ciayan, doue teneua l'alloggiamento Lope di Mendozza con la fanteria, & uſci all'incontro con cento caualli, & lo aſſaltò una notte, gridando uiua il Re, perche ſi credette che ſi paſſariano da lui molti di quelli di Carauaial con quella uoce, fra tanto che diceuano arma, arma, ma niuno ſe gli paſſo, gli dette una ſcaramuccia come ſaglite il Sole, per il medeſimo effetto, ma come gli uidde tāto fermi, ſe ne ritornò a Ciayan diſcōfidato di potere guardare la terra per il Re, Carauaial lo ſeguitò, lo disbaratto, & gli andò dietro fino ad Arequipa che ci ſono dugento cinquanta miglia in circa, appicò nel ſeguitarlo dodici Spagnuoli, et li piu ſenza laſciargli confeſſare, Diego Centeno ancor che andaua fuggendo, ſolleuaua il paeſe che caminaua contra Pizarro, dicendo che ſi guardaſſero dal crudele Carauaial, fece ſcriuere a dō Martino di Vtrera una lettera per il Cuzco, nellaquale diceua come Diego Centeno haueua morto Franceſco di Carauaial, & come andaua cōtra di eſsi, Alonſo di Toro dette credito alla lettera, perche don Martino era habitante di quella città, e ſe ne fuggi de li con quelli che poſſette, ma ſubito ſaputa la uerità ſe ne ritornò, & appicò Martino di Salas, che arbolò la bandiera per il Re, & Martino, Manzano, Ferdinando Diez, Martino Fernandez, Battiſta il Galante, & Sotto Mayore, &

re, & altri, che ſe haueuano dimoſtrato contra Pizarro, quando Centeno ſi uidde tanto perſeguitato di Carauaial, & con non piu di cinquanta compagni, mandò li quindici con Diego di Ribadeueira per un nauillio, doue ſi poteſſero ſaluare, ma non gli dette tanto ſpacio lo inimico ſuo, & come ſi uidde perſo, & quaſi nelle mani di Carauaial, pianſe con li ſuoi trenta compagni, la diſgratia del tempo, abbracciolli, & pregandogli che ſi guardaſſero dal Tiranno, ſi partite di eßi, & andoſſene a naſcondere con un ſuo seruitore, & con Luigi di Riuiera, a certi luoghi di Indiani che teneua Coruegio, uicino di Arequipa, ogniuno andò per la uia che meglio gli parſe; hauendo paura di morire preſto con coltello, o famme, Lope di Mendozza ſe ne andò con dodici o quindici di eßi, a certi populi ſuoi, raduno fino a quaranta Spagnuoli, & uolendoſi mettere con eßi nelli Andes, che ſono montagne aſprißime, ſeppe di Nicolas di Heredia, che ueniua con centoquaranta ſoldati, della intrata che fecero Diego di Roias, & Philippo Gutierrez, il fiume dell'Argento a baſſo, in tempo di Vacca di Caſtro, et ſi miſſe inſieme con eſſo, & tutti dua ſi fecero forti, & in uno contra i Pizarri, il maſtro di cãpo Carauaial andò contra eßi con i ſuoi quattrocento compagni, quando lo ſeppe, & ſi miſſe alla uiſta come in aſſedio, Lope di Mendozza confidando in li molti caualli che haueua, laſciò il luoco forte, et per eſſere molto aſpero, o perche non lo aſſediaſſero, & pigliaſſero per fame, & allogio l'eſſercito in una pianura, Carauaial con uno brauißimo ardire che fece ſi miſſe dentro la fortezza, uituperando la grande ignorãtia de gli inimici, Lope di Medozza uolendo emendare quel errore

con animosità, assaltò subito quella notte la fortezza con li fanti per una porta, & Heredia p l'altra con li caualli, quei fanti introrono brauamente, & combatterno, uccidēdo, & morendo, quei da cauallo non indouinorono la porta con la oscurità della notte, & furono sforzati ritirarsi & fuggire, Carauaial fu ferito malamente di una botta d'archibugio in una natica, ma non lo disse, ne manco si lamentò fino a uincere, & ributtare gli inimici; si curò della ferita & seguitò gli nimici, gli sopragionse de li a quindici miglia, alla riuiera di un grandißimo fiume, & come erano stracchi, & sonolenti, gli disbaratto facilmente, prese molti; appicò assai d'eßi, & decapitò Lope di Mendozza, & Nicolas di Heredia, dispogliò li Circas, saccheggiò la Villa dell' Argento, apiccando è squartando in essa dieci Spagnuoli di Lope di Mendozza, che trouò li, andò ad Arequipa, rubbolla, & appiccò altri quattro, caminò subito al Cuzco, et appiccò altri tanti, faceua tante crudeltà, & uilliacherie, che niuno ardiua contradirgli; ne comparirgli innanzi.

La battaglia, nelqual morse Blasco Nugnez Vela. C. 171

DIPOI discacciato il uice Re, è dispacciati HinoIosa a Panama, è CarauaIal contra Centeno, si stette Gonzallo Pizarro nella città del Quito festegiando da me, & cacciando, et ancora dissero che uscisse un Spagnuolo per godere la moglie, è Francesco di CarauaIal gli disse, allhora che si partiua, che si facesse, è si chiamasse Re, se uoleua liberare bene, o perche sempre fu di questo consiglio, o per consolidare questa rottura di nō hauere disfatto del tutto il uice

uice Re nell'assalto di Caxas; pigliò auiso di quello che Blasco Nugnez faceua in Popaian, è procurò d'ingannarlo, et lo gabbò di questa maniera; pigliò tutte le uie perche non passasse niuno doue era il uice Re, saluo per mano sua, publicò che andaua a Lima, et perche lo credessero in Popayan, fece a certe donne di Quito scriuere a lor mariti; ch'erano là, come era ritornato, negotio in questo Puelles, che per assenza di Carauaial era mastro di campo, il medesimo scrisse una spia del uice Re, che pigliorono per promesse, et paura, Blasco Nugnez lo credette per le molte lettere, che Pizarro era ritornato uerso dou'era Centeno, considerando la ragione che cera, per non lasciare la ricchezza, & grandezza del Perù in quelle alte rationi, per guardare la frõtera del Quito; era arriuato Blasco Nugnez a Popayan molto disfatto, & ancora nella uia si mangiò certe caualle per famme, maledisse lhora che uenne al Perù; è gli huomini che trouò in esso; uoleua uendicare il suo sdegno; & non haueua la possibilità; li daua grandissimo fastidio la prigione di suo fratello Vela Nugnez; è perdita de i uinti milla castigliani d'oro; che gli pigliò Hinoiosa; non confidaua di tutti i suoi: ma non perdeua per queste aduersità l'animo; ne manco la speranza di preualere nel Perù intrando nella città del Quito; & dipoi in Trusiglio; & cosi come cresce che Pizarro se ne era ritornato a i Re; si misse in ordine per andare alla città del Quito cõ fino a quattrocento spagnuoli; che bastaua per trecento che erano là, secondo diceuano; & per molto che alcuni glielo contradissero; non uolse aspettare niuna maggiore certezza; pche il tẽpo discopre li secreti; era Giouanni Marques in una sua uilletta con

certi soldati settantadue miglie della città del Quito, spia-
ua con i suoi Indiani a Blasco Nugnez, & auisaua Pizarro
ognidi, mai seppe Blasco Nugnez di Pizarro, che fu grãdis
sima negligentia sua, fino a Ottabalo, 27. miglia della città
del Quito, che glielo disse Andrea Gomez spia, Pizarro
lasciando Quito, andò a mettere il suo alloggiamento 12.
miglia discosto della città, al paro del fiume Guaylabamba
in luoco fortißimo, per sicurtà, o per uincere li lo inimico,
Blasco Nugnez intese l'intento, riconobbe il sito, fece mo-
stra di saglire, commandando scendere al fiume alcuni, fece
fare molti fuochi per ingannare gli inimici, è se ne andò di
notte per luochi aspri, è senza uia; andò tutta la notte con
grande diligentia, et al mezo di intrò in Quito, ch'era sen
za presidio; è informato della gente, è fortezza di Pizarro;
hebbe paura lui, & l'essercito suo; lo consigliauano l'Ade-
lantado Sebastiano di Benalcazar; l'Auditore Giouanni Al
uarez; è altri, che si rendesse a Pizarro con qualche parti-
to, Blasco Nugnez rispose piu presto uoglio morir combat
tendo, che rendermi ad un tiranno per uiltà, & se io mo-
riro nel campo, il nostro Re è uiuo in Hispagna che ne uen
dicarà tutti, & dando buon animo, & speranza di uittoria
marcio cõtra Pizarro; con piu ualore che prudẽtia; perche
se si hauesse fortificato nella città se haueria difeso; secondo
dicono; ma egli non uoleua che l'assediassero per non essere
preso; & morto; saluo combattere nella campagna per sal-
uarsi, se fusse uinto, o morire cõbattendo ualorosamente, or
dinò la sua gente di q̃sto modo; misse tutta la fanteria in uno
squadrone, lasciando certi archibugieri da parte come fanti
perduti; che appicciassero la scaramuccia, dandogli; ꝑ capo
Giouanni

Giouanni Caurera, suo mastro di campo, et li Capitani Sancio di Auila, Francesco Hernandez di Caceres, Pietro di Heredia, Roderico Nugnez di Bouilla Thesoriero, fece delli caualli doi squadroni, il maggiore, & migliore pigliò esso, & l'altro dette a Cepeda di Plasentia, & a Venalcazar, & a Bazan, Pizarro seguitò quello medesimo ordine; perche lo riconobbe prima, haueua settecento Spagnuoli, li dugento erano archibugieri, & cento quaranta caualli, misse nel corno sinistro il Capitano Gueuara con i suoi archibugieri, & subito li picchieri, dietro de quali andauano il dottore Cepeda, Gomez di Aluarado, & Martino di Robles con cento caualli, i piu principali dell'essercito, alla mano destra andaua Giouanni di Acosta con archibugieri, & dietro di essi le picche, & in retroguardia il dottore Carauaial, Diego di Vrbina, Pietro di Puelles con caualli, coperse Pizarro per questa forma la Caualleria con le picche per astutia, & si stette fermo, Blasco Nugnez che ueniua con collera, assaltò Pizarro, & si cominciò la battaglia, quelli di Pizarro spárorono li lor archibugi, & uccisero molti de gli auuersari, & fra essi Giouanni Caurera, Sancio, Sances, & il Capitano Cepeda, si smarrirono con questo li caualli, & si serrorono insieme con il uice Re, & insieme affrontorono lo squadrone del dottore Carauaial, & lo ruppero, buttando in terra alcuni di essi, & Blasco Nugnez buttò in terra Alonso di Montaluo, uedendo questo lo squadrone del dottore Cepeda affronto di fianco la gente del uice Re, & la ruppe, & uedendosi persi, si dettero a fuggire, & li seguitorono Cepeda, Aluarado, & Robles, & non se gli fuggi huomo di essi, saluo Ynigo Cardo, et un Cisneros,

ros, ma dipoi menorono questo Cisneros della città di Pasto, & lo appiccorono, & Ynigo Cardo uccise il dottore Polo nella terra delli Ciarcas, portossi Pizarro con li uinti clementissimamente, non uccise, saluo Pietro de Heredia, Pietro Vello, Pietro Anton, Ynigo Cardo, ancora ci fu fama che auuelenorono l'Auditore Giouanni Aluares; perche morse con tutti li segni di ueleno, cōfinò quanti credeua che gli sariano contrari per non uccidergli, come alcuni glielo consigliorono, & dipoi si penti, liberò gli altri, & aiutò con arme & denari molti, come fu a Sebastiano di Benalcazar, per ritornare a la sua gouernatione di Popayan, non guardando a quello che haueua fatto contra suo fratello Francesco Pizarro che se gli ribello, di modo che la battaglia, & la uittoria non furono molto crudeli; perche non morsero piu di cinque, o sei di quelli di Pizarro, Hernando di Torres, uicino di Arequipa scontrò, & buttò per terra il Vice Re Blasco Nugnez, & ancora nel seguitarlo, secondo dicano alcuni, senza conoscerlo; perche portaua una camiscia Indiana sopra l'arme, arriuò a confessarlo Herrera confessore di Pizarro, come lo uidde cascato in terra, gli domandò chi era, che manco lo conosceua, il uice Re gli rispose, non ui importa niente il sapere che io sia, fate l'officio uostro, haueua paura di qualche crudeltà, il cauallo suo haueua quattordici chiodi in ogni serratura, per laqual cosa credettero molti che haueria uoluto fuggire, uedendosi disbarattato, un soldato che già fu delli suoi lo conobbe, & lo disse a Pietro di Puelles, & Puelles al dottore Carauaial; perche si uendicasse, Carauaial mandò un Negro; perche gli tagliasse la testa; perche Puelles non lo lasciò discaualcare,

dicendo

dicendo che era bassezza, & il medesimo Puelles pigliò la testa, & la portò alla piccota, ouero forca, mostrandola a tutti, dicano che gli pelorono le barbe alcuni Capitani, & le guardorono, & portauano per loro impresa, Pizarro comandò portare a casa di Vasco Xuarez, il corpo, & la testa, quando seppe che era nella forca, & l'altro di lo soterrorono honoratissimamente, et Pizarro si misse scorruccio.

Quello che Blasco Nugnez disse, & scrisse de gli Auditori. Cap. 172.

MOLTE uolte diceua Blasco Nugnez, che l'Imperatore & il suo consiglio gli haueua datto, un giouane, un pazo, un ignorante, un sciocco, per Auditori, & cosi, si erano gouernati a punto come erano: il giouane era Cepeda, & il pazzo, era Giouanni Aluarez, & l'ignorante era Tejada, che non sapeua latino, in Panama cominciorono a stare male gli Auditori contra il uice Re, & esso contra loro, sopra si era superiore a loro o non, & sopra la maniera del prouedere cose di giustitia, & gouernatione, per causa che certe prouisioni parlauano con presidente & Auditori, & altre solamente con il uice Re, menò Giouanni Aluares la sua femina, che menaua di Spagna, del nome di Dio a Panama in Hamaca, & si sdegnò contra il uice Re; perche glie lo uitupero, finirono litigi, presero, & liberorono huomini, senza essere riceuuti per Auditori, & Giouanni Aluares misse un Cauallier sopra un asino, & l'haueria fatto frustare, se non fosse stato per buone preghiere, & era contra le leggi di Spagna, caricaua l'Indiani della lor roba, senza pagarli,

gargli, contra le ordinationi che portauano; perche Alonso Palomino, Alcalde ordinario di san Michele, non dismontò del cauallo, & accompagnò Giouanni Aluares, fu ripreso, & ancora affrontato di parole, mangiorono molti di a spese delli lor hospiti, huomini ricchi, & se haueuano da riformare per le loro escusiue repartitioni & ricchezze, come era Christoforo di Burgos, & ancora scacciare uia del Perù per Christiani nuoui, giusta la forma della prouisione dell'Imperatore, diceuano per la uia, che non erano giuste le ordinationi, & non l'haueua pottuto fare il Re di ragione, ne manco il uice Re essequirle, & non ualeua niente quanto faceua con esse il uice Re, senza eßi, ancora che le auttorizaua con il nome dell'Imperatore, usciuano in campagna a spasso & parlauano, & si accordauano contra il uice Re, come che andauano a spasso; perche non gl'impedisse la lor congregatione, mai hebbero piacere che ci fosse accordo fra Blasco Nugnez, et Gonzallo Pizarro, ne sottoscrissero di buona uoglia il perdono, & saluo condotto che porto il Prouinciale Dominico, per quelli che passassero in fauore del Re, ne manco quello che domando Baldassare di Loaisa; perche eccettuaua Pizarro, il dottore Carauaial, & ad altri pochi, dicendo, che simili delitti toccaua solo al Re di perdonargli, laudauano don Diego di Almagro; perche si era messo in altro tanto come Gonzallo Pizarro, il partito delquale giustificauano, si lasciorono subornare da Benetto Martino, capellano di Pizarro, & domandorono di salario sei mila castigliani d'oro per uno all'anno, & non glieli dando che non fariano piu audientia, di quanto durasse l'anno del quaranta quattro, odiuano littigi sopra l'Indiani,

l'Indiani, prima, & dipoi di hauere preso il uice Re, contra la prouisione, ordinatione, & uolontà dell'Imperatore, dicendo che non poteuano negare la giustitia, a chi la dimandaua, pigliorono a Blasco Nugnez tutte le scritture sue, per approfittarsi di quelle che parlauano, con presidente, & Auditori, domandò Blasco Nugnez il Guidone essendo prigione; perche non lo poteua portare saluo uice Re, & Capitano generale, & Cepeda disse che l'haueua dibisogno, poi che era Gouernatore presidente, & Capitano generale, queste, & altre cose scrisse Blasco Nugnez all'Imperatore, & essi medesimi confirmorono molte di esse con gli errori che fecero, secondo nella historia si narra, ancor che loro diceuano, che non poteuano comportare la terribile natura di Blasco Nugnez, che gli auuiliua, & affrontaua di parole, & che non comandorono farlo prigione, & che nō lo liberorono, credendo indouinare meglio in seruire l'Imperatore, e come non potettero fare meglio con Gonzallo Pizarro; perche gli haueria amazzati, ma non furono creduti, con il fine che hebbero li negoci, come fu Blasco Nugnez in la lettera che scrisse di Tumbez all'Imperatore cō Diego Aluarez Cueto suo cognato.

Come Gonzallo Pizarro si uolse chiamare Re. Cap. 173.

MAI Pizarro in assentia di Francesco di Carauaial, suo mastro di campo, amazzò, ne consentite amazzare niuno Spagnuolo, senza che tutti, o la maggior parte del suo consiglio lo approuassero, & allhora ancora processato in

forma

forma uallida, & di ragione, & fatti confeſſare, commandò
con prouiſioni che non ſi ſeruiſſero dell'Indiani per porta=
re le ſomme adoſſo, laqual coſa era una delle ordinationi,
ne ranciaſſero, che e pigliare all'Indiani la lor robba per
forza, & ſenza denari alla pena della uita, comandò mede
ſimamente che tutti quelli, che haueuano raccomandationi
de Indiani teneſſero gli preti nelle lor terre per inſegnare
alli Indiani la dottrina Chriſtiana, ſotto pena di eſſere pri=
uati delle lor repartitioni, procurò con diligentia il quinto,
et robba del Re, dicendo che lo faceua coſi ſuo fratello Frā
ceſco Pizarro, comandò che non ſi pagaſſe di Tributo, ſal=
uo che il decimo, & poi che già non ci era guerra, poi che
era morto Blaſco Nugnez, che ſeruiſſero tutti il Re; per=
che riuocaſſe le ordinationi, confirmaſſe le repartitioni, &
gli perdonaſſe tutto il paſſato, allhora tutti laudauano la
ſua gouernatione, & ancora diſſe Lagaſca, dipoi che uidde
li comandamenti, che gouernaua bene per tiranno, queſto
buon gouerno duro, come al principio dißi, fino che Pietro
di HinoIoſa conſignò l'armata a Lagaſca, che fu pochißi=
mo tempo; perche dipoi andorono le coſe molto alla riuer=
ſa; perche ſcriſſero a Pizarro Franceſco di CarauaIal, &
Pietro di Puelles, che ſi chiamaſſe Re, poi che era, & non ſi
curaſſe di mandare procuratori all'Imperatore, ſaluo haue
re molti caualli, corſaletti, artiglieria, & archibugieria, le=
quali coſe erano li ueri procuratori, & ſi applicaſſe a ſe li
quinti, popoli terre, & intrate Reali, & li dacij che il ſecre
tario Couos, ſenza meritargli, haueua, non gli diſpiacque
queſto a Pizarro: perche tutti uorriano eſſere Re; ma non
ardi dechiararſi Re, ancor che molti lo ſtringeuano che ſi
dechia=

dechiaraſſe, per cauſa d'alcuni ſuoi amici grandi, che glielo uituperauano; ouero per aſpettare che ueniſſero, Carauajal delli Ciarcas, & Puelles di Quito, che erano quelli che lo haueuano da fare, allhora non uſciua niuno del Perù ſenza ſua licentia, ne cauaua oro, ne argento ſenza perdere la uita, amazzauano ſenza giuſtitia, ne confeßione, priuauano delle uite li ricchi per la robba, leuorono uia li dacij delle ſcouille a Cobos, che gli ualeuano trenta mila caſtigliani di oro a l'anno, alcuni diceuano, che non dariano al Re il Regno, ſe non gli daua repartitioni perpetue, altri che fariano Re a chi gli pareſſe perche coſi haueuano fatto in Hiſpagna lo infante don Pelayo, & don Garzia Ximenez, dipoi della ruuina di Spagna, altri che chiamariano li turchi, ſe non dauano la gouernatione a Pizarro, & liberauano ſuo fratello Ferdinando Pizarro, & in fine tutti diceuano, come quei Regni erano ſuoi, e li poteuano ſpartire fra loro, poi che l'haueuano guadagnata a ſpeſe loro, ſpargendo il lor proprio ſangue nel acquiſtargli.

Come Pizarro fece decapitare Vela Nugnez. Cap. 174.

FECE Pizarro giuſtitia di tre habitanti della città del Quitto che gia erano ſei meſi fa condennati dal licentiato Leon, le repartitioni de quali, & donne dette ſubito ad altri, ſecondo dicono alcuni, altri che laudauano la ſua clementia, lo negano, ordinò le coſe di quella città, & territorio, & ſe ne andò alla città de i Re come capo del Regno del Perù, per fare la ſua reſidentia li, & gouernare tutto il reſto, dieci miglia prima che arriuaſſe a Lima, doue li fe-

ce grandißime feste don Antonio di Riuera, lo gionse Diego Velasquez Maggiordomo di Ferdinando Pizarro, con lettere di Pietro di HinoIosa, & d'altri Capitani dell'armata, che erano in Panama, nellequali l'auisauano la Ruota di Verdugo, et la uenuta del presidente Lagasca, laudaua HinoIosa molto Lagasca, in doi lettere, & si offeriua de ciffe-rarlo quello che ueniua a fare, per molto, astuto, & secreto che fosse, con li buoni mezzi che terria, & se non portaua quello che à tutti importaua, che l'amazzaria presto, queste lettere ruuinorono Pizarro, che si confido, & trascurò, tenendo il suo negocio per fatto, o con firmezza di HinoIosa, o con partito che fece; perche certißimamente, se HinoIosa gli hauesse scritto che hauesse obedito Lagasca, l'haueria fatto; perche già egli era deliberato di farlo per consiglio delli suoi Capitani & litterati, che poteuano molto con esso, in assentia di Francesco di CarauaIal, di maniera che confidato di HinoIosa, non haueua paura di niuno riuerso, sinistro, ne disgratia alcuna della fortuna, ne faceua conto ne stimaua in niente Lagasca, e attendeua a fare feste, giuochi di canne à cauallo alla Spagnuola, & altri passa tempi, ancor che con uigilantia, quanto al gouerno, in questo tempo accusorono a Vela Nugnez fratello del uice Re, & gli mozzorono il capo, il tratto usci di Giouanni della Torre, haueua questo Giouanni della Torre piu di cento mila castigliani d'oro, & barre, & mattoni d'oro netto, et una cassettina di smeralde fine, che haueua hauuto dall'Indiani per sua bella & gentile astuttia, senza fargli male niuno; perche le truouò in una loro sepoltura, con quel thesoro, desideraua ritornarsene in Hispagna, & non ardiua di farlo per

paura

paura di Pizarro, oueramente per non confidarsi de niuno, trattò il negocio con Vela Nugnez, perche se ne andassero tutti dua in un nauillio di Pizarro, soprauenne in questo la nuoua, che andaua Pietro Hernandez Paniagua con li dispacci de Lagasca, come faceua Gouernatore Pizarro, & deliberò di tradire Vela Nugnez per guadagnarsi la gratia di Pizarro, & per meglio ingannarlo misse in potere del guardiano di Santo Francesco uinticinque millia castigliani, & li giuro sopra l'hostia consacrata, in presentia del medesimo frate, di non discoprirlo, perche Vela Nugnez si dubitaua moltto di quel che fu, & de li a tre o quattro di lo disse a Pizarro, & egli gli comandò seguitasse l'impresa per sapere chi, & quanti erano con Vela Nugnez, presero alcuni, che con la tortura confessarono il negocio, & tagliarono il capo a Vela Nugnez, senza dargli tortura che lo stimò a molta gratia, & piu presto di quello che alcuni haueriano uoluto, a presuasione del dottore Carauaial, che ne haueua paura, per hauere usato crudeltade con suo fratello Blasco Nugnez.

Landata del Dottore Pietro di Lagasca al Perù. Cap. 175.

COME l'Imperatore intese le reuolutioni del Perù sopra le noue ordinationi, e la prigione del uicere Blasco Nugnez, gli seppe male della disobediētia, e ardire de gli auditori che lo missero prigione, & a grādissimo disseruitio l'impresa di Gōzallo Pizarro, ma tēperò lo sdegno, p essere stato p la appellatione delle ordinatione, & per uedere, che le

lettere, & Francesco Maldonado, perche il dottore Teiada morse per la uia nel mare, dauano la colpa al Vicere, che rigorosissimamente essecutaua le nuoue leggi, senza uoler amettere supplicatione, & anchora perche sua Maestà medesima glielo haueua comandato essecutarle, senza admettere appellatione, informato, ouero ingannato, che cosi compliua al seruitio di Dio, al bene, & conseruatione dell'Indiani, & alla conscientia sua, et augumento dell'intrate sue, medesimamente gli dette grandissimo affanno queste nuoue, et negocij per essere messo, et ingolfato nella guerra di Alemagna, & cose di Lutherani, che lo fatticauano molto, ma conoscendo quanto glimportaua rimediare i suoi uassalli, et regni del Perù, che sonno tanto ricchi & profittuosissimi, considero di mandare un huomo mansueto, secreto, di poche parole, & negociante, che rimediasse i mali successi per essere Blasco Nugnez, brauo senza secreto, et di pochi negocij, finalmente uolse mandare una uolpe, poi che non haueua giouato mandare un leone, & cosi elesse il dottore Pietro Lagasca, del consiglio dell'inquisitione, huomo astuto, piccolissimo di corpo, ma d'ingegno, & prudentia, accompagnata con ualore ualeua per tre huomini, come lo haueua gia esperimentato nell'alterationi & negocij, delli moreschi del Regno di Valentia, gli dette la autorità & mandati che domãdo, & le lettere, & sottoscrittioni di sua maestà in bianco, come le uolse, riuocò le ordinationi, & scrisse a Gonzallo Pizarro di Alemagna il mese di Febraro mille cinquecento quaranta sei. partite Lagasca con poca gente & spesa, anchor che con titulo di presidente, ma con molta speranza & riputatione, spese poco in andare al Perù per non dare

re ſpeſa all'Imperatore, & per dimoſtrare una manſuetudine aſtuta a quelli del Perù che andauano con lui, menò con ſeco per auditori li doi dottori Andrea di Cianca, & Renteria, huomini da bene, delliquali ſi confidauano aſſai, arriuò nella citta del nome di Dio, & ſenza dire a quello che andaua, riſpondeua a chi ſopra la ſua andata gli parlaua giuſta la forma di quello che di eſſo ſentiua, & con queſta ſagacità gli ingannaua, & con dire che ſe Pizarro non lo riceueua ſe ne ritornaria all'Imperatore, perche egli non andaua a fare guerra, perche non era di ſua profeſſione ne habito, poi che era prete, ſaluo a mettere pace, riuocando le ordinationi, & preſidendo come preſidente nell'audientia, mandò a dire a Melchior Verdugo, che ueniua con certi compagni a ſeruirlo, che non ueniſſe, ſaluo che ſi ſteſſe a uedere, ordinò molte altre coſe, & ſe ne andò a Panama, laſciãdo lì per capitano Garzia de Paredes, con la gente che gli dettero Ferdinando Mexia, & don Pietro di Cabrera capitani di Pizarro, perche c'era famma come i Franceſi andauano rubbando quella coſta, & uoleuano forſe aſſaltare quel luoco, ma non uennero, perche gli ucciſe il Gouernatore di ſanta Martha.

Quello che Lagaſca Scriſſe a Gonzallo Pizarro. Cap. 176.

QVANDO Lagaſca arriuò in Panama, inteſe meglio in lo ſtato, nelquale era l'armata, & quello che ſe diceua di Pizarro, negociaua in ſecreto quãto poteua, et uedẽdo le forze di Pizarro, diſcorreua fra ſe che ſe haueuano da disfare cõ

altre maggiori, o con astutia, scrisse a Quitto, Nicaragua, Mexico, in san Dominico, et altre bāde, per huomini, caualli & arme, & mandò al Perù Pietro Fernandez con lettere per i capitoli facendogli intendere l'arriuata sua con la riuocatione delle ordinationi, & gli dette una lettera dello Imperatore per Gonzallo Pizarro, di credentia, che dißimulaua le cose sue, un'altra sua piu longa, e piena di ragioni, accioche lasciando le arme, e gouernatione si rimettesse in mano dell'Imperatore, & che portaua la reuocatione dell'ordinationi, perdono di tutto il passato, commißione di ordinare i populi con parere di quelli che gouernauano le città, in profitto delli Spagnuoli, & Indiani, licentia per fare conquiste, doue quelli che non haueuano, hauessero repartitioni, officij, & da mantenersi, & non si confidasse in quelli che fino all'hora lo haueuano seguitato, et amato, percioche lo lasciariano con il perdono generale che gli mandaua il Re, o lo amazzariano per seruire l'Imperatore, & ancora destrißimamente gli a punto la guerra, disprezzando la pace.

Come Gonzallo Pizarro si consigliò, sopra le lettere de Lagasca. Cap. 177.

INTRO Pietro Fernandez nella città delli Re, & dette a Pizarro i dispacci di Lagasca, nel tempo che era solo, Pizarro lo trattò male di parole, & non gli disse che si sedesse, dellaqual cosa Pietro Fernandez se affrontò, mandò a chiamare Cepeda, perche Francesco di Carauaial anchora non era uenuto delli Ciarcas, per communicargli le lettere,

lettere, Cepeda hauendo truouato sdegnato l'uno, et affrõtato l'altro, fece sedere Pietro Fernandez, et riprese Pizarro, ilquale gli rispondeua ridẽdo, io ui giuro che mi sdegnai di mala sorte perche mi disse che non potrei riuscire cõ quello che hauemmo principiato, Cepeda se ne andò uia dipoi che pratticarono un buon pezzo sopra molti negocij, menò con seco Pietro Fernandez, & lo alloggiò in casa de Riuera, doue fu molto accarezzato, & gli dette caualli nelli quali caualcasse, perche era amico di andare a cauallo, & correre speso in esi, si fecero molti corriui per la uenuta sua, & ogn'uno diceua quello che desideraua, Pizarro non dette credito alle lettere del dottore Lagasca, ne manco alle parole di Pietro Fernandez, credẽdo per cosa certissima, che erano tutte astutie per ingannarlo, chiamò tutte le persone principali, & lesse le lettere, domandò il parer di tutti, giurò sopra la immagine della Madõna che ogn'uno poteua dire il suo parere liberamente, & propose il caso, non si confidarono tutti, & cosi non parlarono molti di esi con la libertà, che se hauessero possuto farlo liberamente, o se ci fussero state lettere de HinoIosa si haueriano datti a Lagasca, Pizarro si daua in mano de Lagasca senza dubbio niuno, perche nõ era li Francesco di CarauaIal per sturbarlo, che erà colui che lo consigliaua che si facesse Re, senza stimare lo Imperatore, quello sopra che contrastarono piu fu, se lasciariano intrare Lagasca o no, & doue lo amazzariano, oueramente dipoi di uenuto li, non uolendo fare quello che lor uoleuano, ouero in Panama, il parere piu commune fu che non lo lasciassero uenire ne appressarsi, perche cosi era la uolontà di Pizarro, che haueua la speranza di HinoIosa,

& anchora la ſorza, alcuni diſſero che ſarebbe anchor bene diſpopulare Panama, et nome di Dio, con molti altri luoghi, perche quelli che fauoriſſero il Re non haueſſero prouiſioni, ne ſeruitio, & farſi patrone di quanti nauilli ci fuſſero in tutto il mare di mezo di, perche niuno poteſſe intrare nel Peru, & mettere piu di cinquecento archibugieri, in Nicaragua, Guatimala, Tecoantepec, & Xaliſco, perche ſolleuaſſero tutta la nuoua Spagna per Pizarro, & tutte le altre prouincie, confidando ai truouare fauore nelli poueri, et diſcontenti, & ſe non gli riuſciſſero, rubbare & bruſciare i populi delle marine, perche haueſſero aſſai da fare nelle coſe loro, ſenza hauere cura di prouedere gli altri, peggio impreſa che la principiata, eſſendo adunque tutti dacordo, riſpoſero tutti inſieme in una lettera, perche coſi lo uolſe Pizarro p autorizare il ſuo negocio, perche uedeſſe Lagaſca come tutto il paeſe era in fauor ſuo, & per eßere piu ſicuro deßi, poi che metteuano pegni ſottoſcriuendo la riſpoſta, ſottoſcriſſe la lettera piu di ſeſſanta huomini principalißimi, & Cepeda era il primo, come luocotenente generale di Pizarro in guerra, & giuſtitia,

LA LETTERA.

MOLTO MAGNIFICO SIGNORE,

Per lettere di Pietro di Hino Ioſa Capitano dell'armata hauemmo inteſo la uenuta uoſtra, & il buonißimo zelo che porta al ſeruitio di Dio, & dell'Imperatore, & al ben commune di queſti paeſi, ſe fuße ſtato in tempo che non fußero ſucceße tante coſe in queſti paeſi come ſonno, dipoi che

uenne

uenne ad essi Blasco Nugnez Vela, sarebbe stato bene, & tutti haueriamo hauuto grandissimo piacere & satisfattione, ma essendo successe tante uccisioni & battaglie fra quelli che siammo uiui, & quelli che sonno morti, non solamente non sarebbe sicura la intrata sua in questi regni, ma saria causa potissima che del tutto si ruuinassero, niuno e di parere che V.S. entri in essi, ne manco sappiamo se potriamo saluare la uitta a colui che altra cosa dicesse, ne manco saria parte per farlo il S. Gouernatore Pizarro, secondo erano tutti accordati, & deliberati, tutti questi Regni mandano, procuratori all'Imperatore, & Re nostro signore, con intiera informatione di quanto in essi e passato fino al dì d'hoggi, da che Blasco Nugnez arriuò qua, doue chiaramente dimostrano & pruouano la lor innocentia, & giustificatione, & la colpa, & brauezza di Blasco Nugnez, che non gli uolse concedere la supplicatione delle ordinationi, se non essecutarle con tutto rigore, facendo guerra, & forza in luoco di giustitia, supplicano l'imperatore confermi al S. Gonzallo Pizarro nella gouernatione del Perù, come al presente la tiene, poi che egli per le sue uirtù, & seruicij, la merita, amato da tutti, & stimato per padre della patria, mantiene i Regni in pace, & giustitia, guarda li quinti, & dacij del Re, intende benissimo le cose, & gouerno di qua con la longa pratticca, & isperientia, che ha, & un'altro non la intenderebbe, senza che prima la gente, & paese patisse grandissimi danni, confidiamo nell'imperatore che ci fara questa gratia, perche non habbiamo giamai mancato in niente al suo

ſeruitio Reale con quanti dishordini & guerre furioſe ci hanno fatto i ſuoi giudici & Gouernatori, che hanno rubbato & ruuinato la robba, e intrate Reali, & che approuara tutto quanto hauemmo fatto in difenſione noſtra, & in proſecutione della appellatione delle ordinationi, niuno di noi altri gli domanda perdonanza, ne gratia, perche non hauemo errato, ſaluo ſeruito il noſtro Re, conſeruando la ragione noſtra, come le ſue leggi permettono, & certiſſimamente ui fanno intendere, che ſe Fernando Pizarro, al quale noi amiammo tanto fuſſe uenuto, come uoi ſignore uenite, non lo haueriamo comportato che intraſſe di qua, o prima ſeriamo ſtati tutti morti, perche in queſti paeſi non ſtimiamo auuenturare la uitta per l'honore, anchor che ſiano per coſe leggieriſſime, quanto piu in queſta che ci ua la robba, honore, & uitta, a V. S. ſupplichiamo per il zelo & amore che ſempre hauete tenuto, & tenete al ſeruitio di Dio, & del Re, ſe ne ritorni in Hiſpagna, & informi lo Imperatore di quello che conuiene a queſti Regni, come della ſua prudentia ſe aſpetta, & confida, & non dia occaſione che moriamo tutti in guerra, & amazziamo gl'Indiani, che delle paſſate ſonno reſtati, poi che della determinatione di tutti non puo riuſcire altro frutto, il capitano Lorenzo de Aldana uiene a negociare per queſti Regni, con V. S. quella gli dia credito di tutto quello gli referira, come a lei parera.

Della città delli Re a XIIII. di Ottobre del 1546.

Hinoioſa,

HinoIosa consigna l'armata di Pizarro a Lagsaca. Cap. 178.

ERANO passati molti giorni che Pizarro andaua per mandare procuratori in Hispagna, & erano fatte le procure di tutti i Capitoli, perche Lorenzo di Aldana andasse con esse, però mai finiua de dispacciarlo, perche glielo sturbaua Francesco di CarauaIal, che non uoleua pace, ne manco Spagna, & lo dispacciò allhora con questa lettera per Lagasca, dandogli per compagno a Gomez de Solis, mãdò ancora con lui Pietro Lopez, in presentia del quale erano fatti tutti o la maggior parte de gli atti, pregò fra Gieronimo de Loaysa, Vescouo della città, & fra Thomaso di santo Martino prouinciali delli Predicatori, che se ne andassero con loro, perche abbandonaßero il suo partito con Lagasca & con l'Imperatore oueramente per cacciargli del Perù, offeriua Pizarro molti denari all'Imperatore, & domandaua che gli deße la gonernatione, & che non leuasse d'intrata il quinto, saluo il decimo, per certi anni, questo andaua con l'altre cose dell'imbasciata, scrisse ad HinoIosa, & disse a Lorenzo de Aldana, che dessero, cinquanta, o piu migliara di castigliani de oro a Lagasca, perche se ne ritornasse, o lo amazzassero del meglio modo che gli paresse, & con questo gli licentiò, loro se ne andorono a Panama, dettero la lettera a Lagasca, & lo auisorono come lo uoleuano amazzare, perche si guardasse, lo fecero capace, & certissimo che Pizarro non lo accettarebbe, & come ci erano molti nel Perù che desiderauano uederlo là, per passare

dalla banda sua in seruitio del suo Re, il presidente Laga=
sca, che prima si sentiua, & temeua che non lo uccidessero,
hebbe grandissima paura, & con la lettera delli Pizarristi,
& nuoue che gli dauano, si dechiarò in tutto a quello che
era andato, & di tutto quello che pensaua di fare, allhora il
capitano Hino Iosa gli consignò l'armata di sua bona uolon
ta, perche niuno lo poteua sforzare a darla, & per la gran
dissima & astutissima negociatione di Lagasca accompa=
gnata di buone promesse, per qui cominciò la ruina di Gon
zallo Pizarro, Lagasca pigliò l'armata, & fece generale
d'essa il medesimo Hino Iosa, & ritornò le na ue, & bandie=
re, alli Capitani che le teneuano per Pizarro, che fu fare
della necessità uirtù, & di traditori fideli, non capiua di pia
cere in uedersi cō l'armata, credendosi de hauere già princi
piato la sua buona negociatione, & in uerità senza essa, mai
oueramente tardi haueria potuto riuscire cō l'impresa, per=
che non haueria possuto mai andare al Perù, & andando
per terra come al principio credeua, haueria paßato molti
trauagli, fame, & freddo, & altri pericoli, prima de ar=
riuare lì, subito adunque che Lagasca se impatronì dell'ar
mata mandò per l'artiglieria che haueua nel nome di Dio,
l'Auditore Cianca, per prouedere le naui di piu artiglieria
& per hauere alcune pezze nell'essercito, misse nelle Isole
Paulo di Meneses, Giouanni di Llanes, & Giouanni Alon
so Palomino con certi nauilli perche guardassero la costa,
perche non potesse dare auiso a Pizarro, come gli haueua=
no consignata l'armata sua, & apparato di guerra che si fa
ceua contra di lui, liquali presero Gomez di Solis, che an=
daua cercādo il Capitano Aldana, ilquale dechiarò meglio
la

la intētione di Pizarro, mādò Lagaſca per gēte et prouiſio ne a Nicaragua, nuoua Spagna, nuouo Regno di Granata, ſan Dominico, & altre bande delle Indie, auiſando tutti come già haueua in poter ſuo l'armata di Pizarro, che era la principaliſsima forza del tiranno, ordinò uno Hoſpitale a l'uſanza di Corte, con il ſuo medico, & botticario, che fu grandiſsimo remedio per gli ammalati che lì, & in la guerra ſe ammalorono, & dette il carico di queſto a Franceſco della Roccia, frate della Trinita, cercò denari per pagare li ſoldati, & ſouenne li Cauallieri, & ſi dimoſtrò tanto corteſe, liberale, & animoſo, che lo ſtimorono molto piu che per il paſſato quelli della parcialità de Pizarro, conſiderando ſpecialmente la prudentia ſua con la preſentia della perſona, che era piccoliſsima, ſimilmente diſpacciò Lorenzo de Aldana, Giouanni Alonſo Palomino, Giouanni di Llanes, & Ferdinando Mexia in quattro naui con lettere per quelli del Perù, & comandò a Lorenzo de Aldana, che andaua per generale, che non toccaſſero in terra fino ad arriuare a Lima, & dandogli le lettere di perdono generale, & reuocatione delle ordinationi, gridaſſero ſempre il nome del Re, & correſſero la coſta, andando alcuni di eſsi ad Arequipa, & ritornando altri a Truſiglio, dicono che per hauere colore a muouere la guerra, fece una informatione contra Pizarro, & ſuoi conſorti, come haueuano preſo a Paniagua, & della ſua peſsima intentione, & ribellione di modo che ſi intendeuano tutti dua, perche la coſa andaua da corſaro, a corſaro.

Come

Come molti si ribellorono contra Pizarro, sapendo che Lagasca hauea hauuto l'armata. Cap. 179.

CI FV grãdißima mutatione in quelli del Perù quando seppero la negociatione del presidente Lagasca, & la buonißima maniera che haueua, & usaua con tutti, & maggiore con li dispacci che portò Paniagua, & cosi si ribellorono molti, subito che seppero, come HinoIosa haueua consignata l'armata a Lagasca, fra liquali fu Diego di Mora nella città di Trusiglio, perche se n'andò a Caxamalca, doue radunò molta gente che fuggiuano da Pizarro, & mandò lettere di Lagasca, & altri, che gli dette Aldana, a molti populi perche stessero fermi nel seruitio del Re, Gomez de Aluarrdo si ribellò in Leuante di Ciaciapoias, & Giouanni di SaIauedra, che era in Guanuco, & Giouanni Porzel che delli Ciquimayos andaua alla città delli Re, quelli di Guamanga con altri, & tutti si radunorono insieme con Diego di Mora in Caxamalca, anchora si ribellorno Alonso Mercadiglio in Xarza, & Frãcesco de Olmos in Guayaquil, amazzãdo Manuel di Stacio che era per Pizarro, & Roderico di Salazar nella città del Quitto, amazzando a pugnalate a Puelles, che credeua dechiararsi l'altro dì sequente per il Re, secondo disse prima a Diego de Vrbina, Diego Aluarez si ribellò con uinti compagni presso de Arequipa, & chiamò Diego Centeno che anchora se ne staua nascosto in certi populi del Capitano CorneIo, come in altro luoco si disse, Centeno se ne andò allegramente, con

Luigi

Luigi de Riuiera a Diego Aluarez, & in breue se gli congiunsero piu di quaranta Spagnuoli, & fra eßi alcuni caualli, che andauano solleuati, hauendo piacere che Centeno fusse comparso, andorono tutti alla città del Cuzco per solleuarla per il Re, quando Antonio di Robles lo seppe, si misse nella piazza con trecēto huomini che haueua per menare a Pizarro, credendo che Centeno menaße gente aßai poi che imprendeua simil cosa, Diego Centeno intrò dentro secretamente, & aßaltò gli inimici, morsero sette combattendo, et egli restò ferito, interpose l'auttorita sua il Vescouo fra Giouanni Solano, & si dettero al Re quelli che uoleuano, fece subito, uenuto il dì, tagliare il capo a Antonio di Robles, e tutti gli altri se accostorono a lui in seruitio del Re, fece arbolare la bandiera Reale, & lasciò la città alla diuotione del Re, & andò uerso la prouincia delli Ciarcas contra Alonso di Mendozza, & Giouanni di Siluera che erano con quattrocento huomini nella uilla dell'argento del uiaggio per andare in seruitio di Pizarro, il Mendozza, & Siluera, se ne uennero da lui in seruitio del Re, per quello che Centeno gli scriße, et ancora per uedere che menaua preßo a cinquecento Spagnuoli, come Diego Centeno li hebbe nello eßercito suo, andò a fare il suo alloggiamento nel sciaguatore del lago de Tiquicaca, per aspettare lì quello che il presidente Lagasca gli cōmandaße fare.

Come Pizarro lasciaua il Perù. Cap. 180.

NON si potria dire la tristezza, & dispiacere, che Pizarro, & li suoi sentirono, quando seppero che la lor armata

ta era in potere di Lagasca, lamentauansi della confidanza, e amicitia di Pietro di HinoIosa, pentendosi di non hauere mandato con l'armata Bacicao, et ancor diceua, burlando, che la bontà, et animosità di HinoIosa haueuano da risoluer si in quello, & erano meglio li cani che latrauano, che non quelli che mordeuano, perche niuno se gli appressaua, tutta uia dimostrauano buon animo, perche erano molti impatro niti nel paese, & come non ueniuano per mare contra essi, mandò Pizarro alla città del Quitto per la gente che ha= uea Pietro di Puelles, & a Trusiglio per quella che haue ua Diego de Mora, & al Cuzco, per quella di Antonio di Robles, ad Arequipa ꝑ quella di Lucas Martin, alle Ciar= cas per quella di Giouanni di Silueria, a Leuanto di Ciacia= poias per quella di Gomez de Aluarado, a Guanuco per quella di Giouanni di SaIauedra, & ancora in altre bande, comandò a Giouanni di Acosta, che andasse con trenta ca= ualli a correre la costa, ilquale andò fino alla città di Trusi glio, & la pigliò, perche era senza gente, che si era andata uerso li monti con Diego di Mora, & se hauesse hauuto du gento caualli se ne sarebbe andato là, & gli haueria disfatti in Santa prese fino a trenta huomini di quelli de Aldana, gabbando la imboscata che gli haueuano fatto contra, & gli menò a Lima, alcuni dicono che non erano soldati de Al dana, saluo Marinari, che pigliauano acqua, Pizarro se in= formò d'esi particolarmente, dell'apparato & animo di Lagasca, ritornò a mandare il medesimo Acosta, con piu di dugento caualli sopra il medesimo Aldana, & sopra Mora ma si risoluete tardi, perche già Diego de Mora era poten te, & le uolonta molto dechiarate di quelli che menaua in

seruitio

ſeruitio del Re, & ſe gli fuggirono, Diego di Soria, Rao=dona, e altri, et egli li tagliò il capo a Roderico Mexia, per che ſe ne uoleua andare con altri a Caxamalca, Pizarro richiamò della uia Giouanni de Acoſta, gli dette piu gente, et lo mandò contra Centeno, ilquale hauendo pigliato la città del Cuzco andaua ſopra la uilla dell'argento, arriuò ſubito al porto Lorenzo de Aldana con quattro naui, et causò turbatione nella città & nouità fra i ſoldati, & amici de Pi=zarro, perche mandò il capitano Pegna con li diſpacci de Lagaſca, & le copie delle prouiſioni dell'Imperatore, Pi=zarro uolſe ſubornare Aldana cõ un tale chiamato Fernandez, & non potete, leſſe le lettere, & ſi conſigliò di quello che doueua fare, trouò molti ſuſpeſi & mutati di quello che erano prima, & ſe auuilì un poco, anchora che ſempre diſ=ſe, che con dieci amici che gli reſtaſſero ſe haueua da con=ſeruare, & acquiſtare di nuouo il Perù, tanto era lo ſdegno & iracondia ſua, oueramente la ſua ſuperbia, con tutto queſto ſi fuggirono dell'eſſercito ſuo, Alonſo Maldonado il Ricco, Vaſco, & Giouanni Perez di Gueuara, Gabriello, & Gomez di Rolas, il dottore Nigno, Franceſco de Am=puero, Gieronimo Aliaga, Franceſco Luis, Martino di Robles, Alonſo di Caceres, Ventura Beltran, Franceſco de Retamoſo, & molti altri, ma queſti erano li principali, allhora cantaua Franceſco di Carauaial doi uerſi in lingua Spagnuola che la ſuſtanza di eſsi e queſta.

Queſti miei capelli madre
Van nell'aria in picciol ſquadre.

Stette Pizarro in grandiſsimo affanno & diſperatione, uedendo che li ſuoi amici, ſe gli diuentauano inimici, alcuni

nel

nel porto del mare,& altri in casa,non sapeua di chi confidarsi hauendo paura di tutti, secondo che è la maleditione di tutti i tiranni,non sapeua doue andarsene,essendo in Caxamalca Diego di Mora,et Diego Centeno nella città del Cuzco,& tutte le terre contra di esso,di modo che lasciando Lima se ne andò ad Arequipa, hauendo sempre grandissima cura che non se gli fuggisse niuno,ma pur tutta uia se gli fuggì il Dottore Carauaial con li suoi parenti, e amici,mandò per Giouanni de Acosta per stare con piu gente, ilquale ritornò subito,hauendo uista la lettera & necessità di Pizarro, di doue era in Guamanga,lo lasciarono per la uia Paez di sotto Mayor suo mastro di campo,& il Martino de Olmos,cõ buona parte della sua compagnia, Garzia Guttierrez di Scobar,Gaspar di Toledo,et molti altri, per che si mormoraua che Pizarro si fuggiua,di questa maniera abbandonò Pizarro la bella città de Lima, capo del Perù,& arriuò nella città di Arequipa con proposito di andarsene fuora dell'acquistato, Aldana si misse in Lima, & Giouanni Alonso Palomino, & Ferdinando Messia, se ne andorono a Xauxa, per radunare la gente, & aspettare Lagasca, & il suo essercito.

Vittoria de Pizarro contra Centeno. Cap. 181.

QVANDO Giouãni de Acosta arriuò ad Arequipa,consultò Pizarro con li suoi, di quello che doueuano fare,per guardare le uitte,& denari,già che non poteuano il paese,perche non erano già piu di quattrocento ottanta, et tutti gli altri del Perù contra di essi, deliberati adunque de andarsene a Chili, doue mai fussero andati Spagnuoli, o

per acquiſtare nuoui paeſi, ouero per rifarſi contra Lagaſca, uolſero aprire la uia per doue era Centeno, che per forza haueuano da paſſare fra i ſuoi inimici, & ancora uoleua Pizarro metterſi in ſaluo, è ſapere quanti, & quali reſtariano fermi con lui, & pratticare de gli accordi con Lagaſca, ſecondo Cepeda lo conſigliaua, di Cubagua mandò a Franceſco di Spinoſa, con trenta caualli per la uia del Sciaguatore del lago di Tiquicaca, che commandaſſe a li Indiani prouedere delle prouiſioni per il uitto; perche Centeno penſaſſe che andauano per li, & egli ſe ne andò con tutta la gente ſua per Vrcoſuyo, caminò appreſſandoſi uerſo gli Andes, che ſono le montagne, pigliò alcuni che andauano diſmandati, & un Prete che ueniua con riſpoſta di Centeno per Aldana, & l'appiccò il ſuo maeſtro di campo Carauaial, hebbe Centeno auiſo dell'intento di Pizarro per uia de i ſeruitori di Paulo Ynga, che andaua con lui, & credo ancora, per quella del capitano Olea, che ſe ne paſſo a Centeno, et per conſiglio di alcuni giouani laſciò, & tagliò il ponte del Sciaguatore, doue molto forte, & ſicuro era, & ſe ne andò a Pucaran del Collao ad aſpettare, & fare la giornata, credendoſi hauere la uittoria in mano, & guadagnare l'honore di ammazzare, o uincere Pizarro, riparò & ordinò la ſua gente, come haueua di combattere, et per appreſſarſi all'inimico che era in Guarina, quindici miglia di Pucaran, o per pigliare, o hauere dalla banda ſua l'acqua, andò a mettere l'eſſercito ſuo alla meta della uia in una pianura, ancor che in luoco forte, & l'altro di che fu il di delle undici milla Vergini l'anno mille cinquecento quaranta ſette, ſpartite mille dugento dodici huomini, che haueua di queſta

maniera, fece due squadroni della Caualleria, che sariano ducento sessanta, del maggiore, che misse nel destro corno, dette carico a Luigi di Riuiera suo mastro di Campo, & Alonso di Mendozza, & Gieronimo di Villegas; dell'altro a Pietro de los Rios; Antonio di Vlloa, & Diego Aluarez, la fanteria stette tutta insieme, & erano Capitani Giouanni di Siluera, Diego Lopez di Zuniga, Roderico di Pãtola, Frãcesco di Retamoso, et Giouãni di Vargas, fratello di Garcilasso della Vega ch'era cõ Pizarro, Cẽteno ch'era amalato di mal di fianco, & sanguinato, secondo dicano, si misse a guardare la battaglia con il Vescouo del Cuzco fra Giouanni Solano, raccommandando l'essercito & la uittoria, a Giouanni di Siluera, & Alonso di Mendozza, Pizarro che sapeua come erano a punto per le loro spie, uscite di Guarina con quattrocento ottanta Spagnuoli, dette carico di ottanta caualli, che solamente haueua a Cepeda, & a Giouanni di Acosta, ancor che Acosta cambio il suo luoco con Gueuara Capitano di Archibugieri, che era zoppo, della fanteria furono capitani, oltra Giouanni di Acosta, Diego Guillen, Giouanni della Torre, & Ferdinando Bacicao che fuggi al tempo dell'affrontare, essendo per affrontarsi fuggirono la maggior parte delli caualli di Pizarro, allhora Cepeda, & Gueuara missero fino a uinti archibugieri fra li cauallieri delle prime filere, & si stettero quieti, & il medesimo fece la sua fanteria, Alonso di Mendozza, e quelli del suo squadrone corsero uerso li caualli di Pizarro, et furono dishordinati per li uinti archibugieri, & rotti da Cepeda, l'altro squadrone affronto li fanti, ma come li archibugieri buttorono in terra a Pietro de los Rios,

& ad altri che andauano innanzi, gli lasciorono, & andorono ad aiutare li loro compagni, & tutti insieme disbaratorono la cauallaria di Pizarro, non lasciando quasi huomo di eßi, senza ammazzare, & ferire, ouero che non facessero rendere, quelli di Centeno callorono le loro picche un poco lontano, corsero troppo con la prescia che gli daua un prete, credendo di uincere piu presto cosi, discaricorono di colpo li loro archibugi, & senza tempo, sentendo tirare alli contrari, di maniera che al tempo dell'affronto, & bisogno erano stracchi, & mezo dishordinati, quelli di Pizarro tirorono li lor archibugi benißimo & a tempo per due è tre uolte, ancor che Giouanni di Acosta se ne andò innanzi con trenta di eßi per dishordinarli, & lo buttorno in terra a botte di picchi, & lo ferirono malamente, andò Giouanni della Torre ad aiutarlo con settanta archibugieri, & lo aiuto ammazzando Giouanni di Silueira, con molti altri, arriuò per l'altra banda Diego Guillen, & breuißimamente ammazzorono quattrocento aduersari, & ruppero li restanti, hauendo ueduto che li lor caualli erano rotti, andò a soccorrerli Giouanni della Torre, con molti archibugieri, tirò a uolto, perche cosi glielo consiglio Carauaial, perche andauano mescolati l'uno con l'altro, & a due cariche gli ruppero, & disbaraglio, ancora che ammazzo alcuni amici, con gli inimici, di questa maniera uinsero quelli che credeuano essere uinti, ancor che combatterono bene quei di Centeno, morsero cento di Pizarro, & fra eßi Gomez di Leon, & Pietro di Fuentes, capitani, restorono feriti Cepeda, Acosta, Diego Guillen, & altri Pizarro haueria corso pericolo, se Garcilasso non lo hauesse soccorso

con un cauallo, morsero quattrocento cinquanta di quelli di Centeno con li Capitani Luigi di Riuera, Giouanni di Silueira, Pietro de los Rios, Diego Lopez di Zunniga, Giouanni di Vargas, & Francesco Negral, Diego Centeno si fuggi senza aspettare il Vescouo, & tutti quelli che uolsero, perche li uincitori non seguitorono altramente la uittoria per causa che restorono molto disfatti.

In quello che Pizarro intese dietro questa uittoria. Capitolo. 182.

L'ALTRO di dipoi della uittoria mādò Pizarro Giouanni della Torre con trenta archibugieri a cauallo alla città del Cuzco dietro li uinti, & a Diego di Carauaial il Galante, con altri tanti in Arequipa, & a Dionisio di Bouadiglia, con altri trenta a i Ciarcas, per raccoglier la gente, & occupare le uie, & egli pigliando le spoglie caminò uerso il Cuzco con tutto l'essercito, ma prima fece ammazzare il Capitano Olea, perche se ne passò da lui a Centeno; giustitiorono anchora altri quattro; o cinque, & Francesco di Carauaial si laudò hauere ammazzato per sua contentezza il dì della giornata cento huomini, & fra essi un frate da messa, crudeltà propria sua, se già non lo diceua per gloria della uittoria, che se l'attribuiua a se, tutto se ha da credere poi che era battaglia ciuile, & combatteuano l'uno fratello contra l'altro, & gli amici contra gli amici, & parenti contra parēti, in Pucaran hebbero sdegno Pizarro, & Cepeda l'uno contra l'altro, sopra pratticare dell'accordò con Lagasca, dicendo Cepeda, allhora essere il tempo, & tornan-

tornandogli alla memoria, che glielo haueua promesso in Arequipa, Pizarro seguitando il parere d'altri, & la sua mala fortuna disse, che non conueniua, perche pratticando sopra questo se lo terrebbero a debilità, e lo lasciariano quei che haueua li, & gli mancariano li molti amici che erano con Lagasca Garcillasso della Vega con alcuni altri erano del parere di Cepeda, in Luli, terra del Re ammazzorono Bacicao, & Francesco di Carauaial se ne andò ad Arequipa per il camino del mare, hauendo inteso che era fuggito per li Diego Centeno, & per menare le donne al Cuzco, perche non auisassero con gli Indiani alli loro mariti che andauano con Lagasca, & perche eßi uenissero ad esse, intrò Pizarro nel Cuzco con grandißima ammiratione del populo, appiccò Herrezuelo, il dottore Martel, Giouanni Vasquez, è altri con parere di suoi litterati, misse molta guardia in tutto, & ancora uolse mandare Giouanni di Acosta; con dugento caualli archibugieri, per assaltare Lagasca, publicando che andauano tutti contra esso, perche niuno se ne fuggisse, fece molti archibugieri, & sei pezze di artiglieria, molte arme di ferro, & molte picche, in fine egli attese piu a lauorare arme, che a guadagnare uolontà, di huomini menò Carauaial le donne di Arequippa, & molti altri, & tutto loro, argento, & gioie che potette cauare, perche era tanto amico di rubbare, come di ammazzare, & cosi dicono che dispogliò tutto quel paese, senza che Pizarro parlasse, ma il lupo, & la uolpe, tutti erano d'accordo.

Quello che fece Lagasca in arriuando al Perù. Cap. 183

IL presidente Lagasca si partite di Panama, molto dipoi di Aldana, con tutti i nauilli, & huomini che possette, & per essere state, che era tempo contrario per nauicare, de li a Tumbez hebbe tristißima nauigatione, & andò alla Isola della Gorgona, contra la grandißima corrente del mare, in fine arriuò a Tumbez con molto trauaglio, ancor che con buone nuoue, perche seppe per la uia, come certi soldati di Blasco Nugnez haueuano pigliato Porto Vecchio, ammazzando il Capitano Morales, che Bacicao lasciò li, & facendo prigione Lope di Ayala luocotenente di Pizarro, & come erano per il Re Francesco di Olmos in Guayaquil, & Roderico di Salazar, in Quito, arriuato che fu, gli uennero meßi di Diego di Mora, Giouanni Porzel, Giouanni Salauedra, & Gomez di Aluarado, che erano con molta gente in Caxamalca, dellaquale era mastro di Campo Giouanni Gonzalez, lui gli rispose laudando molto la lor fidelità, & animosità, seppe ancora la potentia di Centeno, & la fuggita di Pizarro, dellaqual cosa hebbe grandißimo piacere, credendo che il giuoco steßi bene intauolato, & di sorte che non lo poteua perdere, scriße a Centeno, che non desse battaglia, fino che non si radunassero insieme, missero in ordine le arme, è archibuggi che ueniuano pigliati et perduti, mandò don Giouanni di Sandoual a radunare in San Michele quelli che di Pizarro et altri luochi compariuano, chiamò Mercadiglio, che menasse la gente di Bracamoros, & ad altri Capitani, per commandamento;

&

& famma delquale, uennero molti di molte bande, Sebastiano di Venalcazar, Francesco di Olmos, Roderico di Salazar, & altri Capitani, uedendo adunque che ueniuano tutti, et erano per lo Imperatore, mandò Lagasca un messo alla nuoua Hispagna, che non mandasse il uice Re don Frãcesco suo figliolo, con li secento huomini, che a punto haueua per mandare, poi che non erano dibisogno, non uenne per questo don Francesco di Mendozza, ma uenne Gomez Arias, & l'auditore Ramirez, con gli altri di Nicaragua, et Quahutemallan, di modo che di Tumbez andò Lagasca a Trusiglio con parte di quelli che haueua, & mandò gli altri a Caxamalca per li monti con lo Adelantado Pasquale di Andogoya, et Pietro di HinoIosa suo generale, per menare quelli che li erano a Xauxa, doue si raddunorono tutti, per essere terra graßißima di prouisioni, passorono grandissima fatica l'un e l'altro, con le neui è monti, fino ad arriuare li, & egli arriuò il primo, & come seppe la rotta, & ruina dell'essercito di Centeno hebbe grandißimo dispiacere & mandò al Mariciallo Alonso di Aluarado alla città de i Re per li Spagnuoli che Aldana haueua, con denari imprestati per soccorrere et pagare li soldati, riconobbe tutte l'arme, & assettò tutti gli archibugi, & pezzi d'artiglieria, fece balotte & poluere, & tutte l'altre sorti d'arme necessarie con una sollicitudine ammirabile, mãdò Alonso di Mercadiglio à scorrere & spiare il camino del Cuzco, & dietro lui Lope Martin, che se anticipò, & andò al paese di Andagoalas, et dette di notte sopra certe gente di Pizarro; che eran uenute per prouisioni; & per li Caciqui; combattete, et gli uinse; ancor ch'erano molto piu; appiccò certi

& menò assai prigioni, che informorono a Lagasca dello stato, & animo, & pensieri di Gonzallo Pizarro, & per informatione sua mandò la a Mercadiglio, & a Palomino con li suoi archibugieri, che occupassero; & difendessero quella ualle di Andagoalas, che per essere prouisto, era importante per la guerra, arriuorono in quella stagione Alonso di Mendozza, Geronimo di Villegas; Antonio di Vlloa; & altri che si erano scampati dalla rotta di Centeno, con il Vescouo del Cuzco, et de li a poco HinoIosa, & Andagoia, con tutta la gente di Caxamalca, & subito Aluarado con quella de i Re, di modo che Lagasca, come hebbe radunato tutta la gente, nominò capitani quelli medesimi che già erano, generale HinoIosa, Mastro di Campo il Mariciallo Aluarado; & alfiero dello stendardo Reale il dottore Benetto Xuarez di CarauaIal, & dette l'artiglieria a Gabriel di RoIas, pagò molti soldati, che andauano discontenti, & ancora solleuati con la grandissima uittoria di Pizarro, che lo giudicauano per inuencibile nel Perù, & per signore di tutto, & perche nacquero delle nouità appiccorono il capitano Pietro di Butica, & altri nouellieri, & Pizarristi, fecero la rassegna, & trouò che haueua piu di due milla Spagnuoli, buonissima gente, alcuni dicono manco, & altri molto piu, haueua cinquecento caualli, & nouecento cinquanta archibugieri, di Xauxa andorono a Guamanga, doue cominciorono a sentire mancamento di uettouaglie, et in Vilcas spartite le uettouaglie, dãdo carico al dottore Ciãta perche le distribuisse di per di et per ordine, arriuati che furono in Andagoalas, hebbero piu copia di prouisioni, ma come il maiz era uerde, si ammalò la quarta parte dell'essercito;

ſercito, & allhora ſi conobbe di quanta importantia era di hauere fatto l'hoſpitale, che Lagaſca haueua fatto, pioŭete tanto & alla continua, che per trenta di, & notti non ſcampo mai, & di tal maniera che li padiglioni del campo ſi infragitauano, & ſi abottauano, & ſtroppiauano gli huomini con la humidità, & freddo, uennero li Diego Centeno, & Pietro di Valdiuia, che ueniuano di Chili, a domandare gente di ſoccorſo, con liquali hebbe piacere Lagaſca, & tutto il campo, & fecero un giuoco di canne a cauallo, & corſero le lance a l'anello per piacere & ſolazzo di tutti, fece Lagaſca Valdiuia colonello di tutta la fanteria, erano tutti con grandiſsima uolontà di combattere, & il medeſimo Lagaſca di concludere la guerra, & coſi caminorono a cercare gl'inimici.

Come Lagaſca paſsò il fiume Apurima ſenza contraſto. Cap. 184.

LAGASCA partite di Andagoalis per il meſe di Marzo, & paſsò il ponte di Auancay con incredibile allegrezza di tutto l'eſſercito, andauano con buoniſsimo ordine, & conſiglio di guerra, & molta reputatione con li Veſcoui del Perù, & molte & buoniſsime ſpie, che diſſero, come gl'inimici haueuano rotto li ponti di Apurima, che è a ſeſſanta miglie del Cuzco, arriuò adunque al fiume & mandò a tagliare & portare legname, & fraſche, per fare li põti, lequali coſe fecero & portorono l'Indiani con grandiſsima diligentia, & affettione, ancor che con molta acqua che piouette, era il fiume trecento piedi di larghezza, & non baſtauano

bastauano le traue, era fondo, & non ci era modo di fare li fondamenti, & per questo fecero molte criznege di Vergaza, che sono certe longhe, & grosse corde, come le corde grosse delle grosse naue, lequali mettendole per longo, & trauerso & intrecciate, & a modo di rete, seruono per ponte, gli parse che sarebbe bene, per coprire la loro intentione, principiare tre ponti, l'uno nella uia Reale, l'altro in Cotabamba, quaranta miglia il fiume in suso, & un'altro piu suso, in certe terre di don Pietro Carrero, andorono a Cotabamba, per passare per li, & alcuni se accecorono nelli monti; perche erano pieni di neue, contradissero quel passo alcuni Capitani, spetialmente Lope Martin, dando ragioni, come era meglio passare il fiume piu in suso, andorono a uederlo Pietro di Valdiuia, Diego di Mora, Gabriello di Rolas, & Francesco Hernandez, Aldana, & come dissero che era il meglio lo fecero, Lope Martin che guardaua la riuiera, e le corde, come seppe che arriuaua il campo, buttò le corde senza hauergliclo comandato, e già che teneua ligate le tre a l'altra banda, uennero l'Indiani & sentinelle di Pizarro, & tagliorono, o brusciorono le due, senza molta contradittione, & dettero auiso di questo a Pizarro, portandogli trenta teste di Spagnuoli, che haueuano morto secondo dicono, Lagasca & tutti hebbero grandissimo dispiacere con questa nuoua, marciorono con la fanteria, per rimediare quel errore, & in arriuando fece Lagasca passare li Capitani d'archibugieri nelle balze, cioe barchette, & subito li picchieri, & alcuni caualli, assai passorono a nuoto da per se, & in li lor caualli, come andauano passando andauano ligando di quelle

corde

corde di frasche, & come niuno li daua disturbo, fecero quella notte il ponte, & il giorno uenente, per loquale passò poi tutto l'essercito in saluo, molti passorono attaccandosi per quelle frasche come le gatte; perche non uedeuano l'hora di passare, & ancora per la prescia che Lagasca gli daua, & fu marauiglia il non cascare; perche faceua scuro, ancora l'oscurità gli ualeua; perche non gli aggirasse la testa, guardando la corrente del fiume, erano disageuoli le ripe del fiume da tutte le due bande, & grandissima la prescia del passare, & cosi cascorono alcuni con urtarsi l'un l'altro, delliquali si affogorono alcuni, che non sapeuano, ne poteuano notare, con la grande corrente del fiume, & ancora si affogorono molti caualli, che tutto fu grandissima perdita per simil tempo; ma il passare a quel modo fu causa della uittoria, non si potria dire l'allegrezza che tutti haueuano, in hauere guadagnato il fiume, che era la muraglia de gl'inimici, & in non uedere gente di Pizarro per lì, andò don Giouanni di Sandoual a riconoscere un grandissimo monte, & asprissimo a montare, & come era boito lo occuporono allhora, HinoIosa, & Valdiuia con buona copia di gente, doue se Giouanni di Acosta, che ueniua con cinquanta caualli archibugieri, arriuaua piu presto, & hauesse menato piu gente, gli haurebbe possuto facilmente disbarattare, secondo andauano stracchi, di montare cinque miglie di saglita, ma come meno pochi, ritornò per piu, & in quel mezzo passorono quasi tutti, & dodici pezze d'artiglieria, & si missero nell'altezza del monte.

La giornata di Xaquiſaguana, doue fu preſo Gonzallo Pizarro. Cap. 185.

Pizarro hauendo inteſo, che Lagaſca ueniua a paſſare il fiume di Apurima per Cotabamba, uſci del Cuzco, andaua nella città, la fama della potentia, et uenuta del preſidente Lagaſca con grandiſsimo eſſercito, & tutti ſparlauano molto licentioſamente, & donna Maria Calderon, moglie di Gieronimo di Villegas diſſe, come a buon hora, o tardi ſe haueuano da finire li tiranni, andò la Carauaial, & la fece ſtrangolare, ſtando nel letto, per laqual coſa miſſe tanto ſpauento, che niuno ardiua di parlare piu, partite Pizarro con mille Spagnuoli & piu, delliquali li dugento erano caualli, & li cinquecento cinquanta archibugieri, ma non ſi fidaua di tutti perche li quatrocẽto erano di quei della rotta di Centeno, & coſi teneua molta guardia, & uigilantia; perche non ſi fuggiſſero, & uſciſſero quelli che ſi fuggiuano, mandò Pizarro doi preti a richiedere Lagaſca per ſcritto, che gli moſtraſſe s'haueua prouiſione dell'Imperatore, nellaquale gli comandaſſe laſciare la gouernatione; perche moſtrandogliela originalmente, egli era preſto per ubbidirla, & laſciare il carico, & ancora il paeſe, ma non moſtrandola, che proteſtaua dargli la giornata, & ſarebbe per colpa ſua, Lagaſca fece mettere in prigione gli preti; perche fu auiſato che uoleuano ſubornare Hinoioſa, & altri, & riſpoſe che ſi rendeſſe a lui, mandando il perdono, per eſſo, & per tutti li ſuoi ſeguaci, & dicendogli quanto honore guadagnaria in fare all'Imperatore riuocare le ordinationi,

dinationi, se restaua seruitore, & in gratia di sua Maestà, come soleua stare, & quanta obligatione gli terriano tutti, dandosi senza battaglia, alcuni per restare perdonati, altri per restare ricchi, altri per restare uiui, poi che combattendo sogliono morire, ma tutto era predicare nel deserto, per la sua grandissima ostinatione, & di quei che lo consigliauano; perche oueramente erano come disperati, o si teneuano per inuincibili, & in uerità loro erano in fortissimo sito, & haueuano grandissimo seruitio d'Indiani, & prouisione, alloggiò Pizarro l'essercito suo, doue per una banda lo attorniaua una grandissima ballata, per l'altra certi sassi grandi & precipitosi, che non si poteuano saglire a piedi, ne a cauallo, l'intratta era stretta, fortissima, & assettata l'artiglieria in essa, di maniera che non poteua esser pigliato per forza, ne manco per fame; perche haueua certa la prouisione con l'Indiani come già ho detto, usci allhora Pizarro fuora, & dette una mostra con bellissima ordinanza, tirando l'artiglieria & archibugieria sua, & ancora scaramucciorono certi caualli dell'una banda & l'altra, & si diceuano uillanie l'uno con l'altro, li nostri gli diceuano traditori, & crudeli, & gli auuersari diceuano schiaui, abbattuti, poueri, & in regolari; perche Lagasca & li Vescoui, & frati predicatori combatteuano; ma non si conosceuano con la molta nebbia che faceua quella sera, Lagasca & altri uoleuano schifare la giornata, per non uccidere i Christiani, ne morire, & credeuano che tutti o la maggior parte de quei di Pizarro si passariano a lui, & cosi saria forzato di rendersi; ma intrando allhora in consiglio, deliberorono di farla; perche non haueuano buon ricapito d'acqua, ne pane, ne

ne manco legna, facendo come faceua grandißimo freddo, & perche non paſſaſſero i ſuoi a Pizarro; perche di tutte quelle coſe haueua grandißima abondantia, di maniera che tutti ſtettero armati, & in guardia quella notte, & ſenza mettere li padiglioni, & con il grandißimo freddo ſe gli caſcorono a molti le lancie delle mani, uolſe Giouanni di Acoſta andare con ſeicento huomini incamiſati quella notte, che fu la Dominica ad aſſaltare & disbarattare Lagaſca, confidandoſi che lo disfaria ſecondo faceua freddo, & paura delli ſuoi, ma Pizarro glielo diſturbò, dicendo, Giouanni di Acoſta, poi che hauemo uinto il giuoco, non uogliate metterlo a riſchio di perderlo, che fu ſuperbia, ouero cecità per perderſi, quando uenne lalba, cominciorono a ſonare li tamburri, & trombette, di Lagaſca, arma, arma, battaglia, battaglia, caualca, caualca, che gl'inimici uengono, andauano certi di Pizarro con archibugi montando la ſaglita del monte, uſcirono all'incontro Giouanni Alonſo Palomino, & Ferdinando Mexia, con li ſuoi trecento archibugieri, & ſcaramucciando con eßi gli fecero ritornare al luoco loro, mandorono Valdiuia, & Aluarado, per l'artiglieria, ſceſe tutto l'eſſercito alla pianura della Valle di Xaquiſaguana, per dietro di quella medeſima ſaglita, & hebbero coſi triſtißima calata, che menauano li caualli per le briglie, & come ſcendeuano ſi metteuano in filera, con le loro inſegne, ſecondo Diego Villauicencio di Xeres, Sergente maggiore diſponeua, & gli ordinaua, ſi fecero doi ſquadroni della fanteria, & erano li Capitani di eſſa, il dottore Ramirez, don Baldaſſar di Caſtiglia, Paulo di Meneſes, Diego de Vrbina, Gomez de Solis, don Fernan

do

do di Cardenas, Christofano Moschera, Gieronimo di Aliaga, Francesco di Olmos, Miguel della Serna, Martino di Robles, Gomez di Arias, & altri, si fecero altri doi battaglioni della caualleria, liquali missero in mezzo la fanteria, di quello che andaua nel corno sinistro erano Capitani, Sebastiano di Venalcazar, Roderico di Salazar, Diego di Mora, Giouanni di Saiauedra, & Francesco Hernandez Aldana, di quello del destro con lo stendardo Reale, che portaua il dottore Carauaial erano don Pietro de Cabrera, Gomez di Aluarado, Alonso Mercadiglio, l'auditore Cianca, & Pietro di Hinoiosa, che era generale di tutti, andauano ancora per quella banda un poco appartati, & li primi, Alonso di Mendozza, & Diego Centeno per soccorrere doue bisognasse, Lagasca, & li Vescoui, & frati scesero con Pardauea con l'artiglieria, che menauano Gabriello di Roias, Aluarado, Valdiuia, con Mexia, & Palomino, liquali doi Capitani si missero per maniche delle battaglie con cento cinquanta archibugieri per uno, Hernando Mexia, & Pardauea, alla destra uerso il fiume, & alla sinistra uerso il monte, Giouanni Alonso Palomino, ordinati adunque li squadroni come ho detto, per fare la giornata marcio Hinoiosa pian piano, fino ad arriuare l'essercito al tratto de un'archibugio dell'inimico in un luoco basso doue l'artiglieria dell'inimico nõ lo poteua cogliere, Pizarro disse à Cepeda; che ordinasse la battaglia, Cepeda che desideraua di passarsene à Lagasca senza che lo uccidessero, uide de che allhora era il suo tempo, & dandogli ad intendere che non era buono quel luoco; perche l'artiglieria de li auuersari daua di botta, passò quelli fossacci rotti, come per

pigliare un'altro luoco basso, doue non gli facesse danno l'artiglieria, & come si uidde lì, spinse il cauallo per andarsene all'essercito di Gasca, casco subito come andaua alterato, et pauroso, in certa acqua, & se non lo hauessero cauato subito certi Mori negri suoi, che mandò innanti lo haueriano fatto morire quei di Pizarro che lo seguitauano, auuilirono molto nell'essercito di Pizarro con la andata di Cepeda, & ancora; perche dopò lui si fuggirono, Garcilasso della Vega, & altri principali, Lagasca abbracciò, & basciò nella guancia Cepeda, ancora che la portaua piena di lotto, giudicando per uinto Pizarro con il mancamento suo; perche secondo poi apparse, Cepeda l'auiso con fra Antonio di Castro, priore in san Dominico di Arequipa, che non uolendo Pizarro accordo alcuno, se ne passaria egli al seruitio dell'Imperatore, nel tempo che lo disfaria del tutto, dispiacque molto a Pizarro l'andata di quei Capitani, & la paura delli suoi; ma con buonissimo animo si era queto, & uedendo gli inimici tanto appresso, mandò molti archibugieri a tentargli, misse l'Indiani che molti erano in una calata, dette carico dell'artiglieria a Pietro di Soria, ordinò doi squadroni della sua gente, uno della fanteria, sotto la condotta di Francesco di Carauaial, & gli Capitani erano Giouanni Velez di Gueuara, Francesco Maldonado, Giouanni della Torre, Sebastiano di Vergara di Toledo, & Diego Guillen, l'altro delli caualli, che egli medesimo uolse gouernare, dellaquale erano Capitani l'auditore Cepeda, & Giouanni di Acosta, stando cosi tutti con sembiante di combattere tirraua l'artiglieria de tutte le due bande, quella di Pizarro passaua p alto, e quella di Lagasca tirraua come a bersaglio.

bersaglio, & così alle prime botte paßò una botta il padiglione di Pizarro, & gli uccisero un paggio, per laqual cosa gl'Indiani calorono tutti li padiglioni, per comandamento di Carauaial, ilquale andando come andaua con gli archibugieri a scaramucciare, mandò a dire a Pizarro, che si ordinasse per fare la giornata, credendo che lo affrontariano quelli di Lagasca con la furia, & disordine come fecero quelli di Centeno & Blasco Nugnez, ma Hinoiosa anchora si stette queto, perche così glielo cõsigliauano quelli che del campo de Pizaro se ne passauano a Lagasca auisandolo che senza combattere uincerebbe la giornata, erano gli esserciti al tratto d'un archibuggio, & raccoglieuano Mendoza, & Centeno, che per questo medesimo effetto si fecero innanzi, quelli che passauano dell'essercito di Pizarro, a quello de Lagasca, in quel mezo che gli archibugieri dell'una banda et l'altra scaramucciauano, Pietro Martino di Sicilia, & altri occidendo quelli che si fuggiuano di Pizarro, ma nõ poteuano ritenergli, perche se ne passorono tutti insieme trentatre archibugieri, & subito buttorono molti l'arme in terra, dicendo che non combatteriano contra il suo Re, & in breue si disfecero li squadroni, & così restorono sbigottiti Pizarro, & li suoi capitani, che non potettero cõbattere, ne manco uolsero fuggire, & furono pigliati, come a dire a mano salua, domandò Pizarro a Giouanni de Acosta che faremo noi, & gli rispose andiamoci noi anchora a Lagasca, andiamo adunque, disse egli, a morire come Christiani, parola di Christiano, & animo inuitto, perche piu presto uolse rendersi, che fuggire, perche mai li suoi inimici gli uiddero le spalle, uedendo appresso di se Villauicen-

tio gli domandò chi era, et egli rispondendo come era il sargente maggiore del campo Imperiale, disse; & io son quel disuenturato Gonzallo Pizarro, & gli dette il suo stocco, andaua da gentilissimo Caualliere, & molto leggiadro, sopra un potẽte cauallo castagno, armato di un giacco di maglia & coraccina finissime & ricchissime, con una sopraueste di rasó trinciato, & uno bellissimo elmo de oro sopra la testa, Villauicenzo molto allegro con simil prigione, lo meno subito, cosi come era a Lagasca, ilquale fra le altre cose gli disse, se gli pareua bene hauersi ribellato con il Regno contra l'Imperatore suo naturale signore & Re, rispose Pizarro, signor io et li miei fratelli lo guadagnamo alle nostre spese, & in uolerlo gouernare, & tenere, non credeuo io che facesse errore, allhora disse Lagasca per doi uolte, che lo menassero de li, & lo consignò a Diego Centeno perche lo guardasse bene, perche glielo supplicò, della maniera che ho detto uinse & prese Lagasca Gonzallo Pizarro, morsero dieci, o dodici di quelli de Pizarro, & uno di quelli de Lagasca, mai si dette giornata, doue tanti capitani fussero litterati, liquali ordinauano lartiglieria, & dauano animo alla gente che seguitassero quelli che fuggiuano, frate Roccia accõpagnaua Lagasca con una alabarda nelle mani, & li Vescoui andauano fra gli archibugi, animando gli archibugieri contra li Tiranni, et traditori, saccheggiorono gli alloggiamenti di Pizarro, & ci furono molti soldati, ch'ebbero cinque & sei milla pesi d'oro, & mule, è caualli, uno de Pizarro scontrò un mulo carico d'oro, buttò in terra la somma, & si fuggi con la bestia, non guardando il sciocco quelle cose ligate.

La morte di Gonzallo Pizarro, per giustitia. Cap. 186.

MANDO Lagasca subito al Cuzco Martino di Robles con la sua compagnia, perche pigliasse i fuggiti, & guardasse la città da sacco, & fuoco, comisse la causa di Pizarro, & de gli altri prigioni, al dottore Cianca, & Mariciallo Aluarado, liquali facendo il suo processo, sententiarono, & condennarono tredici di essi per traditori, & essecutarono la sentencia, l'altro di uenente, dapoi la giornata, menarono Gonzallo Pizarro a decapitare sopra una mula con la sella, le mani ligate, & coperto con una cappa, morse catholicamēte come Christiano, & senza parlare solamente una parola, cō grandissima auttorità & seuerissimo sembiante, fu portata la testa sua et posta nella piazza della città delli Re sopra un pilastro di marmoro attorniato di una rete di ferro, con un titolo, questa e la testa del traditore Gonzallo Pizarro, che dette battaglia cāpale nella ualle Xaquixaguana contra lo stendardo Reale dell'Imperatore suo signore lunedi alli noue d'aprile mille cinquecento quarantaotto, cosi fini Gonzallo Pizarro, huomo che mai fu uinto in battaglia che dette, anchor che ne dette molte, Diego Cēteno pagò le robe al manigoldo perche nō gliele spogliasse, che erano ricche, et lo fece sotterrare cō esse nella città del Cuzco, non ostāte che gli era inimico capitale, dicendo nō essere atto da Caualliere ingiuriare i morti, appiccarono, & fecero quarti Francesco di Carauaial de Ramaga, Giouāni di Acosta, Francesco Maldonado, Giouanni Velez di Gueuara;

Dionisio di Bouadiglia, Gonzallo Morales di Almaiano, Giouanni della Torre, Pietro di Soria, Gonzallo de los Nidos, & altri quattro, frustorono & confinorono molti alle galere, & al Chili, Francesco di Carauaial stette molto duro al confessarsi, quando gli lessero la sententia che lo mandauano ad appiccare, & squartare, & mettere la testa con quella di Pizarro, & disse basta amazzarmi una uolta, andò Centeno a uederlo la notte innanzi che lo giusticiassero, & egli finse di non hauerlo conosciuto, & come gli dissero chi era, rispose, che hauendolo uisto sempre per dietro, non lo haueua conosciuto, dando ad intendere che gli fuggite sempre, sarebbe cosa troppo longa narrare i suoi detti arguti, & fatti crudeli, quelli che hauemo detto bastano per dechiaratione della sua argutia, auaritia, & inhumanità, haueua ottanta quattro anni, fu Alfiero nella battaglia di Rauenna, & soldato del gran Capitano, & era il piu famoso guerriero di quanti Spagnuoli sono passati all'Indie, dicono per prouerbio, tanto crudele come Carauaial, perche di quattrocento Spagnuoli che Pizarro uccise fuora di battaglia, dipoi che Blasco Nugnez intrò nel Perù, lui gli uccise quasi tutti con certi Mori neri, che per questo menaua sempre con seco, morsero quasi altri mille sopra le ordinationi, & piu di uinti millia Indiani, portando le some addosso, & fuggendo nelli monti per non portarle, doue si moriuano di fame, & sete, & perche non fuggissero ligauano molti di essi insieme, & per le cinture, & tagliauano la testa a quello che si straccaua, oueramente si amalaua, per non fermarsi, ne manco ritenersi, cosa che i buoni poteuano mirare, & non castigare.

La ripartitione dell'Indiani che fece Lagasca fra i Spagnuoli. Cap. 187.

HAVENDO Lagasca fatto decapitare Gõzallo Pizarro, se ne andò alla città del Cuzco con tutto l'essercito, per dare assetto in li negocij che toccauano alla quiete, pacificatione, & contentezza delli Spagnuoli, al ben publico, & riposo dell'Indiani, & al seruitio del Re, & di Dio, che era il piu principale, come arriuò fece buttare per terra le case di Pizarro, & d'altri traditori, & seminarono il sale, & missero un'altra pietra con un'altro epitafio che diceua, queste case erano del traditore Gonzallo Pizarro, mandò Lagasca il capitano Alonso di Mendozza con gente alli Ciarcas a fare prigioni quelli della parcialità di Pizarro, che si erano fuggiti li, & portare i quinti, & tributi del Re, mandò similmente Diego di RoIas, & Diego di Mora, & ad altri per tutto il regno a ricogliere l'intrate, & quinto del Re, fundò & fece populare una città fra quella del Cuzco & quella del Collao che chiamano noua, dispacciò a Chili Pietro di Valdiuia con la gente che lo uolse seguitare, & il capitano Benauente alla sua conquista del paese de Quitto, ricca di bestiamme, & minere di oro, mando Diego Centeno per le minere di potosi, che cascano uerso la prouincia di Ciarcas, che sono le migliore del Però, & anchora del mondo, perche di un cento libbre che cauano della minera, riescono cinquanta libbre di argento puro & fino, et anchora piu, & c'è un monte oltra gli altri che si cauano i pezzi di argẽto puro che gli basta pochissima purgatione, laquale

ha doi miglia & piu di saglità, & piu di tre miglia de giro, dette licentia che se ne andassero alle loro case, & populi, tutti quelli che erano habitanti, uassalli, & patrimonio, tutto questo per mandargli uia & leuarsegli da dosso perche lo faticauano, dimandandogli repartitioni, & con che uiuere, andò uia alla città di Apurima, trentasei miglia del Cuzco, & li consultò la repartitione con lo Arciuescouo della città delli Re Loaysa, & con il secretario Lopez, & dette un million & mezzo de intrata, & anchora piu, a diuerse persone, & cento cinquanta millia castigliani di oro, che cauò di quelli che haueuano raccomãdationi, maritò molte uidue ricche, con huomini poueri che haueuano seruito fidelißimamente al Re, migliorò a molti che gia haueuano repartitioni, & ci fu tal uno che hebbe cento millia ducati d'intrata l'anno, intrata de un Prencipe, se fusse stata per succeßione, perche l'Imperatore non la da per heredità, & quello che ne hebbe piu fu il capitano HinoIosa, andossene Lagasca alla città delli Re, per non sentire lamentationi, & le biastemme, & le maledittionie delli soldati, & anchora di paura che haueua, perche era impoßibile di contentare tutti, mandando l'Arciuescouo alla città del Cuzco perche publicasse la repartitione, & a supplire di parole con quelli che restauano senza denari & uassalli, promettendogli grandißime gratie per l'auuenire, non potette lo Arciuescouo, per bene che gli pratticò, ne per quante promesse gli fece, applacare la iracundia delli soldati, alliquali non toccò parte delle repartitioni, ne quella di molti che gli toccò poco, alcuni si lamentauano di Lagasca, perche non gli dette niente, altri perche gli dette

poco,

poco, & altri perche lo haueua datto a chi era stato contra il Re, giurando che lo haueuano de accusare nel consiglio dell'Indie in Hispagna, & così furono alcuni come il Mariciallo Alonso di Aluarado, & Melchiore Verdugo, che dipoi scrissero molto male di lui al fiscale, per uia di accusatione, finalmente pratticarono di ammottinarsi, facendo prigione lo Arciuescouo, & lo Auditore Cianca, & il Capitano HinoIosa, Centeno, & Aluarado anchora, & pregare il Presidente Lagasca che riconoscesse le repartitioni, & desse parte a tutti, facendo molte diuisioni di quelle tanto grandi repartitioni, o mettendogli sopra pensioni, caso che non che le pigliarono essi, subito che si discoperse questo, lo Auditore Cianca prese & castigò i capi del mottiuo, & cō questo si quietò tutto.

La tassa che fece Lagasca Delli tributi. Cap. 188.

FECE Lagasca la Ruota nella città delli Re, et egli presidio come presidēte a tutti i litigi, et negoci di gouernatione, erano auditori i dottori Andrea di Ciāca, Pietro Maldonado, Sātillana, et Melchior brauo di Sarauia, Caualliero di sciētta, & cōscientia, procurò Lagasca, et la Ruota la cōuersione dell'Indiani, che anchora non erano battizati, & continuassero la predicatione, & dottrina Christiana i Vescoui, frati, & preti, perche con le guerre passate haueuano allentato, uiettò sotto grauißime pene, che non caricassero Indiani a portar le some contra la lor uolontà, ne manco gli tenessero per schiaui, perche così lo comandauano il Papa, et l'Imperatore, ma p il grādißimo mācamēto di bestie che ci era, prouedette ch'in molte bāde si caricassero cōe lo

faceuano in tempo de Idolatria, seruendo alli lor Yngas, & signori, che fu uno tributo personale, per la qual cosa gli leuarono la terza parte del tributo, ma comandò sotto grauissime pene che non gli cauassero del lor paese naturale, perche non si distemperassero, & non morissero, saluo che gli alleuati nelli piani, terra calida, seruissero li, et i montagnuoli fatti al freddo, non scendessero alla pianura, & che gli rimuttassero a tempi, perche non portassero sempre la somma alcuni, & li altri no, anchor lasciò molti che chiamano Mitimaes, & che sono come schiaui, secondo & della maniera che Guaynacapa gli teneua, & comandò a gli altri che ogn'uno se ne andasse alle lor terre, però molti di essi non uolsero, saluo starsi con i lor padroni, dicendo che si truouauano bene con essi, & imparauaño la Religione Christiana erano con essi, in sentire & uedere la messa, & sentire le prediche, & guadagnauano denari con uendere, comprare, & seruire, dicono che mancano la mettà delli conquistati nel Perù, per caricargli molto a portare le somme, et troppo spesso, che li raccomandatori non lo poteuano, ne ardiuano cõtradire alli soldati, che senza pietà niuna gli leuauano, o uccideuano se non andauano, & anchora in presentia di Lagasca, durante la guerra, & uiaggio lo faceuano, cappo molte persone da bene Lagasca perche andassero a uisitare chi un paese, & chi un'altro, dette a ogn'uno certe instruttioni, incaricandogli le loro conscientie, & gli fece giurare sopra i santi Euangelij nelle mani di sacerdoti, che gli disse una messa dello Spirito Santo, che fariano benissimo, & fidelmente l'officio loro, quelli uisitatori andarono p tutte le terre del Perù, che erano subditi fino al di d'hoggi de

l'Impe=

l'Imperatore, certi per una banda, et altri per altra, pigliorono giuramento a quelli che gli teneuano in raccomãdationi, o li suoi participanti ancora che fussero del Re, che dechiarassero quanti Indiani, senza uecchi, & puttini ci erano nelle terre loro, & repartitioni, & che cosa, & quanto pagauano del tributo, mandauangli fuora di quelle terre, & poi essaminauano li Caciqui & Indiani sopra le uexationi, & superchierie che li lor padroni gli faceuano, et sopra che cose si creauano, & coglieuano nel loro territorio, che soleuano pagare di tributo alli Re Yngas, doue portauano li tributi, perche dauano di tributo alli Re Yngas, lucertole, ranocchie, & altre cose simili, se non haueuano altro, & quello che al presente pagauano, & poteriano pagare per l'auuenire, dandogli ad intendere la gratia che lo Imperatore gli faceua, in moderare il tributo, & lasciargli quasi franchi, & signori delle lor robbe, & industrie, perche molti Indiani delle pianure, che uiuono senza case, ne populatione, come intesero la uisita, & tassa, si fuggirono credendo, che quanto manco persone truouassero li uisitatori, metterebbono manco tributi, & cosi restarebbono liberi nella robba, come nella persona, come ritornorono li uisitatori, raccomandò Lagasca la tassatione all' Arciuescouo Loaisa, et a Thomaso di Santo Martino, & Dominico di Santo Thomaso, frati Dominici, liquali pigliando il parere delli uisitatori, et considerando quello che diceuano li signori, & li uassalli, tassorono li tributi, molto manco di quello che li medesimi Indiani diceuano, che potriano buonamente pagare, Lagasca lo comandò cosi, & ogni terra pagasse il suo tributo in quelle cose che il lor terreno produceua, se oro in oro, se ar=

gento,

gento, argento, se cocca, in cocca, cottone, sale, bestiamme, et altre cose che quelli producono, ancor che comandò a molti pagare in oro & argento, non hauendo minere, perche si affaticaßero, & diuentassero industriosi, per hauere quel oro, alleuando uccelli, capre, porci, pecore, & facendo della seta, leuandole a uendere alle terre, & alle ferie, & mercati insieme con legna, herbe, grano, & altre simil cose, & perche si auezzaßero a guadagnare ogn'uno la sua giornata affaticandosi, & seruendo nelle case, & massarie di Spagnuoli, & imparassero li lor costumi, & uita politica & Christiana, perdendo la Idolatria, & imbriacchezze, & altra uita brutta che lor teneano, allaquale si dauano in anima & in corpo con la grandißima ociosità, publicoßi adunque la tassa, & restorono li Indiani molto contenti & allegri, perche prima non dormiuano, ne riposauano, sempre pensando in li riscottitori, & se dormiuano, lo insognauano restogli dechiarata la pena, se dentro di certo tẽpo de ogni anno, & uinti dì dapoi, non pagassero li lor tributi, & impositioni, & quelli che haueuano sopra loro qualche raccomandatione, ouero quelli che gli riscuoteuano piu della tassa, o pena, pagasse quattro uolte tanto, per la prima uolta, & per la seconda che perdesse quella giuriditione, & officio, ouero repartitione che haueuano.

Quanto spese Lagasca, & il thesoro che raduno. Cap. 189.

NON intrò Lagasca nel nome di Dio cõ piu di quattrocento ducati, ma cercò imprestito et a cãbio, quãti dena

ri hebbe debisogno per la guerra, quãdo Pizarro si misse in resistẽtia, con iquali cõpero, arme, artiglieria, caualli, pagò il soldo, & dette soccorso, & fece molte altre spese, & in queste cose spese nouecento milla pesi d'oro, dal dì che arriuò, fino che si partite del Però, perche era necessario spendere largo cõ i Spagnuoli, et ualeuano molto carissime le cose che si portauano di Spagna, nõ solamẽte quelle del uitto cottidiano, et uestire, ma ancora quelle di guerre, come erano caualli, archibuggi & corsaletti, & si ha da notare che essendo quel paese tãto caro, & lõtano, ci sonno tante et cosi buone arme, et caualli, ma ogn'uno sa come le mercantie uanno, doue uagliano, & c'e denari da comperarle per care che siano, radunò Lagasca l'intrate, & quinti del Re, & loro, & argẽto delli traditori, & condennati, & radunò tanto thesoro, che pagò li nouecento milla pesi d'oro, & gli restorono per portare all'Imperatore un millione, & trecento milla pesi d'oro, & argento, cosa dellaqual si marauigliorono tutti, non per la summa del dinaro, saluo per la maniera con laquale lo radunò, mai procurò, ne pigliò per se un soldo, & cosi dico, & affermo, che mai Spagnuolo passò nel Però con carico, & senza carico, che non pigliasse qualche cosa per se, saluo Lagasca, che non gli conobbero auaritia niuna, ne manco si approfitasse niente, perche haueua molti occhi addosso per accusarlo, per laquale auaritia si persero, & muorirono quanti hauemo narrato nelle guerre del Però, saluando Blasco Nugnez Vela, perche realissimamente seruì lo Imperatore, & fu libero di questo uitio, Gabriello di RoIas cauò troppo alli Indiani Vacos, sotto colore del Re, & a li Spagnuoli che fauoriuano

a Pizar-

a Pizarro,& ancora a quelli che non lo fauorirono, dicendo che erano stati suspesi, guardando il fine delle cose, & tutto questo passò piu de un millione de oro,& come morse per la uia quasi subitamente, dissero che fu per giuditio di Dio,& che apparse in uisione spauentosa a certi frati di san Dominico nella città di Lima, & poi che parliamo di thesoro,cosa conueniente e dire la ricchezza del Perù, che hanno hauuto fin qui li nostri Spagnuoli,cosi quella che trouorno in essere fra li Indiani,come quello che cauorono delle minere, che e grandissima summa, Agostino di Zarate che pigliò li conti per il Re,trouò che gli officiali, & thesorieri del Re gli restauano debitori nelli libri de conti, che già l'haueuano fatta sangue proprio un millione, et ottocento milla pesi d'oro,& seicento milla libbre d'argēto,di quello che riscuoteuano del quinto & intrate Reali, & tutto questo oro & argento e uenuto poi in Hispagna, o d'un modo,o di un'altro, & si dauano molta prescia in cauare le minere,ancor che Don Diego de Almagro, Vacca di Castro Blasco Nugnez,Gonzallo Pizarro,Lagasca, & altri capitani spesero molto di quelli del Re nelle guerre, ma alla fine come ho detto e uenuto in Hispagna, & e una quantità incredibile,ma certissima.

Considerationi. Cap. 190.

DI Quanti Spagnuoli hanno gouernato il Perù, non e scampato niuno,se non e Lagasca di essere stato morto, o prigione,che non si deue mettere per cosa scordata, Francesco Pizarro che lo discoperse,& suoi fratelli strangolorono

rono don Diego de Almagro, don Diego suo figliolo fece uccidere Francesco Pizarro, il dottore Vacca di Castro fece decapitare don Diego, Blasco Nugnez Vela misse prigione Vacca di Castro, ilquale non e ancora fora di pregione, Gonzallo Pizarro uccise in battaglia Blasco Nugnez, Lagasca fece morire per giustitia Gonzallo Pizarro, & misse prigione l'Auditore Cepeda, che gli altri compagni suoi già erano morti, li Contreras che subito dechiararemo uolsero uccidere Lagasca, ancora trouarete che sono morti piu di cento e cinquanta capitani, & altri huomini con carichi di giudici, alcuni per mano delli Indiani, altri combattendo, fra di loro, & gli altri appiccati, attribuiscono li Indiani, et ancora molti Spagnuoli, queste uccisioni, discordie & guerre, alla constellatione del paese, & ricchezza, io lo giudico alla malitia & auaritia de gli huomini, dicono li Indiani che mai, dipoi che si ricordano, et alcuni hanno cento anni, manco guerra nel Perù, perche Guaynacapa, & Opaynga suo padre hebbero sempre guerre crudelissime con li lor uicini, & altri Caciqui, per signoreggiare soli tutti quelli paesi, Guascar, & Attabalipa fratelli combattetero sopra, qual di lor due sarebbe Ynga, et Monarca, & Attabalipa fece uccidere Guascar suo fratello maggiore, & Francesco Pizarro uccise & priuò del Regno Attabalipa per traditore, & quanti furono nel consigliare che lo uccidessero, & lo consentirono, hanno finito disgratiatamente, che ancora e un'altra consideratione da per se, già hauete letto il fine di Diego de Almagro, Francesco, & Gonzallo Pizarro, & Giouanni Pizarro, che di tutti li suoi fratelli era il piu ualēte, uccisero no li Indiani nella città del Cuzco,

& Gio-

& Giouanni di Rada, & ſuoi conſorti Franceſco Martino de Alcantara, quelli della Iſola della Puna amazzarono a baſtonate il Veſcouo fra Vincente di Valuerde, che fuggiua da don Diego de Almagro, & il dottore Velaſquez ſuo cognato, & il capitano Giouanni di Valdiuieſo cõ molti altri, Almagro appiccò Philippillo là in Chili, Hernando di Sotto perite nella Fiorita, & molti altri in altre bande, alcuni ſonno uiui di quelli come e Ferdinando Pizarro, che ancor che non ſi trouò nella morte de Attabalipa, e nella fortezza di Medina del Campo, prigione, per la morte di don Diego de Almagro, et battaglia delle Saline, & molte altre coſe.

Altre conſiderationi. Cap. 191.

PRINCIPIORONO le brighe fra Pizarro, & Almagro per ambitione, et ſopra chi gouernaria la città et Regno del Cuzco, ma dipoi aumentorono per auaritia, & arriuorno a molta crudeltà ꝑ ira et inuidia ſeguitò la parcialità a Diego de Almagro perche daua, et a Frãceſco Pizarro perche poteua dare, et dipoi di morti tutta dua, hanno ſeguitato poi quelli che credeuano che gli darebbe piu, et preſto, molti laſciauano il Re, perche non gli darebbe ſe nõ l'ordinario: et pochi ſonno quelli che ſonno ſtati ſempre fideli, perche l'oro ac cieca il ſenſo naturale, et e tanto quello del Perù, che mette amiratione, adunque come hanno ſeguitato differenti parti hanno tenute doppie uolunta, et ancora lingue, perlaqual coſa mai diceuano uerita, ſaluo quãto trouauano malitia, corrõpeuano gli huomini con denari per giurare falſità, accuſauano l'uno all'altro malitioſamẽte per co

mandare,

mãdare,per hauere,per uendetta,per inuidia,e ancora per lor passa tempo,uccideuano per giustitia,et senza giustitia, ogni cosa era per eßere ricchi,di maniera che molte cose si cuoprirono,che cõeniua publicarle,& non si ponno uerificare in tela di giudicio, prouãdo ogn'uno la sua intentione, molti ci sonno ancora che hanno seruito il Re, delliquali non si ragiona molto per essere huomini particulari,& senza carichi,perche qui solamente si tratta delli gouernatori capitani,& persone signalate, perche sarebbe troppo cosa impoßibile a ragionare di tutti, & perche e molto meglio restare in silentio che publicargli,che si uorrà risentire gli consiglio che stiano queti,poi che si truoua libero, et ricco, non ricerchi il suo male,se fece alcuna cosa & non e laudato,dia la colpa alli suoi compagni,et se fece male,et e nominato,la colpa sia la sua.

Quello che rubborono li Contreras a Lagasca ritornando in Hispagna. Cap. 192.

LAGASCA si dette grandißima prescia et usò grandißima astutia,dipoi che castigò a Pizarro:et gli altri seditiosi,et uani,a mettere in ordine et assettare i tributi; a ricogliere denari;et a lasciare la gente,et paese piano ; pacificò et migliorato per ritornarsene in Hispagna;cosa che desideraua molto;imbarcò nelle naui un millione et mezzo per il Re ; et altro tanto et piu di particulari; et se n'andò a Panama;lasciò li seicento milla pesi ; per non hauere doue portargli, et se ne andò alla città del nome di Dio: arriuorono subito a Panama con dugento buoni soldati Spagnuoli,

doi

doi figliuoli di Roderico di Contreras gouernatore di Nicaragua, & pigliorno quelli seicento milla pesi d'oro, che Lagasca lasciò, & tutti gli altri dinari & roba che potetero, intrando per forza nella città, et in le case, l'uno d'essi se ne andò con la pressa, in doi, o tre nauilli, & l'altro se ne andò dietro Lagasca, per leuargli tutto l'oro & argento che portaua, & ancora la uita, tanto andaua cieco, & superbo, haueuano questi Contreras morto il Vescouo di Nicaragua fra Antonio di Valdiueso, perche scrisse male di suo padre in Hispagna, doue andaua negotiando le cose sue, andauano fuora usciti, & poueri, ricettorono quelli di Pizarro che andauano fuggendo di Lagasca, & altri perduti, & accordorno di fare quel assalto p arrichire, dicẽdo che quel thesoro, & tutto il Perù, era suo, & gli toccaua come nipoti di Pietro Arias di Auila, che fece compagnia con Pizarro, Almagro, & Luque, & gli mandò & se gli alzorno contra con ogni cosa, tristissimo humore & colore, ma bastantissimo per attrahere li tristi al suo proposito, in fine loro fecero un salto, & furto qualificato, & d'importantia, se con esso se hauessero contentati, ancor che non si sariano scampati dalle mani del Re, che giungano di lontano, Lagasca seppe l'un & l'altro da gli habitanti di Panama, misse in ricapito il thesoro, & ritornò con gente contra essi, combatte te, & gli uinse, prese, & giustitiò quanti ne uolse, fuggi il Contreras, & si affogò appresso de lì, passando un fiume, mandò Lagasca naue contra l'altro Conteras, benissimo armate, lequali fecero tanto buona diligentia, che lo giunsero, gli pigliorono le naui, & li denari combattendo, uccisено quanti andauano con esso, saluo dieci, ouero dodici, nella battaglia,

battaglia, & giustitia che subito fecero, & cosi Lagasca ricuperò il suo furto, & castigò li ladri, cose tanto signalate, come uenturose, per suo honore, famma, & memoria, all'ultimo si imbarcò nel porto della città del nome di Dio, & arriuò in Hispagna nel mese di Luglio del mille cinquecento & cinquanta, con grandissima ricchezza per altri, & riputatione per se, tardò in andare, & ritornare, & in fare quanto hauete inteso, poco piu di quattro anni, lo fece lo Imperatore Vescouo di Palentia che uale piu di uinti milla ducati d'intrata l'anno, & lo fece uenire in Augusta di Alamagna, perche gl'informasse a bocca, tutte le cose di quelli paesi, & gente del Perù.

La qualità & temperie del Perù. cap. 193.

CHIAMANO Perù tutte quelle terre, che sono del medesimo fiume, chiamato Perù, fino al Chili, & che hauemmo nominato molte uolte nella sua conquistà, & guerre ciuili, come sono Quito, Cuzco, Ciarcas, Porto uecchio, Tumbez, Arequipa, Lima, & Chili, lo diuidono in tre parti, in pianura, monti, & Andes, la pianura che tutta è arenosa, & molto calida, casca uerso le riuiere del mare, intra poco in terra però si distende in grandissima maniera per presso dell'acqua, di Tumbez in là non pioue, ne tuona, ne cascano saette in piu di mille & seicento miglia di riuiera & costa di mare, & fino a quaranta, o sessanta dentro di terra, che durano li piani, gli huomini di questi paesi piani uiuono nelle riuiere delli fiumi, che uengono delli monti per molte ualle, lequali sono piene di frutte, & altri ar-

bori, ſotto la cui ombra, & freſcura dormono, & habita-
no, perche non fanno altre caſe, ne letti, ci ſono li delle can-
ne, giunchi, ſpadanas, & ſimile herbe di molta uerdura,
che ſeruono per letti, & certi arboretti, le cui foglie ſi ſec-
cano toccandole con la mano, ſeminano cottone, che di ſuo è
di colore celeſtre, uerde, giallo, lionato, & d'altri colori, ſe-
minano maiz, & Battatas, & altre ſemenze, & radiche
che mangiano, & adacquano le piante, & ſeminati, per
foſſati & riui che cauano de i fiumi, & caſca ancora qual-
che roſata, ſeminano medeſimamente una herba chiamata
coca, che la prezano piu che oro, & pane, laquale uuole
terra calidiſſima, & tutti la portano ſempre nella bocca, et
dicono che ſmorza la ſete, & la famme, coſe admirabili di-
cano di queſta herba, ſeminano & raccogliono tutto l'anno,
non ci ſono lagarti, ouero ragani, o cocodrilli nelli fiumi, ne
coſta, di queſti piani della città di Lima in là, & coſi peſca-
no ſenza paura, & molto, mangiano il peſce crudo: & il me
deſimo fanno della carne per la maggior parte, pigliano
molti lupi marini, che gli trouano buoni da mangiare, & ſi
nettano li denti con le lor barbe, per eſſere buone per la dē
tatura, & ancora dicano che ſcaldando li denti di queſti lu-
pi, & toccando li denti della perſona leua uia il dolore
quando lo ha, mangiano queſti lupi pietre, può eſſere che
per fare ſondaccio nello ſtomaco le inghiottino, gli auoltori
ammazzano ancora queſti lupi, quando rieſcono in terra,
che certo è coſa bella da uedere, & ſe gli mangiano; affron-
tano molti auuoltori un lupo marino, & ancora a due ſoli li
baſta l'animo di affrontargli, alcuni lo mordono della coda,
piedi, che tutto pare uno, & altri de gli occhi, fino che
glieli

glieli rompono, è cosi l'ammazzano dapoi, sono grandissimi gli auoltoi, & alcuni hanno dieci, dodici, quindici, è dicidotto palmi di una punta all'altra, ci sono cicogne bianche, & bigie, papagalli, ciuette, rosignoli, quaglie, tortole, papari, palumbi, pernici, è altri uccelli, che noi altri mangiamo galli non alleuano, di Cira o Tumbez innanzi, ci sono aquile, falconi, et altri uccelli di rapina, et di bellissimi colori c'è un uccellino della grãdezza del grillo, cõ una bellissima penna, & di molti colori, liquali colori & piccolezza sua fa marauigliare la gente, ci sono altri uccelli senza penna, tanto grandi come papari, che mai riescono del mare, hanno però un morbido, & sottile pelamme per il corpo, ci sono conigli, uolpe, pecore, cerui, & altri animali, che cacciano con reti, & archi, et al segno de huomini, portandoli a cortigli che fanno per questo effetto, la gente che habita in questi piani, è grossa, brutta, non è animosa, ne habile, ueste poco, & male, creano capelli & non barba, & come è gran paese, parlano molte lingue, nelli monti che sono altissimi, & seguitano ouero durano piu di due milla, & trecento miglia di longhezza, & non si dislongano del mare piu di cinquanta o al piu sessanta miglie, pioue, & cascano le neui brauamente, & cosi è molto fredda, quelli che uiuono fra quel freddo, & caldo sono per la maggior parte guerci, o ciechi, che per marauiglia si trouano due persone insieme, che l'una non sia guercia, uanno abbaruffati, & le teste ligate per questo; & non per coprire, come alcuni diceuano, certe codette, che gli nasceua dietro la testa, in molte bande di questi monti freddi non ci sono arbori, & fanno fuoco di una certa terra, & ceppi, che

ardono o brusciano benißimo, ci sono monti di colori, come è in Parmenga, & Guarimey, certe sono rosse, altre nere, dellequali senza altra mistura fanno la tinta, altre gialle, uerdi, pauonazze, celestri, che si diuisano di lontano, et paiono molto bene, ci sono caprioli: lupi, lioni, orsi, neri, & certi gatti, che paiono huomini negri, ci sono due sorti di Pacos che li Spagnuoli chiamano pecore, & sono come in altro luoco dicemmo, alcune sono domestiche, & altre siluestre, la lana dell'una è grossa, & dell'altre fina, dellaquale fanno uestiti, calze, matarazzi, coperte, panni di razza, corde, filo, & il fiocco che portano li Re Ynga, hanno grandißimi branchi di queste massarie in Cincia, Caxamalca, & molte altre terre, & le portauano, & leuano di uno estremo al l'altro, come quelli della città di Soria, & Stremadura in Hispagna, si creano rape, infusaglie, & altre molte cose di herbe da mangiare, & una come appio che fa il fiore giallo, che guarisce ogni piaga fragida, & se la mettono doue non c'è male, mangia la carne fino all'osso, & cosi è buona per il male, & malißima per il buono, non ho che dire dell'oro, ne manco dell'argento; poi che si troua in ogni luoco, nelle ualli delli monti, che sono molto fondi, c'è caldo, & si fa la coca, & altre cose, che non uogliono terra fredda, gli huomini portano camise di lana, & frombole cinte per la testa, sopra li cappelli, hanno piu forza, animo, corpo, ragione, & politia, che quei del piano arenoso, le donne uestono longo, & senza maniche, si fasciano molto, & usano mantelline sopra gli homeri, attaccate con spiletti di oro, & argento, all'usanza di quelle della città del Cuzco, sono grandißime faticante, & aiutano molto li lor mariti, fanno

case

case di mattoni quadri, & legname, che cuoprono di uno come sparto, queste sono asprissime montagne, se ci sono nel mondo, & uengono della nuoua Hispagna, & ancora di piu là, fra Panama, & il nome di Dio, & arriuano allo stretto di Magaglianes, di questi nascono poi grandissimi fiumi, che cascano nel mare di mezzo dì, & altri maggiori in quella di tramontana, come sono il fiume dell'argento, quello di Maragnone, & quello di Oregliana, che ancora non è uerificato si è il medesimo Maragnone, gli Andes sono monti, & ualle molte populate, & ricche di minere, & bestiame, ma ancora non c'è di essi tanta notitia come dell'altre terre.

Cose notabili che ci sono, & non ci sono nel Perù. Cap. 194.

ORO & argento c'è per ogni banda, ma non tanto come nel Perù; et lo fondono in fornelli con sterco di pecore, & l'aria, sassi, & monti di colori, non so doue ci siano come qui, uccelli ci sono differenti d'altre bande, tanto quelle che hanno molta pena, come quelle che ne hanno pocchissima, secondo poco fa hauemmo detto, gli orsi, le pecore; & gatti che paiono come uisi di mori negri sono animali proprij di questi paesi dicono che ci furno gigãti nel tẽpo antico, le statue delliquali trouò Francesco Pizarro in porto uecchio, et dieci, o dodici anni dipoi, si trouorno; nõ molto lõtano della città di Trusiglio; grandissimi ossa; & teste con denti di tre dita in grossezza, & quattro di longhezza; & erano neri, laqual cosa confermò la memoria che si dice di essi fra

gli huomini della costa, in Colli appresso di Trusiglio, c'è uno lago dolce che ha il suolo del fondo di sale bianco, & quagliato, ne gli Andes dietro di Xauxa c'è un fiume, che essendo le pietre sue di sale, l'acqua è dolce, una fontana c'è in Cinca, la cui acqua conuerte la terra in pietra, & la pietra, et creta in sassi grãdi, nella costa del mare di Sã Michele ci sono grãdi sassi di sale nel mare, coperte di Ouas, altre fontane, o minere ci sono nella punta di Santa Helena, che corre di esse un liquore, ilquale serue per pece, & alquitrano, non ci erano caualli; ne boi, ne muli, asini, capre, pecore delle nostre ne manco cani, & per questa causa non rabia niuno in tutte le Indie, manco ci erano sorci fino al tempo di Blasco Nugnez Vela; si uiddero tanti insieme in San Michele, & altre terre, che rosicorono tutti gli arbori, canne di Zuccaro; maizalli, gli horti; & robbe; senza rimedio niuno; & non lasciauano dormire li Spagnuoli; & spauentauano gli Indiani; uennero ancora li grilli molto minuti in quel medesimo tempo; cose non uiste mai nel Perù; & mangiorono tutti li seminati; dette similmente una certa rogna nelle pecore; & altri animali di campagna, che ammazzo d'essi come la peste; la maggior parte di esse ne i piani; che ancora non le uoleuano mangiare gli uccelli della campagna; di tutto questo uenne grandissimo danno alli naturali & strani; che hebbero poco pane; & molta guerra; dicono ancora che non c'è peste; che è argumẽto che l'aria è sanissimo; ne manco pidocchi; che mi fa marauigliare: ma li nostri gli hanno benissimo, non usauano moneta hauendo tanto argento; & oro; & altri mettalli; ne manco lettere; che era grandissimo mancamento; & grossezza

con

con ignorantia; ma hora già le ſano & le imparano da noi; che gli uale piu che le lor ricchezze; dellequali non ſi ſeruiuano ne approfittauano; non è coſa da laſare in ſilentio la maniera che hanno in fare li lor tempij; fortezze; & ponti; portano la pietra per terra ſtraſcinando; o ruotolandola a forza di braccia; perche non ci ſono beſtie: et pietre di dieci piedi in quadro; et ancora maggiori; le aſſetano con calcina; et altro bitume; appoggiano terra al muro; per doue montano la pietra; et quanto creſce lo edificio; tanto montano la terra; perche non hanno ingegni di pontoni; ne altre coſe di muratori; è coſi tardauano molto in fare ſimili lauori; et lauorano molte perſone di ſimile edificio era la fortezza del Cuzco; laquale era forte; belliſsima; & magnifica; li ponti ſono coſe per ridere; & ancora per caſcare; ne i fiumi fondi; che non pono ficcare le traui; buttano una corda di lana dell'un capo all'altro per banda alta; appiccano per eſſa una ceſta come quelle di uendemiare; che tiene le orecchie per doue ſi piglia dell'un capo & l'altro di legname; perche ſia piu forte; mettono dentro un huomo; tirano di una corda; & lo paſſano dell'una banda all'altra, in altri fiumi fanno un ponte ſopra piedi di ſolo un tauolone, come quelle che ſanno in Hiſpagna nel fiume tago: per le peccore, paſſano per eſſe li Indiani ſenza caſcare: ne manco turbarſi; perche lo uſano molto; ma pericolano bene li Spagnuoli, ſbaragliando la uiſta & teſta: guardando l'acqua: & per l'altezza che c'è, & il tremare del tauolone: et per queſta la maggior parte paſſa a quattro piedi, ancora fanno buoniſsimi ponti di corde ſopra pilaſtri, che cuoprono di rete delle medeſime corde, per lequali

passano caualli; ancora che si mouono, la prima uolta che passorono di questi ponti li nostri Spagnuoli, fu fra Yminga; & Guaillasmarca; non senza paura; laquale era di due pezzi, per l'uno passauano li Re Yngas; Oregioni; & soldati; & per l'altro; l'altra gente; & pagauano il passaggio; come per dacio; per sustentare: riparare il ponte; ancora che i populi piu uicini erano obligati a mantenere in piedi li ponti; doue non ci era ponte di niuna sorte; faceuano balze; et altre barchette come li schifi di uendemiatori di Roma; ma la corrente de i fiumi glieli leuaua; & cosi gli conueniua passare a nuoto; perche tutti sono grãdissimi nuotatori altri passano sopra una rete di coccuzze; gridandola uno; et spingendola l'altro; et lo Spagnuolo: o Indiano; et robba che uà di sopra; si cuopre d'acqua; per difetto; & mal apparecchio di ponti; si sono affoggati molti Spagnuoli; caualli, oro; argento; che li Indiani passano a noto: haueuano due uie reali della città del Quito alla città del Cuzco; opere costosissime; et notabilissime; l'una per li monti: et l'altra per la pianura; che durano piu di due milla miglie; quella che andaua ꝑ la pianura era murata di tutte le due bande; & larga uinticinque piedi, tiene i suoi fossati; ouero riui d'acqua; doue ci sono molti arbori; chiamati molli: quella che andaua per li mõti era della medesima larghezza; tagliata per li sassi uiui; et fatto di pietra et calcina; perche oueramente scendeuano li monti, o sagliuano le ualli, per uguagliare la uia; edificio al detto di tutti, che uince le pirami di Egitto, et le uie lastricate di Romani; et tutte le opere antiche, Guaynacapa la slargò & restaurò, & non lo fece come alcuni dicono; perche è uecchio edificio; & manco la haueria possuto finire in uita

sua;

sua, queste uie uanno tutte dritte senza suoltare, ne collina, ne mōte, ne lagho, & hanno per le lor giornate, certi palazzi grandi, che loro chiamano Tambos, doue alloggiano la corte & essercito delli Re Yngas, liquali erano prouisti di arme, & prouisioni da mangiare, & di uestiti, et scarpe per li soldati; perche li popoli uicini ad essi erano obligati a prouedergli, i nostri Spagnuoli con le lor guerre ciuili hanno ruuinato queste uie, tagliandole per molti luoghi, per impedire il passo l'uno all'altro, & ancora l'Indiani disfecero la lor parte, quando fu la guerra, & assedio della città del Cuzco.

Conclusione delle cose del Perù. Cap. 195.

L'ARME, che quei del Perù usano communemente sono, frombole, saette, picche di palma, dardi, porre, acette, alabarde, che hanno li ferri di bronzo, argento, & oro, usano ancora testiere di mettallo, & di legno, & giupponi imbottiti di cottone, contano uno dieci cento mille dieci migliara, dieci centenara di migliara, & cosi uanno moltiplicando, fanno li conti con pietre, & per nodi fatti nelle corde di colore, & e tanto certissima, & accordata, che i nostri Spagnuoli si marauigliano, giuocano con un dado solo di cinque ponti, che non hanno maggior sorte, il pane e di maiz, il uino ancora, & imbriaca brauamente, altre beuande fanno di frutte, & herbe, come a dire di molles, arbori fruttiferi, del laquale frutta fanno ancora certo mele, che approfitta per li colpi, & piaghe di caualli, & le foglie per dolore, & piaghe di huomini, & per lauare le gambe, & di barbieri, la

loro

loro uiuanda e frutte, radici, pesce, & carne specialmente di pecore, capriuoli che ne hanno molti in popolato, & dispolato, proprie, & communi, & sante, o sacrate, che sono del Sole; perche li Re Yngas inuentorono una certa decima & tributo di Paciacama, & altre guache, per hauere della carne per il tempo della guerra, uiettando che niuno le amazzasse, ne corresse, sono molto imbriachi, & di tal maniera che perdono il giudicio, non hanno troppo rispetto al parentato nel matrimonio, ne manco le donne fideltà nel matrimonio, si maritano con quante lor piace, & alcuni Oregioni con le lor sorelle, hereditano li nepoti, & non figliuoli, saluo fra li Re Ynga, & signori, ma ditemi che hāno da hereditare, poi che il uolgo non ha, ne manco ne uuole, oueramente non gli lasciano patrimonio, sono grandißimi buggiardi, ladri, crudeli, sodomiti, ingratißimi, senza honore, senza uergogna, senza carità, ne uirtu, si sotterrano sotto terra, & alcuni si imbalsamano, buttandogli un liquore di arbori odoriferi per lo gargarozzo, oueramente ungendoli con gomme, nelli monti si conseruano molto tempo con il freddo, & cosi c'è molta carne Momia, molti huomini uiuono piu di cento anni nella prouincia del Collao, & in altre bande del Perù, che sono fredde, le terre, & paesi che seminano il lor mayz & hora il nostro grano & orzo sono fertilißime, un grano solo di orzo fece trecento spiche, & un'altro di grano dugento, che io credo furono di quelli che al principio seminorono, in san Giouanni che e in la gouernatione di Pasquale di Andagoia, seminorono una scotella di grano, & colsero nouecento, in molte bande hanno colte dugento & piu rubbij, ouero faneghe di uno che seminarono,

narono,& cosi moltiplicauano al principio molte semenze di quà,le radice si faceuano tanto grosse come una coscia,et alcuni come un corpo de un huomo, ma dipoi diminuirono, li seminati delle loro semenze,& cosi fecero tutte le cose di grano,che menorono di Spagna, ha moltiplicato molto la frutta di suco,& agro,come a dire melangoli, & le canne mele per fare il zuccaro,similmente hanno moltiplicato gli bestiami; perche una capra partorisce cinque capretti, & quando manco tre,& se non fosse stato per le guerre ciuili ci sariano già infinitißime caualle,pecore,uacche, asine,& mule,che portariano le somme all'Indiani,poi che lor seruono di somma;ma in breue tempo ci saranno piacendo a Dio abondantia di tutte queste cose,& uiueranno politicamente con la pace & predicatione che hanno, nellaquale attendono con grandißimo feruore,& carità i nostri Spagnuoli cosi li Ecclesiastici,come secolari che hanno uassalli, & la sollicitano li auditori,& la procura il uice Re don Antonio di Mendozza, che già era auuezzo alla conuersione delli Indiani della nuoua Hispagna,di doue fu mandato per gouernare il Perù fino qui sono stati profidiati nella lor Idolatria,& uitij abhomineuoli;perche li Vescoui frati,& preti si erano meschiati & occupati nelle guerre ciuili,e li cõuertiti facilmente rinegauano la Religione Christiana,uedendo come andauano le cose,& ancora molti per malitia, & per persuasione del Diauolo,& cosi molti di eßi non uoleuano sotterrare nelle Chiese all'usanza di Christiani, saluo nelli lor tempij,& Guache,& anchora assai uolte truouorono li nostri sacerdoti uolti di paglia, & cottone nel cataletto,uolendo buttare il morto nella fossa, & altri diceuano

quando

quando gli predicauano Giesu Christo Benedetto, & la sua Santißima Fede, & Dottrina, che quello era per Hispagna, & non per loro, che adorauano Paciacama creatore, & luminatore del mondo, non gli pigliano piu decima di quanto lor uogliono dare; perche non si sdegnino, ne sentino male della legge, che anchora non intendono bene, fra Gieronimo di Loaisa e Arciuescouo delli Re, & ci sono ancora altri tre Vescouadi nel Perù, il Cuzco che ha fra Giouanni Solano, & il Quitto, Garzia Diez Arias, & quello delli Ciarcas, che tiene fra Thomaso di san Martino.

Panama. Cap. 196.

DAL fiume Perù al Capo Bianco, che per altro nome si dice porto della Ferratura, mettono di paese costa, a costa mille cinquecento e sessanta miglie, contando cosi, dal Perù, che casca doi gradi di qua della Equinottiale ci sono dugento quaranta miglia al golfo di santo Michele, che è in sei gradi, & cento miglia dell'altro golfo di Vraua, o Darien, & gira dugento, lo discoperse Vasco Nugnez di V̄aluoa l'anno mille cinquecento e tredici, cercando il mare del Sur, cioe mezzodi, come nel suo luoco hauemo detto, e truouò in esso molte perle, di questo golfo a Panama ci sono piu di dugento miglie, che scoperse Gasparo di Morales Capitano di Pietro Arias di Auila, di Panama alla ponta di Guera, andando di Paris, e Natã, mettono 280 miglie, di Guera che casca a poco piu di sei gradi, ci sono quattrocento miglie fino a Borica, che e una ponta di terra, posta in otto gradi, dellaquale ci sono altre quattrocento fino a Cabo Bianco, che pare che sia una ungia d'Aquila, che è in otto gradi

gradi & mezzo di questa parte della Equinottiale, queste mille et ottanta miglie discoperse il dottore Gasparo di Spinosa, di Medina del Campo, Alcalde maggiore di Pedrarias l'anno del quindici, ouero sedici, insieme con Diego Arias di Auila, figliuolo del gouernatore, ancor che poco prima haueuano corso per terra Gonzallo di Vadaioz, e Luigi di Mercado, la costa di Paris & Natan, per dugento miglia; & fu a questo modo, Pietro Arias di Auila mandò molti Capitani a discoprire, & popolare in diuerse bande, secõdo in altre bande ho narrato & fra essi fu Gonzallo di Vadaioz, ilquale partite del Darien il mese di Marzo mille cinquecento e quindici, con ottanta compagni, & andò al nome di Dio, doue stette alcuni giorni, attrahendo per uia di pace li naturali; ma come il Cacique non uoleua l'amicitia sua, ne contrattatione, non possette, arriuò ancora li allhora Luigi di Mercado con altri cinquanta Spagnuoli del medesimo Pedrarias, & accordorono tutti dua di andarsene alla costa del mare di mezzodi, che haueua fama di paese piu ricco, per questo menorono Indiani per guida, & seruitio, & saglirono li monti, nella cima de quali era Yuana signore di Coyua, che chiamorono la ricca; perche truouauano oro, doue si uoglia che cauauano, si fuggi il Cacique della paura che haueua di quei nuoui, & barbuti huomini, & non uolse mai uenire anchora che gli mandorono molti messi, & per questo saccheggiorono & brusciorono il paese, & passorono innanzi con buonissima presa di schiaui, nõ dico che gli fecero, saluo che erano già fatti, usano molto per li, hauere schiaui per seminare, cogliere oro, & fare altri seruitij, & profitti, li portano segnati li uisi con ferro cal

do

do di negro, & rosso puncicanogli le guance con osso, & spine di pesci & gli buttano certe poluere nere, o rosse tanto forti, che per alcuni di; non gli lasciano masticare quando mangiano, & non perdono mai il colore, di Coiba andorono cinque di per la uia dell'acqua; perche non sapeuano niuna altra senza uedere popolatione niuna all'ultimo scontrorono doi huomini con un sacco di pane per uno, che gli guidorono doue era il loro Cacique chiamato Togoua, che era cieco, ilquale gli ricetto amorosamente, & gli dette sei mila pesi d'oro in granelli, uasi, gioie, gli dette ancora notitia della costa, & ricchezza che cercauano loro si ispedirono da lui allegrißimamente, & contentißimi & caminando uerso ponente arriuorono ad una terra di Taracuru piccolo Re; ma ricchißimo, che gli dette fino a otto mila pesi d'oro, ruuinorono Pananome; perche non gli uolse ricettare il Signore ancora, che era fratello di Taracuru passorono per Tauor, & furono benißimo riceuuti di Ceru, che gli fece un grandißimo presente di quattro mila pesi d'oro, era ricco per il tratto di certe bone salline; che haueua, l'altro di introrono in una terra, & il Signore Natan gli dette quindici mila pesi d'oro, riposorono li per la buona accoglientia; & amore delli uicini, ci era molta prouisione, & buoni casamenti, & coperte di paglia haueuano già Vadaioz & Mercado, ottanta mila pesi d'oro in grani, collari, bronce, pendenti, testiere, uasi, & altre pezze; che gli haueuano datto, & eßi haueuano pigliato, & barattato haueuano ancora quattrocento schiaui per portare loro robba, & Spagnuoli ammalati, caminorono senza ordine, ne pensiero; come non haueuano truouato fino li resistentia,

ſiſtentia, cercando del Re Pariza, o Paris, come alcuni dicono; che haueua fama del piu ricco Signore di tutta quella coſta, il Pariza hebbe notitia, & ſpie, della ſua uenuta; armo della gente ſi miſſe al paſſo gli miſſe una imboſcata, & gli aſſaltò; & prima che ſi riſentiſſero feri & ammazzò fino a ottanta Spagnuoli; che gli altri ſe ne fuggirono, & pigliò gli ottanta mila peſi d'oro, et i quattrocento ſchiaui; con tutta la robba che portorono: non godette molto Pariza le ſpoglie, ancora che godette della fama; perche dipoi ſpogliorono lui, & tutto il ſuo paeſe, in diuerſe uolte, tutto quello oro, & piu di doi uolte altretanto; non poſſete andare Pedrarias a uendicare la morte de i ſuoi Spagnuoli; per l'infirmità ſua, & mandò Gaſparo di Spinoſa, ſuo Alcalde maggiore; ilquale acquiſtò quel paeſe diſcoperſe la coſta, che già ho detto, et popolo a Panama, Panama e piccola città: & maliſsimamente fondata: mal ſana anchor che molto nominata; per il paſſaggio che ua de li al Perù, e Nicaragua; & perche ſtette li un tempo la Ruota, e capo di Veſcouado, e terra di molto tratto, l'aria e buoniſsima, quando uiene dal mare; e quando dalla terra e peſsimo; et li buoni de li ſono triſti nella città chiamata il nome de Dio, e li cattiui ꝑ contrario buoni, il paeſe e fertile & abondante, tiene oro; c'è molta caccia & uccelli; per la coſta ci ſono perle, balene; & lagarti, cocodrilli; liquali non paſſano di Tumbez; ancor che preſſo de li ſono ſtati amazzati grandiſsimi di cẽto piedi l'uno, & truouato nel uentricolo molti ſaſsi, ſe gli digeriſcano hanno grandiſsima proprietà & calore naturale, ueſtono, parlano, & caminano in Panama; ne piu ne manco come nel Darien, & paeſe di Cueua che chiamano

Caſtiglia

Castiglia del oro, li balli, ritti, & religione sono un poco differenti, & somigliano molto a quei dell'Isola di Haiti, & Cuba, intagliano, dipingono, & uestono il suo Tauira, che e il Diauolo, come lo uedeno, & parlano, & ancora lo fanno d'oro boito, sono amicißimi del giuoco, alla carnalita al furto, & ociosità, ci sono molto fattuchieri, et streghe, che di notte ciucciano li mammoli per lombelicolo, ci sono molti, che creddono, che non c'è piu da nascere & morire, & que' tali non si sotterrano con pane, & uino, ne manco con donne, ne seruitori, quei che credono la immortalità dell'Anima, si sotterrano, si sono Signori, con oro, arme, penne, & se non sono con mayz, uino, & coperte, li corpi de i Caciqui gli seccano al fuoco; perche cosi usano il lor imbalsamare, mettono con loro nelle sepolture alcuni de li loro seruitori; per seruirgli nell'inferno, & alcune delle lor donne, che loro amauano, & al tempo del sotterrarlo ballano, cuoceno il toßico, & lo beuono quelle che hanno da accompagnare il defonto, che alle uolte sono cinquanta, medesimamente uanno molti al campo a morirsi, doue gli mangiano gli uccelli, tigri, & altri animali, basciano li piedi al figliuolo, o nipote, che e herede, stando nel letto, che uale tanto come giuramento, & coronatione, tutto questo e mancato con la conuersione, & uiuono Christianamente, anchora che mancano molti Indiani con le prime guerre, e poca giustitia, che ci fu al principio.

Tararequi, Isola di perle. Cap. 197.

GASPARO de Morales'andò l'anno mille cinque cento e quindici al golfo di San Michele, con cento cinquanta

ta Spagnuoli, per comandamento di Pedrarias, cercando l'Isola Tarerequi, che diceuano ch'era ricchissima di perle quelli di Valuoa, et tāto presso della costa, radunò molte canoe et gēte che gli dettero Ciape, & Tumaco, amici di Vasco, & passò all'Isola con 60. Spagnuoli, il signore d'essa usci all'incontro per disturbargli l'intrata, con molta gente & grida, combattete tre uolte ugualmente con li nostri, & alla quarta fu disbarattato, & haueria uoluto risarsi, per difendere l'Isola, ma lasciò le arme; et fece pace con Morales per consiglio, et preghiera de li Indiani, del golfo, perche gli dissero, che li barbuti erano inuincibili, amorosi con gli amici, et asprissimi con gli inimici; secondo lo haueuano dimostrato in Ponca, Pocorosa; Quareca; Ciape; Tumaco; et altri Caciqui grandi che si uolsero pigliare et combattere con loro; fatta adunque l'amicitia; menò il signore li Spagnoli a casa sua che grandissima et buonissima era, gli dette benissimo da mangiare et una cesta di perle, che pesorono cento dieci libbre gli dettero li Spagnuoli all'incōtro certi specchi, filze di corone di uetro; sonagli; forfice, accette, & altre cosette di baratto che le prezzò et stimò in piu che non le perle gli fece saglire ad una torretta; & gli mostrò altre Isole, & terre ricchissime di perle; & orò ancora, dicendogli che tutte erano al lor seruitio, sempre che fussero suoi amici. si battizò, & chiamossi Pietro Arias, per hauere il nome del Gouernatore, et promisse di dare il tributo all'Imperatore; nella tutela delquale si metteua, cēto libbre di perle ogni anno: et con tanto se ne ritornorono al golfo di Santo Michele: et de li al Darien: e Tararequi in cinque gradi della Equinottiale a noi altri: è abundantissima di pro-

uiſioni di peſci,uccelli,et conigli,delliquali ce ne ſono tanti nel popul ato,& diſpopulato, che li pigliano con le mani,ci ſono certi arbori, odoriferi che tirano a ſpecie, per laqual coſa credettero che era per li appreſſo la ſpetiaria, & coſi fu chi domandò il diſcoprimento di eſſa, per andare alle ſpe ſe ſue proprie, per cercarla, ui era grandißima peſcharia di perle,& erano le piu groſſe & migliori del mondo nuo uo,molte delle perle che dette il Cacique erano come noc- ciuole,altre come noce moſcate, & una ſi truouò che pesò uintiſei caratti, & un'altra di trentauno, di fattura come pera moſcarola, molto Orientale, & perfettißima, laqua le comperò Pietro del Porto mercante, da Gaſparo di Mo rales in mille dugento caſtigliani de oro, ilquale non potte- te dormire la notte che la hebbe, di penſiero, & malinco- nia, per hauere dato tanti denari per una pietra,& coſi la uendette ſubito il dì ſequente a Pedrarias de Auila, per la ſua conſorte donna Iſabella di Bouadillia per il medeſimo prezzo che gli coſtò, & poi la uendette la Bouadillia alla Imperatrice donna Iſabella.

Delle perle. Cap. 198.

IL Cacique Pedrarias fece peſcare perle alli ſuoi nuo- tatori in preſentia delli Spagnuoli,che glielo pregorono,et hebbero grandiſsimo piacere di quella peſca, quelli che in- trorono nel mare a peſcarle erano huomini, & grandißimi nuotatori ſotto l'acqua,& alleuati tutta la lor uita in quel ufficio,andorono in barchette eſſendo il mare pacifico,per- che d'altra maniera nõ intrano, buttorno una pietra per an-

chora ad ogni canoa, ligata con corde fatte di frasche de ar bori, che sono forti, & consentono, come bacchette de nocci uole, uanno nel fondo del mare per cercare gli ostioni, ouero matre perle con un sacchetto per uno al collo, & un'altro sacco, & uscirono una et molte uolte carichi di essi, intrano & uãno sotto l'acqua quattro, sei, dieci stadi di acqua perche quanto e maggiore la cõcola de gli ostioni tanto in maggior fondo d'acqua ua, & sta, et se qualche uolta saglio no piu su le grãdi e p causa della fortuna che fa il mare ancor che uãno dell'una bãda all'altra, cercãdo da mangiare, però trouãdo il lor pasto si stanno quete, fino che se gli fini sce, o sentono che le cercano, si attaccano tanto alli sassi, o al suolo, & l'una con l'altra, che bisogna molta forza per spic carle, et molte uolte nõ ponno, et altre uolte le lasciano cre dendo che sono pietre, ancora si affogano molti pescandole o p che limãca il fiato, sforzandosi di spicicarle, ouero perche se gl'intrica la cordela, o gli sbudellano, o mãgiano li pe sci braui, che ci sono, come sono li tiburoni, li sacchetti che mettono nel collo, sono p mettere le concole, le corde per li garsi lor medesimi, mettendosele per li lombi con doi pietre attaccate ad esse per contrapeso della forza dell'acqua, per che non gli facci uenire sopra l'acqua, & non gli meni l'acqua ne di qua ne di la, di questo modo pescano le perle in tutte le Indie, & perche muoriuano molti pescandole, con li pericoli sopradetti, & con li grandi, & continoi trauagli poca prouisione da mangiare, & mal trattamento che haueuano, ordinò l'Imperatore una legge, fra quelle che Blasco Nugnez portò, che mette pena di morte a quello che per forza fara faticare Indiano alcuno in la pesca delle perle,

essendo però libero, stimando molto piu la uita de gli huomini, che non l'interesso delle perle, se hanno da morire per esse, ancor che uagliono molto, legge degna d'un principe tale, & di memoria perpetua, scriuono gli antichi per grandissima cosa hauere dentro de uno concola di matre perle; quattro o cinque perle, et io dico che si sono trouate in queste Indie, et nuouo mondo per li nostri Spagnuoli molte di esse con dieci, uinti, & trenta perle, & alcune cõ piu di cento, però minute, quando non c'e ne piu de una, e maggiore, & molto meglio, dicono che le molte erano come oua piccolini nella matre delle galline, & che partoriscono le concole di matre perle, laqual cosa io non lo credo, perche se partorissero non sariano tanto grosse, se già nõ stessero sempre grauide, ben e uero che in certo tempo dell'anno, si tinge il mare in Cubagua, doue piu perle si sono pescate, et di questa cosa argumentano, che partoriscono in certo tempo dell'anno, & che gli uiene la sua purgatione come alle donne, le perle gialle, celestri, uerdi, & d'altri colori che ci sono, deue essere artificiale, ancor che natura le puo differentiare, cosi come fa le altre pietre di gioie, & come a gli huomini che essendo una medesima carne, sono di diuerso colore, quando mettono le concole di matre perle ad arrostire per mangiarle, dicono che le perle si ritornano nere, & cosi allhora non uale niente la naccara, ouero matre perla et Berruco, con ilquale sogliono molte uolte ingannare li ignoranti & pazzi, li Indiani nõ le sapeano fessurare, come noi altri, & per questo ualeuano molto mãco quelle, che portauano essi nelle loro persone, la meglio, et piu prezzata fattura, & garbo di perla, e la tõda, et nõ e peggio quella della fattura

fattura della pera, o ghianda, et poi quella della fattura del la nocciuola, & non buttano la torta, ne piccola, & già tutti portano, perle, & al Iosar, huomini, et dõne, ricchi, & poueri, ma non intrò mai in prouincia del mõdo tanta summa di perle come in Hispagna, et quello che e piu, in poco tẽpo, in fine hãno passate le perle la ricchezza de oro, argento, & smeralde che hauemo portato delle Indie, ma considero io, che ragione truouorno gli antichi, et moderni, per stimare in tanto le perle, poi che nõ hanno uirtu medicinale & si inuecchiano assai, come si uede quãdo perdeno la lor bianchezza, & lustro chiaro, io non la posso penetrare, saluo che per essere biãche, colore molto differẽte da tutte l'altre pietre pretiose, et cosi sprezzano le perle di qual si uoglia altro colore, eßendo tutte una cosa medesima, forse uiene perche si portano da l'altro mondo, & si portauano, prima che si discoprissero, di lontan paesi, ouero perche costano huomini quando le pigliano.

Nicaragua. Cap. 199.

DEL capo Bianco a Ciorotega, contano cinque cento et uinti miglia di costa, che discoperse, & andò Gilgonzalez di Auila, l'anno 1522. erano in quel spacio, ouero mezzo, il golfo di papagalli, Nicaragua, la posseßione, & la spiaggia di Fonseca. & prima di Capo biãcho e il golfo de Ortigua, che ancora chiamano di Guetares, ilquale uidde, et non toccò Gasparo de Spinosa, et per questo diceuano loro, & Pedrarias, che Gilgonzalez gli hauea usurpato quel paese, armò adunque Gilgonzalez in Tararequi quattro carauelle, le prouedette benißimo di pane, arme, & co-

ſe di merciaria, miſſe alcuni caualli & molti Indiani et Spagnuoli, menò per nocchiero Andrea Nigno, & partite de lì a uintiſei di Gennaro, de l'anno ſopradetto, coſteggiò il paeſe che di ſopra ho detto, & qual coſa piu, cercãdo ſtretto per lì, che ueniſſe a queſto altro mare di tramontana, perche portaua inſtruttione, & mãdato per farlo dal conſiglio delle Indie, andaua allhora il litigio, & diſputa della ſpetiaria molto caldamente, & deſideraua truouare paſſo per quella banda, per andare alle Iſole Maluche, ſenza conteſa di Portugheſi, & molti diceuano all'Imperatore che ci era lo ſtretto per lì, ſecondo il giudicio, & quello che diceuano li nocchieri, di maniera che cercò ſtretto con grandiſſima diligenza, fino che conſumò tutte le prouiſioni che hauea, & ancora li nauilli ſe gli mangiò, ouero rodette la broma, o uermine che cria il continuo nauigare per il mare nelle tauole delli nauilli che uãno ſotto acqua, pigliò poſſeſſione di quel paeſe per il Re di Spagna, nel fiume che gli miſſe nome della poſſeſſione, e in gratia del Veſcouo di Burgo, che lo fauoriua, come preſidente delle Indie, la nominò la ſpiaggia di Fonſeca, et ad una Iſola che è lì dentro, Petronilla, per cauſa che coſi ſi chiamaua ſua nipote, del porto di ſanto Vincente andò à diſcoprire Andrea Nigno, & intrò Gilgonzalez dentro del paeſe con cẽto Spagnuoli, et quattro caualli, & ſcõtrò con Nicoyan huomo ricco, et potente, lo richieſe con la pace, & fu beniſſimo riceuuto, gli predicò & lo cõuertite, et coſi ſi battizò Nicoyan cõ tutta la ſua caſa, & per il ſuo eſſempio ſi conuertirono, et ſi ſecero chriſtiani in dieceſette dì quaſi tutti ſuoi uaſſalli, dette Nicoyan a Gilgonzalez quattordici milla peſi d'oro, et ſei Idoli pur

d'oro

d'oro, della grãdezza de un palmo l'uno, dicẽdo che gli portasse poi che mai piu gli hauea da parlare, ne manco pregare, come soleua Gilgonzalez, gli dette certe cosette, informossi molto bene delle cose di quel paese, et de un grãdissimo Re chiamato Nicaragua, che era de li a 200. miglia, et caminò per trouarlo, gli mãdò una imbasciata, laquale era in summa, che hauesse per bene di essere amico suo, poi che non andaua a fargli male alcuno, & uolsse essere amico, & seruitore dell'Imperatore, che era Christiano, & cosi grandissimo signore, perche gli giouaria molto l'amicita sua, & se non uoleua che gli faria guerra, Nicaragua intendendo la maniera di quelli huomini nuoui, la loro risoluta richiesta la forza delle lor spade, et brauezza delli caualli, mandò la risposta con quattro cauallieri della sua corte, che accettaua l'amicitia, per il bene della pace, & accettaria la fede, se gli paresse cosi buona, come gliela laudauano, & cosi accettò, et ricettò li Spagnuoli pacificamẽte nella sua terra et palazzo, & gli dette uinticinque milla pesi d'oro, & molta roba, & pennacchi Gilgonzalez ricompenso quello presente dandogli una camiscia di tela, un saio di seta, una berretta di grana, & altre cose di riscatto, o baratto, che gli contentorono, & gli predicò insieme con un frate della Merce la fede di Christo, rimprouerando la Idolatria, imbriachezze, balli, sodomia, sacrificio, & mangiare de huomini, per lequali cose si battizò con tutta la sua casa, & corte, & con altre noue milla persone del suo regno, che fu una grandissima cõuersione, ancora che alcuni dissero che non era ben fatta, ma gli bastaua a credere di cuore, di quante cose, gli disse Gilgonzalez, hebbero grãdissima satisfattione Ni-

caragua, & li suoi cauallieri, saluo di dua, & l'una fu, che non facessero guerra, l'altra, che non ballassero essendo imbriachi, perche gli pareua dura cosa lasciare l'arme & il piacere delli loro solazzi, dicēdo che non faceuano pregiuditio a niuno per ballare, & per pigliare piacere: & che nō uoleuano mettere in luochi nascosti le loro insegne, li loro archi, le testiere & pennacchi, ne mãco lasciare trattare la guerra & arme alle loro donne, per filare eßi, & lauorare li terreni come le donne, & schiaui, non uolse replicare a questo Gilgonzalez, perche lo uide alterato, & ancora li suoi cauallieri, ma fece leuar uia del tempio grande tutti gli Idoli, & misse una Croce, fece fuora della terra una Croce con scallini, perche all'intrare & uscire della terra se humiliassero sempre, uscite in proceßione, & l'insegnò con molte lachrime & deuotione, & poi cantando con musica, come haueano da orare & pregare, & laudare Iddio, il medesimo fecero Nicaragua, & tutti li Spagnuoli, & Indiani, che fu una diuotione catholica, e bella cosa da uedere,

Le interrogatione & dimande de Nicaragua. Cap. 200.

PASSO Nicaragua grandißime pratiche, et dispute cō Gilgonzalez, & religiosi, perche era huomo accorto, et sauio, nelle cerimonie, & riti loro, & in le loro antiquità, dimandò se li Christiani haueuano notitia nel grãdißimo diluuio che annegò tutta la terra, homini & animali, et se hauea da uenir un'altro, se la terra s'hauea da trastorbareo cascar il cielo, quãdo e come, perderebbono la sua chiarezza,

&

& corso, il sole la Luna, & stelle; che erano tanto grandi, chi le muoueua, & teneua, dimando la causa della oscurità della notte, & del freddo calunniando la natura, che non faceua sempre chiaro & caldo, poi che era meglio, che si haueua da dare gratie, & fargli honore al Dio delli Christiani, che fece i cieli, & il Sole, a chi adorauano per Dio in quelli paesi, il mare, la terra, l'huomo che signoregia gli uccelli che uolano, & pesci che nuotano, & tutto il resto del mondo, doue haueuano da stare le anime, & quello che haueuano da fare dipoi di uscire del corpo, poi che uiueuano cosi poco, essendo immortali, dimandò medesimamente se muoriua il Pontifice Romano Vicario di Christo, Iddio de Christiani in terra, & come Giesu Christo, essendo Iddio e huomo, & sua benedetta matre Vergine, hauendo partorito, & cosi l'Imperatore & Re di Spagna, delquale tante prodezze, uirtù, & potentia gli diceuano, era mortale, & perche causa si pochi huomini uoleuano tanto oro come cercauano, Gilgonzalez & tutti i suoi, stettero attenti, & marauigliati, sentendo simili dimande, & parole ad un huomo mezzo nudo, barbaro, & senza lettere, & certissimamente fu uno amirabile ragionamento quello di Nicaragua, & mai Indiano niuno, per quello che io so, & intendo, parlò come lui alli nostri Spagnuoli, Gilgonzalez gli rispose come Christiano, & piu filosoficamente, & Theologicamēte che possette, & lo satisfece di tutto quello che gli dimādò benissimo, non metto le ragioni, perche sarebbe una cosa troppo longa, & forse anchora fastidiosa alli lettori, poi che ogn'uno che e Christiano le sa, & le puo considerare, & con la risposta lo conuertite, il Re Nicaragua, che attentissimamēte

stette

ſtette alla predica, & dialogo, dimandò allorecchio l'inter=
preta, ſe quella tãto ſottile, & ſauia gente di Spagna ueniua
dal cielo, et ſe diſceſero nelli nuuoli, ouero uolãdo, et dimãdò
ſubito il Batteſimo, cõsẽtẽdo diſcacciare et rõpere gli Idoli.

Quello che Gilgonzalez ſece di piu in quelli paeſi. Cap. 201.

VEDENDO Gilgonzalez, che lo riceueuano amoreuol mente, uolſe ſapere deſtramente i ſecreti, & ricchezze di quelli paeſi, & uedere ſe confinaua con quello che Cortes cõquiſtaua, poi che in molte coſe quelli de li ſomigliauano a quelli di Mexico, ſecõdo le nuoue che haueuano di là, di mo do che andò, & truouò molte terre, che non erano troppo grandi, ma erano pero buone, & beniſsimo populate, nõ ca piuano per le uie il numero grandiſsimo de Indiani che uſci uano a uedere i Spagnuoli, & ſi marauigliauano del modo del lor ueſtire, barbe, & caualli, animale nuouo per eſsi, il principale di tutti fu, Diriangen, Cacique guerriero, e ua= lente, che uenne accompagnato de cinquecento huomini, e uinti mogliere ſue tutti in ordinanza di guerra, anchor che ſenza arme, & con dieci inſegne, e cinque corni, ſuonãdo di guera, quando arriuorono ſecero ſilencio quelli che ſuona= uano, & ſpiegarono le inſegne, tocco la mano a Gilgonza= lez, & il medeſimo ſecero tutti i cinquecento, preſentando= li un gallo per uno, & anchora molti due, le uinti donne gli derno uinti accette di oro ogn'una, che peſauano decidotto peſi d'oro luna, & alcune piu, fu piu uiſtoſo che ricco quel= lo preſente, perche l'oro non era ſe non di ſedici caratti, uſa=

no quelle accette nella guerra, et edifici, disse Diarangen, che ueniua per mirare tanto nuoua, & strana gēte, perche haueuano tal fama loro, Gilgōzalez gli ringratiò molto, gli dette alcune cosette che loro stimauano assai, & lo pregò che si facesse Christiano, & lui disse che gli piaceua, diman dādo tre di di termino, per cōmunicarlo con le sue donne, et sacerdoti, & era per raddunare gente, & rubbare i Christiani, disprezzando il lor piccolo squadrone, & dicēdo che nō erano piu huomini che lui, andò adunque, et ritornò molto ben armato, & orgoglioso, anchor che molto secretamente, & con silentio, et dette sopra i nostri con grandißimi gridi, & arma, all'improuiso, pensando spauentargli & rompergli, & dipoi mangiarsegli, Gilgonzalez era molto appunto & alerta, essendo auisato dalle sue sentinelle come ueniuano gli inimici, Diriangen affrontò i nostri, & combattete ualorosamente quasi per tutto un di, & la notte se ne ritornò per doue se ne uenne, con perdita de molti delli suoi, stimando i barbuti per piu che huomini, & cominciò a chiamare de gli amici, & uicini, truouandosi ingiuriato perche non uinse, Gilgonzalez ringratiò il signore Iddio, de gli esserciti, che liberò cosi pochi Spagnuoli da tanti Indiani, & di paura, o per guardare loro, che gia haueua, si desuiò di uenire un'altra uolta alle mani con quello Cacique, & sè ne ritornò al mare per un'altra uia, nelquale paßò grandißimi trauagli, fame, & pericolo di morire affogato, o mangiato, caminò piu di seicento miglia di paese, andando di terra in terra, battizò trentadue millia persone, & hebbe dugento millia pesi di oro, luna parte basso, che gli fu datto parte, & parte pigliato, altri dicano di piu, &

altri

altri manco, ma fu molta ricchezza, & quale mai egli haueria creduto, laquale lo fece diuentare superbo, truouò in santo Vincente ad Andres Nigno, perche secondo affermaua, haueua nauigato mille dugento miglia di costa uerso ponente, senza hauere truouato stretto, & se ne ritornò a Panama, & de li se ne andò all'Isola di san Dominico per dare conto del suo uiaggio, & ad assettare & mettere in ordine altre naue per ritornare a Nicaragua per le Hondure, & sapere, in che luoco, o banda di quella costa era lo Sciaguatore dello lago, ma gia in altri luoghi si e detto, quando, & come andò, & come si perse, & lo fece prigione Christofano di Olid.

Conquista & populatione di Nicaragua. Cap. 202.

RITORNARONO tanto contenti i Spagnuoli che andarano con Gilgonzalez, della bellezza, frescura, bontà & ricchezza di quel paese de Nicaragua, che Pedrarias di Auila pospose il discoprimento del Perù in compagnia de Pizarro, e Almagro, per popularlo, & cosi mandò la con gente Francesco Hernandez, ilquale acquistò molto paese, hebbe assai, oro, & populò alla riua del lago, la città di Granata, & un'altra che misse nome Leone, doue e il Vescouato, & la Ruota, anchora fundò altri luochi, ma questi sono i principali, il porto, & contrattatione, e nella Possessione, seppe Gilgonzalez questo nelle Hondure, o nel capo delle Higueras, & andò contra Francesco Hernandez, piglioli alcun oro, & combattete con esso tre uolte, ma all'ultimo l'altro si restò li, e lui se ne ritornò alli suoi nauilli, doue

Christofano di Olid lo prese, Pietro di Arias, come lo rimosſero di Castiglia dell'oro, se ne andò a Nicaragua, che la teneua in gouernatione, & fece mozzare il capo a Francesco Hernandez, dicendo che trattaua de ribellarsi con quel paese & gouerno, per tratti che maneggiaua con Fernando Cortes, ma fu scusa che pigliò, e cosa nottabile lo lago di Nicaragua per la grandezza sua, populacioni, & Isole che tiene, cresce & manca, & erano a dieci & dodici miglia lontano di qui il mare di mezo dì, manda l'acqua sua uerso il mare di tramontana, piu di trecento miglia di doue riesce, per lo sciaguatore, ouero fiume che riesce di esso, secondo dißi in un'altro luoco, per il quale Melchior Verdugo scese de Nicaragua alla città del nome di Dio in barche.

Il uolcano de Nicaragua, che chiamano Masaya. Cap. 203.

DIECI Miglia della città di Granata, & trenta del la città di Leone, e un monticello raso, & tondo, che chiamano Masaya, che getta fuoco, & e cosa molto da nottare si come cosa che sia nel mondo miracolosa, & da notare, la bocca sua gira in tondo ben due miglia per laquale scendono dugento cinquanta bracci, & dentro, & di fuora non c'è niuno arboro, ne manco herba, ma creano gli ucceli li, senza che gli facci disturbo il fuoco, che non e poco, c'è un'altra bocca, come la bocca de un pozzo, largo quanto un tiro di arco, delquale fino al fuoco, & brasce, suole hauere cento cinquanta stadi, & piu, o manco, secondo bolle, molte uolte si leua quella massa di fuoco, & butta fuora tanto splẽdore, che

che se diuisa bene da sessanta miglie, & anchora si uede di nouanta miglie, ua di una banda all'altra, & da cosi grãdißimi gemiti di tẽpo in tẽpo, che mette paura, ma nõ butta mai tizzoni, pietre, ne manco cenere, saluo qualche fumo, & fiãme, che causa la chiarezza sopradetta, cosa che nõ fanno gli altri Volcani, ꝑ laqual cosa, & perche mai manca il liquore, ne cessa di bullire, credono molti, che sia oro squagliato, et cosi intrarono nel primo boito fra Blasio de Ynnesta Dominichino, & altri doi Spagnuoli, calati in tre cestoni cõ le corde, missero un seruitore di ferro de una pezza dartiglieria cõ una lõga corda di ferro, per coglier di quella brascia & sapere che mettallo era, corse la corda & cattena cento quaranta braccia, et come arriuò nel fuoco si squagliò il caldaro con alcuni annelli della cattena in cosi breue tẽpo, che si marauigliarono, et cosi non potettero sapere che cosa era dormirono quella notte la senza hauere neceßità di lume, ne candela, uscirono nelle lor ceste con assai paura, & trauaglio, spauentati di tale fondura, & straniezza di Volcano, l'anno 1551. si dette licentia al Dottore, & Decano Ciouanni Aluarez, per aprire questo Volcano de Masaya, & cauare di esso il mettalla.

Qualità del paese de Nicaragua. Cap. 204.

LA Prouincia di Nicaragua e grande, e piu sana, & fertile, che ricca, anchora che ha alcune perle, & oro, era di molti giardini, & uerdura de arbori, hora non c'è ne sonno tanti crescono molti gli arbori, & quello che chiamano Cerba ingrossa tanto, che quindici huomini pigliandosi per

le

le mani,non lo ponno abbracciare, ci ſonno altri di fattura di Croce,& altri che ſe li ſecca la foglia, ſe qualche huomo la tocca,& una herba con laquale crepano le beſtie, dellaquale c'è ne molta nel nome di Dio,& per li, ci ſono molti arbori,che fanno una frutta come prugne roſſe, dellequali fanno uino,medeſimamēte lo fanno de altre frutte,& di maiz,i noſtri lo fanno di mele,che c'è ne aſſaißimo,& gli conſerua nel lor buon colore,le cocuzze ſi maturano in quaranta di et e una groſſa mercantia,perche i caminanti non danno paſſo ſenza eſſe per il mancamento che hanno di acqua, & non pioue molto,ci ſonno grandißime ſerpi, & uſano il lor coito per la bocca come dicono delle uipere,o aſpidi, in tutte l'Indie ſi ſonno uiſte,& amazzato molte, e molto grā di ſerpi, ma le piu grandi e groſſe ſono ſtate quelle del Perù,& non erano tanto braue,ne toßicoſe,come le noſtre, et quelle di Africa, ci ſono certi porci con lombelico nella ſchieua che ſubito puzzano quādo gli amazzano, ſe nō glielo,tagliano,per la coſta del mare di Nicaragua ſogliono andare le ballene, & altri peſci monſtruoſi, che cauando il mezzo del corpo dell'acqua, auanzano d'altezza li arbori delle naui,tanto grandi ſono, hanno la teſta come un tonello,& le braccia come traui de uinticinque piedi, con liquali batte,& fa tanto rumore,& foſſo nell'acqua, che ſtordiſce li nauiganti, & non c'è niuno che non habbi paura della ſua brauezza,credendo che ha da mandare al fondo, o traboccare la naue, ci ſono anchora certi peſci con la ſquama,non maggiori che le boghe, liquali grugnono come porci nella ſartaina, & roncano nel mare, & per queſto gli chiamano li roncatori,a Franceſco Brauo,et a Diego Da-

za,

za, soldati di Francesco Hernandez gli mangiarono mezzi delli lor membri i granci, andando persi in una Balsilla, nel laquale nauigarono, o per dire meglio nuotarono noue, o dieci di, senza beuere, & senza mangiare altro che granci, che pigliauano nelle coscie, & nelle anguinaglie, & secondo che loro diceuano in Tuenque, doue arriuarono non mãgiauano, ne mordeuano d'altro luoco della persona, saluo del membro, & delli suoi compagnoni.

Costumi di Nicaragua. Cap. 205.

NON Sonno grandi le terre, come ci sonno molte, ma hanno policia nel sito, & edificio, & molta differentia nelle case delli signori, a quelle delli uassalli, nelle uillette che sonno assaißime che chiamano Beetrie, sono uguali, i palazzi, & tempij hanno piazze grandißime, & le piazze erano attorniate dalle case de nobili, et hanno in mezzo di esse una casa per gli orifici, che in uere lauorano a marauiglia, & uoitano loro, in alcune Isole, & fiumi fanno le case sopra arbori, come le cute, & in esse dormano & acconciano da mãgiare, sono di buonißima statura, piu bianchi che oliuastri, le teste con una fossetta in mezzo per bellezza, & per assettare la somma, si radono del mezzo innanzi, & i ualenti & braui tutto, saluo la coronella della testa, si fessurano i nasi, labbra, & orecchie, & uestono quasi alla maniera di quelli di Mexico, saluo che si prezzano piu di pettinare i capelli, le donne portano gorghiere, filze d'oro, scarpe & uanno alle ferie, & mercati, gli huomini spazzano & nettano le case, fanno il fuoco, & l'altre cose, & anchora in Duraca, &

in Cauiores filano gli huomini, orinano doue si uoglia che gli uiene la fantasia, eßi come fanno le donne nelle nostre bande, et le donne in piedi, in Orotina uãno gli huomini nudi, et dipinti nelle braccia, alcuni ligano li capelli dietro nella ceruice, altri alla coronella della testa, & tutti li loro mẽbri a dentro, per utilità del generare & per honestità, dicendo che le bestie lo portano sciolto, gli huomini solamente portano braghe, & li capelli longhi intrecciati a due bande, tutti pigliano molte dõne, ma l'una è la legittima, et quella con la cerimonia seguente, piglia il sacerdote lo sposo & la sposa per le ditta piccoli, gli mette in una camareta, che a fuocho, gli fa certe ammonitioni, & in morir il fuoco restano maritati, se la piglia per uergine, & la troua corrotta, la repudia, ma non d'altra maniera, molti le dauano a i Caciqui, che le corrompessero, per honorarsi piu, o per leuarsi di sospetto, & affanno, non dormono con esse, essendo con lo Marchese, ne in tempo delle semenze, & digiuni, ne manco mangiano allhora sale ne axi, ne beuono cosa che li imbriacchi, ne esse intrano, hauendo il Marchese, ne i lor tempij, confinano colui che si marità due uolte cerimonialmente, & danno tutta la robba sua alla prima moglie, se cõmettono adulterio le repudiano, ritornandogli la lor heredità & dotta, & non si ponno maritare piu, allo adultero danno delle bastonate, ma non lo ammazzano, li parenti di essa sono li dishonorati, & affrontati, è quelli che uendicano le corna, alla dõna che se ne uà con un'altro non la cerca il suo marito, se non le uuole molto bene, ne ha di quello pena, ne dishonore alcuno, consentono che dormino cõ altri in certe feste dell'anno, prima che si maritino communemente sono

cattiue donne, & quando ſono maritate, buone, ci ſono popoli di quelle uillette o beetrie, doue le cittelle ſciegliono, o cappano il marito fra molti gioueni, che cenano inſieme nel le lor feſte, quello che sforza una uergine, ſe da la q̃rella, è ſchiauo, o paga la dote, allo ſchiauo, o ſeruitore che dorme con la figliuola del ſuo padrone, lo ſotterrano uiuo con eſſa; ci ſono puttane publiche, & bordello a dieci cacaos, che ſono come nocciuole, & doue ci ſono queſte Bordelli, & puttane, a ſaſſate ammazzano li ſodomiti, non dormiuano cõ le lor mogliere, perche non partoriſſero ſchiaui di Spagnuoli; & quando Pedrarias uidde che in due anni nõ era nato niuno mammolo, gli promiſſe che ſariano beniſsimo trattati, & coſi partoriuano e non gli ammazzauano, dimandorono alli lor Idoli, che mandariano uia li Spagnuoli, & il diauolo gli diſſe, che lui gli ſcacciarebbe con buttargli il mare adoſſo, ma che loro ancora ſi annegarebbono, & per queſto reſtò, li poueri non dimandano per amor di Dio, ne a tutti, ſaluo a i ricchi, & dicendo io lo ſo per neceſsità, o malatia, quello che uà a uiuere di una terra ad un'altra, non puo uendere le poſſeſsioni, ne caſe che haueſſe, ma le puo laſciare al parente piu propinquo, guardano giuſtitia in molte coſe, & portano li miniſtri di eſſa uentagli, & bacchette per ſegno di magiſtrato, tagliano li capelli al ladro, & reſta ſchiauo del padrone a chi ha fatto il furto, fino che paghi, ſi ponno uendere, & giuocare, ma non riſcattare, ſenza uolontà del Cacique, o regimento, & ſi tarda molto, muore ſacrificato, non c'è pena, per chi ammazza Cacique, dicendo che non puo ſuccedere mai ſimil caſo, manco c'è pena, per quelli che ammazzano ſchiauo, ma colui che ammazza un huomo libero,

libero, paga un tanto a i figliuoli, ouero parenti, non ponno fare radunamento, ne consulta, o dieta alcuna, senza li Caciqui, specialmente di guerra, o senza il Capitano della Republica, fanno guerra sopra li termini delli lor paesi, con li uicini, sopra la caccia, & sopra chi e miglior, & da piu, che cosi si fa in ogni bande, & ancora per fare prigioni gli huomini per sacrificargli, ogni Cacique tiene per la gente sua segna proprio di guerra, & ancora in casa, le terre franche, & libere eleggono il lor Capitano generale il piu destro & esperto, che trouano, ilquale comanda, & castiga absolutamente, & senza appellatione alla Signoria; la pena del uile codardo, è leuargli le arme, & scacciarlo dello essercito, ogni soldato si resta con quello che a gli inimici piglia, saluo che ha da sacrificare in publico quei huomini che fa prigione, & non gli ha da dare per niuno riscatto, sotto pena di essere loro sacrificati, sono animosi; astuti, & falsi nella guerra, per pigliare de gli inimici per sacrificargli, sono grandissimi fattuchieri, & streghi, che secondo lor medesimi diceuano si fanno cani, & simie, le uecchie curano gli ammalati, & cosi lo fanno in molte Isole, & terra ferma dell'Indie, & buttano le medicine con uno cagnuotello, pigliando la decottione nella bocca, & soffiando, li nostri Spagnuoli li fanno mille burle, tirando correggie nel tempo, che lor uogliono soffiare, ouero ridendosi dell'artificio loro.

Religione di Nicaragua. Cap. 206.

In Nicaragua ci sono cinque linguaggi molto differenti cioè, Coribici, che lo laudano molto, Ciorotega, che è la

naturale,& antica,& cosi erano in quelli che la parlano le heredità,& il cacao,che è la moneta,& ricchezza del paese,liquali sono huomini ualorosi,ancor che crudeli,& molto sudditi alle lor donne,quello che non sono gli altri, Ciondale è grossolano, et contadino, Oretigua,che dice per quello che noi chiamamo quando siamo mammoli mamma, il Mexicano che è lo principale, & ancora che erano piu di mille miglie lontano della città di Mexico;conformano molto nel linguaggio,uestire,& Religione, & dicano che essendo stata una secca generale molto tempo fa in Auanac, che hora si chiama noua Spagna, se ne andorono molti Mexicani del lor paese & uennero per quello mare Australe, a popular in Nicaragua, sia come si uoglia,cosa certißima è, che hanno questi che parlano Mexicano per lettere le figure che hanno quelli de Culhua,& libri di carta pecorina larghi un palmo,è dodici in longo, è doppiati come soffietti doue signalano,per tutte le due bande,di celestre,porpora, et altri colori,le cose memorabili che succedono, & gli erano dipinte le lor leggi,& ritti, che somigliano molto a quei de i Mexicani, come lo puo uedere, che essaminara quello di quà con quello di Mexico,ma non usano, ne hanno questo tutti quelli di Nicaragua, perche quelli Ciorotogas sacrificano tanto differentemente a i lor Idoli, quanto parlano,& cosi fanno gli altri, diciamo certe particularità, che non ci sono in altre bande,li sacerdoti si maritano tutti, saluo quei che ascoltano li peccati d'altri,liquali danno penitẽza,secondo la colpa, & non riuelano la confeßione, senza castigo,dicano le feste,che sono dicidotto, come li lor mesi saliti nel gradario,et doue sacrificano, che erano innanzi li

cortigli

cortigli de i Dei, & hauendo nella mano il coltello di pietra affocata, con ilquale apreno il sacrificato, dicono quanti huomini hanno di sacrificare, & se hanno da essere donne, o schiaui presi in battaglia, o nò, perche tutto il populo sappia, come ha da celebrare la festa, e che orationi, e offerte ha da fare, il sacerdote che amministra l'officio: da tre uolte all'intorno del cattiuo, cantando in tuono come piangendo, & subito lo apre per lo petto, gli sbruffa il uiso con il sãgue, gli caua il cuore, et gli dismembra il corpo, il cuore lo da al prelato, li piedi et le mani al Re, le coscie a quello che lo prese, le trippe a i trombetti, & il resto al popolo, perche tutti lo mangino, mette la testa in certi arbori, che li appresso creano per attacarle in essi, ogni arboro di quelli tiene figurato il nome della prouincia cõ laquale fanno guerra: per appiccare in essi le teste, che pigliano in quella, se quello che sacrificano, è comperato, sotterrano le lor interiora con le mani & piedi, messi in una cocuzza, & brusciano il cuore, & il resto, saluo la testa, fra quelli arbori, molte uolte sacrificano huomini, & putti della terra, & proprio populo, per essere stati comperati, perche licita cosa è al padre, uendere li figliuoli, & ad ogniuno uendersi a se medesimo, & per questa causa non mangiano la carne delli tali, quando mangiano la carne de i sacrificati, fanno grandissimi balli, et imbriacchezze con uino, & summo, li sacerdoti, & religiosi beuono allhora il uino di prune, nel tempo che il Sacerdote ungie le guance, & bocca dello Idolo, con il sangue del sacrificato, cantano gli altri, è fa oratione il popolo con molta diuotione, è lachrime, uanno poi in processione, ancora che non la fanno in tutte le feste, li religiosi uanno con

certe cose come le cotte de i nostri preti di cottone bianco, & molte cose che pendono da gli homeri fino giu a i talloni delli piedi, con certe borse per fiocchi, doue portano de i rasoi di ambar nero, & punte di metl, carte, carbone pesto, & certe herbe, li laici banderete, con lo Idolo che prezzano piu, & sacchetti con poluere, & puntaroli, li giouani archi, saette, o dardi, o ruotelle, la bandiera, & guida è la immagine del demonio, posta in una lancia, & la porta il piu honorato & uecchio sacerdote, uanno in ordine, & cantando li Religiosi, fino al luoco della Idolatria, arriuati che sono stendono delle coperte per terra, o buttano delle rose, & fiori, perche il demonio non tocchi in terra, restando ferma la bandiera, cessa il canto, & dicano la oratione, da una botta cõ la mano il prelato, & tutti si cauano sangue, alcuni della lingua, altri delle orecchie, gli altri del membro, & finalmente ogni uno di doue piu diuotione tiene, pigliano il sangue in carta, ouero nel dito, & come in offerta strisciano con essa il uiso dell'immagine del demonio, mentre che questo dura scaramucciano, & ballano li giouani, per honore della festa, curano le ferite con poluere di herbe, o carbone, che portano per questo effetto; in alcune di queste processioni benedicono maiz, & rosciato cõ sangue delle lor proprie uergogne, lo spartono come noi il pane benedetto, & lo mangiano.

Quahutemallan. Cap. 208.

FRA tanto che Gilgonzalez di Auila stette barattando, & conuertendo nel paese di Nicaragua, secondo dißi di sopra; corse il nocchiero Andra Nigno la costa fino a Te coan=

coantepec,secõdo lui diceua,cercando lo streto,l'anno mille cinquecento è uintidue Ferdinando Cortes la popolo, & conquistò subito, per suoi Capitani che mandò di Mexico; ilquale, come hebbe in poter suo Moteczuma, procurò di sapere del mare del Sur cio è mezzo di,per popolare in esso,credendo che ci sariano li grandißime ricchezze, cosi di spezzierie,come di oro,argento, & perle ma non possette popolare tanto presto per la guerra, & assedio di Mexico,ma come acquistò quella città & altre, lo fece, perche mandò a cercarla quattro Spagnuoli, con guide de Indiani per due uie,liquali arriuorono ad essa,pigliorono la possessione,& se ne ritornorono,con huomini di quella costa, & con la mostra di oro, argento, & altre ricchezze, Cortes tratto molto bene quei Indiani, gli dette cosette di riscatto, pregogli;che facessero con li signori del lor paesi, che fussero amici di Christiani,che haueriano per l'auuenire molto bene & utilità d'eßi;et uenißero a Mexico, ouero accettassero la li Spagnuoli,il signore di Tecoantepec accettò l'imbasciata,et amicitia,mandò dugento cauallieri, et seruitori, con un presente a Cortes,& de li a poco tempo mandò a dimandargli soccorso contra quei di Tututepec, dicendo che gli faceuano guerra perche si era fatto amico di Christiani Cortes mãdo la allhora il capitano Pietro di Aluarado cõ dugento Spagnuoli fanti a piedi,& quaranta a cauallo, & due pezzi piccoli d'artiglieria,intrò Aluarado in Tutepec per il mese di Marzo del mile cinquento uentitre, trouò alcuna resistẽza,ma subito fu riceuuto nella città,doue hebbe alcuna summa d'oro,argento,perle,et robbe,et un figliuolo del signore,mandò a Quahutemallan due Spaguuoli, che

 parla=

parlassero con il signore, & gli offerissero la lor amicitia, & religione, ilquale dimandò, se erano di Malinxe, perche così chiamauano Cortes, che uuol dire Iddio cascato di cielo, delquale già ne haueua notitia, se ueniuano per mare ouero per terra, & si direbbero la uerità in quanto parlasseno, & loro risposero, che sempre diceuano la uerità, & erano uenuti a piedi per terra, & erano di Cortes, Capitano inuincibile dell' Imperatore del mōdo, huomo mortale, et non Iddio, ma che ueniua o dimostrare la uia della immortalità, dimandogli se il lor capitano portaua certi grandissimi mostri marini: che erano passati per quella costa l'anno innanzi, & lo diceua per le naui di Andres Nigno; loro risposero che si, & ancora piu grandi, & uno di quelli Spagnuoli che si chiamaua Tribigno; & era fa legname di nauilli; dipinse una carracca con sei arbori in un grandissimo cortiglio; li Indiani si marauigliorono molto della grandezza; uele; corredo; gabbie; et apparato di tale naue; dimādogli medesimamēte, come erano li Spagnuoli così ualēti; che niuno gli uinceua; nō essendo maggiori che altri huomini; risposero; che uinceuano con l'aiuto di Dio del cielo; la cui santissima legge publicauano per quelle bande; & con certi animali nelliquali caualcauano; & dipinsero subito un cauallo grandissimo; con un huomo armato disopra; che misse spauento in tutti li Indiani; che ueniuano a uederlo; allhora disse il Signore che era contentissimo di essere amico di tali huomini; & dargli cinquanta mila soldati; perche cōquistassero certi uicini suoi; che gli ruuinauano il paese; a questo dissero li due Spagnuoli; che lo fariano intendere a Pietro di Aluarado che era Capitano di Cortes; perche uenisse, &

con

con questo si ispedirono, & il signore gli dette cinque mila huomini carichi di robba, cacao, mayz, axi, uccelli, & altre cose da mangiare, & uinti mila pesi d'oro, in uasi, & gioie, che fu allegrezza per tutti dua, ancora che trista per l'uno; perche furò non so quante pezze d'oro, & lo frustorono per questo, et lo confinorono della nuoua Hispagna, questa fu la prima intrata, & notitia di Quahutemallan hauendo inteso Cortes quanto popolato, & ricco paese era quello, et il mare molto a proposito, per discoprire nuoui paesi e Isole, mandò quaranta Spagnuoli, la maggior parte di eßi fa legnamini, & huomini di marina, a lauorare & fare nauilli in Zagatula, che è appresso di Tututepec, o Tuantepec, come altri dicano, & mandò subito dietro d'eßi, a conquistare & popolare a Colima, riuiere di quel mare, mandò ancora doi Spagnuoli, con alcuni di Mexico, & di Xochnuxco, che già era popolato, a Quahutemallan, ad inuitare con la amicitia sua il Re, & uicini; liquali accettorono benißimo la imbasciata, e mandorono dugento huomini a confermarla, con un ragioneuol presente guerreggiauano allhora con quei di Xochnuxco, & scaldorono piu la guerra credendo che i Christiani gli aiutariano; ouero non li sariano incontra con la nuoua amicitia, fecero li lor meßi a i Spagnuoli, che popolauano in Xochnuxco discolpādosi di quella guerra, dicendo che non erano eßi quei che la faceuano, saluo certi tristi si lamentorono quei di Xochnuxco a Cortes, & egli mandò la Pietro di Aluarado, con quattrocento e uinti Spagnuoli, che menauano cēto sessanta caualli, quattro pezze d'artiglieria, molto riscatto, & molti cauallieri & molta gēte Mexicana, partite di Mexico Pietro di Aluarado per il mese

il mese di decembre mille cinquecento uintitre, caminò molto uiaggio, debello per forza Vtlatlan, e in Quahutemallã pacificamente il mese d'Aprile dell'anno mille cinquecento uintiquattro, uscite per conquistare il paese & costa di mare, uerso Nicaragua, & ritornando, edifico li la città di san Giacobo, & poi altri luoghi, e conquistò molto paese; perche Cortes li mandaua sempre delli Spagnuoli, caualli, ferro, robbe, & merciaria, & altre simil cose, & la fauoriua; perche gli haueua promesso di maritarsi con Sicilia Vasquez, sua cugina carnale, e lo fece suo luocotenente in quella prouincia, Pietro di Aluarado uenne in Hispagna cõ uolontà di Cortes, si maritò con donna Francesca della Cueua; per doue hebbe fauore di Couos secretario dell'Imperatore, et negocio la gouernatione di Quahutemallan, ritornò alla nuoua Hispagna, cõ molti suoi parenti, e huomini di guerra, raddunò piu gente in Mexico, e andò a Quahutemallan, cominciò a conquistare, e popolare da perse, come gouernatore & Adelantado, e fece molte cose contra l'Indiani, & contra li Spagnuoli, che ad un'altro hauria costato caro.

Dechiaratione di questo nome Quahutemallã. Cap. 208.

QVAHVTEMALLAN, che communemente chiamano Guatimala, uuole dir arboro fragito; perche Quahu e arboro, & Temalli putrefatto, ancora potra dire luocó di arbori; perche temi, di doue medesimamente si puo componere, e luoco, e Quahutemallan fra doi monti di fuoco che chiamano Vulcani l'uno è appresso, & l'altro sei miglia, ilquale

quale e un monticello tondo alto, & con una bocca nella cima; per doue suole buttare, fummo, fiamma, cenere, & pietre grossissime brusciando, trema molto, & spesso, per causa di quelli monti, & senza questo tuona, & butta uampi per li superchiamenti, il paese e sanissimo fertile ricco, e di molto pasto, & cosi c'è hora molto bestiame, di un ruggio di mayz, si cogliono cento, & ancora dugento, & ancora cinquecento, nella campagna, che adacquano, laquale e molto uistosa, & piaceuole, per li molti arbori che ha di frutta, & senza essa, il mayz de li fa grossa canna spica, & grano, c'è molto cacao, che e grandissima ricchezza, & moneta corrente per tutta la nuoua Hispagna, & per molte altre terre, c'è ancora molto cottone, e buonissimo balsamo, che chiamano monti di betume, & un certo liquore come oglio, & di allume, solforo, che senza refinarlo uale per poluere, le donne sono grandissime faticatrice, essi sono molto guerrieri, & destrissimi saettatori, mangiano carne humana, e Idolatrano all'usanza di quelli di Mexico, stette questa prouincia molto prosperissima in uita del Capitano Aluarado, & hora è ruuinata, & con pochissimi Spagnuoli, per causa secondo dicono molti; per hauere mutato la gouernatione.

La inopinata morte di Pietro di Aluarado. Cap. 209.

STANDO il Capitano Pietro di Aluarado molto pacifico, e prosperissimo nella sua gouernatione di Quahutemallan, et di Ciapa, laquale hebbe da Francesco di Montelo, per quella di Honduras, procurò licentia dell'Imperatore, per andare a discoprire, e popolare nel Quito prouincia

del

del Perù, per la fama che c'era delle sue ricchezze, doue nõ fossero, altri Spagnuoli, di maniera che armò l'anno mille cinquecento trentacinque, cinque naue, in lequali, & altre due, che pigliò in Nicaragua, menò cinquecento Spagnuoli, & molti caualli, disbarcò in Porto uecchio, andò al Quito, paßò per la uia grandißimo freddo, sette, e fame, misse pensiero, & ancora dette paura a Francesco Pizarro, & Diego di Almagro, all'ultimo gli uendette li nauilli & artiglieria, in cento mila castigliani d'oro secõdo si disse a pieno nelle cose del Perù, & se ne ritornò ricco, & allegro a Quahutemallan, fece dipoi dieci o dodici nauilli, una gallera, & altre fuste di remo con quei denari, per andare alla speciaria, o discoprire per la ponta delle ballene, che altri chiamano California, introrono fra Marcos di Niza, & altri frati Franceschini, per il paese di Culhuacan l'anno trent'otto, nauigorono mille dugento mila uerso ponente, piu la di quello che già haueuano discoperto i Spagnuoli di Xalisco, & ritornorono con grandißime noue di quei paesi, laudando la ricchezza & bontà di Siuola, & altre città, per la relatione di quei frati uolsero andare, o mandare di la con armata di mare, & terra, don Antonio di Mendozza, uice Re della nuoua Hispagna, & don Fernando Cortes, Marchese della Valle, Capitano generale della medesima nuoua Hispagna, & discopritore del mare di mezzodi; ma non si accordorono, anzi si sdegnorono sopra questo, & Cortes se ne uenne in Hispagna, & il uice Re mandò per il Capitano Pietro di Aluarado, che haueua l'armata che ho detto di sopra, per accordarsi con lui, andò Aluarado con l'armata sua al porto, credo di Natale & de li a Mexico per

terra,

terra, si accordò con il uice Re per andare a Siuola senza rispetto del pregiuditio & ingratitudine, che usaua contra Cortes, a chi deueua quanto era, alla ritornata di Mexico se ne andò per Xalisco, per rimediare, & ridurre alcuni popoli di quel Regno, che andauano solleuati & ribellati, & alli pugni con li Spagnuoli, arriuò ad Ezatlan, doue era Diego Lopez di Zuniga facendo guerra alli ribelli, andò con esso ad un pennol, ouero fortezza, doue erano fortificati molti Indiani, & gli assaltorono di tal maniera quei Indiani, che amazzorono trenta, & gli fecero fuggire, & come erano in alto, & asprissimo luoco cascorono molti caualli il monte a basso, Pietro di Aluarado dismontò da cauallo per meglio scansarsi da un cauallo che ueniua ruotolando dritto al suo, & si misse in luoco, che gli parse stare sicurissimo, ma come il cauallo ueniua ruotolando di luoco molto alto, portaua grandissima furia, & prestezza, dette grandissimo colpo in un sasso, & risurse doue era il Capitano Aluarado, & se lo menò dietro di se il monte abbassò, il giorno di san Giouanni dell'anno del quarantauno, & de li a pochi giorni si morì in Ezatlan nouecento miglia di Quahutemallã, con buonissimo sentimento, & giudicio di Christiano, dimãdandogli, che gli doleua, rispondeua sempre, che l'anima, era huomo sciolto, allegro & molto parlatore, uitio di bugiardi, teneua poca fede con i suoi amici, & così lo notorono de ingrato, & ancora di crudele con l'Indiani, passò molto giouano all'Indie, & perche portaua un saio, & cappa, che gli dette in la città di Vadagios un zio suo della Croce delli Cauallieri di san Giacobo, lo chiamauano molti il comandatore, & per questo quando uenne in Hispagna, pro-

curò

curò & hebbe l'habito di quel ordine, perche lo chiamasse= ro dauero, stette nell'Isola di Cuba, andò con Giouanni di Grilalua, è dipoi con Ferdinando Cortes alla nuoua Hispa gna; nellaquale conquista, è guerre, hebbe i carichi che si narrano nell'historia Mexicana; fu meglio soldato che go= uernatore; si maritò con dispensatione dal Papa con due so relle, hauendo fatto nozze con la prima, che furono donna Francesca, & donna Beatrice della Cueua, & di niuna heb be figliuoli lasciò per esse Sicilia Vasquez, honoratissima donna; per guadagnare; come guadagnò, il fauore di Fran= cesco de los Couos secretario & fauorito dello Imperato= re, rarissime uolte succedono bene simili matrimonii; non re stò patrimonio; ne memoria di lui, saluo questa; & una fi= gliuola che hebbe in una Indiana; laquale si maritò con don Francesco della Cueua.

La spauenteuole tormenta, che ci fu in Quahutemallan; do ue morse donna Beatrice della Cueua. Cap. 210.

FECE donna Beatrice della Cueua grandissimi lamē ti; et ancora disse parole di pazza, quando intese la morte del suo amantissimo marito, tinse di nero tutta la casa sua dentro & di fuora, piangeua molto; non mangiaua; non dor miua; non uoleua consolatione niuna; & cosi dicano che ri= spondeua a chi la consolaua; che già Iddio non poteua far= gli piu male; parola di pazzia, & di biastemma grande; & credo detta senza cuore; & senza ceruello natura= le, però parse a tutti molto male; come era ragione; fece fare le essequie honoratissimamente; & pomposamente;

& con grandißimi pianti, e ſcorruccio; ma in mezzo di quel la tanta meſtitia dolore, & ſtremita, intrò nel conſiglio del gouerno, & ſi fece giurare per gouernatrice pazzia, e preſuntione di donna, & coſa nuoua fra i Spagnuoli delle Indie, principio a piouere il di della noſtra Donna di ſettembre, & piouette furioſamente quel di, & altri doi ſequenti dipoi delliquali ſceſe del Volcan a doi hore di mezza notte, una inundatione d'acqua tanto grande & furioſa, che buttò per terra molte caſe della città, & la prima fu quella dello Adelantado ſuo marito, ſi leuò al rumore la Donna Beatrice, & per diuotione, & paura ſe intrò dentro de un oratorio ſuo, con undici ſerue ſue, ſagli ſopra l'altare, & ſi abbracciò con una imagine, raccomandandoſi a Dio, caricò la forza dell'acqua, & buttò in terra quella camera, & capella, come fece il medeſimo di molte altre della caſa, & le affogo, fu grandißima diſgratia; perche ſe lei ſe ne fuſſe ſtata ferma nella camera doue dormiua, non ſaria morta; perche non ſi affondò che haueua meglio fundamenti; che le altre; & in reſtare in piedi quella; ſi giudico per miraculo; per quello che haueua detto; & fatto, tutti ſono ſecreti del noſtro grandißimo Dio, & dicano le noſtre lingue quello che ſentono li giudici noſtri; alcuni ſcampano per fuggire del pericolo; et altri ſi muoiono, come fece queſta ſignora, morſero nella città di queſta tormenta fino a ſeicento perſone, & ci fu tal caſa che ſi morſero quaranta, & molte altre caſe che ſe le portaua ſane, & in peſo, la corrente, menò ancora alcune perſone di una caſa all'altra, & come ueniua molto creſciuta, & con impeto, portaua pietre, & ſaßi tanto grandi, come botte o tonelli; & ancora

come

come ſcogli, che buttauano per terra quanto ſcontrauano, le quali reſtorono li, per teſtimonio di tanta ſtrage, uiddero andare per la piazza, e ſtrade, una Vacca per mezo dell'acqua con un corno rotto, e in l'altro una corda ſtraſcinando, che correua ad affrontare queí che andauano a ſoccorrere la caſa di donna Beatrice, e un Spagnuolo, che profidiaua lo miſſe di ſotto per doi uolte, e non credette ſcampare delli ſuoi piedi, e del lotto, era un'altro Spagnuolo caſcato in terra con ſua moglie, e diſopra una traue grande, paßò p li un moro, non conoſciuto, e lo pregorono, che li leuaſſe la traue di doſſo, e che li aiutaſſe a drizzargli, li dimandò il moro ſei tu Morales, et egli riſpondendo che ſi che lui era Morales, alzò la traue cauò il marito, e laſciò affogare la moglie, e ſe ne andò correndo per l'acqua, et lotto, medeſimamente dicano, che uiddero per l'aria, et ſentirono coſe di grandißimo ſpauento, puo eſſere; ma con la paura ogni coſa ſi nota, & guarda alla riuerſa, credettero molti che quel moro negro, era il Demonio, et la uacca, una Auguſtina, moglie del Capitano Franceſco Canna, figliuola d'una che per ruffiana, e fattuchiera fruſtorono nella città di Cordoua, laquale haueua fatturato, & morto in Quahutemallan dō Pietro Porto Carrero; perche la laſciaua eſſendo femina ſua, & il dō Pietro portaua ſempre adoſſo, o in groppa, quãdo andaua a cauallo una donna, e diceua, che non ſi poteua leuare uia quella ſomma, & fantaſima, et ſtando ammalato profidiaua che guarirebbe ſe Auguſtina lo uedeſſe, ma lei non lo uolſe mai uedere, per lo sdegno grandißimo, che haueua conceputo dentro il ſuo petto contra di lui, oueramẽte per disfare quella triſtißima fama che haueua.

Xaliſco.

Xalisco. Cap. 201.

DI Contapec misurano tre milla settecēto uinti miglia fino al capo dell'inganno, costeggiando il mare rosso, lequali discopersero Fernando Cortes et li suoi capitani in diuersi tempi, & nauilli, saluo seicento miglia che discoperse Nugno di Guzman nella costa di Xalico, Nugno di Guzman fu Gouernatore in Panuco, & presidente di Mexico, di doue, perche lo priuorono del carico che hauea, per le querele che contra di lui erano andate all'Imperatore, andò a conquistare Xalico, l'anno del mille cinquecento trentauno, con dugento cinquanta caualli & cinquecento soldati, molti delliquali meno appremiati, passò per Mezuacan, doue prese al Re Cazoncin dieci milla libbre d'argento, & molto oro basso, & altri sei milla Indiani per portare la somma & seruitio del suo essercito, & uiaggio, & ancora lo brusciò con molti altri Indiani principali, perche non si potessero lamentare, intrò subito dapoi nella prouincia di Xalico, & conquistò Centiliquipac, Ciametlan, Toualla, Cuixco, Ciamolla, Culhuacan, & altre terre ancora, doue gli amazzorno assai Spagnuoli, perche sono ualenti, & ce ne grandissimo numero di essi, ci fu tal di che combatte con uinti milla di essi, ammazzò ancor lui, & prese molti Indiani in prigione, chiamò Centliquipac la maggior Hispagna, et Xalisco, la nuoua Galitia, per essere regione asprissima, et gente fortissima, populò li a Compostella, perche conformasse il nome con quella di Spagna, populò in Toualla a Guadalagiara, perche egli era naturale di quella di Spa=

gna,populò le terre che chiamano Spirito ſanto, Conce=ptione,& Santo Michele,che caſca in trenta quattro gradi in Ciametlan ueſtono le donne fino alli piedi, gli huomini uanno cõ mantelli corti,et portano ſcarpe di coro, e porta=no la ſomma in certi baſtoni ſopra gli homeri, & una uolta ſi ribbellorono,perche li caricauano ſopra le ſpalle,hauen=dolo per grandißima affronta,le donne quaſi in tutto que=ſto regno,ſono diſpoſtißime & bellißime, et li huomini ga=gliardi & bellicoſi,le loro arme ſono come quelle di Mexi co,ma non portano li ſignori,& capitani,arma niuna in la guerra,ſaluo certi baſtoni con iquali battono quelli che non combattono,o ſi disbanda,o non ſerua l'ordine, quando non hanno guerra,eſſercitano la caccia, perche ſono buoniſsimi ſacttatori,il paeſe e ſertile,e ricco d'argẽto, et cera,et me=le,adorano gli Idoli,mangiano carne humana,& uſano al=tri peßimi peccati, miſſero prigione Nugno di Guzman per lamentatione,che dauano di lui,& aggrauiche faceua & miſſero una Ruota di quattro Auditori alla maniera del la noſtra Galitia di Spagna, il primo Veſcouo di Xaliſco, fu Pietro Gomez de Malauer.

Siuola. Cap. 212.

DEL capo dell'inganno mettono mille trecento miglia fine alli monti neuoſi,che è l'ultimo per li,di quello che fino adeſſo ſapemo,lequali diſcoperſero Capitani, & nocchieri del uice Re don Antonio di Mendozza l'anno mille cinque cento quarantadue,& ancora dicano alcuni, che corſore la coſta fino a metterſi in quarantacinque gradi,et molti cre=

dono,

dono, che si congiunge per li la terra cõ la Cinna, doue hanno nauigato li Portughesi, fino alli medesimi quarãta gradi et ancor piu, et puo hauere de l'un capo all'altro, al cõto di marinari quattro milla miglie, sarebbe molto buono per il tratto, & porto della Speciaria, se la costa della nuoua Hispagna andasse a congiungersi con la Cinna, & per questo se haueria da costeggiare quello che mãca per sapere la uerità, ancor che fusse a spese del nostro Re, poi che gl'importa molto sapere il certo, & chi cõtinouasse di costeggiarla gli giouaria assai, ma non si congiungeranno per essere Isole Asia, Affrica, et Europa, secondo dicemo nel principio, questi monti neuosi sono quattro milla miglia, leuante & ponente del fiume di santo Antonio, che discoperse Stefano Gomez: & sei milla ottocẽto miglia del capo del Lauoratore, p doue cominciai a costeggiare misurare et graduare le Indie, per laqual distãza si puo conoscere; quanto e grandißimo paese la noua Hispagna, et nuoua Galitia, andorno frati per molte bande a predicare, & conuertire Indiani, che ancora non erano conquistati, & fra Marco di Nizza & un'altro frate Franceschino, introrono per Culhuacan, l'anno mille cinquecento trentaotto, fra Marco solamente, perche il suo cõpagno se ammalò, seguitò con guide, et interpreti la uia che fa il sole per piu caldo: & per non allontanarsi del mare, & caminò in molti di mille dugento miglia di paese fino ad arriuare a Siuola, ritornò, dicendo; cose marauigliose di sette Città di Siuola: & come non haueua capo quel paese: & quanto piu uerso il ponte si distendeua: tanto era piu populata; & ricca d'oro: turchine & bestiame di lana: Fernando Cortes: & don Antonio

tonio di Mendoza, desiderauano fare l'intrata, et conquista di quel paese di Siuola, ognuno da ꝑ se, & per se don Antonio come uice Re della noua Hispagna, & Cortes come capitano generale, & discopritore del mare di mezzo di, pratticorono di farla tutti dua insieme, & non si confidãdo l'un dell'altro, si sdegnorno insieme, & Cortes se ne uenne in Hispagna, & don Antonio mãdò là Francesco Vasquez de Coronado, naturale della città di Salamanca cõ buonissimo essercito di Spagnuoli, & Indiani, e quattrocento caualli, di Mexico a Culhuacan, che ci sono piu di seicento miglia, furono benissimi prouisti, de li fino a Siuola, che metto no piu di nouecento miglia passorono necessità, & si morsero di fame per la uia di molti Indiani, & alcuni caualli, scontrorono con donne belle & nude, ancor che c'e del lino per li, pattitero grãdissimo freddo, perche ne ua molto per quelli monti, arriuando a Siuola, richiesero a quelli della terra, che gli accattassero di pace, perche non andauano a fargli male alcuno, anzi grandissimo bene, & profitto, & li dessero prouisioni di mangiare, perche ne haueuano dibisogno, & essi gli risposero che non uoleuano, poi che andaua no armati, & a modo di fargli guerra, perche dimostraua li lor sembianti cosi, di maniera che li nostri combattetero la terra, & la difesero un buon pezzo ottocento huomini che gerano dentro, ferrirono Francesco Vasquez Capitano generale dello essercito, & molti altri Spagnuoli, ma all'ultimo se ne uscirono fuggendo, introrono li nostri, & gli missero nome Granata, per amore del uice Re, che e naturale della città di Granata di Spagna, Siuola e una terra di fino a dugẽto case di terra & legname tosco, alte di quattro &

cinque alloggiamenti l'un sopra l'altro, & le porte come le coperte delle naui, doue mettono il carico della naue, montano ad esse con scale di legno, che le leuauo di notte, & in tempo di guerra, ogni cosa tiene dinanzi di se una grotta, doue come in stuffa si stanno l'inuerno, che sono longhi; & di molte neui, ancor che non è piu di trenta sette gradi e mezo della Equinottiale, che se non fusse per le montagne sarebbe della temperie della città di Siuillia di Spagna, le sette famose città che disse fra Marco di Nizza, che erano in lo spacio di uinti miglia, haueranno fino a quattro milla huomini, le ricchezze del suo Regno sono, non hauere che mangiare, ne da uestire, durando la neue sette mesi, fanno con tutto questo certe mantiglie di pelli di conigli, & lepori, & di caprioli, perche hanno pochissimo cottone, calzano scarpe di coro, & l'inuerno certi come stiualli fino alli giuochi, le donne uanno uestite di metal fino alli piedi, uanno cinte, intrecciano li capelli, & gli uoltano per la testa per disopra le orrecchie, il paese e arenoso, & di poco frutto, et credo che sia per pigritia di essi, poi che doue si uoglia che seminano si fa il mayz, frisoli, cocuzze, & frutte, & ancora se alleuano galli, che non si fanno in tutte le bãde.

Quiuira. Cap. 213.

VEDENDO la poca gente & ricchezza li soldati dettero pochissime gratie alli frati, che andauano con essi, & laudauano quel paese di Siuola, & per non ritornare a Mexico senza fare alcuna cosa, & le mani uuote, si risolue rono di passare innãzi, perche gli diceuano che era meglio

paese:di maniera che andorno ad Acuco;luoco sopra un fortißimo pennol o fortezza,et de li andò don Garzia Lopez di Cardenas con la sua cõpagnia di caualli,al mare,et Francesco Vasquez con gli altri a Tiguez, che è alla riua di un grandißimo fiume,li hebbero nuoua de Axa, & Quiuira, doue diceuano,che era un Re che hauea nome Tatarrax, barbuto,canuto,& ricco,che cingeua un Bracamarte, che faceua oratione in un officiuolo,che adoraua una Croce,de oro,& una Imagine della REGINA del Cielo,molto allegro,questa nuoua sustentò lo essercito, ancora che alcuni la tennero per falsa,et parole di frati, deliberorono andare la con intentione d'inuernare in paese cosi ricco come si diceua,li Indiani se ne andorono una notte,& si morsero trenta caualli;che misse grandißima paura all'essercito, & marciando brusciorono una terra, et in un'altra che assaltorono gli uccisono certi Spagnuoli, & ferirono cinquanti caualli, & missero gli habbitanti dentro la terra Fracesco de Ouando,ferito o morto, per mangiarlo, & sacrificare, secondo credettero,o forse per uedere meglio, che huomini erano li Spagnuoli,perche non si truouò per il uestigio niuno de sacrificio humano,missero li nostri assedio alla terra, ma non la pottero pigliare in piu di quarantacinque di,beueuano la neue gli assediati per mancamento di acqua, & uedendosi persi,fecero un grandißimo fuoco, buttorono in esso li lor mantelli, pennacchi, turchine, & cose prezzate, perche non le godessero quelli huomini strani, uscirono in squadrone,con li mammoli, & donne in mezzo, per aprire la uia per forza, & saluarsi,ma pochißimi scamporono delle spade & caualli, & di un fiume che era appresso, Morsero

in

in questa barruffa sette Spagnuoli, & restorno feriti ottanta, & molti caualli, qui si puo uedere di quanto ualore e la deliberatione nella neceßità, molti Indiani se ne ritornorono alla terra con la gente minuta, & si difesero fin che se gli misse fuoco, si zelo tãto quel fiume, essendo in trenta sette gradi della Equinottiale, che passauano per disopra gli huomini a cauallo, & caualli con la somma, dura la neue mezzo anno, ci sono in quel paese melloni, & cottone bianco, & rosso, delquale fanno piu largi mantelli che in altre bande delle Indie, di Tiguez andorono in quattro giornate a Cicuic, luoco piccolo, & a dodici miglia di esso scontrorono un nuouo genero di fierißime uacche, è brauißime, dellequali uccisono il primo di ottanta, che prouedettero l'essercito di carne, andorono di Cicuic a Quiuira, che secondo il loro conto ce fino a nouecento miglia, per grandißime pianure, & arene tãto rase o piane, e pelate, che fecero segni grandi di Bonigas, ouero sterco di dette uacche, per mancamento di pietre, & di arbori, per non perdersi al ritorno, perche se gli persero in quella pianura tre caualli & un Spagnuolo, che si discostò per andare a caccia, tutto quel camino, & pianure, sono pieni di uacche gobbe, come la Serena di Spagna di pecore, ma non c'e piu gente di quella che stanno a guardarle, furono gradißimo rimedio pèr la fame, & mancamento di pane, che portauano; cascogli un di molta pietra dal Cielo per quelle pianure, che erano grosse come melãgole, e li nostri piãgeuano molto, et fecero molti uoti, alla fine arriuorono a Quiuira, & trouorono Altatarrax, che cercauano, era homo canuto, nudo et con una gioia di bronzo al collo, che era la sua richezza,

hauendo ueduto i Spagnuoli la burla di tanta famosa ric=
chezza, se ne ritornorono a Viguez, senza uedere Croce,
ne uestigie di religione christiana, et de lì alla città di Me=
xico in fine di Marzo l'anno 42. cascò del cauallo in Ti=
gnez Frãcesco Vasquez, et con il colpo uscì di ceruello, &
& disuariaua, questo caso alcuni credettero che fusse finto
altri n'hebbero grandissimo dolore, quelli che l'intendeua=
no a mala parte stauano male con lui, perche nõ si metteua
a populare, e Quira in quaranta gradi, e paese tẽperato, di
buonissime acque, di molto herbatico, prugne, more, noci,
melloni, et uue che maturauano benissimo, non ce cottone,
& uestono pelle di uacche, & caprioli, uiddero per la co=
sta naui, che portauano Arcatrazes d'oro, & argento per
le proe, con mercanzie et credettero che erano del Cattaio
et cina, perche accẽnauano c'haueuano nauigato trenta dì,
fra Giouãni di Padilla si restò in Tiguez con un altro fra=
te Franceschino, et ritornò a Quiuira, cõ altri dodici India
ni di Mechuacan, et cõ Andrea di Ocãpo Portughese, hor
tolano di Francesco di Solis, menò bestie, & caualcature cõ
prouisioni: menò pecore et galline di Spagna, & ornamenti
per dire la messa: quelli de Quiuira amazzorono i frati: et
scampò il Portughese: con alcuni altri di Mechuacan, ilqua
le ancor che all'hora si liberò dalla morte; non si liberò di
cattiuita; perche subito lo presero; ma de li a dieci mesi che
fu schiaui si fuggì cõ doi cani: faceua il segno della Croce
ad ogni uno che scõtraua cõ una Croce; che portaua in ma
no; & con questo gli offeriuano molto: e doue si uoglia che
arriuaua gli dauano elimosina: da mangiare: & dormire: ar
riuò nel paese di Cicimecas, & poi in Panuco, quãdo arri=
uò

uò nella città di Mexico, portaua i capelli molto longhi, & la barba aggricciata, & raccontaua cose stranißime delli paesi, & fiumi, & monti, che trauersò, molto dispiacque a don Antonio di Mendozza, che fussero ritornati perche haueua speso piu di sessanta millia pesi di oro in quella impresa, & non portauano cosa niuna di la, ne mostra di oro, ne argento, ne d'altra ricchezza, molti uolsero restare la, ma Frãcesco Vasquez di Coronado, che ricco era, & nuouamente maritato con una bellißima donna non uolse, dicendo che non si poteriano sustentarsi, ne difendere, in cosi pouero paese, & tanto lontani dal soccorso, caminarono presso di tre millia miglie di longo, in questa giornata.

Delle uacche gobbe che ci sonno in Quiuira. Cap. 214.

TVTTO quello che c'è de Cuic a Quiuira e paese pianißimo, senza arbori, ne pietre, & di pochißimi & piccoli populi, gli huomini uestono & calzano di corame, & le donne che si prezzano di longhißimi capelli, con liquali cuoprono le lor teste & uergogne, non hanno pane de niuno grano, secondo dicono, che lo stimò molto, la lor principale sustentatione e carne, & quella molte uolte mangiano crùda, per usanza, o per mancamento di legna, mangiano il seuo cosi come lo cauano della uacca, o boue, & beueno il sangue caldo, & non si muoiono, anchor che dicano li antichi, che amazza, come fece ad Empedocle, & ad altri, anchora lo beuono freddo, disfatto in acqua, nõ cuoceno la carne per mancamẽto di pignatte, saluo che la arrostiscono, o ꝑ

meglio

meglio dire la ſcaldano al caldo del lume o braſa che fa lo ſterco ſecco delle uacche, mangiãdo, maſticano pochiſsimo, et diuorano molto, tenendo la carne con li denti, la ſpartono con raſoi di pietra affocata, che pare di beſtialità, ma tale e il uiuere, & coſtumi, uanno in compagnie, & ſi muttano di luoco, a luoco come gli Arabi di Barbaria ſeguitando il tempo, & la paſtura dietro li lor boi, ſono quelli buoi della grandezza, & colore, che li noſtri tori, ma non di coſi groſsi corni, hanno una grandiſsima gobba ſopra la croce della ſchiena, & piu pelo del mezzo auanti, che del mezzo a dietro, & e lana, hanno per la ſchiena come le crine di caualli, & molto pelo, & molto longo delle ginocchi a baſſo; gli pendono dalla fronte grandi fogliami, & pare che hanno barbe, ſecondo il molto pelame che hanno & pende del gargarozzo, i maſchi hanno la coda molto longa, & con un fiocco grande nel fine, di maniera che hãno alcuna coſa del lione, & qualche coſa di camello, feriſcono con le corna, corrono, giungono, & amazzano un cauallo, quando eſsi ſi sdegnano, & ſi fanno braui, finalmente, e animale brutisſimo, et ferociſsimo di uiſta, fuggono di eſſo i caualli per la ſua mala guardatura, ouero per non hauergli uiſti mai, li lor patroni non hanno altra ricchezza, ne patrimonio, deſsi mangiano, beuono, ueſtono, calzano, e fanno molte coſe delle loro pelli caſe, ſcarpe, ueſtimenti, e corde, delle oſſa fanno puntaruoli, delli nerui, & pelli, filo, delle corna, buci, & ueſiche, & uaſi, dello ſterco fanno lume, & delle pelle delli uitelli fanno pelle, nelliquali portano e tengono l'acqua; fanno in fine tante coſe di eſsi quante ne hanno dibiſogno, ouero quãte li abaſtano per il lor uiuere, ci ſonno anchora altri animali,

tanto

tanto grandi come caualli, che perche hanno corna, & lana fina, i chiamano castrati, & dicono che ogni corno pesa doi arroue di Spagna, che sono uinticinque libre di sedici oncie luna, ci sono ancora mastini grandi, che combattono con un toro, & portano in dosso some di doi arroue di peso, quando uanno a caccia, o quando si mutano cõ il bestiame, et robbe.

Del pane dell'Indiani. Cap. 215.

LA Commune prouisione di tutti gli huomini del mondo e il pane, & non e commune, per essere meglio mantenimento ouero sustentatione, saluo per essere maggiore, et piu facile di hauere, & guardare, anchor che altri hanno openione contraria, uedendo che con pane, et acqua passano gli huomini, & e cosa certißima, che anchora passariano solamente con la carne, se si auuezzassero, ouero con solamente herbe, o frutte, perche il nostro, stomaco, et naturalezza, cõ poca cosa si contenta, se lo auezziamo & mangiãdo per neceßità, & non per gola, qual si uoglia pasto sustenta, & anchor diletta, chiamano pane quello che si ammassa, & si cuoce, dipoi di essere macinato il grano, anchor che dicano pane quello che si fa di radice, grattature di arbori, & di pesci cotti, in la Europa mangiano generalmente pane di grano, anchor che fanno pane di spelta, & miglio in alcune bande, & anchora di castagne, la maggior parte della gente di Africa mangiano pane de riso, & orzo, per laqual cosa pare chiaramente, che molti huomini uiuono senza mangiare grano, manco haueuano grano in tutte l'Indie, che sono un'altro mondo, mancamento grãdißimo secõdo l'usanza che e di

qua,

qua, ma li naturali di quelle bande non sentiuano, ne senteno tal mancamento, mangiando pane di maiz, & tutti lo mangiano, cauano il terreno con palle di legno, perche non hanno bestie per lauorare la campagna ouero terreno, loro seminano il mayz, come noi altri le faue, pero bagnato, ma mettono quattro grani per lo manco, in ogni buso, di un grano nasce una canna solamente, pero molte uolte una canna sola ne fa doi & tre spighe, & una spica cento grani, & dugento, & anchora quattrocento, & c'è tale che ne fa seicento, la canna cresce un stado & piu, ingrossa assai, & butta le foglie come le nostre canne, però piu larghe, piu lõghe, piu uerdi, & piu morbide, la spica e come pigna nella fattura, & grandezza, il grano e grande, ma non e cosi tondo come sono li ceci, ne manco cosi longo come e il nostro grano, ne manco e tanto quadro, uiene a maturarsi in quattro mesi, et anchora in alcuni paesi in tre, & nel paese doue si adacqua il terreno in uno mese & mezzo, ma questo non e cosi buono come l'altro, in molte bande lo seminano doi, & tre uolte l'anno, & in alcuni luochi rende, trecento, & anchora cinquecento per una, mangiano la spica cotta in latte, per frutta, ouero frole, la mangiano anchora, dipoi disgranata, cruda, cotta, & arrosta, che e meglio, mangiano similmente il grano secco, & tostato, ma di qual si uoglia modo e duro di masticare, & attormenta & fattica le zenziue, & denti, per mangiarlo in pane, alessano il grano in acqua, asciuganlo, lo macinano, & lo amassano, & lo cuoceno sotto la cenere coperto con foglie, perche non hanno forni, ouero lo fanno arrosto sopra le brase, altri macinano il grano fra doi pietre come la mostarda, perche non hanno mollini, ma e grandissima

ſima fattica, tanto per la durezza, come per la continuatio=ne, perche non ſi tiene come il pane del grano, & coſi le dõne hanno grandiſsima fattica in cuocerlo ogni di, quando e duro perde il ſapore, & ſi induriſce preſto, & in tre di ſe muffa, & anchora ſi infragita, imbratta, & dannifica molto i denti, & per queſto hanno grandiſsima cura di nettarſe li denti, la farina del mayz acconcia l'acqua corrotta, leuando gli uia quel mal ſapore, & odore, & per queſto effetto e buoniſsima portarla per lo mare, queſto pane e di grandiſsima ſuſtantia, & anchora dicano che ſacia & mantiene me=glio che pane di grano, poi che con mayz & axi erano gli huomini graſsi, & anchora i caualli, & non ſi ſmagriſcono come di qua, anchor che caminino, mangiãdo mayz uerde, fanno anchora uino del mayz, & e molto ordinario, & profittoſo, in fine il mayz e buoniſsima coſa, & non lo laſciaria=no gl'Indiani per lo grano, ſecondo che ho inteſo, le cauſe che danno, ſono grandi, & ſono queſte, che ſono fatti a queſto pane, & ſi truouano beniſsimo con eſſo, che gli ſer=ue il mayz di pane, & uino, che moltiplica piu che grano, che ſi cria con manco pericoli che lo grano, coſi de acqua, & ſole, come di uccelli, & beſtie, che ſi fa con manco fatti=ca, poi che un'huomo ſolo ſemina, & coglie piu mayz, che un'huomo et doi beſtie grano, anchora uſano l'Indiani un'altro pane, che fãno di certe radiche, chiamate in la lingua di ſan Dominico yuca, & ayes, delliquali diſſe in altra parte.

Del colore dell'Indiani. Cap. 216.

VNA delle marauiglie che Iddio uſo nella compoſitione dell'huomo, e il colore, et coſi mette grãdiſsima amiratio

ne

ne, et uoglia di conteplarla, uededo un huomo biaco, et un'al tro negro, che sono del tutto colori contrari, adunque mettẽ do una cosa rossa, fra il bianco & nero, ogn'uno uede che liurea diuisa appare, quãto e da marauigliare per questi co lori tanto differenti, tanto e da considerare, come si uãno dif ferenciando l'uno dell'altro, quasi per gradi, perche ci sono huomini bianchi di molte maniere di bianchezza, & roßi di molte maniere di rossezza, & neri di molte maniere di ne= grezza, & di bianco ua a rosso per discolorito, & biondo, & a negro per colore di cenere, bruno, oliuastro, et lionato, come i nostri Indiani, liquali tutti sono in generale, come lio nati, o di colore di mela cotogni cotti, o tirricciati, o di colo= re di castagna, & questo colore e per naturalezza, et non e perche uadino nudi, come molti credeuano, anchor che gli aiutta un poco, l'andare nudi, di modo che cosi come in Eu= ropa sono communemente bianchi, & in Affrica negri, cosi sono leonati nelle nostre Indie, doue si marauigliano tãto di uedere huomini bianchi come negri, e cosa anchora da cõsi derare, che sono bianchi in Siuillia, negri nel capo di buona Speranza, & castagni nel fiume dell'Argento, essendo in gradi uguali della Equinottiale, et gli huomini di Affrica, & di Asia, che uiuono sotto la Torida Zona siano negri, & non siano quelli che uiuono sotto la medesima Zona in Mexico, Yucatan, Quahutemallan, Nicaragua, Panama, Santo Dominico, Paria, capo di santo Augustino, Lima, Quitto, & altre terre del Perù, che toccano nella medesi= ma Equinottiale, solamẽte si truouarono certi negri in Qua reca, quando Vasco Nugnez de Valuoa discoperse lo ma= re di mezo di, ꝑ laqual cosa c'è opinione, che ua ne gli huo= mini,

mini, & non nel paese, che puo essere bene, anchor che tutti siamo nati de Adamo & Eua, benche non sapemo la causa perche Iddio l'ordinò cosi, & differentio, piu da pensare, che per dimostrare la omnipotentia, e sapiẽtia sua in cosi diuersa uarietà di colori, che hanno gli huomini, ancora dicano che non ci sono bigi, che e un'altra cosa da notare, & pochi calui, che dara che considerare alli filosophi, per inuestigare i secreti di natura, & nouità del nouo mondo, & le complessioni dell'huomo.

Della libertà dell'Indiani. Cap. 217.

NEL Principio lasciauano liberi li Re Catholici, l'Indiani, anchor che i soldati, & populatori si seruiuano dessi, come di schiaui, nelle minere, lauorecci, per somme, e conquiste, che la guerra lo richiedeua, ma l'anno 1504. si dettero per schiaui i Caribi, per il peccato della sodomia, & Idolatria, & mangiare huomini, anchor che non comprehendeua questa licentia, & comandamento, a tutti l'Indiani, dipoi che li Caribbi amazarono i Spagnuoli in Cumana, & ruuinorono doi Monasteri che erano li, l'uno di santo Dominico, & l'altro di santo Francesco, secondo hauemo gia detto, si fecero molti schiaui in ogni banda, senza pena, ne castigo, perche Thomaso Ortiz, frate Dominichino, & altri frati dell'ordine suo, & di santo Francesco, consigliarono la seruitù dell'Indiani, & per persuadere che non meritauano libertà, presentò carte, & testimoni, in consiglio delle Indie, essendo presidente fra Garzia de Loaysa,

confes-

confessore dell'Imperatore; & fece un ragionamento di parole di questa sostantia; gli huomini della terra ferma delle Indie mangiano carne humana; & sono sodomiti; piu che niun'altra generatione; non c'è giustitia niuna fra essi, uanno nudi; non hanno amore; ne uergogna; sono come bestie; ignoranti; pazzi, insensati, non stimano niente l'ammazzarsi loro medesimi; nell'ammazzare altri; non obseruano uerità; saluo in lor profitto; sono inconstanti non sanno che cosa sia consiglio; sono ingratissimi; & amici di nouità; si prezzano d'imbriaccarsi; perche hanno uini di diuerse herbe, frutte, radici, & grano; si imbriaccano ancora con summo, & con certe herbe; che gli caua di ceruello; sono bestiali ne i uitij, non hanno obedientia; ne cortesia alcuna; li gioueni a i uecchi; ne manco li figliuoli a i padri; non sono capaci di dottrina; ne castigo; sono traditori, crudeli; & uendicatiui; che mai perdonano; inimicissimi di Religione; fingardi; ladri; bugiardi, & di giuditio bassi; & da poco; non guardano fede, ne ordine: non si guardano fidelta li mariti alle donne; nelle donne a mariti; sono fattuchieri; augureri; negromanti: sono codardi; come lepori; lordi come porci; mangiano pidocchi; aragne; & uermini crudi; doue si uoglia che gli trouano: non hanno arte: ne maniera niuna di huomini: quando si scordano delle cose della fede, che impararono, dicono che quelle cose sono per Spagna, & non per essi, & che non uogliono muttare Dei, ne costumi strani, sono senza barbe, & se gli nascono alcune, se le strappano & leuan uia con gli ammalati nõ usano pieta niuna, & anchor che siano uicini, et parenti gli abbandonano al tempo della morte, o gli portano alli monti

perche

monti perche si muoiano lasciandogli poco pane, & acqua, quanto piu crescono tanto si fanno piu tristi, fino alli dieci, o dodici anni pare che hanno de uscire con qualche creanza, & uirtù, de li auanti, si tornano come brutti animali in fine dico, che mai Iddio creò gente tanto cotta de uitii, e bestialità, senza che non ui fusse mischiato qualche bõta, o polizia, giudichi hora ognuno, a chi puo giouare una ceppa cosi trista, & di simili maniere, & arti, quelli che gli hauemo trattati, & conuersati, tutto questo hauemo conosciuto di essi per esperientia, maggiormente il padre fra Pietro di Cordoua, di mano delquale io tengo in scritto tutto questo, & lo praticamo molte uolte insieme, con altre cose che taccio, fra Garzia di Loaysa dette grãdissimo credito a fra Thomaso Ortiz, & altri frati dell'ordine suo, per laqual cosa l'Imperatore con deliberatione del suo consiglio delle Indie, dechiarò che fussero schiaui, stando in la uilla di Madril l'anno del uinticinque, poi mutorono di parere li frati Dominichini, riprendeuano molto la seruitu delli Indianì, nelli pergholi, & scuole, per laqual cosa si pigliò un'altra informatione sopra questa materia l'anno trẽtauno & fra Roderigo Minaya procurò molto la liberta delli Indiani & ispedì una bolla del Papa Paulo Tertio in dechiaratione, che li Indiani erano huomini, & non bestie, liberi, & non schiaui, insistite dipoi in questo fra Bartholomeo della Casa, & commandò lo Imperatore al Dottore Figueroa, pigliare altre informationi & di religiosi, literati & gouernatori delle Indie, che erano allhora in corte, per lequali, & per molte altre buonissime raggioni che dettero li tredici che ordinorono le ordinationi, dellequali già

dißi in altro luoco, liberò l'Imperatore li Indiani, comandando sotto grandißime pene che niuno gli faccia schiaui, & così si obserua, & guarda, fu una legge santißima qual conueniua ad un Imperatore Clementißimo, maggior Gloria è de un Re far buone leggi, che uincere grandißimi esserciti, cosa giusta e che gli huomini che nascono liberi, non siano schiaui d'altri huomini, specialmente uscendo della seruitù del Demonio per il santo battesimo, & ancor che la seruitù, & cattiuità, e per colpa, & per pena del peccato, secondo dechiarano li santi Dottori Augustino, & Grisostomo, & forse Iddio permisse la seruitù & fatica queste genti piena di peccati per il lor castigo, perche manco peccò Cam contra suo padre Noe, che questi Indiani contra Dio, & furono li suoi figliuoli, & successori schiaui per maleditione.

Del consiglio delli Indiani. Cap. 218.

SUBITO che si trouorono le Indie, & cominciorno a discoprire terra ferma, si conobbe essere negocio di grandißima importanza ancor che non tanto come hora è, & procurorono li Re di gloriosa memoria don Fernando & donna Isabella, che erano prudentißimi in la gouernatione, di commettere li negotii, & litigi di quelli nuoui paesi ad huomini da bene, & di confidanza, che dispiacessero cō breuità quanto occorresse, ma non fecero rotta da per se, quello che gouernaua il tutto era Giouanni Roderiguez di Fonseca, che cominciò ad intendere in eßi, essendo Decano della città di Siuilla, & fini Vescouo di Burgos, & ancora

haueria finito Arciuescouo di Toledo, se non fusse stato misero, Fernando di Vega Signore di Graiales, & Commandatore maggiore di Castiglia, che trattaua tutti li negotii del Regno, intese molto tēpo nelli negotii dell'Indie, & ancora mercurio Catinara, gran Cancillier, intese in essi, & Mosiur di Lasao, ch'era della camera dello Imperatore, et il dottore Frācesco di Vargas, Thesoriero generale di Castiglia, & altri grandi literati, ma come non ci erano persone certe, saluo che si nominauano quelli che il Re, o li suoi gouernatori uoleano, et era necessario stare stanti & fermi a tanta negociatione, & tanto importante, ordinò l'Imperatore don Carlo Re, & signore nostro, l'anno 24. un consiglio Reale dell'Indie, perche dispiacesse le cause gratie, & tutte l'altre cose di quelle bande per sigillo, & registro, giusta la forma delli altri sigilli, fece presidēte d'esso frate Garzia di Loaisa, che essendo generale dell'ordine di san Domenico, lo pigliò per suo confessore; ilquale morse Cardinale & Arciuescouo di Siuillia, inquisitore generale, commissario generale della Cruciata, & presidente dell'Indie, ancor che quando fu uisitato, ouero sindicato, secondo l'usanza di tutti gli officii di Spagna, haueriano uoluto che hauesse lasciato il carico, furono Auditori, il Vescouo di Canaria; il dottore Beltram, il dottore Maldonado, & Pietro Martire Milanese, & per assentia del Cardinale che andò a Roma, fu presidente fino a quattro anni in questo consiglio don Garzia Manriche Conte di Osorno, ch'era presidente del consiglio di gli ordini delli cauallieri, il secretario Francesco de los Couos, che fu Comandatore maggiore di Lione, tenne la secretaria delle Indie cō grādissimi pro=

fitti, ſarebbe coſa longa nominare tutti gli auditori, & perſone, che hanno inteſo in li negotij, & conſiglio delle Indie, ſolamente dico, che ſono ſtati huomini ſingulariſsimi, & della qualità che hauete inteſo, per morte del Cardinale Loaiſa intrò per Preſidente don Luigi Hurtado di Mendozza Marcheſe di Mondelar, che era ſtato uice Re di Granata, & del Regno di Nauara, Caualliere uirtuoſiſsimo, che haueua molte qualità di generoſiſsimo, et di conſiglio di guerra, & ſtati, ſono al preſente Auditori, il Dottore Gregorio Lopez, il Dottore Franceſco Tello di Sandoual, il Dottore Hernando Perez Belon, il Dottore Gonzallo Perez de Ribadeneira, il Dottore Garzia di Biruieſca, il Dottore don Giouanni Sarimento, fiſcale e il Dottore Martino de Agreda, baroni grauiſsimi, che meritamente ſtanno in ſimile officio, & carico di gouernare le Indie, & ſono gouernate con molto giuditio, & prudenza, e ſecretario Giouanni de Samano, Caualier di ſan Giacobo, homo prudente, e di facende, ci ſono ancora nelle Indie molte audientie, & gouernationi, ma di tutte uengono al cõſiglio come a ſupremo giuditio, in ſan Dominico c'e la Ruota, & in la Iſola di Hecuba Gouernatore, che ſono le maggiori, & principali Iſole, in Mexico c'è ancora la Ruota della nuoua Hiſpagna, et preſide uice Re di eſsa don Luigi di Velaſco, nella nuoua Galitia è un'altra Ruota di quattro Alcadi maggiori, le prouincie di Guatimala, et Nicaragua hanno un'altra Ruota per una, & il nuouo Regno di Granata un'altra, nella città delli Re c'e un'altra ſuprema di tutte le prouincie del Perù, doue è per uice Re don Antonio di Mẽdozza, che fu uice Re della nuoua Hiſpagna: ci ſono ancora Gouernatori

ri in molte bande, come nel Boriquen, Panama, Cartagena & Venezuela, & Adelãtadi che gouernano, come generali; cioè Frãcesco di Monte Io in Yucatan, ci sono senza questi Alcadi ordinari in ogni terra, & Corregitori in le città, che ogni uice Re prouede nelle loro giuriditioni, li Vescoui amministrano giustitia nello Ecclesiastico, & sono molti san Dominico e Arciuescouato, & ha per suffraganei li Vescoui di Hecuba, Boriquen, Hondure, Panama, Cartagena, & santa Marta Mexico e Arciuescouato, & uengono ad esso li Vescoui di Zalisco, Mechucan, Guaxaca, Tascala, Guatimala, & Nicaragua, la città delli Re nel Perù e Arciuescouato, et li suoi suffraganei sono li Vescoui del Cuzco, Quitto, & Ciarcas, e patrone di tutti gli Arciuescouati; Vescouati, Dignità, & Beneficii, il Re di Spagna, & cosi gli prouede; & presente: di maniera che e signore absoluto delle Indie; che sono tanti paesi come hauemo dimostrato; per laqual cosa potemo affermare & dire con uerita che il Re di Spagna e il maggior signore del mondo.

Vn detto di Seneca appresso del nuouo Mondo, che pare una Prophetia Cap. 219.

IL dire quello che ha da succedere prima che succeda, e indouinare, & chiamano indouino a quello che in effetto succede da poi quello ch'a detto prima; e molte uolte quelli che parlano indouinano le cose p congettura, & per instinto; & ragione naturale; perche quelli che parlano per riuelatione; & per lo spirito di Dio; Propheti sono; delliquali credo quanto scrissero; a gli altri non credo niente ne

manco se ha da credere per piu apparentie, similitudine, ragioni, ne dimostrationi, che habbino, ancor che e cosa di marauigliare, come indouinano alcuna uolta, ma come dicono, chi molto parla, in qualche cosa indouina, tutto questo dico considerando quello che disse il Poeta Seneca nella Tragedia, Medea, appresso del nuouo mondo, che chiamano Indie, perche mi pare quadrare puntualmente con il discoprimento delle Indie, & che li nostri Spagnuoli, & Christofano Colombo, lo hanno cauato uero, dice adunque.

Veniranno seculi di qui a molti anni, che allenti le ligature di cose l'Oceano, e appareranno grandißimi paesi, & discoprira Tiphis, che è la nauigatione, mondi nuoui, et non sara Thile l'ultima delle terre, & in latino dice.

Venient annis.
Secula seris, quibus Oceanus.
Vincula rerum laxet, & ingens
Pateat Tellus, Tiphisq; nouos
Detegat orbes.
Nec sit terris ultima Thile.

Dell'Isola che Platone chiama Atlantide. Cap. 220.

DICE Platone nelli Dialoghi Timeo, et Cricia, che ci fu antichißimamēte nel mare Atlantico, et Oceano paesi grandißimi, & una Isola chiamata Atlãtide, maggiore che Affrica, & Asia, affermando, essere quelle terre de li ueramente ferme, & grandißime: & come li Re di quella Isola signoreggiorono molta parte de Affrica, & Europa, ma che per un grandißimo terremoto, et pioue grandißime, si profundò

profundò l'Isola, inghiottendosi gli huomini, & restò tanto lotto, che non si pottete nauigare piu quel mare Atlantico, alcuni tengono questo per fauola, & molti altri per uerißima Historia, & Proclo, secondo Marsilio dice, allega certe Historie di quelli di Ethiopia, che fece un Marcello, doue si conferma, però non c'è perche disputare, ne dubitare dell'Isola Atlantide, poi che il discoprimento, & conquiste dell'Indie, chiariscono pianamente quello che Platone scrisse di quelle terre, & in Mexico chiamano l'acqua atl, uocabulo che gli pare già che nõ sia altro, almanco del l'Isola, di maniera che potemo dire, come le Indie sono la Isola, & terra ferma di Platone, & non le Hesperide, ne Ophir, & Tharsis, come molti moderni dicono, perche le Hesperide sono le Isole di capo Verde, & le Gorgone, che de li portò Hannone Cartaginese simie, ancor che con quello di Solino; ci sia alcun dubbio per la nauigatione che mette di quaranta dì ancora puo essere, che Cuba ouero Hayti, oueramente qualche altre Isole delle Indie, siano quelle che trouorono li Carthaginesi, la cui andata, et populatione, prohibirono alli loro cittadini secõdo che ne fa mentione Aristotile, ouero Theophrasto, nelle marauiglie di Natura non intese, ne Ophir, ne meno Tharsis non si sa doue nequali siano, ancora che molti huomini dotti, & ualenti, come dice santo Augustino, cercorono, & inuestigorono, che città ouer paese fusse questo Tharsis, santo Gieronimo che sapeua la lingua Hebrea molto bene, dice sopra li Propheti in molti luoghi; che Tharsis uuol dir mare; & cosi quãdo Giona Propheta se ne fuggì a Tharsis cioè che se ne fuggì al mare; perche ha molte uie p fuggire,

ſenza laſciare ueſtigie, ne ſegno, manco andorono nelle noſtre Indie le armate di Salomone, perche per andare ad eſſe, era biſogno che haueſſero da nauigare uerſo ponente, uſcendo del mare roſſo, & non uerſo leuante come loro nauigorono, & ancora perche non ci ſono unicorni, ne elefanti, ne diamanti, ne altre coſe, che portauano della nauigatione, & tratto che menauano.

Il camino per andare alle Indie. Cap. 221.

POI che hauemo poſto il ſito delle Indie, coſa conueniente e mettere la uia per doue uanno ad eſſe, per ſupplimento dell'opera, & per contentezza di quelli che leggono, ſpecialmente quelli che ſono ſtrani delli paeſi, che hanno poco notitia di eſſa, ſi partono quelli che uanno alle Indie del Porto di ſan Lucar di Barrameda, doue intra il fiume Guadalquiuir nel mare, che e della linea Equinottiale trenta ſette gradi, & in otto dì o dodici arriuano in una delle Iſole di Canaria, che caſcano in uintiſette gradi, & a mille miglie di Spagna, cōputando fino a quella del ferro, che è la piu occidētale, de lì fino alla Iſola di ſan Dominico, che ſono fino a quattro milla miglie, ſogliono arriuare generalmente in trenta giorni, toccano, o uedono prima la Iſola deſiderata, ouero alcuna delle altre, delle molte che ci ſono in quel Paralello, di ſan Dominico, che e ſcala generale all'andare in là, nauigano doi milla quattrocēto miglia quelli che uanno alla nuoua Hiſpagna, & mille quattrocento quelli che uanno a Ycatan, & alle Hondure, quelli che uanno al nome di Dio mille, & quelli che uanno a ſanta Martha,

ſeicento

ſcicento, per doue intrano al nuouo Regno di Granata, quelli che uanno a Cubagua, doue cauano perle, pigliano la lor uia dell'Iſola deſiderata alla mano ſiniſtra, per andare al fiume Maragnone, & a quello del Argento, & allo ſtretto di Magaglianes, che e ſedici millia miglie di Spagna, all'Iſole di Capo uerde ſi ua per Canaria, che ſono in quattordici, & quindici gradi, & fino a doi millia miglie dello ſtretto di Gibilterra, & riconoſcono la terra ferma dell'Indie nel capo primo, ouero nel capo di ſanto Auguſtino, ouero non molto lontano, che ſecondo il conto de nocchieri, era quaſi altri doi millia miglie del capo uerde, quelli che uanno al Perù hanno de ire al nome di Dio, & de li a Panama per terra fino a cinquanta miglie che c'è de un mare all'altro, in Panama pigliano altri nauili, & aſpettano il tempo, perche non ſi puo nauigare ſempre quel mare del Sur cioè mezzo dì, quando ritornano uẽgono tutti, ſe non uogliono perderſi al porto della Hauana dell'Iſola de Cuba, che e ſotto il tropico di Cancro, & de li nauigando uerſo tramontana, per hauere uento, ſogliono pigliare la Vermuda, Iſola diſpopulata, anchor che non di ſatiri, ſecondo hanno mentito alcuni, laquale e in trenta tre gradi, toccano ſubito in alcuna delle Iſole de gli Azorri, & in fine arriuano in Hiſpagna, di doue ſono uſciti, quando ritornano in Hiſpagna, ſi deſuiano della uia, per laquale uanno all'Indie, mille dugento miglie, & anchora per uentura mille ſcicento, fanno tanto differente uiaggio alla ritornata per piu ſicurtà, & preſtezza, tutta e ſicuriſſima nauigatione perche il mare e larghiſſimo, anchora che pochi nauigano, che non contino, & dichino di

fortune che hanno hauuto, quello che e il peggio da passare alla andata e il golfo de las Yeguas, cioè caualle, fra le Isole di Canaria, & Hispagna, & alla ritornata il canale de Cabama, che e appresso alla Fiorita, niun huomo che non sia Spagnuolo non puo passare all'Indie senza licentia del Re, & tutti i Spagnuoli che passano, se hanno da registrare nella casa della contrattatione della città di Siuillia, con tutta la robba, & mercantie, che portano, sotto pena di perderle, & anchora si hanno da manifestare alla ritornata nella medesima casa, sotto la medesima pena, anchor che cõ tempo sforzato, disbarchino in qual si uoglia altro porto di Spagna, perche cosi lo comanda la legge.

La conquista delle Isole di canaria. Cap. 222.

PER Essere l'Isole di Canaria camino per andare all'Indie, & nuouamente conquistate, scriuo qui l'acquisto di esse: molto sapute, & laudate, furono sempre l'Isole di Canaria, secondo gli Authori Greci, Latini, Africani, & altri gentili scriuono, ma io non so che siano state de Christiani fino che furono conquistate dalli Spagnuoli, narra il Re don Pietro de Aragona il quarto di questo nome, nella Historia sua, come l'anno mille trecento & quaranta quattro, gli uenne a domandare aiuto per conquistare le Isole perdute di Canaria don Luigi, nipote di don Giouanni della Zerda che si chiamaua Prencipe della Fortuna, per gratia, credo del Papa Clemente sesto Franzese, puo essere, che fussero andati all'hora a Canaria quelli dell'Isola di Mayorica, alli quali si laudano quelli di Canaria hauergli

uergli uinti, amazzando molti di eßi, & che haueſſero li una imagine antica che hanno, li primi Spagnuoli che cominciarono a conquiſtarle, andarono la l'anno mille trecento nouanta tre, & fu a queſto modo, che molti Siuigliani, & Biſcaini, andarono all'Iſole di Canaria con armata, nellaquale portarono caualli per la guerra, l'anno ſopradetto, che fu il terzo del Re don Enrico terzo, ſecondo narra l'Hiſtoria ſua, ma non ſaprei dire a ſpeſe di chi andarono, anchor che pare, che andaſſero alla lor propria, & manco ſo ſe andarono per comandamento del Re, o da lor proprio mottiuo, ma ſo benißimo certo, che hebbero battaglia con quelli dell'Iſola de Lanzarote, & grandißime ſpoglie, & prigioni, nella Vittoria, & che portarono prigioni in Hiſpagna il Re, & Regina di quall'Iſola, con altre cento ſettanta perſone, & molte pelle di capre, c'era, & altre coſe di ricchezza, & ſtimatione per quelli tempi, dipoi il Re don Enrico dette a certi; cauallieri le Canarie perche le conquiſtaſſero, riſeruandoſi per ſe il Feudo, & uaſſallaggio, fra li quali fu Giouanni di Betancurt, Cauallier Franzeſe, ilquale per interceßione di Rubin di Bracamonte Almiraglio di Francia ſuo parente, hebbe anchora, l'anno del mille quattrocento deceſette, la conquiſta di quell'Iſole con titulo di Re, uendette una groſſa terra che haueua in Francia, armò certi nauilli, paßò alle Canarie con Spagnuoli, & menò fra Mendo per Veſcouo di quanto conquiſtaſſe, per dottrinare, & conuertire quelli gentili, che coſi lo comandò Papa Martino quinto guadagnò Lanzarote, forte Vētura, Gomera, et Ferro, che

ſono

ſono le minori Iſole, & anchora la palma ſecondo dicono alcuni, di Canaria li cacciarono dieci millia Inſulani che ci erano da combattere, & coſi fece un caſtello de pietra, & lotto in la Iſola Lanzarote, doue fece la ſua habitatione, & populatione, ſignoreggiaua, & gouernaua de li le altre Iſole che haueua ſoggiogate, & mandaua in Francia, & in Hiſpagna ſchiaui, cera, corami, ſeuo, orcilla, ſangue di drago, fichi, & altre coſe, che fece molti denari, alla fama della ricchezza, o per guadagnare honore conquiſtando Teneriſe, che la chiamano Iſola dell'inferno, et alla gran Canaria che ſi difendeua ualoroſamente dimandò lo infante di Portugal lo don Enricho al Re don Giouanni il ſecondo di Caſtiglia quella conquiſta, ma non gliela uolſe dare, & il Re don Giouanni ſuo padre la procurò de hauere dal Papa, et mandò l'anno mille quattro cento uinticinque con l'armata don Fernando di Caſtro, ma i Canari ſi difeſero gentilmente, tuttauia inſiſtirono in quella impreſa, come gli era ſucceſſa bene la guerra dell'Iſola della Madera, & d'altre, li Re, don Giouanni, & don Duardo, et l'Infante don Enrico, che era guerriero, & arriuò il negotio a diſputa di ragione innanzi il Papa Eugenio, quarto Venetiano, eſſendo ſopra queſta facenda in Roma il Dottore Luigi Aluarez de Paz, & il Papa dette la conquiſta, & conuerſione di quelle Iſole, al Re di Caſtiglia don Giouanni il Secondo, l'anno mille quattrocento trenta uno, & coſi finì la conteſa ſopra le Canarie fra li Re di Caſtiglia, & Portogallo, ritornando adunque a Giouanni di Betancurt, dico, che quando morſe laſciò la ſignoria di quelle quattro Iſole, che haueua conquiſtato, ad un parente ſuo, chiamato Menaute, ilquale cõtinuando

tinuando la gouernatione, & tratto, come il medesimo Giouanni di Vetancurt, hebbe differentie & sdegno, con il Vescouo fra Mendo, che cõuertiua quelli gentili, ilquale all'hora scrisse al Re come quelli dell'Isole erano malissimo con Menaute, per molti mali trattamenti che gli faceua, & haueuano grandissimo desiderio, & apparecchio, di essere sudditi di sua altezza, il Re per le lettere di quel Vescouo mandò la con tre naui, & con mandato, per pigliare & tenere per se quelle Isole, & persone, a Pietro Barba de Campos, huomo ricco, ilquale, come arriuò, hebbe che dare, & che pigliare, con Menaute di parole, & anchora delle mani, ma all'ultimo se accordarono, lasciando, & uendendo il Menaute le Isole al Pietro Barba; ilquale le uendette poi a Fernando Peraza, Cauallier della città di Siuillia, altri dicono, come il medesimo Giouanni di Vetancurt le uendette al Conte de Niebla don Giouanni Alonso, & come dipoi le cambio il Conte a Fernando Peraza suo seruitore, per certe uille che haueua, di luna maniera, o dell'altra, che passo, cosa certa e, che le hebbe Fernando Peraza, & che fece guerra alle altre Isole per conquistarle, & in la Palma, gli amazzarono il suo unico figliolo Guillen Peraza, chiamauasi Re di Canaria, et maritò la sua figliola maggior donna Ynes, con Diego di Herrera, fratello del Mariciallo de Empudia, morto che fu Fernando Peraza, furono heredi Diego de Herrera, & donna Ynes Peraza, chiamandosi Re, che non doueuano chiamarsi cosi, fatticarono assai per acquistare le Isole di Canaria, Tenerife, & la Palma, ma non possettero, hebbero questi figliuoli, Pietro Garzia de Herrera, Fernando Peraza, Sancio de Herrera, donna Maria de

Ayala,

Ayala, che si maritò in Portogallo con don Diego de Silua, Conte di Portalegre, & un'altra che maritò con Pietro Fernandez de Saiauedra, figliuolo del Mariciallo de Zahara, intesero il Re don Fernando, & donna Isabella, nuoui heredi del Regno di Castiglia, come Diego de Herrera nõ poteua acquistare Canaria, & come andarono in Siuillia l'anno mille quatro cento settanta otto, mandarono a Giouãni di ReIon, & a Pietro del Algana, con gente, et armata, ad acquistarla, uennero a parole questi Capitani, andando nella conquista, & amazzo ReIon Pietro del Algana, la cui uẽdetta non se dilatto molto, perche subito amazzò Fernando Peraza figliuolo de Diego de Herrera, al Giouanni de ReIon, la cui morte fece poi danno alli suoi propri negoci, perche proseguendo li Re quella guerra, stettero male con Diego de Herrera, perche si nominaua Re senza esserlo, il Diego de Herrera misse letigio alla conquista, per che la lasciassero, ouero lasciassero fare a lui, dicendo che apparteneua a lui, & alla sua moglie, per la gratia del Re don Giouanni, che fece a Giouanni di Betancurt, delquale erano successori eßi, & allegando come erano in possessione, & atto della conquista, nellaquale haueuano speso molti denari, & sparso molto sangue de fratelli, parenti, & amici, ci fu sopra questo dimande et risposte, con parere de huomini dotti, & dietro di esse, accordò, & li Re dettero a Diego de Herrera quindici millia ducati de oro incontanti per le spese, & titulo di Conte della Gomera, & di quella del Ferro, & egli, & sua mogliere donna Ynes Peraza, rinunciarono tutta la lor ragione, & attione, che haueuano alle altre Isole, dietro questo accordo, mandarono la Pietro di

Vera

Vera con armata, l'anno mille quattrocento ottanta in circa, Pietro di Vera spese tre anni in acquistare la Canaria, perche si difendeua brauamente, & ancora si saria ritardato piu, & forse anchora non la hauerebbe guadagnata, se non fusse stato con l'aiutto de Guauarteme Re naturale de Galdar, che gli dette fauore per disfare Doramas, huomo basso, che per la sua ualentigia, & industria si era fatto Re di Telde, per laqual cosa si persero tutti due, si signalorono molti Canari in quella guerra, come furono Giouanni del Gado, che cosi si chiamò dapoi che fu fatto Christiano, & uno Mauinigra, che fu ualentißimo sopra tutti, ilquale disse ad un'altro, che lo muffaua di pauroso una uolta, tremano le carni hauẽdo paura del pericolo, doue le ha di mettere il cuore, Alonso de Lugo, che fu un galante soldato, & capitano nella guerra di Canaria, acquistò l'anno mille quattrocento nouanta quattro la Palma, & Tenerife, dellaquale hebbe titolo de Adelantado, de all'hora in qua sono quelle Isole di Canaria del Re di Castiglia molto pacificamente, & il Papa innocentio ottauo gli dette il patronato delli benefici, Vescouato, & dignità desse l'anno mille quattrocento ottanta sei.

Costumi di quelli di Canaria. Cap. 223.

LE Isole di Canaria sono sette, cioè Lanzarote, Forte uentura, Canaria, Tenerife, Gomera, Palma, Ferro, stanno alla fila, una dietro all'altra, Leuante, & Ponente, & in uintisette gradi & mezzo, & a sessanta otto miglia de Africa per il capo del Boiadore, & ottocento di

Spagna

Spagna, contando fino a Lanzarote, che e la prima, i scritto ri antichi le chiamarono Fortunate, & beate, hauẽdole per tanto sanißime, & tanto abbundantißime de ogni cosa alla uita humana necessarie, che senza fattica, ne pensiero, uiue uano gli huomini in esse molto tẽpo, anchor che Solino quã do parla di esse, disminuisce molto la fama della sua bontà, et abundantia, che conforma molto piu, con quello che al pre= sente sono, un'altra Isola dicano che apparisce in certi tem= pi alla banda settentrionale, che deue essere la Inaccesßibile di Ptolomeo, laquale molti hanno cercato con diligentia, an dando in ala quattro, & anchora sette carauelle uerso di es= sa, ma niuno le ha mai potute scontrare, ne truouare, ne san no, che puo essere quello, Canaria e tonda, & la meglio, do ue e fertile, e fertilißima, & doue sterile, e sterilißima, di modo che il buono e poco, & adacquato, non truouò Pie= tro de Vera li cani che disse il Re Yuba, anchor che dicano che pigliò di eßi il nome, pensano alcuni che gli chiamaro= no Canarios, per mangiare come cani, molto & crudo, per= che si mangiaua un Canario uinti conigli ad uno pasto, o un grande becco, che e molto piu, Tenerife, che deue essere la Niuaria, e triangolata, & la maggiore, et piuabundante di grano, ha certi monti, che chiamano il Pico di Teyda, la co sa piu alta che sanno li nauiganti, laquale nel piede e uer= de, & nel mezzo sempre con neue, rasa, & fummosa, nella cima, quella del Ferro secondo la opinione di molti, e la Pluitiua, doue non c'è altra acqua, saluo quella che si distilla de un arboro, quando e coperto de una nebbia, & si cuopre ogni dì per la mattina, cosa stranißima & ammirabilißimo secreto di, natura. Habitauano tutti quelli

quelli di quelle Isole dentro delle grotte, & frascate, & la grotta de i Re di Galdar era cauata dentro di certi sassi uiui, & era tutta foderata di tauoloni del cuore del pino, legname buonissimo; & perpetuo, andauano nudi, oueramente quando andauano uestiti, andauano con due pelle di capre pelose, si sdricciauano con seuo per indurire la pelle, pestando il seuo con il succo di herbe, mangiauano dell'orzo come grano perche non lo haueuano, mangiauano la carne cruda per mancamento di fuoco. secondo lor dicano, ma io non lo credo, che hauessero mancamento di fuoco, cosa tanto necessaria & utile per la uita humana, & tanto facile da hauerlo, & conseruarlo, non haueuano ferro, che ancora era grandissimo mancamento, & per questo lauorauano il terreno con corni, ogni Isola parlaua il suo linguaggio, & cosi non si intendeuano l'uno all'altro, erano nella guerra animosi; et pensierosi, nella pace molto fingardi, & dissoluti, usauano ballestre di legno, dardi, & lancioni con corni per ferri, tirauano una pietra con la mano tanto certamente, & tanto drittamente, come si fa una saetta con la balestra, scaramucciauano di notte per ingannare gl'inimici, dipingeuansi di molti colori per la guerra, & per ballare le feste, si maritauano con molte donne, & li signori & capitani, haueuano la uirginità della sposa per honore & tirannia, adorauano gli Idolatri, et ogniuno adoraua quel che uoleua, & che piu gli piaceua, il demonio gli appariua molte uolte, per essere il padre della Idolatria, alcuni si buttauano di un monte abbasso chiamato Ayatirma, et si priuauano della uita alla elettione del Signore con grã pompa, & ancora con grandissima attentione del popolo,

per guadagnare honore, & fama per se, & robba per li suoi, bagnauano li morti nel mare, et gli disseccauano poi a l'ombra, & gli ligauano poi con certe liste piccole, fatte di pelle di capre; & cosi durauano molto dipoi senza corrompersi, è cosa da marauigliarsi, che essendo tanto appresso di Africa, fussero di differenti costumi, uestire, colore, & religione, di quei di quel paese, nõ so se di linguaggio, pche Gomera, Telde, e altri uocaboli simili, ci sono nel regno di Fez & Benamarin, & che non hauessero fuoco, ne ferro, lettere, & bestie da somma, laqual cosa è tutto segno di non essere intrati Christiani in quelle Isole, fino a i nostri Spagnuoli, & Betancurt, che andorono là, dipoi che sono di Spagna sono Christiani, & uanno uestiti al modo di Spagna, doue uengono con le appellatione de i litigi, & tributi, hanno molto zuccaro, che prima non haueuano, & gli arrichisse il lor paese fra l'altre che hanno dipoi in quà, sono pere, dellequali si fanno nella Palma tanto grandi che pesano di sedici in trenta oncie l'una; due cose uanno per lo mondo, che nobilitano queste Isole, gli uccelli Canarios, tanto stimati per il loro suauissimo canto, perche non c'è ne sono in niuna altra banda, per quanto affermano tutti, & il Canario, ballo gentile, & molto artificioso.

Laude di Spagnuoli. Cap. 224.

TANTO paese, ouero mondo nuouo come ho detto, hanno discoperto, caminato, et conuertito li nostri Spagnuoli in sessanta anni di conquista, mai niuno Re, ne gente caminò & sottopose tanto, in cosi breue tempo, come la nostra, ne

ne ha fatto, ne meritato quanto essa, tanto in arme, & nauigatione, come nella predicatione del Santo Euangelio, & conuersione di Idolatri, per laqual cosa li Spagnuoli sono dignißimi di laude, in tutte le bande del mondo: Benedetto & laudato sia Iddio che gli dette simil gratia, & potentia, dignißima laude, & gloria è de i nostri Re, & huomini di Spagna, perche hanno fatto a gli Indiani credere, & adorare un solo Iddio, una fede, & un Battesimo, & fattegli leuare uia la Idolatria, li sacrifici di huomini, il mangiare carne humana, la sodomia, & altri grandi, & peßimi peccati, che il nostro magno & potente Iddio abhorrisce, & castiga, gli hanno ancora leuati della moltitudine delle moglie che haueuano, inuecchiata usanza, & delettatione, fra tutti quei huomini carnali li hanno dimostrato le letttere, perche senza esse gli huomini sono come animali, & l'uso del ferro che tanto necessario è allhuomo, medesimamente gli hanno insegnato molti buoni costumi, arti, & politia, per passare meglio la uita, lequali cose, & ancora ogn'una da perse, uale senza dubbio niuno molto piu che le penne, perle, oro, & argento, che gli hanno pigliato, maßimamente che loro non si seruiuano di questi mettalli in moneta, che è il loro proprio uso, & profitto, ancora che sarebbe stato meglio non hauergli pigliato niente, & contentarsi solamente di quello che cauauano delle minere, fiumi, & sepolture, non tiene conto loro, & argento, perche passano di settanta millioni, senza le perle, & smeralde, che hanno cauato di sotto la terra, & acqua, & in comparatione di questo è pochißimo, loro, & argento che gli Indiani haueuanò, il male che in questo si

è fatto, è lo hauere fatto troppo trauagliare gli Indiani nelle minere, nella pescagione delle perle, & in portare le somme, & ardisco di dire sopra questo, che tutti quanti coloro che hanno fatto morire gli Indiani per questo, che sono stati molti, & quasi tutti, hanno finito male, nel resto mi pare che Iddio ha castigato li lor grauissimi peccati per quella uia, & a noi ci dia gratia di finire in suo santo seruitio.

IL FINE.

